

# LE COLLEZIONI EGEE

del Museo Archeologico Nazionale  
di Firenze

a cura di  
Anna Margherita Jasink  
Luca Bombardieri



## Cataloghi e collezioni

7



Periploi - Collana di Studi egei e ciprioti

Direttore scientifico  
Anna Margherita Jasink (Università di Firenze)

Consiglio scientifico  
Giampaolo Craziadio (Università di Pisa), Anna Sacconi (Università di Roma "La Sapienza"),  
Judith Weingarten (British School at Athens)

Segretario di redazione  
Luca Bombardieri (Università di Firenze)

Volumi pubblicati

A.M. Jasink, L. Bombardieri (a cura di), *Le collezioni egee del Museo Archeologico Nazionale di Firenze* (Periploi 1)

Volumi in preparazione

A.M. Jasink, L. Bombardieri (a cura di), *The Kouris River Valley Project and new researches in Cypriote History and Archaeology. Proceedings of the Florence Meeting, April 29-30, 2009 - Il progetto della valle del Kouris e altre ricerche di storia e archeologia cipriota. Atti delle giornate di studio di antichità cipriote, Firenze 29-30 Aprile 2009* (Periploi 2)

# Le collezioni egee del Museo Archeologico Nazionale di Firenze

a cura di

Anna Margherita Jasink  
Luca Bombardieri

con contributi di

Maria Emanuela Alberti, Mario Benzi, Filippo Maria Carinci,  
Francesca Chelazzi, Serena Di Tonto, Tiziana Fratini, Federica Gonzato,  
Barbara Montecchi, Francesca Paraskoulakis, Filippo Virgilio

Firenze University Press  
2009

---

Le collezioni egee del Museo Archeologico Nazionale di Firenze / a cura di Anna Margherita Jasink e Luca Bombardieri. – Firenze : Firenze University Press, 2009.  
(Cataloghi e collezioni ; 7)

<http://digital.casalini.it/9788864539236>

ISBN 978-88-8453-922-9 (print)

ISBN 978-88-8453-923-6 (online)

---



Il volume è stato realizzato grazie al contributo dell'Accademia Antinori.

La ricerca si è svolta presso il Dipartimento di Scienze dell'Antichità "G. Pasquali" dell'Università degli Studi di Firenze.  
Al volume è associato il catalogo digitale delle collezioni egee <<http://www.fupress.net/collezioniegee/search.php>>.

#### REFERENZE FOTOGRAFICHE

Il copyright delle fotografie è di Anna Margherita Jasink e della Soprintendenza ai Beni Archeologici per la Toscana.

**FOTO DI COPERTINA:** *Kylikes* e giara piriforme triansata a decorazione dipinta provenienti da Rodi. Periodo miceneo (Tardo Elladico IIIA:2). Collezioni egee del Museo Archeologico Nazionale di Firenze.

PROGETTO GRAFICO: Alberto Pizarro Fernández

© 2009 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze  
Firenze University Press  
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy  
<http://www.fupress.com/>

*Printed in Italy*

*a Pamì Pecorella,  
amico e maestro*



# Sommario

IX PRESENTAZIONE  
*Fulvia Lo Schiavo*

XI PREMESSA  
*Anna Margherita Jasink*  
*Luca Bombardieri*

XIII LEGENDA DELLE SCHEDE

## QUADRO GENERALE

- 1 Le civiltà egee e le collezioni fiorentine  
*Anna Margherita Jasink*
- 9 Festòs e Haghia Triada nel quadro della Creta Minoica  
*Filippo Maria Carinci*
- 16 Rodi e l'Egeo orientale nel Tardo Bronzo  
*Mario Benzi*

## CRETA

- 25 Ceramica neolitica di Festòs  
*Serena Di Tonto*
- 32 Ceramica pre-, proto-, neopalaziale  
*Tiziana Fratini*
- 68 Ceramica postpalaziale  
*Tiziana Fratini, Federica Gonzato*
- 77 La collezione di sigilli e cretule egee  
*Anna Margherita Jasink*
- 89 Gli intonaci dipinti da Festòs  
*Tiziana Fratini, Federica Gonzato*
- 94 Lastrine per rivestimenti parietali  
*Federica Gonzato*
- 101 Fusaiole e pesi da telaio  
*Federica Gonzato*
- 110 Litica su pietra scheggiata e su pietra levigata  
*Francesca Paraskoulakis*
- 113 Varia  
*Tiziana Fratini*
- 115 Figure (1-13)
- 128 Tavole (1-56)



**GRECIA CONTINENTALE**

- 185 Ceramica neolitica  
*Francesca Chelazzi*
- 192 Ceramica minia  
*Maria Emanuela Alberti*
- 196 Ceramica micenea  
*Barbara Montecchi*
- 206 Ceramica micenea: i frammenti del museo di Firenze  
e la collezione Schliemann  
*Federica Gonzato*
- 217 Coroplastica micenea  
*Barbara Montecchi*
- 224 Fusaiole  
*Federica Gonzato*
- 226 Litica su pietra scheggiata e su pietra levigata  
*Francesca Paraskoulakis*
- 234 Metalli  
*Filippo Virgilio*
- 237 Figure (14-40)
- 264 Tavole (57-81)

**CICLADI**

*Luca Bombardieri*

- 289 Introduzione
- 293 Ceramica
- 297 Vasi in marmo
- 299 Idoletti
- 304 Varia
- 305 Figure (41-43)
- 309 Tavole (82-85)

**RODI**

- 313 Ceramica micenea  
*Filippo Virgilio*
- 366 Reperti metallici e litici  
*Filippo Virgilio*
- 372 Le prime tombe micenee scoperte da archeologi italiani a Rodi  
*Mario Benzi*
- 379 Tavole (86-124)
- 419 **IL CATALOGO DIGITALE DELLE COLLEZIONI EGEE**
- 421 **ABBREVIAZIONI**
- 423 **BIBLIOGRAFIA**
- 447 **ELENCO DELLE FIGURE E DELLE TAVOLE**
- 453 **ILLUSTRAZIONI**

# Presentazione

*Fulvia Lo Schiavo*

Soprintendente per i Beni Archeologici della Toscana

**M**i riesce difficile – ma non per questo meno gradevole – redigere una presentazione obiettiva di questo volume dedicato alle Collezioni Egee del Museo Archeologico Nazionale di Firenze, a motivo del mio coinvolgimento personale e scientifico, fin dall'inizio dell'impresa.

Per quanto riguarda la sua genesi, ho trovato questa iniziativa già in gestazione quando sono giunta alla direzione della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana. La cordialità dei rapporti che da tempo mi lega a Margherita Jasink ha determinato fin dall'inizio un'intesa, maturata durante l'elaborazione della Mostra *Egeo, Cipro, Siria e Mesopotamia. Dal collezionismo allo scavo archeologico, in onore di Paolo Emilio Pecorella*, comune collega ed amico. Nello stesso periodo (dicembre 2007), è stata allestita un'altra esposizione da Margherita Jasink presso Palazzo Antinori, più specificamente dedicata alla produzione vascolare egea legata alla conservazione e consumazione del vino. Ambedue le mostre hanno attinto a piene mani al patrimonio del Museo di Firenze, ricchissimo di reperti ancora non sistematicamente presentati all'esterno.

Nacque così anche l'idea del catalogo digitale, sempre, da parte di Margherita Jasink, con l'attenzione continua a coinvolgere i giovani, soprattutto quelli che avevano lavorato con Pamì, in modo che una vera eredità di affetti portasse avanti un discorso scientifico ed una divulgazione di alto livello, da tempo dovuta.

A mia volta, cioè per la parte della Soprintendenza e del Museo, un uguale proposito di portare a conoscenza nel migliore dei modi le collezioni orientali, ha determinato la formulazione ufficiale di un accordo già esistente da anni con l'Istituto ICEVO del CNR (secondo la nuova denominazione «Istituto per lo Studio delle Civiltà dell'Egeo e del Vicino Oriente»), che ha in programma lo studio e la pubblicazione delle collezioni cipriote d'Italia. I due progetti hanno avuto un primo momento di raccordo nella Mostra che ho citato sopra, ed un secondo nella presentazione al Convegno *The Kouris River Valley Project and further Researches in Cypriote History and Archaeology* svoltosi a Firenze il 29-30 aprile 2009, nel corso del quale io stessa ho illustrato ai convegnisti l'interesse del volume, del quale avevo avuto in mano il materiale ancora grezzo.

Frattanto il mio coinvolgimento scientifico, tutto nel settore dei reperti metallici, si è concentrato nello studio di un frammento di lingotto *oxhide* dal Piazzale

dei Sacelli della villa di Haghia Triada, appartenente alla Collezione Egea, e di un tripode con coppa, un frammento di calderone e di un torchiere, facenti parte della Collezione Cipriota.

Più forte del coinvolgimento scientifico è però la convinzione che l'istituzione «Soprintendenza» che, com'è ben noto, ha la sua ragion d'essere nella conoscenza, tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio archeologico, trovi il suo momento più alto, in quanto conclusivo dell'*iter* virtuoso che parte dal terreno e dai manufatti che vi si nascondono, nella riconsegna al pubblico ed agli studiosi della *storia* in tutte le forme possibili: attraverso la conferenza e il convegno, l'articolo e il libro, in formato tradizionale e in formato digitale, l'esposizione museale permanente e temporanea, con tutta la didascalizzazione a tutti i livelli. A questo serve un museo: anzitutto a conservare e ad arricchire nel numero e nell'interesse i reperti che vi sono pervenuti – e questi egei sono stati ricercati, scavati ed acquistati nei loro luoghi d'origine da un direttore di museo come Luigi Adriano Milani, che credeva fermamente nella missione di valorizzazione delle collezioni fiorentine mediante il potente strumento scientifico del confronto con materiali di provenienza extraregionale ed extranazionale. Contestualmente, il museo ha il dovere di facilitare la conoscenza e la diffusione universale dei messaggi.

È per questo che sia il presente volume, sia il catalogo digitale sono la realizzazione di un preciso obiettivo, generale del Museo Archeologico Nazionale di Firenze e specifico di coloro che vi operano: portare le cose alla luce. La particolare gratitudine che va tributata a Margherita Jasink è stata quella di raccogliere i migliori specialisti delle varie aree insieme a giovani studiosi, per cui l'introduzione e l'approfondimento specifico premesso ad ogni gruppo di materiali, superando la casualità del collezionismo – apprezzabile scelta metodologica – forniscono un inquadramento davvero ottimo.

A sottolineare la validità di questo lavoro, esprimo l'auspicio che altrettanto possa essere fatto per tutte le collezioni del museo, a partire da quella cipriota, già *in itinere*. Non è un'impresa facile, ma con questo volume possiamo considerarla iniziata.

# Premessa

*Anna Margherita Jasink*

*Luca Bombardieri*

**L**e collezioni egee del Museo Archeologico Nazionale di Firenze costituiscono un esempio significativo per ricchezza e varietà dei materiali raccolti. La ricchezza è resa evidente dal numero degli oggetti inventariati e conservati (un complesso che supera i 600 reperti), come la varietà è documentata dalle differenti produzioni che per provenienza e cronologia abbracciano quasi completamente la storia dell'Egeo in epoca preclassica.

La formazione delle collezioni oggetto di questo studio risale prevalentemente al principio del '900 ed è l'esito di due fortunati aspetti concomitanti. Il primo è senza dubbio rappresentato dall'impegno dell'allora direttore del Museo, Luigi Adriano Milani, il quale volle fortemente una collezione che potesse assumere valore esemplificativo e rispondesse a, seppur generiche, esigenze didattiche. Il secondo aspetto di favorevole coincidenza è invece costituito dall'inizio, negli stessi anni, delle indagini archeologiche italiane nell'isola di Creta, nelle quali ebbe un ruolo di rilievo Luigi Pernier, all'epoca ispettore archeologo presso lo stesso Museo di Firenze.

Le collezioni raccolgono, come detto, oggetti di varia provenienza e cronologia. Si è deciso, per chiarezza espositiva, di organizzare i materiali sulla base delle quattro principali aree di produzione – Creta, Grecia continentale, Cicladi e Rodi –, ad ognuna delle quali è dedicato un capitolo. In questo modo, non rimanendo legati alla storia della formazione dei singoli lotti all'interno della raccolta museale, si sono potute distinguere in singoli paragrafi le diverse classi di materiali.

Al testo di commento segue, in coda ad ogni paragrafo, la schedatura completa degli oggetti. Alla fine di ogni capitolo si trova l'apparato delle illustrazioni, in due serie parallele di figure e tavole, costituite rispettivamente da disegni e fotografie degli oggetti.

A corredo del volume è stato realizzato uno strumento di supporto, costituito da una banca dati digitale per la consultazione on-line (<http://www.fupress.net/collezioniegee/search.php>). Grazie a questo database sarà possibile una ricerca più rapida e completa dei materiali raccolti, una schedatura analitica più ricca, oltre ad un più ampio repertorio iconografico, con immagini a colori e a maggior dettaglio.

Il volume è il frutto di una collaborazione costante e positiva fra l'Università di Firenze e la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana. Si deve

dunque un ringraziamento particolare a Fulvia Lo Schiavo, Carlotta Cianferoni, Maria Cristina Guidotti, Silvia Ferranti, Gabriella Campini, Sebastiano Soldi e al personale del Museo Archeologico Nazionale di Firenze.

I disegni dei materiali pubblicati sono stati realizzati in massima parte da Guido Guarducci e Francesca Paraskoulakis. Fanno eccezione i lotti della ceramica neolitica di Festòs, dei frammenti ceramici di Creta palaziale e post-palaziale, dei materiali ceramici neolitici dalla Tessaglia, dei pugnali in bronzo dalla Grecia continentale e degli idoletti cicladici, disegnati rispettivamente da Serena Di Tonto, Tiziana Fratini (cui si devono anche le tavole a colori), Francesca Chelazzi, Mario Epifani e Silvia Ferranti. La campitura delle sezioni dei reperti minoici è redazionale.

Si desidera ringraziare il Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene, Emanuele Greco, per il gentile permesso di riprodurre alcune pagine dei taccuini di Luigi Pernier conservati presso l'archivio della Scuola.

Un ringraziamento è dovuto all'editore per l'ottima veste grafica del volume, e in particolare a Patrizia Cotoneschi, a Fulvio Guatelli e allo staff della redazione.

Il volume è stato realizzato con il supporto ed il contributo dell'Accademia Antinori; ringraziamo Albiera Antinori per la sua disponibilità e Elena Brachini per il costante interessamento.

Nell'ambito dello studio delle collezioni egee del Museo fiorentino, ci fa piacere ricordare l'allestimento di due esposizioni temporanee fra il 2007 e il 2008, dedicate entrambe a Paolo Emilio Pecorella, attraverso le quali una selezione di questi materiali è stata per la prima volta presentata al pubblico. La prima e più ampia esposizione dedicata ad Egeo, Cipro e Mesopotamia è stata allestita presso il Museo Archeologico di Firenze, la seconda più piccola e tematica, dedicata al vino nel mondo egeo e cipriota, è stata realizzata nel cortile di Palazzo Antinori a Firenze.

Questo volume costituisce la prima uscita della collana *Periploi* – collana di studi egei e ciprioti edita dalla Firenze University Press. La collana promuove la pubblicazione di monografie, atti di convegni e raccolte di saggi originali dedicati all'ampio campo della ricerca filologica e storico-archeologica in ambito egeo e cipriota. Una attenzione particolare è rivolta alle ricerche sulle interazioni fra le differenti componenti culturali all'interno del bacino dell'Egeo e del Mediterraneo orientale in epoca preclassica, e alla pubblicazione di rapporti di scavo e ricerche sul campo. Una sezione all'interno della collana prevede la pubblicazione di volumi di taglio manualistico dedicati alla discussione di temi e problematiche relative alla storia delle Civiltà Egee.

Firenze, 27 Luglio 2009

# Legenda delle schede

Nelle schede le misure dei reperti sono espresse in centimetri e le abbreviazioni si sciolgono nel seguente modo:

ASBAT	Archivio Storico della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana
Mat. Sezione	Materiali, con indicazione del fascicolo interno
H.	altezza
larg.	larghezza
lung.	lunghezza
sp.	spessore
p.m.e.	punto di massima espansione
∅	diametro
ca.	circa:
ric.	ricostruibile
det.	determinabile rispetto ad una precisa forma del vaso
max.	massimo
n.r.	non rilevabile
framm. magg. /min.	frammento maggiore e/o minore
gr.	peso in grammi
Ed.	indicazione bibliografica relativa a precedenti pubblicazioni dell'oggetto
Cfr.	indicazione bibliografica di confronto

Autori delle schede:

MEA	Maria Emanuela Alberti
LB	Luca Bombardieri
FC	Francesca Chelazzi
SDT	Serena Di Tonto
TF	Tiziana Fratini
FG	Federica Gonzato
AMJ	Anna Margherita Jasink
BM	Barbara Montecchi
FP	Francesca Paraskoulakis
FV	Filippo Virgilio

Riferimenti ai lotti:

CR.	Creta
GR.	Grecia
CICL.	Cicliadi
RO.	Rodi



## Capitolo I

# Quadro generale

### I. Le civiltà egee e le collezioni fiorentine

*Anna Margherita Jasink*

1. La titolatura di «collezioni egee», che definisce l'insieme dei materiali oggetto di questo volume, si differenzia dalla denominazione usata originariamente, cioè *Collezione preellenica*, della quale facevano parte tutti gli oggetti raccolti nei primi anni del 1900 da Luigi Adriano Milani<sup>1</sup>, l'allora direttore del Reale Museo Archeologico di Firenze, concernenti Creta, la Grecia continentale, le Cicladi, Rodi e Cipro. Dalla nostra attuale raccolta resta escluso il materiale cipriota – che sarà oggetto di un apposito Catalogo –, che in realtà costituì proprio il nucleo iniziale della futura *Collezione*, essendo già stato esposto nel Museo negli ultimi anni dell'Ottocento, come risulta dalla pianta della prima guida del Museo apparsa nel 1898, concernente il nuovo allestimento espositivo, in cui si riferisce come nella sala XVIII del primo piano, dedicata alla sezione Classica, sia contenuta anche una collezione Cipriota<sup>2</sup>. La nuova definizione da noi usata meglio si adatta al panorama degli studi odierno, in quanto il termine *preellenico* non risulta adeguatamente comprensivo né geograficamente, includendo aree ben più ampie della Grecia continentale, né, soprattutto, cronologicamente, in quanto, mentre il materiale anteriore alla miceneizzazione dell'area può a ragione definirsi come preellenico, la scoperta che la scrittura Lineare B usata dai Micenei racchiude un dialetto greco rende improprio tale aggettivo, che dovrebbe trasformarsi in *protoellenico*. L'aggettivo *egeo* viene invece attualmente usato per definire tutto ciò che genericamente precede il primo millennio a.C. in un'area che successivamente sarà definita come «greca» in senso lato. Un titolo al plurale, come quello da noi adottato, cioè *Collezioni egee*, è utile in quanto l'oggetto del nostro studio sarà diviso in più sezioni, corrispondenti alle quattro aree principali, individuate in Creta, Grecia continentale, Cicladi e Rodi, ciascuna articolata in sottosezioni in base alla tipologia dei materiali.

<sup>1</sup> Filologo, archeologo, numismatico, nato a Verona il 26 Gennaio 1854, morì a Firenze il 9 Ottobre 1914. Libero docente fin dal 1883, nel 1895 fu nominato professore di archeologia nell'Istituto di Studi Superiori a Firenze.

<sup>2</sup> Le notizie sulla *Collezione preellenica* risultano sia da una ricerca in prima persona negli archivi della Soprintendenza, che dalla presa visione dei contributi di Fratini 2005 e Sorge 2007.



2. La raccolta operata da Luigi Adriano Milani segue alcuni criteri ben definiti: la scelta dei pezzi deve riguardare ceramiche e oggetti comuni, con una panoramica più ampia possibile sia nello spazio che nel tempo, e rappresentare una sorta di confronto con i più antichi manufatti dell'Etruria. La raccolta del Milani si inserisce nella storia del collezionismo come un esempio delle iniziative dell'epoca. Mi sembra opportuno rilevare il carattere sia scientifico che didattico della collezione, come del resto dell'intero allestimento del museo, che permette, come vedremo oltre, di tracciare attraverso gli oggetti che ne fanno parte un quadro esemplificativo della storia delle civiltà egee valido tuttora.

3. I canali usati dal Milani per creare la sua raccolta furono molteplici: il suo rapporto privilegiato con Federico Halbherr, direttore della Missione Archeologica Italiana a Creta, che scavava il sito di Festos, e con il suo collaboratore Luigi Pernier, all'epoca ispettore presso il Museo di Firenze e divenuto in seguito direttore degli scavi di Festos, crearono le premesse per la richiesta di materiali cretesi per il Museo fiorentino; i contatti con l'eforo delle antichità a Candia, Giuseppe Hatzidakis, procurarono altri materiali. Di fondamentale importanza l'organizzazione di uno scambio di oggetti fra il Museo di Firenze e il Museo Nazionale di Atene, mentre finanziamenti sia pubblici che privati permisero al Milani di accrescere la sua collezione preellenica attraverso acquisti da privati, mercanti in primo luogo ma anche «girovaghi» (come vengono definiti sui «buoni d'acquisto» i venditori di alcuni oggetti). Il materiale acquistato attraverso questi ed altri canali (si ricordano in particolare gli scambi con il Museo Pigorini di Roma) portarono ad un ampliamento della collezione da Creta alla Grecia, alle Cicladi e a Rodi (tralasciando in questa sede la storia della cospicua raccolta di materiali ciprioti).

4. Le vicende successive della collezione vedono da un lato il progressivo ridursi degli spazi espositivi del museo per questa sezione fino alla sua quasi totale esclusione dalle sale e l'approdo ai magazzini del sottosuolo; dall'altro gli studi dedicati si riducono ad articoli specifici e parziali che, pur approfondendo la nostra conoscenza su singole classi di materiali – costituiranno infatti una guida preziosa nei singoli percorsi della nostra ricerca –, non colgono quella visione d'insieme che è divenuta al contrario l'oggetto di questo volume, attraverso una ricerca sistematica su tutto il materiale a disposizione. Il materiale risulta per buona parte inedito, come già notato in precedenza, ed è quindi di interesse primario il lavoro di edizione. Tuttavia non si può prescindere anche da un aspetto squisitamente didattico in quanto, attraverso la presentazione delle diverse collezioni con le relative sezioni, si viene formando un quadro articolato dello sviluppo delle civiltà egee che risulta utile anche come 'manuale', usando questo termine nella sua valenza più ampia. Daremo qui di seguito una panoramica sui periodi trattati, che può fornire un'utile introduzione al lettore, anche se non specialista della materia.

5. La sezione su Creta si sviluppa a partire dal Neolitico fino a tutto il periodo «postpalaziale»; quest'ultimo comprende nella sua parte finale una serie di cam-

biamenti – fase di transizione fra il Tardo Minoico IIIB e IIIC, agli inizi del XII secolo a.C. – che avvengono gradualmente, senza trasformazioni radicali come sul continente greco. Abbraccia quindi tutto l'arco di tempo che comprende la storia minoica e micenea di Creta, con una concentrazione di materiali risalenti alla prima metà del secondo Millennio. La maggior parte dei materiali proviene da Festos (in misura più limitata da Haghia Triada), essendo il sito scavato dalla Missione archeologica italiana sull'isola. Festos costituisce, in certo senso, il filo conduttore degli studi qui proposti su Creta, che si possono avvalere dei confronti diretti con i materiali provenienti dai livelli di insediamento del sito, dei quali i nostri si rivelano come una diretta emanazione, scelti a campione dagli stessi scavatori e inviati al museo fiorentino.

Quando parliamo di Neolitico, ci riferiamo infatti in massima parte a Festos neolitica, che presenta caratteri specifici rispetto al resto dell'isola. I materiali raccolti nel Museo (CR. 001-038) rappresentano un «campione» di tutte le ceramiche neolitiche di Festos, e risultano quindi utilissimi per uno studio analitico del sito in quest'epoca.

Lo stesso vale per le ceramiche successive, che sono state divise in due ampie sottosezioni. La prima è costituita dalle ceramiche prettamente «minoiche» (CR. 039-170), sia antecedenti alla nascita dei palazzi – periodo *prepalaziale* –, che emanazione della cultura dei primi palazzi – periodo *protopalaziale*– e dei secondi palazzi, quando Cnosso sembra avere il predominio sulla maggior parte dell'isola – periodo *neopalaziale*. Questo lungo arco di tempo precede l'«arrivo» dei Micenei sull'isola, nella prima metà del XV secolo a.C. La seconda sottosezione è rappresentata dai materiali appartenenti ad un periodo successivo, per il quale sono state adottate le due definizioni di *palaziale finale* e *postpalaziale*<sup>3</sup> (CR. 171-206), in sequenza cronologica, intendendosi con la prima il lungo periodo che va dal TM II ad una fase avanzata del TM IIIB, nel quale sono attestate forme burocratiche amministrative di tipo palaziale (cioè, per intendersi, le tavolette in Lineare B e le giarette a staffa con iscrizioni), e un secondo periodo comprendente la fine del TM IIIB e il TM IIIC. In tutti e due i periodi sono in gran parte riconoscibili i caratteri di entrambe le civiltà, sia la minoica che la micenea, per cui una definizione di «Creta micenea» appare riduttiva. Sicuramente una prima fase (TM II-III A) vede l'unico palazzo superstite, quello di Cnosso, riutilizzato dai Micenei fino al 1370 c., come loro centro politico egemone sull'isola. Dopo la sua distruzione, emergono piccole entità politiche che non sembrano avere più un raggio d'azione all'esterno di Creta; l'isola perde d'importanza, pur rimanendo alcuni scali marittimi fondamentali per un traffico internazionale (cf. Kommos), e la «talassocrazia» sembra passare definitivamente nelle mani dei Micenei del continente. Con il TM IIIC (ma già alla fine del IIIB) la situazione si modifica, in conseguenza della sparizione della civiltà palaziale sul continente e, pur senza i grandi traumi che caratterizzano la fine del periodo sul continente, l'arrivo sia di «nuovi» Micenei che, probabilmente, di altre genti, porta alla costruzione di nuovi

<sup>3</sup> Tale definizione, non adottata unanimemente, è quella proposta in Rehak, Younger 1998, spec. 92-93 e Tabl. 1), che modifica sia la denominazione più generale di *postpalaziale*, comprendente tutto l'arco cronologico successivo alle distruzioni alla fine del TM I, sia quella che distingue una prima fase *monopalaziale* fino alla distruzione del palazzo di Cnosso del 1370 c. (a cavallo fra TM IIIA1 e IIIA2) e una successiva fase *postpalaziale*.

abitati e cambia anche i rapporti «politici» fra le varie aree dell'isola. Solo i dati archeologici possono essere utilizzati, in quanto finisce per il momento ogni forma di scrittura.

Nelle collezioni fiorentine la parte predominante dei materiali afferenti alla prima sezione è costituita dalle *ceramiche Kamares*, relative alle varie fasi del periodo protopalaziale (Medio Minoico), che rappresentano una sorta di guida per lo studio della ceramica minoica di quest'epoca. Ad un arco di tempo che sembra comprendere sia il protopalaziale che il neopalaziale risalgono anche alcuni frammenti di intonaci dipinti provenienti da Festos (CR. 235-246). Questi frammenti, rinvenuti «incollati» su una tavola negli scaffali del magazzino del Museo e mai oggetto di studio, sono stati pazientemente «recuperati» ad uno ad uno e analizzati individualmente, riconoscendovi tre motivi decorativi distinti che rivelano anche un'appartenenza cronologica diversa. Particolarmente interessante uno studio di tipo archeometrico (Fratini, Gonzato in stampa), il primo ad essere compiuto su reperti della collezione egea fiorentina, che ci si auspica venga presto ripreso per una serie di altri manufatti.

Per quanto riguarda le ceramiche relative ai periodi successivi, mancano oggetti databili con qualche sicurezza alla fase del TM II. Per le fasi successive sono presenti nella collezione forme e motivi diversi, che permettono di dare un quadro estremamente variegato della produzione cretese dell'epoca, connessa sia alla precedente ceramica minoica che alle contemporanee ceramiche micenee del continente. L'analisi è fatta su basi stilistiche, ma purtroppo si tratta di oggetti la cui provenienza non è possibile appurare e quindi contestualizzare.

La glittica ha una storia un po' diversa dal resto della collezione cretese. Infatti i sigilli minoici e micenei sono sempre stati conservati nel Museo in un lotto a se stante, prima all'interno della sezione dei *Confronti Mediterranei* (Saletta V, 2° piano. Fratini 2005: Fig. 18), poi come facenti parte nel cosiddetto *Monetiere*, in cui sono raccolti sigilli, pietre di vario genere e monete, indipendentemente dalla loro provenienza e dalla loro datazione. Un primo studio esaustivo sia dei sigilli che delle cretule – piccoli agglomerati di argilla con impressioni di sigillo – risale al 1969, ad opera di Clelia Laviosa (erano ancora collocati nella sezione dedicata ai *Confronti Mediterranei*). I sigilli (CR 207-224) sono stati più recentemente – nel 1988 – inseriti nel *Corpus der Minoischen and Mykenischen Siegel* (CMS XI, 274-287), mentre le cretule (CR. 225-234), provenienti quasi tutte da Haghia Triada (l'unica eccezione è rappresentata dalla cretula di Zakro CR. 234) sono state studiate, per quanto riguarda la faccia recante un segno della Lineare A, da Godart e Olivier all'interno della loro raccolta delle Iscrizioni in Lineare A (Godart, Olivier 1979). Mentre le cretule risalgono ad un periodo ben preciso della storia cretese, cioè al TM IB, quando Cnosso governava su buona parte dell'isola ma già alcune residenze periferiche, come Haghia Triada, erano alla ricerca di una propria autonomia, i sigilli si distribuiscono lungo l'arco di tempo che vede sia i Minoici che i Micenei sull'isola, ed è possibile che almeno un paio di sigilli sia di fattura continentale. I nostri esemplari sono confrontabili con l'ampio repertorio della glittica minoico-micenea e ne offrono un quadro diacronico abbastanza significativo.


Non mancano nella nostra collezione strumenti in pietra, rappresentativi di vari periodi, sia in pietra scheggiata che levigata. Solo in minima parte sono di

provenienza cretese (14 reperti, CR. 292-305), risalenti praticamente ad un unico lotto (inv. 84045/1-13), giunto nel 1908 al Museo fiorentino insieme ad una serie di oggetti provenienti dagli scavi della Missione archeologica italiana a Creta e richiesti dal Pernier al governo cretese per i Musei d'Italia (ASBAT 1908 Mat. A/17). Si tratta di un elenco di oggetti da Festos, in cui si legge, alla riga d'interesse: «.....84045 *varie schegge di ossidiana*»); solo un'accetta in pietra levigata presenta un diverso numero d'inventario (n. 97240). Il resto proviene genericamente dall'area egea (43 reperti), acquistati in gran parte dal mercante J.P. Lambros nel 1905 (22 pezzi, GR. 097-118), e definiti come «oggetti preellenici provenienti da varie parti della Grecia» (ASBAT 1905 Mat. A/25<sup>4</sup>, mentre gli altri (GR. 084-096, 119-126) provengono da lotti sparsi. Una differenza fra i reperti provenienti da Creta e quelli continentali si può riscontrare nella materia prima, nel caso della Grecia individuabile principalmente nella selce, mentre gli utensili cretesi sono per lo più in ossidiana. Si tratta comunque di raccolte abbastanza esigue, che non sono associabili ad alcun contesto di provenienza e risultano di difficile datazione. Come per gli altri oggetti della collezione, si ha comunque una varietà di reperti, utili per una classificazione degli strumenti in pietra usati nell'area egea dalle fasi finali del Neolitico alla prima età del Bronzo.

Altri reperti in pietra sono riconoscibili nelle «lastrine per rivestimenti parietali» (CR. 247-254), soprattutto in steatite, che, insieme ad altre placchette in pasta vitrea, sembrano tutti di provenienza festia: le prime probabilmente databili al periodo protopalaziale, le seconde al neopalaziale. Purtroppo risultano irreperibili i dati di acquisizione e soltanto alcuni confronti proposti possono suggerire ipoteticamente sia datazione che luogo di provenienza. Ritengo interessante la problematica concernente la lastrina definita dal Pernier come «idoleto lunare», di cui possediamo altri due esempi, uno analogo al nostro, sempre da Festos, e un altro da Tyliossos, definito «petit croissant»<sup>5</sup>. Mi appaiono plausibili e sovrapponibili le ipotesi proposte, che accostano la forma dell'oggetto da un lato all'unione del sole con la luna e dall'altro alle figurine a «Psi». Vorrei aggiungere che un simbolo molto simile è attestato sui sigilli in geroglifico minoico, in un periodo quindi o contemporaneo o antecedente alle «lastrine»: non è chiaro se si tratti di un segno di scrittura geroglifica o soltanto di un motivo ornamentale, che ho tentato comunque di interpretare, quanto alla forma, con un «setting sun»<sup>6</sup>, ma in cui l'elemento curvilineo potrebbe ben rappresentare una falce di luna. Del resto, questo stesso simbolo si ritrova anche nelle scritture Lineare A e Lineare B, sia come ideogramma indicante la «luna» che come segno sillabico, la cui lettura è tuttora incerta<sup>7</sup>. Concordo comunque con Federica Gonzato che il simbolo a forma di «crescente lunare», sul verso delle lastrine festie, sia in realtà un motivo a semicerchio che

<sup>4</sup> Ricordiamo che questo lotto di oggetti venne collocato nella «sala cipriota» del Museo, accanto a materiali acquistati dal mercante cipriota M. Caremfilaki, che sembrano invece provenire realmente da Cipro (Sorge 2007: 31-32).

<sup>5</sup> Si veda Gonzato, II.6, in questo volume.

<sup>6</sup> Il simbolo ricorre sul sigillo CHIC #265β, accanto ad altri tre simboli: , dei quali solo i due centrali sono ritenuti segni di scrittura dagli autori del CHIC. A mio parere, al contrario potrebbe trattarsi di un gruppo composto da quattro segni leggibili (Jasink 2009: 64).

<sup>7</sup> Sulla problematica del segno della «falce di luna», del suo rapporto con il «sole», e del suo ricorrere sia nell'iconografia minoico-micenea che nelle scritture egee si rimanda a Jasink, in preparazione.

non ha niente a che fare con la luna, allo stesso modo in cui i cerchi incisi sulla lastrina di Tylissos non rappresentano dei «soli».

Quanto alle «fusaiole» e altri piccoli oggetti, sia in argilla che in pietra, la cui connessione con la tessitura risulta molto problematica – come si evince dall'analisi dei singoli pezzi –, il materiale raccolto a Firenze risulta abbastanza sporadico ed eterogeneo. Per la maggior parte è di provenienza cretese (CR. 255-291), mentre una decina di esemplari provengono dalla Grecia (GR. 074-083), e quattro soltanto, in steatite, da Rodi (RO. 145, 146, 152, 153). Per una analisi più completa concernente le tecniche di lavorazione e gli strumenti utilizzati per la tessitura sia nel mondo minoico che miceneo si rimanda ad altra sede<sup>8</sup>

Due *larnakes* in terracotta (CR. 306 e CR. 307) completano la collezione cretese; anche se non presentano scene figurate come il più famoso esemplare da Hagghia Triada, sono rappresentative dei sarcofagi ritrovati in gran quantità per il periodo palaziale finale e postpalaziale nelle necropoli connesse ai principali siti dell'isola.

6. Numerosi reperti nelle collezioni fiorentine aiutano a ricostruire anche la storia della Grecia continentale per l'arco di tempo che comprende le civiltà egee, a partire cioè dal Neolitico fino alla fine del Bronzo Tardo. Il periodo Neolitico è rappresentato nella sua fase più recente da una serie di frammenti ceramici (GR. 001-010) che risalgono all'orizzonte di Dimini III e Dimini IV. È quindi soltanto uno spaccato parziale della cultura neolitica, limitato all'ambiente tessalo e alle sue due fasi finali. Del resto, alla fine dell'800 e agli inizi del '900 poco si sapeva di questo periodo, ed è soltanto ad opera dell'archeologo greco Christos Tsountas, interessato alla cultura materiale e al suo sviluppo, e non soltanto alle produzioni artistiche di fattura pregiata, che vengono scavati insediamenti e, in particolare, necropoli appartenenti a periodi anteriori alla nascita delle grandi civiltà palaziali. Proprio a lui si deve la scoperta dell'età neolitica in Tessaglia, ed è possibile ipotizzare che i materiali spediti da Atene risalgano agli scavi condotti da questo archeologo nel sito di Dimini fra il 1901 e il 1903. È comunque interessante sottolineare come questo lotto di reperti, proveniente da uno scambio del Museo fiorentino con il Museo Nazionale di Atene, sia esemplificativo degli intenti museali del Milani, in quanto ogni frammento presenta i caratteri stilistici principali di questa produzione e ben si presta ad uno scopo didattico.

Seguono cronologicamente quattro frammenti di «ceramica minia». È quindi assente dalla collezione il periodo dell'Antico Bronzo, databile genericamente all'interno del terzo millennio a.C., allo stesso modo in cui, parallelamente, abbiamo un vuoto per una contemporanea raccolta di materiali «minoici» di Creta. È probabile che non si tratti di un caso, ma semplicemente del fatto che l'Antico Bronzo, sia esso riferito all'Antico Minoico o all'Antico Elladico, agli inizi del secolo scorso era ben poco noto, se non nella sua parte finale, quella cosiddetta «fase di transizione» che segna il passaggio dall'Antico al Medio Bronzo.

<sup>8</sup> Sono in preparazione contributi di Maria Emanuela Alberti. Citiamo al proposito un database da lei curato, in costruzione nel sito <<http://dbas.sciant.unifi.it/>>. Per un confronto con le «fusaiole» in ambito cipriota v. Gonzato in stampa.

Proprio al Medio Bronzo risalgono i quattro frammenti di ceramica minia (GR. 011-014), anch'essi pervenuti a Firenze come scambio con il Museo di Atene. Si tratta di una classe ceramica che sembra avere le sue origini nella Grecia centrale nell'ultima fase dell'Antico Bronzo e che si viene affermando nel Medio Bronzo su tutta l'area egea comprese le isole (ad esclusione di Creta). È quindi considerata un esempio della continuità che sotto certi aspetti sembra caratterizzare il passaggio dall'Antico al Medio Bronzo, di fronte ad altri chiari esempi di discontinuità che vengono invece considerati come testimonianza di un probabile ingresso nell'area di nuove genti, forse portatrici anche di una nuova lingua, l'indoeuropeo. Si tratta di uno spinoso problema, collegato alla questione dell'«origine» dell'indoeuropeo. Di fatto, possiamo solo affermare con sicurezza che, nella seconda metà del II millennio a.C., i Micenei scrivevano in greco, perché questa è la lingua dei documenti in Lineare B e, con buona dose di probabilità, che tale lingua proviene dall'esterno, dal nord-est; il periodo di tale provenienza potrebbe essere quello sopracitato, l'unico a partire dal Neolitico in cui abbiamo tracce di discontinuità di insediamenti e di usanze, pur accanto a sopravvivenze precedenti.

La parte più cospicua dei reperti egei del continente e delle isole – in realtà un unico pezzo proviene dall'isola di Amorgos (GR. 23) – è indubbiamente rappresentata dalla ceramica micenea, che risale nella quasi totalità ai periodi di massima fioritura di questa civiltà, TE IIIA e IIIB, e della quale una porzione è costituita da vasi interi (21 vasi). Di questi, mentre la maggior parte proviene da scambi con il Museo di Atene (anno 1902), tre (GR. 033-035) hanno seguito una via completamente diversa, essendo arrivati a Firenze già nella prima metà dell'ottocento e inseriti successivamente nella raccolta egizia, che ha una sua collocazione distinta rispetto alla nostra collezione egea, all'interno del Museo Archeologico. Questi tre recipienti sono le tipiche giarette a staffa micenee (a cui se ne aggiungono altre quattro nella nostra collezione (GR. 024-027), che hanno avuto una larga diffusione in tutto il Mediterraneo, sia per il loro contenuto, l'olio profumato, che rappresenta una delle principali risorse di esportazione per i Micenei, che per la loro pregevole fattura. Quanto ai frammenti sono quasi tutti ascrivibili all'orizzonte del TE IIIB con qualche esemplare precedente, e di provenienza dall'Argolide: una parte almeno deriva dagli scavi di Shliemann e fu già da lui pubblicata<sup>9</sup>.

Non manca nella nostra collezione qualche esempio di coroplastica. Si tratta di 8 figurine in terracotta antropomorfe e di un equide con cavaliere, raro quest'ultimo nella sua combinazione di gruppo. Le figurine antropomorfe, tutte femminili, appartengono alle ben note forme a «Phi» e «Psi», e rientrano nel periodo TE IIIA-B. Ritengo di particolare interesse la statuina femminile, tipo «Phi B», purtroppo mancante della parte superiore, in quanto è l'unica «donna con infante» presente nella collezione.

7. Per quanto riguarda i lotti cicladici e rodii, pur molto diversi fra loro in rapporto alla quantità dei reperti, si differenziano dal complesso dei reperti cretesi ed egei del continente in quanto i periodi rappresentati sono circoscritti ad un arco di tempo più limitato. Per le Cicladi, abbiamo oggetti appartenenti all'orizzonte cro-

<sup>9</sup> Per la ricostruzione della storia di questi frammenti si veda Gonzato, III.4 in questo volume.

nologico dell'Antico Bronzo, che rappresentano aspetti caratteristici della cultura cicladica e che o non si ritrovano altrove o sono semplici importazioni o imitazioni locali. Mi riferisco sia ai famosi «idoletti» cicladici (CICL. 013-018), che hanno avuto un'ampia diffusione anche in area cretese, che alla cosiddetta «padella» (CICL. 008), esempio di una classe di oggetti prodotti esclusivamente nelle Cicladi e la cui funzione rappresenta ancora un problema, o, ancora, ai recipienti in ceramica e marmo (CICL. 001-007, CICL. 009-012). Inoltre, non sembra un caso che gli oggetti raccolti siano quasi tutti integri: non si tratta evidentemente di un elemento casuale, ma di una scelta ben precisa operata dal Milani, che in questi due casi si trova di fronte ad un'operazione di acquisto di materiali molto diversa dalle altre. Non vi sono scavi italiani nelle Cicladi come a Creta, né un museo a Rodi con il quale proporre uno scambio diretto di reperti. Ci si deve appoggiare esclusivamente a collezionisti privati o a rapporti con Musei «esterni» alle aree di reperimento dei materiali. È quest'ultimo il caso dei lotti cicladici, provenienti in primo luogo da doni e scambi con il Museo Nazionale di Atene, a cui si aggiungono tre oggetti acquistati sul mercato antiquario. Per quanto riguarda Rodi, i materiali raccolti sono specifici del Tardo Elladico III e sono ascrivibili all'orizzonte miceneo. Sono stati acquistati per il tramite da un lato di Federico Halbherr, direttore degli scavi a Festos, dall'altro del mercante Elias Arapidis. Si tratta di oggetti provenienti da necropoli, ma non ne sappiamo né il nome preciso né i contesti, con l'esclusione di un piccolo lotto pubblicato nel nostro volume separatamente dal resto<sup>10</sup>.

8. Per concludere, è importante sottolineare l'enorme divario di conoscenze archeologiche che separa il mondo odierno da un periodo storico come quello di fine ottocento in cui ferveva, sulla scia di una precedente ricerca antiquaria e collezionistica, un'attività nuova ma pur sempre legata a certi schemi ottocenteschi e che rappresenta solo l'inizio della disciplina archeologica in senso moderno. Nel campo dell'«egeistica», in particolare, i risultati relativi alle numerose missioni archeologiche del secolo scorso e agli inizi del 2000, condotte su tutto il territorio comprendente la Grecia continentale e insulare, Creta, Rodi e la fascia sud-occidentale dell'Anatolia, hanno ampliato enormemente il nostro bagaglio conoscitivo su queste civiltà e corretto certe posizioni radicate nella prima metà del XX secolo. È quindi ovvio come la nostra ricerca ed esposizione delle «collezioni egee» nel Museo di Firenze risponda a criteri ormai lontani dalla prima raccolta operata dal Milani. Tuttavia, un collegamento con quest'ultima è immediatamente percepibile: utilizzando lo stesso materiale che è stato scelto dal Milani, si riesce a fornire un quadro del mondo egeo che in massima parte corrisponde a quello derivato dalle nostre attuali e di gran lunga più ampie conoscenze. Sebbene manchino alcuni periodi storici, questi possono essere ricostruiti con facilità. La validità della raccolta del Milani è dovuta proprio ai criteri che l'hanno ispirata e questa sua collezione preellenica costituisce un patrimonio che siamo lieti di portare a conoscenza degli studiosi e di un più vasto pubblico.

<sup>10</sup> Benzi, V. 3. In questo caso si tratta proprio di scavi italiani.

## 2. Festòs e Haghia Triada nel quadro della Creta Minoica

*Filippo Maria Carinci*

La civiltà sviluppatasi a Creta fra il III e il II millennio a.C. riveste un ruolo di primaria importanza nella storia del Mediterraneo, come punto di vitale articolazione verso Occidente di flussi culturali capaci di incidere sensibilmente sugli sviluppi dell'intero orizzonte europeo.

Raccolte nel Museo Archeologico di Firenze in seguito a una serie di vicende collegate ad un peculiare momento della storia dell'archeologia italiana (Sorge 2007), le testimonianze presentate nel catalogo, ancorché riferibili solo ad alcuni contesti e ad alcune classi di materiali, offrono una documentazione, in particolare delle produzioni artigianali, significativa del quadro estremamente ricco e articolato che emerge dai numerosi contesti archeologici oggi noti (Carinci, Fratini 2007).

La provenienza prevalente dai centri della Creta centro meridionale situati nella pianura della Messarà, da oltre cento anni oggetto di ricerche da parte di archeologi italiani (Pernier 1935; Pernier, Banti 1951; Halbherr, Stefani, Banti 1977; *Creta Antica* 1984; Carinci, La Rosa 2001; *Centenario Haghia Triada* 2003), rende tali documenti di particolare interesse anche sotto altri profili. Peraltro, una sia pur limitata parte di essi si colloca puntualmente tra i reperti editi dei primi scavi italiani di Festòs e di Haghia Triada ed è quindi complementare, rispetto ai materiali conservati nel Museo Archeologico di Iraklion e in piccola parte nel Museo Pigorini di Roma (Borda 1946), per lo studio di questi siti.

Nelle ricerche più recenti, la Creta centro meridionale emerge in maniera sempre più chiara in primo luogo come un'area di produzione agricola in grado di sostenere, come altre aree della parte settentrionale dell'isola – quelle di Cnosso e di Malia – processi di trasformazione economica e sociale indirizzati verso la costituzione di sistemi di organizzazione statale (Watrous, Hadzi-Vallianou, Blitzer 2004; Schoep 2002, Schoep 2006; Manning 2008). Tali processi iniziati nel corso del III millennio, maturati al suo scorcio, trovano il loro esito nella costituzione dei c.d. Palazzi. Tutto ciò è senza dubbio il risultato di una congiuntura favorevole, conseguenza di molteplici fattori concomitanti, che avevano determinato, in tempi più lunghi, dall'AM II in poi, il graduale emergere di gruppi elitari capaci di controllare produzione, con relativi *surplus*, e forza lavoro, ma anche di collocarsi, in un più serrato susseguirsi di eventi tra AM III e MM IA, all'interno di un sistema di scambi incentrato al di fuori dell'area egea propriamente detta, e chiaramente orientato, già alla fine del III millennio, verso il Levante e l'Egitto. È grazie alla combinazione di fattori interni (crescita di produzione legata a situazioni climatiche più favorevoli rispetto ad altre aree, con conseguente sviluppo demografico; definitiva affermazione dei gruppi di potere elitari) ed esterni (crisi del più fragile sistema di scambi incentrato sulle Cicladi; presa di contatto con le realtà culturali extra egee con le loro forme di organizzazione e con le loro tecnologie, tra cui nuovi tipi di imbarcazioni e nuove tecniche di navigazione) che prende forma il sistema palaziale, tra la fine del MM IA e gli inizi del MM IB. È molto probabile che un ruolo di centro pilota sia stato assunto, più precocemente, da Cnosso (MacGillivray 1994; Momigliano 1999; Weingarten, MacDonald 2004), seguito



poi da Malia e da Festòs. Più precocemente che negli altri siti palaziali sembrano essersi concretati a Cnosso, in primo luogo a livello urbanistico e architettonico, ma probabilmente anche sul piano amministrativo, gli elementi di innovazione verso nuove forme di organizzazione politica ed economica.

Fin dal Neolitico finale punto focale della Messarà occidentale (Vagnetti 1972-73; Todaro, Di Tonto 2008), il sito di Festòs, il più esteso e il più ricco dell'intera regione, appare pienamente partecipe del fenomeno palaziale, forse, come si è detto, con un lieve sfasamento rispetto a Cnosso. Una recente ed accurata revisione dei dati di scavo, associata ad alcuni saggi di verifica, consente oggi di affermare che agli inizi del MM IB l'edificio palaziale aveva una sua compiuta e coerente configurazione, secondo una formula che probabilmente riprendeva quella cnossia, ma adottando anche alcune soluzioni peculiari, verosimilmente dovute ad aspetti dipendenti dalla situazione topografica, dalle disponibilità di materiali, dalle tradizioni locali, ed anche da scelte evidentemente legate ai gruppi di potere che avevano determinato la nuova realtà (Carinci, La Rosa 2007).

Contrariamente a quanto ancora viene affermato, il più antico edificio palaziale si articolava, sulla fascia occidentale senz'altro la più importante, almeno su due delle tre terrazze in cui si configura, a Ovest del palazzo, con livelli digradanti da Nord a Sud, la più bassa delle tre acropoli festie, e prevedeva un cortile centrale lastricato, sostanzialmente corrispondente a quello ancora utilizzato nel TM IB, nonché uno spazio esterno ad Ovest, anch'esso almeno su due livelli, collegati da una rampa già esistente al momento della creazione del nuovo edificio (Carinci, La Rosa 2002) e probabilmente eredi di spazi già destinati a forme di aggregazione comunitaria. La storia dell'edificio e, in parallelo, quella dello spazio esterno a Ovest di esso, tra il MM IB e il MM IIB è densa di eventi non tutti necessariamente distruttivi, ai quali sono legate diverse trasformazioni anche di tipo funzionale, a loro volta piuttosto riflesso di un evolversi di aspetti ideologici, che è stato possibile individuare attraverso una serrata analisi dei dati disponibili. La conformazione dell'edificio palaziale, così come è stata messa in luce dagli scavi, ha subito nel corso del tempo alcune sostanziali modifiche. La più antica linea di facciata sulla terrazza mediana era in origine arretrata rispetto a quella tuttora visibile e si doveva attestare lungo la fronte della facciata del Secondo Palazzo, come ha dimostrato un saggio in profondità nel vano XIX (La Rosa 2004; Carinci, La Rosa 2007). Ne consegue che tutti i vani scavati dal Pernier su questo lato appartengono a un momento in cui il Palazzo era stato ampliato verso Ovest, probabilmente agli inizi del MM II, in una progressiva fase di monumentalizzazione della struttura e dello spazio cerimoniale esterno. Non appare casuale il fatto, già osservato, che gli ortostati della facciata del palazzo sul piazzale mediano (I) siano di fattura diversa rispetto a quelli della facciata sul piazzale inferiore (LXX), risalenti ancora alla originaria costruzione (Fiandra 1961-62). L'ala sud occidentale, oggetto di annose polemiche circa la lettura dei dati di scavo, può oggi considerarsi come un edificio articolato su tre livelli (che il Levi giudicava tre differenti fasi) risultato anch'esso di successivi interventi, connessi con trasformazioni del sistema di accessi (con relativo controllo dei medesimi) e di circolazione interna, oltre che, probabilmente, con una sopraelevazione effettuata per creare un piano allo stesso livello della nuova facciata sul Piazzale mediano (Carinci 2001a; Ca-

rinci 2006). In uno stadio avanzato, ma non finale, del MM IIB, proprio quest'ala del palazzo ebbe a subire un collasso strutturale, forse causato da un sisma, che non rappresenterebbe però la definitiva distruzione del complesso palaziale festio, bensì solo un penultimo, grave, episodio con un possibile inizio di ristrutturazione a partire dai vani meridionali, mentre alcune funzioni di questo settore sarebbero state spostate nella terrazza superiore con la costruzione dei sacelli a ridosso della facciata nell'angolo nord orientale del piazzale mediano. Questo episodio edilizio segna l'ultimo momento di vita del Palazzo prima della distruzione del MM IIB, testimoniata dai materiali sigillati dal livellamento delle macerie con lo strato di «astraki», sorta di conglomerato cementizio derivante dai materiali di crollo. L'ala sud occidentale del palazzo sembrerebbe avere una sua autonoma connotazione (Carinci 2006; Carinci 2001a; Carinci 2006), anche per la presenza di vani destinati a magazzino, ben distinti da quelli presenti sulla terrazza superiore, nonché di testimonianze relative a operazioni amministrative (Weingarten 1985; Militello 2000; Militello 2001b; Militello 2002). L'insieme del complesso e la sua articolazione sui diversi livelli, la presenza al suo interno di alcuni vani accuratamente rifiniti con lastre alabastrine e intonaci dipinti (Militello 1998), ed anche di un pavimento stuccato, oltre al rinvenimento di cospicui quantitativi di suppellettile di uso cerimoniale, può consentire l'ipotesi che dovesse trattarsi di un'ala del palazzo specificamente destinata a una figura sacerdotale (Carinci 2001b; Carinci 2006). L'idea è corroborata dai tre vasi con raffigurazioni antropomorfe, unici in tutta l'estensione del sito (cfr. Levi 1976: 90, 96, 116 sgg., tavv. LXV-LXVII), in cui le allusioni al culto ed ai rituali connessi sono più che evidenti. Potevano qui svolgersi operazioni preparatorie per attività che avevano luogo all'esterno, come mostra il progressivo interesse ad aprire passaggi verso il piazzale inferiore (Carinci 2006), ma anche cerimonie alle quali era ammesso un numero limitato di partecipanti, con l'uso di vasellame a questo scopo destinato.

L'allestimento del Piazzale I procede con vari rifacimenti del lastricato, soprattutto nella zona di accesso a Sud-Ovest, in una sequenza di fasi che rispecchia la progressiva complessità del sistema di riferimenti simbolici presenti nell'area in funzione di un quadro di pratiche cerimoniali legate a forme di celebrazioni collettive, attente al rapporto tra l'edificio palaziale e ciò che si trova all'esterno di esso (Carinci, La Rosa 2007). L'apprestamento betilico individuato alla quota del più basso dei lastricati conservati rappresenta lo stadio più antico di questo sistema (MM IB). Ad esso si collega, subito dopo, la costruzione di una vasca a sua volta collegata con una rampa in stucco che occupa una fascia a ovest dell'area lastricata, ma ancora all'interno del piazzale nettamente diviso dall'abitato da un lungo muro Nord-Sud (MM II iniziale o se vogliamo MM IIA). La vasca viene conservata per tutto il periodo d'uso del lastricato, che è rialzato più volte soprattutto lì dove la pendenza è maggiore, cioè proprio nell'angolo sud ovest. A partire dal MM II essa è posta in rapporto anche con un edificio situato nell'angolo nord-ovest dell'area (il c.d. Bastione occidentale), anch'esso con funzioni di tipo cerimoniale, che presenta almeno due fasi in questo periodo, incontrando una grave distruzione, assieme al Palazzo, alla fine del MM IIB (Carinci, La Rosa 2009). Con la grande monumentalizzazione dell'area, verosimilmente posta in atto mediante la costruzione della nuova facciata a ortostati, della gradinata teatrale e del piazzale superiore e

con la creazione delle *kouloures* (Carinci, La Rosa 2007) prende probabilmente corpo, attraverso scelte comunque originali, un adeguamento alla formula cnossia, completato con il sistema di marciapiedi sopraelevati che scandiscono la superficie del lastricato determinando dei percorsi che si muovono da diverse direzioni (dall'abitato, dal piazzale inferiore, dall'interno del palazzo) e convergono nella fascia sopraelevata al centro della gradinata teatrale. Quest'ultima è a sua volta congiunta mediante il tratto che attraversa obliquamente tutto il lastricato con l'estremità opposta, in un punto oggi mal conservato, che sembra corrispondere a un passaggio verso uno dei vani dell'ala sud occidentale (II) (Carinci 2001b). Il tutto va inquadrato in una rappresentazione simbolica degli spazi elaborata in funzione di cerimoniali comunitari, con punti di riferimento mutati nel corso del tempo e inseriti in un percorso cerimoniale che parte dal piazzale inferiore e termina sulla terrazza superiore, dove è pure presente un marciapiede sopraelevato esattamente orientato in direzione del Monte Ida (Carinci 2001b).

Alla fine della breve fase «dei sacelli» (Carinci, La Rosa 2007), che probabilmente segna un momento di recupero dopo un primo sisma (interessante è la costruzione di una prima fase della Casa a Sud della Rampa – La Rosa 2002b – e l'impianto di una fornace da vasaio proprio all'ingresso del Piazzale, che sbarra un tratto viario evidentemente andato fuori uso – Tomasello 1996), un nuovo e più forte sommovimento sismico determina la radicale distruzione del palazzo e dell'abitato di Festòs.

Il periodo protopalaziale rappresenta per Festòs e per la regione circostante un momento di eccezionale fioritura anche nelle produzioni artigianali, in particolare la ceramica (Carinci 1997), anche se non mancano indicazioni relative alla lavorazione di vasi in pietra (Palio 2008) e ad altre attività produttive. Le somiglianze tra i vasi policromi delle fasi più mature e ricche dello stile di Kamares (MM IIA e soprattutto B) rinvenuti a Festòs, forse i meglio rappresentati per numero e per importanza nelle collezioni fiorentine, e quelli provenienti da Cnosso sono particolarmente evidenti, come osservato da molti autori. Le conclusioni preliminari di una ricerca condotta da Day e Wilson (1998) e basata sulle analisi petrografiche delle argille, indicherebbero che la ceramica Kamares dei due siti dovrebbe provenire da un'unica fabbrica situata nella Creta centro meridionale. La ceramica usata a Cnosso sarebbe stata di fatto importata da una fabbrica della Messarà. Non è da escludersi che il palazzo di Festòs controllasse questa produzione e certamente una comune origine spiegherebbe le strette somiglianze delle ceramiche Kamares classico dei due centri. Va naturalmente effettuata una distinzione di fondo: le analisi condotte da Day e Wilson erano interessate a definire l'origine dei materiali tra loro fortemente affini, di solito prodotti di alta qualità presenti a Cnosso assieme ad altre ceramiche di più modesta fattura e qualità. La ceramica policroma di questo periodo più comunemente diffusa a Cnosso è chiaramente diversa da quella festia e ha una sua circolazione locale che non raggiunge quasi mai i centri della Creta meridionale. I materiali esportati a Cnosso dalla Creta meridionale rappresentano una produzione di alta qualità nettamente diversa da quella locale. È dunque la qualità della fabbricazione e della decorazione che può aver determinato forme di monopolio da parte di gruppi elitari (Walberg 2001), in relazione alla utilizzazione di questo vasellame all'interno di contesti cerimoniali.

Appare evidente anche dai contesti di rinvenimento che alcuni gruppi di vasi fossero appositamente realizzati a questo scopo. Il numero cospicuo ad esempio di vasi pithoidi di dimensioni medio-grandi elegantemente decorati, riscontrabile tra i frammenti di Firenze (CR 045-067), può essere indicativo.

La complessità e la unicità delle decorazioni non sembrerebbero essere portatrici di messaggi particolari, se non quello dell'effetto strabiliante di complicata elaborazione, di alta abilità nella composizione dei raffinati motivi, che fanno del vaso un oggetto di prestigio, quindi di per sé indicativo di uno *status*, senza però coinvolgere ampie aree geografiche. La ceramica nello stile di Kamares ha infatti una presenza diffusa nel circondario del palazzo di Festòs (Haghia Triada, Kamilari, Kommos), ed è attestata, oltre che a Cnosso (con un consistente numero di esemplari importati e ben distinguibili dallo stile policromo locale) anche in altri centri, forse connessi con il commercio (Gournià, Palaikastro). Il sito portuale di Kommòs potrebbe avere avuto un ruolo nella circolazione delle produzioni meridionali (Van De Moortel 2005), ma ciò non è facilmente dimostrabile, almeno per questo periodo (Carinci 2000). La distribuzione della ceramica nello stile di Kamares non sembrerebbe in ultima analisi riflettere un sistema gerarchico all'interno dell'isola di Creta. Che cosa contenessero i vasi esportati resta incerto finché non si effettueranno analisi adeguate dei residui. Solo in alcuni casi è possibile indicare una funzione precisa di contenitori (per esempio le anfore a bocca bilobata, che pure hanno una circolazione a Creta, con esemplari attestati a Mallia e a Cnosso: cfr. Poursat, Knappet 2007: 40-41 Fig. 1); per gli esemplari più fini si può senz'altro presupporre un apprezzamento per gli oggetti in sé.

La Walberg (2001) ipotizza che i due palazzi di Cnosso e di Festòs potrebbero aver monopolizzato la produzione della ceramica Kamares per un uso interno e per l'esportazione. Ciò spiegherebbe perché così scarsa è la ceramica Kamares rinvenuta in altri siti di Creta diversi da quelli dei due Palazzi. In verità è assai più probabile che la produzione nella Creta meridionale sia stata controllata localmente da Festòs, con una serie di commesse da parte di Cnosso che impiegava questo vasellame per uso cerimoniale e ne avviava parte alla esportazione su rotte che erano sotto il suo controllo. Questo principalmente nel MM II, mentre nel MM IIIA è possibile che vi sia stata se non un'inversione di ruoli, certamente un indebolimento del ruolo della Messarà nel sistema produttivo della ceramica, che rimane una costante per le epoche successive, pur rimanendo viva la produzione, che resta a diffusione locale, non mancando invece importazioni da altre aree dell'isola.

Il periodo che segue la catastrofe della fine del MM IIB mostra segni di reazione in una chiave di sostanziale continuità rispetto al periodo precedente. Abbiamo oggi molti elementi per concludere che il palazzo venne ricostruito in molte delle sue parti nel MM IIIA e che diversi elementi della pianta, rilevabili nella più compiuta ricostruzione del TM IB, risalgono a questo periodo (Carinci, La Rosa 2009), che mostra una certa capacità di innovare anche se per altri aspetti prevalgono forme di ripiegamento sulle tradizioni di un glorioso passato. Fanno parte già di questo progetto il rialzamento dei livelli lungo la fascia ovest, un possibile arretramento della facciata sulla linea di quella del MM IB, lo spostamento verso nord del principale corridoio di accesso da Ovest (Corridoio 7), la scala di collegamento tra

il piazzale mediano e quello superiore, mentre altre parti del primo palazzo sono in varia maniera riutilizzate, con l'inserimento di elementi nuovi, non attestati nella precedente tradizione locale, come il «bacino lustrale». Altri ambienti tra cui il vano dove avvenne il rinvenimento del disco di Festòs vennero aggiunti a Nord-Est, mentre la collassata ala sud-ovest venne definitivamente abbandonata. Un altro elemento importante è la costruzione o la ricostruzione di alcune strutture esterne al palazzo, tra cui l'edificio CIV, riconosciuto recentemente come il successore del c.d. Bastione occidentale (Carinci, La Rosa 2009), e la Casa a Sud della Rampa (Carinci 2001a; Carinci, La Rosa 2009; Carinci, La Rosa in stampa), che mostra i segni di una precoce rioccupazione, proprio agli inizi del MM IIIA, momento in cui potrebbe aver assunto, per mantenerlo anche successivamente, un ruolo ancora una volta connesso con la sfera culturale. Una nuova catastrofe sismica conclude a Festòs l'«intermezzo» del MM IIIA. Con una dinamica opposta a quella cnossia, si consuma qui una fase di recessione e probabilmente di subordinazione proprio alla *leadership* del grande centro settentrionale.

Nel MM IIIB si determinano le premesse per il decisivo trasferimento del centro amministrativo della Messarà ad Haghia Triada (Puglisi 2003), con una permanenza del palazzo in uno stato di distruzione, con l'eccezione del gruppo di vani alla estremità nord est della collina (Carinci, La Rosa 2009). Agli inizi del TM I, l'abitato, pur non mancando testimonianze di insediamento in più punti, sembra vivere in una forma non unitaria, con alcuni edifici, collocati in aree diverse, probabilmente almeno in parte destinati alla attività di sfruttamento agricolo (Palio 2001: 383-385). Solo più tardi, agli inizi del TM IB (La Rosa 2002a), periodo che immediatamente segue l'eruzione del vulcano di Thera, in un momento forse critico per il potere cnossio, rinasce l'edificio palaziale, sulle tracce del suo predecessore del MM IIIA, realizzato con qualità e finezza di dettagli, ma caratterizzato da una ridotta estensione dei magazzini, e dalla proiezione verso l'esterno di strutture altrove (Cnosso, Mallia) aperte sul cortile centrale, come la grande «loggia» preceduta da una monumentale gradinata, impropriamente indicata come propileo (Beyer 1987). La pressoché totale assenza di documenti amministrativi, certamente dovuta anche a fattori casuali, la scarsa presenza di corredi pavimentali sono indici di un uso non intensivo dell'edificio, della sua natura piuttosto di rappresentanza e connessa con attività cerimoniali, incentrate ancora una volta sul piazzale mediano, dove non si era mancato di ricostruire, per una terza volta, un edificio che doveva raccogliere le funzioni del c.d. Bastione occidentale nell'angolo nord ovest dell'area (Carinci, La Rosa 2009).

Sito satellite di Festòs fin dalla sua fondazione nell'AM I (Todaro 2003; Todaro 2003b), Haghia Triada rappresenta per molti aspetti un elemento complementare a questo centro nella storia della Messarà occidentale nell'età del bronzo. La recente ripresa della esplorazione del sito e il paziente lavoro di recupero dei dati utili a scandire una cronologia che aveva in passato molti punti di incertezza hanno consentito, a cento anni dagli inizi degli scavi (si veda *Centenario Haghia Triada* 2003), di delineare un quadro ben più chiaro delle sequenze archeologiche. Importanti testimonianze prepalaziali sono particolarmente indicative della rilevanza del sito tra le comunità gravitanti nelle immediate vicinanze di Festòs (Todaro 2003). Oltre a resti di abitato, particolarmente significativi anche per la

qualità delle architetture, è certamente la necropoli con la grande tomba a tholos A e i suoi annessi a comprovare questo fatto (Banti 1931; Cultraro 2000; Cultraro 2003; Carinci 2004). I corredi ed altri complessi di materiali legati a cerimonie celebrate presso la tomba sono una testimonianza di quei fenomeni di stratificazione sociale che determinano l'emergere di gruppi elitari, posti alla base del fenomeno palaziale, condotto nella Messarà da un'aristocrazia terriera in apparenza non pienamente e direttamente coinvolta nella sfera dei commerci, ma tuttavia sensibile al fascino degli oggetti di prestigio e dei materiali esotici, e in grado di gestire una quota di consenso corrispondente alla possibilità di muovere una corrispondente forza-lavoro. Non è certo, in questo momento più antico, il ruolo svolto dal terzo centro della Messarà occidentale, il sito portuale di Kommòs (per una sintesi si veda Shaw 2006), che appare comunque di un qualche interesse, anche se sembra assai più probabile che il flusso di beni di lusso muovesse verso Sud dalle «gateway communities» della Creta settentrionale. È verosimile che al momento della fondazione dei palazzi anche le *élites* di Haghia Triada abbiano avuto un ruolo nello sviluppo di Festòs come centro palaziale: nondimeno, fino al MM IIB questo centro rimane un insediamento di media entità, appieno partecipe della cultura festia (Carinci 2003). È con la crisi del centro palaziale nel MM IIIB che Haghia Triada acquista rapidamente l'importanza che manterrà nel corso del periodo neopalaziale, con la creazione della cosiddetta Villa Reale e delle strutture direttamente o indirettamente connesse (Puglisi 2003), a costituire un importante centro amministrativo regionale, ma con un'estensione relativamente limitata, in cui la presenza cnosia appare particolarmente sensibile, per lo stile delle pitture parietali (Militello 1998) e la dovizia di oggetti di prestigio, tra cui i tre importantissimi vasi con decorazione a rilievo (v. da ultimo: Koehl 1989; Militello 2003; Blakolmer 2007). I quantitativi rilevanti di materiale amministrativo (tavolette, etichette, rondelle ecc.: si vedano Weingarten 1987; Militello 1989, Militello 1992) offrono la più evidente testimonianza della sua natura di residenza di un alto funzionario o di un principe, verosimilmente dipendente da Cnosso, con relativo contorno di funzionari e di personale di servizio. Il complesso, distrutto da un incendio nel corso o alla fine del TM IB, rientra nello stesso orizzonte di turbolenze che avevano coinvolto praticamente tutti gli insediamenti neopalaziali di Creta, tranne Cnosso. Il grande palazzo, l'unico rimasto indenne, risulta, subito dopo, essere la sede di un'amministrazione che utilizza la Lineare B, quindi una forma molto antica di greco, per le sue registrazioni di archivio.

Anche Haghia Triada e Festòs rientrano, con ruoli diversi, nel sistema di amministrazione micenea (Cucuzza 2003). In un primo momento Haghia Triada, dopo una più modesta rioccupazione nel TM II, viene ricostruita con l'impianto di alcune strutture monumentali, alcune di tipo marcatamente miceneizzante (Megaron, Stoà, Sacello) e di alcune case e strutture da immagazzinamento, risultando di fatto l'erede del centro amministrativo neopalaziale, in un analogo rapporto di dipendenza da Cnosso (e non a caso *pa-i-to*, rientra nel novero delle aree controllate dall'amministrazione dell'unico palazzo dell'isola, Cucuzza 2003: 247 s.) almeno fino al TM IIIA2 iniziale, data in cui è ribadita la avvenuta distruzione del Palazzo cnosio, che segna un duro ridimensionamento del centro fino ad allora egemone e l'emergere di più piccoli potentati, come Kydonia e la stessa Haghia Triada,

con possibili rivolgimenti dovuti a conflitti interni al mondo miceneo. Certamente coinvolto in questa fase di cambiamento è il gruppo elitario fino a quel momento presente nel sito, che, in una rilettura delle vicende legate alla Tomba del Sarcofago dipinto, sembra subire una vera e propria *damnatio memoriae* (La Rosa 1998, La Rosa 2000a) nella persona del «principe» originariamente deposto nell'eccezionale manufatto (Long 1974). A questa ultima stagione di fioritura di Haghia Triada si possono attribuire alcuni importanti interventi di rinnovamento edilizio in chiave monumentale (Stoà dell'Agorà, Edificio Nord-Ovest/P: Cucuzza 2003) finalizzati soprattutto all'immagazzinamento di consistenti quantitativi di derrate alimentari, a riprova del ruolo autonomo di controllo delle attività produttive del territorio (Privitera, in preparazione), andate lentamente a decadere nel corso del TM IIIB, fino al collasso e all'abbandono del centro, che sopravvive nelle fasi successive solo come sede di un santuario rurale (D'Agata 1997; D'Agata 1999), le cui sorti possono seguirsi fino al periodo ellenistico-romano (La Rosa 1989).

A Festòs, la presenza di un cospicuo abitato impiantatosi sulle rovine del quartiere a Ovest del Piazzale I e di altre tracce di insediamento (Borgna 2001; Borgna 2003), comprovando una sostanziale continuità fino al periodo protogeometrico, riporta Festòs al ruolo di centro primario della Messarà occidentale.

Questa breve sintesi può essere indicativa della complessità delle sequenze insediative e dell'avvicinarsi dei due centri nel controllo di questa regione nel corso dell'Età del Bronzo. Festòs e Haghia Triada rappresentano un punto di riferimento non eludibile nello studio della storia di Creta nell'Età del Bronzo. Lo sforzo di rendere più comprensibile, attraverso una nuova e più attenta disamina dei dati, rimane l'impegno primario di quanti hanno raccolto l'eredità dei primi scavatori per lo studio dei due siti, da cui provengono, per la stragrande maggioranza, i materiali raccolti in questa sezione del Catalogo. Questi, in particolare le ceramiche che ne rappresentano la parte più cospicua, hanno un significato solo se visti nel quadro di insieme che stiamo ricostruendo: sono la testimonianza di vivaci attività produttive, connesse con la vita economica della regione e in diversa misura dipendenti dalla sfera del potere, attività che hanno certamente un punto di massimo sviluppo nell'età dei primi palazzi, con la ceramica nello stile di Kamares, pur partendo da molto lontano, dalle cospicue produzioni del Neolitico finale e del prepalaziale, per continuare poi fino alla fine dell'Età del Bronzo verso le nuove prospettive dell'Alto Arcaismo, come si può constatare seguendo la successione delle schede del Catalogo.

### 3. Rodi e l'Egeo orientale nel Tardo Bronzo

*Mario Benzi*

Nel 1876 H. Schliemann iniziava i suoi storici scavi a Micene, scavi che avrebbero non solo portato alla scoperta di quella che noi chiamiamo la Civiltà Micenea, ma avrebbero rivelato ad un mondo accademico scettico, sospettoso e spesso ostile che la storia della Grecia cominciava ben prima della Prima Olimpiade.

Ceramica, bronzi, tombe ed altre manifestazioni di questa antica civiltà erano però già state trovate, anche se non correttamente interpretate: a Troia (negli scavi dello stesso Schliemann 1870-1890), a Rodi, a Cipro ed in Italia.

In Italia risale al 1871 la scoperta di vasi micenei in una tomba a Matrensa, vicino a Siracusa. A Cipro nel decennio precedente gli scavi di Schliemann oggetti micenei erano stati raccolti da Luigi Palma di Cesnola, ma le scoperte più antiche furono fatte proprio a Rodi. Fra il 1858 ed il 1868 Salzmänn scoprì alcune tombe micenee durante i suoi scavi sull'Acropoli di Kameiros (gli oggetti furono in seguito donati al Louvre). Le scoperte più importanti furono però fatte nel 1868, quando il console inglese Sir Arthur Biliotti scavò una quarantina di tombe a camera micenee sulla collina di Moschou Vounara, nella fascia costiera fra il litorale dell'odierna cittadina di Trianda e l'Acropoli dell'antica Ialysos sul Monte Philerimos. I ricchi ritrovamenti si trovano attualmente nel Museo Britannico (Furtwängler, Loeschke 1886; Forsdyke 1925).

All'inizio del secolo scorso (1902-1907) altri scavi regolari di tombe micenee furono condotti nell'area sud-est dell'isola da Kinch e Blinkenberg, come corollario allo scavo della monumentale acropoli di Lindos (Dietz 1984). Più o meno in quegli stessi anni molte necropoli micenee, soprattutto nella parte meridionale di Rodi, furono saccheggiate da scavatori clandestini. Da queste necropoli proviene la maggior parte dei molti vasi micenei di Rodi sparsi nei Musei di tutto il mondo e da queste necropoli proviene quasi sicuramente la maggior parte degli oggetti micenei di Rodi nella collezione fiorentina, giunti in Italia grazie alla mediazione di Elias Arapidis (Monaco 2007).

Cronologicamente appartengono a quattro fasi nell'evoluzione della ceramica micenea: Tardo Elladico IIIA:1, IIIA:2, IIIB e IIIC.

Il Tardo Elladico IIIA:1, che secondo la cronologia egea alta, si data fra 1480-1400, è grosso modo contemporaneo, secondo la cronologia bassa egiziana, ai regni di Tuthmosi III, Amenhotep II e III.

Il Tardo Elladico IIIA:2 periodo compreso fra 1400-1300, è in gran parte contemporaneo al periodo di Amarna, a Troia VIIh, ed al regno di due importanti sovrani ittiti: Šuppiluliuma I e Mursili II.

Il Tardo Elladico IIIB (1300-1180 a.C.) è in gran parte contemporaneo a Troia VIIb1, al regno di Ramses II, ai sovrani ittiti Muwatalli II (Battaglia di Kadesh 1274), Uri Teshub, Hattushili III. La fase finale di questo periodo, contemporanea alle incursioni dei Popoli del Mare, è un momento di crisi in tutto il Mediterraneo orientale. Nella Grecia continentale i palazzi di Pylos, Micene, Tirinto, Tebe e Dimini vengono distrutti dalle fiamme, in Anatolia si dissolve il secolare impero ittita, nel Levante vengono distrutte molte città, compresa la ricca città mercantile di Ugarit.

Il Tardo Elladico IIIC (1180-1050) – scarsamente rappresentato nella collezione fiorentina – è il periodo che segna la fine della Civiltà micenea e dell'Età del Bronzo nel Mediterraneo Orientale.

La ceramica e gli altri oggetti nella collezione fiorentina sono nel complesso sufficientemente rappresentativi delle varie fasi del Tardo Bronzo III a Rodi, ma la storia dell'isola nel corso della Tardo Bronzo è molto più ricca e complessa, come hanno rivelato sia i più antichi scavi italiani che i più recenti scavi greci.

Le prime scoperte di tombe micenee da parte di archeologi italiani risalgono al 1913 (*infra* p. 372), ma è dall'anno successivo che le ricerche assumono carattere sistematico ed intensivo. Nel 1914, infatti, il Ministero degli Esteri ed il



Ministero dell'Istruzione decisero di istituire una Missione Archeologica stabile, la cui direzione venne affidata ad Amedeo Maiuri, già allievo della Regia Scuola Archeologica Italiana di Atene, che la mantenne fino al 1924. La missione aveva il duplice scopo di promuovere ricerche archeologiche sistematiche e di provvedere al restauro ed alla conservazione dei monumenti, sia antichi che medievali. In questo periodo fu realizzato un enorme programma di restauri all'interno della città cavalleresca di Rodi, furono fatti importanti scavi archeologici in tutta l'area dell'antica Ialysos e furono iniziati gli scavi nella città ellenistico-romana di Rodi. Nel 1927, l'allora governatore Mario Lago fondò, in collaborazione con Alessandro Della Seta allora Direttore della Scuola Archeologica di Atene, l'Istituto Storico-Archeologico di Rodi FERT (*Fortitudo Eius Rhodum Tenuit*), il cui scopo era quello di promuovere la ricerca storica ed archeologica nelle isole (Livadiotti, Rocco, 1996; Benzi 2005a).

Per quanto riguarda la Tarda Età del Bronzo possiamo riassumere le scoperte italiane in tre momenti cruciali:

- a) Nel 1914 e poi nel 1924 A. Maiuri scava una sessantina di tombe a camera micenee sulle colline di Moschou e Makra Vounara nell'area di Ialysos (Maiuri 1923-24).
- b) L'esplorazione delle necropoli micenee di Ialysos viene completata da Giulio Jacopi, che scava altre ventinove tombe sulla Makra Vounara (Jacopi 1930-31).
- c) Nel 1935-36 un insediamento risalente all'inizio della Tarda Età del Bronzo (contemporaneo al Periodo Neopalaziale Cretese, al sito di Akrotiri a Thera ed al Circolo A di Micene) viene parzialmente scavato da G. Monaco nella pianura costiera di Trianda (Monaco 1941). Come altri insediamenti egei contemporanei al periodo dei Nuovi Palazzi cretesi (circa 1700-1500/1490 secondo la cronologia egea alta), Trianda presenta molti caratteri minoici, compresi numerosi frammenti di pitture parietali, vasi importati da Creta ed imitazioni locali. Caratteri simili presentano anche l'insediamento del Serraglio di Kos, Mileto e in modo più attenuato Iasos, l'insediamento scavato da Doro Levi sulla costa della Caria. Influenza culturale o colonie cretesi? Thalassocrazia di Minosse o effetto Versailles? Il problema, estremamente complesso, è stato e probabilmente continuerà ad essere molto dibattuto; attualmente però l'ipotesi «coloniale» non gode di particolare fortuna. Nei recenti scavi di Trianda, condotti soprattutto da T. Marketou, si sono trovate ampie tracce della ricaduta della *tephra* emessa dal vulcano di Thera sopra le macerie dell'insediamento del TM IA già distrutto da un terremoto (Marketou 1990). Lo strato di *tephra* era già stato identificato, anche se non correttamente interpretato, da G. Monaco, che lo descrive come «*uno strato di sabbia...di aspetto pomiceo biancastro che potrebbe indicare un'alluvione*» (Monaco 1941: 117).

Strati di ceneri emesse dal vulcano di Thera sono stati trovati sulla costa dell'Asia Minore a Mileto ed a Iasos, ad ulteriore conferma del fatto che nei giorni dell'eruzione i venti soffiavano da NO verso SE.

Al momento in cui l'isola di Rodi venne restituita alla Grecia, i caratteri salienti della cultura dell'isola nel Tardo Bronzo erano già stati messi completamente

in luce. Le nuove ricerche, oltre a confermare ed ampliare le conoscenze precedenti, hanno portato significativi elementi per quanto riguarda la più antica storia dell'isola.

Insedimenti databili al Neolitico Finale (IV Millennio a.C.) sono stati trovati soprattutto lungo la costa orientale di Rodi (Sampson 1987). Uno spettacolare insediamento databile verso la fine dell'Antica Età del Bronzo è stato scoperto e scavato da Toula Marketou ad Asomatos, pochi km a Sud di Trianda (Marketou 1998). Nell'estate del 2007, infine, la scoperta di ceramica cretese nello stile di Kamares (ancora dovuta all'instancabile attività di T. Marketou) in un settore dell'ampio abitato di Trianda, ha dimostrato al di là di ogni precedente dubbio che l'insediamento venne fondato nel Medio Bronzo e che i primi contatti con Creta risalgono al periodo dei Primi Palazzi (1950-1750), come avviene a Mileto (Niemeier 2005: 3-4; Niemeier 2007: 8-10; Raymond 2007). Questa è un'importante novità, che non era emersa negli scavi di G. Monaco.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze possiamo condividere l'opinione della scavatrice, T. Marketou, che nelle fasi più antiche del Tardo Bronzo (c. 1750-1490) il sito di Trianda/Ialysos ospitava il più esteso insediamento trovato fino ad oggi sulle isole dell'Egeo ed era già un importante scalo lungo la rotta che portava dal Levante all'Egeo. Per tutto questo periodo la cultura di Trianda continua ad avere una forte caratterizzazione minoica, che si affianca però ad un'altrettanto forte tradizione indigena (Furumark 1950; Marketou 1988; Marketou 1990). Alla fine del Tardo Minoico IB (c. 1500/1490) anche l'insediamento costruito al di sopra dello strato di *tephra* va incontro, così come avviene a Creta ed in altre isole dell'Egeo, a qualche evento traumatico, un terremoto o forse una distruzione violenta. Dopo una fase di assestamento successiva alla crisi principale, l'insediamento perde il suo carattere «minoicizzante» ed entra nella sfera della civiltà micenea che si era andata contemporaneamente formando sulla terraferma greca (Benzi 1992: 209-212). Questa piccola rivoluzione «culturale», che in ogni caso ebbe luogo nello stesso momento nelle Cicladi, su altre isole dell'Egeo Orientale (Kos, Kalymnos) (Morricone 1965-66; Morricone 1972-73; Benzi 1993) e in alcuni insediamenti sulla costa dell'Asia Minore (Miletos, Iasos) (Niemeier 2005; Niemeier 2007; Benzi 2005b) avvenne quando era in uso la ceramica micenea dei periodi Tardo Elladico IIB-III A:1. Adottando l'attuale cronologia alta egea, da una parte, e la cronologia bassa egiziana dall'altra, la transizione alla fase di influenza micenea dovrebbe essere grosso modo contemporanea ai regni di Tuthmosi III ed Amenhotep II fra il 1480 e il 1390 a.C. circa. Questa fase di transizione, molto evidente negli scavi di G. Monaco, non è altrettanto ben conservata in quelle parti dell'insediamento scavate in seguito. In questa fase compaiono anche le prime tombe a camera di tipo miceneo sulle colline di Moschou e Makra Vounara.

L'ultima fase di vita dell'insediamento di Trianda si pone nella fase Tardo Elladico III A:2/inizio IIB (c. 1390-1300) ed è in gran parte contemporanea al cd. «Periodo di Amarna» ed alla fase finale di Troia VIIh. Con l'eccezione di uno splendido forno da vasaio, i resti architettonici di questa fase sono conservati in misura molto modesta (Benzi 1988a; Marketou 2004). Il periodo Tardo Elladico III A:2 segna senza dubbio un momento di grande prosperità a Ialysos e in tutta

l'isola come dimostra la fitta distribuzione delle necropoli, che attestano l'esistenza di oltre trenta insediamenti (Hope Simpson, Lazenby 1973; Hope Simpson, Dickinson 1979: 348-371; Mee 1982; Benzi 1992: 407-451; Davis 2001: 63 sgg.; Karantzali 2001; Georgiadis 2003).

Affermatosi come centro principale dell'isola all'inizio del Tardo Bronzo, Ialysos mantenne la sua posizione di preminenza ed il suo ruolo di principale scalo commerciale dell'isola fino al momento del suo definitivo abbandono qualche tempo dopo il 1100 a.C. Questo è sicuramente dovuto alla sua collocazione geografica che ne faceva un approdo inevitabile sulla lunga rotta da e per Cipro ed il Levante. All'altezza di Ialysos questa rotta si diramava in diverse direzioni: verso Creta, verso l'Egeo centrale e la terraferma greca o lungo la costa occidentale dell'Anatolia toccando Kos, Kalymnos, Samos, Iasos, Miletos, Liman Tepe (Smirne) fino a Troia, alla costa della Tracia e forse agli stretti ed al Ponto Euxinos.

Su questa rotta viaggiavano merci indispensabili come il rame di Cipro e lo stagno, ma anche l'oro e l'avorio provenienti dalla Siria e dall'Egitto ed oggetti esotici, rari e preziosi come le uova di struzzo, il legno di ebano, i pani di vetro, aromi, tutte merci trovate sull'ormai celebre relitto di Uluburun. Che rame e stagno fossero facilmente disponibili a Rodi è dimostrato dal numero insolitamente alto di oggetti di bronzo trovati nelle tombe e dalla presenza di vasi rivestiti di stagno (cfr. *infra* p. 377). Un lingotto circolare piano-convesso o «*bun ingot*» è stato trovato nei nuovi scavi di Trianda. Gli stretti contatti fra Rodi e Cipro sono inoltre ampiamente attestati dalla ceramica e da diversi sigilli cilindrici in ematite (Åström 1988; Benzi 1992: 11; Karageorghis, Marketou 2006) Vi sono inoltre diversi scarabei di *faïence*, avorio ed oro databili alla XVIII Dinastia. Uno in *faïence* trovato da Biliotti porta il cartiglio del faraone Amenhotep III, nel cui tempio funerario a Kom el-Hetan è stata trovata la famosa lista di siti egei (Cline 1994: 112). Nelle tombe vi era ceramica di provenienza cretese e soprattutto molta ceramica importata dal continente greco e dall'Argolide in particolare (Jones, Mee 1978; Benzi 1992: 5 sgg.; Karantzali 2001: 105-113; Marketou *et al.* 2006). È probabile che anche molta della ceramica fine nella collezione fiorentina provenga dall'Argolide.

L'importante ruolo di Rodi nel commercio internazionale del Tardo Bronzo III è poi ulteriormente dimostrato dalla presenza di oggetti esotici particolari, che trovano confronti nel carico dell'ormai celebre relitto di Uluburun, qualunque fosse la destinazione finale di questa nave (Bass 1986; Bass *et al.* 1989; Pulak 1990; Pulak 1997; Pulak 2001; Pulak 2005; Bloedow 2005; Bachhuber 2006). Di particolare interesse per la loro rarità sono un uovo di struzzo, un braccialetto d'argento ad anello aperto, una coppia di dischetti di bronzo, forse cimbali, una pisside a forma di anatra in avorio di ippopotamo e forse un peso zoomorfo di bronzo (Benzi 1996: 969-970; Girella 2005; Benzi in stampa a). A Rodi dovevano inoltre arrivare anche «pani» di vetro simili a quelli trovati sul relitto (Nicholson, Jackson, Trot 1997). A Trianda è stata infatti trovata una matrice di pietra per fusione di gioielli.

Secondo T. Marketou l'insediamento fu distrutto intorno al 1300 da una violenta alluvione e gli abitanti lo abbandonarono per andarsi a stabilire altrove. Questo nuovo insediamento non è ancora stato trovato, ma la continuità nell'uso dei cimiteri dimostra che l'area continuò ad essere abitata, anche se nel periodo successivo

TE IIIB (1300-1190/80) (che coincide in gran parte con il regno di Ramses II e le incursioni dei Popoli del Mare) vi sono evidenti segni di recessione, in particolare una forte diminuzione nel numero delle tombe e nella qualità dei corredi, soprattutto a Ialysos e nella parte settentrionale dell'isola (Benzi 1992: 215-216 e Tabella I; Benzi 1996: 950, Fig. 1).

Prima di parlare dell'ultima fase dell'Età del Bronzo, è necessario fare almeno un rapido accenno al problema dei misteriosi – oggi forse un poco meno misteriosi – *Ahhiyawa*, cui fanno riferimento testi ittiti di varia natura, che riportano eventi che si svolgono lungo la costa egea dell'Anatolia. In questi documenti gli *Ahhiyawa* sono spesso menzionati come nemici degli Ittiti e come elemento destabilizzante nel precario equilibrio politico dell'Anatolia occidentale. L'identità etnica e la localizzazione geografica degli *Ahhiyawa* sono state a lungo oggetto di disputa fra gli studiosi, ma oggi sembra nuovamente prevalere l'opinione che si debbano identificare con gli Achei/Micenei (Niemeier 1998, Niemeier 1999; Benzi 2002: 360 sgg., tutti con bibliografia precedente). Le informazioni che i testi ittiti ci forniscono per identificarli sono notoriamente scarse e si possono riassumere in tre punti salienti:

- a) *Ahhiyawa* è un regno, cioè uno stato o come tale è considerato dagli Ittiti;
- b) *Ahhiyawa* è una potenza navale;
- c) Dagli Annali di Mursili II apprendiamo che Uhhaziti re di Arzawa – uno stato da localizzarsi lungo la valle del Meandro – sconfitto dal re ittita abbandona la sua capitale Apasa – forse Ephesos – per rifugiarsi sulle isole del re di *Ahhiyawa*.

Sembra, dunque, che *Ahhiyawa* non fosse molto lontano dalla costa dell'Asia Minore, ma non può essere comunque escluso che le isole in questione fossero parte di uno stato il cui centro si trovava molto più lontano, per esempio nella Grecia continentale. Questa ipotesi apre però un altro problema. La Grecia micenea non era infatti un'unità politica, ma una costellazione di palazzi-stato, indipendenti l'uno dall'altro e forse rivali fra di loro. A quali Micenei fanno dunque riferimento i testi ittiti? Le tavolette in Lineare B contengono ben pochi accenni all'Asia Minore. I più importanti sono nei testi di Pylos che fanno riferimento a donne in stato servile provenienti da diverse località dell'Egeo orientale (Hiller 1975; Shelmerdine 1998; Palaima 2007. Anche Morris 2001). Le tavolette non ci danno però alcuna informazione sul perché queste donne si trovassero in Messenia, ma anche se supponiamo che fossero schiave rapite in occasione di una più incursioni piratesche non possiamo per questo concludere che *Ahhiyawa* vada identificata con lo stato pilio, che si trova fra l'altro sulla costa occidentale e meno favorevole del Peloponneso. Se si accetta l'ipotesi che *Ahhiyawa* si trovasse sulla terraferma greca, allora dobbiamo pensare a candidati più plausibili e collocati in posizioni più favorevoli come Micene, Tebe o anche l'imponente centro miceneo messo in luce a Dimini, in Tessaglia. Micene, a prima vista la candidata più autorevole, non ci offre alcun appiglio né archeologico né testuale. A Micene, infatti, si sono trovate ben poche tavolette. A Tebe, invece, ne sono state trovate molte. In quelle di recente scoperta è ripetutamente menzionato un

notevole personaggio, identificato come *mi-ra-ti-jo* = Μιλατιο, Μιλησιο, da intendersi probabilmente come «l'uomo di Mileto», la città sulla costa dell'Asia Minore spesso menzionata nei testi ittiti con il nome di Millawanda e talvolta oggetto di disputa fra Ittiti ed *Ahhiyawa* (Deger-Jalkotzy, Panagl 2006). Questo ed altri elementi testuali fanno di Tebe una più che autorevole pretendente ad essere identificata con *Ahhiyawa*, tanto più che scavi sia passati che recenti hanno messo in evidenza che in età micenea Tebe era un centro di prima grandezza, per molti aspetti non inferiore a Micene. Anche se l'ipotesi che *Ahhiyawa* vada identificato con uno stato miceneo sulla terraferma è oggi prevalente, vi sono studiosi che pensano che vada invece localizzato sulle isole del Dodecaneso ed a Rodi in particolare, molto più vicine alla principale area operativa degli *Ahhiyawa* nell'Egeo orientale (Benzi 1996; Benzi 2002; Mountjoy 1998. *Contra* Hope-Simpson 2003). L'identificazione con Rodi, certamente il centro miceneo più importante nell'area, è suggestiva, ma presenta senza dubbio alcuni problemi, che si possono riassumere in due punti salienti: 1) la scomparsa dell'abitato del Tardo Bronzo III ha cancellato ogni traccia della possibile presenza di un palazzo e quindi di un centro di potere; 2) il momento di maggiore attività degli *Ahhiyawa*, cioè il XIII sec., coincide con una apparente fase di recessione sull'isola. Si è inoltre obiettato che l'isola è troppo piccola per poter essere identificata con uno stato che ha dato filo da torcere al potente impero ittita. Questa sembra tuttavia un'obiezione non decisiva, se pensiamo che in età ellenistica lo stato rodio si oppose a lungo con successo alla potenza di Roma. Il problema non è ancora definitivamente e unanimemente risolto. Non va inoltre trascurata la possibilità che gli Ittiti avessero in realtà un'idea relativamente nebulosa e superficiale dei loro remoti nemici d'occidente. I dati archeologici sembrano, infatti, indicare che i contatti diretti fra Ittiti e mondo egeo non furono né intensi né frequenti. Secondo E. Cline gli oggetti ittiti trovati in area egea non sono più di una dozzina (Cline 1991; Cline 1994). In Asia Minore, appena ci si allontana dalla costa egea, gli oggetti di tipo miceneo diminuiscono repentinamente, anche se va segnalata la recente scoperta di un possibile frammento di ceramica micenea nella capitale ittita Hattuša (Boğazköy) (Genz 2004). I principali interessi economici e politici degli Ittiti non erano infatti rivolti verso l'Egeo, ma verso Cipro, la Siria ed il Levante.

Fra la fine del XIII ed i primi due decenni del XII sec., nel periodo compreso fra i due tentativi di invasione dell'Egitto da parte dei «Popoli del Mare», l'Egeo, l'Anatolia, Cipro ed il Levante attraversano una fase di crisi scandita da una lunga serie di siti devastati, distrutti o abbandonati. In Anatolia si dissolve il secolare impero ittita e con la sua caduta si interrompe anche la ricca documentazione scritta conservata negli archivi di Hattuša. Nell'Egeo, come è noto, i palazzi vengono distrutti e di conseguenza il sistema di potere che ne era l'emanazione scompare per non essere mai più riadottato su suolo greco. Con i palazzi scompare anche la scrittura, che era strettamente legata all'ambiente palatino e all'amministrazione del territorio, e scompaiono alcune arti auliche, come la grande pittura parietale e la lavorazione dell'avorio. Fra le conseguenze di questi lunghi anni di instabilità etnica e politica va annoverata anche la crisi del commercio internazionale, che aveva fino allora funzionato molto efficacemente.

Cosa sia avvenuto a Rodi in questo periodo è difficile a dirsi, in quanto le nostre informazioni sono di natura esclusivamente funeraria. Non si sono trovati insediamenti di questo periodo e quindi non sappiamo se furono distrutti. Sappiamo però che Troia VIIa (Mountjoy 1999b) e forse Mileto (Mountjoy 2004, ma diversamente Niemeier 2005: 20-21; Niemeier 2007: 14 sgg.), due importanti siti sulla costa anatolica, furono distrutti alla fine del Tardo Elladico IIIB e che tracce – anche se molto labili – di una distruzione verso la fine dello stesso periodo sono trovate nell'insediamento del Serraglio di Kos (Mee 1982: 88; Deger-Jalkotzy 1998: 111; Mountjoy 1999a: 1075; Vitale 2005: 87-88).

Possiamo quindi supporre che qualcosa di analogo sia avvenuto anche a Rodi, tanto più che nel corso del periodo successivo notiamo diverse importanti differenze rispetto al passato. Le più vistose sono, da una parte, l'abbandono di molti siti abitati in precedenza e, dall'altra, un improvviso aumento di tombe e sepolture nelle necropoli di Ialysos, molto probabilmente dovuto ad una concentrazione della popolazione piuttosto che ad un afflusso di profughi provenienti dalla penisola greca.

Il Tardo Elladico IIIC è il periodo meno rappresentato nella collezione fiorentina e questo, insieme ad altri fattori, fa pensare che il grosso della collezione provenga dalla parte meridionale dell'isola. Mancano in particolare le brocche con decorazione in «*Octopus Style*», che sono uno degli elementi marcati del periodo nelle tombe di Ialysos (Mee 1982: 32 ss; Macdonald 1986: 135 sgg.; Benzi 1992: 86 sgg.; Mountjoy 1999a: 1045 sgg.).

A Rodi, così come in altre aree del mondo miceneo, si ha, a partire dal 1150 circa, una sorta di breve ripresa, prima della crisi finale che fra 1050 e 1000 porterà alla scomparsa della civiltà micenea in tutta l'area egea. Gli effetti di questa ripresa sono ben visibili in una rinnovata ricchezza dei corredi delle necropoli ialisie e nella ripresa dei contatti commerciali con Cipro ed il Levante, anche se non più ai livelli dei periodi precedenti. Per quanto riguarda il commercio – se si tratta di commercio piuttosto che di influenze culturali – la grande novità di questo periodo in tutta l'area egea è la comparsa di bronzi di origine italiana e centro-europea/balcanica. L'Egeo orientale non sembra particolarmente coinvolto in questo fenomeno o, comunque, lo è meno di altre aree – anche se alcuni dei più antichi oggetti di questo tipo (una spada di tipo Naue II e una fibula) sono stati trovati a Kos in un contesto della fine del XIII sec. (Macdonald 1986: 145-147). Altri bronzi di questo tipo provengono da Troia e da Panaztepe, un sito nella zona di Smirne (Koppenhöfer 1997: 310 sgg.; Ersoy 1988: 67 sgg.).

A Rodi gli oggetti di questo tipo sono molto pochi e comprendono solo una fibula trovata di recente (Karantzali 2001: 70-71) e due coltelli a lama sinuosa. Il più noto è un coltello con manico desinente in un anello, trovato in una tomba di Ialysos. È noto da moltissimo tempo, ma è stato di recente restaurato rivelando una sorprendente decorazione incisa, che ne fa un pezzo veramente unico (Benzi in stampa.b; Benzi 1992: 177; Macdonald 1986: 139). Il secondo si trova nella collezione fiorentina (*infra* RO. 143; Virgilio n. 88 in Benzi 2007; Benzi 1988b: 260).

La civiltà micenea continua a Rodi fino ad uno stadio avanzato e forse tardo del periodo Tardo Elladico IIIC, ma scompare probabilmente nel corso del primo quarto dell'XI sec. Dopo questa data non vi sono più tombe micenee nelle necropoli dell'isola.



## Capitolo II

# Creta

### I. Ceramica neolitica di Festòs

*Serena Di Tonto*

(Figg. 1-2; Tavv. 1-3)

Il lotto (Inv. 84041) di materiali neolitici provenienti da Festòs, presente nelle collezioni del Museo di Firenze, comprende circa ottanta frammenti ceramici. Si tratta di pezzi che mancano di un preciso contesto di riferimento e non si ha la certezza che condividessero il luogo o lo strato di ritrovamento o se siano stati messi insieme in maniera del tutto casuale.

Si è scelto di selezionare per il catalogo la metà del lotto, mentre i restanti frammenti sono stati conteggiati perchè pertinenti a pareti di vasi di forme aperte o chiuse non ricostruibili. Dei frammenti non catalogati venti fanno parte della classe fine lucidata; tredici di questi presentano tracce di lucidatura all'interno e all'esterno ed erano pertinenti a vasi di forma aperta di dimensioni medio-grandi, mentre sette, lucidati solo all'esterno, appartenevano a forme chiuse. I restanti frammenti non catalogati presentano impasto grezzo e superfici lucidate o ricoperte da una leggera ingubbiatura d'argilla lisciata o spazzolata.

Dei trentotto frammenti schedati una parte è riconducibile a forme note grazie ai confronti con i materiali ritrovati a Festòs, l'altra a pezzi con decorazione e alle parti caratteristiche del vaso (anse, prese, piedi, fondi) anche se non attribuibili univocamente. Per la descrizione dei pezzi e per la loro attribuzione a forme conosciute si è adottata la classificazione tipologica della ceramica neolitica realizzata da L. Vagnetti nel suo studio della ceramica neolitica di Festòs (Vagnetti 1972-73) e rielaborata nei recenti studi sulla ceramica dei nuovi scavi di Festòs (Di Tonto 2004, 2008).

Il *corpus* comprende frammenti di ceramica fine lucidata e di ceramica grezza. Solo un frammento (CR. 029), pertinente ad un vaso di forma non individuabile, è riconducibile alla classe ingubbiata e lucidata con focature; non vi è, invece, alcuna testimonianza tra i pezzi presi in esame di ceramica con impasto rosato decorata con *scribble* o *pattern burnish*.

La ceramica fine lucidata è la classe maggiormente diffusa a Festòs. È caratterizzata da un'argilla fine depurata con scarsi inclusi e da superfici accuratamente lucidate con l'uso della stecca. I vasi erano di forma aperta o chiusa e servivano



per lo più per la presentazione e il consumo di cibi e bevande. Le loro dimensioni fanno supporre un utilizzo individuale per le più piccole e un possibile impiego da parte di più persone per quelle più grandi<sup>1</sup>. I frammenti presenti nel lotto sono tutti riferibili a forme e decorazioni già note.

Erano vasi d'uso individuale i piattelli con profilo arrotondato o svasato (Vagnetti 1972-73: 64, Fig. 62: 1-4), corrispondenti ai nostri CR. 001, 009 e 018, ma anche le coppe con breve orlo distinto e svasato (Vagnetti 1972-73: 66, Fig. 63: 1, 4, 9, 21), CR. 002, 003 e 007, e le coppe con pareti svasate (Vagnetti 1972-73: 71, Fig. 66: 4-6)<sup>2</sup>, del tipo dei nostri CR. 004, 008, 010 e 017.

Un numero maggiore di persone poteva, invece, adoperare i vasi profondi con pareti svasate (Di Tonto 2004: 420-421, figg. 4-5), corrispondenti ai nostri CR. 005 e 011, le coppe con labbro estroflesso (Vagnetti 1972-73: 70, Fig. 65: 21-24), e quelle con labbro distinto e svasato (Vagnetti 1972-73: 68, Fig. 64: 3-4), rispettivamente corrispondenti ai nostri CR. 006 e 012, e CR. 014-016.

Il frammento di labbro con torsione per il becco (CR. 019), con ogni verosimiglianza, apparteneva ad una coppa con becco (Vagnetti 1972-73: 69: 24-30; specialmente 24; La Rosa 2004: 632, Fig. 84; 636, figg. 109-110). I vasi con becco, seppure molto rari nel Neolitico cretese, risultano ampiamente attestati a Festòs sia nella classe lucidata sia in quella ingubbiata di rosso e lucidata, forse a testimonianza dello svolgimento di attività particolari sul colle durante il Neolitico (Todaro, Di Tonto 2008).

Gli altri frammenti del lotto, appartenenti alla classe lucidata, sono inerenti a diversi tipi di anse e prese confrontabili con vari esemplari già noti. Si riconoscono un'ansa a nastro (CR. 026), un'ansa sopraelevata (CR. 020), due anse del tipo ad angolo (CR. 022 e 037), una presa forata (CR. 024), una presa orizzontale (CR. 025) e una verticale (CR. 023). Il piedino cilindrico, CR. 028, ben attestato a Festòs (Vagnetti 1972-73: 77, Fig. 70: 9-19), era pertinente probabilmente ad una coppa la cui forma non è possibile ricostruire con certezza per la mancanza di esemplari integri. Un fondo (CR. 030) molto rovinato apparteneva probabilmente ad una forma chiusa. Un solo frammento con una piccola presa non forata, CR. 021, conserva tracce di incrostazione con ocre rosse, decorazione ben nota e caratteristica della ceramica neolitica di Festòs (Vagnetti 1972-73: 80-82). Un piccolo tratto di parete di coppetta, CR. 027, è decorato invece con una fitta sequenza di ondulazioni orizzontali.

Gli altri pezzi esaminati sono attribuibili alla ceramica grezza. Questa è caratterizzata da argilla con inclusi litici e vegetali di diverse dimensioni ben evidenti e superfici lisce, ingubbiate o steccate.

I frammenti appartengono tutti a vasi utilizzati per lo stoccaggio di prodotti. L'immagazzinamento di derrate aride o semisolidi avveniva in contenitori profondi

<sup>1</sup> Per un approfondimento sulla funzione dei vasi e il loro utilizzo nel Neolitico di Festòs si veda Di Tonto 2008b: 154-163 e Di Tonto, in stampa.

<sup>2</sup> Nella classificazione tipologica della Vagnetti questa forma vascolare è detta «bicchiere», mentre nella classificazione della ceramica dei nuovi scavi si è scelto di usare la definizione «coppa con pareti svasate». Si è cercato di utilizzare una terminologia che dia maggiore risalto agli aspetti morfologici che a quelli funzionali per evitare di attribuire *a priori* una funzione ai vasi. Queste coppe con pareti svasate, infatti, potevano essere usate per il consumo di liquidi, ma anche per quello di semiliquidi o solidi. Lo stesso vale per la «scodella con profilo arrotondato» che viene detta «coppa con labbro estroflesso».

con pareti dritte (CR. 032) o svasate (CR. 031, 033 e 034), mentre i liquidi erano conservati presumibilmente in vasi con un limitato accesso al contenuto come le anfore (CR. 035). L'ansa a nastro CR. 036 apparteneva verosimilmente ad uno di questi contenitori di derrate (Vagnetti 1972-73: 59, Fig. 59). Un frammento decorato con una piccola bugna (CR. 038) fa parte di questa classe ceramica, ma non è possibile ricostruire la forma del vaso cui apparteneva.

Tutti i frammenti sono databili al Neolitico Finale (NF), ad eccezione di un piccolo frammento di ceramica *dark grey pattern burnished ware* (o *Pyrgos ware*) databile all'Antico Minoico I (AMI).

Gli scavi sotto il Palazzo minoico di Festòs sono stati fondamentali per il riconoscimento e l'individuazione in tutta Creta della fase finale del Neolitico<sup>3</sup>. Fin dai primi scavi e ritrovamenti nel sito di Festòs, infatti, L. Pernier aveva notato che i materiali neolitici recuperati appartenevano ad un orizzonte più tardo rispetto a quelli di Cnosso, sito che aveva presentato da subito un'articolata stratigrafia neolitica dal cd. Neolitico Aceramico fino al Neolitico Tardo (NT), vale a dire dal VII al IV millennio a.C.

L'assenza di ceramica simile a quella di Festòs in altri siti e l'affermazione dello stesso Pernier, che la ceramica neolitica festia si addentrava nel Protominoico (Pernier 1936: 107-108) e che aveva avuto un inizio più lento rispetto a Cnosso, fecero nascere l'idea di un attardamento della parte meridionale dell'isola rispetto a quella settentrionale. Egli pensava, infatti, che, mentre a Festòs si continuava a produrre questa ceramica di tradizione neolitica, a Cnosso già si producevano le classi ceramiche tipiche dell'Antico Minoico. Questa ipotesi fu portata avanti negli anni e il divario tra i due siti più importanti dell'isola crebbe sempre più, soprattutto per la difficoltà di inserire Festòs nella sequenza neolitica che si andava definendo nel sito scavato dagli inglesi (Evans 1964).

Tale divario si accrebbe maggiormente per il tentativo di D. Levi, direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene ed autore a partire dagli anni '50 di diciassette campagne nel sito della Messarà, di ridisegnare il quadro cronologico della civiltà minoica con un'enorme contrazione delle datazioni dei periodi. Il Levi decise di adottare il termine Calcolitico (Levi 1964: 224) per la ceramica neolitica di Festòs, volendo porre l'accento sulla posteriorità dei materiali festii rispetto a quelli di Cnosso, ma rischiò di isolare definitivamente il sito di Festòs nel panorama cretese.

Negli anni '70 il riconoscimento anche a Cnosso di alcuni materiali NF, probabilmente di provenienza festia, aveva riaperto la possibilità di un riconoscimento di tale fase anche nel nord dell'isola e di un definitivo affrancamento del sito di Festòs.

In quegli stessi anni L. Vagnetti portava a termine lo studio dei depositi con materiali neolitici di Festòs scavati da D. Levi e riusciva grazie alla presenza di numerosi vasi interi e ben conservati a realizzare una tipologia ceramica del sito tuttora valida. Alla studiosa si deve l'adozione del termine Neolitico Finale e l'abbandono della definizione di Calcolitico, e l'individuazione di tale fase in diversi siti cretesi grazie al confronto con la ceramica e le architetture di Festòs.

<sup>3</sup> Per un approfondimento di tali problematiche e per una più accurata e articolata analisi si rimanda a Di Tonto 2004 e Di Tonto 2008a.

Dagli anni '70 in poi numerosi studiosi hanno cercato di far luce sulle prime fasi di occupazione dell'isola e sulle dinamiche di passaggio all'Antico Minoico e Festòs è risultato un osservatorio privilegiato soprattutto per chiarire le fasi finali del periodo. L'idea dell'attardamento del sud dell'isola (Hood 1990) è stata quasi totalmente abbandonata grazie alle analisi tecnologiche (Wilson, Day 1994) eseguite su campioni ceramici Antico Minoico I provenienti sia da Festòs sia da Cnosso, le quali hanno mostrato che la produzione di queste classi ceramiche avveniva proprio nella piana della Messarà e quindi hanno confutato la possibilità di una produzione NF nel sud dell'isola contemporanea a quella Antico Minoico nel nord. Inoltre di recente un'articolata fase NF è stata individuata anche a Cnosso, grazie soprattutto al confronto con i materiali festii e al riconoscimento di alcune delle loro caratteristiche anche in questo sito (Tomkins 2007).

In conclusione si può affermare che il Neolitico Finale è una fase collocabile tra il NT e l'AM caratterizzata da un aumento esponenziale dei siti occupati, probabilmente per un maggiore sfruttamento del territorio soprattutto in altura, e dalla comparsa di nuove classi e forme ceramiche.

A Festòs, uno dei siti NF meglio conosciuti grazie alla quantità e alla qualità dei suoi reperti ceramici, la fase finale del Neolitico può essere suddivisa in due sottofasi distinte sia dal punto di vista stratigrafico che materiale<sup>4</sup>. Durante la prima sottofase la produzione festia è caratterizzata soprattutto dalla presenza di ceramica fine lucidata, talvolta decorata con incrostazioni di ocre rossa e/o bianca o con incisioni e impressioni, e dalla ceramica grezza. Durante la seconda sottofase compaiono altre due classi ceramiche, quella ingubbiata di rosso e lucidata e quella rosata con *scribble* o *pattern burnished*, mentre scompaiono quasi totalmente i frammenti con decorazione in ocre e con incisioni (Di Tonto 2004: 423-424).

Gli abitanti di Festòs producevano sia contenitori di uso quotidiano sia vasi con decorazioni o forme particolari con un valore maggiormente simbolico. Le forme più diffuse appartenevano a vasi utilizzabili per le attività di stoccaggio degli alimenti, per la preparazione e la cottura dei cibi e per il loro consumo e molti di questi vasi assolvevano diverse funzioni contemporaneamente (preparare/conservare/trasportare).

Negli assemblaggi festii sono, inoltre, molto numerose le forme connesse con il servizio e il consumo di liquidi (coppe con becco, brocche, anfore, coppe di varie dimensioni). Questi vasi erano prodotti per funzioni pratiche e utilitarie, ma anche estetiche e simboliche. Un esemplare di vaso con torsione per l'attaccatura di un becco è presente, come si è visto, anche tra i materiali del catalogo.

Tutti i materiali del *corpus* preso in esame possono ascrivarsi, come si è detto, al NF, ma non è possibile evidenziare elementi che permettano una loro univoca attribuzione ad una delle due sottofasi. Si tratta, infatti, ad eccezione del frammento con ingubbiatura rossa, di pezzi che facilmente potrebbero appartenere ad entrambi gli orizzonti.

<sup>4</sup> Lo studio dei materiali raccolti nelle campagne di scavo degli ultimi anni (1994, 2000-02, 2004) e la revisione dei materiali degli scavi Levi hanno permesso una rilettura funzionale della ceramica e delle attività del sito di Festòs nel Neolitico. Si vedano a questo proposito Di Tonto 2008a e Di Tonto in stampa.

## Catalogo

NO.	CR. 001
RIF.	Fig. 1; Tav. 1
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	4,6 x 3,6; sp. 0,5/0,7; Ø 12,5
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Piattello a profilo arrotondato
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 002
RIF.	Fig. 1; Tav. 1
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	4,5 x 4,8; sp. 0,5/0,6; Ø 15
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Coppa emisferica con breve orlo distinto e svasato
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 003
RIF.	Fig. 1; Tav. 1
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	3,4 x 5,7; sp. 0,5 / 0,7; Ø 15
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Coppa emisferica con breve orlo distinto e svasato
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 004
RIF.	Tav. 1
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	4,5 x 4,8; sp. 0,4/0,5; Ø 10
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Coppa con pareti svasate e ansa
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 005
RIF.	Fig. 1; Tav. 1
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	5,0 x 4,8; sp. 0,7/0,8; Ø ca. 32
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Vaso profondo con pareti svasate
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 006
RIF.	Fig. 1; Tav. 1
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	3,9 x 6,1; sp. 0,7; Ø 18
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Coppa con labbro molto estroflesso
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 007
RIF.	Tav. 1
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	4,1 x 5,4; sp. 0,4
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Coppa emisferica con breve orlo distinto e svasato
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 008
RIF.	Fig. 2; Tav. 1
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	3,7 x 4,6; sp. 0,5/0,6; Ø 14
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Coppa con pareti svasate
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 009
RIF.	Tav. 1
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	4,3 x 3,5; sp. 0,6/0,4; Ø 12
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Piattello con profilo svasato
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 010
RIF.	Tav. 1
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	3,3 x 3,4; sp. 0,5/0,6; Ø 11-12
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Coppa con pareti svasate
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 011
RIF.	Fig. 2; Tav. 1
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	3,3 x 4,5; sp. 0,6; Ø 26
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Vaso profondo con pareti svasate
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 012
RIF.	Tav. 1
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	3,2 x 5,0; sp. 0,5; Ø 25
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Coppa con labbro estroflesso
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 013
RIF.	Fig. 2; Tav. 2
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	3,2 x 5,8; sp. 0,5/0,6; Ø 17 circa
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Coppa con pareti svasate
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 014
RIF.	Tav. 2
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	4,7 x 4,1; sp. 0,5/0,6; Ø 30 circa
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Coppa con labbro distinto e svasato
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 015
RIF.	Fig. 2; Tav. 2
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	3,5 x 4,1; sp. 0,7/0,6; Ø 20
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Coppa con labbro distinto e svasato
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 016
RIF.	Tav. 2
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	3,5 x 4,8; sp. 0,6
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Coppa con labbro distinto e svasato
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 017
RIF.	Fig. 2; Tav. 2
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	2,9 x 4,2; sp. 0,6; Ø 13,5
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Coppa con pareti svasate
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 018
RIF.	Tav. 2
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	4,4 x 3,6; sp. 0,6; Ø 12
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Piattello con profilo arrotondato
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 019
RIF.	Tav. 2
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	4,6 x 5,5; sp. 0,5
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Coppa con labbro distinto e svasato e becco
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 020
RIF.	Tav. 2
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	3,6 x 5,5; sp. 0,6
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Vaso con ansa sopraelevata
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 021
RIF.	Tav. 2
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	3,5 x 4,3; sp. 0,5/0,6
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Vaso chiuso con presa non forata
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 022
RIF.	Tav. 2
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	6,7 x 5,1; sp. 0,8/0,9
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Ansa ad angolo acuto con apice ( <i>wishbone handle</i> )
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 023
RIF.	Tav. 2
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	3,8 x 4,1; sp. 0,6/ 1,8
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Presa verticale di vaso di forma chiusa
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 024
RIF.	Tav. 2
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	2,9 x 3,9; sp. 0,5. Presa 2,3 x 0,9
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Presa forata di vaso di forma aperta
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 025
RIF.	Tav. 3
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	4,5 x 1,7; sp. 0,7 / 1,9
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Presa orizzontale
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 026
RIF.	Tav. 3
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	5,5 x 7,2; sp. 0,5/0,7
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Ansa a nastro
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 027
RIF.	Tav. 3
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	4,8 x 5,3; sp. 0,3/0,5
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Coppetta con decorazione a ondulazioni
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 028
RIF.	Tav. 3
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	H. 3,1; sp. 0,5; Ø base 3,2
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Coppa con piedino cilindrico
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 029
RIF.	Tav. 3
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	5,4 x 5,1; sp. 0,5/0,6
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Parete di vaso di forma globulare
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 030
RIF.	Tav. 3
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	H. 4,5; sp. 0,6; Ø base 4,0
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Fondo di vaso di forma chiusa
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 031
RIF.	Tav. 3
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	7,3 x 8,2; sp. 0,9/1,2; Ø > 40
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Vaso profondo con pareti leggermente svasate
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 032
RIF.	Tav. 3
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	4,4 x 6,2; sp. 0,9/1,2; Ø > 40
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Vaso profondo con pareti dritte
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 033
RIF.	Tav. 3
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	4,5 x 5,9; sp. 1,0; Ø 35 circa
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Vaso profondo con pareti svasate
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 034
RIF.	Tav. 3
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	3,3 x 3,8; sp. 1,0 / 1,2
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Vaso profondo con pareti svasate
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 035
RIF.	Tav. 3
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	4,4 x 5,4; sp. 0,5 / 0,6
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Ancoretta
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 036
RIF.	Tav. 3
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	3,5 x 6,9; sp. 0,7 / 1,0
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Ansa a nastro
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 037
RIF.	Tav. 3
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	2,9 x 4,8; sp. 1,4
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Ansa a angolo ( <i>wishbone handle</i> )
SCHEDATORE	SDT

NO.	CR. 038
RIF.	Tav. 3
NO. INVENTARIO	84041
PROVENIENZA	Festòs
MISURE	4,8 x 3,8; sp. 0,6 / 1,0
CRONOLOGIA	Neolitico Finale
DESCRIZIONE	Parete di vaso di forma aperta con bugna
SCHEDATORE	SDT

## 2. Ceramica pre-, proto-, neopalaziale

*Tiziana Fratini*

(Figg. 3-11; Tavv. 4-30)

I materiali cretesi, selezionati nell'ambito delle raccolte egee della vasta *Collezione pre-ellenica* fiorentina<sup>5</sup>, solo in minima parte editi e schedati (Pernier 1935; Creta Antica 1984; Pierallini, Felli 1996; Carinci, Fratini 2007) e qui descritti per la prima volta nella loro totalità (CR. 039-170), costituiscono un complesso abbastanza omogeneo, in quanto è riferibile ai primi scavi italiani di Creta del secolo scorso e rappresenta già il risultato di una prima selezione operata dagli scavatori dell'epoca, nel caso specifico da Federico Halbherr e da Luigi Pernier, che ne curarono l'arrivo in Italia per la collezione stessa. Secondo una tradizione molto diffusa all'inizio del '900 che portava a scartare grandi quantità di frammenti non decorati o di esigue dimensioni, furono scelte infatti in prevalenza ceramiche proto-palaziali<sup>6</sup> con superfici decorate, come quelle in *stile Kamares*, e oggetti integri o parzialmente ricostruibili; anche se non mancano reperti con un differente, talvolta maggiore, grado di frammentazione, dovuto alle circostanze di rinvenimento o al tipo di scarto e di trasporto effettuato in passato, in base anche alla disponibilità del Governo cretese.

I manufatti presi in esame documentano tuttavia un ampio arco temporale (più esattamente, dall'AM II al TM IB), in cui si assiste alle trasformazioni socio-economiche che determinano a Creta la nascita e lo sviluppo del sistema palaziale, dalle fasi più antiche (*prepalaziale* e *protopalaziale*), alla massima fioritura del periodo dei Secondi Palazzi (*neopalaziale*), che vede imporsi una diversa strategia territoriale in cui Knossòs assume un ruolo egemone.

Un ulteriore ed esteso lotto di reperti ceramici documenta anche le fasi successive alla distruzione dei Secondi Palazzi, vale a dire il TM III (vedi II.3) e come buona parte dei materiali archeologici provenienti dai siti cretesi scavati dalla Missione Italiana di Haghia Triada, Festòs e Priniàs (Sorge

<sup>5</sup> Colgo l'occasione per rivolgere un caro ringraziamento al prof. Filippo M. Carinci e alla dr. Ilaria Caloi per i preziosi suggerimenti in merito ad un primo esame complessivo delle ceramiche. Per lo studio approfondito dei relativi dati di archivio si rimanda a Fratini 2006.

<sup>6</sup> Per la suddivisione e la denominazione delle varie produzioni ceramiche nell'ambito di questo lavoro si è fatto riferimento alle differenze in *wares* indicate da MacGillivray 1998 (v. cap. 2: Pottery fabrics, wares and styles: 55 sgg.); per l'approfondimento di molti aspetti della *Kamares Ware* o *Polychrome Ware* del MM si veda anche Day, Relaki, Faber 2006: 22-72.

2007) secondo il progetto di Luigi Milani, direttore del Reale Museo Archeologico di Firenze, giunse presso l'istituzione museale da lui guidata «*per dare fisionomia delle civiltà che in Etruria precedettero quella degli Etruschi*». (Milani 1912: 81).

Nella compilazione del presente catalogo si è cercato di privilegiare il lavoro di una schedatura esaustiva dei materiali<sup>7</sup>, corredata da disegni e/o foto, in modo da poter disporre di un'ampia base documentaria per successivi lavori di approfondimento<sup>8</sup>. Le ceramiche minoiche sono state raggruppate in base ad analoghi aspetti formali, senza procedere ad una rigorosa classificazione tipologica, rappresentando queste un campione circoscritto rispetto all'enorme quantità di materiali ceramici venuta in luce nei principali siti cretesi, quali Festòs e Haghia Triada. L'analisi complessiva delle forme vascolari, dei motivi decorativi e degli altri singoli elementi rintracciati, come le anse o alcuni tipi di becchi di olle, oltre che della tecnica di realizzazione, ha confermato la presenza di manufatti databili a partire dall'Antico Minoico II, ma la maggiore rappresentatività della raccolta cretese spetta alle più tarde produzioni della ceramica Kamares, corrispondenti al MM IIB. In particolare, per lo studio di queste ultime produzioni si è fatto riferimento sia ai principali e ampi lavori dedicati alla ceramica di Festòs (Levi 1976; Levi, Carinci 1988; Carinci 1996), sia a quelli prodotti per la ceramica di Knossòs, con la quale per queste fasi si riscontrano i migliori confronti (MacGillivray 1998; Mac Gillivray 2007).

Lo studio delle forme vascolari festive ebbe luogo tenendo presente la sequenza stratigrafica della nuova ala del Primo Palazzo rinvenuta negli anni 1950-1966 grazie agli scavi di Doro Levi e suggerì un sistema di cronologia relativa articolato nelle fasi Ia, Ib, II e III del periodo Medio Minoico, che già all'epoca entrò in conflitto con l'evidenza archeologica e le fasi architettoniche individuate nel complesso palaziale (Fiandra 1961-1962: Periodi 1-4). La necessaria rilettura delle rovine del palazzo di Festòs, che a tutt'oggi impone continue revisioni sul campo, induce ovviamente a considerare nell'ambito di questo lavoro anche le nuove datazioni dei

<sup>7</sup> Negli elenchi delle inventariazioni preesistenti (n. inv. 223434-223493; 223509-223569; 84022-84066) sono stati annotati con un unico numero di inventario di riferimento cospicui lotti di reperti ceramici frammentari (caso emblematico n. inv. 84064), soprattutto indeterminabili, e ciò probabilmente si è verificato per i diversi trasferimenti che hanno interessato i materiali delle varie acquisizioni della Collezione pre-ellenica. Per evitare quindi ulteriori rimescolamenti, si è ritenuto opportuno in questa sede mantenere questi raggruppamenti tali il più possibile, anche nella descrizione, quando sono risultati omogenei nelle caratteristiche formali, negli impasti e nello stile. D'altra parte, i materiali ceramici necessitano di un restauro appropriato e completo, e quelli più frammentari, (soprattutto riferibili a pithoi) talvolta di difficile attribuzione ad un solo vaso, hanno bisogno anche di analisi archeometriche, che vanno al di là dell'esame autoptico. Inoltre, nel documento d'archivio (ASBAT 1908 Mat. A/17: 15) il n. 84063 compare ad indicare dei «frammenti d'una giarra di Kamares dipinta» e poiché esso ritorna su numerosi reperti di diversa datazione, per il Catalogo qui presentato è stata necessaria un'ulteriore numerazione interna per distinguerli, mantenendo il numero d'origine; analogo discorso vale per il n. 84039 (ASBAT 1908 Mat. A/4) che sta ad indicare un cospicuo lotto di «settantasei frammenti di vasi di terracotta con decorazioni dipinte».

<sup>8</sup> Per quanto riguarda la documentazione grafica è utile precisare che nella ricostruzione dei motivi decorativi presenti sulle ceramiche, in caso di pittura poco conservata, si è tenuto conto dell'impronta lasciata sulla vernice dai colori sovradipinti. Nelle proiezioni si è avuta la tendenza a privilegiare le parti meglio conservate del reperto. Ad esempio, le tazze sono state talvolta rilevate con l'ansa a sinistra anziché a destra per la migliore conservazione della superficie sul lato riportato e la migliore comprensione sia della forma che della decorazione dell'oggetto. Inoltre, nelle forme molto chiuse è stato difficile anche con gli strumenti rilevare gli spessori interni, per cui si è deciso nel disegno di renderli con un tratteggio, data la loro possibile anche minima variabilità rispetto alle reali misure. La stessa caratterizzazione grafica è stata usata anche per le misure dei diametri all'orlo poco attendibili, come nel caso di porzioni molto ridotte dei bordi dei vasi. Nel rilevamento delle misure delle brocche o della teiera la misura dell'altezza del vaso è invece da considerarsi fino all'estremità del becco/versatolo o ugello.



contesti rinvenuti con i relativi materiali (Carinci, La Rosa 2007; Caloi, in stampa .a; Caloi, in stampa .b).

In generale si può tenere presente per la cronologia relativa della Messarà occidentale, a cui ci riferiamo per l'inquadramento delle ceramiche protopalaziali qui esaminate, che nel MM IA si inquadra la vigilia della svolta palaziale, nel MM IB (corrispondente alla fase Ia Levi) si ha la fondazione e l'inizio dell'attività del primo palazzo di Festòs, nel corso del MM II (fasi Ib-II Levi) si ha la massima fioritura del primo palazzo e nel MM IIB si assiste alla distruzione del Primo Palazzo.

Tra la ceramica Kamares di fattura fine spiccano le forme aperte poco articolate, soprattutto le *tazze troncoconiche* (CR. 129, 133-138), e le forme chiuse profonde come le *olle con beccuccio a ponte* (CR. 084-114) che raggiungono anche una straordinaria sottigliezza nelle pareti; mentre la categoria più consistente della ceramica Kamares in fabbrica grossolana è quella dei *pithoi* e dei *bacini pithoidi* (CR. 045-064 e CR. 069) riccamente decorati secondo le tendenze dello stile. I reperti complessivamente si riferiscono soprattutto ai livelli di distruzione del Primo palazzo di Festòs, attribuibili al MM II maturo, finale. Pochi esemplari vascolari documentano inoltre anche le prime fasi neopalaziali (TM IA: CR. 060-065 e TM IB: CR. 166-168).

I reperti schedati, «oggetti da collezione», in quanto tali nella maggioranza dei casi, sono del tutto privi di una qualsiasi indicazione di originarie associazioni, di dati di scavo e di una precisa provenienza stratigrafica e sono spesso riferiti genericamente a Creta. Per una buona serie di esemplari è stato tuttavia possibile rintracciare nei documenti di archivio e in precedenti inventari il loro arrivo da Festòs e da Haghia Triada, e per alcuni di essi risalire anche alla struttura o all'area di rinvenimento all'interno del sito (CR. 137, 146, 147 e 154). Ma salvo le poche eccezioni, in cui si è tenuto conto anche della relazione con i contesti di appartenenza, per il resto ci si è limitati a confronti con manufatti datati editi.

## Periodo prepalaziale

Mancano del tutto attestazioni della fase più antica e le uniche scarse testimonianze rintracciate tra i materiali fiorentini si riferiscono soprattutto alle fasi successive, che risultano poi essere le fasi meglio documentate di questo periodo nel territorio di Festòs e Haghia Triada (Todaro 2003). Si tratta per lo più di pochi frammenti ceramici isolati, di difficile attribuzione a delle forme vascolari specifiche, ma con una decorazione che trova facile riscontro nel repertorio finora più noto e che è caratterizzato da numerose varianti locali. In mancanza di precisi dati d'archivio sul loro luogo di rinvenimento, è tuttavia accertato che parte di essi provengano da Festòs, in particolare dal limite nord-est del palazzo, come altri analoghi frammenti giunti nel 1909 a Roma (Borda 1946: tav. V, nn. 3 e 4; Mangani 2004: 296 e nota 159). Alcuni frammenti infatti vengono dagli scavi di Pernier del 1908 e furono pubblicati all'epoca delle indagini dei livelli neolitici sotto il palazzo (Mosso 1908).

All'AM II iniziale riporta un frammento con motivo a doppio fascio di linee parallele convergenti rosse su superficie chiara (CR. 039) che richiama lo stile di *Haghios Onouphrios II*, comune nella Messarà e nelle aree confinanti della Creta meridionale, e potrebbe essere pertinente ad una specie di brocchetta-teiera su

cui ricorre generalmente una decorazione con motivo a farfalla sul ventre (Betancourt 1985: 136, Fig. 2I). Un altro piccolo frammento con motivo a reticolato reso in vernice bruna sempre su superficie chiara (CR. 040) potrebbe appartenere ad un'ipotetica brocchetta con becco largo di analogo stile (Betancourt 1985: 137, Fig. 3L; cf. anche Alexiou-Warren 2004; Cultraro 2003).

Nell'AM II più avanzato si inquadrano pure scarse ceramiche mal conservate, tra cui cinque frammenti di foggia indeterminabile di *Mottled Ware*, con superficie lisciata e brunita di colore rosso con focature non accidentali (CR. 041) di generica provenienza da Creta, ma che potrebbero essere stati recuperati sempre nell'abitato di Festòs o nella tholos A di Haghia Triada scavata nel 1904, dove questa ceramica è ben documentata. Abbiamo poi un frammento di tazza probabilmente cilindrica (CR. 042), già edita dal Pernier all'epoca delle sue prime ricerche a Festòs, rinvenuto sul lato nord-orientale del palazzo in prossimità dell'edificio del famoso disco fittile (Pernier 1935: tav. XXII, 9), in una sorta di «scarico» interpretato come un livellamento del terreno precedente alla prima fase di costruzione del muro perimetrale. Quest'ultimo frammento presenta una sintassi decorativa ed un colore che sembra preludere lo stile Kamares e ben si accompagna ad un'altra serie di vasi frammentari di forma aperta che documentano il periodo prepalaziale maturo, attribuibili alla *East Cretan White-on-Dark Ware*, una ceramica con superficie scura e decori lineari bianchi, piuttosto diffusa nella Creta orientale e con una sintassi più semplificata nel resto dell'isola. Mi riferisco alla tazza troncoconica CR. 043 (Carinci, Fratini 2007: Fig. 43) che rientra nel tipo conico regolarmente decorato con una serie di linee diagonali a formare dei triangoli, attestato a Vasiliki in contesti dell'AM III (Betancourt 1984; Betancourt 1985: Fig. 39A) e a quella emisferica CR. 044, che presenta un'attestazione decorativa molto interessante per Festòs, con un motivo a spirali continue reso con una vernice bianco-crema molto diluita stesa su una superficie nera (Betancourt 1985: Fig. 37H). Alle tazze più antiche si può affiancare lo *skouteli* acromo del tipo con fondo ripreso manualmente CR. 139, ricollegabile ad una foggia largamente ricorrente in luoghi adiacenti ai contesti funerari, e standardizzata nella Messarà (Creta meridionale) proprio nel momento di transizione tra l'AM III e il MM IA (Carinci 2004: 32; Todaro 2005: Fig. 6, 4). Questa forma vascolare infatti compare nel deposito del vano L della Tholos A e nella necropoli di Haghia Triada (Banti 1930-1931) e poi successivamente in contesti abitativi del periodo protopalaziale. Accanto all'esemplare ripreso a mano (CR. 139), si pone una serie di *skoutelia* di medie e piccole dimensioni torniti (CR. 140-145), che ben documentano la diffusione e le trasformazioni tecnologiche di questa forma vascolare tra il MM II e il TM I (Gillis 1990; Knappett 1999).

### Periodo protopalaziale

Un gruppo limitato di vasi rappresentato da brocche con superficie variamente increspata à *la barbotine* (CR. 078-079), collegabili a cerimonie di libagione effettuate presso la tomba (Cultraro 2000), riferibili sia direttamente al repertorio festivo che ad altri contesti regionali, è attribuibile invece al MM IB, quando a Festòs esiste già l'edificio palaziale. Ad un'altra forma pure assai diffusa e di lunga tradizione prepalaziale, che tra il MM IB e il MM II è elaborata in diverse varianti,

si ricollega la teierina del tipo a «ocarella» (CR. 072). Altre forme caratteristiche del MM IB e MM II, presenti in discreto numero nel contesto palaziale festio, risultano essere il vaso a cestello (Levi, Carinci 1988: 136-139) con scanalature ed elementi impressi (CR. 117), che ricorda la decorazione delle ollette a secchiello o *bucket jars* (Caloi 2007: cfr. in particolare Fig. 4) e la brocca askoide con serie di crescenti in scuro su bianco chiaro (CR. 073) (Carinci, La Rosa 2007: 72 (nota), Fig. 72; Caloi 2005: nota 63, F. 870).

La maggior parte dei materiali ceramici presenti nella raccolta cretese, che documentano le produzioni di ceramica grezza e fine decorata nello *stile Kamares*, si colloca tuttavia nel MM IIB. Si tratta di reperti di elevata qualità che rientrano perfettamente nel repertorio fino ad oggi conosciuto (per una sintesi: Betancourt 1985: 95-102; Walberg 2001).

I frammenti di pithoi e di bacini pithoidi (vedi in particolare CR. 069; Carinci, Fratini 2007: Fig. 76 n. 4; cfr. Levi 1976: tav. XXVIII a-b), di cui alcuni esemplari analoghi sono stati rinvenuti nell'ala sud-occidentale del primo palazzo di Festòs, probabilmente connessa ad attività cerimoniali (Carinci 2006), mostrano una decorazione policroma e di notevole fattura e trovano confronto con esemplari provenienti dai contesti di Festòs della fase Levi Ib: tra questi ricorre soprattutto la decorazione con motivi a palme, a spirali a disco o a festoni sul corpo associata a quella con cerchi e denti di lupo sull'orlo (CR. 045-053/vari lotti) attribuiti alla *Classical Kamares* (Walberg 1987, Fig. 36: 39, 40 e p. 50). Tra le forme chiuse di impasto meno grossolano che ricordano tipi di origine festia e sono a più larga diffusione (Levi 1976: tav. XXI), non mancano un frammento di anfora a bocca bilobata su cui sembra ricorrere pure una decorazione a palma stilizzata (CR. 077), e dei boccaletti/brocchette «a foglie» o «a fiamma» (CR. 082-083), del tipo largamente documentato in contesti del MM II a Festòs (sia dell'abitato che del palazzo, in particolare nel vano 25) che ricorre negli strati del MM del settore N-E dell'abitato di H.Triada, oltre che nelle ultime deposizioni della Tholos A e nell'area della necropoli (Levi 1976: 641, tav. 34K; Carinci 2003: Fig. 9h) e che trova la sua più antica attestazione nel riempimento della banchina del vano β di H. Fotini, ovvero in un contesto chiuso del MM IB (Caloi 2005). I due vasi con decorazione «a foglie», come gli *skoutelia*, rientrano in produzioni vascolari di serie, e sembrano riferirsi a distribuzioni alimentari legate a rituali di festività che avvenivano all'interno del complesso palaziale a rievocazione di cerimoniali più antichi di tipo funerario (Levi, Carinci 1988: 88, tav. 39a; Carinci 1997: 321).

Si registra poi una grande percentuale di olle di diverse varietà (CR. 089-114), anche decorative, che si pongono tra il MM IIA (in particolare CR. 112, con tipiche anse ad arco ogivale e beccuccio verosimilmente aperto) e il MM IIB (un esempio per tutte, CR. 113, con anse a ferro di cavallo e beccuccio a ponte, più stretto). A proposito della decorazione con motivi a palme e a festoni, vediamo come puntualmente essa ricorra con maggiore frequenza soprattutto su forme vascolari chiuse della fase Ib, come le olle con becco a ponte, le anfore e le brocche (Levi 1976: tav. 104b; tav. 72a; 212, Fig. 323).

In particolare gli esemplari di brocchette sovradipinti (CR. 080-081) e le brocche askoidi di cui si annovera un esemplare integro con decorazione a fasce da Festòs (CR. 073), che come tipi vascolari appaiono legati nell'esecuzione del collo con

becco ripiegato a fogge con decorazione in scuro sul fondo chiaro dell'argilla (Levi, Carinici 1988: 70), si collocherebbero in un momento finale della fase Levi Ib (MM IIB avanzato), anche se tipi analoghi si rintracciano ancor prima sia a Festòs che nel vicino quartiere nord est di H. Fotinì (vano  $\beta$ ) (Levi 1976: Fig. 104I e Tav. 24c).

Alle olle con becco a ponte, con funzione sia di contenitori che di versatoi di liquidi, risultano costantemente associate le tazze monoansate (Levi, Carinici 1988: 183-216) che tra le forme aperte spiccano per numero e particolare bellezza, con pareti sottili e decorazione policroma (CR. 135-137). Una di queste (CR. 137), che è stata rinvenuta nella fossa dei sacrifici, a nord del vano VIII, di Festòs dallo stesso Pernier nel 1907 e da lui pubblicata nell'edizione complessiva dei primi scavi (Pernier 1935: Tav. XXb e 207), è presentata nell'ambito di questo lavoro in una nuova versione grafica e, sebbene appartenga ad un complesso di materiali non omogenei, riferibili a diversi periodi che vanno dall'AM al MM II, può essere associata per stile e forma ad un cospicuo gruppo di ceramiche Kamares pure recuperate sotto i livelli di distruzione dell'ala occidentale del primo palazzo datate complessivamente al MM II avanzato. Buona parte delle tazze presentano una sintassi decorativa legata alla tradizione del Kamares maturo (CR. 121, CR. 123), oltre a quelle troncoconiche con parete lievemente svasata (CR. 135), un frammento di tazza con costolature orizzontali decorate da un motivo ondulato (CR. 134), in particolare CR. 130 con una combinazione di *foliate band* a petali sottili, che risulta un elemento innovativo nella produzione ceramica festia (Carinici 2001a: Fig. 12).

Anche per alcuni vasi miniaturistici di diversa forma, scoperti sempre all'epoca dei primi scavi, è stato possibile rintracciare il contesto di provenienza. Mi riferisco ad una piccola brocca, verniciata di nero con picchiettature bianche, trovata nel vano XVII di Festòs, CR. 146 (Pernier 1935: Fig. 152, Fig. a sinistra) e ad un piccolo orcio con bugnette che era nel vano XXVII dello stesso sito, il reperto CR. 147 (Pernier 1935: Fig. 186, Fig. a sinistra), a poca distanza dall'altro ambiente, nell'area dei magazzini a S-W attribuita al Primo palazzo. Ai medesimi ambienti XVII e XXVII, da cui provengono queste ceramiche del Museo di Firenze, si possono ricondurre anche altri vasi, oggi conservati al Museo Pigorini di Roma. E in tal caso è davvero interessante rintracciare l'originaria associazione degli oggetti e il loro contesto. La piccola brocca a picchiettature bianche fu trovata insieme ad un boccaletto con decorazione analoga (Museo Pigorini inv. n. 77199; Borda 1946: Tav. XIV, 6 e p. 25 n. 128) nella cosiddetta «colmata medio-minoica» che probabilmente riempì i livelli di distruzione delle strutture protopalaziali, mentre il piccolo orcio con bugnette fu recuperato insieme ad una raffinata coppetta ornata con archetti bianchi (Borda 1946: Tav. IX, 10 e p. 20 n. 87), nei livelli d'uso del Primo Palazzo. Nello strato sotto il vano XXVII, furono inoltre scoperti altri due grandi vasi, di fattura più grossolana e rustica, attribuiti ad una fase di vita anteriore dell'edificio palaziale (Borda 1946: Tav. VIII, 1 e 3, p. 18 nn. 67 e 68).

Ceramiche verniciate di nero con pennellate a puntini in bianco (CR. 118, CR. 125), ad imitazione probabilmente di produzioni vascolari in pietra, risultano diffuse nel MM IIIA, anche in altri siti cretesi, come Kommòs (Betancourt 1990; Girella 2007: Fig. 3; Rutter, Van de Moortel 2006) e, nel caso di un tipo di *pitharakia* (CR. 119), con decoro a spirali correnti interrotte che corrono esternamente sul breve orlo a colletto e che la Walberg attribuisce al MM IIIA (Walberg 1992: Tav. 9: tipo

7(i)8), abbiamo attestazioni più tarde oltre che a Festòs e nella tholos di Kamilari, anche a Cnosso, dove esemplari di produzioni festie sono assai diffusi tra la ceramica di questo periodo (Levi, Carinci 1988: 166-170; Levi 1976: tavv. 204-206).

Accanto al cospicuo numero di contenitori, dalle ceramiche da mensa a quelle da cucina, sono documentati inoltre, tra i materiali protopalaziali festii, manufatti connessi con il riscaldamento e l'illuminazione, di cui abbiamo nella raccolta cretese fiorentina qualche esempio significativo, come il bracierino a piattello con parete lombata e manico a bastoncino (CR. 152), diffuso nel MM II e presente anche successivamente (Mercando 1974-1975: 116-119, Fig. 110, nn. 19 e 23 e Fig. 111, n. 25).

### Periodo neopalaziale

Al TM I si possono riferire, oltre al già citato gruppo di *skoutelia* (CR.142-144), un frammento di anfora a staffa (CR.157) e dei frammenti di piatti (CR.153, CR.155) con decorazione a spirali continue o naturalistica, del tutto analoghi a frammenti maggiormente conservati al Museo Pigorini di Roma, che non si esclude possano appartenere ai medesimi esemplari frazionati nelle operazioni di trasferimento ai magazzini di Firenze.

Tra la ceramica spicca il bell'esemplare di pithos proveniente con molta probabilità da Festòs (CR.159), stando alle indicazioni riportate nella schedatura del 1996 (Pierallini, Felli 1996) e che appartiene al caratteristico tipo con decorazione a cordoni rilevati orizzontali e ondulati con campitura a tratteggio inciso, con due serie di anse verticali (una sotto l'orlo e l'altra sopra al fondo) (Christakis 2005: 9, forms 11-17), ampiamente documentato all'inizio di questo periodo, oltre che a Festòs nei magazzini 33 e 37, anche ad Haghia Triada (ala nord della villa: magazzini 5 e 64) e a Knossòs («magazzini dei pithoi») e un'anfora a bocca bilobata con tracce di vernice nera sul corpo (CR.158). Abbiamo poi una serie discreta di frammenti di vasi di generica provenienza da Creta che si possono attribuire con maggiore certezza alla fase iniziale o finale del TM I sulla base di puntuali confronti che si registrano sempre ad Haghia Triada. Per il TM IA si tratta soprattutto di frammenti di probabili tazze o coppe dipinte, in un caso di un tipo a campana con orlo verniciato in rosso e a tratti sulla parete (CR.165) e negli altri casi con la ricorrenza del *rippled*, talvolta associato a fascia ondulata nel registro inferiore (CR.161-164), o di bacini con analogha decorazione *in-and-out* (CR.160); segue poi un frammento con decorazione a spirale corrente bruno-rossiccia sulla spalla che presenta una linea ondulata sovradipinta bianca sulla banda che sottolinea l'orlo (CR. 170).

Al TM IA si può datare anche una brocca su piede con fasce orizzontali e spirali correnti in vernice bruna su fondo chiaro (CR. 154). Questo manufatto può essere elencato tra i pochi reperti collocati al Museo di Firenze di cui si è rintracciata l'area di rinvenimento all'interno del sito palaziale di Festòs. Si tratta del vaso che Pernier pubblica nel 1909 (Pernier 1909a: 261, Fig. 4), recuperato insieme ad un'anfora a bocca bilobata con fasce e spirali correnti in bianco su fondo rosso bruno (Pernier 1909a: 261, Fig. 3; Borda 1946, Tav. XX,1) nel settore N-E, in una delle fossette, dove in giacitura secondaria fu trovato anche il famoso disco di Festòs, indicate all'epoca degli scavi con i numeri 1-8 (Pernier 1909a: 33, pianta Fig. 1) e succes-

sivamente come «cassette o ripostigli rettangolari» costituenti nell'insieme l'edificio XL/101 (Pernier 1935: 355 e sgg.). Si osservò fin dall'inizio che le ceramiche trovate nell'edificio del disco (XL/101), in prevalenza attribuibili al MM II avanzato, nello strato più superficiale erano mescolate a materiali appartenenti a costruzioni successive a quelle del Primo Palazzo. Mentre l'anfora infatti richiama per decorazione lo stile pittorico del MM III (Carinci 2001a: 226, Fig. 20) e quindi si rifà a tipi ancora protopalaziali, è probabile che la brocca provenga dai livelli più tardi, come sta ad indicare il confronto con un esemplare analogo rinvenuto nel vicino vano 102<sup>9</sup> (Pernier 1935: 360, Fig. 212), contesto nell'insieme attribuibile al TMI. Un altro frammento ceramico della serie museale fiorentina presenta analoga decorazione (CR. 156).

Per il TM IB abbiamo un frammento di presunta coppa con impronta di un motivo *floral style* appena visibile (CR.167) (Puglisi 2003: 164, figg. 5, 7 e 8; 181, Fig. 26; 169, Fig. 15 in alto a sinistra), una porzione di vaso di forma chiusa con attacco di ansa forata alla base avente analoga decorazione (CR.166) (cfr. Be-tancourt 1985) e quella di un fondo con spirale corrente ad avvolgimento doppio (CR.168) che richiamano forme e decori di servizi per il bere (in uso per banchetti a carattere politico) attestati a Cnosso (Creta antica 2007: 165, Fig. 17). Resta invece di incerta attribuzione ad una delle due fasi neopalaziali l'esemplare di maggiore interesse con motivo a doppia ascia alternato a doppio motivo ondulato verticale e pallini sparsi (CR.169). Su quest'ultimo manufatto troviamo infatti realizzato, con policromia di tradizione mediominoica, un motivo largamente diffuso nel mondo egeo e miceneo, dal continente greco fino a Cipro, nel XVI secolo a.C., noto come *alternating style* (Furumark 1941: M35, double axe n. 4 Cretan, type IIA; Vagnetti 1996: 139, 2), che sembra avere avuto una connotazione fortemente rituale oltre ad essere stato un simbolo regale.

A conclusione di questa lunga rassegna di reperti, che illustrano i diversi momenti della civiltà minoica, con particolare attenzione ai siti di Festòs e Haghia Triada, confermando la straordinaria varietà delle raccolte egee del Museo di Firenze, si possono osservare a grandi linee e a seconda delle diverse fasi cronologiche più o meno documentate, maggiori o minori affinità stilistiche e culturali tra questi insediamenti ed altre località cretesi.

I reperti attribuibili alle fasi più antiche, ossia all'AM, trovano raffronti soprattutto con l'area cretese sud-orientale, quelli collocabili nel MM IB soprattutto con località circoscritte o più prossime all'area della Messarà, ed infine quelli databili al MM IIB e al periodo neopalaziale (MacGillivray 2007; Macdonald, Knappett 2007), così come le produzioni relative al momento dell'influenza micenea sull'isola, risentono dell'influenza dei modelli cnossii.

Con la catalogazione e le prime valutazioni qui espresse, di carattere tipocronologico, non si intende tuttavia esaurire lo studio di questi materiali. Grazie all'applicazione di altri metodi di indagine suggeriti dalle nuove tecnologie applicate ai beni culturali, essi potranno offrire ancora preziose informazioni e rivelarsi davvero una fonte di ricchezza storica, pur nei limiti di una collezione fuori dal tempo e lontana dai suoi luoghi di appartenenza.

<sup>9</sup> L'ipotesi che la brocca possa essere un oggetto appartenente al vano vicino è riportata anche in un recente contributo in cui viene ripresa tutta la questione dell'edificio del Disco (Carinci, La Rosa, 2009).

## Catalogo

<b>NO.</b>	<b>CR. 039</b>
RIF.	Tav. 4
NO. INVENTARIO	84063/6
PROVENIENZA	Creta. Festòs. Scavi Pernier 1908. Casa «minoica primitiva» sotto il peristilio 74. Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17: 15)
MISURE	lung. 5,6; larg. 4,3; sp. 0,4 / 0,6
CRONOLOGIA	AM IIA, stile <i>H. Onouphrios Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di parete di vaso di forma chiusa con motivo a doppio fascio di sottili linee parallele convergenti (motivo a farfalla) in pittura bruno-rossiccia su superficie ingubbiata di colore giallastro chiara. Impasto semifine camoscio.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Ed. Mosso 1908: Fig. 48,10; Pernier 1935: Tav. XII, 5 (acquerello) <i>Cfr. Betancourt 1985: Fig. 21; Todaro 2003: 76, nota 37</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 040</b>
RIF.	Tav. 4
NO. INVENTARIO	84039/41
PROVENIENZA	Creta. Festòs. Scavi Pernier 1908. Casa «minoica primitiva» sotto il peristilio 74. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 2,5, larg. 4,0; sp. 0,4
CRONOLOGIA	AM IIA, stile <i>H. Onouphrios Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di parete di vaso di forma chiusa con motivo a reticolo reso in vernice bruna su superficie ingubbiata chiara. Impasto molto fine colore camoscio chiaro tendente al giallino.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Ed. Mosso 1908: Fig. 48,9; Pernier 1935: Tav. XII, 4 (acquerello)
<b>NO.</b>	<b>CR. 041</b>
RIF.	Tav. 4
NO. INVENTARIO	223546
PROVENIENZA	Creta
MISURE	framm. magg. lung. 5,6, larg. 8,7; sp. 0,6
CRONOLOGIA	AM IIB, <i>Vasiliki Ware</i>
DESCRIZIONE	Cinque frammenti indeterminabili e non contigui di parete di vaso. Impasto semifine camoscio. Superficie lisciata e brunita di colore rosso con focature di colore diverso non accidentali, in alcuni punti lucidata.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Betancourt 1985: Fig. 4 (A-E)</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 042</b>
RIF.	Tav. 4
NO. INVENTARIO	84063/2
PROVENIENZA	Creta. Festòs, scarico in prossimità del primo palazzo, fra il muro di limite nord-est e l'edificio del disco. Dono del Governo Cretese 1908.
MISURE	framm. magg. lung. 5,6, larg. 8,7; sp. 0,6
CRONOLOGIA	AM III, <i>White on Dark Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di fondo con attacco di parete di tazza probabilmente cilindrica. Fondo piatto. Impasto fine camoscio chiaro. Superficie con vernice bruna e sovradipintura in bianco-crema: linea intorno alla base e, sopra, fascia di triangoli campiti di linee oblique e parallele e fascia con file di trattini. Si conserva meno di un quarto del fondo con l'attacco di un breve tratto di parete.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Ed. Mosso 1908: Fig. 47,4; Pernier 1909b: Fig. 2, a sinistra; Pernier 1935: Tav. XII, 9 (acquerello) <i>Cfr. Dalla trincea al limite nord-est del Palazzo (Borda 1946: Tav. V, 4)</i>

<b>NO.</b>	<b>CR. 043</b>
RIF.	Fig. 3; Tav. 4
NO. INVENTARIO	223547
PROVENIENZA	Creta
MISURE	framm. det. H. 6,4; Ø orlo ric. 11,0; Ø orlo ric. 11,0; Ø fondo ric. 4,6; sp. parete 0,5
CRONOLOGIA	AM III, <i>White on Dark Ware</i>
DESCRIZIONE	Due tratti non contigui di tazza con orlo arrotondato, vasca troncoconica, fondo piatto. Impasto semifine camoscio. Vernice bruno rossiccia esterna e interna sotto l'orlo. Decorazione sovradipinta esterna di colore bianco crema: triangoli rovesciati campiti da linee oblique su tutta l'altezza della vasca. Un frammento conserva il profilo completo del vaso, l'altro soltanto una porzione della sua parete. Superficie in alcuni punti annerita.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Ed. Carinci, Fratini 2007: Fig. 43 <i>Cfr. Vasiliki, dono Seager 1906 (Betancourt 1983: 70, figure 19, 241 e 242)</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 044</b>
RIF.	Fig. 3; Tav. 4
NO. INVENTARIO	223548
PROVENIENZA	Creta. Festòs. Dono Pernier.
MISURE	H. 8,0; Ø orlo ric. 10,1; sp. ansa 1,0
CRONOLOGIA	AM III-MM IA, <i>White on Dark Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di tazza emisferica monoansata. Orlo assottigliato, breve gola, vasca arrotondata, ansa a bastoncino verticale. Impasto semifine camoscio. Vernice nera esterna e breve fascia interna sotto l'orlo. Decorazione sovradipinta esterna di color bianco-crema: serie di punti inquadrate da fasce orizzontali alternate a spirali correnti piene. Si conserva porzione dell'orlo, della vasca e l'ansa.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 045</b>
RIF.	Fig. 3; Tav. 5
NO. INVENTARIO	223466
PROVENIENZA	Creta
MISURE	Ø orlo ric. 56,0; sp. 1,0
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Quattro frammenti di pithos o di vaso pithoide, di cui solo due contigui, con orlo sagomato aggettante, appiattito superiormente, attacco di parete e di probabile ansa a bastoncino verticale. Superficie liscia all'esterno, in particolare sull'orlo, meno accurata all'interno. Impasto grossolano camoscio rosato. Vernice esterna e interna bruna con decorazione sovradipinta bianca: banda bianca all'interno dell'imboccatura; motivo con denti e festoni pieni sulla faccia superiore; serie di tratti paralleli verticali sulla faccia esterna di esso; motivo a palma sulla parete. Un frammento di orlo e un altro frammento di parete, non contigui, ma recanti lo stesso numero di inventario e analoghe caratteristiche, sembrano appartenere allo stesso esemplare di pithos, ricostruito solo in parte e lacunoso.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 046</b>
RIF.	Tav. 5
NO. INVENTARIO	223477A
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 8,5, larg. 4,3; sp. 1,0
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di parete di pithos o di vaso pithoide. Impasto grossolano camoscio. Vernice nera esterna. Decorazione sovradipinta bianca: triangolo incorniciato da due bande parallele orizzontali.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 047</b>
RIF.	Tav. 5
NO. INVENTARIO	223478A
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 5,1, larg. 12,2; sp. 1,0
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di parete di pithos o di vaso pithoide. Impasto grossolano rossastro. Vernice nera, in parte caduta, con decorazione sovradipinta: motivo vegetale bianco su fascia probabilmente orizzontale bruna
SCHEDATORE	TF



NO.	CR. 048
RIF.	Fig. 3; Tav. 5
NO. INVENTARIO	223471
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 4,8, larg. 7,5; Ø orlo non ric.
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di orlo di pithos o di vaso pithoide. Orlo sagomato rientrante appiattito superiormente. Superficie lisciata con vernice bruna all'esterno e all'interno di esso, con solco di tornitura visibile sotto l'orlo. Impasto grossolano rossastro. Decorazione sovradipinta bianca: serie di cerchi leggermente allungati con un semicerchio pieno collocato alternativamente alla sommità e alla base dell'orlo. L'orlo si conserva per metà rispetto al suo originario spessore.
SCHEDATORE	TF

NO.	CR. 049
RIF.	Tav. 5
NO. INVENTARIO	223472
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 4,6, larg. 6,5; Ø orlo int. ric. 44 ca.
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di orlo di pithos o di vaso pithoide. Orlo sagomato aggettante lisciato con vernice bruna all'esterno e all'interno. Impasto grossolano rossastro. Decorazione sovradipinta bianca: motivo a semicerchi pieni opposti, sfalsati, sulla faccia superiore dell'orlo e tracce di pittura bianca sulla faccia esterna di esso, forse pertinenti ad un motivo ondulato non ricostruibile. Grande lacuna nella parte interna e sulla faccia esterna dell'orlo.
SCHEDATORE	TF

NO.	CR. 050
RIF.	Fig. 3; Tav. 5
NO. INVENTARIO	223468
PROVENIENZA	Creta
MISURE	framm. magg. lung. 10,0, larg. 18,3; Ø orlo ric. 48,8 ca.; sp. 0,9
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Tre frammenti di pithos o di vaso pithoide, di cui due contigui, con orlo sagomato aggettante, appiattito superiormente e attacco di parete. Superficie lisciata all'esterno, in particolare sulla parte esterna dell'orlo e sulla parete. Impasto grossolano grigiastro. Verniciatura esterna e interna nero bruna con decorazione sovradipinta bianca: motivo a denti di lupo color arancio con dischi bianchi alla base e motivo a festoni pieni bianchi sulla faccia superiore dell'orlo; serie di cerchi leggermente schiacciati bianchi sulla parte esterna di esso. Al di sotto dell'orlo, sulla parete a profilo rettilineo, corrono due bande orizzontali bianche e forse un motivo a spirali a disco correnti. Un frammento non contiguo, ma recante lo stesso numero di inventario e analoghe caratteristiche, sembra appartenere allo stesso esemplare, ricostruito solo in parte e lacunoso.
SCHEDATORE	TF

NO.	CR. 051
RIF.	Tav. 5
NO. INVENTARIO	223469
PROVENIENZA	Creta
MISURE	framm. magg. lung. 4,1, larg. 6,8, sp. 1,4; framm. min. lung. 4,0, larg. 6,6, sp. 1,4; Ø orlo ric. 30 ca.
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Due frammenti di pithos, non contigui, con orlo sagomato aggettante e attacco di parete. Superficie lisciata e verniciata in nero all'esterno e all'interno. Impasto grossolano camoscio rosato. Decorazione sovradipinta bianca: motivo a triangoli sulla faccia esterna dell'orlo; due bande parallele orizzontali subito al di sotto di esso corrono sulla parete. I frammenti, recanti lo stesso numero di inventario e con analoghe caratteristiche, sembrano appartenere allo stesso esemplare frammentario e lacunoso. Vernice in parte caduta e pittura poco evidente sulla faccia esterna dell'orlo.
SCHEDATORE	TF

<b>NO.</b>	<b>CR. 052</b>
RIF.	Tav. 5
NO. INVENTARIO	223474
PROVENIENZA	Creta
MISURE	Ø orlo ric. 30,0; sp. parete 1,0
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Sei frammenti di pithos visibili in foto solo tre, di cui due contigui, con orlo a tesa profilato e attacco di parete. Superficie lisciata e verniciata all'esterno e all'interno in nero. Impasto grossolano camoscio. Decorazione sovradipinta: sulla parete una doppia banda orizzontale bianca, seguita da un motivo a dischi bianchi collegati da linee curve color arancio nello schema della falsa spirale corrente e da un motivo a festoni; banda bianca all'interno dell'imboccatura. Motivo a denti di lupo color arancio con piccoli dischi bianchi al margine e motivo a festoni pieni bianchi sulla faccia superiore dell'orlo, e serie di cerchi bianchi sulla parte esterna di esso, in due casi. Lacune sull'orlo e vernice in parte caduta.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 053</b>
RIF.	Tav. 6
NO. INVENTARIO	84064/vari lotti di materiali
PROVENIENZA	Creta, Festòs. Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17: n. 16)
MISURE	sp. parete 1 ca.
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Otto porzioni di pithos, alcune costituite da più frammenti contigui, con orli sagomati e attacchi di parete (da 84064A a 84064H) recanti una decorazione sovradipinta policroma su vernice nero bruna, con un motivo a denti di lupo color arancio con dischi bianchi sull'orlo e un motivo a dischi bianchi collegati da linee curve arancio nello schema della falsa spirale corrente al di sotto di esso visibile sulla parete in due casi (84064B e 84064C). In almeno sei frammenti al di sotto dell'orlo corrono pure due bande orizzontali bianche. Impasto generalmente grossolano. Il motivo con dischi bianchi e linee curve arancio a falsa spirale corrente, attestato sui frammenti di CR. 052, ricorre anche in quelli di CR. 053, in particolare è ben visibile su un lotto di 15 frammenti di parete privi di orlo (serie I-15: senza foto), di cui uno costituito da due tratti contigui. Abbiamo poi un'altra cospicua serie di frammenti di pareti di pithoi con la tipica decorazione a festoni pieni bianchi (serie I-35, serie I-41 e serie I-52: senza foto) sovradipinti su vernice nera e altrettanti parti di pareti di pithoi ricostruite ma lacunose con analoga decorazione. I frammenti qui descritti sono tutti raggruppati sotto lo stesso numero di inventario 84064.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs, Piazzale I, Bastione Ovest, per la decorazione a festoni pieni bianchi (Levi 1976: Tav. 177d, olla F. 5756)</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 054</b>
RIF.	Tav. 7
NO. INVENTARIO	84063/I
PROVENIENZA	Creta, Festòs. Dono del Governo Cretese 1908
MISURE	H. 8,5; lung. 22,5; larg. orlo 5,1; sp. orlo 3,2; sp. parete 0,9
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di pithos con orlo sagomato aggettante e superiormente appiattito e attacco di parete. Superficie lisciata e verniciata in nero all'esterno e all'interno. Decorazione sovradipinta esterna: spirali continue di colore bianco alla sommità dell'orlo con piccoli dischi di colore rosso negli spazi di risulta. Sulla fronte dell'orlo motivo a cerchi contigui di colore bianco uniti da piccoli dischi di colore rosso, con due piccoli lobi di colore bianco ai lati; fascia curvilinea e fascia a festoni pieni sulla porzione di parete conservata.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs, Grande Frana, per decorazione superiore sull'orlo (Levi 1976: Fig. 933, secondo frammento in alto)</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 055</b>
RIF.	Tav. 7
NO. INVENTARIO	84062B
PROVENIENZA	Creta, Festòs. Dono del Governo Cretese 1908
MISURE	lung. 6,0, larg. 13,0, sp. 0,9/10
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di fondo di pithos con attacco di parete. Impasto semifine rossastro. Vernice bruno-rossiccia esterna. Decorazione sovradipinta bianca: motivo a festoni pieni con linea mediana rosso arancio e motivo a spirale. Sul frammento è cancellato il primo numero d'inventario 84065.
SCHEDATORE	TF

<b>NO.</b>	<b>CR. 056</b>
RIF.	Tav. 7
NO. INVENTARIO	223536
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 8,5; larg. 15,0; Ø orlo ric. 34,0; sp. 0,9
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di pithos con orlo sagomato aggettante e superiormente appiattito e attacco di parete. Superficie lisciata e verniciata in nero all'esterno e all'interno. Impasto grossolano grigio. Alla sommità dell'orlo decorazione sovradipinta esterna: spirali continue di colore bianco. Sulla fronte dell'orlo motivo a cerchi contigui di colore bianco uniti da piccoli dischi di colore rosso, con due piccoli lobi di colore bianco ai lati; motivo di linee e fasce curvilinee non ricostruibile sulla parete. Superficie abrasa in alcuni punti, pittura poco visibile. Colorazione rossa della vernice su parte della sommità dell'orlo e all'interno. Incrostazioni calcaree sparse.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 057</b>
RIF.	Fig. 3; Tav. 7
NO. INVENTARIO	223470
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 4,2; larg. 8,4; Ø orlo ric. 44,0; sp. 1,0
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di orlo di pithos. Orlo distinto lisciato e con vernice nera esterna. Impasto grossolano camoscio. Decorazione sovradipinta bianca: motivo a spirali ricorrenti sulla faccia superiore e sulla faccia esterna dell'orlo, contrapposte. Grande lacuna nella faccia interna dell'orlo, vernice in parte caduta e di colore brunastro sulla parte esterna per fenomeni di cottura.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 058</b>
RIF.	Tav. 7
NO. INVENTARIO	223477C
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 6,3; larg. 8,3; sp. 1,0
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di parete di pithos. Impasto grossolano camoscio. Vernice nera esterna. Decorazione sovradipinta bianca: due cerchi concentrici.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 059</b>
RIF.	Tav. 7
NO. INVENTARIO	223537
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 10,0; larg. 15,0; Ø ric. 32,0; sp. 1,5
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di pithos o di vaso pithoide, con orlo a tesa profilato e attacco di parete. Superficie lisciata all'esterno e all'interno con vernice nera esterna e interna sotto l'orlo. Impasto grossolano camoscio. Decorazione sovradipinta esterna: motivo dentato e due fasce orizzontali di colore bianco sulla sommità dell'orlo. Spirali continue a disco di colore bianco con interno di colore rosso sulla fronte dell'orlo, fascia orizzontale e motivo non ricostruibile di colore bianco sotto l'orlo. Superficie abrasa in alcuni punti e pittura poco visibile soprattutto sulla parete.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 060</b>
RIF.	Tav. 7
NO. INVENTARIO	223475
PROVENIENZA	Creta
MISURE	framm. magg. lung. 11,9, larg. 0,9; framm. min. lung. 1,0, larg. 0,8; sp. 1,0
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Tre frammenti di parete di pithos, di cui due forse contigui. Impasto grossolano camoscio. Vernice nera esterna. Decorazione sovradipinta: motivo a festone bianco, serie di linee parallele ricurve disposte trasversalmente ad un disco rosso. Vernice in parte caduta.
SCHEDATORE	TF

<b>NO.</b>	<b>CR. 061</b>
RIF.	Tav. 8
NO. INVENTARIO	223477B
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 5,5; larg. 10,5; sp. 1,0
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di parete di pithos. Impasto grossolano camoscio. Vernice nera esterna. Decorazione sovradipinta bianca: disco con ritocco interno rosso vino pendente da una banda curvilinea
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 062</b>
RIF.	Tav. 8
NO. INVENTARIO	223478B
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 6,3; larg. 7,5; sp. 1,0
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di parete di pithos. Impasto grossolano rossastro. Vernice nera con decorazione sovradipinta: disco rosso con due cerchi concentrici bianchi all'interno e fascia orizzontale bianca, con piccola lacuna al centro.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 063</b>
RIF.	Tav. 8
NO. INVENTARIO	223478C
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 4,0; larg. 7,8; sp. 0,8
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di parete di pithos. Impasto grossolano rossastro. Vernice nera con decorazione sovradipinta: disco rosso collocato al centro di due cerchi concentrici rossi.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 064</b>
RIF.	Tav. 8
NO. INVENTARIO	84062 <sup>a</sup>
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 20,0; larg. 11,5; sp. 0,8/1
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Due frammenti contigui di pithos. Impasto grossolano colore rossastro. Vernice nera esterna con decorazione sovradipinta bianca: motivo a dischi concentrici di colore rosso e arancio, con un cerchio bianco interno. Una banda curvilinea bianca corre al di sotto del disco mentre al di sopra di esso si riconosce un tratto di festone in pittura pure bianca. Il reperto reca cancellato il primo numero di inventario 84065.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs, vano 25 (Levi 1976: 393, Fig. 611, F.1705)</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 065</b>
RIF.	Tav. 8
NO. INVENTARIO	84059
PROVENIENZA	Creta. Festòs. Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17: 11)
MISURE	lung. 36,8; larg. 29,5; sp. parete 2,1/3; sp. ansa 2,8
CRONOLOGIA	MM IIB, « <i>Kamares rustico</i> » o <i>Dark- on-light Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di parete di pithos di notevoli dimensioni con grande ansa ad anello verticale. Impasto grossolano rossastro. Ansa con gli attacchi distinti da bande dipinte rosso vino. Decorazione analoga a larga fascia corre su tre file orizzontali di impressioni digitali e si sviluppa con andamento spiraliforme sia sul registro superiore che su quello inferiore del frammento.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs, Vano XXVII (Pernier 1935: Fig. 67, però con ansa orizzontale)</i>

<b>NO.</b>	<b>CR. 066</b>
RIF.	Tav. 8
NO. INVENTARIO	84037
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 25,8; larg. 22,6; sp. 2,1
CRONOLOGIA	MM IIB, « <i>Kamares rustico</i> » o <i>Dark- on-light Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di parete di grande pithos con attacco di probabile ansa. Impasto grossolano rossastro. Decorazione sovradipinta a bande rosso vino su quattro file orizzontali di impressioni circolari si estende nel mezzo e si sviluppa con andamento spiraliforme sia sul registro superiore che su quello inferiore del frammento.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs, Vano XXVII (Pernier 1935: Fig. 66)</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 067</b>
RIF.	Tav. 8
NO. INVENTARIO	223557 (ex 0238/C)
PROVENIENZA	Creta. Dono del Governo Cretese 1908?
MISURE	lung. 7,7; larg. 15,0; Ø orlo 31 ca.; sp. 1,5
CRONOLOGIA	MM III-TM I
DESCRIZIONE	Frammento di orlo di pithos, con labbro a tesa, sagomato, breve collo rientrante a profilo lievemente concavo e costolatura con impressioni digitali. Impasto grossolano camoscio-grigio.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. per il tipo di decorazione (Christakis 2005: 25, group III – Ropes 7-11)</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 068</b>
RIF.	Tav. 9
NO. INVENTARIO	223446
PROVENIENZA	Creta
MISURE	larg. 23,4; Ø imbocco fusto 8,0 ; sp. 0,7
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di piedistallo di fruttiera del tipo a fusto a sezione circolare. Impasto semifine camoscio. Vernice nera esterna. Decorazione sovradipinta esterna: motivo a spirali correnti bianche con motivo petaloide rosso alla congiunzione esterna e motivo a ventaglio bianco alla congiunzione interna, ripetuto su più registri intorno al piede. Ricomposto da quattro frammenti, vernice in parte caduta.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs, Grande Frana (Levi 1976: Fig. 919, con spirali a S disposte verticalmente, in bianco su nero, dalle quali si dipartono dei rigidi fiori a calice triangolare arancione e foglie bianche); Festòs, vano VII del sacello (Pernier 1935: Tav. XXXIII).</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 069</b>
RIF.	Fig. 3; Tav. 9
NO. INVENTARIO	223467
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 8,7; larg. 19,0; Ø orlo ric. 44,0; sp. 1,2
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di bacino pithoide con orlo sagomato aggettante sia all'interno che all'esterno, asimmetrico e appiattito superiormente, lieve sporgenza sul margine esterno del piano superiore e attacco di parete. Impasto grossolano grigio-rossastro. Verniciatura in colore nero opaco, con chiazze bruno-rossicce, casualmente risparmiata sotto l'orlo e più lucida su di esso. All'interno fasce orizzontali su fondo acrome. Decorazione sovradipinta in bianco, rosso arancio e rosso vino: la faccia superiore dell'orlo presenta una serie di formelli quadrangolari campiti di rosso e marginati di bianco, alternati ad analoghi riquadri con coppie di mezzi dischi bianchi contrapposti nel senso radiale, che lasciano risparmiata al centro una zona che assume la forma di una doppia ascia stilizzata. La stessa sequenza di motivi ricorre sulla faccia esterna con corrispondenza alternata, cioè ad ogni spazio rosso della faccia superiore ne corrisponde uno nero. Il tratto di parete sottostante conserva all'esterno parti di una decorazione costituita da una coppia di spirali larghe affrontate, forse collegate ad altri elementi simili recanti almeno nella voluta esterna e nella fascetta di collegamento una linea sovrapposta in rosso vino. Al centro delle spirali è un petalo rosso arancio con nucleo sovrapposto in rosso vino fiancheggiato su entrambi i lati da due dischetti bianchi. All'interno, sotto l'orlo verniciate fino alla parte aggettante, sono visibili due fasce parallele di colore nero sul fondo chiaro dell'argilla. Il frammento si conserva per circa un quinto della circonferenza del vaso e solo con un breve tratto della parete. Grande scheggiatura e altri piccoli danni sull'orlo. Vernice in parte caduta.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Ed. Carinci, Fratini 2007: Fig. 49 <i>Cfr. per il profilo con Grotta M. (Levi 1976: 454 Tav. 56b, XXVIIIa – F. 2189; Levi, Carinci 1988: Tav. 12c).</i>

<b>NO.</b>	<b>CR. 070</b>
RIF.	Tav. 9
NO. INVENTARIO	223480
PROVENIENZA	Creta
MISURE	sp. 0,7
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Sette frammenti non contigui di parete di probabile anfora. Impasto grossolano camoscio da rosato a grigio-arancio. Vernice da rossastra a bruna con decorazione sovradipinta bianca: in essi si individua il motivo a festoni pieni disposti in cerchi concentrici o con disco allungato e bande orizzontali, di cui una con disco pendente. Su un frammento si conserva un ex n. 0236 di pre-catalogazione. Il primo di questa serie per la decorazione sembra piuttosto appartenere al successivo gruppo di frammenti CR. 071.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 071</b>
RIF.	Tav. 9
NO. INVENTARIO	223476
PROVENIENZA	Creta
MISURE	Sp. 1 ca.
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Tredici frammenti non contigui di parete di probabile anfora, forse del tipo a bocca bilobata. Impasto grossolano camoscio. Decorazione sovradipinta bianca: motivo a festoni pieni disposti in spirali. Vernice esterna bruno-grigiastria, in parte caduta.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs, vani XXVII-XXVIII (Levi 1976: Tav. 69 a, c e p. 68).</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 072</b>
RIF.	Fig. 3; Tav. 10
NO. INVENTARIO	84030 (77211 Pigorini)
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	H. 5; Ø orlo 3,2; Ø p.m.e. 6,5; Ø fondo 3,0; lung. beccuccio 3,5
CRONOLOGIA	MM IB
DESCRIZIONE	Teiera miniaturistica quasi integra di forma sferico-schiacciata, fondo piatto appena distinto all'esterno, con due bottoncini in rilievo sui lati, canale tubolare di sgrondo sopraelevato di taglio netto. Impasto semifine camoscio. Tracce di vernice nera sulla superficie. L'esemplare presenta qualche lacuna sull'orlo e sul beccuccio.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Ed. Carinci, Fratini 2007: Fig. 47 <i>Cfr. Festòs, Museo Pigorini, Inv. n. 77210 (AA.VV. 1985: 204, Fig. 327 p. 204; Borda 1946: 17 n. 66, Tav. VI,9).</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 073</b>
RIF.	Fig. 4; Tav. 10
NO. INVENTARIO	84060
PROVENIENZA	Creta Festòs. Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17: n. 12).
MISURE	H. 20,5; Ø imboccatura 5,0; Ø p.m.e. 15,3; Ø fondo 7,6; sp. ansa 1,4
CRONOLOGIA	MM IB, <i>Dark on Light Ware</i>
DESCRIZIONE	Brocca a corpo globulare, del tipo askoide, con due piccole applicazioni a «occhioni» ai lati del becco rialzato su brevissimo collo. Ansa verticale a bastoncino non sopraelevata, fondo piatto. Impasto semifine camoscio. Decorazione dipinta a grossi crescenti color bruno estesi tra la base del collo e una banda tracciata poco al di sopra del fondo. Esemplare quasi integro: presenta una piccola lacuna sul corpo e parte del fondo abraso. La pittura bruna è in gran parte caduta.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Ed. Carinci, Fratini 2007: Fig. 56 <i>Cfr. H. Photin), vano β, banchina (Levi 1976: Tav. 25, F. 870); Festòs, Piazzale I, sett. S-W, saggio I (Carinci, La Rosa 2007: Fig. 72).</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 074</b>
RIF.	Tav. 10
NO. INVENTARIO	223550 (ex 0238/B)
PROVENIENZA	Creta. Dono del Governo Cretese 1908?
MISURE	H. 7,0; larg. 8,7; Ø indet.; sp. 1,2
CRONOLOGIA	MM IB-II, « <i>Kamarets rustico</i> » o <i>Dark on Light Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di collo di brocca. Orlo arrotondato, labbro estroflesso con accenno di versatoio, collo concavo, attacco superiore dell'ansa sull'orlo. Superficie esterna e interna camoscio scuro. Impasto semifine camoscio. Decorazione sovradipinta esterna rossa: banda orizzontale irregolare sotto l'orlo e alla base del collo.
SCHEDATORE	TF

<b>NO.</b>	<b>CR. 075</b>
RIF.	Tav. 10
NO. INVENTARIO	223551 (ex 0245)
PROVENIENZA	Creta
MISURE	Ø imboccatura 3,7 ca
CRONOLOGIA	MM II
DESCRIZIONE	Sei frammenti di brocchetta con bugne di cui alcuni contigui. Orlo arrotondato, labbro leggermente estroflesso con versatoio a becco tagliato, collo cilindrico, attacco di ansa verticale. Impasto fine camoscio rosato. Vernice esterna di colore rosso. Decorazione a rilievo applicato esterna: piccole bugne sul collo. L'esemplare realizzato al tornio, frammentario, ricomposto solo in due parti, conserva gran parte dell'orlo, del collo e piccola porzione della spalla. La vernice è quasi interamente caduta.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 076</b>
RIF.	Tav. 10
NO. INVENTARIO	223540
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 16,0; larg. 10,7; sp. 0,9
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di orlo e parete di brocca. Orlo arrotondato, con versatoio obliquo. Impasto semifine camoscio. Vernice nera esterna ed interna sotto l'orlo. Decorazione sovradipinta esterna: motivo dentato di colore bianco sull'orlo e parte del collo; spirale piena di colore bianco con disco interno di colore rosso e sovradipinto di colore bianco sul resto del collo. Si conserva porzione dell'orlo, del versatoio, del collo e breve accenno della parete. Pittura in parte caduta.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 077</b>
RIF.	Tav. 11
NO. INVENTARIO	223529
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 10,0 ; larg. 13,0; sp. ansa 1,6
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di anfora a bocca probabilmente bilobata. Orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ansa verticale impostata sull'orlo. Impasto semifine camoscio. Vernice nera esterna, fascia interna sotto l'orlo. Decorazione sovradipinta esterna di colore bianco: motivi non ricostruibili sulla spalla, cerchio intorno alla base dell'ansa. Si conserva porzione dell'orlo, del collo e della spalla e una delle anse.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 078</b>
RIF.	Fig. 4; Tav. 11
NO. INVENTARIO	223483 (ex 0251)
PROVENIENZA	Creta. Haghia Triada. Scavi 1904 (ASBAT 1905 fasc. A/19)
MISURE	H. 13,5; Ø p.m.e. 9,8; Ø fondo 5,0
CRONOLOGIA	MM IB-IIA, <i>Barbotine Ware</i>
DESCRIZIONE	Brocchetta con orlo assottigliato irregolare, versatoio a becco tagliato, collo troncoconico distinto, spalla arrotondata, ventre rastremato, fondo piatto. Attacco di ansa verticale impostata sul collo e nella zona di massima espansione. Impasto fine camoscio. Decorazione à <i>la barbotine</i> : ampia fascia a reticolo poligonale irregolare sulla spalla. Tracce di decorazione dipinta rossa all'interno del versatoio, sul collo e sul corpo poco visibili. Manca l'ansa.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Ed. Carinci, Fratini 2007: Fig. 45 (con indicata la misura dell'altezza del vaso che esclude l'estremità del becco) Cfr. Festòs, Vano <i>IL</i> (Levi, Carinci 1988: Tav. 32a – F.16).
<b>NO.</b>	<b>CR. 079</b>
RIF.	Fig. 4; Tav. 11
NO. INVENTARIO	84027 (75187 Pigorini)
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 fasc. A/4)
MISURE	H. 12,3; Ø orlo 4,1; Ø p.m.e. 10,5; Ø fondo 4,6
CRONOLOGIA	MM IB, <i>Barbotine Ware</i>
DESCRIZIONE	Brocca con orlo assottigliato, versatoio a becco tagliato, breve collo troncoconico distinto, spalla sfuggente a profilo lievemente convesso, ventre rastremato, fondo piatto. Tracce di probabile ansa verticale impostata sul collo e nel punto di massima espansione. Decorazione à <i>la barbotine</i> ( <i>barnacle work</i> ) che continua su tutta la spalla fino al punto di massima espansione del vaso, risparmiando il collo.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Ed. Carinci, Fratini 2007: Fig. 46 Cfr. con <i>H.Triada</i> , Museo Pigorini inv. n. 75184 (Borda 1946: 49 n. 26, Tav. XII)

<b>NO.</b>	<b>CR. 080</b>
RIF.	Tav. 11
NO. INVENTARIO	223462
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 5,6; larg. 5,4; sp. 1,0
CRONOLOGIA	MM IB, <i>Barbotine Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di collo di brocca. Collo a profilo concavo con accenno della spalla. Vernice nera esterna e colatura di vernice bruna all'interno del collo. Impasto semifine camoscio. Decorazione à <i>la barbotine</i> e sovradipinta: serie di piccole protuberanze appuntite disposte su due registri, al di sopra curvilinea bianca, al di sotto linea orizzontale bianca e banda rossa con tre dischi bianchi. Ingubbiatura. Vernice in parte caduta.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. H.Fotini, b (Levi 1976: Tav. 24 c).</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 081</b>
RIF.	Tav. 11
NO. INVENTARIO	223463 (ex 0237)
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 7,0; larg. 6,4; sp. 0,5
CRONOLOGIA	MM IB, <i>Barbotine Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di parete di brocca. Impasto semifine brunastro. Vernice nera con decorazione à <i>la barbotine</i> e sovradipinta: serie di piccole protuberanze appuntite disposte su più registri, marginate da fasce bianche. Vernice in parte caduta.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs, Vano LXV (Levi 1976: Tav. 23b,e – F.2170).</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 082</b>
RIF.	Fig. 4; Tav. 12
NO. INVENTARIO	223484 (ex 0250)
PROVENIENZA	Creta. Festòs. Scavi Missione Italiana 1904 (ASBAT 1905 Mat. A/19:7)
MISURE	H.14,7; Ø p.m.e. 10,0; Ø fondo 5,4; sp. ansa 1,0
CRONOLOGIA	MM II, « <i>Kamares rustica</i> » o <i>Dark-on-Light Ware</i>
DESCRIZIONE	Boccaletto «a foglie» con orlo arrotondato con attacco di versatoio, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre rastremato, fondo piatto. Ansa a nastro verticale impostata tra l'orlo e il punto di massima espansione. Impasto semifine camoscio. Decorazione dipinta rossa: due elementi verticali lanceolati («foglie») disposti a «V» sulla parte anteriore e posteriore del vaso per l'intera altezza del corpo. Manca parte dell'orlo, del collo e del versatoio, probabilmente del tipo tagliato a becco. Sul fondo del vaso è scritta in matita la lettera F, iniziale del sito di provenienza.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Ed. Carinci, Fratini 2007: Fig. 50 <i>Cfr. Festòs, Rampa LII (Levi 1976: 158 Fig. 244); Festòs, Museo Pigorini inv. n. 72010 (Borda 1946: 24 n. 114, Tav. XVII, 3).</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 083</b>
RIF.	Fig. 4; Tav. 12
NO. INVENTARIO	84023 (72013 Pigorini)
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	H. 16,0; Ø p.m.e. 9,7; Ø fondo 5,0
CRONOLOGIA	MM II, « <i>Kamares rustica</i> » o <i>Dark-on-Light Ware</i>
DESCRIZIONE	Boccaletto «a foglie» con orlo arrotondato, versatoio a becco tagliato, collo breve a pareti rientranti, spalla sfuggente a profilo convesso, ventre rastremato, fondo piatto. Attacchi di ansa verticale sotto l'orlo e sul punto di massima espansione. Impasto semifine camoscio. Decorazione dipinta rossa: due fasce verticali lanceolate che ricordano una coppia di foglie allungate, disposte a «V» ed estese per tutta l'altezza del vaso sulla parte anteriore e posteriore. Manca parte del becco e l'ansa.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Ed. Carinci, Fratini 2007: Fig. 51 (con misura dell'altezza che esclude il becco) <i>Cfr. Festòs, vano 25 (Levi 1976: Tav. 96 r/s e p. 394 e Tav. 97 a-p ed r-c e p. 394).</i>



<b>NO.</b>	<b>CR. 084</b>
RIF.	Fig. 5; Tav. 12
NO. INVENTARIO	223455
PROVENIENZA	Creta
MISURE	Ø orlo ric. 8,0; sp. beccuccio 0,5
CRONOLOGIA	MM II B, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di parete di olla con beccuccio a ponte. Orlo assottigliato e rientrante. Impasto fine camoscio. Vernice nera esterna e interna. Decorazione sovradipinta esterna bianca: cerchio formato da puntini, incorniciato da motivo curvilineo desinente in motivo petaloide esteso sotto l'orlo e nella parte inferiore del beccuccio; motivo a festoni al lato del beccuccio; serie di puntini sul bordo del beccuccio. Si conserva parte dell'orlo e della parete con il beccuccio. Vernice caduta sull'orlo e all'interno.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 085</b>
RIF.	Tav. 12
NO. INVENTARIO	223522
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 9,1; larg. 7,7; Ø fondo 7,0; sp. parete 0,5
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di olla. Ventre rastremato, fondo piatto. Impasto semifine camoscio. Vernice nera esterna. Decorazione sovradipinta esterna bianca: tratto di motivo a festone e bande orizzontali sul ventre, delle quali la più bassa si trova sopra l'attacco del fondo. Si conserva parte del ventre e piccola porzione del fondo.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 086</b>
RIF.	Tav. 12
NO. INVENTARIO	223448
PROVENIENZA	Creta
MISURE	Ø orlo ric. 10 ca.; sp. all'orlo 0,4
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Dodici frammenti di olla con beccuccio a ponte di cui solo tre visibili in foto, non contigui. Orlo arrotondato, rientrante; spalla a profilo convesso. Vernice nera esterna, banda di vernice nera all'interno in prossimità dell'orlo. Impasto fine camoscio. Decorazione sovradipinta esterna: spirali a «J» correnti e motivo ondulato costituito da due serie di semicerchi pieni bianchi speculari, attraversati da una linea intermedia rosso vino, corrono sulla spalla. Si conserva parte dell'orlo, del beccuccio e della spalla con l'attacco dell'ansa.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 087</b>
RIF.	Tav. 12
NO. INVENTARIO	223460
PROVENIENZA	Creta
MISURE	framm. magg. lung. 3,5; larg. 6,2; framm. min. lung. 2,8; larg. 3,0; sp. 0,3
CRONOLOGIA	MM II B, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Due frammenti non contigui di parete di probabile olla a profilo convesso, rientrante. Impasto fine camoscio. Vernice nera. Decorazione sovradipinta bianca: banda semicircolare da cui si dipartono tratti disposti a raggiera.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 088</b>
RIF.	Tav. 13
NO. INVENTARIO	223461
PROVENIENZA	Creta
MISURE	sp. medio parete 0,4
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Tredici frammenti di parete di probabile olla. Impasto fine camoscio. Vernice nera. Decorazione sovradipinta bianca: serie di linee parallele orizzontali. Il frammento maggiore presenta un motivo petaloide pendente dalla linea inferiore. Su altri frammenti è presente un motivo a festoni pieni ripetuti su più registri. Piccole lacune su alcuni frammenti, vernice in parte caduta.
SCHEDATORE	TF

NO.	CR. 089
RIF.	Tav. 13
NO. INVENTARIO	223517
PROVENIENZA	Creta
MISURE	Sp. parete da 0,3 a 0,5
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Venti frammenti di olla con beccuccio a ponte. Orlo assottigliato rientrante, spalla arrotondata. Impasto fine grigio-camoscio. Vernice nera esterna, fascia interna sotto l'orlo con gocciolature. Decorazione sovradipinta esterna: banda orizzontale sotto l'orlo, spirali a J alternate a motivi ondulati di serie di semicerchi pieni allungati speculari di colore bianco uniti da una linea intermedia di colore rosso vino, sul corpo. Un frammento conserva parte dell'orlo e il beccuccio, pittura in parte caduta.
SCHEDATORE	TF

NO.	CR. 090
RIF.	Tav. 13
NO. INVENTARIO	84048A (ex 84048)
PROVENIENZA	Creta. Festòs. Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17:6)
MISURE	Non rilevabili
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammenti di olla con beccuccio a ponte. Impasto semifine camoscio. Vernice nera esterna. Decorazione sovradipinta esterna: motivi ondulati di serie di semicerchi pieni speculari di colore bianco (a doppio festone) uniti da banda intermedia di colore rosso vino sul corpo e motivi a spirali con triangoli curvilinei bianchi. L'unica ansa conservata è del tipo a nastro sopraelevato, con tratti di pittura bianca. L'esemplare ricostruito e reintegrato con un restauro si è di nuovo frantumato e necessita di un'ulteriore ricomposizione.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. per la decorazione Festòs, Grande Frana (Levi 1976: 582, Fig. 934); Festòs, vano 98 (fase Ib) (Levi 1976: 418 Fig. 645, con nastro di festoni smerlettati bianchi, tagliati da righe violette, che circondano lunghi petali color arancio).</i>

NO.	CR. 091
RIF.	Tav. 13
NO. INVENTARIO	223519
PROVENIENZA	Creta
MISURE	Ø orlo ric. 8 ca.; sp. medio parete 0,3
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Quindici frammenti di olla con beccuccio a ponte, di cui solo due contigui, visibili in foto. Orlo assottigliato rientrante, leggermente profilato, spalla arrotondata. Impasto fine camoscio. Vernice rossa esterna, fascia sotto l'orlo interna. Decorazione sovradipinta esterna: sottile banda orizzontale bianca sull'orlo, motivi a «J», dischi pieni combinati con due petali, motivi ondulati di serie di semicerchi pieni speculari di colore bianco uniti da linea intermedia di colore rosso, sulla spalla e sul corpo. Tre frammenti conservano porzione dell'orlo, le restanti parti sono porzioni di parete. Vernice in parte caduta.
SCHEDATORE	TF

NO.	CR. 092
RIF.	Tav. 13
NO. INVENTARIO	223538
PROVENIENZA	Creta
MISURE	Sp. parete da 0,9 a 0,4
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Sei frammenti di parete di olla. Impasto semifine camoscio. Vernice nera esterna. Decorazione sovradipinta esterna: motivi ondulati di serie di semicerchi pieni speculari di colore bianco uniti da banda intermedia di colore rosso vino.
SCHEDATORE	TF

<b>NO.</b>	<b>CR. 093</b>
RIF.	Tav. 14
NO. INVENTARIO	223525
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 5,3; larg. 7,8; sp. 0,4
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di parete di olla. Vernice nera esterna. Decorazione sovradipinta esterna: spirale a fascia larga desinente in rosetta a 19 petali di colore bianco, con bordi di colore rosso chiaro-arancio. Impasto semifine color camoscio. Ceramica tornita. Frammento ricomposto da due parti.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs, Grande Frana (Levi 1976: 581 e Fig. 932); Festòs, vano IL (Levi 1976: 54 e, Tav. 108f).</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 094</b>
RIF.	Fig. 5; Tav. 14
NO. INVENTARIO	223454
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 4,7; Ø orlo 12,8 ; sp. 0,4
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di olla. Orlo arrotondato, rientrante, sottolineato all'interno da una banda in vernice nera, e spalla a profilo convesso. Impasto fine camoscio. Vernice nera esterna. Decorazione sovradipinta esterna bianca: rosetta con i petali leggermente roteati, incorniciata da motivo curvilineo. Si conserva parte dell'orlo e della parete con l'attacco di una probabile ansa. Piccola lacuna sull'orlo, vernice caduta.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 095</b>
RIF.	Tav. 14
NO. INVENTARIO	223449
PROVENIENZA	Creta
MISURE	Ø orlo ric. 10,0; sp. parete 0,4
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Cinque frammenti di olla con beccuccio a ponte, di cui tre contigui. Orlo assottigliato, rientrante; spalla arrotondata. Impasto fine camoscio. Vernice nera esterna e interna. Decorazione sovradipinta esterna: linea bianca sull'orlo; motivo a spirali in arancio con dischi bianchi sulla spalla, al di sotto, banda orizzontale bianca. Si conserva parte dell'orlo, della spalla e del beccuccio. Vernice in parte caduta.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Cnosso, Olive Press Area (MacGillivray 1998: 79 e Tav. 136: 930).</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 096</b>
RIF.	Tav. 14
NO. INVENTARIO	223450
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 3,09; larg. 5,3; Ø orlo 10,0; sp. parete 0,3
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di olla. Orlo assottigliato, rientrante; spalla a profilo convesso. Impasto fine camoscio rosato. Vernice nera esterna; banda di vernice nera all'interno in prossimità dell'orlo. Decorazione sovradipinta esterna bianca: due linee parallele orizzontali sull'orlo e spirale a disco sulla parete. Si conserva solo l'orlo e una piccola porzione di parete. Vernice in parte caduta.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 097</b>
RIF.	Tav. 14
NO. INVENTARIO	223521
PROVENIENZA	Creta
MISURE	framm. magg. lung. 4,9, larg. 9,2; Ø orlo ric.9,0; sp. all'orlo 0,2
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Due frammenti di olla con beccuccio a ponte, non contigui. Orlo assottigliato rientrante, spalla arrotondata. Impasto semifine color camoscio. Vernice nera esterna, fascia sotto l'orlo interna. Decorazione sovradipinta esterna: motivo a spirali correnti di colore bianco con dischi di colore rosso sotto l'orlo, banda orizzontale di colore bianco sottostante. Un frammento è ricomposto da due parti.
SCHEDATORE	TF

<b>NO.</b>	<b>CR. 098</b>
RIF.	Tav. 15
NO. INVENTARIO	223453
PROVENIENZA	Creta
MISURE	framm. A: lung. 4,2, larg. 6,5; Ø orlo ric. 9,0; sp. parete 0,4
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Sei frammenti di olla, probabilmente del tipo con beccuccio a ponte. Orlo assottigliato, spalla a profilo convesso fortemente rientrante. Impasto fine camoscio. Vernice nera esterna e interna. Decorazione sovradipinta esterna bianca: motivo a spirali concentriche. I frammenti non contigui sembrano appartenere allo stesso vaso. Vernice quasi completamente caduta su cinque frammenti.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 099</b>
RIF.	Tav. 15
NO. INVENTARIO	223451
PROVENIENZA	Creta
MISURE	Ø orlo ric. 8 ca.; sp. 0,4
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Quattro frammenti di olla, di cui uno con l'orlo assottigliato, rientrante e spalla arrotondata. Impasto fine camoscio. Vernice bruna esterna; banda di vernice bruna all'interno in prossimità dell'orlo. Decorazione sovradipinta esterna bianca: motivo a spirali concentriche sulla parete. I frammenti vengono riferiti con lo stesso numero di inventario ad un esemplare unico, in realtà non sono contigui e necessitano di un'analisi più approfondita per una loro più sicura e univoca attribuzione.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs, Piazzale I, Bastione ovest (Levi 1976: Tav. 177 a,b,c).</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 100</b>
RIF.	Tav. 15
NO. INVENTARIO	223452
PROVENIENZA	Creta
MISURE	framm. B: lung. 5,7, larg. 5,9; Ø orlo ric. 8,0; sp. parete 0,3
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Due frammenti di olla non contigui. Orlo assottigliato, spalla a profilo convesso rientrante. Impasto fine camoscio. Vernice nera esterna; banda di vernice nera all'interno in prossimità dell'orlo. Decorazione sovradipinta esterna bianca: linea bianca sull'orlo da cui si dipartono semicerchi e motivi a triangolo pendenti, motivo a spirali concentriche sulla spalla. Si conserva parte dell'orlo e della parete.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 101</b>
RIF.	Tav. 15
NO. INVENTARIO	223459
PROVENIENZA	Creta
MISURE	framm. B: lung. 5,3, larg. 4, 9; sp. 0,4
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Undici frammenti di parete di probabile olla. Impasto fine camoscio. Vernice bruno rossastra esterna. Decorazione sovradipinta esterna bianca: motivo a spirali concentriche e a bande parallele orizzontali.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 102</b>
RIF.	Tav. 16
NO. INVENTARIO	223532
PROVENIENZA	Creta
MISURE	sp. medio parete 0,3
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Trentaquattro frammenti non contigui di parete di probabile olla a corpo globulare. Impasto fine camoscio. Vernice nera esterna. Decorazione sovradipinta esterna di colore bianco: spirali concentriche e in un caso forse traccia di disco. Un solo frammento è ricomposto da due parti ed un altro reca invece l'attacco di un'ansa.
SCHEDATORE	TF

NO.	CR. 103
RIF.	Tav. 16
NO. INVENTARIO	223535
PROVENIENZA	Creta
MISURE	sp. medio parete 0,5
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Quindici frammenti non contigui di parete di probabile olla. Impasto fine camoscio. Vernice nera esterna e interna. Decorazione sovradipinta di colore bianco: motivi a spirale. Vernice in gran parte caduta.
SCHEDATORE	TF

NO.	CR. 104
RIF.	Tav. 16
NO. INVENTARIO	223447
PROVENIENZA	Creta
MISURE	Ø orlo ric. 9,0; sp. medio parete 0,4
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Trentanove frammenti di olla con beccuccio a ponte, di cui solo alcuni visibili in foto. Orlo assottigliato rientrante, spalla a profilo convesso, ventre arrotondato, fondo piatto. Impasto fine camoscio. Vernice nera esterna. Decorazione sovradipinta esterna: si riconosce un motivo petaloide con l'interno rosso e arancio e il bordo esterno bianco, ripetuto sotto l'orlo, sotto il beccuccio e sulla spalla. Serie di bande parallele orizzontali bianche sul ventre. Banda bianca sul fondo. L'esemplare, a cui vengono riferiti numerosi frammenti dalla dubbia corrispondenza, necessita di un'analisi più approfondita e di un restauro. In particolare, sono stati finora ricomposti un frammento di fondo e di ventre, alcuni frammenti di parete e due frammenti di orlo e di beccuccio con attacco di parete.
SCHEDATORE	TF

NO.	CR. 105
RIF.	Tav. 16
NO. INVENTARIO	223458
PROVENIENZA	Creta
MISURE	framm. magg. lung. 3,8, larg. 1,6; framm. min. lung. 2,5, larg. 1,5; sp. 0,8
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Quattro frammenti di anse di due probabili olle. Anse a nastro orizzontali, leggermente insellate. Impasto fine camoscio-rosato. Vernice nera e bruna. Decorazione sovradipinta bianca: serie di tratti paralleli orizzontali sul dorso delle anse.
SCHEDATORE	TF

NO.	CR. 106
RIF.	Tav. 16
NO. INVENTARIO	223457
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 5,8; larg. 4,7; sp. ansa 0,9
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di parete con ansa di olla. Ansa a nastro orizzontale leggermente insellata e sopraelevata. Impasto fine camoscio. Decorazione sovradipinta bianca: serie di tratti paralleli orizzontali sulla parte superiore dell'ansa; linea ondulata che dalla base dell'ansa continua sulla parete. Vernice bruna, in parte caduta.
SCHEDATORE	TF

NO.	CR. 107
RIF.	Tav. 17
NO. INVENTARIO	223530
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 4,4; larg. 4,5; Ø foro 2,0; sp. all'orlo 0,3
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di olla con beccuccio a ponte. Impasto fine camoscio. Orlo arrotondato rientrante. Vernice nera esterna e interna. Decorazione sovradipinta esterna di colore bianco e rosso: motivi curvilinei interni e esterni al beccuccio. Si conserva porzione dell'orlo e il beccuccio. Vernice in parte caduta.
SCHEDATORE	TF

<b>NO.</b>	<b>CR. 108</b>
RIF.	Tav. 17
NO. INVENTARIO	223527
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 7,1; larg. 6,6; sp. 0,8
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di ansa con attacco di parete di olla. Ansa verticale a nastro insellato sopraelevata. Impasto fine camoscio. Vernice esterna da rossastra a nera e decorazione sovradipinta esterna di colore bianco: tratti orizzontali sulla sommità dell'ansa; motivi curvilinei alla base dell'ansa e sul tratto di parete sottostante. Vernice in alcuni punti caduta.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 109</b>
RIF.	Tav. 17
NO. INVENTARIO	223531
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 3,0; larg. 3,4; sp. 0,3
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di beccuccio di olla. Impasto fine camoscio. Vernice nera esterna e interna. Decorazione sovradipinta bianca: tratto ondulato sul becco. Manca l'estremità del beccuccio. Vernice in gran parte caduta.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 110</b>
RIF.	Tav. 17
NO. INVENTARIO	223456
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 4,2; lung. 3,8; larg. 6,5; Ø foro becco 1,7; sp. 0,5
CRONOLOGIA	MM IIIA, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di beccuccio di olla. Becco a ponte «strizzato». Impasto fine camoscio. Vernice nera esterna e all'interno del beccuccio. Decorazione sovradipinta esterna bianca: serie di tratti allungati, ai lati del becco, convergenti verso la sua parte inferiore. Si conserva un breve tratto della parete del vaso, piccole lacune sulla sommità del becco. Vernice in parte caduta.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 111</b>
RIF.	Tav. 17
NO. INVENTARIO	223524
PROVENIENZA	Creta
MISURE	framm. magg. lung. 3,7, larg. 5,1; framm. min. lung. 4,0, larg. 1,8; Ø fondo ric. 5,0; sp. parete 0,5
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Due frammenti di fondo di probabile olla, non contigui. Ventre rastremato, fondo piatto leggermente profilato. Impasto semifine camoscio. Decorazione sovradipinta esterna con bande orizzontali di colore bianco. Vernice nera esterna, in parte caduta.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 112</b>
RIF.	Fig. 5; Tav. 18
NO. INVENTARIO	84048C
PROVENIENZA	Creta. Festòs. Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17).
MISURE	sp. ansa 0,9
CRONOLOGIA	MM IIA, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammenti di probabile olla a becco. Orlo assottigliato e rientrante, spalla a profilo fortemente convesso, ansa a cestello sopraelevata integra e ansa analoga, diametralmente opposta, conservata per metà. L'esemplare è integrato per tre quarti dal restauro, con falso beccuccio, secondo una forma non corretta. Impasto fine camoscio. Vernice nera bruna con pittura sovradipinta policroma, in parte caduta: motivo floreale in bianco, con piccole sfere negli spazi di risulta color rosso vino come le fasce che bordano gli attacchi delle anse e inquadrano il motivo tra il ventre e l'estremità del vaso. Linee bianche delimitano la fascia rosso vino esterna che corre lungo l'orlo.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs, sotto al vano CVII (Levi 1976: Tav. 42c e p. 622, Tav. XXa, F. 6285).</i>

<b>NO.</b>	<b>CR. 113</b>
RIF.	Fig. 5; Tav. 18
NO. INVENTARIO	84048B
PROVENIENZA	Creta. Festòs. Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17).
MISURE	Ø fondo 0,6; sp. ansa 0,9
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammenti di olla a becco. Orlo rientrante con becco a ponte congiunto ed anse a nastro insellate. Impasto semifine camoscio. Si conserva il fondo e alcune parti del ventre e delle anse. Il vaso è quasi interamente reintegrato con il restauro. Vernice nera con pittura sovradipinta policroma, in gran parte caduta: motivo a losanghe e a spirali in bianco e arancio con campiture in rosso vino e tratti paralleli orizzontali in bianco sulle anse.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs (Levi 1976: Tav. 107i e Tav. 108); Knossòs, Olive Press Area: (MacGillivray 1998: Tav. 28: 953, Gruppo L, tipo 4).</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 114</b>
RIF.	Fig. 5; Tav. 18
NO. INVENTARIO	223520
PROVENIENZA	Creta
MISURE	Ø orlo ric. 8,0; sp. parete 0,3
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di olla. Orlo assottigliato rientrante, spalla arrotondata. vernice nera esterna, fascia sotto l'orlo interna. Impasto semifine camoscio. Decorazione sovradipinta esterna: motivo di semicerchi opposti congiunti con un piccolo petalo sopra e uno sotto al punto di contatto di colore bianco, attraversati da banda orizzontale di colore arancio scuro. Si conserva porzione dell'orlo e della spalla. Vernice in parte caduta all'interno e all'esterno sull'orlo.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 115</b>
RIF.	Tav. 18
NO. INVENTARIO	223444
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 3,9; larg. 2,5
CRONOLOGIA	MM IB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di parete di coppa a orlo ondulato. Impasto semifine camoscio. Vernice nera esterna e interna. Decorazione sovradipinta esterna: banda orizzontale rossa incorniciata da due linee orizzontali bianche, al di sotto serie di dischi rossi. Si conserva piccola parte di orlo privo di labbro.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs, vano LXV (Levi 1976: 149, tav.XIIa e 31a,F. 211b: H.5,5).</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 116</b>
RIF.	Fig. 6; Tav. 19
NO. INVENTARIO	84056
PROVENIENZA	Creta. Festòs. Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat.. A/17:9)
MISURE	H. 5,8 ca.; Ø orlo 6,9; Ø fondo 3,2
CRONOLOGIA	MM II
DESCRIZIONE	Bicchiere troncoconico, con pareti molto sottili a profilo tendenzialmente rettilineo, orlo appena svasato, fondo piatto. Impasto fine camoscio. Vernice bruna interna ed esterna in gran parte caduta e tracce di pittura sovrapposta appena visibili. L'esemplare è ricomposto quasi interamente. Mancano dei piccoli frammenti di orlo.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Ed. Carinci, Fratini 2007: Fig. 62
<b>NO.</b>	<b>CR. 117</b>
RIF.	Fig. 6; Tav. 19
NO. INVENTARIO	84047
PROVENIENZA	Creta. Festòs. Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17:5 «frammento di bucchero»).
MISURE	H. 10,3; Ø orlo ric. 8,0; sp.medio parete 0,2; sp. ansa 0,7
CRONOLOGIA	MM IIIA
DESCRIZIONE	Vaso a cestello biansato, troncoconico con il corpo rastremato verso la base e alte pareti a profilo leggermente concavo, fondo piatto. Le pareti sono attraversate da una serie di leggere solcature orizzontali e parallele e nella parte più alta, tra le anse, corre anche una decorazione costituita da tre file parallele orizzontali a piccole impressioni subcircolari. L'esemplare è molto frammentario, si conserva una piccola porzione del fondo e solo un'ansa è originale, per il resto è reintegrato con restauro, che falsa gran parte dello spessore della parete.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Ed. Carinci, Fratini 2007: Fig. 52 <i>Cfr. solo per la forma con Festòs, vano LXXXV (Levi 1976: 522 e Tav. 117b, 5087a, H. 8 cm.); per analoga decorazione con Haghia Triada, settore N-E (Carinci 2003: 124 Fig. 11,a).</i>

NO.	CR. 118
RIF.	Fig. 6; Tav. 19
NO. INVENTARIO	223523
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 4,5; Ø fondo ric. 5,6; sp. medio parete 0,3
CRONOLOGIA	MM IIIA
DESCRIZIONE	Frammento di <i>pitharaki</i> miniaturistico. Ventre rastremato, piede troncoconico distinto. Impasto fine camoscio. Vernice nera esterna e interna. Decorazione sovradipinta esterna e interna di colore bianco: motivi puntinati sparsi. Si conserva parte del ventre e piccola porzione del piede. Vernice caduta all'interno.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs, Grande Frana (Levi 1976: 567 e Tav. 206c, F.5297).</i>

NO.	CR. 119
RIF.	Fig. 6; Tav. 19
NO. INVENTARIO	223482
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 6,3; Ø orlo ric. 10,2; sp. medio parete 0,5
CRONOLOGIA	MM IIIA
DESCRIZIONE	Due frammenti contigui di <i>pitharaki</i> miniaturistico. Orlo arrotondato, breve colletto leggermente ispessito, spalla arrotondata. Vernice nera bruna esterna e banda sull'orlo all'interno. Impasto fine camoscio rosato. Decorazione sovradipinta bianca: motivo a «esse» orizzontali correnti sul colletto, tre linee parallele orizzontali e, al di sotto, linea ricurva (forse spirale) sulla spalla. Dell'esemplare si conserva parte dell'orlo e della spalla. Vernice in parte caduta.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Kamilari, tholos (Levi 1976: 722 e Tav. 204c, F.2948). Per il motivo: Betancourt 1985: Fig. 84B.</i>

NO.	CR. 120
RIF.	Fig. 6; Tav. 19
NO. INVENTARIO	223434
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 5,7; sp. parete 0,3
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Porzione di tazza emisferica con orlo assottigliato, a profilo rettilineo e svasato. Impasto fine arancio. Vernice nero e bruna esterna e interna. Decorazione sovradipinta e a impressione: rosetta con petali bianchi e bottoni arancio, incorniciata da motivo a racemi bianco, sovradipinta sulla parete esterna, in corrispondenza della impressione circolare. Si conserva piccola parte dell'orlo e parte della vasca. L'esemplare è ricomposto da più frammenti e presenta la vernice interna in parte caduta.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs (Levi 1976: 347 Fig. 544).</i>

NO.	CR. 121
RIF.	Fig. 6; Tav. 19
NO. INVENTARIO	223435
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 3,8; larg. 5,5; Ø orlo ric. 12,6; sp. parete 0,3
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di tazza emisferica. Orlo assottigliato, a profilo rettilineo e svasato. Impasto fine camoscio. Vernice nera esterna e interna. Decorazione sovradipinta: due bande parallele orizzontali, bianche, sottolineano l'orlo all'esterno; motivo a nastro ondulato corrente bianco con cerchi pieni color arancio e, negli spazi vuoti, cerchi pieni bianchi, sulla parete esterna; motivo a festoni pieni bianchi sull'orlo all'interno. Si conserva parte dell'orlo e della vasca. Vernice interna in parte caduta.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. per la decorazione Knossòs, trench E of later houses (MacGillivray 1998, Tav. 15:391 e p. 78, teiera-bricco, Gruppo E)</i>



NO.	CR. 122
RIF.	Tav. 20
NO. INVENTARIO	223513
PROVENIENZA	Creta
MISURE	Ø orlo ric. 10,0; sp. 0,2
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Dodici frammenti, in gran parte contigui, di tazza emisferica. Orlo assottigliato e svasato. Impasto molto fine arancio. Vernice nera esterna e interna. Decorazione sovradipinta esterna: linea ondulata di colore bianco sull'orlo, banda orizzontale di colore arancio all'attacco dell'orlo, motivo a linee ondulate speculari a due a due, con gruppi di due o tre trattini orizzontali negli spazi intermedi, di colore bianco sul corpo. L'esemplare necessita di una reintegrazione e di un restauro. Vernice in parte caduta all'interno.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs (Levi 1976: 577 prima figura in alto a sinistra); Festòs, vano LIX (Levi 1976: 127 e Tav. 124f, H. 5,9); Knossòs, East Kouloura I (MacGillivray 1998: 33 e Tav. 12:351, Gruppo E, tipo 6).</i>

NO.	CR. 123
RIF.	Fig. 6; Tav. 20
NO. INVENTARIO	223445
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 7,8; larg. 8,5; Ø fondo 4,3; sp. 0,4
CRONOLOGIA	MM IIIB
DESCRIZIONE	Frammento di tazza emisferica. Vasca emisferica, leggermente depressa verso il piede; piede ad anello. Impasto fine camoscio rosato. Vernice nero bruna rossastra esterna e interna. Decorazione sovradipinta esterna bianca: semicerchi sulla vasca; fascia intorno al piede e doppia linea «a reticolo» sotto il piede. Si conserva il fondo e la vasca con attacco di parete superiore. Vernice interna in parte caduta.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs, edificio XLIII (Pernier 1935: Fig. 223:9).</i>

NO.	CR. 124
RIF.	Fig. 7; Tav. 20
NO. INVENTARIO	223441
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 5,1; Ø orlo ric. 13,0; sp. parete 0,3
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di tazza carenata. Orlo assottigliato, alta parete tra orlo e carena a profilo concavo, carena bassa. Impasto fine camoscio rosato. Vernice nera lucente esterna e interna. Decorazione sovradipinta esterna e interna bianca: motivo a spirale concentrica sulla parete esterna, banda sulla carenatura; motivo a festoni pieni schiacciati sull'orlo all'interno. Si conserva parte dell'orlo e della parete. Vernice in parte caduta.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs, vano LXXXV (Levi 1976: 523 e Tav. 132).</i>

NO.	CR. 125
RIF.	Fig. 7; Tav. 20
NO. INVENTARIO	223442
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 4,1; Ø ric. alla carena 10,0; sp. medio parete 0,3
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di carena di tazza con attacco di vasca e tratto di alta parete a profilo leggermente concavo. Parte della parete con alta carenatura. Vernice nera esterna e interna. Decorazione sovradipinta esterna e interna bianca: motivo a macchie di varie dimensioni distribuite in ordine sparso sulla parete. Impasto fine color camoscio. Vernice interna in parte caduta.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs, vano XCIV (Levi 1976: 531 e Tav. 132).</i>

NO.	CR. 126
RIF.	Fig. 7; Tav. 20
NO. INVENTARIO	223512 (ex 0235)
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H; 5,3; Ø alla carena 9,6; sp. medio parete 0,2
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di orlo e carena di tazza. Orlo assottigliato, alta parete tra orlo e carena, leggermente svasata e a profilo appena concavo, vasca carenata. Impasto depurato camoscio. Vernice nera esterna e interna. Decorazione sovradipinta esterna ed interna: linee ondulate di colore bianco desinenti i dischi di colore rosso chiaro circondati da puntini bianchi, sulla vasca esterna; fascia orizzontale di colore bianco interna, al di sotto dell'orlo. Si conserva soltanto una piccola porzione dell'orlo e la vernice all'interno è in parte caduta.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs, Vano XCV (Levi 1976: 535 e Tav. 132a, F.5442a).</i>
NO.	CR. 127
RIF.	Tav. 21
NO. INVENTARIO	223439
PROVENIENZA	Creta
MISURE	framm. magg. larg. 4,0, lung. 4,0; Ø orlo ric. 8,0; sp. medio parete 0,3
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Quattro frammenti non contigui di tazza cilindrica monoansata. Orlo assottigliato, parete a profilo rettilineo tendenzialmente dritta. Ansa verticale a nastro sopraelevata. Impasto fine camoscio. Vernice nera esterna e interna. Decorazione sovradipinta esterna bianca: due linee bianche parallele sotto l'orlo, motivo curvilineo sulla parete e tre linee bianche verso il fondo. Si conserva parte dell'orlo e della parete con l'attacco dell'ansa, ma l'esemplare non è ricomponibile. Vernice interna in parte caduta.
SCHEDATORE	TF
NO.	CR. 128
RIF.	Fig. 7; Tav. 21
NO. INVENTARIO	223436
PROVENIENZA	Creta
MISURE	Ø orlo ric. 6,8; Ø fondo ric. 4,2
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Due frammenti non contigui di tazza cilindrica. Orlo assottigliato, vasca a parete diritta con leggera carenatura verso il fondo; fondo piatto profilato. Impasto fine camoscio rosato. Vernice bruna esterna e interna. Decorazione sovradipinta: fascia bianca con serie di dischi rossi sull'orlo, al di sotto motivo a festoni bianchi sottili disposti su due registri, fascia bianca alla base della vasca sulla leggera carenatura. Un frammento comprende parte dell'orlo e l'altro anche parte della vasca e del fondo. Vernice mancante in alcuni punti.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs, Vano VIII, Museo Pigorini, inv.n. 72002 (Borda 1946: 18 n. 72 e Tav. IX, 6).</i>
NO.	CR. 129
RIF.	Fig. 7; Tav. 21
NO. INVENTARIO	223438
PROVENIENZA	Creta
MISURE	Ø orlo ric. 8,0; sp. parete 0,2
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Tre frammenti contigui di tazza cilindrica monoansata. Orlo assottigliato e dritto; ansa verticale a nastro sopraelevata. Impasto fine camoscio rosato. Vernice bruna esterna e interna. Decorazione sovradipinta bianca esterna e interna: all'esterno motivo a festoni pieni sull'orlo e motivo ad archi ogivali concentrici in prossimità dell'ansa, fascia sull'orlo all'interno. Trattati orizzontali paralleli sul dorso dell'ansa. Si conserva parte dell'orlo, della parete e dell'ansa. I tre frammenti necessitano di una ricomposizione definitiva. Vernice in parte caduta.
SCHEDATORE	TF

<b>NO.</b>	<b>CR. 130</b>
RIF.	Fig. 7; Tav. 21
NO. INVENTARIO	223510
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 3,7; larg. 4,9; Ø fondo ric. 6,0; sp. 0,3
CRONOLOGIA	MM IIIA, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammenti di fondo di tazza con attacco di vasca, di probabile forma cilindrica. Fondo piatto. Impasto fine camoscio. Vernice nera esterna e interna. Decorazione sovradipinta esterna: due serie sovrapposte di <i>foliate band</i> a petali sottili bianchi, rivolte verso sinistra, separate da banda orizzontale intermedia rossa. Si conserva parte della vasca e del fondo. Vernice caduta all'interno.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs, Vano LXXXVII (Levi 1976: 499, 501 tav.209n F. 4756a); Carinci 2001a: 217-219, figg.11-13.</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 131</b>
RIF.	Fig. 7; Tav. 21
NO. INVENTARIO	223511
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 2,5; Ø orlo ric. 8,8; sp. 0,2
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di tazza presumibilmente cilindrica. Orlo assottigliato leggermente svasato. Impasto fine camoscio. Vernice nera esterna ed interna. Decorazione sovradipinta in bianco esterna: motivo a spirali correnti. Si conserva parte dell'orlo. Vernice in parte caduta all'interno.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs, Museo Pigorini inv. n. 77228 (Borda 1946: 19 n. 79, Tav. IX,3); Festòs, vani XXVII-XXVIII (Levi 1976: 66 e Tav. 128g, H. 5,5); Knossòs, East Kouloura (MacGillivray 1998: Tav. 11:333, Gruppo E, tipo 8).</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 132</b>
RIF.	Fig. 8; Tav. 22
NO. INVENTARIO	223509
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 6,0; Ø orlo 8,0; Ø fondo 6,5; sp. parete 0,2
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Tazza cilindrica monoansata con orlo assottigliato e appena svasato, vasca con parete a profilo rettilineo dritta, fondo piatto, ansa verticale a nastro sopraelevata. Impasto molto fine camoscio. Vernice nera bruna esterna ed interna, decorazione sovradipinta esterna: due serie sovrapposte di dischi color bianco, ciascuna posta tra linee di colore arancio sulla vasca. Tratti orizzontali paralleli di colore bianco sul tratto di ansa conservata. Tracce di bianco sull'orlo. L'esemplare è parzialmente ricomposto da sedici frammenti e integrato; manca parte della vasca e dell'ansa.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs, Vano XXV, sud del corridoio III (Pernier 1935: 305, Fig. 180); Festòs, vani LIII-LV, sottoscala (Levi 1976: 93, Tav. 126d, H. 6).</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 133</b>
RIF.	Fig. 8; Tav. 22
NO. INVENTARIO	84053
PROVENIENZA	Creta. Festòs. Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17: 9).
MISURE	H. 6,3; Ø orlo 9,1; Ø fondo 6,1; sp. parete 0,2; sp. ansa 0,3
CRONOLOGIA	MM IIB
DESCRIZIONE	Tazza troncoconica monoansata frammentaria. Orlo assottigliato e appena svasato, vasca poco profonda con parete bassa a profilo rettilineo e lievemente svasata, fondo largo concavo, ansa verticale a nastro sopraelevata. Impasto fine camoscio. Superficie interamente ricoperta di vernice nera. Ricomposta e integrata. Qualche lacuna in prossimità dell'orlo.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 134</b>
RIF.	Tav. 22
NO. INVENTARIO	223443
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 3,7; larg. 3,3; Ø orlo ric. 8,0; sp. 0,2
CRONOLOGIA	MM II, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Frammento di tazza con costolature. Orlo assottigliato. Impasto fine camoscio. Vernice nera esterna e interna. Decorazione sovradipinta esterna: banda bianca sull'orlo, al di sotto tre registri alternati a due bande color arancio: il registro superiore con motivo angolare bianco, il registro mediano con serie di tratti obliqui paralleli bianchi, il registro inferiore con motivo a festone bianco. Vernice interna caduta.
SCHEDATORE	TF

<b>NO.</b>	<b>CR. 135</b>
RIF.	Fig. 8; Tav. 22
NO. INVENTARIO	84031 (77219 Pigorini)
PROVENIENZA	Creta Festòs, Colmata dell'ala occidentale del primo palazzo. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4).
MISURE	H. 7,4; Ø orlo 8,6; Ø fondo 5,5; sp. ansa 0,4
CRONOLOGIA	MM IIB
DESCRIZIONE	Tazza troncoconica monoansata. Orlo assottigliato e appena svasato. Vasca troncoconica a pareti rettilinee, ansa a nastro verticale lievemente sopraelevata. Impasto fine grigiastro. Vernice nero bruna su tutta la superficie che conserva in alcuni punti tracce di lucidatura. Esemplare quasi integro, tranne qualche lacuna in prossimità della base. Vernice caduta in prossimità dell'orlo.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pernier 1935: Fig. 234, in alto. Cfr. Festòs, <i>Museo Pigorini</i> (Borda 1946: Tav. X, 6).
<b>NO.</b>	<b>CR. 136</b>
RIF.	Fig. 8; Tav. 23
NO. INVENTARIO	84055
PROVENIENZA	Creta. Festòs. Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17).
MISURE	H. 7; Ø orlo ric. 8,4; Ø fondo 5,5; sp. parete 0,3; sp. ansa 0,5
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Tazza troncoconica monoansata frammentaria. Orlo appena svasato, internamente sottolineato da una banda di colore bianco, vasca con parete di media altezza a profilo lievemente concavo e svasata, fondo piatto, ansa verticale a nastro sopraelevata. Impasto fine rosato. Superficie interamente ricoperta di vernice con zone che variano dal nero al marrone chiaro, con decorazione sovradipinta esterna: motivo spiraliforme a palla piena arancione, desinente con tre fogliette bianche al di sotto dell'orlo; due linee orizzontali bianche e una fascia con festoni pieni sulla vasca. Tratti orizzontali paralleli di colore bianco appena visibili sull'ansa sopraelevata. L'esemplare è ricomposto da molteplici frammenti e integrato; manca parte della vasca e un tratto di orlo.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Cfr. per la decorazione Festòs, <i>Vani LIII-LV</i> (Levi 1976: 93 e Tav. 128d, F. 1439, forma meno slanciata, H. 5 cm).
<b>NO.</b>	<b>CR. 137</b>
RIF.	Fig. 8; Tav. 23
NO. INVENTARIO	84052
PROVENIENZA	Creta. Festòs, fossa dei sacrifici. Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17: 9).
MISURE	H. 8,8; Ø orlo 10,2; Ø fondo 6,0; sp. parete 0,3, sp. ansa 0,4
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Tazza troncoconica monoansata frammentaria. Orlo appena svasato, vasca con parete a profilo rettilineo e lievemente svasata, fondo lievemente incavo, ansa verticale a nastro sopraelevata. Impasto fine rossiccio. Superficie interamente ricoperta di vernice nero bruna con decorazione sovradipinta: fascia bianca interna all'orlo e alla base, tratti orizzontali paralleli bianchi sull'ansa. Alla base dell'ansa e sulla faccia opposta ricorre un motivo spiraliforme «a girandola» con palla piena arancione con tre petali da una parte e tre petali dall'altra. Sul corpo corrono due fasce a ovoli (o dischi pieni) con sovradipinta una linea in rosso vino, ondulate in modo che lasciano un intermedio spazio a occhio dalla parte dell'ansa e sulla parte opposta. Negli spazi liberi presso l'orlo, triangoli a lati ricurvi, entro i quali sono risparmiati spazi rotondi. L'esemplare mancante di vari frammenti è stato restaurato più volte. Decorazione poco visibile.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pernier 1935: Tav. XX,b; AA.VV. 1985: Fig. 340c, con il n.inv. 44052 errato e l'altezza 9,8 non corrispondente.
<b>NO.</b>	<b>CR. 138</b>
RIF.	Fig. 8; Tav. 24
NO. INVENTARIO	84054
PROVENIENZA	Creta. Festòs. Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17: 9).
MISURE	H. 8,4; Ø orlo 8,8; Ø fondo 5,8; sp. parete 0,2; sp. ansa 0,3
CRONOLOGIA	MM IIB, <i>Polychrome Ware</i>
DESCRIZIONE	Tazza troncoconica monoansata frammentaria. Orlo dritto, internamente sottolineato da una banda di colore bianco, vasca profonda con parete a profilo quasi rettilineo e appena svasata, fondo piatto, ansa verticale a nastro sopraelevata. Impasto fine camoscio. Superficie interamente ricoperta di vernice nera sovradipinta in bianco: motivi a palma bianchi ai lati di un motivo centrale pure palmiforme di colore bianco e arancio. Orlo sottolineato internamente da una fascia bianca continua. Tratti orizzontali e paralleli bianchi sull'ansa. L'esemplare, che presenta qualche lacuna in prossimità dell'orlo e nella parte bassa della vasca, è stato ricomposto e restaurato.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Cfr. Festòs, <i>fossa dei sacrifici, primo palazzo</i> (Pernier 1935: Tav. XX,a (inv. n. C6627, H. 8,6).

<b>NO.</b>	<b>CR. 139</b>
RIF.	Fig. 9; Tav. 24
NO. INVENTARIO	223552 (ex 246)
PROVENIENZA	Creta. Haghia Triada o Festòs. Dono del Governo Cretese (ASBAT 1905 Mat. A/19: tra i vasi 3-6)
MISURE	H. 5,3; Ø orlo 8,5; Ø fondo 4,8; sp. 0,6
CRONOLOGIA	AM IIB-MM IA
DESCRIZIONE	<i>Skouteli</i> di forma approssimativamente troncoconica con orlo arrotondato e dal profilo rettilineo, vasca profonda a pareti leggermente convesse e rientranti, fondo lievemente incavo. Tracce di pressione digitale all'esterno intorno alla base del vaso. Impasto semifine camoscio. Quasi integra, appena scheggiata sull'orlo.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Carinci, Fratini 2007: Fig. 44 <i>Cfr. Festòs (Todaro 2005: Fig. 6,4)</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 140</b>
RIF.	Fig. 9; Tav. 25
NO. INVENTARIO	223489 (ex 0249)
PROVENIENZA	Creta. Haghia Triada o Festòs. Dono del Governo Cretese (ASBAT 1905 Mat. A/19: tra i vasi 3-6)
MISURE	H. 5,2; Ø orlo 10,1; Ø fondo 4,8; sp. 1,0
CRONOLOGIA	MM II
DESCRIZIONE	<i>Skouteli</i> con orlo obliquo all'interno irregolare, vasca troncoconica leggermente convessa verso il fondo, fondo piatto profilato. Esemplare integro. Impasto semifine rossastro. Coperta da incrostazioni. Tracce di tornio all'interno.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 141</b>
RIF.	Fig. 9; Tav. 25
NO. INVENTARIO	223488 (ex 248)
PROVENIENZA	Creta, Haghia Triada o Festòs, Creta. Dono del Governo Cretese (ASBAT 1905 Mat. A/19: tra i vasi nn. 3-6)
MISURE	H. 5,7; Ø orlo 9,5; Ø fondo 4,9; sp. 0,8
CRONOLOGIA	MM II
DESCRIZIONE	<i>Skouteli</i> con orlo piatto irregolare, profonda vasca troncoconica a profilo leggermente convesso, fondo piatto. Impasto semifine rossastro. Incrinata all'interno e sotto il fondo, coperta da incrostazioni lievi tracce di tornio visibili all'interno.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 142</b>
RIF.	Fig. 9; Tav. 25
NO. INVENTARIO	84029 (75194 Pigorini)
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	H. 3,4; Ø orlo 8,2; Ø fondo 3,8
CRONOLOGIA	TM IA-IB
DESCRIZIONE	<i>Skouteli</i> con orlo assottigliato appena rientrante, forma complessiva troncoconica, vasca a profilo rettilineo irregolare, fondo piatto. Impasto semifine camoscio. Quasi integro, sbreccato in due punti.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Gillis 1990; Kommòs (Rutter, de Moortel 2006: fig 2015 Type C, pl. 3.33)</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 143</b>
RIF.	Fig. 9; Tav. 25
NO. INVENTARIO	223553 (ex 247)
PROVENIENZA	Haghia Triada o Festòs, Creta. Dono del Governo Cretese (ASBAT 1905 Mat. A/19: tra i vasi nn. 3-6)
MISURE	H. 3,9 ; Ø orlo 8,7; Ø fondo 3,8; sp. 0,5
CRONOLOGIA	MM III-TM IA
DESCRIZIONE	<i>Skouteli</i> con orlo assottigliato e appena rientrante, corpo troncoconico, fondo piatto. Impasto semifine camoscio. Esemplare integro con solchi della lavorazione al tornio visibili all'interno.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Kommòs (Rutter, de Moortel 2006: Fig. 1111 Type C, Pl. 3.24)</i>

<b>NO.</b>	<b>CR. 144</b>
RIF.	Fig. 9; Tav. 26
NO. INVENTARIO	84024 (72026 Pigorini)
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	H. 4,7; Ø orlo 9,2; Ø fondo 5,0
CRONOLOGIA	TM IB
DESCRIZIONE	<i>Skouteli</i> con orlo assottigliato e appena rientrante, forma troncoconica, vasca a profilo rettilineo, accenno di piede all'esterno, fondo piatto. Impasto semifine camoscio. Esemplare quasi integro, eccetto qualche piccola lacuna sull'orlo e con solchi profondi della lavorazione al tornio visibili all'interno.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Kommòs (Rutter, de Moortel 2006: Fig. 37c/II Type C, Pl. 3.42)</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 145</b>
RIF.	Fig. 9; Tav. 26
NO. INVENTARIO	84058
PROVENIENZA	Creta. Festòs. Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17: 9)
MISURE	H. 2,5; Ø orlo 4,7; Ø fondo 2,2
CRONOLOGIA	MM IIA
DESCRIZIONE	<i>Skouteli</i> miniaturistico con orlo assottigliato, vasca troncoconica a profilo appena convesso. Piede appena distinto, fondo piatto. Impasto fine camoscio rosato. Esemplare quasi integro. Sbreccato.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Ed. Carinci, Fratini 2007: Fig. 54. <i>Cfr. Festòs, Museo Pigorini inv. n. 77196 (Borda 1946: 24 n. 123 e Tav. XIV, 10; Knossòs (Knappett 1999: Fig. XCIIc).</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 146</b>
RIF.	Fig. 10; Tav. 26
NO. INVENTARIO	84057
PROVENIENZA	Creta. Festòs, Vano XVII. Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908, Mat. A/17:9).
MISURE	H. 4,9; Ø imboccatura 2,2; Ø p.m.e. 5,0; Ø fondo 2,3
CRONOLOGIA	MM IIB
DESCRIZIONE	Brocca miniaturistica a corpo globulare schiacciato con breve becco appena accennato, spalla sfuggente lievemente convessa, ansa verticale impostata tra orlo e spalla, fondo piatto. Impasto fine camoscio chiaro. Vernice nera su gran parte della superficie. In origine con probabilità doveva avere la superficie nera picchiettata di bianco. L'esemplare, quasi integro, presenta una piccola lacuna sul becco.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pernier 1935: 269, Fig. 152 a sinistra; Carinci, Fratini 2007: Fig. 53. <i>Cfr. Festòs, Museo Pigorini inv. n. 77198 (Borda 1946: 25 n. 127e Tav. XIV n.5).</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 147</b>
RIF.	Fig. 10; Tav. 26
NO. INVENTARIO	223555 (ex 0244)
PROVENIENZA	Creta. Festòs, Vano XXVII.
MISURE	H. 7,8; Ø orlo 5,0; Ø fondo 3,5; sp. parete 0,5
CRONOLOGIA	MM IIB
DESCRIZIONE	Olla miniaturistica. Orlo arrotondato a profilo rettilineo, corpo ovoidale, due piccole prese a bugna sulla spalla, fondo piatto profilato. Impasto semifine camoscio. Integro eccetto piccole lacune sull'orlo.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pernier 1935: 310, Fig. 186. <i>Cfr. esemplare con 4 bugnette da Festòs, Museo Pigorini inv. n. 72005 (Borda 1946: 24 n. 121 e Tav. XIV, 4).</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 148</b>
RIF.	Fig. 10; Tav. 27
NO. INVENTARIO	223490 (ex 0273)
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 2,8; Ø fondo 4,8; Ø presa 1,6; sp. parete 0,3
CRONOLOGIA	TMI?
DESCRIZIONE	Coperchio miniaturistico. Orlo assottigliato parete a profilo leggermente concavo, presa cilindrica. Impasto fine camoscio. Decorazione dipinta nera: motivo a linee orizzontali parallele distribuito su tutta la superficie, pittura sopra la presa. Incrostazioni all'interno.
SCHEDATORE	TF

<b>NO.</b>	<b>CR. 149</b>
RIF.	Tav. 27
NO. INVENTARIO	84050
PROVENIENZA	Creta. Festòs. Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17: 8)
MISURE	H. 4,3; lung. 10,8; larg. 8,2.
CRONOLOGIA	MM II
DESCRIZIONE	Lucerna del tipo a scodellino prolungato a formare il beccuccio, ricomposta da più frammenti con restauro; dell'ansa posteriore restano soltanto gli attacchi; alcune scheggiature e tracce di fuoco sul beccuccio. Impasto semifine rosato. Superficie scrostata, tracce di lucidatura bruna.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs, palazzo Vano 25 (1 fase protopalaziale): Mercado 1978, p. 72 e Fig. 63,67.</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 150</b>
RIF.	Tav. 27
NO. INVENTARIO	84051
PROVENIENZA	Creta. Festòs. Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17: 8).
MISURE	H. 4,2; lung. 11,2; larg. 8,8
CRONOLOGIA	MM II
DESCRIZIONE	Lucerna del tipo a scodellino prolungato a formare il beccuccio; spalla obliqua verso il basso, rialzata intorno alla bocca della vaschetta; prese laterali a doppio bottone. Dell'ansa posteriore restano gli attacchi. Alcune scheggiature. Impasto semifine rosato sfaldabile, lucidato di rosso.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Festòs, palazzo Vano 25 (Mercado 1978: 72 e Fig. 63,68); Festòs, Grande Frana ad Ovest del Piazzale I, sotto il vano d (Mercado 1978: 73 e Fig. 63,69).</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 151</b>
RIF.	Tav. 27
NO. INVENTARIO	84063/5
PROVENIENZA	Creta. Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908, Mat.A/17).
MISURE	lung. 20,2; larg. 12,5; sp. orlo 3,2
CRONOLOGIA	TM I
DESCRIZIONE	Frammento di piatto di lampada del tipo su piede con orlo decorato superiormente da tre scanalature concentriche che inquadrano due fasce di tratti obliqui impressi. Si conserva un quarto di orlo con buona parte di una canaletta e l'inizio della vaschetta. Impasto semifine grigio-rossastro e superficie lucidata.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. per la forma H.Fotini, ambiente 0, angolo N-W (Mercado 1978: 40, n. 22).</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 152</b>
RIF.	Tav. 27
NO. INVENTARIO	84028 (75191 Pigorini)
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat.A/4)
MISURE	H. 3,9; Ø fondo 4,1; lung. bastoncino 7,2
CRONOLOGIA	MM II
DESCRIZIONE	Piccolo braciere del tipo a piattello svasato con orlo bilobato, su fondo piatto, fornito di un manico a bastoncino impostato a metà circa della parete. Impasto semifine grigio-rosato. Esemplare quasi integro, appena scheggiato sull'orlo.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Ed. Carinci, Fratini 2007: Fig. 63. <i>Cfr. Festòs, Vano 1L (Mercado 1978, Fig. 111 n. 25); Festòs, Vano 29 (Mercado 1978, Fig. 110 n. 23); Festòs, Vano LV (Mercado 1978, Fig. 110 n. 19); Festòs, Museo Pigorini inv. n. 72030 (Borda 1946, Tav. XXVIII,5); Festòs, vano LIX (Levi 1976, Tav. 158b, d (H. 4,8) e p. 12).</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 153</b>
RIF.	Tav. 27
NO. INVENTARIO	84063/4
PROVENIENZA	Creta, Festòs, Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17: 15, tra i frammenti di una «giarra di Kamares»)
MISURE	lung. 7,8; larg. 10,2; sp. 1,0
CRONOLOGIA	TM I
DESCRIZIONE	Frammento di piatto con orlo distinto e ispessito, alloggiamento interno piatto. Impasto semifine grigiastro. Decorazione dipinta bruno-rossiccia: banda omogenea sulla parte esterna e interna dell'orlo; motivo a ramoscello sulla porzione di parete conservata.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. H.Triada, Vano 28 quartiere S-W della Villa, scavi 1904, Museo Pigorini (Borda 1946: Tav. XXXI, 7 e p. 53 n. 61; esemplare maggiormente conservato con ampia presa a bottone; Halbherr, Stefani, Banti 1977: 36, Fig. 13c).</i>

<b>NO.</b>	<b>CR. 154</b>
RIF.	Fig. 10; Tav. 28
NO. INVENTARIO	223554 (ex 0252)
PROVENIENZA	Creta, Festòs. Scavi 1908, fossette area nord-est acropoli.
MISURE	H. 30; Ø imboccatura 6,0; Ø p.m.e. 15,0; Ø fondo 8,5
CRONOLOGIA	TM IA
DESCRIZIONE	Brocca con orlo trilobato, assottigliato e rientrante, collo cilindrico con pareti a profilo concavo, distinto da un anello rilevato all'attaccatura con la spalla, che è sfuggente; corpo piriforme con ventre rastremato, piede troncoconico distinto da una doppia modanatura e internamente concavo; ansa a nastro verticale con breve appendice a rilievo. Decorazione dipinta bruna su ingubbiatura crema: motivi curvilinei sul collo e una banda alla base di esso; motivo a spirali correnti sulla spalla sotto cui si estende una fascia orizzontale.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pernier 1909b: 261, Fig. 4; Carinci, Fratini 2007: Fig. 66
<b>NO.</b>	<b>CR. 155</b>
RIF.	Tav. 28
NO. INVENTARIO	84063/3
PROVENIENZA	Creta, Festòs. Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17: 15, tra i frammenti di una «giarra di Kamares»)
MISURE	lung. 13,0; larg. 11,5; sp. 1,3
CRONOLOGIA	TM I
DESCRIZIONE	Frammento di piatto con orlo appena distinto e ispessito, alloggiamento rilevato internamente. Impasto grossolano camoscio. Decorazione dipinta rossastra: bande trasversali irregolari sulla parte esterna e banda omogenea all'interno dell'orlo, dalla quale si diparte un motivo a spirali correnti sulla parete.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. H. Triada, Vano 28 quartiere S-W della Villa, Scavi 1904, Museo Pigorini (Borda 1946: Tav. XXXI, 4e p. 53 n. 60; Halbherr, Stefani, Banti 1977: 36, Fig. 13a); Knossòs (Mac Gillivray 1998: Tav. 95: 575, con banda a spirale continua dipinta in bianco su superficie rossiccia. Gruppo E).</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 156</b>
RIF.	Tav. 28
NO. INVENTARIO	223485-223486
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 9,9; larg. 6,4; sp. 0,7
CRONOLOGIA	TM IA
DESCRIZIONE	Due frammenti contigui di parete di probabile brocca a profilo convesso, aventi n.inv. diverso. Decorazione dipinta nero bruna: motivo a spirale concentrica.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 157</b>
RIF.	Fig. 10; Tav. 28
NO. INVENTARIO	223556 (ex 0261)
PROVENIENZA	Creta
MISURE	Ø orlo ric. 6,0; Ø foro 0,4; sp. ansa 1,0
CRONOLOGIA	TM I
DESCRIZIONE	Frammento di anfora a staffa ( <i>stirrup jar</i> ) con falsa imboccatura e labbro a tesa, basso collo cilindrico con attacco di parete sottostante, ansa a nastro verticale sopraelevata. Piccolo foro sulla tesa. Tracce di vernice nera esterna sulla superficie.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 158</b>
RIF.	Fig. 10; Tav. 29
NO. INVENTARIO	84061
PROVENIENZA	Creta, Festòs. Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17:13).
MISURE	H. complessiva vaso 16,9; Ø imboccatura 2,3; Ø p.m.e. 9,7; Ø fondo 4,6; sp. ansa 0,8. (La misura dell'altezza riportata nel documento d'archivio di 16,5 è la misura dal fondo all'imboccatura).
CRONOLOGIA	TM I
DESCRIZIONE	Anfora a bocca bilobata con corpo ovoidale slanciato, spalla arrotondata fortemente convessa. Anse verticali a bastoncello impostate tra orlo e spalla, fondo piatto. Tracce di vernice nera sul corpo. L'esemplare presenta lievi scheggiature all'interno dell'orlo e su un'ansa.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Ed. Carinci, Fratini 2007: Fig. 65



<b>NO.</b>	<b>CR. 159</b>
RIF.	Tav. 29
NO. INVENTARIO	223481 (ex 0228)
PROVENIENZA	Creta. Festòs.
MISURE	H. 114,0; Ø p.m.e. 66,0; Ø orlo 59,0; Ø fondo 31,5; sp. orlo 4,0
CRONOLOGIA	TM I
DESCRIZIONE	Grande pithos con orlo sagomato e obliquo sottolineato da un cordone liscio, corpo ovoidale allungato con otto anse a nastro verticali, quattro ingrossate agli attacchi poste sotto l'orlo e quattro più piccole alla base del ventre, fondo piatto. Impasto grossolano camoscio. Decorazione plastica e incisa, con cordoni a rilievo applicati ondulati e orizzontali e tratteggio inciso: motivo a festone ripetuto tre volte, alternato a tre bande ripetute due volte. Colature brunastre visibili soprattutto sul ventre. L'esemplare è stato ricomposto da più frammenti e consolidato con cinture metalliche all'interno. Le fotografie dell'oggetto nell'archivio fotografico riportano come riferimento il n.inv. 69786 che risulta errato.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Ed. Creta Antica 1984: 214, Fig. 373; Carinci, Fratini 2007: Fig. 67. Cfr. <i>Haghia Triada (Creta Antica 1984: Fig. 372); Festòs, Magazzino 37 (Pernier, Banti 1951: Fig. 47)</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 160</b>
RIF.	Tav. 30
NO. INVENTARIO	84039/51
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 4,2; larg. 10,1; sp. 0,4
CRONOLOGIA	TM IA
DESCRIZIONE	Frammento di bacino emisferico dipinto con «rippled» a tratti fitti all'interno e all'esterno ( <i>in-and-out</i> ), con orlo appena appiattito e svasato con qualche sbreccatura e attacco di probabile ansa sottolineato dalla pittura. Impasto fine camoscio.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Cfr. <i>Haghia Triada, sotto il vano C dell'edificio Ovest (Puglisi 2003: 181, Fig. 26)</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 161</b>
RIF.	Tav. 30
NO. INVENTARIO	84039/52
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 5,6; larg. 4,6; sp. 0,3
CRONOLOGIA	TM IA
DESCRIZIONE	Frammento di forma indeterminabile dipinto solo all'esterno. Impasto fine camoscio. Vernice bruna esterna: «rippled» limitato tra due fasce orizzontali.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 162</b>
RIF.	Tav. 30
NO. INVENTARIO	84039/53
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 4,2; larg. 5,2; sp. 0,3
CRONOLOGIA	TM IA
DESCRIZIONE	Frammento di forma indeterminabile dipinto solo all'esterno. Impasto fine camoscio rosato. Vernice bruna esterna: «rippled» con fascia orizzontale sottostante.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 163</b>
RIF.	Tav. 30
NO. INVENTARIO	84039/54
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 4,5; larg. 4,4; sp. 0,2
CRONOLOGIA	TM IA
DESCRIZIONE	Frammento di probabile spalla di forma indeterminabile. Impasto fine camoscio. Vernice bruna solo all'esterno: «rippled» a tratti poco nitidi associato a fascia ondulata sottostante.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 164</b>
RIF.	Tav. 30
NO. INVENTARIO	84039/55
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 5,0, larg. 5,9; Ø fondo ric. 3,5 ca.; sp. parete 0,2; sp. fondo 0,5
CRONOLOGIA	TM IA
DESCRIZIONE	Frammento di fondo di vaso con attacco di parete di forma indeterminabile (tazza, coppa?). Vernice bruna solo all'esterno: fascia ondulata.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Cfr. <i>Haghia Triada (Puglisi 2003: 164, figg. 5, 7)</i>

<b>NO.</b>	<b>CR. 165</b>
RIF.	Tav. 30
NO. INVENTARIO	84039/56
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	H. 4,0; fondo ric. 3,0; sp. parete 0,3; sp. fondo 0,5
CRONOLOGIA	TM IA
DESCRIZIONE	Porzione di un terzo di tazza a campana con orlo dipinto all'interno in rosso e con tratti di analogo colore sulla parete. Impasto fine camoscio rosato.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 166</b>
RIF.	Tav. 30
NO. INVENTARIO	84063/7
PROVENIENZA	Creta. Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17: 15)
MISURE	lung. 11,0; larg. 14,7; sp. 0,8
CRONOLOGIA	TM IB
DESCRIZIONE	Frammento di spalla di vaso a profilo leggermente convesso con foro passante visibile alla base dell'attacco dell'ansa. Decorazione in pittura nerastra: elementi ad onda pertinenti una sorta di motivo vegetale al di sotto di una serie di bande orizzontali contigue a formare un'unica fascia. Tracce di colore anche sulla porzione di ansa. Pittura sulla superficie in gran parte caduta.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 167</b>
RIF.	Tav. 30
NO. INVENTARIO	84039/50
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 3,6; larg. 4,6; sp. 0,4
CRONOLOGIA	TM IB, <i>Floral style</i>
DESCRIZIONE	Frammento vaso di forma indeterminabile. Impasto fine rosato. Superficie abrasa con traccia di colore bruno e impronta di motivo vegetale.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 168</b>
RIF.	Tav. 30
NO. INVENTARIO	84039/12
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 9,7; larg. 9,3; sp. 0,5
CRONOLOGIA	TM IB
DESCRIZIONE	Parete a profilo rettilineo con attacco di fondo di vaso di probabile forma chiusa. Impasto fine camoscio chiaro. Decorazione dipinta rossa: spirale corrente ad avvolgimento doppio delimitata al di sopra da tre linee orizzontali parallele e al di sotto da una banda orizzontale.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Betancourt 1985: motivo 103H; North House at Knossos (Girella 2007: 17 ultima figura)</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 169</b>
RIF.	Fig. 11; Tav. 30
NO. INVENTARIO	84039/1
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 6,1; larg. 6,7; sp. 0,4
CRONOLOGIA	TM I
DESCRIZIONE	Frammento di tazza con parete a profilo convesso e attacco di orlo. Impasto molto fine camoscio. Decorazione dipinta in rosso e nero a doppia ascia, alternata a doppio motivo ondulato verticale con pallini rossi sparsi negli spazi di risulta. Un motivo a zig-zag nero è visibile sia alla base dell'orlo che al di sotto del motivo principale che corre sulla parete, banda nera pure all'interno dell'orlo.
SCHEDATORE	TF, FG
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. per il motivo: Furumark 1972: 35. Double Axe n.4 Cretan, Type IIA</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 170</b>
RIF.	Fig. 11; Tav. 30
NO. INVENTARIO	84039/21
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	H. 5,2, larg. 6,0; Ø orlo ric. 13,0; sp. 0,6
CRONOLOGIA	TM IA
DESCRIZIONE	Frammento di coppa con orlo svasato e spalla appena rientrante a profilo convesso. All'interno una banda in vernice bruno-rossiccia sottolinea l'orlo. All'esterno una banda orizzontale in vernice rossa con una linea bianca ondulata sovrapposta corre sull'orlo; sulla spalla si sviluppano spirali correnti interrotte sempre in vernice rossa.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	<i>Cfr. Haghia Triada, inv. HTR 246 (Creta Antica 1984: 191, Fig. 298, coppa decorata con spirali e con fascia presso l'orlo sovrappinta con trattini obliqui bianchi)</i>

### 3. Ceramica postpalaziale

Tiziana Fratini, Federica Gonzato

(Figg. 12-13; Tavv. 31-34)

Al fervore di ricerca riguardante le origini del mondo greco, che caratterizzò i decenni a cavallo fra il XIX e il XX secolo, si lega la scoperta della Grande Iscrizione di Gortyna, avvenuta nel 1884 ad opera di Federico Halbherr, che segna il debutto dell'archeologia italiana a Creta, dove nel 1899 nacque ufficialmente la Missione che condusse le prime ricerche sull'isola e che è tuttora esistente ed operativa. A tali vicende, come si è più volte accennato, si lega il recupero e l'arrivo di numerosi reperti cretesi in Italia: in particolare, tra questi, si annovera un lotto di materiali, contrassegnato con il numero di inventario 84039, dato in cambio nel 1908 dal Museo Pigorini di Roma al Reale Museo di Firenze (ASBAT 1908 Mat. A/4; Buono 1350 del 30/5/1908), nel quale si riconoscono, oltre al frammento di epoca prepalaziale (CR. 040) trovato a Festòs, frammenti di generica provenienza da Creta, che sono databili nel loro complesso al TM III o, più specificatamente, alle sue sottofasi.

Per un più corretto inquadramento cronologico di questi reperti all'interno dello sviluppo delle produzioni ceramiche egee della Tarda Età del Bronzo, bisogna tuttavia avere chiari alcuni riferimenti terminologici. Per quanto riguarda Creta la designazione *Postpalaziale* per il periodo che segue la distruzione dei Secondi Palazzi risulta oggi forse troppo generica, perché il palazzo di Cnosso non fu distrutto e continuò a funzionare come un centro amministrativo. Poiché la scrittura Lineare B, tipica di una burocrazia «palaziale», era ancora in uso durante il TM IIIB a Chanià e probabilmente anche a Cnosso, nemmeno il termine «*Mono-palaziale*», inteso come designazione del periodo che precede la distruzione del palazzo di Cnosso intorno al 1370, fra TM IIIA1 e IIIA2, risulta completamente adeguato. Dopo il TM IIIB (o nella fase finale di questo periodo), invece, non sono più attestate evidenze di scrittura o di una qualche amministrazione centralizzata; quindi il periodo TM II e parte del IIIB possono essere definiti nel loro insieme come *Palaziale finale* (Cullen 2001: 391, tab. 1 e 441 sgg.), mentre solo da una fase avanzata del IIIB fino a tutto il IIIC può essere usata, con sicurezza, la denominazione di *Postpalaziale*.

Fra i reperti fiorentini si nota una totale assenza di ceramiche del TM II, cioè dell'inizio del *Palaziale finale*, caratterizzato dal punto di vista storico, come si è detto, soprattutto dalla distruzione e dall'abbandono dei palazzi e di numerosi centri minoici, mentre solo Cnosso mostra segni di ripresa su larga scala e di controllo su altri siti cretesi: questo periodo potrebbe corrispondere agli inizi della miceneizzazione dell'isola.

La maggior parte delle ceramiche del lotto 84039 sopra indicato sembrano databili alle fasi più avanzate del Tardo Minoico, per lo più posteriori alla distruzione del palazzo di Cnosso, quando la presenza micenea sull'isola sembra espandersi notevolmente. Non si può escludere che questi materiali siano stati recuperati a Festòs o a Haghia Triada – i due siti minoici interessati dagli scavi italiani agli inizi del '900 – con la cui produzione ceramica il lotto fiorentino in questione presenta notevoli affinità (Borgna 2003). Dopo la distruzione del Secondo palazzo, cioè dopo la fine del TM IB, a Festòs continuarono certamente ad esistere alcuni edifici, e

si riscontra una frequentazione delle aree sacre sia sulla collina mediana che su quella dell'edificio palaziale o nelle immediate vicinanze (quartiere di Chalara, sulle pendici sud-est), anche se, nel corso del periodo *Palaziale finale* almeno fino alla metà del XIII sec. a.C., il centro di riferimento territoriale, dal punto di vista urbanistico, politico ed economico divenne progressivamente Haghia Triada.

Durante questo periodo, non si riscontra un'omogeneità socio-culturale a Creta e ciò si riflette anche nella mancanza di unitarietà nelle manifestazioni della cultura materiale, per cui parlare di un'età micenea a Creta risulta impreciso (Borgna 2006). L'interazione con il mondo continentale è tuttavia evidente sotto svariati aspetti che si rintracciano sia nella documentazione archeologica (si pensi appunto alle evidenze costituite dagli elementi legati alla cultura della guerra nelle sepolture, nella prima fase) che in quella scritta (ovvero la presenza dei documenti amministrativi in Lineare B, probabilmente durante tutto l'arco di tempo). Durante la fase TM IIIB, infatti, il dialogo fra Creta e il continente greco risulta essere ancora attivo mentre, al passaggio del TM IIIC, si assiste ad una diversa mobilità sociale ed una rinnovata articolazione socio-economica. Sembra prendere vita una nuova «miceneizzazione» dell'isola, dovuta probabilmente all'arrivo dei profughi provenienti dal continente dopo la caduta dei palazzi, e si verificano nuove situazioni sociali e commerciali che mutano il panorama culturale (Driessen e Farnoux 1997). Mentre nel corso del TM IIIB si constatano ancora scelte che distinguono aspetti di una produzione più marcatamente micenea da altri caratteristici di una più propriamente locale, con il passaggio al TM IIIC la maggior integrazione a livello sociale si riflette in scelte produttive più omogenee, che non propendono per la differenziazione etnica dei gruppi (Borgna 2006: 425).

Nel caso specifico dei materiali del Museo di Firenze, la mancanza di dati riferibili ad un determinato contesto costituisce un enorme limite nella lettura interpretativa e ha inevitabilmente portato ad una analisi stilistica di tipo comparativo con dati di analoghi complessi ceramici.

I reperti del lotto 84039 sembrano risalire al più presto al TM IIIA. Fatta eccezione un coperchio di incensiere frammentario (CR. 206) (che trova confronto in Betancourt 1985: Fig. 29h), i frammenti sono per lo più pertinenti a forme vascolari aperte di piccole dimensioni, in ceramica fine da mensa; sono presenti alcune coppe profonde e dei crateri, che si ricollegano al *set* da banchetto e alla pratica sociale del simposio, celebrato anche nelle occasioni funerarie per la commemorazione dei defunti.

Crateri di pregevole fattura spiccano, accanto alle *kylikes*, soprattutto fra i reperti inquadrabili tra la fase più avanzata del TM IIIA e il TM IIIB. Fra essi, degni di nota, sono l'esemplare frammentario con motivo a semicerchi concentrici unito a spirali tramite fasci di linee ondulate (CR. 197) (Betancourt 1985: 177, Fig. 123d) e soprattutto quello con la rappresentazione di un cavaliere e due cavalli affrontati (CR. 205), qui pubblicato in una nuova versione grafica, che riconduce l'intera serie delle testimonianze alle tombe «di matrice micenea» rinvenute presso Festòs. La Rosa, oltre ad abbassare la datazione del frammento al TM IIIC, suggerisce di interpretare la figura maschile come *hippodamos*, piuttosto che guerriero, per la mancanza di elementi marziali (La Rosa 2008: 145). Nella prospettiva festiva, gli aspetti cerimoniali del banchetto e del sacrificio rituale sono

quelli che maggiormente suggeriscono legami culturali con la regione della Messenia e che costituiscono gli indizi più tangibili di contatti con la Grecia continentale (Borgna 1999: 201, nota 12).

Sempre al TM IIIA-B si riferiscono altri frammenti di probabili *kylikes* e di crateri anforoidi con motivo a spirale continua (CR. 174, 175, 176, 177, 178, 179) oltre ad una serie di fondi dipinti internamente da spirali o cerchi concentrici (CR. 193, 194, 195).

Tra i materiali più tardi sono attestate le tazze con motivi romboidali (CR. 184, 186, 187, 188), alcuni vasi di forma chiusa con collo distinto aventi sulla spalla linee curvilinee contrapposte a formare porzioni di semicerchi concentrici (CR. 182) o con un motivo triangolare composto (CR. 183), databili tra il TM IIIB avanzato e il TM IIIC, le coppe biansate profonde con motivo a spirale interrotto (CR. 171, 172 e 173) o contrapposto (CR. 180) (Popham 1967: Fig. 7,3; Betancourt 1985: 180, Fig. 126a e 126f) databili al TM IIIC iniziale e vasi con motivo ondulato ad imitazione dei tentacoli di polipo (CR. 189, 190, 191, 192, 202) di più generica attribuzione al TM III finale. Si tratta di materiali di più chiara influenza micenea, con un repertorio articolato in una serie più frammentata di tipi che trovano riscontri nelle produzioni continentali e che talvolta si mantengono (come nel caso del motivo «a polipo») anche, oltre queste fasi, nel repertorio sub-minoico più standardizzato.

## Catalogo

<b>NO.</b>	<b>CR. 171</b>
RIF.	Fig. 12; Tav. 31
NO. INVENTARIO	84039/2
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 7,0; larg. 7,8; Ø orlo ric. 12,0; sp. parete 0,4
CRONOLOGIA	TM IIIC iniziale
DESCRIZIONE	Frammento di coppa biansata con orlo arrotondato e appena svasato, bassa carena arrotondata e parete molto alta sovrastante, a profilo pressoché verticale in continuità con l'orlo. Decorazione di colore bruno: pittura omogenea interna sulla vasca, fascia interna all'orlo, motivo a spirale singola ripetuto, delimitato al di sotto da una linea sulla carena del vaso.
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 172</b>
RIF.	Fig. 12; Tav. 31
NO. INVENTARIO	84039/3
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 6,5; larg. 5,5; sp. parete 0,4
CRONOLOGIA	TM IIIC iniziale
DESCRIZIONE	Frammento di coppa biansata con orlo arrotondato e appena svasato, bassa carena arrotondata e parete sovrastante bassa, a profilo pressoché verticale in continuità con l'orlo. Decorazione dipinta bruna: omogenea all'interno, una fascia di risparmio separa quella della vasca da quella dell'orlo, motivo a spirale singola ripetuto, delimitato, al di sotto, da una linea sulla carena del vaso.
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 173</b>
RIF.	Tav. 31
NO. INVENTARIO	84039/4
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 8,1; larg. 8,0; sp. parete 0,5
CRONOLOGIA	TM IIIB
DESCRIZIONE	Frammento di probabile tazza con orlo arrotondato e svasato, parete a profilo convesso forse con attacco di ansa, tratto sottostante di vasca presumibilmente profonda. Decorazione dipinta bruno-rossastra: omogenea all'interno del vaso e sull'orlo, con una banda esterna. Sulla parete corre un motivo a spirale singola, con tratto d'origine piegato verso il basso, ripetuto, delimitata al di sotto da una linea orizzontale.
SCHEDATORE	TF, FG

<b>NO.</b>	<b>CR. 174</b>
RIF.	Tav. 31
NO. INVENTARIO	84039/5
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 9,0; larg. 7,0; sp. parete 0,5
CRONOLOGIA	TM IIIA-B
DESCRIZIONE	Frammento di vaso di forma chiusa (cratere anforoide?) con spalla arrotondata e attacco di collo, distinto all'esterno da un leggero spigolo (o modanatura). Decorazione dipinta nera: fascia che sottolinea l'attaccatura del collo alla spalla su cui si sviluppa un motivo a spirali correnti, delimitato al di sotto da una fascia orizzontale.
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 175</b>
RIF.	Tav. 31
NO. INVENTARIO	84039/6
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 7,8; larg. 9,6; Ø orlo ric. 17,0; sp. parete 0,5
CRONOLOGIA	TM IIIA-B
DESCRIZIONE	Frammento di vaso di forma aperta (tazza?) con orlo arrotondato a profilo pressoché verticale appena rientrante in continuità con la parete sottostante convessa. Decorazione dipinta: all'interno omogenea rossa, fino a ricoprire l'orlo anche all'esterno. Motivo a spirale corrente sulla parete, al di sotto del quale corre un motivo orizzontale formato da due bande che delimitano una serie di quattro linee più sottili.
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 176</b>
RIF.	Tav. 31
NO. INVENTARIO	84039/7
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 7,9; larg. 4,2; Ø orlo ric. 14,0; sp. parete 0,5
CRONOLOGIA	TM IIIA-B
DESCRIZIONE	Due frammenti contigui di vaso di forma aperta (tazza?) con orlo arrotondato appena svasato e parete sottostante a profilo da rettilineo a leggermente convesso. Decorazione dipinta nera: omogenea all'interno della vasca e sull'orlo all'esterno; sulla parete motivo a spirale corrente.
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 177</b>
RIF.	Tav. 31
NO. INVENTARIO	84039/8
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 5,4; larg. 4,6; sp. parete 0,5
CRONOLOGIA	TM IIIA-B
DESCRIZIONE	Frammento di vaso di forma aperta (tazza?) con orlo arrotondato appena svasato e parete sottostante a profilo da rettilineo a leggermente convesso. Decorazione dipinta nera: omogenea all'interno della vasca e sull'orlo all'esterno; sulla parete motivo a spirale corrente.
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 178</b>
RIF.	Tav. 31
NO. INVENTARIO	84039/9
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 5,4; larg. 4,6; sp. parete 0,5
CRONOLOGIA	TM IIIA-B
DESCRIZIONE	Frammento di vaso di forma aperta (tazza?) con orlo arrotondato appena profilato all'esterno e parete sottostante a profilo da rettilineo a leggermente convesso. Decorazione dipinta nera: omogenea all'interno della vasca e sull'orlo all'esterno; sulla parete motivo a spirale corrente.
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 179</b>
RIF.	Tav. 31
NO. INVENTARIO	84039/10
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 5,5; larg. 5,0; sp. parete 0,5
CRONOLOGIA	TM IIIA-B
DESCRIZIONE	Frammento di vaso di forma aperta (tazza?) con orlo arrotondato appena svasato con parete sottostante a profilo da rettilineo a leggermente convesso. Decorazione dipinta nera: omogenea all'interno della vasca e sull'orlo all'esterno; sulla parete motivo a spirale corrente.
SCHEDATORE	TF, FG

<b>NO.</b>	<b>CR. 180</b>
RIF.	Fig. 12; Tav. 31
NO. INVENTARIO	84039/20
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 5,5; larg. 9,0; Ø orlo ric. 13,5; sp. parete 0,6
CRONOLOGIA	TM IIIC
DESCRIZIONE	Frammento di tazza con parete a profilo convesso ed orlo dritto arrotondato e lievemente svasato. Decorazione dipinta in vernice bruna. All'interno omogeneamente campito fino all'orlo. All'esterno sotto l'orlo è presente un motivo verticale speculare formato da due linee parallele ed una ondulata, delimitato al di sotto da una banda orizzontale parzialmente conservata. Ai lati del motivo verticale due spirali correnti speculari al di sopra delle quali è visibile una linea orizzontale che è collegata all'orlo da una tratto verticale.
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 181</b>
RIF.	Tav. 31
NO. INVENTARIO	84039/22
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 3,6; larg. 4,1; sp. parete 0,6
CRONOLOGIA	TM IIIC1
DESCRIZIONE	Frammento di vaso di forma aperta con parete a profilo lievemente convesso. Decorazione dipinta in vernice rosso-bruna. Decorazione romboidale al di sotto della quale sono presenti otto linee parallele. Pittura omogenea all'interno.
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 182</b>
RIF.	Tav. 31
NO. INVENTARIO	84039/23
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 5,0; larg. 9,8; sp. parete 0,6
CRONOLOGIA	TM IIIB-C1
DESCRIZIONE	Frammento di vaso di forma chiusa con parete a profilo convesso (spalla?). Decorazione dipinta in vernice rosso-bruna: quattro serie di cinque linee curvilinee sovrapposte a formare porzioni di semicerchi concentrici.
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 183</b>
RIF.	Tav. 32
NO. INVENTARIO	84039/24
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 6,7; larg. 7,5; sp. parete 0,6
CRONOLOGIA	TM IIIB/C1-2
DESCRIZIONE	Frammento di parete di vaso di forma chiusa con probabile attacco di un'ansa, demarcato anche dalla pittura. Decorazione dipinta in vernice bruna: motivo di forma triangolare composto da quattro motivi racchiusi uno nell'altro, di cui il secondo campito con linee trasversali ed il quarto completamente campito. Al di sotto una banda orizzontale, una serie di linee orizzontali parallele sottili e di nuovo una banda orizzontale.
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 184</b>
RIF.	Tav. 32
NO. INVENTARIO	84039/25
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 3,5; larg. 5,8; Ø orlo ric. 13,0; sp. parete 0,3
CRONOLOGIA	TM IIIB
DESCRIZIONE	Frammento di parete di probabile tazza con orlo arrotondato e appena rientrante. Decorazione dipinta in vernice rossa. Presenta una banda all'interno immediatamente sotto l'orlo, che continua sull'orlo stesso e all'esterno al di sotto dell'orlo. Segue una linea con movimento ondulato al di sotto della quale si conservano parzialmente due motivi romboidali.
SCHEDATORE	TF, FG

<b>NO.</b>	<b>CR. 185</b>
RIF.	Tav. 32
NO. INVENTARIO	84039/26
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 6,9; larg. 5,5; sp. parete 0,5
CRONOLOGIA	TM IIIA2-B
DESCRIZIONE	Frammento di tazza con breve tratto di orlo conservato e con ansa a nastro appiattito. Decorazione dipinta in vernice bruna. Presenta una campitura omogenea all'interno della vasca e sull'orlo; due linee verticali parallele delimitano i bordi dell'ansa; una linea orizzontale corre sotto l'attaccatura superiore dell'ansa mentre due linee verticali parallele delimitano la zona di proiezione dell'ansa sul corpo della tazza. Alla destra dell'ansa è visibile un motivo romboidale parzialmente conservato. Sotto l'attaccatura inferiore dell'ansa corre una banda orizzontale.
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 186</b>
RIF.	Tav. 32
NO. INVENTARIO	84039/27
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 4,2; larg. 6,0; Ø orlo ric. 21,0; sp. parete 0,5
CRONOLOGIA	TM IIIB
DESCRIZIONE	Frammento di vaso di forma aperta con orlo appiattito leggermente svasato. Decorazione dipinta in vernice bruna. Campitura omogenea all'interno del vaso e sull'orlo; presenta una banda sotto l'orlo da cui si diparte un motivo geometrico composto da gruppi di più linee uncinato ( <i>chevrons</i> ) interrotti.
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 187</b>
RIF.	Tav. 32
NO. INVENTARIO	84039/28
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 4,5; larg. 4,3; sp. parete 0,6
CRONOLOGIA	TM IIIB
DESCRIZIONE	Frammento di forma indeterminabile. Decorazione dipinta in vernice bruna mal conservata. Campitura omogenea all'interno, conservata a tratti; all'esterno motivo geometrico composto da sette linee uncinato ( <i>chevrons</i> ) e delimitato da una linea sopra e due linee sotto.
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 188</b>
RIF.	Tav. 32
NO. INVENTARIO	84039/29
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 4,7; larg. 6,0; Ø orlo ric. 16,0; sp. parete 0,5
CRONOLOGIA	TM IIIB-CI
DESCRIZIONE	Frammento di vaso di forma aperta con orlo arrotondato e appena svasato. Decorazione dipinta in vernice bruna. Campitura omogenea all'interno della vasca e sull'orlo, conservata a tratti. All'esterno una banda orizzontale sotto l'orlo da cui si diparte un motivo geometrico composto da sei linee uncinato ( <i>chevrons</i> ), l'ultima delle quali sulla destra è delimitata da un cerchio.
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 189</b>
RIF.	Tav. 32
NO. INVENTARIO	84039/30
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 6,2; larg. 7,8; sp. parete 0,7
CRONOLOGIA	TM III
DESCRIZIONE	Frammento di vaso di forma chiusa costituito da un tratto di spalla a profilo appena convesso. Decorazione dipinta in vernice rossa: conservate quattro linee orizzontali parallele, al di sotto delle quali si diparte un motivo ondulato, che rappresenta i tentacoli del polipo stilizzati.
SCHEDATORE	TF, FG



<b>NO.</b>	<b>CR. 190</b>
RIF.	Tav. 32
NO. INVENTARIO	84039/31
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 4,5; larg. 5,7; sp. parete 0,7
CRONOLOGIA	TM III
DESCRIZIONE	Frammento di vaso di forma aperta ( <i>kylix</i> ): fondo con attacco di piede. Decorazione dipinta in vernice rossa. All'interno è presente un motivo tondo completamente campito, all'esterno del vaso è presente un motivo ondulato parzialmente conservato e una banda orizzontale sottostante con una serie di cinque linee orizzontali parallele.
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 191</b>
RIF.	Tav. 32
NO. INVENTARIO	84039/32
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 5,0; larg. 6,2; sp. parete 0,5
CRONOLOGIA	TM III
DESCRIZIONE	Frammento di vaso di forma aperta ( <i>kylix</i> ): fondo con attacco di probabile piede. Decorazione dipinta in vernice rossa: motivo ondulato con al di sotto una banda orizzontale.
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 192</b>
RIF.	Tav. 32
NO. INVENTARIO	84039/33
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 3,8; larg. 4,8; Ø orlo ric. 18,0; sp. parete 0,3
CRONOLOGIA	TM III
DESCRIZIONE	Frammento di tazza con orlo leggermente svasato e vasca a profilo arrotondato. Decorazione dipinta in vernice bruna. Presenta una banda continua sull'orlo e al di sotto dello stesso sia all'interno sia all'esterno del vaso. All'esterno sotto l'orlo un motivo ondulato.
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 193</b>
RIF.	Tav. 33
NO. INVENTARIO	84039/35
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 6,0; larg. 5,0; sp. parete 0,4; Ø base ric. 4,4
CRONOLOGIA	TM IIIA2-B
DESCRIZIONE	Frammento di vaso di forma aperta, fondo con incavo centrale e attacco di parete. Decorazione dipinta in vernice bruna: all'interno una spirale sul fondo della vasca; all'esterno una linea orizzontale parzialmente conservata sul corpo. Una linea marca l'attaccatura della base all'esterno.
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 194</b>
RIF.	Tav. 33
NO. INVENTARIO	84039/36
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 6,7; larg. 7,4; sp. parete 0,5; Ø base 3,5
CRONOLOGIA	TM IIIA2-B
DESCRIZIONE	Frammento di vaso di forma aperta, fondo con attacco di parete. Decorazione dipinta in vernice rossa: all'interno sul fondo della vasca una spirale con un pallino a fianco; all'esterno sul corpo due bande orizzontali parallele delimitano quattro linee orizzontali parallele. Il fondo all'esterno è marcato da una banda, al di sopra della quale è presente una linea più sottile
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 195</b>
RIF.	Tav. 33
NO. INVENTARIO	84039/37
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 7,0; larg. 6,1; sp. parete 0,5; Ø base 4,2
CRONOLOGIA	TM IIIA2-B
DESCRIZIONE	Frammento di vaso di forma aperta, fondo piatto con attacco di parete. Decorazione dipinta in vernice rossa. All'interno sul fondo della vasca una spirale; all'esterno sul corpo quattro linee orizzontali parallele. Il fondo all'esterno è marcato da una banda
SCHEDATORE	TF, FG

<b>NO.</b>	<b>CR. 196</b>
RIF.	Tav. 32
NO. INVENTARIO	84039/38
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	H. 4,7; Ø piede 2,3
CRONOLOGIA	TM III
DESCRIZIONE	Frammento di piede di <i>kylix</i> con estremità non conservata: Decorazione dipinta in vernice rossa; distinguibili tre bande orizzontali parallele che coprono quasi tutta la superficie del frammento.
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 197</b>
RIF.	Fig. 13; Tav. 33
NO. INVENTARIO	84039/39
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 11,4; larg. 26,0; Ø orlo ric. 27,0; sp. parete 0,5
CRONOLOGIA	TM IIIA2-B
DESCRIZIONE	Porzione di cratere ricomposto da tre frammenti. Vasca profonda con orlo arrotondato estroflesso e spalla dritta. Decorazione dipinta in vernice bruno-rossa. L'interno della vasca è uniformemente campito e la vernice continua fino all'orlo e all'esterno dello stesso. Sulla parete sotto l'orlo motivo a semicerchi concentrici, che si unisce a spirali tramite fasci di linee ondulate. Visibile un attacco d'ansa.
SCHEDATORE	FG
BIBLIOGRAFIA	Ed. Gonzato n° 29 in Jasink 2007
<b>NO.</b>	<b>CR. 198</b>
RIF.	Tav. 33
NO. INVENTARIO	84039/40
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 4,0; larg. 6,2; sp. parete 0,6
CRONOLOGIA	TM IIIA2-B
DESCRIZIONE	Frammento di spalla di forma chiusa con attacco di probabile collo. Decorazione dipinta in vernice rossa. Una linea orizzontale marca l'attaccatura del collo, al di sotto un motivo a <i>quirk</i> .
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 199</b>
RIF.	Tav. 33
NO. INVENTARIO	84039/42
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 3,2; larg. 4,8; Ø orlo ric. 7,0; sp. parete 0,5
CRONOLOGIA	TM IIIA2
DESCRIZIONE	Frammento di forma aperta con orlo arrotondato e appena svasato. Decorazione dipinta in vernice rossa; all'interno del vaso, conservata a tratti, campitura omogenea della parete all'interno del vaso e al di fuori subito sotto l'orlo, da cui si diparte un motivo geometrico con tratti curvilinei racchiusi in porzioni di semicerchi.
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 200</b>
RIF.	Tav. 33
NO. INVENTARIO	84039/43
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 3,5; larg. 4,9; sp. parete 0,4
CRONOLOGIA	TM IIIB-C
DESCRIZIONE	Frammento di parete di forma chiusa a profilo convesso. Decorazione dipinta in vernice rossa; due linee parallele orizzontali, al di sopra delle quali si diparte un motivo forse vegetale parzialmente conservato accostabile ad un motivo che contempla un ulteriore elemento vegetale nel centro.
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 201</b>
RIF.	Tav. 33
NO. INVENTARIO	84039/44
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 2,3; larg. 4,3; sp. parete 0,6
CRONOLOGIA	TM III
DESCRIZIONE	Frammento di parete di forma indeterminabile. Decorazione dipinta in vernice bruna mal conservata; all'interno, conservata a tratti, campitura omogenea della superficie; all'esterno motivo curvilineo campito a tratteggio da cui si dipartono cinque linee disposte a raggiera.
SCHEDATORE	TF, FG

<b>NO.</b>	<b>CR. 202</b>
RIF.	Tav. 33
NO. INVENTARIO	84039/45
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 4,8; larg. 4,7; sp. parete 0,5
CRONOLOGIA	TM III
DESCRIZIONE	Frammento di parete di forma aperta a profilo convesso con tratto di orlo arrotondato e leggermente svasato. Decorazione dipinta in vernice rosso-bruna; una banda all'interno sotto l'orlo e al di sotto di questo; all'esterno motivo curvilineo vegetale (palmetta?) non ricollegabile ad un preciso schema decorativo.
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 203</b>
RIF.	Tav. 33
NO. INVENTARIO	84039/46
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	lung. 6,1; larg. 4,5; sp. parete 0,6
CRONOLOGIA	TM III
DESCRIZIONE	Frammento di parete di probabile forma chiusa a profilo convesso. Decorazione dipinta in vernice nera; due linee orizzontali parallele, al di sopra delle quali si diparte un motivo tipo <i>bivalve shell</i> con porzione di cerchio che racchiude dieci tratti curvilinei paralleli.
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 204</b>
RIF.	Fig. 13; Tav. 33
NO. INVENTARIO	84039/47
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Materiali fasc. A/4)
MISURE	larg. 9,8; Ø ric. 24,0; sp. parete 0,6.
CRONOLOGIA	TM IIIA2-B
DESCRIZIONE	Frammento di cratere con orlo arrotondato e svasato. Decorazione dipinta in vernice bruno-rossa. Sulla parete sotto l'orlo si riconosce un motivo a semicerchi concentrici e fasce di linee sottili alternate.
SCHEDATORE	TF, FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 205</b>
RIF.	Fig. 13; Tav. 34
NO. INVENTARIO	91806
PROVENIENZA	Creta. Buono consegna 2728 del 4.12.1958
MISURE	lung. 5,4; larg. 8,8; Ø orlo ric. 24,0; sp. parete 0,6
CRONOLOGIA	TM IIIB-C
DESCRIZIONE	Frammento di cratere a vasca profonda con orlo arrotondato estroflesso e spalla convessa. Decorazione dipinta in vernice bruna. All'interno uniformemente campito fino all'orlo, sull'orlo e all'esterno di esso. All'esterno sul corpo del vaso è presente una figura umana con il viso rivolto a destra, occhio a mandorla con puntino al centro. Ai lati si conservano parzialmente due teste di cavalli con briglie.
SCHEDATORE	FG
BIBLIOGRAFIA	Ed. Crouwel 1991: 66-68; Gonzato n° 31 in Jasink 2007; La Rosa 2008.
<b>NO.</b>	<b>CR. 206</b>
RIF.	Tav. 34
NO. INVENTARIO	84065
PROVENIENZA	Creta. Festòs. Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17: «fondo di vaso bucherellato»).
MISURE	lung. 10,1; larg. 8,2; sp. parete 0,6
CRONOLOGIA	TM IIIA
DESCRIZIONE	Porzione sommitale di coperchio a forma conica con attacco di presa. Fori passanti regolari distribuiti su tutta la superficie secondo linee orizzontali parallele. Decorazione incisa: tre anelli sottolineano la prima fila di fori che corre al di sotto della presa.
SCHEDATORE	FG
BIBLIOGRAFIA	Ed. Gonzato n° 30 in Jasink 2007

#### 4. La collezione di sigilli e cretule egee

*Anna Margherita Jasink*

(Tavv. 35-44)

Presso il Museo archeologico fiorentino è presente una piccola raccolta di sigilli e cretule egee che spazia dall'età cretese prepalaziale all'ultimo periodo miceneo. La varietà dei materiali, delle forme e dei soggetti rappresentati, unitamente all'ampio arco cronologico degli oggetti, permette di ricavarne un quadro abbastanza esauritivo della glittica egea nel suo insieme, fornendo la possibilità di confronti con il vasto repertorio di questa arte.

La maggior parte dei sigilli della collezione fiorentina proviene dall'acquisto fra il 1906 e il 1910 sui mercati antiquari di Creta e della Grecia<sup>10</sup> da parte di Luigi Adriano Milani, direttore del R. Museo Archeologico di Firenze, con l'eccezione del sigillo CR. 208 (Inv. 85080), rinvenuto fuori contesto nel palazzo di Festos e donato dal Governo di Creta al Museo nel 1911. Abbiamo spesso notizia dell'arrivo di questi piccoli oggetti dalla corrispondenza di quegli anni fra il Milani e i direttori della Missione Archeologica Italiana a Creta, prima Federico Halbherr con il suo collaboratore Luigi Pernier, successivamente Pernier che lo sostituì alla guida della missione.

Di un buon numero di tutti questi sigilli, rimangono i relativi «buoni d'acquisto»<sup>11</sup>, nei quali vengono spesso definiti come «galopetre» («pietre del latte», portate appese al collo dalle donne cretesi per favorire l'allattamento): e.g. «galopetra nera di steatite lenticolare con aquile contrassegnata con una croce» (buono n. 1244, 25.9.1906, Inv. 82822 / CR. 218)<sup>12</sup>, oppure «galopetra di ematite con leonessa che addenta per il muso un cervo proveniente da Creta» (buono n. 1452, 30.5.1910, Inv. 84587 / CR. 220)<sup>13</sup>, o, ancora, «galopetra con due donne adoranti proveniente da Korai, Cnosso acquistata a Candia» (buono n. 1481, 24.9.1910, Inv. 84708 / CR. 221). Nello stesso buono è citato anche l'Inv. 84707 (CR. 223), forse un falso, in quanto la figura rappresentata su una delle facce di questo sigillo tubolare schiacciato, un uomo di profilo, nudo e barbato, non ha riscontri nell'arte minoica e micenea (Laviosa 1969: 15-16, Tav. IV, 17).

Già in precedenza l'interesse del Museo fiorentino per i sigilli è attestato nella corrispondenza con Halbherr. Ricordiamo la cartolina postale spedita dall'arche-

<sup>10</sup> Fra i mercanti che riforniscono il nostro Museo ricordiamo E. Arapidis e J.P. Lambros, con i quali il Milani detiene una fitta corrispondenza.

<sup>11</sup> Su questi sono riportati i «prezzi» dei vari oggetti: ad esempio, sul buono n. 1212 del 30.5.1906 (acquisto Lambros), che si riferisce a tre sigilli, uno in corniola e due in cristallo di rocca (inv. 82528-30 / CR. 213, 209, 217) e due oggettini in osso (inv. 82531-32 / CR. 224), il pagamento risulta di 214 lire. Come si evince anche dal buono e dai relativi inventari in cui sono definiti ciascuno come «pendaglio in osso in forma di vitello accovacciato e catenella in bronzo», i due oggettini, conservati nel «Monetiere» del Museo accanto agli altri sigilli, in realtà non sembrano affatto sigilli. Hanno infatti la forma di due vitellini accucciati, pressoché identici, e pur presentando sulla base due motivi analoghi incisi che rientrano nel «tubular drill ornament» (Yule 1980, *Motif* 23), un loro utilizzo come sigilli risulta improbabile. Essi sembrano costituire un unico pendaglio in quanto sono attaccati ciascuno ad una stessa catenella spezzata ma combaciante. È possibile che servissero a chiudere un «qualcosa», ma sia provenienza che datazione risultano problematici. Verranno qui schedati di seguito ai sigilli e non fra i «varia», vista la loro originaria collocazione nel Monetiere.

<sup>12</sup> Nello stesso buono sono elencati altri due sigilli (inv. 82821 / CR. 210, 82823 / CR. 222); il lotto, proveniente da collezione privata, è acquistato a «girovaghi» e pagato 250 lire.

<sup>13</sup> Quest'unico sigillo è pagato ben 140 lire: evidentemente i prezzi sono aumentati rispetto a quattro anni prima!

ologo al Milani (Roma, 2.11.1900, ASBAT 1900 A/5) in cui si parla di una «piccola pietra insulare» – della quale tuttavia non sono riuscita a trovare traccia negli inventari –, di cui viene fatto dono al Museo fiorentino tramite Halbherr da parte dell'agente consolare italiano a Candia, G. Corpi, e della promessa di raccoglierne altre in loco. Abbiamo notizie di altri doni di «pietre insulari» da privati cretesi in una lettera del Milani a Halbherr (8.11.1900, ASBAT 1900 A/5), ma anche queste non sembrano risultare negli inventari del Museo. Su successive sollecitazioni da parte del Milani al Pernier di inviargli galopetre anche all'insaputa di Halbherr siamo al corrente da un'altra lettera (13.3.1902, ASBAT 1902 C/26).

Un'ulteriore questione è rappresentata da due sigilli, ricordati nei buoni d'acquisto e inventariati ma che non risultano nel Monetiere. Si tratta di: a) «corniola con figura simile da ambo le parti, cioè una figura femminile stante con attributi», inv. 84591, acquisto Pernier, buono di consegna n. 1454 del 9.6.1910 (citata nello stesso buono in cui è elencato anche il sigillo inv. 84590); b) «corniola discoide con aquila», inv. 84594, acquisto Pernier, buono di consegna n. 1455 del 15.6.1910 (citata nello stesso buono in cui è elencato anche il sigillo Inv. 84593). La descrizione può benissimo riferirsi a tipologie di sigilli minoico-micenei, ma purtroppo gli oggetti stessi sono andati perduti o sono introvabili perché collocati altrove.

Tutti i sigilli della collezione fiorentina sono a stampo, come la quasi totalità dei sigilli egei, e sono caratterizzati dalla presenza di un foro passante, originariamente attraversato da una cordicella. Appartengono quindi a quella tipologia che li ha resi oggetti da portare al collo come amuleti, anche quando la loro primaria funzione di «sigillare» era ormai dimenticata. Tale usanza, mantenutasi fino agli inizi del secolo scorso, in particolare con la presunta funzione di «pietre da latte» portate dalle donne per favorire l'allattamento, da un lato ne ha reso possibile il ritrovamento nell'isola di Creta anche indipendentemente dagli scavi, ma dall'altro ne ha reso difficile una datazione.

Il sigillo più antico della collezione (CR. 207), acquistato a Iraklion dal Pernier nel 1909 e da lui inviato al Milani nel 1910, risale al periodo prepalaziale, come si può ragionevolmente dedurre sia dal motivo inciso sulla base, a semplice spirale irregolare, che dalla forma a cono allungato già attestata in questa prima fase della glittica cretese (si veda Yule 1980, Motif 43: *simple spirals*, Class 6: *conoids*; Krzyszkowska 2005: 60-61, 68-69).




L'ultimo sigillo pervenuto al Museo (CR. 208), nel 1911, proveniente dal palazzo di Festos ma del quale non si conosce il contesto, è databile ad un arco di tempo che abbraccia la fine del periodo prepalaziale e l'inizio nel protopalaziale, sia per la sua forma «a bottiglia» che per il motivo a croce (cfr. Yule 1980, Motif 26: *centrally radiating motifs*, Class 3: *bottles*). Il motivo cruciforme risulta molto comune anche sulle cretule protopalaziali di Festos (CMS II 5, 63-123), pur non essendoci esempi identici a quello sul nostro sigillo. Insieme a questo sigillo, fu donato al Museo un sigillo paleobabilonense proveniente dagli scavi italiani di Haghia Triada, inv. 85079 (Pecorella 1966 b: 67-72; CMS XI 287: 298-300).

Al periodo protopalaziale appartiene il sigillo in cristallo di rocca a forma lenticolare (CR. 209), che presenta una stella a quattro punte tagliata da una croce (cfr. Yule 1980, Motifs 26: *centrally radiating motifs* e 28: *stars*, Class 19: *lentoids*). Oltre a presentare confronti con sigilli contemporanei (Laviosa 1969: 9),

il motivo compare anche sulle cretule di Festos (in particolare cfr. *CMS* II 5, 83), che dimostrano l'uso di sigilli con questo motivo e simili all'interno dell'amministrazione palaziale.

Purtroppo non fanno parte della collezione sigilli in geroglifico cretese (databili nella quasi totalità al medesimo periodo protopalaziale), probabilmente a causa di due fattori specifici. Il primo è dovuto alla scarsità di rinvenimenti di questa tipologia di sigilli nell'area di Festos (un sigillo ed una impronta), in quanto erano utilizzati soprattutto nella zona settentrionale (Cnosso e Mallia). Il secondo è dovuto all'attenzione ben mirata riguardo a questi oggetti da parte di Evans, che cominciò a raccogliergli già ben prima degli scavi del palazzo di Cnosso, richiedendoli «a tappeto» da tutte le parti di Creta. Illuminante al proposito la lettera spedita da Halbherr al Milani il 30.1.1900 (ASBAT 1900 A/5; cfr. Sorge 2007: 29): «L'arrivo imminente di Evans, il quale suole scopare l'isola da un capo all'altro di tutto questo materiale piccolo, ci fa temere che poco rimarrà da acquistare».

La parte più cospicua dei sigilli della collezione appartiene al periodo neopalaziale. Si tratta per lo più dei sigilli cosiddetti «talismanici», che presentano motivi ricorrenti e uno stile particolare (Onassoglou 1985; Krzyszkowska 2005: 133-137, 147 e n. 9, 201-203). Non sempre è ben riconoscibile il «Cut Style» (Onassoglou 1985: 190-192), considerato da alcuni come il diretto successore dello stile «talismanico», ma che in realtà comincia già ad essere prodotto prima della fine del TM IB, sovrapponendosi così allo stile «talismanico». Il permanere del «Cut style» verisimilmente fino al TM III rende impossibile la datazione di alcuni sigilli soltanto in base allo stile, non conoscendone la provenienza e il contesto d'origine.

Su uno dei sigilli «talismanici» fiorentini (CR. 210) è rappresentato il motivo tipico della «brocca con beccuccio» (Onassoglou 1985: 12-22, Taf. V-IX *Kanne-Motiv*) fra due piante. Questo motivo e altri due motivi «talismanici» che raffigurano un'anfora e un contenitore cilindrico con coperchio conico» (Onassoglou 1985: 12-28, Taf. I-IV: *Amphora-Motiv*, X: *Humpen-Motiv*) sono di particolare interesse in quanto la loro forma è praticamente identica a tre simboli già ricorrenti nel geroglifico minoico, due con valore sillabico,  053,  054, e il terzo con valore ideografico  \*157. Quest'ultimo sembra avere una sua storia specifica, perché conserva il suo valore di ideogramma fino alla lineare B, come AB \*123 AROM, non indicando semplicemente un recipiente ma il suo contenuto: infatti è collegato a nomi diversi di aromi (Jasink 2007: 74-75, 77). Anche altri motivi sui sigilli talismanici – ma non sui sigilli di Firenze – riprendono segni del geroglifico; comunque sembra molto difficile che ne mantengano anche il significato, perché ricorrono sempre come motivi isolati anche quando in geroglifico sembrano avere solo un valore sillabico.

Un tema frequente sui sigilli del Museo fiorentino è quello degli animali, rappresentati in vari stili. Abbiamo tre esempi di animali colpiti alla schiena da un giavellotto, eseguiti con tecniche diverse: a) un capride stante, in stile «talismanico» (CR. 211) (Onassoglou 1985: 128-134, Taf. XLVII-XLVIII: *Wildziegen-Motiv*); b) un vitello col muso girato indietro e le zampe anteriori piegate (CR. 212), anch'esso datato al periodo neopalaziale ma eseguito in modo leggermente più naturalistico: potrebbe trattarsi di un esempio precoce di «Cut Style». Interessanti confronti si hanno con sigilli cretesi più tardi, ad esempio un'agata lenticolare del

City Museum di Liverpool (*CMS VII 261*), datata al TM III A<sup>14</sup>, e con sigilli continentali, con raffigurazione molto simile anche se di un capro e non di un vitello, ad esempio una sardonica dal «circolo B» di Micene (*CMS I 8*) e tre sigilli più tardi dall'Acropoli di Micene (*CMS I 24.26.30*; c) un leone eseguito in maniera naturalistica che sembra sollevarsi cercando di rimuovere il giavellotto che l'ha colpito sulla schiena (CR. 213); viene considerato un tipico esempio di «Cut Style» (*CMS XI 285*), alla pari del leone accucciato davanti ad una palma (CR. 214) reso in modo molto più schematico, motivi entrambi riconoscibili su numerose gemme cretesi (Krzyszowska 2005: 201).

Piuttosto frequente risulta il motivo «talismanico» dei «pesci volanti»<sup>15</sup> (Onassoglou 1985: 156-157 Taf. LVI-LXII) – definiti dalla Laviosa come «rondini marine» –, di cui abbiamo due esempi nella nostra collezione (CR. 215 e CR. 216), dal quale si differenzia il motivo dell'«uccello ad ali spiegate» (CR. 217 e CR. 218), in quanto quest'ultimo è raffigurato, sia nel corpo che nelle ali, con una serie di linee e piccoli tratti paralleli; si parla in questo caso di Cut Style, ma in realtà la differenza fra i due motivi è difficilmente riconoscibile. Sul sigillo CR. 217 il motivo ha caratteri molto simili alla raffigurazione su un lenticoloide conservato nel Metropolitan Museum, New York (*CMS XII 282*), definita come «*goddess as bird affected by earlier talismanic bird type*» (si veda anche Onassoglou 1985: 272-273 VO 44-45 Tav. LII).

L'«uccello(?) stilizzato» visto dall'alto (CR. 219)<sup>16</sup>, potrebbe considerarsi un altro esempio di Cut Style, essendo abbastanza simile ad un sigillo ritrovato nella tomba di «Isopata» 1a (Krzyszowska 2005: 202), databile al TM II/III A1; tuttavia risultano convincenti le argomentazioni di Pini (1975/76: 1-10), che lo inserisce in un gruppo di sigilli (*Eine Gruppe von Inselsteinen?*), tutti di forma amigdaloidale e per la maggior parte in corniola, databili ben oltre l'età minoico-micenea, addirittura al VI-V secolo a.C.

Un ulteriore sigillo della collezione fiorentina presenta un motivo con animali. Si tratta di una gemma lenticolare in steatite (CR. 220) con una scena di lotta fra una leonessa e un cervo, che riempiono tutto il campo adattandosi alla forma circolare della faccia della gemma. Scene analoghe su altri sigilli hanno portato ad una datazione fra il TM II-III (Laviosa 1969: 11), ma la sua autenticità è stata messa in dubbio con motivazioni convincenti (Betts 1981: 27).

Gli ultimi tre sigilli della collezione raffigurano personaggi umani. Il motivo del primo è costituito da due figure femminili incedenti (CR. 221), l'una con un braccio piegato verso l'alto, l'altra con un braccio steso in avanti verso il basso. L'abito a campana con frange verticali verso il basso è tipico di queste figure, forse sacerdotesse, rappresentate principalmente in età neopalaziale. Si ricordano ad esempio alcuni sigilli lenticolari in steatite: due conservati nell'Ashmolean Mu-

<sup>14</sup> Questo sigillo, indubbiamente autentico, viene preso come termine di paragone per mostrare la eventuale esistenza di numerosi falsi fra le gemme minoico-micenee che portano un motivo analogo (Pini 1981: 153-156).

<sup>15</sup> È forse possibile ipotizzare che la «marca» attestata sulle cretule da Haghia Triada» AB 81 KU, che abbiamo definito come l'«uccello schematico» (v. oltre), sia proprio la schematizzazione di questo stesso motivo.

<sup>16</sup> Il numero d'inventario originario è 82692. Laviosa 1969: 15, seguita da Pini 1975: 4, lo elenca come No. 82693, che invece si riferisce ad un sigillo mesopotamico, essendo entrambi i sigilli arrivati al museo fiorentino insieme ai due inventariati come 82690 e 82691, come risulta dal buono di consegna n. 1222 dell'8.6.1906.

seum (CS 252.253), uno nel Metropolitan Museum (CMS XII 168), uno nel Museo Archeologico di Iraklion proveniente da Gournia (CMS II 3, 236). Continuano tuttavia raffigurazioni simili anche nella successiva età postpalaziale/micenea: ne è esempio il lentoide nel Cabinet de Medailles (CMS IX 164) definito «miceneo»<sup>17</sup>.

Il motivo del secondo è la cosiddetta «donna-uccello» (CR. 222), soggetto molto frequente a partire dal periodo neopalaziale (per un approfondimento su questo motivo si rimanda a *CMCG*: 62-63 num. 373-375; *CMS* II 4: XLII-XLIV e n. 133; Krzyszkowska 2005: 152 e n. 109). Si ricorda che il motivo ricorre anche sulle cretule di Haghia Triada (*CMS* II 6, 22-23; Weingarten 1988: 93 e Pl. I-II; si veda anche la cretula fiorentina, CR. 231, con analogo soggetto ma con testa di *bucranium*) e di Zakro (Hogarth 1902: 79-80; *CMS* II 7, 129AB.134), pur eseguito in stile alquanto diverso. La datazione del sigillo e il suo luogo di produzione sono molto incerti, dal momento che attestazioni di «donna-uccello» si estendono in tutta l'area egea e perdurano fino al TE III C -, ad esempio, il lentoide al British Museum (*CMS* VII 199) – e anche oltre (Laviosa 1969: 15).

Quanto al terzo sigillo (CR. 223), il disegno della figura maschile, resa di profilo e con una insolita testa barbata, ne fa escludere l'appartenenza all'età minoico-micenea. È probabile si tratti di un falso piuttosto che di una gemma di età posteriore (Laviosa 1969).

Un discorso a parte richiedono le cretule. Databili al periodo neopalaziale, appartengono quasi tutte al deposito di Haghia Triada. Vengono inviate dal Pernier al museo Archeologico nel 1904 (inv. 94757-94766), come risulta da una lettera inviata al Milani del 23.3.1904 (ASBAT 1904 A/11), dove sono definite come «duplicati di cretule impresse».

La definizione attualmente usata per questo tipo di cretule è *nodules*, cioè pezzetti di argilla applicati direttamente o indirettamente tramite cordicella all'oggetto che si voleva sigillare (Hallager 1996: 21-29, 36-37, 159-199; *CMS* II 6: 340-346; Krzyszkowska 2005: 155-161, 168-173). Le cretule fiorentine da H. Triada appartengono ad una specifica tipologia di *nodules*, gli *hanging nodules*, che sono stati distinti in due categorie principali: una categoria è rappresentata da *nodules* pendenti con un unico foro all'estremità superiore (*single-hole hanging nodules*), è presente ad Haghia Triada in numerosissimi esemplari e rientra esclusivamente nella documentazione amministrativa della lineare A (Hallager 1996: 162); la seconda consiste in *nodules* con un foro passante attraverso l'asse lungo (*two-hole hanging nodules*) ed è più rara – ne abbiamo a Firenze un unico esemplare, CR. 229 –, ma perdura a Creta nell'età postpalaziale e si ritrova anche nei centri micenei del continente; hanno entrambe una forma a sezione triangolare e oltre all'impronta di sigillo su un lato, presentano su uno degli altri due lati – il terzo lato talora è plasmato più grossolanamente (*bulky side*) e non viene quasi mai inciso – una sorta di «marca» caratterizzata da un segno della lineare A (Levi 1925-26: 7-156; Laviosa 1969; Godart-Olivier 1979: XVI-XVIII, XXI-XXV; Weingarten 1985: 283-289; Id. 1987; Hallager 1996: 158-199; Montecchi 2008: 87-119).

<sup>17</sup> Sul motivo definito *The Cretan Popular Group, Women: c*, in cui rientra anche il nostro sigillo, si veda Younger 1983: 123, con esaurienti esemplificazioni.



Nei noduli fiorentini sono attestati il simbolo della «spiga / piantina con ramo-scelli», AB 04 *TE* (Wa 1125), la «croce», AB 02 *RO* (Wa 1086, Wa 1094), la «croce iscritta in un cerchio», AB 77 *KA* (Wa 1322, Wa 1323), l'«uccello schematico», AB 81 *KU* (Wa 1557, Wa 1558, Wa 1471)<sup>18</sup>, il «rettangolo con semicerchio lungo un lato all'interno», AB 61 *O* (Wa 1279). È probabile che tali simboli indicassero ciascuno o un tipo di transazione o una merce (Montecchi 2008: 39-40, 102-3, 11-115, con bibliografia).

I *nodules* fiorentini da Haghia Triada sono nove, ma le raffigurazioni diverse sulle impronte sono solo sei, in quanto alcune delle impronte derivano da uno stesso sigillo; al contrario, le incisioni della «marca» raffigurano cinque diversi segni della Lineare A e il loro utilizzo da parte degli «scribi» sui singoli *nodules* è completamente indipendente dal sigillo apposto sullo stesso oggetto, indicando l'impronta il funzionario «proprietario del sigillo» e il segno inciso l'«oggetto» della registrazione. Abbiamo tre coppie di impronte ognuna da un diverso sigillo: la prima, derivata probabilmente dal castone ovale in metallo di un anello, raffigura due gazzelle al galoppo (CR. 225 e CR. 226), soggetto che si ritrova identico anche su numerose cretule conservate al Museo di Iraklion e al Museo Pigorini di Roma (*CMS* II 6, 70); la seconda coppia, probabilmente da un sigillo lenticolare convesso, raffigura un uccello di profilo, stante, circondato di motivi vegetali (CR. 227 e CR. 228), motivo che compare identico su svariate cretule dei due musei di Iraklion e di Roma (*CMS* II 6, 117); abbiamo due impronte, anch'esse derivate verisimilmente da un castone in metallo, con soggetto «umano», che consiste in una probabile processione cultuale di due personaggi (CR. 229 e CR. 230) e che si ritrova nuovamente su numerose cretule degli altri due musei sopra citati (*CMS* II 6, 11)<sup>19</sup>.

Gli altri *nodules* del Museo di Firenze portano impronte diverse fra loro, ma ugualmente raffiguranti soggetti molto comuni nella glittica di Haghia Triada: la «donna-uccello», ma in questo caso con testa a *bucranium* (CR. 221), si ritrova in numerose impronte al Museo di Iraklion e in una del Museo Pigorini (*CMS* II 6, 28), tutte da un sigillo lenticolare convesso con asse verticale, in pietra morbida; la raffigurazione del leone con il capo girato indietro (CR. 232), pur molto sciupata, sembra identica a quella su tre impronte del Museo di Hiraklion (*CMS* II 6, 87), anch'esse da un sigillo lenticolare, ma probabilmente in pietra dura; il quadrupede volto a sinistra con il capo girato indietro (CR. 233) non appare raffigurato su altre impronte, ma è un motivo comune nella glittica minoica dell'epoca.

Un'unica cretula (CR. 234) si discosta da questi modelli. Pur essendo stata inviata insieme alle precedenti dal Pernier, la sua provenienza è diversa, in quanto fu rinvenuta non a Haghia Triada ma a Zakros, dove erano in corso altri scavi, che hanno portato alla luce molte cretule simili alla nostra per forma e decorazione. Quanto alla forma, si tratta di un *flat-based nodule* (Hallager 1996: 21-23.135-

<sup>18</sup> Questo simbolo appare quasi identico, almeno in alcune varianti, ad un altro simbolo ricorrente fra le «marche», il segno del «tridente», L 57 = AB 41 *S*: infatti Laviosa 1969: 16-17 interpreta in questo modo i due segni su 94759 e 94760, rispettivamente. Tuttavia Godart e Olivier inseriscono i *nodules* con questi due segni fra i *nodules* che portano il segno *f* (L 98 = AB 81 *KU*), compresi entro Wa 1471-1622 (Godart, Olivier 1979), seguiti da Weingarten 1987: 8 e Hallager 1996: 171-172, sulla base della direzione del segno in rapporto alla posizione del foro.

<sup>19</sup> È particolarmente suggestiva la raffigurazione dei vari tipi di abbigliamento «minoico» sia maschile che femminile sulle cretule di Haghia Triada presentata in Levi 1925-26: 155 Fig. 164.

158; Krzyszkowska 2005: 155-158), caratterizzato da un'impronta di cordicella sulla base che mostra come la cretula sigillasse probabilmente un documento ripiegato in materiale deperibile, in pergamena o in cuoio sottile. Le due facce laterali presentano due diverse impronte di sigillo e la «marca» incisa è assente: i motivi delle due impronte ricorrono accoppiati anche su altre cretule di Zakros (*CMS II 7, 104A* combinata con *CMS II 7, 157*) provenienti dalla «Casa A», vano VII, e conservate sia nel Museo di Iraklion che nell'Ashmolean Museum di Oxford. Tutte le impronte sembrano derivare da un sigillo lentoide convesso.

## Catalogo

<b>NO.</b>	<b>CR. 207</b>
RIF.	Tav. 35
NO. INVENTARIO	84593
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 2,7; base 1,2 x 1,3
CRONOLOGIA	Prepalaziale
DESCRIZIONE	Sigillo a stampo, a forma di conoide piramidale con foro passante sotto la sommità. In steatite nera. Il motivo inciso sulla base, irregolarmente arrotondata, presenta linee curve concentriche che formano una spirale irregolare. Scheggiato sulla base.
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 9 n° 1, Tav. I; <i>CMS XI 274: 288</i> ; <i>Bombardieri n° 21 in Jasink 2007</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 208</b>
RIF.	Tav. 35
NO. INVENTARIO	85080
PROVENIENZA	Festos
MISURE	H. 2,5; Ø base 1,3
CRONOLOGIA	Pre/Protopalaziale
DESCRIZIONE	Sigillo a stampo, a forma di bottiglia, con foro passante nel pomello. In pietra venata nero-bruna. Il motivo inciso sulla base, di forma arrotondata, è a forma di croce, con un braccio raddoppiato; quattro segmenti rettilinei congiungono le estremità dei bracci e il motivo è racchiuso in un cerchio. Manca una parte del pomello.
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 10 n° 3, Tav. I; <i>CMS XI 275: 289</i> ; <i>Bombardieri n° 23 in Jasink 2007</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 209</b>
RIF.	Tav. 35
NO. INVENTARIO	82529
PROVENIENZA	Creta, acquistato in Grecia (acquisto Lambros)
MISURE	Ø 1,7 x 1,8; sp. 0,6; Ø foro 0,2
CRONOLOGIA	Protopalaziale
DESCRIZIONE	Sigillo a stampo, a forma lenticolare, foro passante trasversale. In cristallo di rocca. La faccia incisa presenta una croce centrale che taglia una stella a quattro punte. Intatto.
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 9 n° 2, Tav. I; <i>CMS XI 286: 297</i>
<b>NO.</b>	<b>CR. 210</b>
RIF.	Tav. 35
NO. INVENTARIO	82821
PROVENIENZA	Creta (acquisto «girovaghi»)
MISURE	larg. 1,7; H. 1,4; sp. 0,7; Ø foro 0,1-0,2
CRONOLOGIA	Neopalaziale
DESCRIZIONE	Sigillo a stampo, a forma di amigdaloido schiacciata, con foro passante orizzontale. In corniola. La faccia incisa presenta un motivo «talismanico»: la brocca con beccuccio attornata da «piante». Integro.
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 13 n° 11, Tav. III; Onassoglou 1985: 212 KA 32 Tav. VI; <i>CMS XI 276: 290</i> ; <i>Bombardieri n° 18 in Jasink 2007</i>

<b>NO.</b>	<b>CR. 211</b>
RIF.	Tav. 36
NO. INVENTARIO	84590
PROVENIENZA	Creta
MISURE	Ø 1,5; sp. 0,7; Ø foro 0,2
CRONOLOGIA	Neopalaziale
DESCRIZIONE	Sigillo a stampo, a forma lenticolare, con foro passante orizzontale. In marmo o calcare, con venature rosso chiaro. La faccia incisa presenta un motivo «talismanico»: capride stante rivolto a destra, colpito al collo da un giavellotto; sotto l'animale un arbusto. Integro.
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 12-13 n° 9, Tav. III; Onassoglou 1985: 267 WZ 24 Tav. XLVIII; CMS XI 278: 292; Bombardieri n° 20 in Jasink 2007
<b>NO.</b>	<b>CR. 212</b>
RIF.	Tav. 36
NO. INVENTARIO	82820
PROVENIENZA	Creta
MISURE	Ø 1,2; sp. 0,5; Ø foro 0,2
CRONOLOGIA	Neopalaziale
DESCRIZIONE	Sigillo a stampo, a forma lenticolare, con foro passante verticale. In corniola. Sulla faccia incisa rappresentazione di un vitello volto a sinistra, ferito al collo da un giavellotto, con muso ruotato all'indietro e zampe anteriori piegate. Piccola scheggiatura sulla faccia posteriore, presso il contorno.
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 12 n° 8, Tav. III; CMS XI 283: 294
<b>NO.</b>	<b>CR. 213</b>
RIF.	Tav. 36
NO. INVENTARIO	82528
PROVENIENZA	Creta (?), acquistato in Grecia (acquisto Lambros)
MISURE	Ø 2,1x 2,2, sp. 0,9, Ø foro 0,2
CRONOLOGIA	genericamente Tardo Bronzo (forse Neopalaziale)
DESCRIZIONE	Sigillo a stampo, a forma lenticolare, con foro passante verticale. In corniola. Il motivo raffigurato è in «Cut Style»: leone volto a destra, trafitto sulla schiena da un giavellotto, con testa all'indietro e zampe posteriori piegate. Linea orizzontale al di sotto della figura. Piccole fratture sopra il dorso del leone e sotto il foro superiore, incrinatura sotto il corpo.
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 11 n° 6, Tav. II; CMS XI 285: 296
<b>NO.</b>	<b>CR. 214</b>
RIF.	Tav. 36
NO. INVENTARIO	82690
PROVENIENZA	Creta
MISURE	larg. 2,8; H. 1,8; sp. 1,0; Ø foro 0,3
CRONOLOGIA	Neopalaziale
DESCRIZIONE	Sigillo a stampo, a forma di amigdaloidale, con foro passante orizzontale. In steatite nera. Il motivo raffigurato è in «Cut Style»: leone seduto, volto a destra. Al di sopra della schiena motivo vegetale. Manca l'estremità destra, due piccole scheggiature, una presso il foro a sinistra, l'altra presso il margine inferiore. La faccia posteriore presenta due solcature in corrispondenza del profilo esterno
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 11-12 n° 7, Tav. II; CMS XI 284: 295
<b>NO.</b>	<b>CR. 215</b>
RIF.	Tav. 37
NO. INVENTARIO	82691
PROVENIENZA	Creta
MISURE	larg. 2,7, H. 1,8; sp. 1,0; Ø foro 0,2
CRONOLOGIA	Neopalaziale
DESCRIZIONE	Sigillo a stampo, a forma di amigdaloidale, con foro passante orizzontale. In serpentina grigio-scura. La faccia incisa presenta un motivo «talismanico»: due pesci volanti in posizione antitetica. Lo spazio interno è riempito da un motivo a grata. Piccole abrasioni lungo il contorno. La faccia posteriore concava, sfaccettata, presenta due solcature in corrispondenza del profilo esterno.
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 13 n° 10, Tav. III; Onassoglou 1985: 285 FI 105 Tav. LXI; CMS XI 277: 291

<b>NO.</b>	<b>CR. 216</b>
RIF.	Tav. 37
NO. INVENTARIO	82665
PROVENIENZA	Creta
MISURE	Ø 1,2; sp. 0,5; Ø foro 0,2
CRONOLOGIA	Neopalaziale
DESCRIZIONE	Sigillo a stampo, a forma lenticolare, con foro passante orizzontale. In steatite verdastra con striature chiare ( <i>Lapis Lacedaemonius?</i> ). La faccia incisa presenta un motivo «talismanico»: pesce volante rivolto a sinistra. Sotto il muso pianta a cinque rametti. Intatto.
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 13-14 n° 12, Tav. IV; Onassoglou 1985: 278 Fl 19 Tav. LVI; CMS XI 279: 292
<b>NO.</b>	<b>CR. 217</b>
RIF.	Tav. 37
NO. INVENTARIO	82530
PROVENIENZA	Creta, acquistato in Grecia (acquisto Lambros)
MISURE	Ø 2,1 x 2,2; sp. 0,7; Ø foro 0,2
CRONOLOGIA	Neopalaziale
DESCRIZIONE	Sigillo a stampo, a forma lenticolare, con foro passante orizzontale. In cristallo di rocca. La faccia incisa presenta un motivo «talismanico» («Cut Style?»): uccello stilizzato (forse donna-uccello?), con grandi ali distese in volo. Scheggiature lungo il contorno, la più ampia presso uno dei fori.
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 15 n° 15, Tav. IV; CMS XI 280: 293
<b>NO.</b>	<b>CR. 218</b>
RIF.	Tav. 37
NO. INVENTARIO	82822
PROVENIENZA	Creta (?), acquistato a Creta
MISURE	Ø 1,5 x 1,4; sp. 0,5; Ø foro 0,2
CRONOLOGIA	TM
DESCRIZIONE	Sigillo a stampo, a forma di amigdaloidale, con foro passante orizzontale. In steatite nera. La faccia incisa presenta una variante di motivo «talismanico» («Cut Style?»): uccello molto stilizzato con ali spiegate. Le ali sono indicate con trattini paralleli, l'occhio e il becco spostati verso destra rispetto al corpo. Scalfitture lungo il foro destro e nel campo sotto l'ala destra.
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 14 n° 13, Tav. IV; CMS XI 281: 293
<b>NO.</b>	<b>CR. 219</b>
RIF.	Tav. 38
NO. INVENTARIO	82692
PROVENIENZA	Creta
MISURE	larg. 1,6; H. 1,0; sp. 0,6; Ø foro 0,2
CRONOLOGIA	VI-V secolo a.C. (?)
DESCRIZIONE	Sigillo a stampo, a forma di amigdaloidale, con foro passante orizzontale. In corniola. La faccia incisa presenta il motivo di un uccello stilizzato visto dall'alto, con ali spiegate e gruppo di penne indicanti la coda. Scheggiature minime sulla faccia posteriore.
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 14 n° 14, Tav. IV; Pini 1975/76: 4 Nr. 17 Taf. 3
<b>NO.</b>	<b>CR. 220</b>
RIF.	Tav. 38
NO. INVENTARIO	84587
PROVENIENZA	Creta
MISURE	Ø 3,9; sp. 1,7; Ø foro 0,4
CRONOLOGIA	TM II-III (?) o falso
DESCRIZIONE	Sigillo a stampo, a forma lenticolare, con foro passante verticale. In steatite nera. Il motivo inciso rappresenta una scena di lotta: una leonessa azzanna un cervo sul muso e appoggia le zampe posteriori sul suo dorso, il cervo abbattuto ha le zampe piegate; i due animali sono rivolti a destra. Intatto, escluso piccole scheggiature lungo i margini. Dubbi sulla sua autenticità.
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 10-11 n° 5, Tav. II; Betts 1981: 27 n. 20; Bombardieri n° 19 in Jasink 2007

<b>NO.</b>	<b>CR. 221</b>
RIF.	Tav. 38
NO. INVENTARIO	84708
PROVENIENZA	Creta
MISURE	Ø 1,7; sp. 0,5; Ø foro 0,2
CRONOLOGIA	TM
DESCRIZIONE	Sigillo a stampo, a forma lenticolare, con foro passante orizzontale. In serpentina verde-scuvo. Sulla faccia incisa rappresentazione di due figure femminili rivolte a destra, con vesti a bande orizzontali e frange verticali in basso. Piccola scheggiatura sul contorno.
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 10 n° 4, Tav. II; Younger 1981: 123; CMS XI 282: 294; Bombardieri n° 22 in Jasink 2007
<b>NO.</b>	<b>CR. 222</b>
RIF.	Tav. 38
NO. INVENTARIO	82823
PROVENIENZA	Creta(?), acquistato a Creta («girovaghi»)
MISURE	base 1,9; H. 2,1; sp. 0,9; Ø foro 0,4
CRONOLOGIA	TM IIIC (?)
DESCRIZIONE	Sigillo a stampo, a forma di dado schiacciato, con foro orizzontale. In steatite verde chiaro. I motivi incisi sono costituiti dalla «donna-uccello», con testa da uccello volta a destra, che divide la faccia in quattro campi e da quattro elementi lineari riempitivi ai due lati della figura (sia della testa che della gonna). Intatto, escluso piccole abrasioni lungo il contorno.
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 15 n° 16, Tav. IV
<b>NO.</b>	<b>CR. 223</b>
RIF.	Tav. 39
NO. INVENTARIO	84707
PROVENIENZA	Creta (?), acquistato a Creta
MISURE	larg. 1,5-1,1; H. 2; sp. 0,9; Ø foro 0,7-0,8
CRONOLOGIA	Età classica (?) o falso
DESCRIZIONE	Sigillo a stampo (?), a forma tubolare schiacciata, con foro verticale. In onice bianca. Sulla faccia principale è rappresentato un uomo nudo di profilo, con barba, che avanza verso sinistra. Intatto.
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 15-16 n° 17, Tav. IV
<b>NO.</b>	<b>CR. 224</b>
RIF.	Tav. 39
NO. INVENTARIO	82531, 82532
PROVENIENZA	Creta (?)
MISURE	larg. 3,7; H. 2,6; sp. 1,9; Ø anello 0,6
CRONOLOGIA	indet.
DESCRIZIONE	Pendaglio formato da due «sigilli» a forma di vitello accucciato. In osso. La base inferiore, da usare eventualmente come sigillo, presenta motivi a cerchietti, diversi in ciascun oggetto. Una catenella spezzata che parte dal dorso degli animali sembrerebbe combaciare. Intatti.
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	
<b>NO.</b>	<b>CR. 225</b>
RIF.	Tav. 39
NO. INVENTARIO	94757
PROVENIENZA	Haghia Triada
MISURE	larg. 2,8; H. 1,2; sp. 1,0; impronta: 2,3 (lato) x 1,3 (base)
CRONOLOGIA	Neopalaziale
DESCRIZIONE	Cretula in argilla a sezione triangolare, a tre facce ( <i>nodule</i> pendente con un foro). Su una faccia impronta di sigillo – probabilmente da castone di anello in metallo -: raffigurazione di due gazzelle in corsa disposte parallelamente e volte a destra. Su una delle altre due facce incisione del simbolo della «spiga» (Lineare AB 04 TE)
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 16 n° I, Tavv. V-VIII; Godart, Olivier 1979: 16 (Wa 1125); CMS II 6, 70; Bombardieri n° 24 in Jasink 2007

<b>NO.</b>	<b>CR. 226</b>
RIF.	Tav. 40
NO. INVENTARIO	94758
PROVENIENZA	Haghia Triada
MISURE	larg. 2,3; H. 1,4; sp. 1,0; impronta: lato 2,1 x base 1,3
CRONOLOGIA	Neopalaziale
DESCRIZIONE	Cretula in argilla a sezione triangolare, a tre facce ( <i>nodule</i> pendente con un foro). Su una faccia impronta di sigillo – dallo stesso castone di anello in metallo di CR. 225 -: raffigurazione di due gazzelle in corsa disposte parallelamente e volte a destra. Su una delle altre due facce incisione del simbolo della «croce» (Lineare AB 02 RO)
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 16 n° 2, Tavv. V.VIII; Godart, Olivier 1979: 13 (Wa 1086); CMS II 6, 70
<b>NO.</b>	<b>CR. 227</b>
RIF.	Tav. 41
NO. INVENTARIO	94759
PROVENIENZA	Haghia Triada
MISURE	larg. 2,0; H. 1,6; sp. 1,3; impronta: Ø 2,0
CRONOLOGIA	Neopalaziale
DESCRIZIONE	Cretula in argilla a sezione triangolare, a tre facce ( <i>nodule</i> pendente con un foro). Su una faccia impronta di sigillo – probabilmente da sigillo lenticolare -: raffigurazione di uccello stante (colomba?) volto a destra, circondato da motivi vegetali schematizzati (crocus?). Su una delle altre due facce incisione del simbolo dell'«uccello schematico» (Lineare AB 81 KU)
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 16 n° 3, Tavv. V.VIII; Godart, Olivier 1979: 46 (Wa 1557); CMS II 6, 117
<b>NO.</b>	<b>CR. 228</b>
RIF.	Tav. 41
NO. INVENTARIO	94760
PROVENIENZA	Haghia Triada
MISURE	larg. 2,0; H. 1,4; sp. 0,9; impronta: Ø 1,0
CRONOLOGIA	Neopalaziale
DESCRIZIONE	Cretula in argilla a sezione triangolare, a tre facce ( <i>nodule</i> pendente con un foro). Su una faccia impronta di sigillo – dallo stesso sigillo lenticolare di CR. 227: raffigurazione di uccello stante (colomba?) volto a destra, circondato da motivi vegetali schematizzati (crocus?). Su una delle altre due facce incisione del simbolo dell'«uccello schematico» (Lineare AB 81 KU).
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 17 n° 4, Tavv. V.VIII; Godart, Olivier 1979: 46 (Wa 1558); CMS II 6, 117; Bombardieri n° 25 in Jasink 2007
<b>NO.</b>	<b>CR. 229</b>
RIF.	Tav. 42
NO. INVENTARIO	94761
PROVENIENZA	Haghia Triada
MISURE	larg. 2,4; H. 1,6; sp. 1,2; impronta: lato 1,8 x base 1,2 ca.
CRONOLOGIA	Neopalaziale
DESCRIZIONE	Cretula in argilla a sezione triangolare, a tre facce ( <i>nodule</i> pendente con un foro). Su una faccia impronta di sigillo – da castone di anello in metallo -: raffigurazione di due personaggi rivolti a sinistra: uno a schiena nuda con lunga gonna con cintura arrotolata in vita, l'altro che indossa/trasporta una corazza. Su una delle altre due facce incisione del simbolo della «croce inscritta in un cerchio» (Lineare AB 77 KA)
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 17 n° 5, Tavv. VI.VIII; Godart, Olivier 1979: 31 (Wa 1323); CMS II 6, 11
<b>NO.</b>	<b>CR. 230</b>
RIF.	Tav. 42
NO. INVENTARIO	94762
PROVENIENZA	Haghia Triada
MISURE	larg. 2,4; H. 1,4; sp. 1,2; impronta: lato 1,9, base 1,2 ca.
CRONOLOGIA	Neopalaziale
DESCRIZIONE	Cretula in argilla a sezione triangolare, a tre facce ( <i>nodule</i> pendente con un foro). Su una faccia impronta di sigillo – dallo stesso castone di anello in metallo di CR. 229 -: raffigurazione di due personaggi rivolti a sinistra: uno a schiena nuda con lunga gonna con cintura arrotolata in vita, l'altro che indossa/trasporta una corazza. Su una delle altre due facce incisione del simbolo dell'«uccello schematico» (Lineare AB 81 KU)
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 17 n° 6, Tavv. VI.VIII; Godart, Olivier 1979: 41 (Wa 1471); CMS II 6, 11

NO.	CR. 231
RIF.	Tav. 43
NO. INVENTARIO	94763
PROVENIENZA	Haghia Triada
MISURE	larg. 2,8; H. 1,5; sp. 1,2; impronta: Ø 1,3
CRONOLOGIA	Neopalaziale
DESCRIZIONE	Cretula in argilla a sezione triangolare, a tre facce ( <i>nodule</i> pendente con un foro). Su una faccia impronta di sigillo – da castone ovale – forse rappresentazione di una «donna-uccello», testa a forma di bucranium e gonna a balze, a sinistra bastone verticale. Su una delle altre due facce incisione del simbolo della «croce» (Lineare AB 02 RO)
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 17 n° 7, Tavv. VI, VIII; Godart, Olivier 1979: 14 (Wa 1094); CMS II 6, 28

NO.	CR. 232
RIF.	Tav. 43
NO. INVENTARIO	94764
PROVENIENZA	Haghia Triada
MISURE	larg. 2,0; H. 1,7; sp. 1,5; impronta: Ø 1,6
CRONOLOGIA	Neopalaziale
DESCRIZIONE	Cretula in argilla a sezione triangolare, a tre facce ( <i>nodule</i> pendente con un foro). Su una faccia impronta di sigillo molto sciupata, soprattutto nella parte destra: ricostruibile la rappresentazione di un leone volto a destra, piegato sulle zampe anteriori e con il capo girato indietro. Su una delle altre due facce incisione del simbolo del «rettangolo con semicerchio lungo un lato all'interno» (Lineare AB 61 O)
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 18 n° 8, Tavv. VII, VIII; Godart, Olivier 1979: 28 (Wa 1279); CMS II 6, 87

NO.	CR. 233
RIF.	Tav. 44
NO. INVENTARIO	94765
PROVENIENZA	Haghia Triada
MISURE	larg. 2,1; H. 1,5; sp. 1,3; impronta: Ø 1,2
CRONOLOGIA	Neopalaziale
DESCRIZIONE	Cretula in argilla a sezione triangolare, a tre facce ( <i>nodule</i> pendente con un foro). Su una faccia impronta di sigillo molto sciupata e corrosa, soprattutto nella parte sinistra: ricostruibile la rappresentazione di un quadrupede volto a sinistra, probabilmente piegato sulle zampe anteriori e con il capo girato indietro. Su una delle altre due facce incisione del simbolo della «croce inscritta in un cerchio» (Lineare AB 77 KA)
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 18 n° 9, Tavv. VII, VIII; Godart, Olivier 1979: 31 (Wa 1322); CMS II 6, 66

NO.	CR. 234
RIF.	Tav. 44
NO. INVENTARIO	94766
PROVENIENZA	Zakros
MISURE	larg. 2,5; H. 1,8; sp. 1,3; impronta a: Ø 1,8; impronta b: Ø 1,7
CRONOLOGIA	Neopalaziale
DESCRIZIONE	Cretula in argilla a sezione triangolare, a tre facce ( <i>nodule</i> ). Si distingue dalle altre cretule della Collezione sia per la forma, in quanto una delle tre facce, la base, era originariamente applicata o alla corda o all'oggetto da sigillare. Sulle due facce restanti è presente l'impronta di un sigillo, mentre manca il contrassegno. Sul lato a, rappresentazione di due uccelli (colombe?) in senso inverso, in alto un motivo cuoriforme, intorno un motivo curvilineo. Sul lato b, in alto un complesso motivo floreale (fiore di loto?) affiancato da due rosette e in basso una maschera animale.
SCHEDATORE	AMJ
BIBLIOGRAFIA	Ed. Laviosa 1969: 18 n° 10, Tav. VII; CMS II 7, 104A e 157

## 5. Gli intonaci dipinti da Festòs

*Tiziana Fratini, Federica Gonzato*

(Tavv. 45-46)

I frammenti di intonaco dipinto che sono già stati altrove oggetto di uno studio più approfondito (Fratini, Gonzato in stampa) giunsero a Firenze agli inizi del 1909 e si conservano attualmente nei depositi del Museo Archeologico Nazionale insieme agli altri materiali minoici pubblicati in questo volume. Si tratta di frammenti di varie e modeste dimensioni che potrebbero venire dalla campagna di scavo del 1908<sup>20</sup>, che si tenne dal 12 maggio al 15 luglio (Pernier 1909b, col. 48 e sgg.; Pernier 1935: 40 con nota 74) oppure essere una selezione di materiali recuperati da campagne di scavo precedenti, in particolare quelle del 1900 e del 1906 (Pernier 1935: 172), in cui si ebbero altrettante evidenze di intonaci dipinti.

Per un vecchio allestimento museale erano stati incollati con gesso sul fondo di una teca (Fig. A). Le delicate operazioni di distacco, di reintegro e di restauro conservativo, a cui si è aggiunta la ricostruzione grafica, hanno reso necessaria anche una nuova schedatura, con l'assegnazione di un numero interno progressivo accanto a quello unico (Inv. n. 223571, ex 0239) assegnato dalla Soprintendenza (Pierallini, Felli 1996). Abbiamo quindi dodici esemplari schedati, per un totale di 15 frammenti, che vanno a coprire un ampio arco cronologico, dal MM III al TM IB.

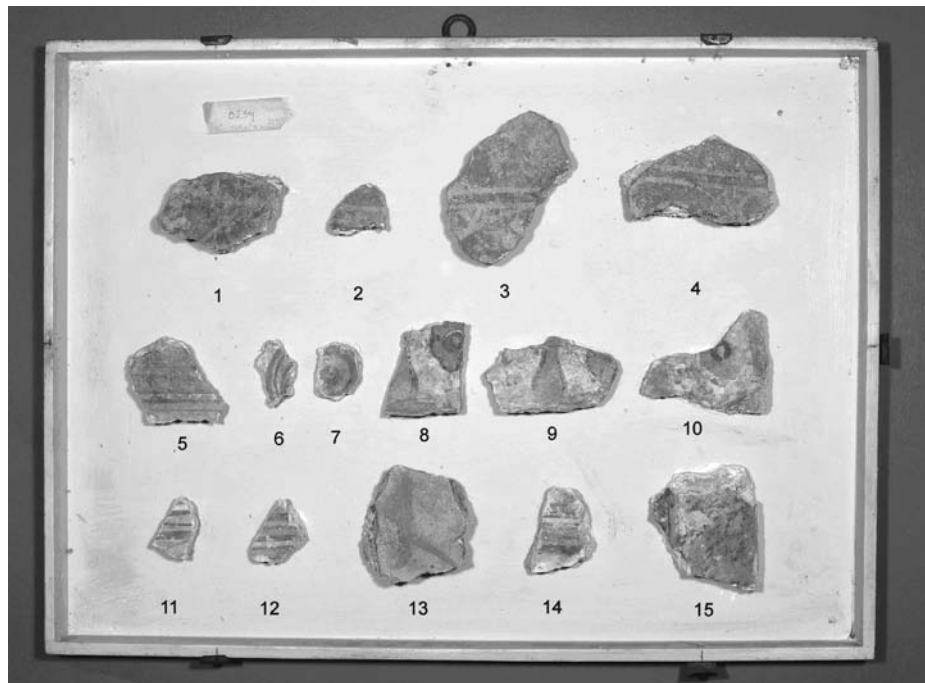
Nonostante il loro esiguo numero, su di essi si possono individuare almeno tre motivi decorativi (Fratini, Gonzato in stampa: appendice) – di cui uno, con margherite gialle su fondo rosso, finora mai attestato sull'isola di Creta – che, in base sia all'aspetto formale degli elementi che li compongono sia alla loro ricorrenza, si possono attribuire a diverse fasi del periodo minoico.

Il *Motivo 1*, *BANDE POLICROME CON CERCHI E/O SPIRALI*, è un motivo geometrico costituito da una serie di bande orizzontali di colori alternati celeste, nero, bianco, giallo, rosso carminio, con cerchi concentrici al centro di colore rosso, giallo, nero, celeste, che ricorre sui frammenti, al Museo di Firenze, CR. 238, CR. 240, CR. 245 (MM II-MM III). Si rintracciano puntuali confronti tra gli intonaci dipinti di Festòs, e più esattamente tra quelli rinvenuti: 1) sulla china meridionale, a ovest (Pernier 1902: Fig. 22, fila inferiore; Militello 2001a: Tav. V, F CM 1-2); 2) nella Casa Mediominoica della china meridionale (Pernier 1935: Tav. XL 1; Immerwahr 1990: 183 Fig. 6: *spiral band and foliate band*; Cameron 1975: 590, attr. MM IIIB; Militello 2001a: Tav. V, F CM4); 3) nella Grande Frana (Levi 1976: 594 e Tav. LXXXVIa, 3: con due cerchi, uno rosso e uno azzurro-grigio); 4) nel Piazzale I (fase III – MM IIIA ca.) (Levi 1976, p. 346 e Tav. LXXXVIa, 6: forse spirale policroma).

<sup>20</sup> La lettera di Luigi Pernier, su carta intestata «Missione Archeologica Italiana a Creta» è stata rintracciata tra i documenti dell'Archivio della Soprintendenza della Toscana (ASBAT 1909 Mat.A/2 prot. n. 150/81) con data 21 gennaio 1909 e indirizzata a Luigi Milani, direttore del Regio Museo di Firenze, rimanda ad una nota di oggetti, richiesta anche a favore dell'istituzione fiorentina, in cui compare pure una selezione di materiali provenienti da Festòs dopo la campagna del 1908. Alla cassa di questi materiali si fa riferimento anche in altre lettere inviate da Luigi Milani rispettivamente all'ufficio della Navigazione Generale Italiana di Livorno e alla Ditta Giulio e Gustavo Capanna (Spedizionieri), agenzia livornese della N.G.I. in cui è evidente la preoccupazione per il buon esito del loro arrivo (ASBAT 1909 Mat.A/2).



**Fig. A.** Come si presentavano i frammenti di intonaco prima del restauro (Foto Archivio Soprintendenza Archeologica della Toscana).



Il *Motivo 2, MARGHERITE GIALLE SU FONDO ROSSO*, è un motivo naturalistico a fascia costituito da linee orizzontali e parallele delimitanti, curvilinee terminanti a foglie e da margherite negli spazi di risulta, di colore giallo chiaro su fondo rosso, attestato ad oggi esclusivamente sui frammenti fiorentini CR. 235, CR. 236, CR. 237 (MM IIB).

Il *Motivo 3, ROSETTE CELESTI SU FONDO BIANCO*, è un motivo naturalistico con rosette celesti a contorno nero e il centro rosso, alternate a elementi petaloidi di colore celeste bordati di nero su fondo bianco. È presente sui frammenti di Firenze CR. 241, CR. 242, CR. 243 (TM IB) ed è rintracciabile sia a Festòs, nel Cortile 40, (Pernier, Banti 1951: 61, « a tre o quattro lobi in grigio cenere») e nella parete ovest del Vano 50, «sopra la spalliera di gesso» (Pernier, Banti 1951: 265, « a quattro petali rossi entro disco bianco»; si veda anche Militello 2001a: F 50.1) sia ad Haghia Triada, nel quartiere signorile N-W (Militello 1998: 183, C1 e C5: con rosette a otto petali in blu e rosso entro quadrati bianchi; Shaw, Laxton 2002: Fig. 2A e Fig. 3).

Gli altri frammenti dipinti presentano purtroppo delle decorazioni poco chiare. Ci riferiamo a degli *unica* ricollegabili pure a composizioni naturalistiche, che hanno un riscontro geografico più ampio:

*Unicum 1. Elemento di pianta (?)*

Tratto di quattro linee grigio scuro su fondo bianco di probabile pianta schematica con foglie, lunghe, arcuate e sottili.

Museo di Firenze, CR. 239 (TM IB).

Cfr. Festòs, vano 79 (Pernier 1935: Tav. XL,6; Immerwahr 1990; Militello 2001a: Tav. X F.79.1-2).

*Unicum 2. Elemento a festone (?)*

Tratto di festone «a fiocco» con attacco di probabile tralcio floreale.

Museo di Firenze, CR. 244 (TM IB)

Cfr. Cnosso, nord building. (Warren 2000: Fig. 5)

*Unicum 3. Cespuglio e roccia (?)*

Lesena dai bordi sagomati con tratti di rosso e giallo, in alto a sinistra e di nero su celeste, sul basso, quasi a rendere degli elementi naturali, quali fiori e rocce.

Museo di Firenze, CR. 246 (TM I)

L'esame complessivo dei dati d'archivio e delle relazioni di scavo indicano che i frammenti in questione provengono dal palazzo di Festòs, molto probabilmente dagli ambienti della cosiddetta *Casa Mediominoica* e da alcune strutture più tarde del complesso palaziale. L'analisi tipologica, in particolare, permette di descrivere alcuni motivi decorativi ricorrenti sugli intonaci (*Motivo 1*, con cerchi concentrici e *Motivo 2*, con margherite) che confermano un repertorio più circoscritto a Festòs nel periodo *protopalaziale* ed altri elementi di maggiore diffusione (in particolare *Motivo 3*, rosetta) nelle *fasi neopalaziali* che accomunano il sito a centri più vicini emergenti, come Haghia Triada, o del versante opposto, come Cnosso. Le attestazioni non sembrano datarsi oltre il TM IB, fase di distruzione dei secondi palazzi. A Festòs, infine, permane l'assenza dell'affresco figurato, mentre si registra con l'unico frammento di stucco CR. 246 del Museo fiorentino un'altra probabile anche seppur modesta presenza di un elemento di paesaggio.

## Catalogo

<b>NO.</b>	<b>CR. 235</b>
RIF.	Tav. 45
NO. INVENTARIO	223571/1
PROVENIENZA	Creta, Festòs
MISURE	lung. 7,7; larg. 4,5; sp. 1,2, di cui 0,7 supporto pittorico
CRONOLOGIA	MM IIB
DESCRIZIONE	Frammento d'intonaco dipinto per rivestimento parietale con motivo naturalistico (Motivo 2) costituito da linee orizzontali e parallele delimitanti; curvilinee terminanti a foglie e da margherite nei spazi di risulta, di colore giallo chiaro su fondo rosso
SCHEDATORE	TF, FG
BIBLIOGRAFIA	Ed. Fratini, Gonzato, in stampa
<b>NO.</b>	<b>CR. 236</b>
RIF.	Tav. 45
NO. INVENTARIO	223571/2-3
PROVENIENZA	Creta, Festòs
MISURE	lung. 8,8; larg. 8,3; sp. 1,7, di cui 0,8 supporto pittorico
CRONOLOGIA	MM IIB
DESCRIZIONE	Porzione d'intonaco dipinto per rivestimento parietale ricomposto da due frammenti con motivo naturalistico (Motivo 2), di cui si conservano due linee parallele orizzontali con attacco di linea curvilinea.
SCHEDATORE	TF, FG
BIBLIOGRAFIA	Ed. Fratini, Gonzato, in stampa

NO.	CR. 237
RIF.	Tav. 45
NO. INVENTARIO	223571/4
PROVENIENZA	Creta, Festòs
MISURE	lung. 5,0; larg. 8,5; sp. 1,3, di cui 0,7 supporto pittorico
CRONOLOGIA	MM IIB
DESCRIZIONE	Frammento d'intonaco per rivestimento parietale con motivo naturalistico (Motivo 2), di cui si conserva parte della campitura nell'attacco tra le due linee parallele e orizzontali e parte dell'elemento floreale.
SCHEDATORE	TF, FG
BIBLIOGRAFIA	Ed. Fratini, Gonzato, in stampa

NO.	CR. 238
RIF.	Tav. 45
NO. INVENTARIO	223571/5-11-12
PROVENIENZA	Creta, Festòs
MISURE	lung. 9,1; larg. 5,1; sp. 1,8, di cui 0,4 supporto pittorico
CRONOLOGIA	MM II-III
DESCRIZIONE	Porzione d'intonaco dipinto per rivestimento parietale ricomposto da tre frammenti con motivo geometrico (Motivo 1), di cui si conserva una porzione di cerchi celeste e nero; sulla parte inferiore e superiore del frammento fascia di linee di spessori diversi nei seguenti colori: rosso, giallo, rosso, giallo, rosso, celeste su fondo bianco
SCHEDATORE	TF, FG
BIBLIOGRAFIA	Ed. Fratini, Gonzato, in stampa

NO.	CR. 239
RIF.	Tav. 45
NO. INVENTARIO	223571/6
PROVENIENZA	Creta, Festòs
MISURE	lung. 3,9; larg. 2,2; sp. 0,9
CRONOLOGIA	TM IB
DESCRIZIONE	Frammento d'intonaco dipinto per rivestimento parietale con motivo probabilmente naturalistico ma non riconducibile ad un preciso schema, di cui si conservano almeno quattro linee grigio scuro su fondo bianco.
SCHEDATORE	TF, FG
BIBLIOGRAFIA	Ed. Fratini, Gonzato, in stampa

NO.	CR. 240
RIF.	Tav. 45
NO. INVENTARIO	223571/7
PROVENIENZA	Creta, Festòs
MISURE	lung. 3,5; larg. 2,6; sp. 0,7, privo di arriccio
CRONOLOGIA	MM II-III
DESCRIZIONE	Frammento d'intonaco dipinto per rivestimento parietale con motivo geometrico (Motivo 1), di cui si conserva una porzione di cerchi rosso, giallo, celeste, nero.
SCHEDATORE	TF, FG
BIBLIOGRAFIA	Ed. Fratini, Gonzato, in stampa

NO.	CR. 241
RIF.	Tav. 46
NO. INVENTARIO	223571/8
PROVENIENZA	Creta, Festòs
MISURE	lung. 5,4; larg. 4,2; sp. da 0,9 a 1,2
CRONOLOGIA	TM IB
DESCRIZIONE	Frammento d'intonaco dipinto per rivestimento parietale con motivo naturalistico (Motivo 3), di cui si conserva una porzione della rosetta con petali celesti e stigma rossa, profilati in nero, con affiancato un grande elemento a petalo celeste bordato di nero, visibile per metà, su fondo bianco. Sul bordo inferiore si nota l'attacco di raccordo con un altro rivestimento murario.
SCHEDATORE	TF, FG
BIBLIOGRAFIA	Ed. Fratini, Gonzato, in stampa

<b>NO.</b>	<b>CR. 242</b>
RIF.	Tav. 46
NO. INVENTARIO	223571/9
PROVENIENZA	Creta, Festòs
MISURE	lung. 3,7; larg. 7,7; sp. 1,2
CRONOLOGIA	TM IB
DESCRIZIONE	Frammento d'intonaco dipinto per rivestimento parietale con motivo naturalistico (Motivo 3), di cui si conserva una piccola porzione della rosetta con petali celesti e stigma rossa, profilati in nero, con affiancato un grande elemento a petalo celeste bordato di nero, visibile per intero con traccia di un altro elemento decorativo sul lato sinistro, su fondo bianco. Sul bordo inferiore sinistro si nota l'attacco di raccordo con un altro rivestimento murario.
SCHEDATORE	TF, FG
BIBLIOGRAFIA	Ed. Fratini, Gonzato, in stampa
<b>NO.</b>	<b>CR. 243</b>
RIF.	Tav. 46
NO. INVENTARIO	223571/10
PROVENIENZA	Creta, Festòs
MISURE	lung. 5,9; larg. 7,2; sp. 1,2
CRONOLOGIA	TM I
DESCRIZIONE	Frammento d'intonaco dipinto per rivestimento parietale con motivo naturalistico (Motivo 3), di cui si conserva la rosetta quasi per intero, con petali celesti e stigma rossa, profilati in nero, con affiancato un grande elemento a petalo celeste bordato di nero, visibile parzialmente, su fondo bianco. Sul lato destro traccia di una curvilinea in rosso. La pittura è in gran parte caduta. Sul bordo inferiore sinistro si nota l'attacco di raccordo con un altro rivestimento murario.
SCHEDATORE	TF, FG
BIBLIOGRAFIA	Ed. Fratini, Gonzato, in stampa
<b>NO.</b>	<b>CR. 244</b>
RIF.	Tav. 46
NO. INVENTARIO	223571/13
PROVENIENZA	Creta, Festòs
MISURE	lung. 6,8; larg. 5,9; sp. 2,1
CRONOLOGIA	TM IB
DESCRIZIONE	Frammento d'intonaco dipinto per rivestimento parietale con probabile elemento a festone non riconducibile ad un preciso schema decorativo, di cui si conserva un tralcio con probabile infiorescenza, in colore rosso bruno con ritocchi in verde su fondo giallo ocre.
SCHEDATORE	TF, FG
BIBLIOGRAFIA	Ed. Fratini, Gonzato, in stampa
<b>NO.</b>	<b>CR. 245</b>
RIF.	Tav. 46
NO. INVENTARIO	223571/14
PROVENIENZA	Creta, Festòs
MISURE	lung. 4,7; larg. 3,5; sp. 1,4
CRONOLOGIA	MM II-III
DESCRIZIONE	Frammento d'intonaco dipinto per rivestimento parietale con motivo geometrico (Motivo 1) di cui si conserva una porzione molto piccola di un cerchio celeste e nero, e la fascia di linee di spessori diversi nei seguenti colori rosso, giallo, rosso, giallo, rosso, su fondo bianco.
SCHEDATORE	TF, FG
BIBLIOGRAFIA	Ed. Fratini, Gonzato, in stampa
<b>NO.</b>	<b>CR. 246</b>
RIF.	Tav. 46
NO. INVENTARIO	223571/15
PROVENIENZA	Creta, Festòs
MISURE	lung. 6,9; larg. 6,1; sp. 1,9
CRONOLOGIA	TM I
DESCRIZIONE	Frammento di stucco modanato per rifinitura parietale con motivo naturalistico indeterminabile. È visibile un elemento floreale nei colori rosso e giallo accanto ad una macchia dalle tinte celeste e nero (cespuglio e roccia?).
SCHEDATORE	TF, FG
BIBLIOGRAFIA	Ed. Fratini, Gonzato, in stampa

## 6. Lastrine per rivestimenti parietali

Federica Gonzato

(Tavv. 47-49)

Lo studio sistematico dei materiali minoici ha spinto a consultare i primi diari di scavo tenuti da Luigi Pernier e conservati presso l'archivio della Scuola Archeologica Italiana ad Atene. Tale documentazione si è rivelata particolarmente preziosa rispetto ad un lotto di materiali presenti a Firenze, per i quali i dati d'archivio della Soprintendenza fiorentina non fornivano informazioni circa la provenienza non permettendo, quindi, di ricostruirne il contesto e la storia.

La solerzia con cui Pernier annotava dati tecnici di scavo e informazioni riguardanti i materiali, spesso riprodotti con schizzi a brevi tratti ma quanto mai efficaci, ha permesso di riconoscere, in particolare, un singolare oggetto catalogato con il numero di inventario 223584 della Soprintendenza archeologica di Firenze e riconoscibile negli appunti del Pernier. Nel taccuino di scavo che conserva il resoconto della campagna del 1906, infatti, in un riquadro risparmiato, il Pernier annota (Fig. A):

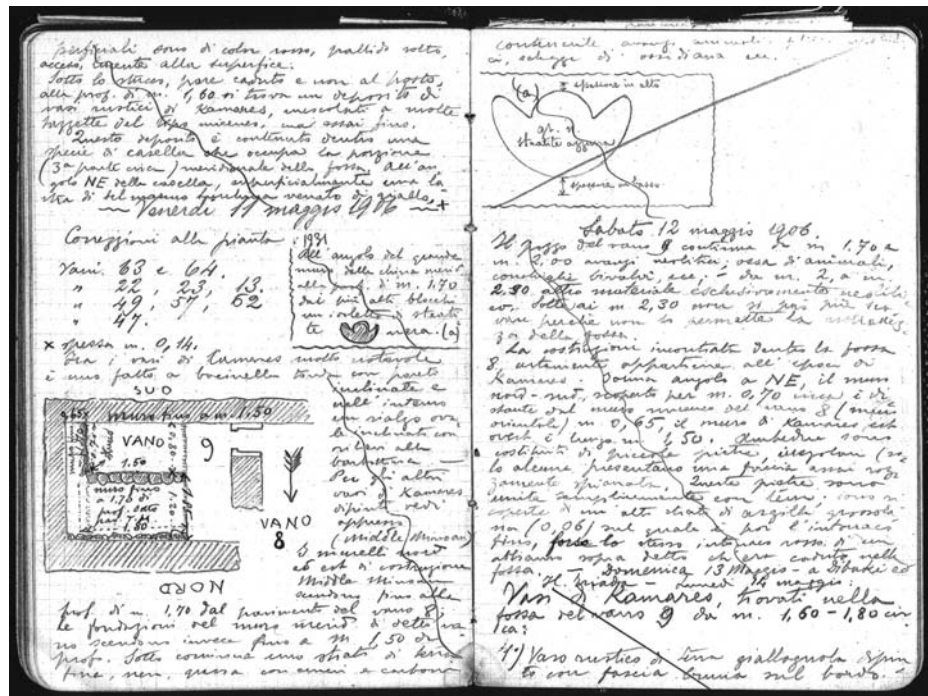


Fig. A. Appunti di scavo di Luigi Pernier: Festos, Giovedì 10 maggio 1906 (Archivio delle Scuole Archeologiche Italiane ad Atene).

Giovedì 10 maggio 1906 [Festos]: «all'angolo del grande muro della china meridionale alla prof. di m. 1.70 dai più alti blocchi un idoletto di steatite nera».

La poderosa struttura muraria di cui parla l'archeologo nel taccuino è da identificare con quella ad andamento N-E subito a E del tempio di Rhea, nominata nella pianta del 1907 come B' B" (Fig. B) e che così viene descritta: «questo

muraglione è costruito a grandi blocchi di calcare» con uno spessore di m. 1,65, da cui si dipartono «ad angolo retto, in direzione ovest, due altri costruiti dello stesso tipo, larghi l'uno m. 1,45, l'altro 1,30, paralleli fra loro e distanti l'uno dall'altro m. 1,40» (Pernier 1907: 260, Fig. A). Le strutture murarie in questione sono pertinenti alla fase neopalaziale. Si tratta, infatti, di quei muraglioni che si elevavano sulla colata di calcestruzzo sopra il vano XLVI e destinati a sostenere l'ala meridionale del secondo palazzo (Pernier 1935: 167-169).

Nei resoconti di scavo del 1907 Pernier dice di aver recuperato, durante gli sterri fatti per mettere in evidenza il grande muro B'B", all'angolo che questo forma col muro isodomo E-O, alla profondità di 2 metri (rispetto alla sommità dei muri), un idoletto lunare simile ad un secondo già pubblicato dal Milani nel 1905, «di steatite turchina trovato a Phaestos» (Milani 1905: 116, Fig. 507). Dunque gli idoletti lunari da Festos risultano essere due. Il primo, di cui si ha notizia nella pubblicazione del Milani, riprodotto in disegno da una fotografia inviata dal Pernier e rinvenuto a Festos, come è facile evincere, nelle campagne antecedenti il 1905; il secondo, recuperato durante gli scavi del 1906, di cui si dà breve notizia nel 1907 ed è ora conservato a Firenze. Poiché il Milani dice, infatti, di conoscere il pezzo da lui pubblicato da una foto inviategli dal Pernier ne deduciamo che, all'epoca, non era ancora arrivato a Firenze il pezzo di steatite qui pubblicato, venuto alla luce, come abbiamo visto, soltanto nel 1906. Per di più, lo schizzo ed il disegno del profilo a grandezza naturale del così detto «idoletto» che appare nel taccuino di scavo del 1906, comprensivo di spessore superiore ed inferiore, inequivocabilmente rimandano alla lastrina in steatite di Firenze<sup>21</sup>, CR 248, Inv. 223584 (Fig. A).

Pernier registra una tonalità più chiara (azzurra) della pietra in coincidenza con la faccia più levigata, il recto, ed ove è stata apposta la provenienza: FESTO.

Si tratta di un oggetto singolare che trova un confronto soltanto nel «petit crois-sant de schiste blue-noir» proveniente da Tylissos (museo di Iraklion, n. 491), da sondaggi effettuati vicino alla villa, in particolare nel campo di Nicolas Lambaki, come racconta Chatzidakis, «au delà du cimetière actuel, on a trouvé des murs de la III<sup>e</sup> époque», vale a dire riferibili al TM III (Fig. C)<sup>22</sup>.

A differenza dalla lastrina di Festos, quella di Tylissos è incisa a cerchielli con un puntino al centro, decorazione che aveva fatto esitare sulla datazione del pezzo facendo pensare, inizialmente, all'età geometrica (Chatzidakis 1934: VII con premessa di M.C. Picard). Chatzidakis la interpreta come un simbolo culturale, «symboles solaires», da avvicinare alle corna di consacrazione, rappresentante l'unione della luna con il disco solare, in linea con l'iconografia egiziana e vicino-orientale. Similmente il Milani, in uno studio mirante a dimostrare il carattere celestiale e acquatico degli idoli pre-ellenici, aveva invece accostato il pezzo agli idoli fittili con le braccia alzate, prodotti al tornio, di tradizione minoica (la famosa dea di Gazi ne è un esem-

<sup>21</sup> Per quanto riguarda i materiali qui presentati, i dati d'archivio riportano soltanto una provenienza generica da Creta e neppure le vicende di acquisizione sono chiare (Sorge 2007: 33). Il numero d'inventario dei nostri materiali ricade fra quel gruppo definito «senza dati di provenienza». Si veda la schedatura Pierallini-Felli 1996, Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana.

<sup>22</sup> Chatzidakis 1934: 72 e 104, Tav. XXX, 2. Chatzidakis dimostra di conoscere il pezzo «inedito» da Festos, di cui aveva avuto evidentemente notizia dal Pernier stesso. Cfr. Chatzidakis 1921: 73, Fig. 37.21, dove l'idoletto lunare viene definito ex-voto, dell'epoca TM III, rinvenuto a circa un chilometro di distanza dagli scavi della villa. Per la cronologia delle fasi di Tylissos vedi Chatzidakis 1934: 78.

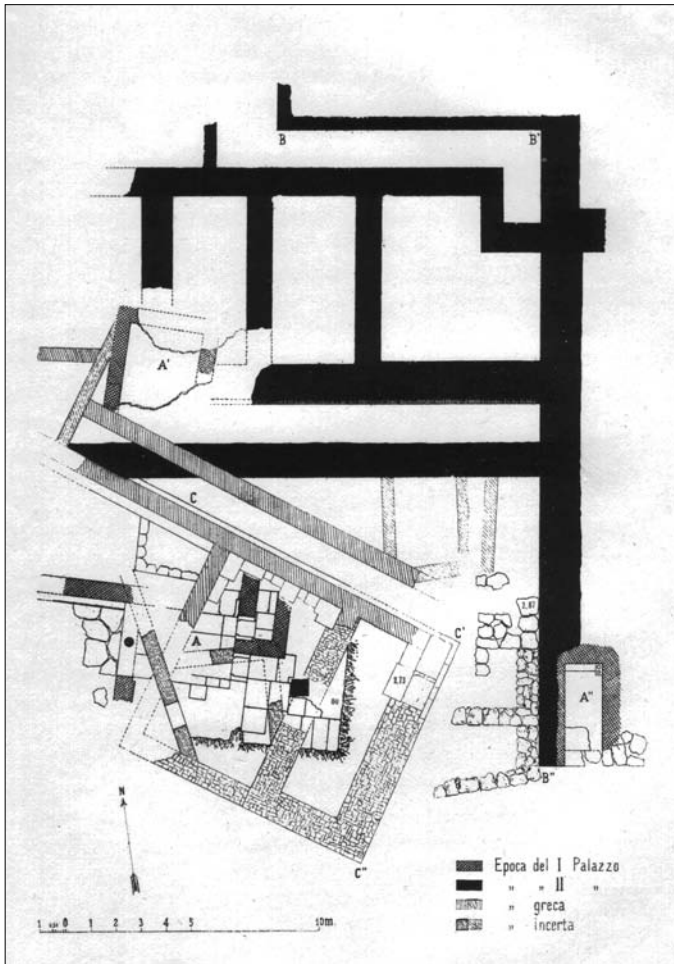


Fig. B. Schizzo della pianta della china meridionale (Pernier 1907).

del vano, al livello del pavimento del primo palazzo» (Pernier-Banti 1951: 253). Anche in questo caso i pezzi presentano una faccia levigata e liscia ed una più ruvida, hanno forma rettangolare, quadrata o romboidale, uno spessore variabile fra i 3-4 mm e, talune volte, una decorazione a solchi. Il taglio netto dei contorni adatto all'incastro con altri pezzi e la presenza, anche se non sistematica, di forellini sia entro lo spessore sia trapassanti per un eventuale montaggio fecero interpretare queste lastre come tessere ornamentali, forse di un qualche oggetto ligneo, come già notava Pernier, quali potevano essere per confronto gli intarsi rinvenuti a Cnossos (MM III) e la cassetta in legno e avorio proveniente dalla tomba a fossa V di Micene, del TE I (Karo 1930: 144, n° 812.813; Evans 1921: 471).

Sorprende, comunque, che, fra i simboli incisi sul verso di alcune delle lastre ornamentali festie, ne appaia uno a forma di crescente lunare (Pernier 1902: 95, Fig. 30). Se è vero che questi segni incisi dovevano essere d'aiuto agli artigiani per il montaggio su oggetti lignei, forse si tratta semplicemente dell'indicazione della forma cui sarebbero stati legati i pezzi? Credo che non ci si possa spingere oltre

pio ma molti altri sono noti nell'isola<sup>23</sup>) ma conosciuti anche nel continente greco e a quelli micenei, nella loro foggia a *Psi* (French 1972; Tzonou-Herbst 1999; Moore, Tylour 1999), da ricollegare, secondo lo studioso, alla lastrina di steatite festia (definito betilo neolitico!) rappresentante il connubio fra il crescente di luna ed il sole (Milani 1905: 114). Personalmente ritengo che l'interpretazione in chiave religiosa, soprattutto considerato l'approccio del Milani, non sia sostenibile. Pur trovando un confronto puntuale a Tylissos, la funzione dell'idoletto non è scontata. Potrebbero, invece, aiutare varie lastre e listelli di steatite per rivestimenti ornamentali avvicinati per tecnica di lavorazione, sebbene non per forma, al nostro idoletto, provenienti dal palazzo di Festos e già pubblicati dal Pernier, rinvenuti sia nei vani XXIII e XXVI, forse precipitati «da stanze situate al piano superiore del primo palazzo», sia nei vani 44 e 46 già appartenenti al primo palazzo e poi inglobati nel secondo (Pernier 1935, 311, figg. 188a-b e 189a-b; Pernier-Banti 1951, 251). La Banti sottolinea, comunque, che le lastre furono trovate «nello strato infimo

<sup>23</sup> Marinatos 1937. Cfr. gli esemplari da Phylakopi: Renfrew 1985; Marinou 2006.

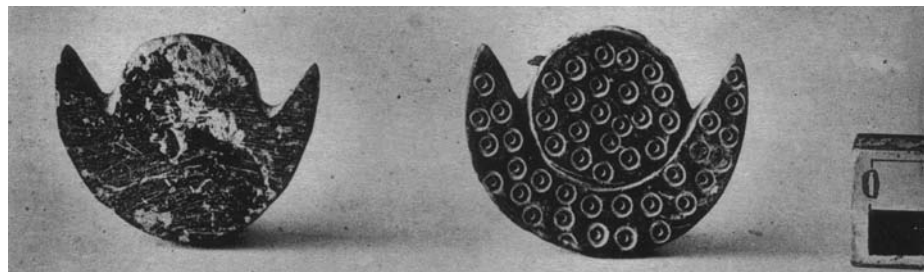


Fig. C. «Petit croissant» da Tyliisos (Chatzidakis 1934)

in supposizioni che non troverebbero altrimenti conferma. Per quanto riguarda la tipologia mi sembra si possa accostare il motivo a semicerchio con propaggini ad alette alla rappresentazione dell'ascia fenestrata di tipo levantino ma nota anche in ambiente egeo<sup>24</sup> o, più semplicemente, alla stilizzazione di un fiore.

Rimane il problema della datazione<sup>25</sup>. Sebbene i confronti migliori, almeno dal punto di vista funzionale, ovvero le lastrine ornamentali, vadano riferite al periodo protopalaziale, una datazione relativa al secondo palazzo non dovrebbe comunque essere esclusa, dal momento che i vani 44-46 furono riadattati durante la fase neopalaziale. In secondo luogo, la struttura muraria da cui proviene l'idoletto appartiene alla fase neopalaziale, mentre il confronto da Tyliisos spinge la datazione al TM pieno.

Poiché dal taccuino dello scavo festivo risulta come l'idoletto provenisse dai livelli più alti del grande muro della china meridionale, non dimenticando che Pernier stesso, nell'area in questione, rinvenne anche frammenti di ceramica micenea dal riempimento del vano XLVIII (Pernier 1935: 174), mi sentirei di avanzare l'ipotesi di una datazione relativa all'età neopalaziale.

Infine, un'ultima considerazione. Fra i materiali fiorentini si deve segnalare la presenza di una lastrina a forma di rombo regolare (CR. 249), perfettamente confrontabile con un esemplare del lotto pubblicato dal Pernier dai vani XXIII-XXIV e quindi conseguentemente datato al periodo protopalaziale, che, seppur di foggia diversa, per misure e lavorazione risulta esser molto simile all'idoletto lunare (Pernier 1935: 312, Fig. 188). Credo che la presenza dell'idoletto a Firenze accanto a questa evidenza non sia casuale: a mio avviso, già Pernier aveva accostato per funzione tali pezzi, seppur di provenienze e datazioni diverse all'interno del palazzo.

Altre testimonianze sono conservate al museo di Firenze e ancora una volta fanno parte di quei materiali che riportano una provenienza generica da Creta, di cui neppure le vicende di acquisizione sono chiare, come sottolinea la Sorge<sup>26</sup>: il numero d'inventario dei nostri materiali ricade, infatti, fra quel gruppo definito «senza dati di provenienza». Il confronto puntuale con le lastrine ornamentali provenienti dai vani XXIII-XXVI e 44-46 già discusse poc'anzi inquadra tali materiali all'interno di un panorama protopalaziale. È importante sottolineare che i materiali conservati a Firenze e pubblicati in questa sede non presentano segni incisi sul verso, a differenze delle evidenze edite dal Pernier (Pernier 1935: 418):

<sup>24</sup> Si veda ad esempio il corredo della tholos di Vapheio (Kilian-Dirlmeier 1987: 200 e 206; Bergamasco 2001: 16). Per il significato dell'ascia fenestrata in contesti minoici cfr. Cultraro 2001: 263.

<sup>25</sup> Sul problema della datazione del palazzo di Festos: Carinci 1989; La Rosa 2002a.

<sup>26</sup> Sorge 2007: 33. Si veda la schedatura Pierallini-Felli 1996, Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana.



CR. 250 (Inv. 223585B), lastrina in steatite rettangolare con superficie superiore convessa

CR. 252 (Inv. 223588), lastrina in osso, lievemente ricurva

CR. 251 (Inv. 223587), gruppo di 13 placchette in steatite nera (nella catalogazione Pierallini-Felli 1996 risultano essere 14, ma è possibile risaldare due frammenti, già segnalati nella vecchia catalogazione), di cui 10 riportano il n° del vecchio inventario 0265 e altre tre il n° 0266

CR. 254 (Inv. 223590), gruppo di 7 placchette (vecchio numero inventario 0266), di cui sei in pasta vitrea ed una in pietra 2,1 x 1,9 x 0,3. Queste placchette in pasta vitrea sarebbero da avvicinare ai rinvenimenti del sottoscala 73 del secondo palazzo (Pernier-Banti 1951: 341; Borda 1946, Mangani 2004).

CR. 253 (Inv. 223589), gruppo di 5 placchette in osso. Segnaliamo quest'ultimo lotto di listelli che, per quanto riguarda il materiale, non troverebbero confronti con i pezzi festii ma che funzionalmente sono riferibili allo stesso lotto di placchette ornamentali.

Dati i confronti con i materiali festii sopra citati, ci sembra lecito supporre che le placchette possano venire dal palazzo di Festos e siano giunte a Firenze insieme agli altri oggetti nei primi anni del '900. Per gli esemplari in steatite che trovano diretto confronto con i materiali già editi sembra sia suggeribile una datazione al periodo protopalaziale – in linea con quanto pubblicato dal Pernier –, mentre i pochi frammenti in pasta vitrea sarebbero, come le lastrine del corridoio 73, di età neopalaziale.

Altre testimonianze simili provenienti dai vani XXIII-XXIV e 44-46 furono inviate dal Pernier al Regio Museo Preistorico Etnografico di Roma (Mangani 2004: 294. Cfr. Borda 1946, 36, numeri 25-28; Pernier-Banti 1951: 253), istituzione fortemente voluta da Luigi Pigorini nel 1875 (inaugurato il 14 marzo 1876) e che oggi porta il suo nome. Fra questi materiali giunti a Roma nel 1907, la Mangani registra alcune placchette ornamentali recanti numero di inventario 77243, 77244 e 77249, 77252-77254, alcune già edite dal Borda (Mangani 2004: note 115 e 148. Cfr. anche Pernier 1902: col. 92 e 94, Fig. 28; Borda 1946: 40, Pernier-Banti 1951: 341), ed altre lastrine in pasta vitrea dal sottoscala 73 (numeri 77251 e 77248) che dovevano far parte di quello stesso lotto da cui furono scelti i pezzi, sempre in pasta vitrea, a forma di squame giunti al museo preistorico nel 1905 e inventariati con i numeri 75212, 109906-109910, 109967-109989 (Mangani 2004: 293 e 295; Borda 1946: 40, n° 1).

I materiali scelti dalla missione archeologica italiana, oltre 1600, furono inviati al museo Preistorico di Roma a partire dal 1904. Fra questi, nel 1908 un lotto di materiali cretesi fu ceduto, in cambio di materiali facenti parti di corredi villanoviani di Tarquinia, al museo archeologico di Firenze (Mangani 2004: 285), attualmente recanti numero di inventario compreso fra 84022-84039 (Sorge 2007: 33). Forse, più approfondite indagini d'archivio incrociate fra i documenti presenti al Pigorini e quelli conservati a Firenze permetterebbero di ricostruire le vicende museografiche di quei lotti di materiali cretesi presenti presso l'istituzione fiorentina, la cui provenienza non è chiara e potrebbe essere legata alle vicende dei materiali inviati dal Pernier a Roma e scambiati successivamente con il museo di Firenze.

## Catalogo

NO.	CR. 247
RIF.	Tav. 47
NO. INVENTARIO	223583
PROVENIENZA	Creta
MISURE	2,0 x 1,1
CRONOLOGIA	MM-TM?
DESCRIZIONE	prisma a base triangolare in ofiolite verde
SCHEDATORE	FG

NO.	CR. 248
RIF.	Tav. 47
NO. INVENTARIO	223584
PROVENIENZA	Festos
MISURE	2,3 x 3,5; sp. superiore 0,3 / sp. inferiore 0,5
CRONOLOGIA	MM III-TM I (neopalaziale)
DESCRIZIONE	«idoletto lunare», lastrina di rivestimento in steatite nera
SCHEDATORE	FG

NO.	CR. 249
RIF.	Tav. 47
NO. INVENTARIO	223585 A
PROVENIENZA	Creta (Festos?)
MISURE	3,6 x 4,3; sp. 0,4
CRONOLOGIA	MM
DESCRIZIONE	lastrina romboidale in steatite nera
SCHEDATORE	FG

NO.	CR. 250
RIF.	Tav. 47
NO. INVENTARIO	223585 B
PROVENIENZA	Creta
MISURE	2,0 x 1,2; sp. 0,7 > < 0,5
CRONOLOGIA	MM-TM?
DESCRIZIONE	frammento di lastrina rettangolare in steatite nera con superficie superiore convessa
SCHEDATORE	FG

NO.	CR. 251
RIF.	Tav. 48
NO. INVENTARIO	223587
PROVENIENZA	Creta (Festos?)
MISURE	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. 4,4 x 1,1 x 0,3: superficie superiore convessa (ricomposto da due frammenti)</li> <li>2. 4,3 x 1,6 x 0,4: presenta un foro passante lungo la sezione minore</li> <li>3. 1,7 x 2,8 x 0,3: presenta un foro lungo la sezione maggiore; sulla superficie superiore presenta due forellini ed una linea incisa</li> <li>4. 1,8 x 1,6 x 0,3: presenta un foro lungo il lato lavorato obliquamente e due linee parallele incise sul verso</li> <li>5. 1,5 x 1,3 x 0,3</li> <li>6. 3,0 x 1,2 x 0,3</li> <li>7. 2,0 x 1,2 x 0,3: presenta un foro che dalla superficie superiore esce nel lato lungo</li> </ol>

8. 1,2 × 1,8 × 0,2: presenta un foro passante
9. 3,8 × 1,6 × 0,4: presenta un foro praticato su ogni lato lungo ma non corrispondenti; altri due simili sono presenti in frattura; porta numero di inventario scritto a china bianca
10. 1,6 × 4,8 × 0,4: presenta un foro praticato su ogni lato lungo ma non corrispondenti; altri due simili sono presenti in frattura
11. 3,4 × 1,6 × 0,3: presenta un foro
12. 2,2 × 2,3 × 0,3: presenta due piccoli fori laterali sullo spessore
13. 4,1 × 1,9 × 0,3

CRONOLOGIA	MM
DESCRIZIONE	gruppo di tredici placchette frammentarie in steatite nera (nella catalogazione Pierallini, Felli 1996 risultano quattordici, ma è possibile risalire due frammenti, già segnalati nella vecchia catalogazione)
SCHEDATORE	FG

NO.	CR. 252
RIF.	Tav. 48
NO. INVENTARIO	223588
PROVENIENZA	Creta
MISURE	1,5 × 2,1; sp. 0,3
CRONOLOGIA	MM-TM
DESCRIZIONE	frammento di lastrina in osso, lievemente ricurva; presenta un foro presso la sommità
SCHEDATORE	FG

NO.	CR. 253
RIF.	Tav. 49
NO. INVENTARIO	223589
PROVENIENZA	Creta
MISURE	5,5 × 1,6 × 0,2 presenta una solcatura leggera longitudinale e due forellini (ostruiti) agli angoli opposti 3,2 × 1,5 × 0,2 presenta una solcatura leggera longitudinale ed un forellino 3,9 × 1,5 × 0,4 presenta due fori non coincidenti sullo spessore dei lati lunghi 1,5 × 1,2 × 0,2 presenta una solcatura leggera longitudinale, un forellino su un angolo e altri due sulla frattura 1,9 × 1,6 × 0,2 presenta una solcatura leggera longitudinale
CRONOLOGIA	MM
DESCRIZIONE	gruppo di cinque placchette frammentarie in osso, di cui quattro di color marrone scuro (bruciato?) ed uno color crema
SCHEDATORE	FG

NO.	CR. 254
RIF.	Tav. 49
NO. INVENTARIO	223590
PROVENIENZA	Creta (Festos?)
MISURE	1. 2,1 × 1,9 × 0,3 2. 2,1 × 1,3 × 0,3 3. 2,4 × 1,3 × 0,3 4. 1,7 × 1,5 × 0,3 5. 3,0 × 1,1 × 0,3 6. 1,3 × 1,3 × 0,3 7. 2,4 × 2,3 × 0,4: lastrina in steatite bruna rifinita in tutti i lati e lavorata con cinque solchi; integra. Presenta due fori passanti sulla superficie.
CRONOLOGIA	MM
DESCRIZIONE	gruppo di sette placchette per lo più frammentarie, di cui sei in pasta vitrea ed una in steatite
SCHEDATORE	FG

## 7. Fusaiole e pesi da telaio

*Federica Gonzato*

(Tavv. 50-54)

Fra gli strumenti attinenti alla produzione tessile rinvenuti in contesti egei e conservati presso la Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana si annoverano un gruppo di fusaiole provenienti dalla Grecia continentale<sup>27</sup>, in argilla e in pietra, quattro esemplari da Rodi<sup>28</sup> e un gruppo di quattordici fusaiole da Creta, oltre a dodici pesi di vario tipo, sempre di provenienza cretese, ed altri dieci oggetti catalogati inizialmente come fusaiole ma che, più probabilmente, come vedremo, possono essere considerati perle.

Consultando i manoscritti del Pernier, conservati presso la Scuola Archeologica Italiana ad Atene, nel taccuino dell'anno 1906 si ritrova lo schizzo di una fusaiole (Fig. A) che si avvicina molto al reperto Inv. 223576 (CR. 275), inventariato presso la Soprintendenza della Toscana e facente parte di quel lotto di materiali con provenienza generica da Creta (Sorge 2007: 33). È importante annotare che il reperto è stato siglato erroneamente in china bianca come 223575, mentre nella schedatura Pierallini-Felli 1996 reca il numero d'inventario 223576<sup>29</sup>.

*Prinià, Sabato 11 agosto [1906]*

«1 fusaiole del tipo (b) [vedi riferimento al disegno dello stesso Pernier, Fig. A] in steatite verdognola con cerchielli incisi su due file orizzontali».

La descrizione e le proporzioni presentano forti rassomiglianze con il reperto 223576.

Fra il 1906 ed il 1908 Pernier è impegnato negli scavi a Prinias, sulla Patela, ovvero una «nuda distesa» su di un altopiano con versanti scoscesi e rocciosi in mezzo alle propaggini orientali della catena dell'Ida (Pernier 1910), zona già indagata dallo Halbherr nel 1894<sup>30</sup>. «Così, nel 1906, quando i lavori di scavo del territorio festio furono portati a buon punto, la stagione estiva, poco propizia alla permanenza nella zona malarica di Messarà, fu dedicata ad una prima esplorazione della Patela sulla quale i venti freddi che ne battono impetuosamente la eccelsa spianata rendono disagevole il lavoro di scavo fino a primavera inoltrata» (Pernier 1910: 58).

La prima campagna del Pernier ebbe luogo dal 23 luglio al 20 agosto 1906, con l'esplorazione della fortezza a sud-ovest della Patela e ivi si aprirono varie trincee: «dovunque comparvero rovine di abitazioni con povere suppellettili di epoca non ben precisabile»<sup>31</sup>. Sebbene ora sappiamo che l'arco cronologi-

<sup>27</sup> Si veda Gonzato, III.6, in questo volume.

<sup>28</sup> Si veda Benzi, V.3., in questo volume.

<sup>29</sup> Una seconda fusaiole in argilla, infatti, porta il numero 223575 (CR. 274).

<sup>30</sup> Halbherr 1901: 399. In seguito ad un nuovo sopralluogo nel 1904, Halbherr, segnalò le aree di maggior interesse archeologico dove la missione italiana avrebbe iniziato le ricerche, su concessione del governo cretese: Halbherr 1905: 404. Cfr. Palermo 2000, 230.

<sup>31</sup> Pernier 1910: 53, nota 6. In Pernier 1906: 120, fra una lista di oggetti rinvenuti, si ricordano anche le fusaiole.

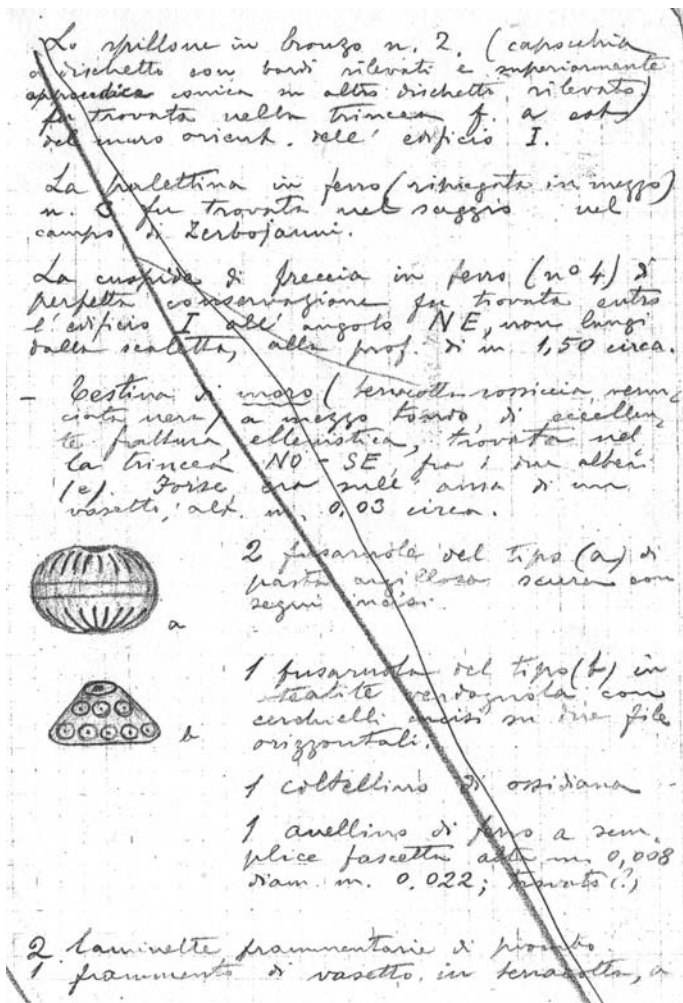


Fig. A Pagina del  
taccuino di scavo  
del Pernier, datata  
11 agosto 1906  
(Archivio delle Scuole  
Archeologica Italiana ad  
Atene).

rinvenimento, infatti, di numerosi oggetti simili nel *Cult Centre* di Micene ha fatto supporre che fossero in connessione ad una qualche attività culturale, mentre in altra sede è stata avanzata l'ipotesi che potessero costituire ornamenti per abiti (Andersson, Nosch 2003: 202; French 2001: 194; Iakovidis 1977).

Diverso è il caso del lotto 223574 (CR. 264-273), composto da dieci manufatti fittili inviati dal Governo cretese nel 1905 a Firenze (ASBAT 1905 Mat. A/19; Sorge 2007: 33), con peso medio attorno a 6 gr., che trovano confronto con ulteriori trentatré esemplari conservati presso il Museo Pigorini di Roma e per i quali il Borda suggerisce una datazione relativa al primo palazzo<sup>34</sup>,

co coperto dai materiali rinvenuti nell'abitato sulla Patela va dal TE IIC alla metà del VI sec. a.C. e trova corrispondenza nelle fasi evidenziate nella necropoli (Rizza 1996), per lo studioso Priniàs rappresentava essenzialmente un insediamento urbano che iniziava in età geometrica e protogreca (sebbene evidenze più antiche fossero già note), e quindi rispondeva, come afferma lo stesso Pernier, agli obiettivi della Missione, «intenta a rintracciare sulla Patela monumenti riferibili al periodo di transizione fra l'epoca sub-micenea e quella ellenica arcaica»<sup>32</sup>.

Di più facile datazione, invece, sono i quattro esemplari di *conuli* in pietra presenti fra i materiali cretesi (CR. 258, CR. 276 e CR. 260, CR. 261, gli ultimi due di sicura provenienza da Festos), unitamente ad un ulteriore esemplare proveniente del continente greco (GR. 079, Inv. 198774, in steatite verdognola), ascrivibili al tipo I<sup>33</sup> e databili al Tardo Bronzo III, da ricollegare ad analoghe attestazioni micenee ben note in Grecia, per le quali non è possibile affermare un esclusivo uso quali strumenti per la filatura: il

<sup>32</sup> Pernier 1912: 214. È curioso notare che Priniàs non era inizialmente nei progetti di scavo degli italiani, che avevano chiesto al governo cretese l'autorizzazione di indagare Gortyna, Festos, Axos e Praisos ma, essendo quest'ultimo già stato accordato all'Evans (Momigliano 2002), si decise per Priniàs (Mangani 2004: 283).

<sup>33</sup> French 2002: 91. Numerosissime, comunque le attestazioni: per un'analisi d'insieme Iakovidis 1977.

<sup>34</sup> Borda 1946: 39, n° 2, Fig. XLVI. I suddetti oggetti appaiono catalogati fra i materiali provenienti da Festos, ma nella didascalia alla figura viene citata anche Haghia Triada. Per i materiali presenti al Museo Nazionale Preistorico Etnografico "L. Pigorini": Mangani 2004.

ma che potrebbero piuttosto produzioni di età geometrica. Dato il considerevole numero di esemplari simili conosciuti, non sembrerebbe fuor di luogo interpretare tali oggetti quali perle, sia in base al loro peso, relativamente esiguo, sia alle dimensioni del foro passante. Va segnalato, infatti, che per la classificazione di materiali da filatura provenienti da Haghia Triada e Festos, Militello propone un *range* compreso fra 10 e 100 grammi (Militello 2001b), nonostante che per alcuni autori una fusaiola possa pesare anche un solo grammo per ottenere il risultato voluto<sup>35</sup>.

Poiché i materiali, come nella maggioranza dei casi della raccolta museale, sono privi di contesti di rinvenimento puntuali, è difficile proporre una lettura certa della funzione, come abbiamo appena visto nel caso del lotto 223474, ben sapendo che in tali condizioni è difficile individuare fra oggetti forati, di forma globulare, biconica o cilindrica quali possano essere considerati con certezza pesi, fusaiole oppure perle. Inoltre, i lunghi periodo d'uso degli strumenti tessili, che conservano per secoli le stesse fogge, realizzate con uguali tecniche di produzione, rendono difficoltoso un inquadramento cronologico adeguato, se privati del loro contesto di rinvenimento.

Allo stesso modo, per i pesi CR. 286, 283, 284, 285, 287, 288, 290, 279, 280, 281, 282 (Inv. 84022, 84049/A-B-C; 223494; 223495; 223497; 223498/1-2; 223572; 223573), alcuni dei quali forse provenienti dagli scavi di Haghia Triada del 1904 (v. indicazioni sommarie in ASBAT 1905 Mat. A/19) ci si è limitati, in questa sede, ad una descrizione solamente morfologica, senza scendere nei dettagli funzionali; lo stesso vale per il peso piramidale, CR. 289, di certa attribuzione alla pratica della tessitura, che ricalca tipi caratteristici e diffusamente attestati in numerosi contesti del Tardo Bronzo. Resta dubbia inoltre la funzionalità di un manufatto, CR. 291, che probabilmente non può essere associato a materiali di questo tipo e che lascia pensare piuttosto ad una sorta di «pedina da gioco».

In generale, in base alle evidenze archeologiche e testuali, la produzione tessile cretese si evolverebbe, sotto l'influenza micenea, da arte tradizionale ad attività di tipo industriale sotto il diretto controllo del palazzo (Militello 2007). In base alle attestazioni iconografiche, inoltre, fra mondo miceneo e minoico, sarebbero rintracciabili alcune differenze nella scelta delle combinazioni geometriche o naturalistiche dei motivi decorativi riprodotti su tessuti che, se da una parte sembrano voler rispondere a diverse connotazioni sociali (Barber 2007), dall'altra rimandano alla presenza di differenti tecniche di tessitura per ottenere quei particolari giochi di intrecci e colori che caratterizzano la produzione tessile micenea (Trnka 2007), forse non così distante da quelle pratiche registrate ancor in anni recenti, oggi oggetto di studio da parte dell'etnoarcheologia (Koster 1976).

<sup>35</sup> Liu 1978. Per Barber 1991: 52 è necessario che una fusaiola pesi almeno 8 gr: per rendere possibile l'operazione di filatura. Prove di archeologia sperimentale sono state effettuate dal Centre for Textile Research dell'Università di Copenhagen: <http://ctr.hum.ku.dk/>

## Catalogo

<b>NO.</b>	<b>CR. 255</b>
RIF.	Tav. 50
NO. INVENTARIO	84025
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	H. 2,5; Ø max 2,7; Ø foro passante 0,4/0,3; peso gr. 14
CRONOLOGIA	Incerta
DESCRIZIONE	Fusaiola sferica con foro passante decentrato, in argilla color camoscio chiaro tendente al rosa con grossolani inclusi litici; segni d'usura poco visibili
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 256</b>
RIF.	Tav. 50
NO. INVENTARIO	84026.
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	H. 2,5; Ø max 2,8; Ø foro passante 0,4; peso gr. 18
CRONOLOGIA	Incerta
DESCRIZIONE	Fusaiola globulare integra, in argilla fine e ingubbiata di color camoscio chiaro tendente al rosa
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 257</b>
RIF.	Tav. 50
NO. INVENTARIO	84032
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	H. 1,2; Ø base 1,7; Ø foro passante 0,2/0,3; peso gr. 4
CRONOLOGIA	Incerta
DESCRIZIONE	Fusaiola conica a base piatta, in steatite grigio verde; tracce d'usura soprattutto sul foro corrispondente alla base maggiore. Integra.
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 258</b>
RIF.	Tav. 51
NO. INVENTARIO	84033
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	H. 1,7; Ø base 2,6; Ø foro passante 0,6; peso gr. 15
CRONOLOGIA	TM III
DESCRIZIONE	Fusaiola troncoconica a base piatta ( <i>conulus</i> ), in serpentina verde oliva. Integra.
SCHEDATORE	FG
BIBLIOGRAFIA	Ed. Gonzato n° 26 in Jasink 2007
<b>NO.</b>	<b>CR. 259</b>
RIF.	Tav. 50
NO. INVENTARIO	84041 (lotto ceramica neolitica)
PROVENIENZA	Creta. Festos. Dono Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17)
MISURE	H. 2,0; Ø max 5,0; peso gr. 18 (per quanto conservato)
CRONOLOGIA	Neolitico
DESCRIZIONE	Fusaiola biconica schiacciata, in argilla di color grigio-camoscio. Conservata circa per metà rotta lungo l'asse verticale. Superficie mal conservata
SCHEDATORE	FG

<b>NO.</b>	<b>CR. 260</b>
RIF.	Tav. 51
NO. INVENTARIO	84043
PROVENIENZA	Creta. Dono Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17)
MISURE	H. 1,0; Ø base 1,9; Ø foro passante 0,4; peso gr. 3
CRONOLOGIA	TM III
DESCRIZIONE	Fusaiola conica a base piatta ( <i>conulus</i> ), in serpentina nera. Quasi integra, salvo una piccola scheggiatura alla sommità.
SCHEDATORE	FG
BIBLIOGRAFIA	Ed. Gonzato n° 27 in Jasink 2007
<b>NO.</b>	<b>CR. 261</b>
RIF.	Tav. 50
NO. INVENTARIO	84044
PROVENIENZA	Creta. Dono Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17)
MISURE	H. 1,6; Ø base 2,2; Ø foro passante 0,4; peso gr. 6
CRONOLOGIA	TM III
DESCRIZIONE	Fusaiola conica in argilla color grigio, quasi integra, breve lacuna alla base. Tracce di usura non troppo evidenti
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 262</b>
RIF.	Tav. 50
NO. INVENTARIO	223499
PROVENIENZA	Creta (?)
MISURE	H. 2,2; Ø base 4,2; Ø foro passante (rastremato) 0,6/0,9 (base); peso gr. 32
CRONOLOGIA	Incerta
DESCRIZIONE	Fusaiola piano-convessa a bordo arrotondato, base piatta decorata, in argilla bruna tendente al grigio. Decorazione incisa sul corpo: presenta un fascio di tre linee verticali, leggermente ricurve, ripetuto tre volte a distanza irregolare; tre svastiche uncinatate alternate a tre cerchi, sotto la base, accanto ad uno dei quali è incisa, meno profondamente, una spirale. Piccola lacuna presso il foro alla sommità. Evidenti tracce di usura su entrambi i fori passanti
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 263</b>
RIF.	Tav. 50
NO. INVENTARIO	223500
PROVENIENZA	Creta (?)
MISURE	H. 1,6; Ø max 2,7; Ø foro passante 0,8/0,9; peso gr. 12
CRONOLOGIA	Incerta
DESCRIZIONE	Fusaiola cilindrica irregolare di forma schiacciata, in argilla color camoscio chiaro. Integra
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 264</b>
RIF.	Tav. 51
NO. INVENTARIO	223574/1
PROVENIENZA	Creta, Festos o Haghia Triada. Dono Governo Cretese 1905 (ASBAT 1905 Mat. A/19)
MISURE	H. 1,6; Ø max 2,1; Ø foro passante 0,5; peso gr. 6
CRONOLOGIA	Incerta; età geometrica?
DESCRIZIONE	Fusaiola (perla?) globulare schiacciata, in argilla color camoscio, con decorazione incisa: segmenti verticali incisi corrono attorno ai poli; due linee incise orizzontali e parallele delimitano un motivo a zig-zag sul punto del diametro massimo. Integra
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 265</b>
RIF.	Tav. 51
NO. INVENTARIO	223574/2
PROVENIENZA	Creta, Festos o Haghia Triada. Dono Governo Cretese 1905 (ASBAT 1905 Mat. A/19)
MISURE	H. 1,6; Ø max 2,2; Ø foro passante 0,5; peso gr. 6
CRONOLOGIA	Incerta; età geometrica?
DESCRIZIONE	Fusaiola (perla?) globulare schiacciata, in argilla color camoscio tendente al grigio, con decorazione incisa e impressa: segmenti incisi verticali corrono attorno ai poli e impressioni a «spina di pesce» lungo il diametro massimo. Integra, ma la decorazione impressa è in parte scomparsa.
SCHEDATORE	FG



<b>NO.</b>	<b>CR. 266</b>
RIF.	Tav. 51
NO. INVENTARIO	223574/3
PROVENIENZA	Creta, Festos o Haghia Triada. Dono Governo Cretese 1905 (ASBAT 1905 Mat. A/I9)
MISURE	H. 1,3; Ø max 2,1; Ø foro passante 0,5; peso gr. 5
CRONOLOGIA	Incerta; età geometrica (?)
DESCRIZIONE	Fusaiola (perla?) globulare schiacciata, in argilla color camoscio tendente al grigio, con decorazione incisa e impressa: segmenti incisi verticali corrono attorno ai poli e impressioni a «spina di pesce» lungo il diametro massimo. Integra, con una breve lacuna presso la sommità.
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 267</b>
RIF.	Tav. 51
NO. INVENTARIO	223574/4
PROVENIENZA	Creta, Festos o Haghia Triada. Dono Governo Cretese 1905 (ASBAT 1905 Mat. A/I9)
MISURE	H. 1,7; Ø max 2,1; Ø foro passante 0,5; peso gr. 7
CRONOLOGIA	Incerta; età geometrica?
DESCRIZIONE	Fusaiola (perla?) globulare, in argilla color grigio, con decorazione incisa: segmenti incisi verticali corrono attorno ai poli delimitati da due linee incise orizzontali e parallele. Integra.
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 268</b>
RIF.	Tav. 51
NO. INVENTARIO	223574/5
PROVENIENZA	Creta, Festos o Haghia Triada. Dono Governo Cretese 1905 (ASBAT 1905 Mat. A/I9)
MISURE	H. 2,1; Ø max 2,3; Ø foro passante 0,6; peso gr. 7
CRONOLOGIA	Incerta; età geometrica?
DESCRIZIONE	Fusaiola (perla?) globulare, in argilla color grigio, con decorazione incisa: segmenti incisi verticali corrono attorno ai poli delimitati da due linee incise orizzontali e parallele. Si conserva per circa il 70%; ricomposta da tre frammenti ma non integrata.
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 269</b>
RIF.	Tav. 51
NO. INVENTARIO	223574/6
PROVENIENZA	Creta, Festos o Haghia Triada. Dono Governo Cretese 1905 (ASBAT 1905 Mat. A/I9)
MISURE	H. 1,9; Ø max 2,1; Ø foro passante 0,6; peso gr. 6
CRONOLOGIA	Incerta; età geometrica?
DESCRIZIONE	Fusaiola (perla?) globulare, in argilla color camoscio tendente al grigio, con decorazione incisa: segmenti incisi verticali corrono attorno ai poli delimitati da due solcature orizzontali e parallele. Ricomposta da due frammenti, ma non integrata. Manca di parte della superficie e di un'estremità.
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 270</b>
RIF.	Tav. 51
NO. INVENTARIO	223574/7
PROVENIENZA	Creta, Festos o Haghia Triada. Dono Governo Cretese 1905 (ASBAT 1905 Mat. A/I9)
MISURE	H. 1,7; Ø max 2,2; Ø foro passante 0,5; peso gr. 5
CRONOLOGIA	Incerta; età geometrica (?)
DESCRIZIONE	Fusaiola (perla?) globulare, in argilla color grigio, con decorazione incisa: segmenti incisi verticali corrono attorno ai poli delimitati da due solcature orizzontali e parallele. Quasi integra, manca di una piccola porzione del corpo (conservata circa all'80%).
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 271</b>
RIF.	Tav. 51
NO. INVENTARIO	223574/8
PROVENIENZA	Creta, Festos o Haghia Triada. Dono Governo Cretese 1905 (ASBAT 1905 Mat. A/I9)
MISURE	H. 1,5; Ø max 1,9; Ø foro passante 0,4; peso gr. 6
CRONOLOGIA	Incerta; età geometrica?
DESCRIZIONE	Fusaiola (perla?) globulare, in argilla color grigio, con decorazione incisa: segmenti incisi verticali corrono attorno ai poli delimitati da due solcature orizzontali e parallele. Quasi integra ma frammentaria, con qualche piccola lacuna sul corpo e ai poli.
SCHEDATORE	FG

<b>NO.</b>	<b>CR. 272</b>
RIF.	Tav. 51
NO. INVENTARIO	223574/9
PROVENIENZA	Creta, Festos o Haghia Triada. Dono Governo Cretese 1905 (ASBAT 1905 Mat. A/19)
MISURE	H. 1,7; Ø max 2,0; Ø foro passante 0,5; peso gr. 6
CRONOLOGIA	Incerta; età geometrica (?)
DESCRIZIONE	Fusaiola (perla?) globulare, in argilla color grigio. Quasi integra. Ricomposta da quattro frammenti, con piccola lacuna all'estremità
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 273</b>
RIF.	Tav. 51
NO. INVENTARIO	223574/10
PROVENIENZA	Creta, Festos o Haghia Triada. Dono Governo Cretese 1905 (ASBAT 1905 Mat. A/19)
MISURE	H. 1,6; Ø max 2,1; Ø foro passante 0,5; peso gr. 5
CRONOLOGIA	Incerta; età geometrica (?)
DESCRIZIONE	Fusaiola (perla?) globulare schiacciata, in argilla color camoscio tendente al grigio. Decorazione impressa, incisa e probabilmente excisa: file curvilinee di segmenti incisi si intersecano sulla superficie a creare un motivo composto, cerchietti impressi negli interspazi con asporto centrale di argilla, forse intenzionale. Priva della metà della superficie e di parte dell'estremità, comunque conservata per circa l'80%.
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 274</b>
RIF.	Tav. 50
NO. INVENTARIO	223575
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 2,2; Ø base maggiore 2,9; Ø base minore 2,0; Ø foro passante 0,5/0,6; peso gr. 20
CRONOLOGIA	Incerta
DESCRIZIONE	Fusaiola troncoconica a pareti leggermente concave e vertice appiattito, in argilla color grigio. Integra; tracce di usura visibili soprattutto sul foro della base maggiore
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 275</b>
RIF.	Tav. 50
NO. INVENTARIO	223576
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 1,2; Ø base 2,1; Ø foro passante 0,4; peso gr. 6
CRONOLOGIA	Incerta
DESCRIZIONE	Fusaiola troncoconica a base piatta in steatite verde oliva, con decorazione incisa a trapano: due file di cerchi con puntino centrale sovrapposte sul corpo; una fila di quattro cerchi e l'inizio di un quinto cerchio sulla base intorno al foro. Non è possibile stabilire se il motivo sulla base sia incompiuto o usurato. Nella schedatura Pierallini-Felli 1996 il reperto reca il n. Inv. 223576, mentre il reperto è stato siglato a china erroneamente con il n. Inv. 223575 (che ricorre su un'altra fusaiola).
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 276</b>
RIF.	Tav. 51
NO. INVENTARIO	223577
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 1,6; Ø base 2,3; Ø foro passante 0,4; peso gr. 9
CRONOLOGIA	TM III
DESCRIZIONE	Fusaiola conica a base piatta ( <i>conulus</i> ), in serpentina nera. Quasi integra, presenta una piccola scheggiatura alla base.
SCHEDATORE	FG
BIBLIOGRAFIA	Ed. Gonzato n° 28 in Jasink 2007

<b>NO.</b>	<b>CR. 277</b>
RIF.	Tav. 50
NO. INVENTARIO	223578
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 1,1; Ø base 1,8; Ø foro passante 0,3; peso gr. 3
CRONOLOGIA	Incerta
DESCRIZIONE	Fusaiola conica a base piatta in pietra grigio-azzurra, facilmente sfaldabile; quasi integra, con piccole lacune superficiali. Nella schedatura Pierallini-Felli 1996 è detta di argilla. Necessita di un'analisi più approfondita.
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 278</b>
RIF.	Tav. 50
NO. INVENTARIO	223579
PROVENIENZA	Creta
MISURE	H. 0,9; Ø max 2,7; Ø foro passante 0,6; peso gr. 11
CRONOLOGIA	Incerta
DESCRIZIONE	Fusaiola discoidale a sezione rettangolare e spessore ineguale in steatite grigia. Integra. Tracce di usura su entrambi i fori passanti
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>CR. 279</b>
RIF.	Tav. 52
NO. INVENTARIO	223498/1 (ex 0268/C)
PROVENIENZA	Creta (foglietto allegato al reperto con l'indicazione: «Creta 1910»).
MISURE	H. 5,0; Ø max 3,7; Ø foro passante 0,4
CRONOLOGIA	Non determinabile
DESCRIZIONE	Peso di forma biconica con foro orizzontale passante ad uno dei vertici. Impasto molto fine camoscio chiaro. Quasi integro, reca una piccola lacuna su un lato, presso la base.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 280</b>
RIF.	Tav. 52
NO. INVENTARIO	223498/2 (ex 0268/C)
PROVENIENZA	Creta (foglietto allegato al reperto con l'indicazione: «Creta 1910»).
MISURE	H. 3,1; Ø max 2,6; Ø foro passante 0,4
CRONOLOGIA	Non determinabile
DESCRIZIONE	Peso di forma biconica con foro orizzontale passante ad uno dei vertici praticato all'interno di due piccole concavità circolari ottenute con la pressione delle dita. Impasto molto fine camoscio tendente al giallo chiaro. Integro.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 281</b>
RIF.	Tav. 52
NO. INVENTARIO	223572 (ex 0242)
PROVENIENZA	Creta, Haghia Triada (?)
MISURE	H. 9,0; Ø max 9,3; Ø foro 1,3
CRONOLOGIA	Non determinabile
DESCRIZIONE	Peso di forma sferica irregolare. Impasto grossolano color camoscio. Integro. Presenta un annerimento della superficie in prossimità di una delle uscite del foro; incrinature presso entrambe le uscite.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 282</b>
RIF.	Tav. 52
NO. INVENTARIO	223573 (ex 243)
PROVENIENZA	Creta, Haghia Triada (?)
MISURE	H. 7,2; Ø max 7,3; Ø foro 1,3
CRONOLOGIA	Non determinabile
DESCRIZIONE	Peso di forma sferica irregolare. Impasto semifine color camoscio. Integro.
SCHEDATORE	TF

<b>NO.</b>	<b>CR. 283</b>
RIF.	Tav. 53
NO. INVENTARIO	84049/A
PROVENIENZA	Creta, Festos. Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17, n.7).
MISURE	H. 6,5; Ø base 9,5; Ø foro passante 1,0
CRONOLOGIA	Non determinabile
DESCRIZIONE	Peso piano-convesso. Impasto semifine camoscio chiaro. Integro, salvo scheggiature alla base. Ingubbiatura caduta in alcuni punti.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 284</b>
RIF.	Tav. 53
NO. INVENTARIO	84049/B
PROVENIENZA	Creta, Festos. Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17, n. 7).
MISURE	H. 5,5; Ø max 6,4; Ø foro passante 1,2
CRONOLOGIA	Non determinabile
DESCRIZIONE	Peso di forma cilindrica, poco allungata. Impasto grossolano camoscio chiaro. Integro. Tracce di usura su una delle due estremità.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 285</b>
RIF.	Tav. 53
NO. INVENTARIO	84049/C
PROVENIENZA	Creta, Festos. Dono del Governo Cretese 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/17, n. 7).
MISURE	H. 6,0; Ø max 6,8; Ø foro passante 0,9
CRONOLOGIA	Non determinabile
DESCRIZIONE	Peso di forma sferica irregolare con le estremità schiacciate. Impasto semifine grigiastro. L'esemplare è ricomposto da più frammenti e mancante di una parte centrale. Il foro passante è occluso da probabile materiale di restauro
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 286</b>
RIF.	Tav. 54
NO. INVENTARIO	84022 (71989 Pigorini)
PROVENIENZA	Creta. Cambio Museo Pigorini 1908 (ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	H. 6,7; Ø max 6,9; Ø foro passante 1,1.
CRONOLOGIA	Non determinabile
DESCRIZIONE	Peso sferico con un bordo del foro passante appena rilevato. Impasto semifine camoscio rosato. Integro, con tracce di impressioni digitali
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 287</b>
RIF.	Tav. 54
NO. INVENTARIO	223494 (ex 0240)
PROVENIENZA	Creta, Haghia Triada (?)
MISURE	H. 6,0; Ø max 6,5; Ø foro 1,1.
CRONOLOGIA	Non determinabile
DESCRIZIONE	Peso di forma globulare schiacciata. Impasto semifine camoscio tendente all'arancio. Reca due scanalature longitudinali opposte, una più lunga dell'altra, accentuate e una terza appena visibile. Integro. Foro occluso da materiale di risulta.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 288</b>
RIF.	Tav. 54
NO. INVENTARIO	223495 (ex 0241)
PROVENIENZA	Creta, Haghia Triada (?)
MISURE	H. 9,5; Ø max 9,9; Ø foro 1,2.
CRONOLOGIA	Non determinabile
DESCRIZIONE	Peso di forma sferica con foro verticale centrale. Impasto semifine camoscio chiaro. Integro, con foro occluso da materiale di risulta.
SCHEDATORE	TF

<b>NO.</b>	<b>CR. 289</b>
RIF.	Tav. 54
NO. INVENTARIO	223496 (ex 0268 o 268/A)
PROVENIENZA	Creta (foglietto allegato al reperto riporta l'indicazione: «Creta 1910»).
MISURE	H. 6,9; lato base 2,3; Ø foro 0,4.
CRONOLOGIA	Non determinabile
DESCRIZIONE	Peso da telaio piramidale con foro orizzontale passante alla sommità arrotondata e base quadrata piatta. Impasto fine camoscio chiaro. Integro.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 290</b>
RIF.	Tav. 54
NO. INVENTARIO	223497 (ex 0268/B)
PROVENIENZA	Creta (foglietto allegato al reperto riporta l'indicazione: «Creta 1910»).
MISURE	H. 9,5; Ø max 9,9; Ø foro 1,2.
CRONOLOGIA	Non determinabile
DESCRIZIONE	Peso di forma sferica con foro verticale centrale. Impasto semifine camoscio chiaro. Integro, con foro occluso da materiale di risulta.
SCHEDATORE	TF
<b>NO.</b>	<b>CR. 291</b>
RIF.	Tav. 54
NO. INVENTARIO	223501 (ex 270)
PROVENIENZA	Creta (?)
MISURE	H. 2,2; Ø base 3,1
CRONOLOGIA	Non determinabile
DESCRIZIONE	Manufatto fittile a piccolo cono (pedina?). Forma complessiva conica, bordo alla base rilevato, due fori simmetrici non passanti sulla parete e due impronte circolari sotto la base. Tracce di vernice bruna sul bordo e sotto la base. Integra.
SCHEDATORE	TF

## 8. Litica su pietra scheggiata e su pietra levigata

*Francesca Paraskoulakis*

(Tav. 55)

L'insieme consiste in un piccolissimo lotto<sup>36</sup>. Si compone di quattordici reperti, un numero assolutamente esiguo che, associato alla mancanza di informazioni relative al loro ritrovamento, rende assai difficile una specifica attribuzione cronologica e culturale. Il lotto si presenta tipologicamente e tecnologicamente molto omogeneo, tutti i reperti sono realizzati in ossidiana. In realtà dovremmo dire che l'insieme è composto da tredici reperti in ossidiana scheggiata tipologicamente e tecnologicamente assai omogenei, più un'accetta in pietra ignea levigata che tecnologicamente non è assimilabile al resto del materiale ma che, nonostante la provenienza sporadica, può essere considerata cronologicamente affine al resto dei reperti (Teocharis 1973). Questo insieme non presenta elementi diagnostici specifici di una fase cronologica ma, tenendo conto della scelta della materia prima e delle caratteristiche tecnologiche riscontrate (Platon 1981), è possibile supporre una produzione relativa al Neolitico Finale – Bronzo Antico (Hutchinson 1962).

L'accetta in pietra levigata, CR. 292, ha profilo frontale subtrapezoidale che si allarga sul fronte del tagliente a morfologia convessa. La sezione trasversale si presenta ellissoidale in modo tale che le superfici frontali non mostrano soluzione di continuità rispetto ai profili laterali. Tutte le superfici dello

<sup>36</sup> Per un'analisi generale dello strumentario litico di provenienza egea, conservato nel Museo Nazionale di Firenze, si veda Paraskoulakis, IV,7, in questo volume.

strumento si presentano scabre a causa del deterioramento della materia prima benchè risulti ancora visibile l'accurata levigatura in corrispondenza del tranciante.

L'insieme degli strumenti in ossidiana si caratterizza per le ridotte dimensioni. Si compone per la maggior parte, di schegge e lame non ritoccate. Comprende: un nucleo, due schegge, sei lame non ritoccate e quattro strumenti, in particolare raschiatoi. Si rilevano un alto indice di laminarità e una conseguente alta frammentarietà. I supporti laminari presenti sembrano essere compatibili con le modalità di estrazione rilevate nel nucleo.

Il nucleo da lame, CR. 305, presenta volumetricamente una sezione biconvessa, che definisce un piano di sfruttamento semicircolare. Entrambi i piani vengono sfruttati come superfici di estrazione. Una serie di lame, con una forte standardizzazione morfo-direzionale, è estratta a partire da un piano di percussione preparato attraverso l'estrazione di numerose schegge. Il nucleo sembra essere tecnologicamente del tutto analogo ai due nuclei in ossidiana appartenenti all'insieme della Grecia continentale anche se le dimensioni appaiono ridotte.

Le due schegge non ritoccate, CR. 294 e CR. 296, si presentano frammentarie ma mostrano entrambe nella porzione apicale pseudoritocchi dovuti a probabile utilizzo.

Le sei lame non ritoccate (CR. 293, CR. 295, CR. 298, CR. 299, CR. 300, CR. 303) si presentano tutte frammentarie tranne in un solo caso (CR. 300). Tutti gli elementi presentano sulla faccia dorsale da due fino a sei negativi dovuti alla precedente estrazione di lame. Questo tipo di supporti è totalmente compatibile con le modalità di estrazione rilevate nel nucleo presente nell'insieme.

I raschiatoi (CR. 297, CR. 301, CR. 302, CR. 304) sono laterali o bilaterali su lama e in un caso su scheggia (CR. 304) a ritocco semplice marginale diretto o profondo inverso (CR. 304). In tutti i casi sembra possibile rilevare un'attività di scheggiatura complementare a quella di ritocco. In due casi infatti (CR. 301 e CR. 302) si rilevano una o più fratture del supporto successive al ritocco. Sulla faccia ventrale del reperto CR. 304, invece, troviamo i negativi di numerose schegge ad andamento centripeto che asportano quasi completamente la faccia ventrale del supporto sulla quale è stato poi successivamente effettuato un ritocco inverso.

## Catalogo

NO.	CR. 292
RIF.	
NO. INVENTARIO	97240
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 6,5; larg. 4,9; sp. 2,4
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Accetta in pietra levigata.
SCHEDATORE	FP

NO.	CR. 293
RIF.	Tav. 55
NO. INVENTARIO	84045/1
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 2,8; larg. 1,1; sp. 0,2
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Porzione distale di lama non ritoccata debolmente riflessa.
SCHEDATORE	FP

NO.	CR. 294
RIF.	Tav. 55
NO. INVENTARIO	84045/2
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 3,5; larg. 1,8; sp. 0,4
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Porzione mediana di scheggia non ritoccata
SCHEDATORE	FP

NO.	CR. 295
RIF.	Tav. 55
NO. INVENTARIO	84045/3
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 1,8; larg. 0,8; sp. 0,2
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Porzione prossimale di lama non ritoccata.
SCHEDATORE	FP

NO.	CR. 296
RIF.	Tav. 55
NO. INVENTARIO	84045/4
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 2,8; larg. 1,9; sp. 0,4
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Porzione prossimale di scheggia non ritoccata.
SIGLA	FP
SCHEDATORE	

NO.	CR. 297
RIF.	Tav. 55
NO. INVENTARIO	84045/5
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 2,4; larg. 1,1; sp. 0,3
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Frammento mediano di raschiatoio laterale su lama a ritocco semplice marginale diretto.
SCHEDATORE	FP

NO.	CR. 298
RIF.	Tav. 55
NO. INVENTARIO	84045/6
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 3,1; larg. 0,9; sp. 0,4
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Porzione prossimale di lama non ritoccata.
SCHEDATORE	FP

NO.	CR. 299
RIF.	Tav. 55
NO. INVENTARIO	84045/7
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 3,2; larg. 1,3; sp. 0,3
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Porzione prossimale di lama non ritoccata.
SCHEDATORE	FP

NO.	CR. 300
RIF.	Tav. 55
NO. INVENTARIO	84045/8
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 5,0; larg. 1,9; sp. 1,3
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Lama non ritoccata.
SCHEDATORE	FP

NO.	CR. 301
RIF.	Tav. 55
NO. INVENTARIO	84045/9
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 4,3; larg. 2,5; sp. 0,5
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Frammento prossimale di raschiatoio laterale su lama a ritocco semplice marginale diretto.
SCHEDATORE	FP

NO.	CR. 302
RIF.	Tav. 55
NO. INVENTARIO	84045/10
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 4,6; larg. 1,2; sp. 0,4
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Frammento mediano di raschiatoio laterale su lama a ritocco semplice inframarginale diretto.
SCHEDATORE	FP

NO.	CR. 303
RIF.	Tav. 55
NO. INVENTARIO	84045/11
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 2,5; larg. 1,5; sp. 0,5
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Porzione prossimale di lama non ritoccata.
SCHEDATORE	FP

NO.	CR. 304
RIF.	Tav. 55
NO. INVENTARIO	84045/12
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 3,9; larg. 3,1; sp. 1,1
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Raschiatoio bilaterale su scheggia a ritocco semplice profondo inverso.
SCHEDATORE	FP

NO.	CR. 305
RIF.	Tav. 55
NO. INVENTARIO	84045/13
PROVENIENZA	Creta
MISURE	lung. 3,4; larg. 0,2; sp. 1,6
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Nucleo da lame a sezione biconvessa.
SCHEDATORE	FP

## 9. Varia

Tiziana Fratini

(Tav. 56)

Al Museo di Firenze, oltre ai materiali ceramici del Tardo Minoico avanzato, si trovano anche due *larnakes* (CR.306 e CR. 307: Inv. 84035-84036), esemplari di un tipo di sarcofago in terracotta a sezione rettangolare con maniglie subito sotto l'orlo e sollevato su quattro o sei piedi, provvisto di coperchio a doppio spiovente (Rutkowsky 1968: 223, Fig. 2; Preston 2004: Fig. 3B, «chest larnax»), recuperate sulle colline a Nord del palazzo, nella contrada «Lilianà», dove furono in parte esplorate, negli anni 1901-1902, le necropoli della Festòs di età micenea (XIV-XIII sec. a.C.: TM IIIA-TM IIIB) (Savignoni 1904: Fig. 2, Fig. 99). In particolare, grazie alle linee di frattura e alla forma complessiva dei contenitori funebri, è stato possibile riconoscere in quella dipinta (CR. 306) una delle *larnakes* della tomba D (Creta 1985: 137, Fig. 171) e nell'altra inornata una *larnax* della tomba E (Creta 1985: 137, Fig. 172, esemplare a destra).

Queste *larnakes* giunsero da Creta in uno stato frammentario al Museo Pigorini di Roma (La Rosa 2008: nota 11) e solo successivamente nel 1908 furono date in cambio, insieme ai materiali ceramici esaminati, al Museo di Firenze e qui ricomposte nel modo in cui oggi sono visibili<sup>37</sup>. A giudicare da alcuni corredi provenienti dalle sepolture di Lilianà e Kalivia, esse dovevano appartenere a qualche membro delle nuove aristocrazie legate alla penisola greca, i quali fecero della loro condizione di guerrieri uno *status symbol*. Resta ancora aperto d'altra parte un dibattito sulla derivazione di questa particolare categoria di oggetti fittili (Preston 2004: 183 sgg.) da eventuali prototipi di cassette in legno, attestate già nel TM II nelle tombe di Cnosso e che, con molta probabilità, risentirono dell'influenza di analoghe sepolture e pratiche funerarie attestate a Micene (Åkerström 1978, tombe I, III, IV e V del Circolo A).

Alla raccolta cretese appartengono, inoltre, alcuni metalli lavorati: una coppia di lame di pugnale, CR. 308 (Inv. 233506; Carinci, Fratini 2007: Fig. 82, n. 64), che necessita per determinati aspetti di ulteriori studi, una statuetta bronzea a forma taurina proveniente da Festòs di piena età geometrica (Inv. 223507; Carinci, Fratini 2007: Fig. 68) e il quarto di lingotto di rame «a forma di pelle di bue» (ox-hide: Inv.

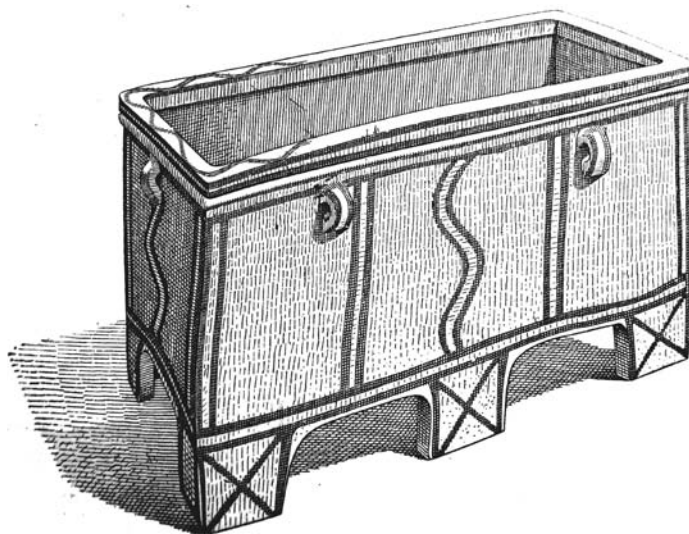


Fig. A La *larnax* CR.306 (rilievo Stefani, 1904).

<sup>37</sup> A proposito della provenienza delle due *larnakes*, la registrazione storica risulta discordante. In un elenco redatto da L.Pernier nel 1906 e conservato al Museo Pigorini (Mangani 2004: 337-339, B20) risulta che il materiale in questione è da ricondurre alla necropoli di Kalivia, mentre nella documentazione raccolta e pubblicata da L.Savignoni all'epoca dei primi scavi (Savignoni 1904: pianta Fig. 99, figg. 108, 109, 117 e 118) appare l'indicazione di Lilianà. La tipologia dei sarcofagi e le modalità di rinvenimento, a mio avviso, lasciano propendere piuttosto per questa seconda provenienza. La cittadella di Kalivia e la contrada Lilianà risultano topograficamente vicine e l'indicazione di L.Pernier potrebbe essere stata generica per motivi organizzativi dettati dall'urgenza di inviare i materiali ai Musei italiani.



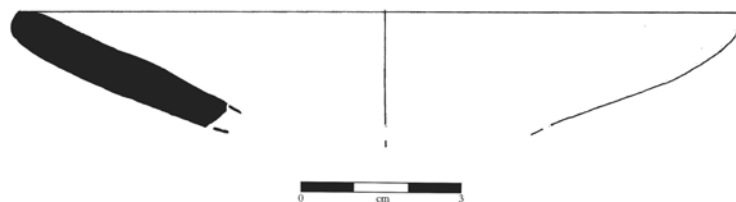
84034), del TM~TE IIC, proveniente da Haghia Triada. Quest'ultimo fu dato in cambio dal Museo Pigorini di Roma nel 1908 al Museo di Firenze (Mangani 2004: 285 e B31); citato nella guida del primo allestimento (Milani 1912: 174 sgg.) tra i materiali provenienti da Creta esposti nella vetrina I della sala XVIII, è stato riscoperto in un lavoro di censimento e di ulteriore schedatura quasi un secolo più tardi (Frattini 2006). Tale segnalazione ha fornito l'occasione per rintracciarne la provenienza dal Piazzale dei Sacelli della Villa di Haghia Triada, (Cucuzza, Gale, Stos-Gale 2004: 144) e in un secondo momento esso è stato pubblicato nel catalogo della mostra del 2007 al Museo Archeologico di Firenze in onore di Paolo Emilio Pecorella (Lo Schiavo, Sorge 2007: 180, n. 149).

## Catalogo

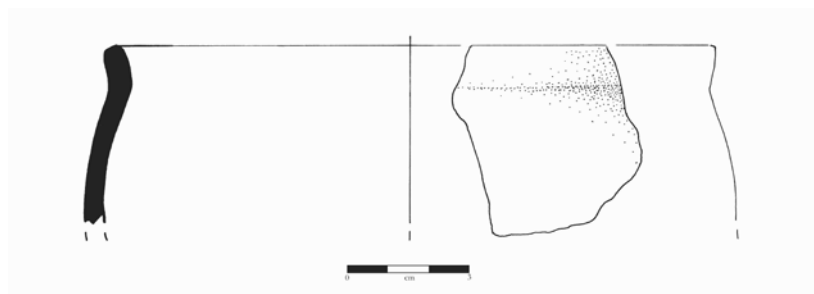
<b>NO.</b>	<b>CR. 306</b>
RIF.	Tav. 56
NO. INVENTARIO	84035 (77505 Pigorini)
PROVENIENZA	Creta, Festòs, necropoli di Liliana, tomba E (scavi 1901-1902) (Cambio Museo Pigorini 1908: ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	H. 73,7; lung. 106,5; larg. 40,0; ciascun piede H. 21 ca.
CRONOLOGIA	TM IIIB
DESCRIZIONE	<i>Larnax</i> di terracotta frammentaria, a sezione rettangolare, ricomposta interamente con restauro. Conserva cinque piedi sui sei di cui era fornita, mancando un piede mediano; quattro anse a maniglia verticali e l'attacco sulla parete di una quinta ansa, rispetto alle sei anse originarie. Sulla superficie esterna di tutte e quattro le sue facce sono presenti coppie di linee, orizzontali e verticali, dritte o serpeggianti, dipinte in vernice bruna, a sottolinearne la forma, secondo uno schema che varia sui due lati maggiori. Il bordo sagomato e appiattito, sotto cui corre un cordone, presenta pure una decorazione dipinta serpeggiante, mentre sul lato esterno di ciascun piede ricorre dipinto un motivo a croce. All'interno nel fondo si trova anche una fila centrale di sei piccoli buchi allineati oltre ai quattro soliti agli angoli. Manca del proprio coperchio.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Ed. Savignoni 1904: disegno ricostruttivo di Stefani dell'angolo meglio conservato di essa, Fig. 118; Creta antica 1984: Fig. 171, <i>larnax</i> centrale (qui con errata denominazione della tomba) e 221, Fig. 398 (qui con il disegno di Stefani attribuito ad un'altra <i>larnax</i> )
<b>NO.</b>	<b>CR. 307</b>
RIF.	Tav. 56
NO. INVENTARIO	84036 (77506 Pigorini)
PROVENIENZA	Creta, Festòs, necropoli di Liliana, tomba D (scavi 1901-1902) (Cambio Museo Pigorini 1908: ASBAT 1908 Mat. A/4)
MISURE	H. 72,5; lung. 109,0; larg. 36,0; ciascun piede H. 13 ca.
CRONOLOGIA	TM IIIB
DESCRIZIONE	<i>Larnax</i> di terracotta frammentaria, a sezione rettangolare, ricomposta interamente con restauro. Conserva i 4 piedi originari ed è priva di maniglie. La superficie esterna di tutte e quattro le sue facce incavate è inornata. All'interno nel fondo si trovano due piccoli buchi allineati. Manca del proprio coperchio.
SCHEDATORE	TF
BIBLIOGRAFIA	Ed. Creta antica 1984: Fig. 172, <i>larnax</i> laterale sulla destra (qui con errata denominazione della tomba).
<b>NO.</b>	<b>CR. 308</b>
RIF.	Tav. 56
NO. INVENTARIO	223506
PROVENIENZA	Creta, Haghia Triada.
MISURE	I pugnale: lung. max. conservata 15,4; larg. cons. 3,4; >< 0,3; II pugnale: lung. max. conservata 10,4; larg. effettiva 3,4; >< 0,4.
CRONOLOGIA	MM III-TM I
DESCRIZIONE	Coppia di pugnali con lama foliata e lieve costolatura centrale. L'esemplare di maggiori dimensioni (I) mancante dell'immanicatura e dell'estremità del codolo, con i margini della lama e della punta scheggiati, conserva sul margine destro del codolo due alloggi dei rivetti; l'altro pugnale (II) mancante oltre che dell'immanicatura e dell'estremità del codolo anche di buona parte della punta, con i margini della lama pure scheggiati, conserva invece almeno quattro alloggi dei rivetti.
SCHEDATORE	TF

# Figure

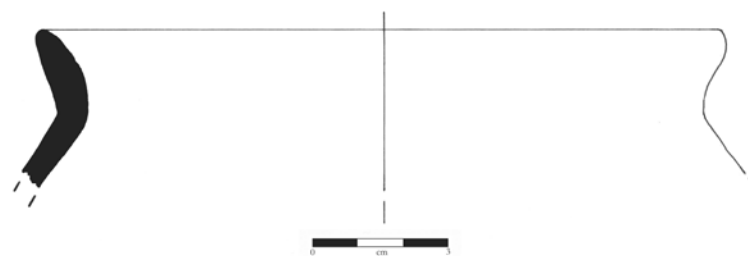
Figura I



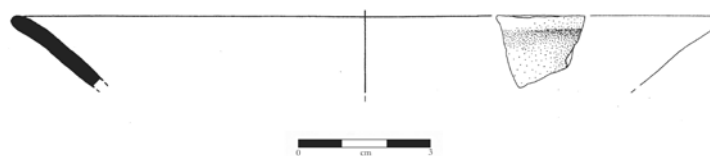
CR. 001



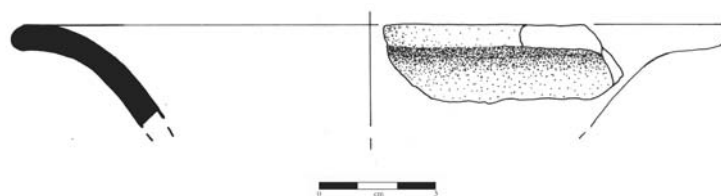
CR. 002



CR. 003



CR. 005



CR. 006

Figura 2

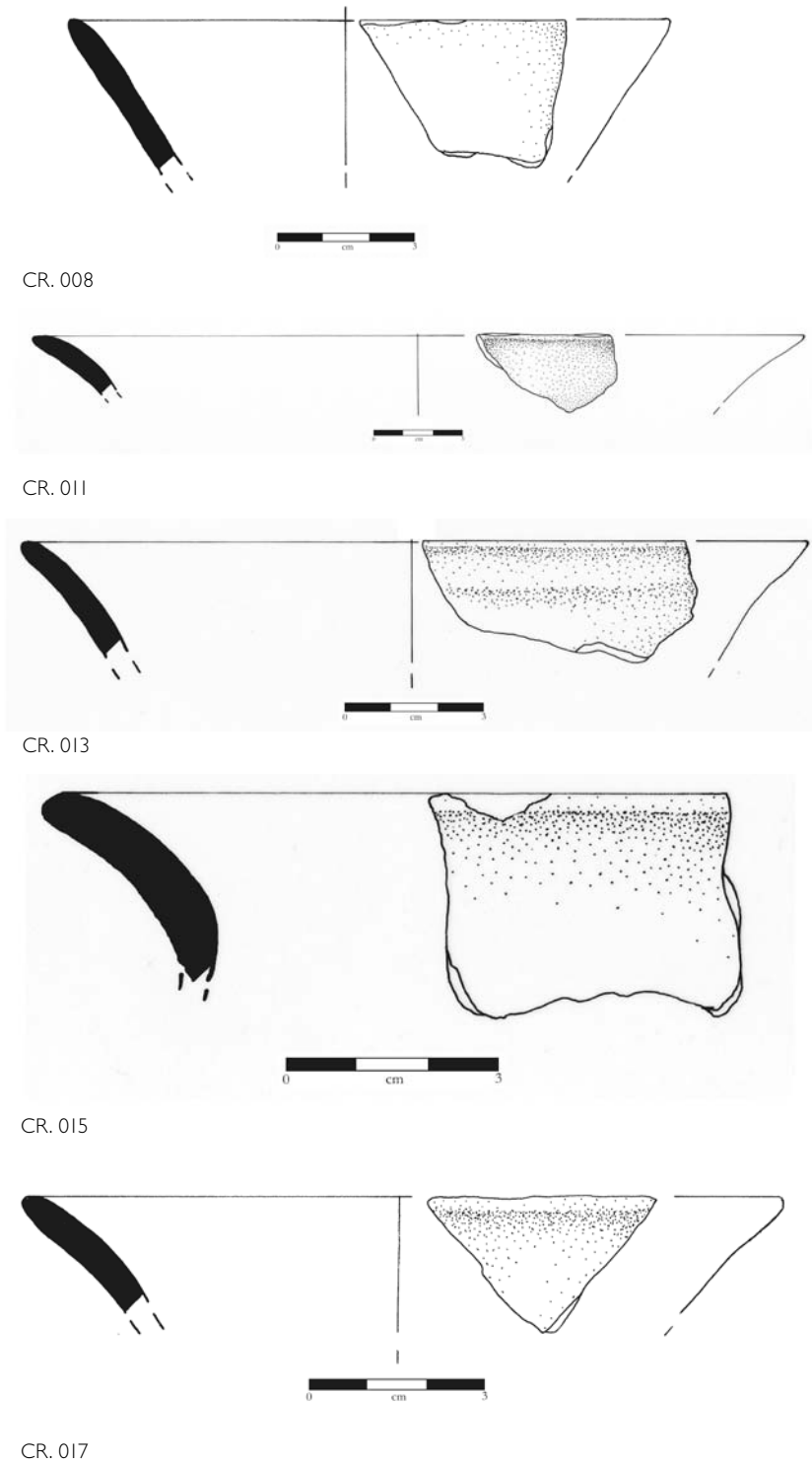


Figura 3



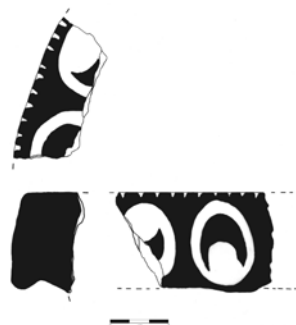
CR. 043



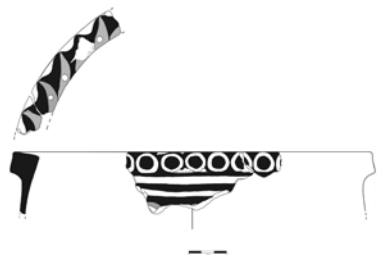
CR. 044



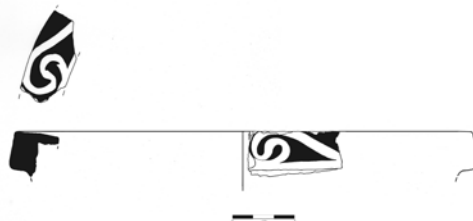
CR.045



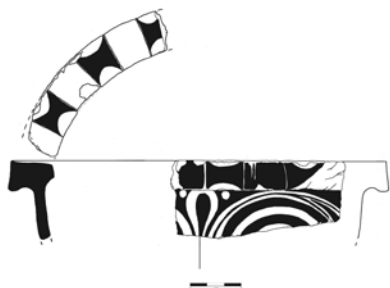
CR.048



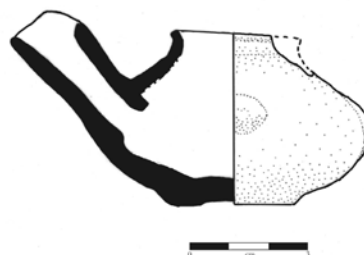
CR.050



CR.057



CR.069

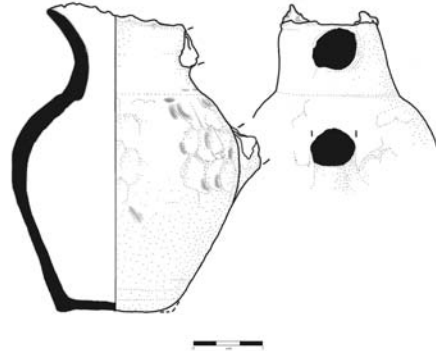


CR.072

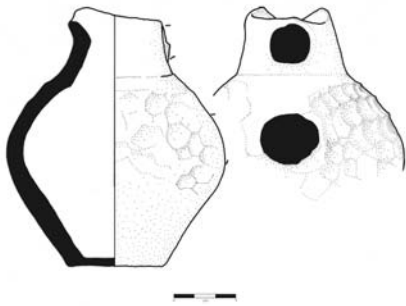
Figura 4



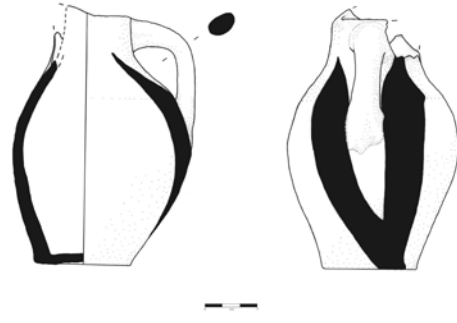
CR.073



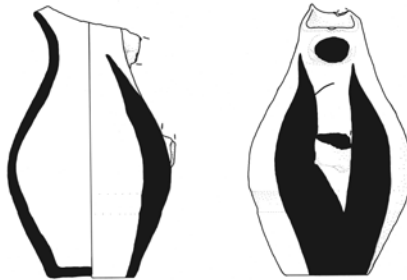
CR.078



CR.079

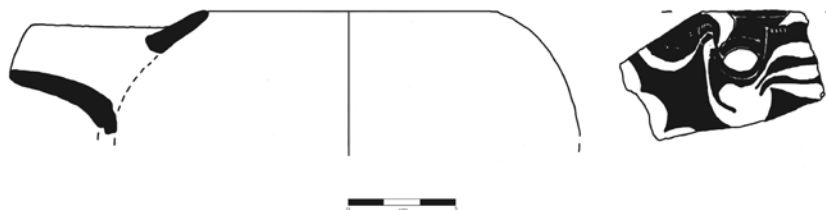


CR.082

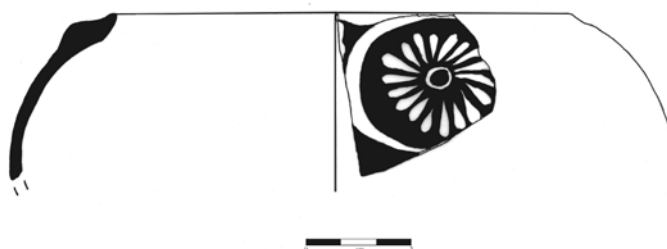


CR.083

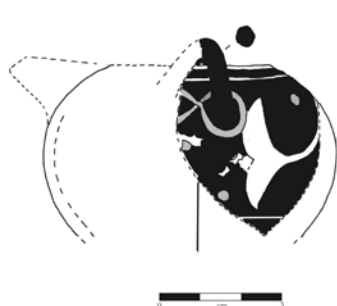
Figura 5



CR.084



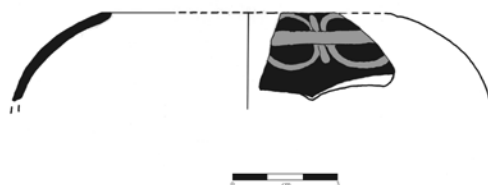
CR.094



CR.112

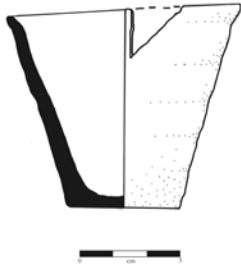


CR.113

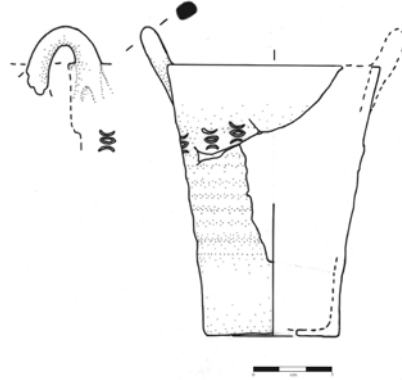


CR.114

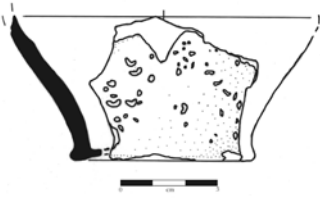
Figura 6



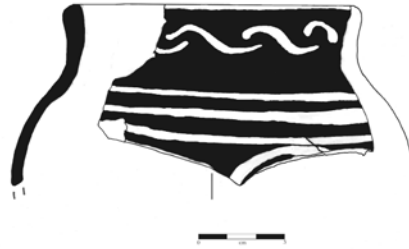
CR.116



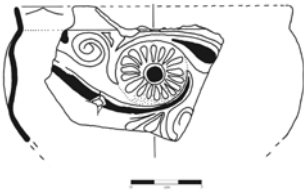
CR.117



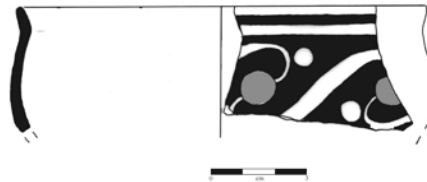
CR.118



CR.119



CR.120

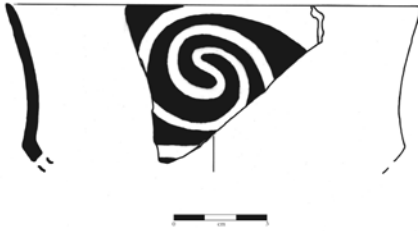


CR.121

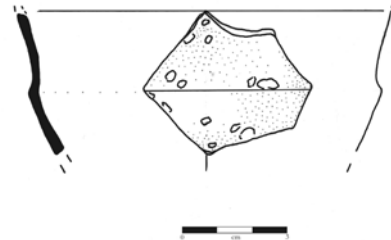


CR.123

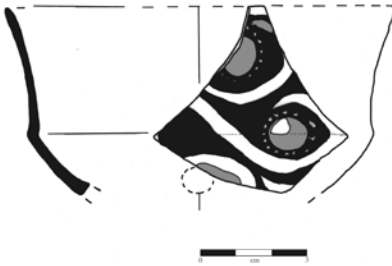
Figura 7



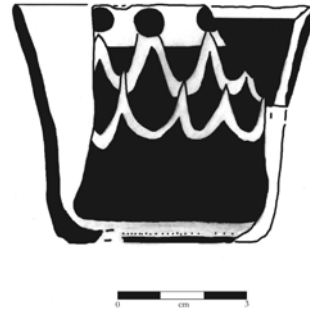
CR.124



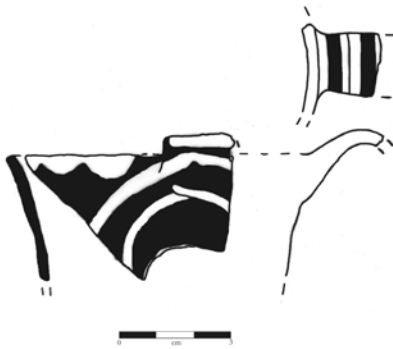
CR.125



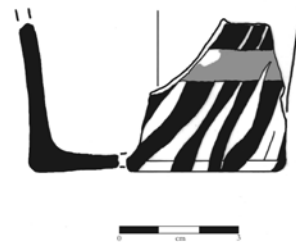
CR.126



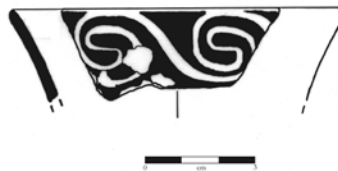
CR.128



CR.129



CR.130



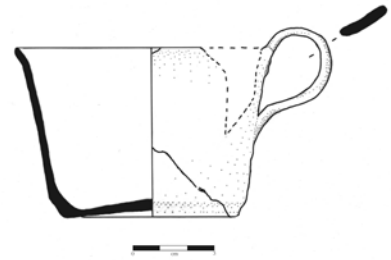
CR.131



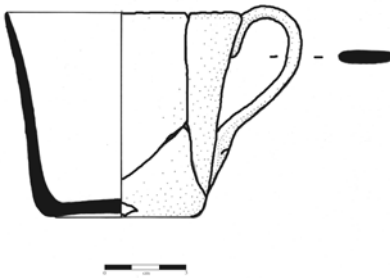
Figura 8



CR.132



CR.133



CR.135



CR.136

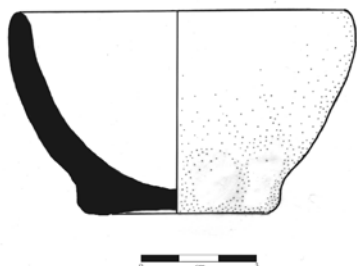


CR.137

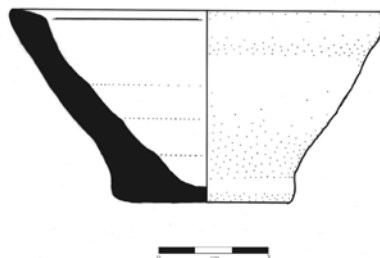


CR.138

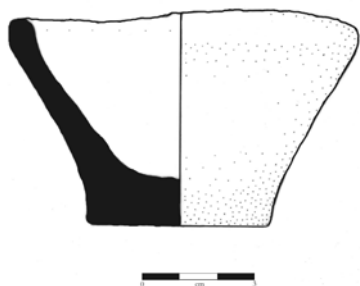
Figura 9



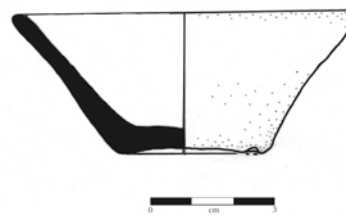
CR.139



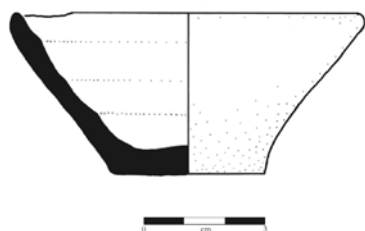
CR.140



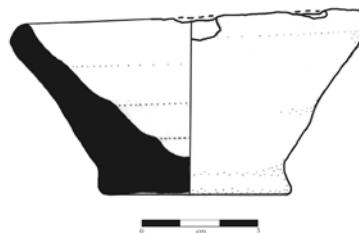
CR.141



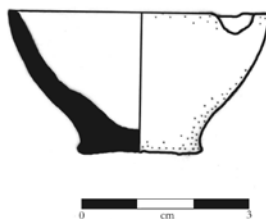
CR.142



CR.143



CR.144

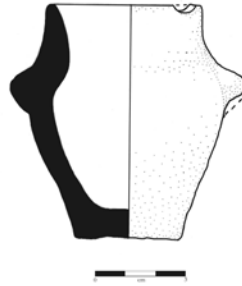


CR.145

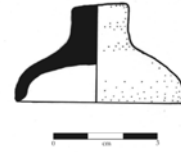
Figura 10



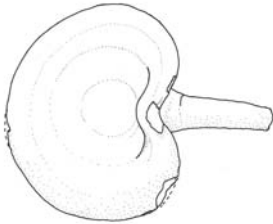
CR.146



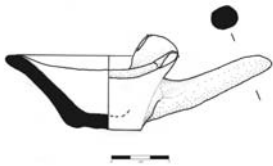
CR.147



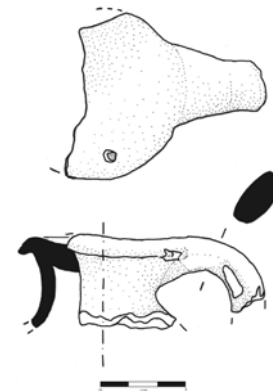
CR.148



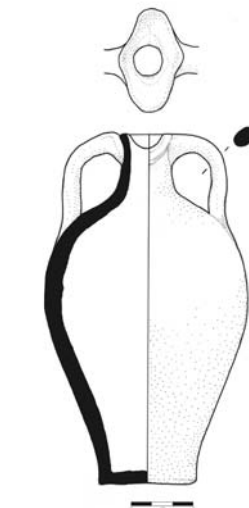
CR.152



CR.154

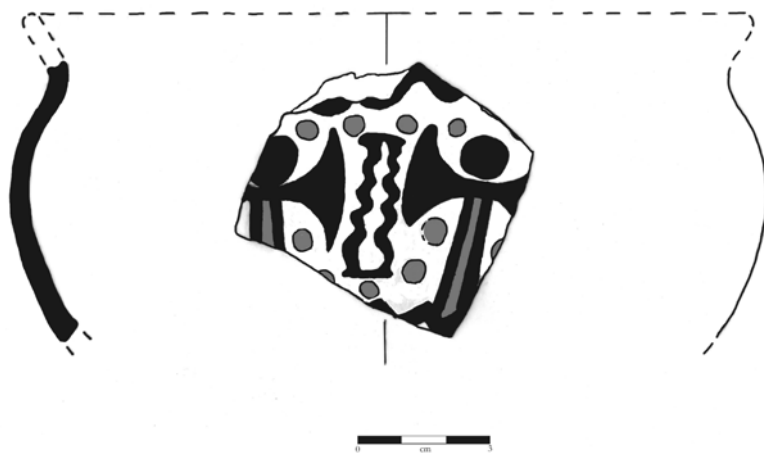


CR.157



CR.158

Figura II

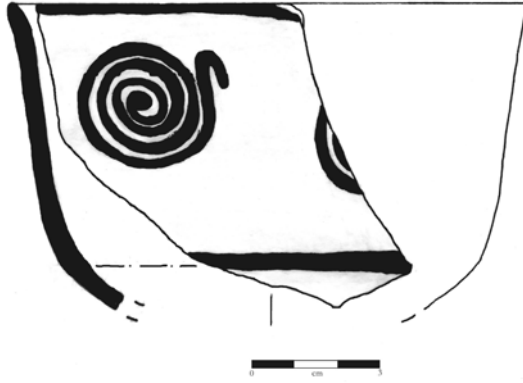


CR.169

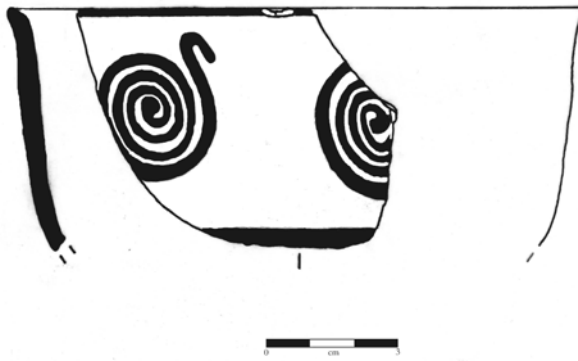


CR.170

Figura 12



CR.171

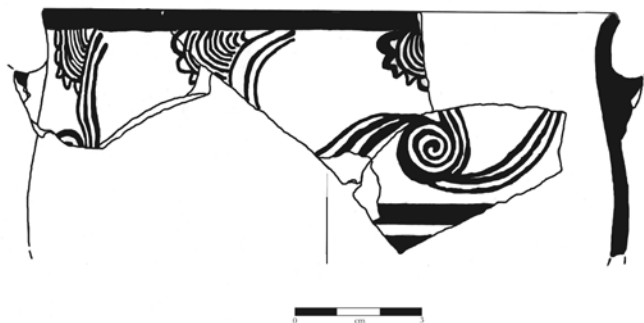


CR.172



CR.180

Figura 13



CR.197



CR.204



CR.205

# Tavole

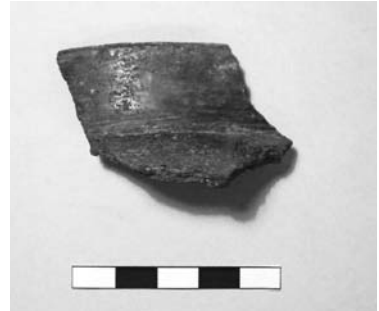
## Tavola I



CR.001



CR.002



CR.003



CR.004



CR.005



CR.006



CR.007



CR.008



CR.009



CR.010



CR.011



CR.012

## Tavola 2



CR.013



CR.014



CR.015



CR.016



CR.017



CR.018



CR.019



CR.020



CR.021



CR.022



CR.023



CR.024



## Tavola 3



CR.025



CR.026



CR.027



CR.028



CR.029



CR.030



CR.031



CR.032



CR.033



CR.034



CR.035



CR.036



CR.037



CR.038

## Tavola 4



CR.039



CR.040



CR.041



CR.042



CR.043



CR.044

## Tavola 5



CR.045



CR.046



CR.047



CR.048



CR.049



CR.050

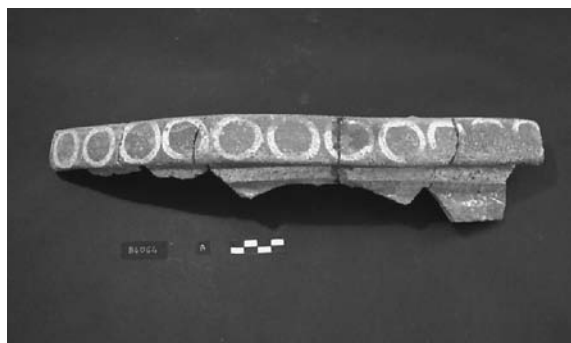


CR.051



CR.052

## Tavola 6



CR.053A



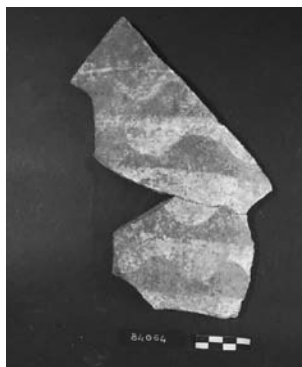
CR.053B



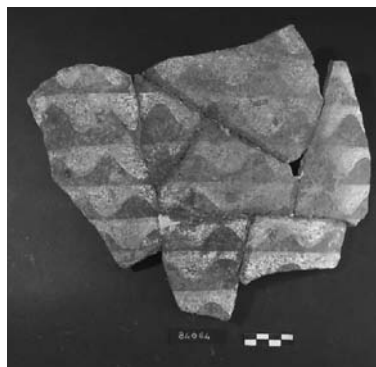
CR.053C



CR.053D



CR.053E



CR.053F



CR.053G



CR.053H

## Tavola 7



CR.054



CR.055



CR.056



CR.057



CR.058



CR.059

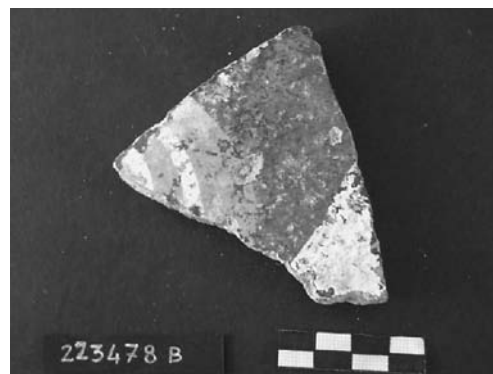


CR.060

## Tavola 8



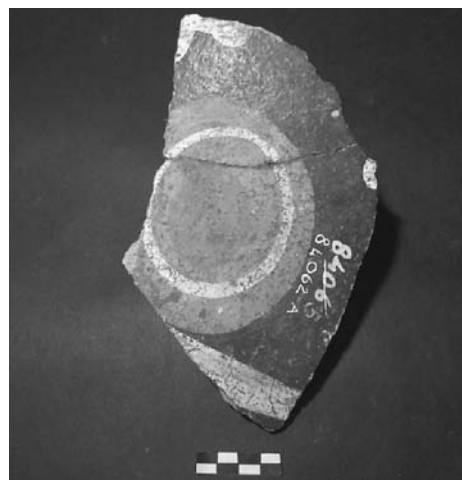
CR.061



CR.062



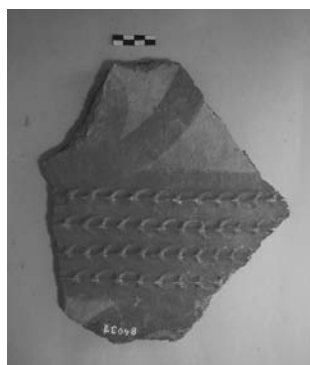
CR.063



CR.064



CR.065



CR.066



CR.067

## Tavola 9



CR.068



CR.069



CR.070



CR.071

## Tavola 10



CR.072



CR.073



CR.074



CR.075



CR.076



## Tavola II



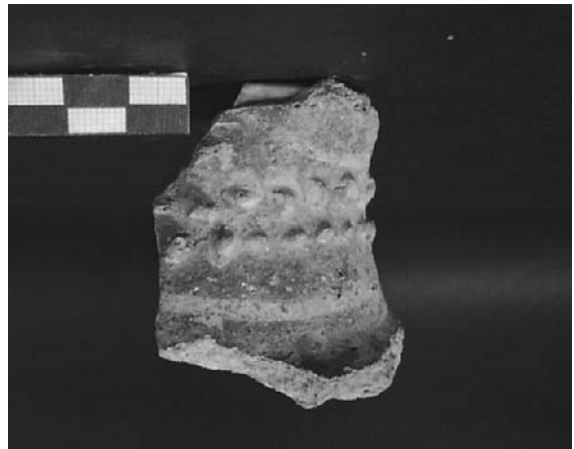
CR.077



CR.078



CR.079



CR.080



CR.081

## Tavola 12



CR.082



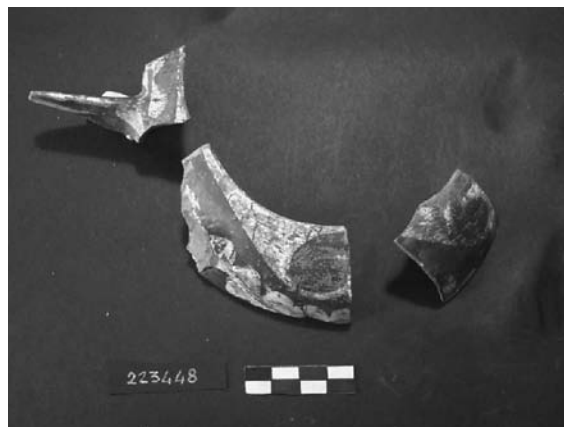
CR.083



CR.084



CR.085



CR.086



CR.087

## Tavola 13



CR.088



CR.089



CR.090



CR.091



CR.092

## Tavola I4



CR.093



CR.094



CR.095



CR.096



CR.097

## Tavola 15



CR.098



CR.099



CR.100



CR.101

## Tavola 16



CR.102



CR.103



CR.104



CR.105

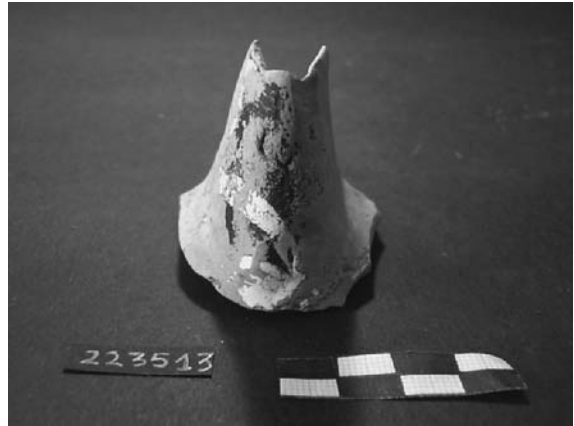


CR.106

## Tavola 17



CR.107 – CR.108



CR.109



CR.110



CR.111

## Tavola 18



CR.112



CR.113



CR.114



CR.115



## Tavola 19



CR.116



CR.117



CR.118



CR.119



CR.120



CR.121

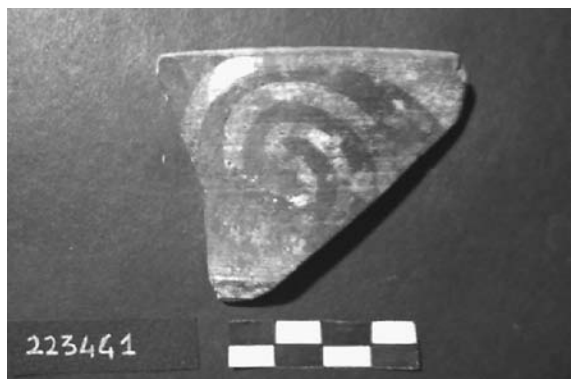
## Tavola 20



CR.122



CR.123



CR.124



CR.125



CR.126

## Tavola 21



CR.127



CR.128



CR.129



CR.130



CR.131

## Tavola 22



CR.132



CR.133



CR.134



CR.135

## Tavola 23



CR.I36A



CR.I36B



CR.I37A



CR.I37B

## Tavola 24



CR.138A



CR.138B



CR.139

## Tavola 25



CR.140



CR.141



CR.142



CR.143

## Tavola 26



CR.144



CR.145



CR.146



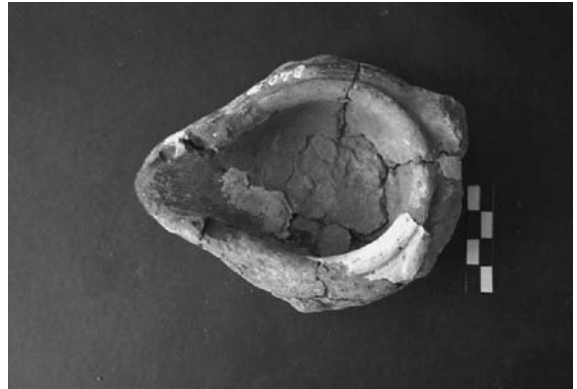
CR.147



## Tavola 27



CR.148



CR.149



CR.150



CR.151

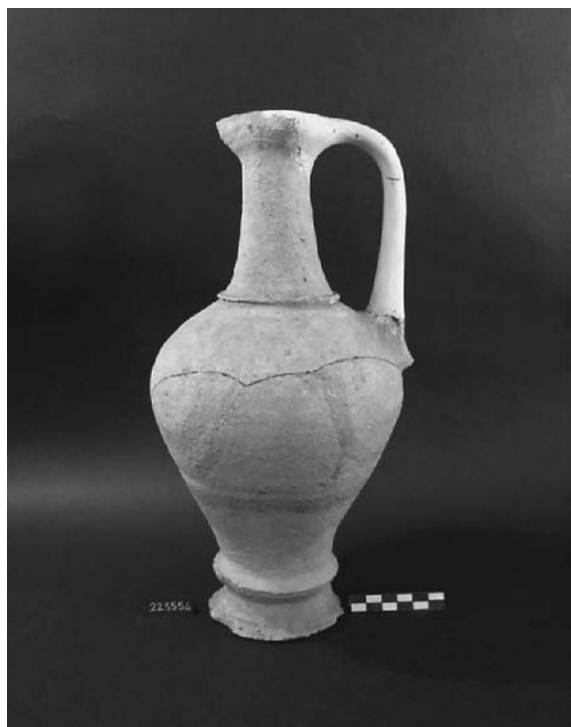


CR.152

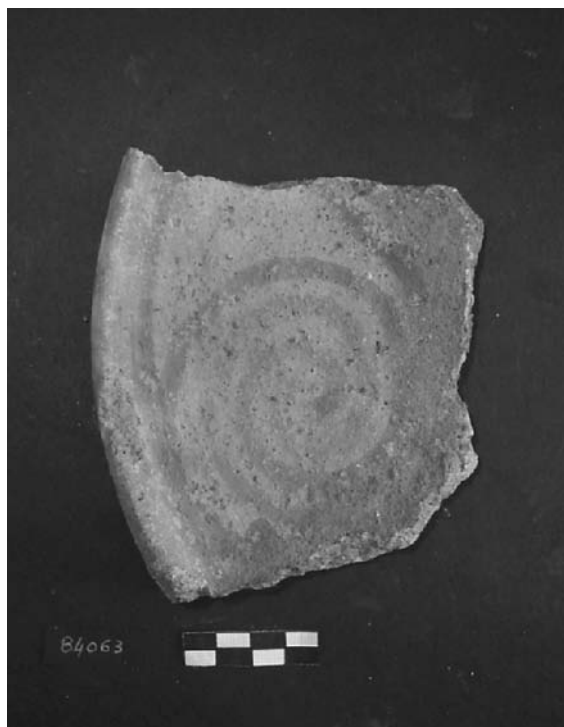


CR.153

## Tavola 28



CR.154



CR.155

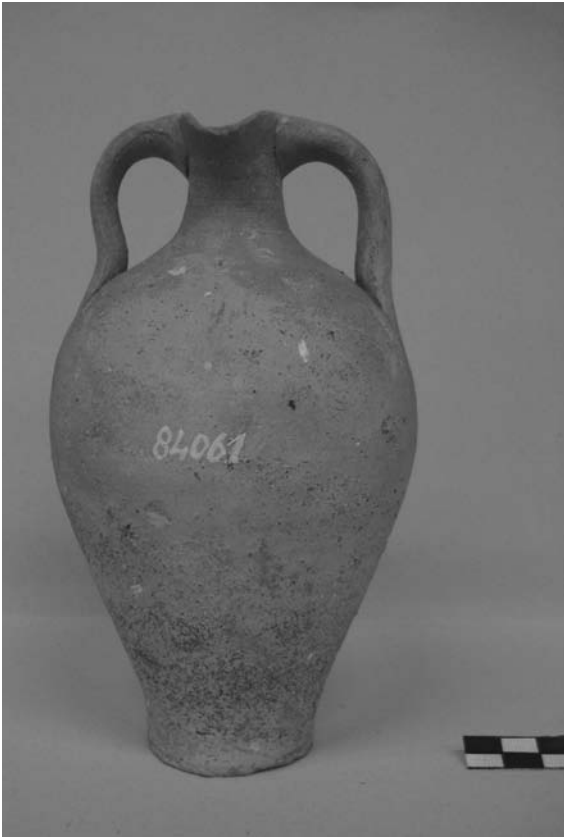


CR.156



CR.157

## Tavola 29



CR.158



CR.159

## Tavola 30



CR.160 – CR.161 – CR.162 – CR.163 – CR.164 – CR.165



CR.166 – CR.167 – CR.168



CR.169



CR.170

## Tavola 31



CR.171 – CR.172 – CR.173 – CR.174 – CR.175 – CR.176

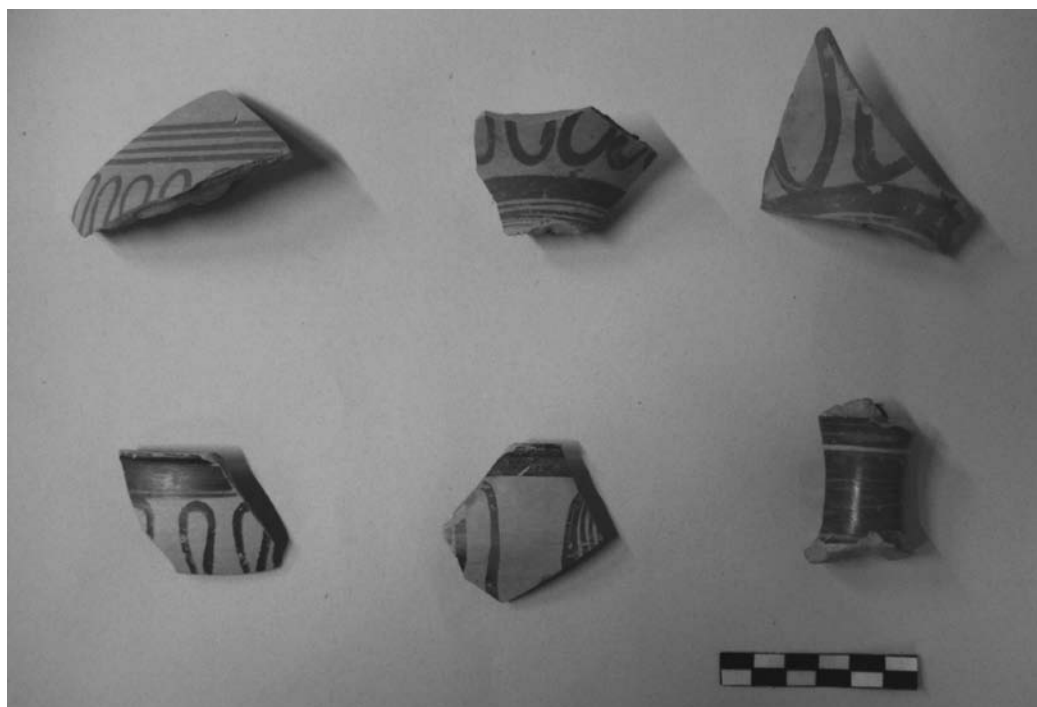


CR.177 – CR.178 – CR.179 – CR.180 – CR.181 – CR.182

## Tavola 32



CR.183 – CR.184 – CR.185 – CR.186 – CR.187 – CR.188



CR.189 – CR.190 – CR.191 – CR.192 – CR.193 – CR.196

## Tavola 33



CR.204 – CR.194 – CR.195 – CR.198 – CR.199 – CR.200 – CR.201 – CR.202 – CR.203

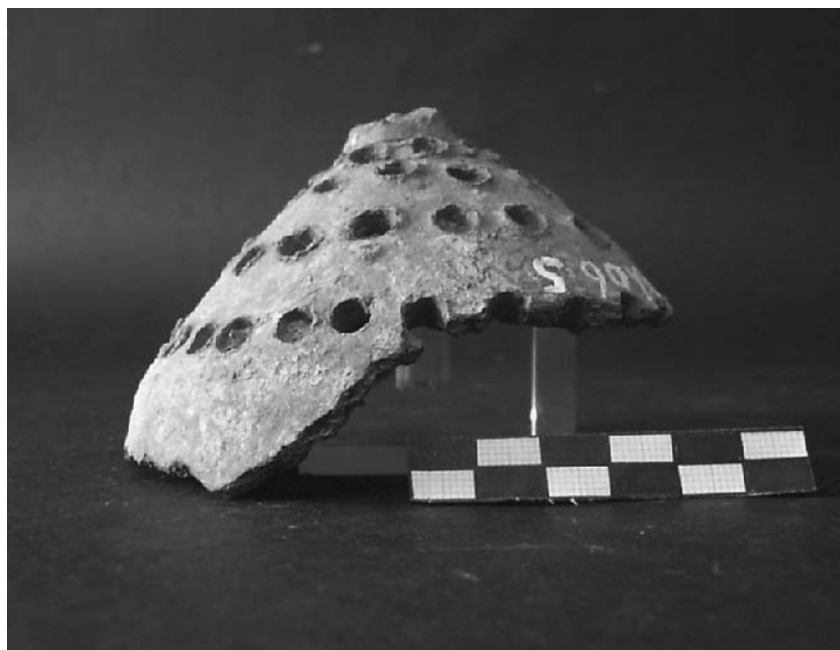


CR.197

## Tavola 34



CR.205



CR.206



## Tavola 35



CR.207



CR.208



CR.209

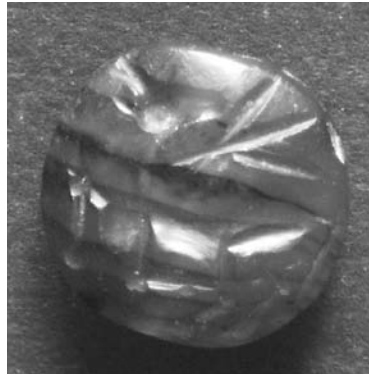


CR.210

## Tavola 36



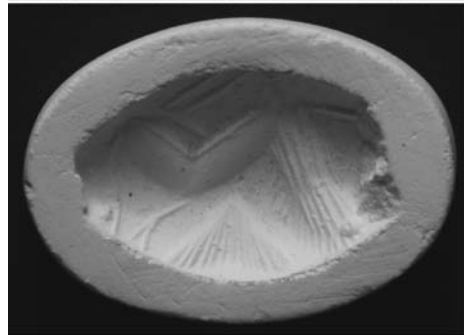
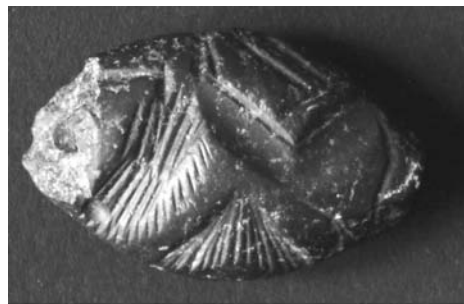
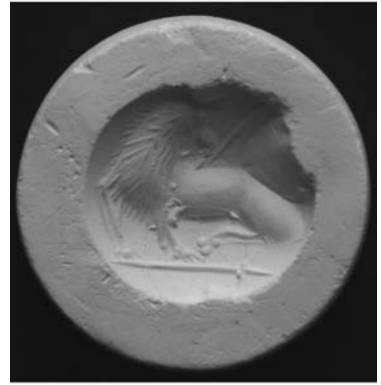
CR.211



CR.212



CR.213



CR.214

## Tavola 37



CR.215



CR.216



CR.217



CR.218

## Tavola 38



CR.219



CR.220



CR.221

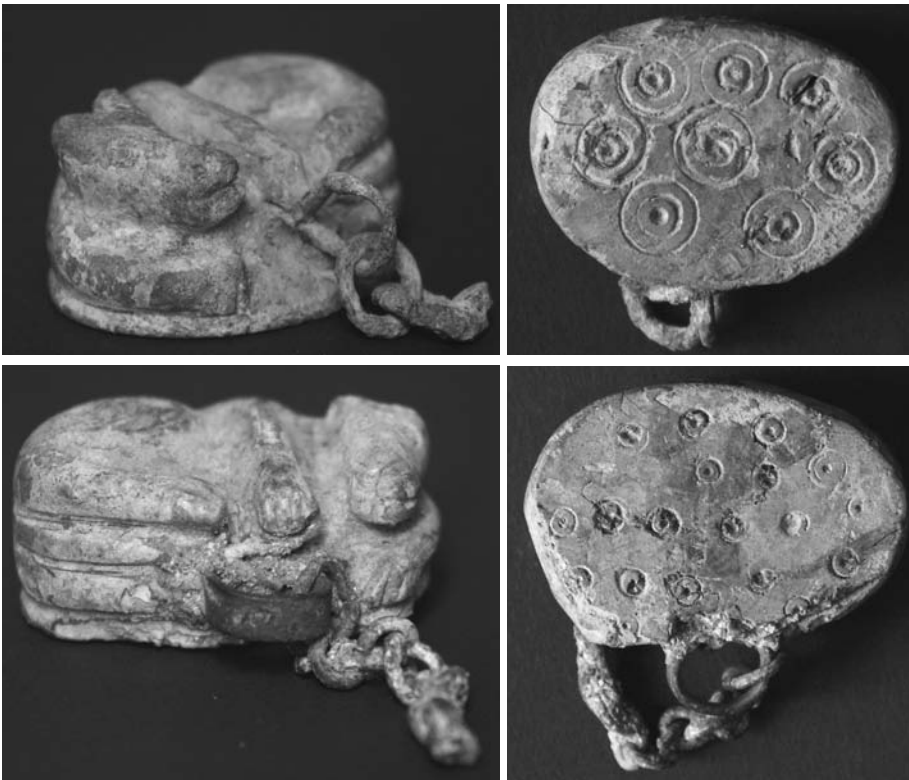


CR.222

## Tavola 39



CR.223



CR.224

## Tavola 40

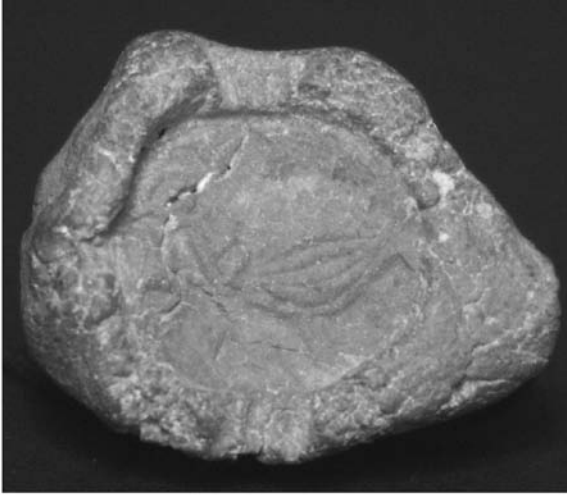


CR.225



CR.226

## Tavola 41

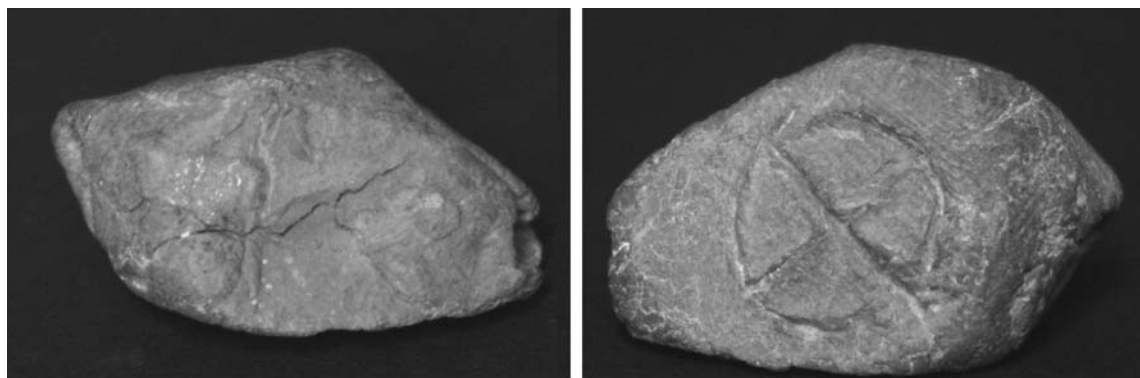


CR.227

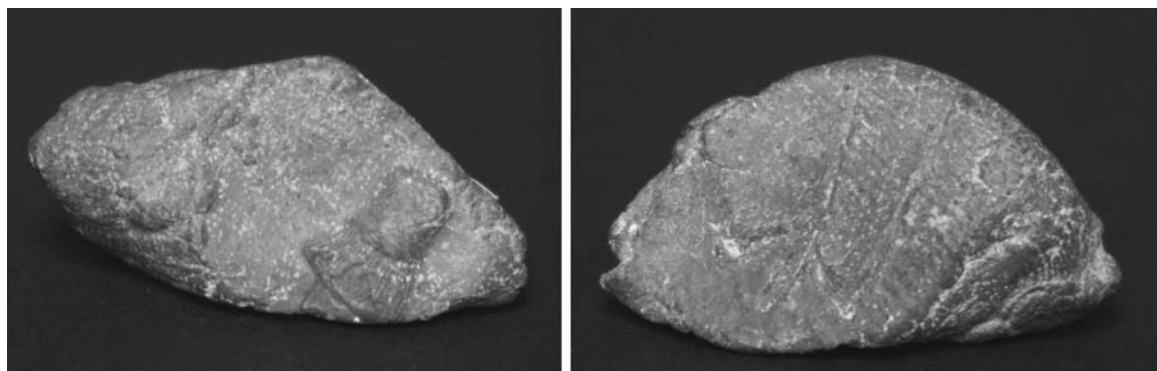


CR.228

## Tavola 42



CR.229



CR.230



## Tavola 43



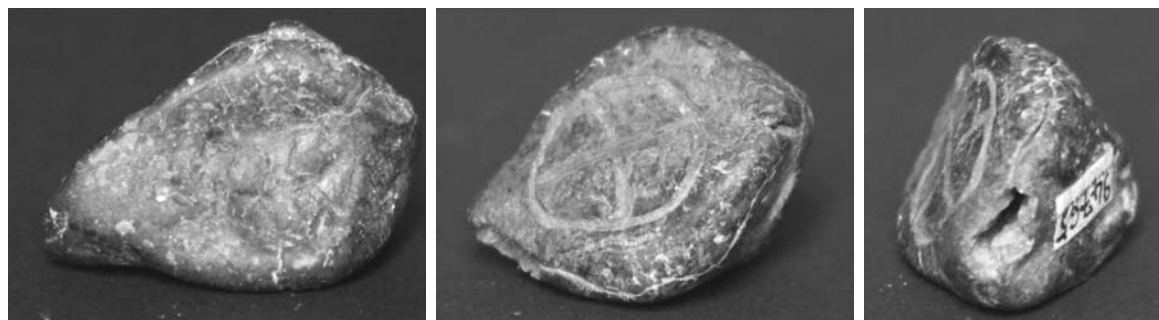
CR.231



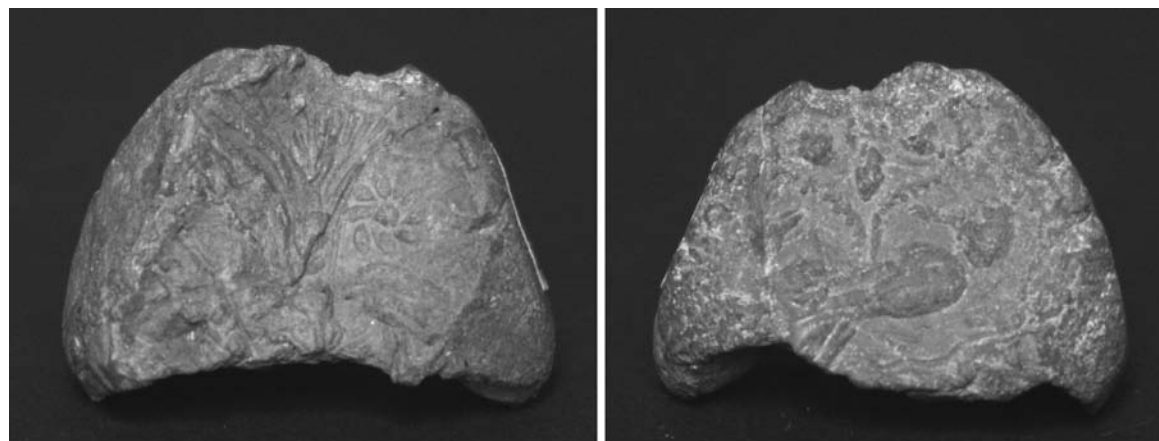
CR.232



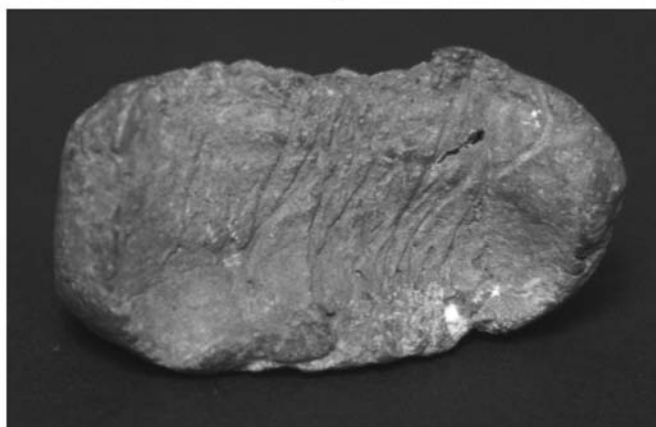
## Tavola 44



CR.233



CR.234



## Tavola 45



CR.235



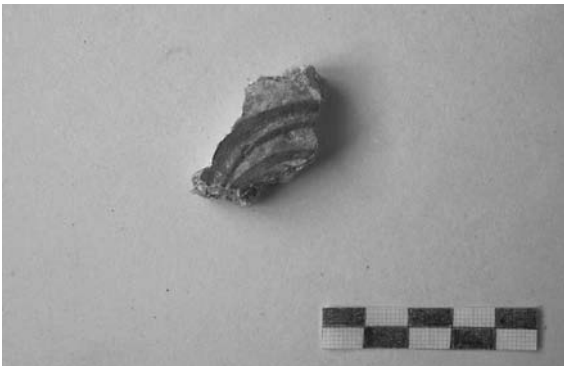
CR.236



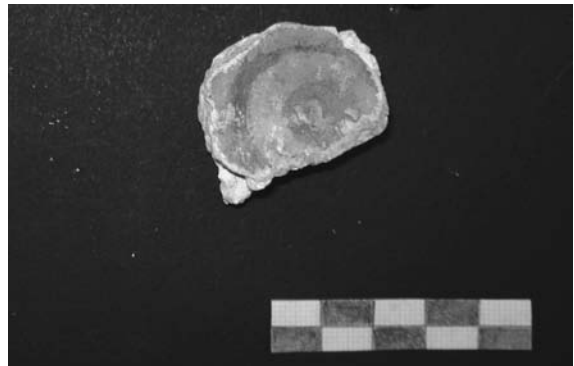
CR.237



CR.238



CR.239



CR.240

## Tavola 46



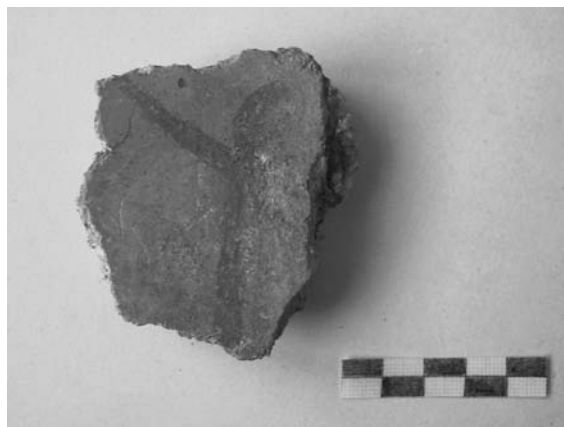
CR.241



CR.242



CR.243



CR.244

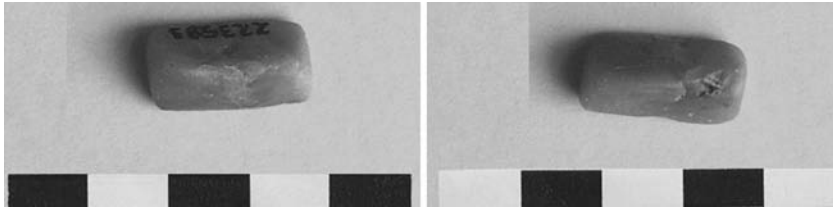


CR.245



CR.246

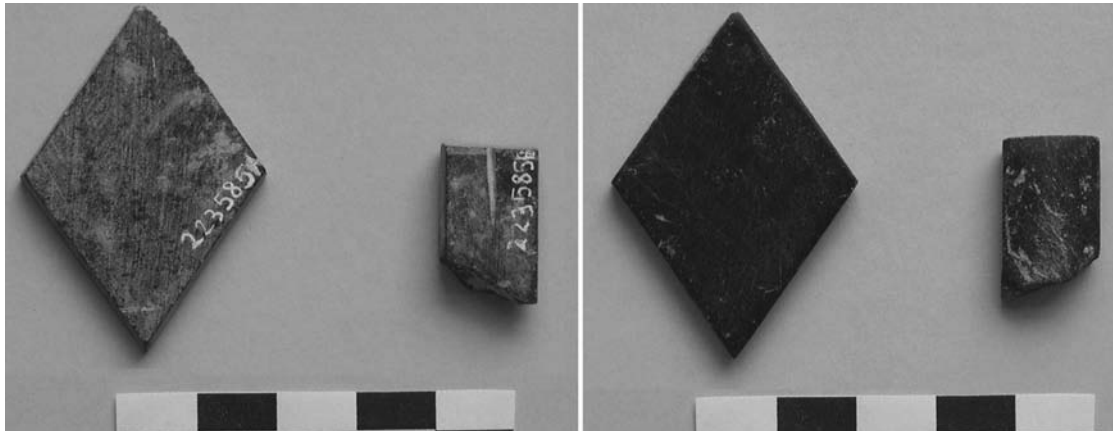
## Tavola 47



CR.247

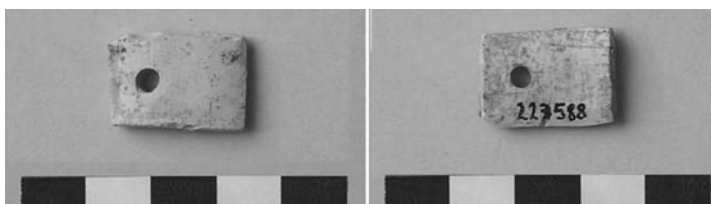


CR.248



CR.249

## Tavola 48



CR.250



CR.251a



CR.251b

## Tavola 49



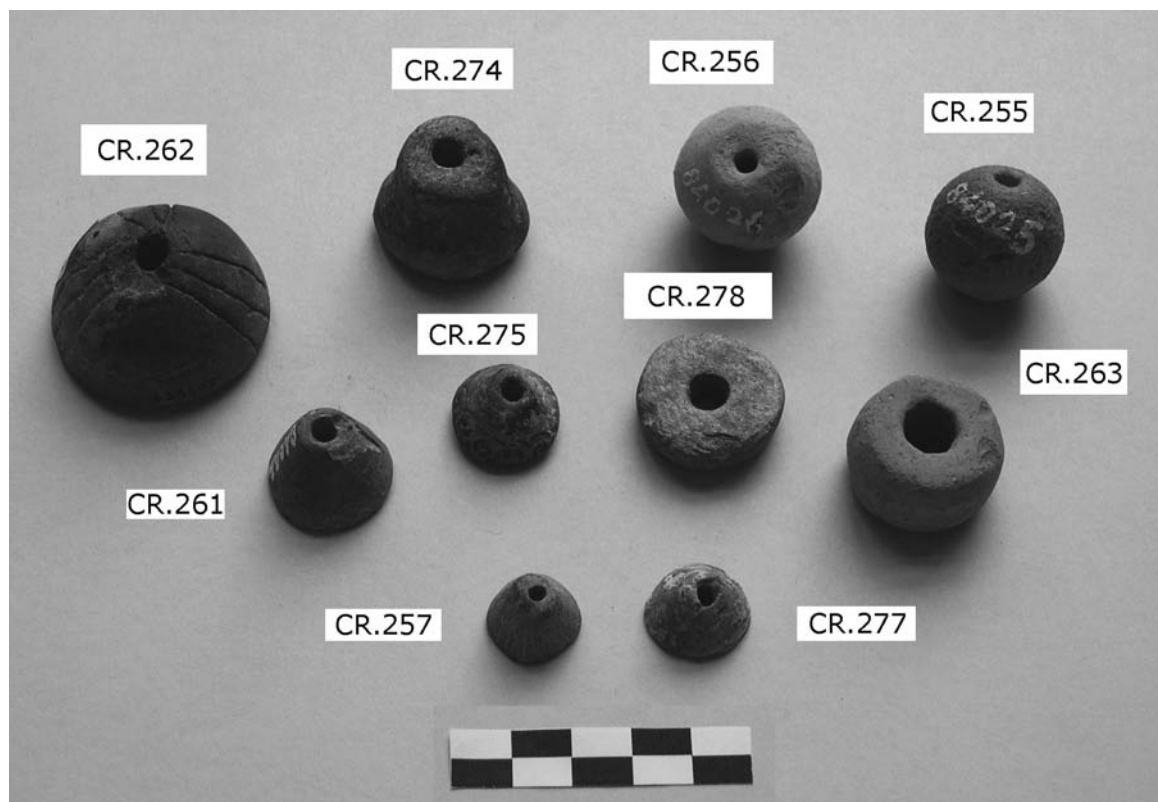
CR.253



CR.254



## Tavola 50

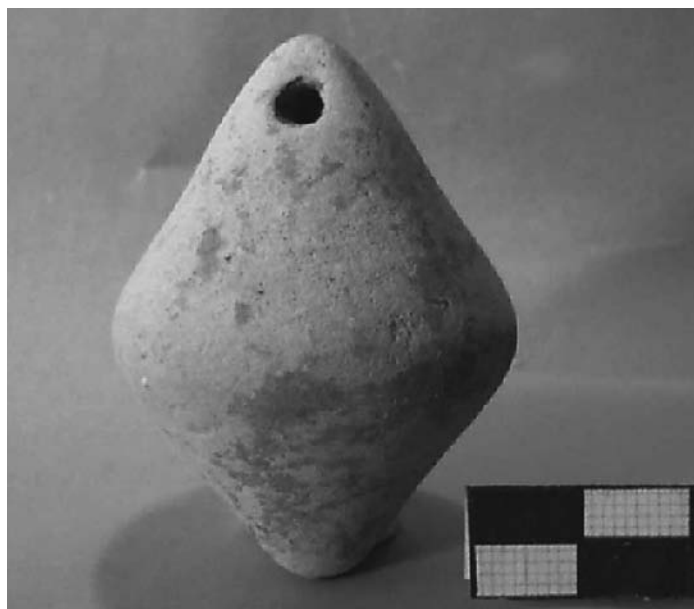




## Tavola 51



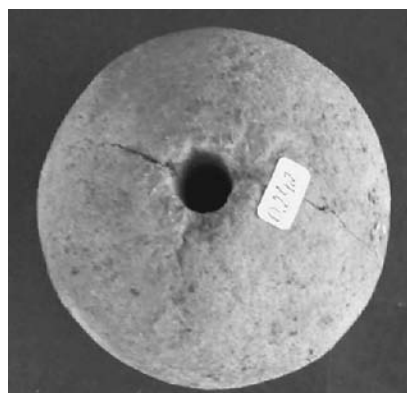
## Tavola 52



CR.279



CR.280



CR.281



CR.282



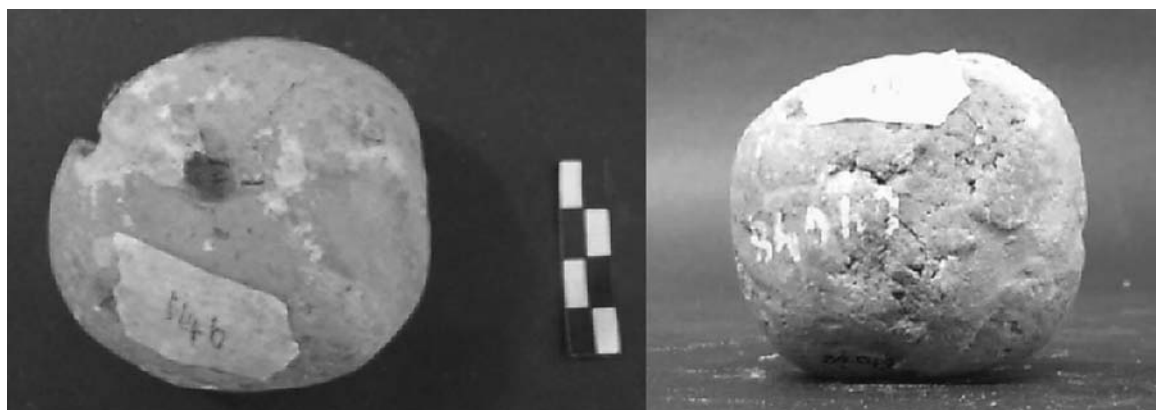
## Tavola 53



CR.283



CR.284

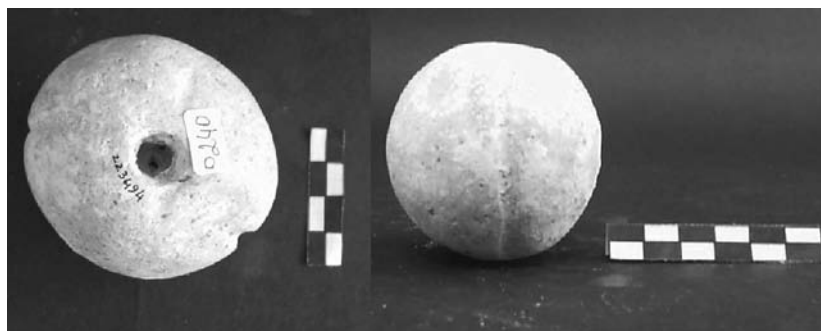


CR.285

## Tavola 54



CR.286



CR.287



CR.288



CR.289



CR.290



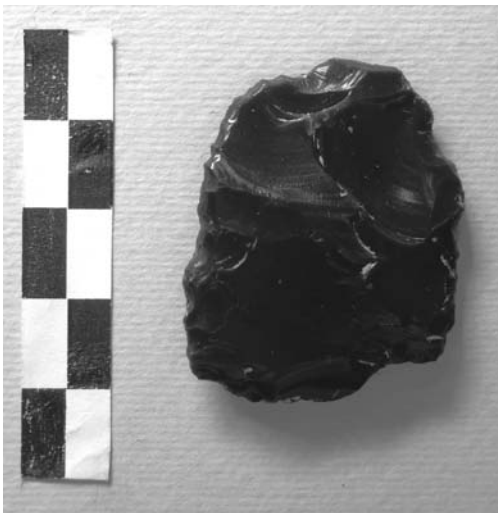
CR.291



## Tavola 55



CR.293 – CR.294 – CR.295 – CR.296 – CR.297 – CR.298 – CR.299 – CR.300 – CR.301 – CR.302 – CR.303  
– CR.304 – CR.305



CR.304



CR.305

## Tavola 56



CR.306



CR.307



CR.308



## Capitolo III

# Grecia continentale

### I. Ceramica neolitica

*Francesca Chelazzi*

(Figg. 14-16; Tavv. 57-59)

Il lotto di ceramica neolitica tessala della collezione egea del Museo Archeologico di Firenze consta di dieci frammenti appartenenti alla cosiddetta cultura di Dimini; l'acquisizione di tali oggetti risulta risalire, dai documenti conservati nell'archivio storico della Soprintendenza della Toscana, al 1905, anno nel quale l'allora direttore del museo fiorentino, Luigi Adriano Milani, effettuò uno scambio di reperti con il Museo Nazionale di Atene<sup>1</sup>.

I frammenti neolitici tessali, che sono conservati presso i fondi del Museo Archeologico di Firenze, appartengono nella loro totalità alla cultura di Dimini (Wace, Thompson 1912).

Questa definizione, coniata da Vermeule nel 1972 (Vermeule 1972: 22-36), indica in realtà un insieme di differenti fasi caratterizzanti il Neolitico Recente dell'intera Tessaglia e non solo il sito di Dimini. La divisione di Milojevic e della scuola tedesca (Milojevic 1960: 1-56), che a lungo ha scavato in modo sistematico tutta la regione, prevede quattro fasi distinte sulla base dei cambiamenti nella produzione ceramica. Al Neolitico Recente Iniziale (5300-4800 a.C. ca.) appartengono la fase di Tsangli, o Dimini I, e la successiva fase di Arapi, o Dimini II, mentre al Neolitico Recente Tardo (4800-4500 a.C. ca.) sono ascrivibili la fase di Otzaki, o Dimini III, e la fase di Dimini, o Dimini IV o Dimini Classico<sup>2</sup>.

I reperti della collezione fiorentina appartengono a queste ultime due fasi e sono tutti pertinenti ai caratteristici bacini del Neolitico Recente. Si tratta di forme aperte, con orlo dritto arrotondato e leggermente introflesso; poco sotto il labbro due prese (forate nelle fasi più tarde) sono poste simmetricamente ai vertici del diametro

<sup>1</sup> L'archivio contiene numerosi documenti relativi a una fitta corrispondenza avvenuta tra il 1904 e il 1905 tra i funzionari del Museo Archeologico di Firenze e quello di Atene che portò, nell'ottobre 1905, allo scambio di reperti tra le due istituzioni: in cambio di «antichità pre-elleniche» il museo fiorentino cedette un cospicuo numero di «materiali etruschi» e cinquemila franchi in oro dei quali mille pagati dallo stesso museo e quattromila dal Ministero dell'Istruzione pubblica.

<sup>2</sup> Cfr. per la cronologia: Schachermeyr 1976: 183 e Liritzis, Galloway 1982: 451-452.



(Wace, Thompson 1912: 16)<sup>3</sup>. La forma di questi bacini, alti anche 15 cm, è di tipo troncoconico e il fondo è piatto; analogie e paralleli riscontrati con la produzione balcanica fanno ipotizzare una genesi di questa forma nella regione dei Carpazi, mentre nell'area Tessala ricorre per tutto il Neolitico Recente, dalla fase di Arapi a quella di Dimini Classico. La decorazione dipinta di questi vasi è piuttosto standardizzata sia nei motivi sia nella sintassi decorativa che si mantengono generalmente costanti. Le decorazioni utilizzano motivi pieni o risparmiati ed è frequente la presenza di una decorazione posta in secondo piano che costituisce uno sfondo sul quale sono dipinti motivi di tipo lineare quali fasce di bande parallele o spirali; spesso i motivi sono organizzati in pannelli ben distinti e contrapposti geometricamente ai lati di fasce verticali<sup>4</sup>. Nei bacini troncoconici il campo decorativo è diviso in due porzioni distinte attraverso la dipintura di due linee diagonali che si dipartono dal labbro e convergono al fondo del vaso. I motivi decorativi dipinti sulla parete sono prevalentemente a carattere geometrico quali scacchiere, gradoni, reticolati e meandri. L'interno della ciotola è anch'esso fittamente dipinto con motivi geometrici e presenta frequentemente un motivo di sfondo costituito da linee parallele poste diagonalmente; il fondo del vaso è tradizionalmente evidenziato tramite la dipintura di due circonferenze concentriche e ai lati di queste si trovano spesso due grandi spirali poste simmetricamente e separate da un motivo a meandro, a reticolato o a gradoni.

Un articolato studio di Schachermeyr sulla produzione ceramica durante l'intero periodo neolitico nella Grecia continentale e nelle Cicladi ha preso in esame i motivi decorativi presenti nella ceramica di Dimini Classico e ha formulato una tipologizzazione dei *patterns* ricorrenti (Schachermeyr 1976: 151-154, Tabb. 37-40). Sono stati individuati 44 differenti motivi, suddivisi per macro categorie ognuna delle quali caratterizzata da numerose varianti. Per la descrizione tipologica delle decorazioni sui frammenti fiorentini, facciamo riferimento a questa suddivisione.

I frammenti più antichi del neolitico tessalo nella collezione del Museo Archeologico di Firenze appartengono alla fase di Dimini III (periodo di Otzaki) e sono tre frammenti, GR. 006-008 (Inv. 4358/6, 4358/7 e 4358/8) tutti pertinenti a porzioni di orlo, con presa e attacco di parete<sup>5</sup>. In questa fase la ceramica presenta una ingubbiatura rossa lucida e le decorazioni, prevalentemente a motivi geometrici, sono dipinte con vernice di colore bruno scuro o nero.

Il frammento GR. 006 presenta, sulla superficie esterna, una decorazione composta da due motivi differenti posti specularmente ai lati di due linee diagonali che delimitano la superficie in corrispondenza della presa forata. A destra è dipinto un motivo a reticolato (Schachermeyr motif n. 2), mentre alla sinistra si trova una decorazione meandriforme campita con linee parallele diagonali rispetto all'andamento del meandro (Schachermeyr motif n. 5). La superficie interna presenta un motivo meandriforme ripetuto in senso orizzontale molteplici volte (Schachermeyr

<sup>3</sup> Schneider tende a vedere nella diffusione di questa forma e nella ricorrenza dei motivi decorativi su essa dipinti un significato di tipo sociale (cfr. Schneider; Knoll, Gallis, Demoule, 1991: 10).

<sup>4</sup> Questo tipo di decorazione a pannelli contrapposti e ben definiti è particolarmente ricorrente sui bacini troncoconici.

<sup>5</sup> Si adotta, in questa sede, la tipologizzazione delle classi ceramiche proposta da Demoule (Demoule, Gallis, Manolakakis 1988: 3). Secondo la suddivisione proposta da Wace e Thompson, questa classe corrisponde alla B3α2 (Wace, Thompson 1912: 16).

motif n. 15), sul quale si staglia, poco sotto le due linee che delimitano il labbro del vaso, una grande spirale delimitata da una linea continua. Il frammento trova confronto in una ciotola rinvenuta dagli scavi presso l'acropoli di Dimini (Tsountas 1908: Tav. 21 nn. 1 α e β).

Il frammento GR. 007 mostra sulla parete esterna anch'esso la tradizionale sintassi decorativa con due differenti *patterns* disposti ai lati delle due linee diagonali convergenti verso la base; nella porzione sinistra ritorna il motivo meandriforme, questa volta campito al suo interno da linee parallele che seguono l'andamento del meandro (Schachermeyr motif n. 6) e che trova confronto in un frammento di brocca proveniente da Dimini (Tsountas 1908: Tav. 27 n. 6). La porzione destra della superficie è invece occupata da una spirale risparmiata sopra un motivo a meandro campito a linee parallele in senso verticale. La superficie interna è occupata da una grande spirale campita a linee verticali e agganciata alla fascia orizzontale che sottolinea il labbro (Schachermeyr motif n. 14). E' stato sottolineato come il motivo spiraliiforme, che rappresenta la novità della produzione ceramica tessala del Neolitico Recente rispetto a quella precedente e che ne costituisce spesso la caratteristica distintiva, possa essere di derivazione danubiana come sarebbe attestato dalla presenza di questo motivo decorativo nelle culture di area tracia<sup>6</sup>.

E' estremamente difficile ricostruire la decorazione esterna del frammento GR. 008 (Inv. 4358/8) dato il suo cattivo stato di conservazione e la quasi totale mancanza della decorazione dipinta. La superficie interna di questo reperto presenta un motivo formato da elementi geometrici a forma di «S» concatenati tra loro e che sono risparmiati su uno sfondo a linee verticali parallele (Schachermeyr motif n. 15); il confronto più vicino può essere riscontrato in una ciotola da Sesklo (Otto 1985: Tav. 56 n. 2b).

I restanti sette frammenti della collezione fiorentina sono databili alla fase di Dimini IV (periodo dello stile Dimini Classico). In questa fase l'ingubbiatura del vaso è di color camoscio chiaro ed estremamente lucida mentre la vernice è ancora di colore bruno scuro. La sintassi decorativa e i motivi dipinti si mantengono invariati rispetto al precedente periodo.

Il frammento GR. 004 (Inv. 4358/4) è pertinente all'orlo di una ciotola troncoconica. La superficie esterna presenta un motivo a scacchiera (Schachermeyr motif n. 2) mentre la decorazione interna del frammento mostra tracce di una spirale che si diparte dalle due linee che corrono parallele al labbro (Schachermeyr motif n. 14). Il sito di Dimini offre numerosi confronti per il frammento (Tsountas 1908: Tav. 28 n. 6; Wace, Thompson, 1912: Fig. 8a).

Il reperto GR. 005 (Inv. 4358/5) è anch'esso relativo a un orlo di ciotola. Come nel precedente reperto, la superficie esterna presenta un motivo a scacchiera mentre, in questo caso, l'interno del vaso è decorato con un motivo a meandro campito a linee verticali; anche in questo caso i confronti migliori sono offerti dal sito di Dimini (Tsountas 1908: Tav. 21 n. 1β e Tav. 28 n. 7).

Il frammento di parete GR. 003 (Inv. 4358/3) è decorato esternamente con un motivo a spirale campita internamente da linee parallele che ne seguono l'anda-

<sup>6</sup> Cfr. cultura di Karanovo in Bulgaria e cultura di Cucuteni in Romania. Per le corrispondenze stilistiche tra le produzioni ceramiche delle due aree, si veda Platon 1981: 100-101.

mento (Schachermeyr motif n. 7); per un confronto si vedano i reperti dall'acropoli di Dimini (Tsountas 1908: Tav. 26 n. 6).

Il reperto GR. 001 (Inv. 4358/1) è pertinente a un fondo di ciotola troncoconica. La superficie esterna mostra un motivo a scacchiera sul quale si staglia una fascia composta da 10 linee orizzontali e il cui andamento è diagonale rispetto al profilo del vaso; questa sintassi decorativa è assai ricorrente nella produzione ceramica del sito di Dimini (per un confronto si veda Tsountas 1908: Tav. 9). La superficie interna del vaso è decorata con un motivo a medaglioni (Schachermeyr motif n. 9) che ricorre frequentemente in questo stile quale motivo di riempimento.

Anche il frammento GR. 002 (Inv. 4358/2) è pertinente a un fondo di ciotola troncoconica. La superficie esterna mostra la tradizionale divisione della superficie in due campi decorativi; quello di destra è occupato da un motivo a meandro campito da linee verticali, mentre la porzione sinistra è occupata da una decorazione composta da bande di linee parallele concatenate le une alle altre con andamento a zig-zag e facenti probabilmente parte di un motivo meandriforme. La superficie interna è decorata con una complessa organizzazione dello spazio nella quale sono associati differenti motivi: il cerchio posto in concomitanza con la base del vaso è associato a un motivo a medaglioni (Schachermeyr motif n. 9) e a una grande spirale; la stessa articolata sintassi decorativa si ritrova su una ciotola da Sesklo (Otto 1985: Tav. 56 n.6).

Il frammento GR. 009 (Inv. 208458) è relativo a un fondo di ciotola e trova il suo confronto più vicino in una ciotola rinvenuta presso l'acropoli di Dimini (Tsountas 1908: Tav. 21 nn. 1  $\alpha$  e  $\beta$ ). In entrambi i reperti la superficie esterna presenta la tradizionale presenza del motivo a meandro e di quello a scacchiera, anche se il frammento fiorentino mostra la presenza di sette linee parallele che evidenziano il fondo del vaso (il reperto tessalo è mancante di questa porzione). La decorazione interna è caratterizzata dalla presenza di una grossa spirale su sfondo decorato con un motivo meandriforme estremamente regolare e campito con linee parallele verticali. Il frammento conservato a Firenze mostra anche il tradizionale cerchio posto in corrispondenza della base del vaso.

L'ultimo frammento, GR. 010 (Inv. 208484), è anch'esso pertinente a un fondo di ciotola. Sulla superficie esterna il campo decorativo è suddiviso secondo consuetudine in due porzioni: a destra si trova un motivo a meandro mentre il settore sinistro è decorato con una campitura a reticolato. Quest'ultimo *pattern* è largamente diffuso nella produzione ceramica del periodo di Dimini Classico ed è stato messo in relazione con la *bandkeramik* delle regioni danubiane (Platon 1981: 101). L'interno del vaso presenta il tradizionale cerchio posto alla base e un motivo a spirale (presumibilmente il decoro era formato da due spirali contrapposte, ma il frammento è limitato a una piccola porzione) con un reticolato disegnato nella voluta centrale; un confronto per questa sintassi decorativa è offerto da un frammento di parete da Dimini (Tsountas 1908: Tav. 25 n. 2).

La collezione fiorentina sembra essere stata acquisita dal Milani con un intento di tipo didattico data la presenza di frammenti recanti tutti gli stilemi tradizionali del repertorio decorativo della ceramica di Dimini III e IV e pertinenti nella loro totalità alla forma maggiormente diffusa nel periodo.

Considerando che i materiali in esame trovano stretti confronti con la ceramica rinvenuta presso l'acropoli del sito di Dimini, acquisisce un nuovo significato la

corrispondenza attestata dai documenti conservati presso l'archivio storico della Soprintendenza della Toscana tra il Milani e Valerio Stais, scavatore dell'acropoli del sito insieme a Christos Tsountas e di una tomba a *tholos* pertinente allo stesso insediamento. Non è così improbabile, infatti, che i materiali tessali conservati presso il Museo Archeologico di Firenze provengano proprio dagli scavi che Stais e Tsountas condussero presso l'acropoli di Dimini tra il 1901 e il 1903 (Tsountas 1908).

## Catalogo

<b>NO.</b>	<b>GR. 001</b>
RIF.	Fig. 14; Tav. 57
NO. INVENTARIO	4358/1
PROVENIENZA	Tessaglia
MISURE	H. 7,4; Ø base 8,0; sp. fondo 1,2
CRONOLOGIA	Neolitico Recente
DESCRIZIONE	Frammento di base semplice appiattita corrispondente a una forma aperta che si può ricondurre al tipo Dimini IV («Dimini Classico») con decorazione dipinta a vernice bruna scura sulla superficie esterna e sulla superficie interna della vasca. Sull'esterno una fascia orizzontale uniformemente campita delimita l'attaccatura del fondo; le due tipiche bande verticali convergenti dividono la superficie in due porzioni. A sinistra parte di un motivo a meandro campito da linee diagonali; a destra un motivo composito formato da due fasce campite a scacchiera separate da un gruppo di dieci linee parallele orizzontali dall'andamento leggermente ondulato. Sull'interno al centro del frammento un motivo a «gradoni» dal quale di diparte una fascia a gomito evidenziata ai margini da due bande curvilinee; la campitura della porzione decorativa è a linee diagonali.
SCHEDATORE	FC
<b>NO.</b>	<b>GR. 002</b>
RIF.	Fig. 14; Tav. 57
NO. INVENTARIO	4358/2
PROVENIENZA	Tessaglia
MISURE	H. 4,3; Ø base 6,0; sp. fondo 0,7
CRONOLOGIA	Neolitico Recente
DESCRIZIONE	Frammento di base semplice appiattita corrispondente a una forma aperta che si può ricondurre al tipo Dimini IV («Dimini Classico») con decorazione dipinta a vernice bruna scura sulla superficie esterna e sulla superficie interna della vasca. Sull'esterno una banda orizzontale campita uniformemente sottolinea l'attaccatura del fondo; al centro le due tipiche linee diagonali convergenti dividono la superficie in due campi. Quello sinistro è occupato da un motivo decorativo piuttosto articolato: due bande diagonali, campite entrambe da linee diagonali parallele, convergono sul limite destro del campo; tra di esse tracce di una dipintura uniforme. Il campo decorativo destro, invece, è occupato da un motivo a meandro campito da linee diagonali. Sull'interno, in corrispondenza con il centro della base, una circonferenza delimitata da due linee parallele. Sopra di essa parte di una spirale su di una base costituita da gruppi di linee parallele diagonali intersecanti tra loro e motivi geometrici «a gradoni».
SCHEDATORE	FC
<b>NO.</b>	<b>GR. 003</b>
RIF.	Fig. 14; Tav. 57
NO. INVENTARIO	4358/3
PROVENIENZA	Tessaglia
MISURE	H. 12,8; lung. 8,8
CRONOLOGIA	Neolitico Recente
DESCRIZIONE	Frammento di parete corrispondente a una forma aperta che si può ricondurre al tipo Dimini IV («Dimini Classico») con decorazione dipinta a vernice bruna scura sulla superficie esterna e sulla superficie interna della vasca. Sull'esterno una linea verticale divide la superficie in due porzioni. A destra una linea dalla quale si dipartono tre linee diagonali comprese tra due bande, sopra un'altra banda. Nella porzione di sinistra in basso un motivo costituito da due linee verticali e tre diagonali incominciate da due bande. Al di sopra quattro linee diagonali comprese tra due bande; più in alto parte di un motivo a spirale sopra il quale sono ben visibili due bande orizzontali e tracce di una terza. Tra di essi, alla destra, sei linee diagonali.
SCHEDATORE	FC

<b>NO.</b>	<b>GR. 004</b>
RIF.	Fig. 15; Tav. 58
NO. INVENTARIO	4358/4
PROVENIENZA	Tessaglia
MISURE	H. 6,8; Ø imboccatura 29,0; sp. parete 0,5-0,8
CRONOLOGIA	Neolitico Recente
DESCRIZIONE	Frammento di parete corrispondente a una forma aperta con orlo semplice arrotondato leggermente introflesso e presa forata al di sotto dell'orlo; il frammento si può ricondurre al tipo Dimini IV («Dimini Classico») con decorazione dipinta a vernice bruna scura sulla superficie esterna e sulla superficie interna della vasca. Sull'esterno una fascia orizzontale campita uniformemente sottolinea il labbro; al di sotto di essa una linea verticale delimita, sulla sinistra, un motivo decorativo a scacchiera. Sull'interno una fascia orizzontale campita uniformemente sottolinea il labbro; al di sotto di essa due bande orizzontali delimitano superiormente un motivo a spirale su una base a linee verticali.
SCHEDATORE	FC
<b>NO.</b>	<b>GR. 005</b>
RIF.	Fig. 15; Tav. 58
NO. INVENTARIO	4358/5
PROVENIENZA	Tessaglia
MISURE	H. 6,9; Ø imboccatura 29,0; sp. parete 0,5-0,7
CRONOLOGIA	Neolitico Recente
DESCRIZIONE	Frammento di parete corrispondente a una forma aperta con orlo semplice arrotondato leggermente introflesso e presa forata al di sotto dell'orlo; il frammento si può ricondurre al tipo Dimini IV («Dimini Classico») con decorazione dipinta a vernice bruna scura sulla superficie esterna e sulla superficie interna della vasca. Sull'esterno una fascia orizzontale campita uniformemente sottolinea il labbro; al di sotto di essa una linea verticale delimita, sulla destra, un motivo decorativo a scacchiera. Sull'interno una banda orizzontale campita uniformemente sottolinea il labbro; sotto di essa due altre bande orizzontali parallele delimitano superiormente un motivo a meandro campito da linee verticali.
SCHEDATORE	FC
<b>NO.</b>	<b>GR. 006</b>
RIF.	Fig. 15; Tav. 58
NO. INVENTARIO	4358/6
PROVENIENZA	Tessaglia
MISURE	H. 11,7; Ø imboccatura 25,0; sp. parete 0,4-0,7
CRONOLOGIA	Neolitico Recente
DESCRIZIONE	Frammento di parete corrispondente a una forma aperta con orlo semplice arrotondato leggermente introflesso e presa forata al di sotto dell'orlo; il frammento si può ricondurre al tipo Dimini III («Otzaki») con decorazione dipinta a vernice bruna scura sulla superficie esterna e sulla superficie interna della vasca. Sull'esterno una banda dipinta evidenzia l'orlo. A destra dell'ansa parte di un motivo a meandro campito da linee diagonali; alla sinistra dell'ansa parte di un motivo a scacchiera. Sull'interno una banda dipinta evidenzia l'orlo; sotto di essa tre linee orizzontali e parallele. Inferiormente un motivo a meandro campito da linee verticali.
SCHEDATORE	FC
<b>NO.</b>	<b>GR. 007</b>
RIF.	Fig. 16; Tav. 59
NO. INVENTARIO	4358/7
PROVENIENZA	Tessaglia
MISURE	H. 9,2; Ø imboccatura 26,0; sp. parete 0,6-0,7
CRONOLOGIA	Neolitico Recente
DESCRIZIONE	Frammento di parete corrispondente a una forma aperta con orlo semplice arrotondato leggermente introflesso e presa forata al di sotto dell'orlo; il frammento si può ricondurre al tipo Dimini III («Otzaki») con decorazione dipinta a vernice bruna scura sulla superficie esterna e sulla superficie interna della vasca. Sull'esterno una banda orizzontale campita uniformemente sottolinea il labbro. In concomitanza con la presa forata, le due tipiche linee diagonali convergenti dividono la superficie decorata in due porzioni. A destra di esse parte di un motivo spiraliforme su base a linee verticali parallele; a sinistra un motivo a meandro campito da linee verticali ed orizzontali. Sull'interno una banda orizzontale campita uniformemente sottolinea il labbro; sotto di essa altre due bande orizzontali parallele. La parte inferiore del frammento è decorata con un motivo a spirale su di una base campita a linee diagonali parallele.
SCHEDATORE	FC

<b>NO.</b>	<b>GR. 008</b>
RIF.	Fig. 16; Tav. 59
NO. INVENTARIO	4358/8
PROVENIENZA	Tessaglia
MISURE	H. 9,2; Ø imboccatura 32,0; sp. parete 0,6
CRONOLOGIA	Neolitico Recente
DESCRIZIONE	Frammento di parete corrispondente a una forma aperta con orlo semplice arrotondato leggermente introflesso e presa semplice a sezione rettangolare e dal profilo stondato impostata orizzontalmente al di sotto dell'orlo; il frammento si può ricondurre al tipo Dimini III («Otzaki») con decorazione dipinta a vernice bruna scura sulla superficie esterna e sulla superficie interna della vasca. Sull'esterno la dipintura è estremamente abrasa. Lungo il labbro tracce di una banda campita uniformemente; sotto di essa si intravede una fascia diagonale, dai bordi inspessiti e campita internamente da linee diagonali. Alla sinistra, nella porzione inferiore del frammento, si intravedono le due tipiche fasce diagonali a dividere il campo decorativo. A destra di esso tracce di un motivo a meandro campito da linee diagonali e, sotto di esso, otto linee orizzontali parallele. Sull'interno tre bande orizzontali parallele campite uniformemente corrono lungo il labbro e sotto di esso. Inferiormente sette linee parallele e diagonali occupano la porzione sinistra del frammento; a destra un motivo a meandro campito da linee parallele verticali.
SCHEDATORE	FC
<b>NO.</b>	<b>GR. 009</b>
RIF.	Fig. 16; Tav. 59
NO. INVENTARIO	208458
PROVENIENZA	Tessaglia
MISURE	H. 10,2; Ø base 8,0
CRONOLOGIA	Neolitico Recente
DESCRIZIONE	Frammento di base semplice appiattita corrispondente a una forma aperta a che si può ricondurre al tipo Dimini IV («Dimini Classico») con decorazione dipinta a vernice bruna scura sulla superficie esterna e sulla superficie interna della vasca. Sull'esterno un motivo a scacchiera sormonta una serie di sette linee orizzontali. Alla sinistra due linee diagonali si incrociano dividendo la superficie in due porzioni. Alla sinistra di queste, parte di un motivo a meandro campito da linee diagonali. Sull'interno due motivi circolari composti, ciascuno, da due circonferenze concentriche. Tra di esse un motivo a meandro campito da linee verticali.
SCHEDATORE	FC
<b>NO.</b>	<b>GR. 010</b>
RIF.	Fig. 16; Tav. 59
NO. INVENTARIO	208484
PROVENIENZA	Tessaglia
MISURE	H. 9,7; Ø base 7,0
CRONOLOGIA	Neolitico Recente
DESCRIZIONE	Frammento di base semplice appiattita corrispondente a una forma aperta a che si può ricondurre al tipo Dimini IV («Dimini Classico») con decorazione dipinta a vernice bruna scura sulla superficie esterna e sulla superficie interna della vasca. Sull'esterno due linee diagonali intersecanti dividono la superficie in due porzioni. A destra parte di un motivo reticolato e a sinistra parte di un motivo a meandro campito da linee verticali. Sull'interno, in corrispondenza della base del vaso, parte di un motivo curvilineo evidenziato da due linee circolari parallele. Sopra di esso un motivo a meandro campito da linee diagonali nella porzione sinistra e orizzontali in quella destra; ancora più in alto parte di una spirale campita con un motivo reticolato.
SCHEDATORE	FC

## 2. Ceramica minia

*Maria Emanuela Alberti*

(Fig. 17; Tav. 60)

Nelle collezioni del Museo di Firenze sono presenti pochi frammenti di ceramica «minia grigia» mesoelladica (Inv. 4242/1-4), pervenuti in seguito a uno scambio di materiali con il Museo Archeologico Nazionale di Atene nel 1902.<sup>7</sup>

La «minia grigia», nell'ambito delle numerose classi e classificazioni della ceramica mesoelladica, è forse una delle produzioni più note.<sup>8</sup> La denominazione è dovuta al gran quantitativo di ceramica di questo tipo rinvenuta da Heinrich Schliemann a Orchomenos, patria del mitico re Minia.<sup>9</sup> Nel corso del tempo, la comprensione della classe è migliorata e le periodizzazioni interne sono state più diffusamente articolate, grazie allo studio del materiale degli scavi di Korakou e di Tzoungiza (Corinzia), di Micene, di Tirinto, di Argo, di Asine e di Lerna (Argolide), di Ayios Stephanos (Laconia), di Kiapha Thiti (Attica), di Kolonna (Egina), di Ayia Irini (Keos), di Lefkandi (Eubea), di Pefkakia (Tessaglia), di Ayios Mamas – Olinto (Macedonia) e di vari corredi funerari mesoelladici.<sup>10</sup>

Allo stato attuale delle ricerche, la «minia grigia» è considerata una delle molteplici produzioni di ceramica scura (cotta in ambiente riducente) lucidata a stecca che caratterizzano la Grecia continentale e le isole durante il Medio Bronzo, con diversi fenomeni di interferenza reciproca. Si contraddistingue per avere un'argilla fine o semi-fine uniformemente grigia in superficie e nel nucleo e per essere «saponosa» al tatto. La tecnologia è evoluta e costante nel corso della produzione; la selezione delle argille e il controllo dei procedimenti di cottura sono accurati.

La classe ha una fase formativa nel corso dell'Antico Elladico III, in Grecia centrale e nel Peloponneso nord-orientale, forse separatamente, e si va diffondendo largamente, nelle diverse fasi del Medio Elladico, nel Peloponneso meridionale, a Egina, nelle Cicladi, nelle isole Ionie e in Grecia nord-orientale.<sup>11</sup> In quest'ultimo ambito, la ceramica «minia grigia» interagisce con le produzioni anatoliche in ceramica grigia lucidata a stecca («Anatolian Grey Ware»), influenzandone il repertorio formale, almeno nei siti della fascia costiera anatolica.<sup>12</sup> Le diverse varianti circolano contestualmente in tutta l'area elladica e insulare (soprattutto a Egina e a Keos), inserendosi pienamente nell'articolato sistema di circuiti di scambio del periodo. La produzione continua nel continente fin nelle prime fasi del Tardo Elladico.

<sup>7</sup> Vedi Gonzato III, 4, in questo volume.

<sup>8</sup> E mal comprese (Zerner 1993: 43).

<sup>9</sup> Schliemann 1881: 152. La denominazione di «minia» è ritenuta inappropriata dalla maggior parte degli specialisti odierni, ma continua ad essere usata con valore convenzionale.

<sup>10</sup> Vedi in particolare Dickinson 1977 (che presenta una suddivisione ormai classica), Dietz 1991 e Zerner 1993. Per gli scavi: Blegen 1921 (Korakou); Rutter 1990 (Tzoungiza); Mylonas 1973, Dietz 1991 (Micene); French, French 1971 (Tirinto); Deshayes 1966 (Argo); Nordquist 1987, Dietz 1980 e 1991 (Asine); Zerner 1986, 1988 e 1993, Rutter 1995 (Lerna); Rutter, Rutter 1976 (Ayios Stephanos); Maran 1992a e 1993 (Kiapha Thiti); Walter, Felten 1981, Gauß, Smetana 2007 (Kolonna); Overbeck 1989, Davis 1986, Crego 2007 (Ayia Irini); Popham, Sackett 1968 (Lefkandi); Maran 1992b e 2007 (Pefkakia e altri siti tessali); Horejs 2007 (Ayios Mamas e altri siti macedoni). Per una sintesi in italiano, Vagnetti 1995.

<sup>11</sup> Sulla fase formativa e iniziale della produzione, vedi Rutter 1983a e 1995: 23-4 (Lerna, «Fine Grey Burnished»).

<sup>12</sup> Pavúk 2007. Nonostante le somiglianze, la «Anatolian Grey Ware» ha un'origine e una storia indipendenti dall'evoluzione delle ceramiche «minie» mesoelladiche, anche se non mancano fenomeni di contaminazione.

Nell'ambito della ceramica «minia grigia» propriamente detta, si sono distinte sia a Lerna che a Kolonna due produzioni diverse. La prima, la «True Grey Minyan», in argilla calcarea, tornita, cotta ad alte temperature, con superfici polite e brillanti, presuppone una tradizione specializzata di alta qualità ed è verosimilmente originaria della Grecia centrale (probabilmente Beozia). L'altra, di fabbricazione locale o comunque peloponnesiaca, è fabbricata a mano, con pareti spesse e superfici molto ben lucidate a stecca. In molti casi la lucidatura, effettuata sia all'esterno che all'interno dei vasi, impedisce la lettura dei segni di tornio.<sup>13</sup>

Si tratta, in linea generale, di una classe fine di vasellame da mensa, con un repertorio di forme per bere e mescolare, che si va arricchendo nel corso del Medio Elladico: ciotole, kantharoi, calici o crateri. Particolarmente noto è il calice su alto piede costolato, un tipo classico della produzione matura e avanzata. Nelle fasi finali del periodo, in particolare nel ME IIIB, e all'inizio del Tardo Elladico, sono attestate anche diverse forme per versare e contenere.

Tecnologia e repertorio formale simili sono parallelamente impiegati sul continente elladico per realizzare produzioni a cottura in ambiente ossidante, di color rossiccio-bruno («minia rossa») e giallo-crema – beige («minia gialla» o «Argive Light Ware»). Quest'ultima classe, sviluppata soprattutto a partire da un momento avanzato del Medio Elladico, è alla base, nelle sue numerose varianti, delle produzioni decorate a pittura opaca («Matt-Painted»).

I quattro frammenti di «minia grigia» del Museo di Firenze, pur nella loro scarsa consistenza numerica, costituiscono esempi rappresentativi delle tipologie più note nei vari periodi, a partire dalle fasi mature a quelle più avanzate della produzione. La presenza dell'ingobbio e la difficoltà nell'individuare le tracce di tornitura, in alcuni casi, scongiurerebbero l'identificazione con esemplari di «True Grey Minyan», e sarebbero piuttosto indicative di produzioni «minie» regionali.

La ciotola GR. 013 (Inv. 4242/3), di cui si conserva un frammento di vasca con orlo, può essere identificata con il tipo della classica «Argive Minyan Bowl», con costolature orizzontali sulla spalla, orlo a tesa e decorazione a «festoni». Si tratta di un tipo ben attestato anche in altre classi scure lucidate a stecca («Dark Burnished Ware»), soprattutto in Argolide; considerato caratteristico di una fase iniziale della produzione «minia» propria («Decorated Minyan», ME I-II), continua ad essere attestato fino ad una fase più matura (ME II tardo – ME IIIA).<sup>14</sup>

Il calice GR. 014 (Inv. 4242/4), di cui pure si conserva un frammento di vasca, con il suo orlo a sezione quadrangolare, appiattito superiormente, la carena smussata e la vasca profonda, rinvia a cronologie più basse: nel corso del ME III, infatti, le forme spigolose tipiche del periodo precedente tendono ad arrotondarsi, le vasche si ampliano, gli steli si accorciano e riducono le costolature. Per quanto

<sup>13</sup> Zerner 1993 e Rutter 1983a: 335, n. 18 (Lerna); Gauß, Smetana 2007: 63-5 (Kolonna). Anche la ceramica «minia» di Lefkandi sarebbe prevalentemente realizzata a mano (Popham, Sackett 1968: 9). In Grecia centrale, per quanto la «minia grigia» sia la classe fine maggioritaria, non mancano prodotti analoghi di diversa qualità: Sarri 2007: 151-155. Simile la situazione in Macedonia (Horejs 2007).

<sup>14</sup> Dickinson 1977: 18, Fig. 2:3; Dietz 1991: 31. Confronti: Asine, ME II tardo (Dietz 1991: Fig. 7:19). Ciotole «a festoni» sono attestate anche nel ME IIIA (Dietz 1991: 69, Fig. 16: 109 e 110, «Dark Burnished»). Un bell'esempio in «minia nera» da Lerna è illustrato in Caskey 1954: pl. 7 c.



non sia stato possibile rinvenire confronti puntuali, i paralleli più convincenti, da Asine, Micene, Kia-pha Thiti e Kolonna, sono quasi tutti del ME III.<sup>15</sup>

Lo stelo di calice GR. 012 (Inv. 4242/2), conservato con l'attacco della base, con poche costolature e non molto sviluppato in altezza, può essere ricondotto allo stesso orizzonte cronologico e formale del calice GR. 014, e datato quindi al ME III. Da notare il piede a disco. I confronti migliori sono da Micene (ME IIIB e TE IA) e Tzoungiza.<sup>16</sup>

Un pezzo abbastanza unico nel suo genere è l'olla con becco a ponte GR. 011 (Inv. 4242/1), di cui si conserva l'orlo con il becco e parte della vasca. Come si è detto, infatti, le forme chiuse non sono attestate in «minia grigia» se non alla fine del periodo di produzione, tra il ME III e il TE I. Le olle con becco a ponte, inoltre, per quanto note in altre classi chiare decorate a pittura opaca, sono estremamente rare in «minia grigia». Gli unici due confronti disponibili in «minia grigia» sono infatti un esemplare del Circolo A di Micene (probabilmente TE IA) e uno dagli scavi di Ayios Mamas – Olinto (TE IA), che non hanno però un collo rientrante come quello dell'esemplare di Firenze e sono decisamente più globalari.<sup>17</sup>

L'inclusione di questo pezzo nelle collezioni fiorentine permette quindi di completare l'*excursus* cronologico nell'ambito della produzione, dal ME II pieno al periodo «delle tombe a fossa» (ME IIIB-TE IB), e di soffermarsi sulle caratteristiche più tarde e peculiari, come la realizzazione di vasi per versare e contenere, della produzione in «minia grigia».

## Catalogo

NO.	GR. 011
RIF.	Fig. 17; Tav. 60
NO. INVENTARIO	4242/1
PROVENIENZA	Grecia continentale
MISURE	Dimensioni massime conservate: 6,4 x 11,0; Ø all'orlo: 22,0; sp. in parete: 0,7.
CRONOLOGIA	ME IIIB-TE IA
DESCRIZIONE	«Minia grigia». Frammento di parete di olla con becco a ponte, con orlo e becco. Impasto semidepurato con grandi inclusi litici e vegetali evidenti, di color grigio, uniforme sia in superficie che in frattura (Munsell 2.5Y4/1-3/1). In superficie, la lucidatura originaria è scomparsa a causa della cottura. Stracotto o combusto. Tracce di steccatura. L'orlo è ispessito esternamente e arrotondato estroflesso. Il tipo di impasto, il trattamento della superficie e il fatto che non sia chiaro se il pezzo sia tornito o meno, potrebbero indicare che non si tratti di «True Grey Minyan», ma di una delle molte classi di «minia grigia» regionale (Zerner 1993). Forma alquanto rara; pochissimi confronti, tutti di cronologia piuttosto tarda.
SCHEDATORE	MEA
BIBLIOGRAFIA	Ed. Bombardieri n° 15 in Jasink 2007.

<sup>15</sup> Asine: Dietz 1991: 55, fig. 10: 46 (ME II tardo). Micene, Circolo B: Mylonas 1973: Fig. 215 e 217: H 95, I 103, Y 233; Dietz 1991: Fig. 61: BB1-2 («Grey Minyan», ME IIIB); *ibidem*: Fig. 51: AD 1-6 («Argive Light Ware», ME IIIB). Kia-pha Thiti: Maran 1993: 202, Fig. 1 (dal livello più antico degli strati del ME tardo). Kolonna: Walter-Felten 1981: taf. 121: 441.XXXVI (Kolonna IX, ME II-III). Qualche somiglianza generica anche con gli esemplari di Tzoungiza (ME III): Rutter 1990: Fig. 7: I, Fig. 9: 42, Fig. 10 *passim*.

<sup>16</sup> Micene, Circolo B: Dietz 1991: Fig. 63: CB2 («Dark Burnished», ME IIIB); *ibidem*: Fig. 61: BB3 («minia grigia», TE IA). Tzoungiza: Rutter 1990: Fig. 8: 140 («Dark Burnished», ME III).

<sup>17</sup> Olla da Micene, Circolo A, tomba VI, 949: Dietz 1991: 202, Fig. 61: BF1 (probabilmente TE IA). Frammento con becco a ponte da Ayios Mamas – Olinto: Horejs 2007: Fig. 22 (livello 13, TE IA). Per le olle e altri vasi con becco a ponte in classi a pittura opaca, vedi Dietz 1980: Fig. 46-7: 35 (Asine, ME IIIB, fatta a mano); Dietz 1991: Fig. 22: 191 e Fig. 56 (MH IIIB e TE IA); Mylonas 1973: 288-9, I 104, O 189, O 195, O 199, B 15 e Z 90 (Micene, Circolo B); Lindblom, 2007: Fig. 13-14 (Lerna VI, ME III-TE I).

NO.	GR. 012
RIF.	Fig. 17; Tav. 60
NO. INVENTARIO	4242/2
PROVENIENZA	Grecia continentale
MISURE	H. totale: 9,6; Ø del piede: 14,0; sp. in parete: 0,7
CRONOLOGIA	ME III
DESCRIZIONE	«Minia grigia». Stelo e piede di calice su piede costolato. Si conserva anche parte dell'interno della vasca. Impasto semidepurato con piccoli inclusi litici scarsi, di color grigio, uniforme sia in superficie che in frattura (Munsell 2.5Y4/1-3/1). In superficie, spesso ingobbio all'esterno e all'interno, lucidato a stecca, molto bene. Combusto. Quattro costolature orizzontali e parallele sullo stelo. Piede a disco. Tracce del sostegno di fabbricazione all'interno del piede. Tornito. Il tipo di impasto e il trattamento della superficie potrebbero indicare che non si tratti di «True Grey Minyan», ma di una delle molte classi di «minia grigia» regionale (Zerner 1993).
SCHEDATORE	MEA
BIBLIOGRAFIA	Ed. Bombardieri n° 16 in Jasink 2007.

NO.	GR. 013
RIF.	Fig. 17; Tav. 60
NO. INVENTARIO	4242/3
PROVENIENZA	Grecia continentale
MISURE	Dimensione massime conservate: 5,4 x 10,3; Ø all'orlo: 26,0; sp. in parete: 0,7-1,0.
CRONOLOGIA	ME I tardo – ME IIIA
DESCRIZIONE	«Minia grigia». Frammento di parete con orlo di ciotola a vasca profonda a «festoni» («Argive Minyan Bowl»). Impasto semidepurato con piccoli inclusi litici evidenti, di color grigio, uniforme sia in superficie che in frattura (Munsell 2.5Y4/1-3/1). In superficie, ingobbio spesso all'interno e all'esterno, lucidato a stecca molto bene. Orlo a tesa, corpo a carena smussata. Due costolature orizzontali e parallele sulla parte superiore del corpo, al di sotto delle quali è visibile parte di un motivo angolare costituito da due gruppi di tre linee incise convergenti («festoni»). Le ciotole «a festoni» ricorrono sia in «minia grigia» che in «Dark Burnished». La cronologia copre le fasi centrali del ME. Il tipo di impasto, il trattamento della superficie e il fatto che non sia chiaro se il pezzo sia tornito o meno, potrebbero indicare che non si tratti di «True Grey Minyan», ma di una delle molte classi di «minia grigia» regionale (Zerner 1993).
SCHEDATORE	MEA
BIBLIOGRAFIA	Ed. Bombardieri n° 17 in Jasink 2007.

NO.	GR. 014
RIF.	Fig. 17; Tav. 60
NO. INVENTARIO	4242/4
PROVENIENZA	Grecia continentale
MISURE	Dimensioni massime conservate: 6,2 x 12,7; Ø all'orlo: 23,0; sp. in parete 0,6.
CRONOLOGIA	ME II tardo – ME IIIB (principalmente)
DESCRIZIONE	«Minia grigia». Frammento di parete con orlo di calice su piede. Impasto semidepurato con piccoli inclusi litici evidenti e piccoli vegetali scarsi, di color grigio, uniforme sia in superficie che in frattura (Munsell 2.5Y4/1-3/1). In superficie, ingobbio spesso interno ed esterno, lucidato a stecca. Orlo a sezione quadrangolare, appiattito superiormente. Corpo a carena arrotondata. Due microcostolature appena rilevate sotto l'orlo, eseguite a stecca. Tornito. Il tipo di impasto e il trattamento della superficie potrebbero indicare che non si tratti di «True Grey Minyan», ma di una delle molte classi di «minia grigia» regionale (Zerner 1993).
SCHEDATORE	MEA

### 3. Ceramica micenea

*Barbara Montecchi*

(Figg. 18-22; Tavv. 61-65)

#### Provenienze e acquisizioni

I ventuno vasi micenei interi o quasi interi, conservati nel Museo Archeologico di Firenze, possono essere divisi in quattro gruppi in base alle diverse provenienze: gli Inv. 3354-3355 e 10028 provengono dall'Egitto, gli Inv. 4252-4259 dall'Attica, l'Inv. 4260 da Amorgos e gli Inv. 4261-4269 da Micene.

Per chiarire le modalità in cui i pezzi 3354, 3355, 10028 arrivarono a Firenze ricordiamo brevemente la storia della formazione della raccolta egizia, nata tra il 1824 e il 1828 per l'interessamento di Leopoldo II di Lorena. Il Granduca acquistò nel 1824, per le Gallerie degli Uffizi, la collezione radunata da Giuseppe Nizzoli, cancelliere del Consolato d'Austria in Egitto, grazie agli scavi da lui effettuati nelle necropoli menfite, e finanziò la «spedizione scientifico-letteraria toscana in Egitto», che ebbe luogo nel 1828-29, sotto la guida del francese Jean François Champollion e del pisano Ippolito Rosellini, che fecero guadagnare a Firenze oltre 2200 reperti (Rosellini 1834). Ad essa si aggiunse nel 1832 la raccolta formata dal medico e viaggiatore senese Alessandro Ricci, che più di una volta si era recato in Egitto, anche al seguito della succitata spedizione, in qualità di disegnatore. La collezione fu successivamente incrementata da numerosi acquisti e donazioni e nel 1880, dopo una parentesi nel Cenacolo di Foligno in via Faenza, fu trasferita, come sezione del Museo Archeologico, nel Palazzo della Crocetta, sede attuale<sup>18</sup>. Per quanto riguarda i nostri pezzi, la giaretta GR. 033 (Inv. 3354) faceva parte della collezione Nizzoli, per cui il contesto di ritrovamento ipotizzabile è una tomba di Menfi in Egitto; la GR. 034 (Inv. 3355) faceva, invece, parte della collezione Ricci; mentre per la GR. 035 (Inv. 10028) non sono noti dati d'acquisizione (Guidotti 1991: 185 e 194-195, nn. 285-287 e Pecorella 1971, 200-201, nn. 19-21).

Come si apprende dai registri (ASBAT 1902 Mat. A/5 e ASBAT 1903 Mat. A/13) e dalle etichette applicate sulla maggioranza dei vasi stessi, gli altri diciotto pezzi, furono «donati» dal Museo Archeologico Nazionale di Atene nel 1902, in cambio di materiali etruschi (Guzzo 1969)<sup>19</sup>. Gli Inv. 4252-4259 provengono dall'Attica, precisamente dalla zona di Markopoulos, che si trova a Sud-Est di Atene, dove sono note diverse necropoli micenee piuttosto modeste. Più precisamente, i nostri pezzi devono esser stati scelti tra i corredi delle ventidue tombe a camera scavate nell'ultimo decennio del XIX secolo da B. Staes. Gli scavi nella zona continuano tutt'oggi, in particolare nella pianura di Merenda dove sono state recentemente indagate quattro tombe a camera. Si tratta di sepolture multiple con lungo *dromos*, piccola camera funeraria a pianta irregolarmente ellittica, che

<sup>18</sup> Per maggiori informazioni, relativamente alla storia del Museo Archeologico e delle collezioni in esso contenute, si veda Bocci Pacini 1983.

<sup>19</sup> Le etichette sono segnalate nelle note delle schede digitalizzate dei singoli pezzi. In esse può comparire la dicitura, in italiano, relativa all'acquisizione «Dono del Museo Nazionale d'Atene 1902» o, in greco, alla provenienza «ΑΤΤΙΚΗ» (Attica), «ΑΜΟΡΓΟΝ» (Amorgos), «ΜΥΚΗΝΩΝ» (Micene).

hanno restituito ceramica di probabile fattura locale databile dal TE IIIA2 alla transizione tra TE IIIB e IIIC (Sallavoura 2006).

Gli Inv. 4261-4269 provengono da Micene. Alla luce di quanto accertato dallo studio di Federica Gonzato (III. 4, in questo volume) per alcuni frammenti, giunti al Museo di Firenze con analoghe modalità d'acquisizione, ci si può chiedere se appartengano agli scavi condotti da E. Schliemann tra il 1874 e il 1876 ma, al momento, non sembrano esserci elementi per sostenerlo. Se la provenienza da necropoli si può dire certa per i pezzi da Markopoulos (Inv. 4252-4259) e dall'Egitto (Inv. 3354-3355 e 10028), anche i vasi interi e di buona fattura di Micene possono essere ricondotti a contesti tombali ai quali ben si confanno anche le forme, cui corrispondono funzioni possibilmente allusive di pratiche funerarie e di offerte. Tra i vasi trovati in Egitto, in Attica e a Micene, infatti, si riconoscono contenitori per il trasporto e la conservazione di oli profumati (giarette a staffa), vasetti per profumi e aromi (gli *alabastra* e le pissidi), coppe (*kylikes* e *skyphoi*), craterischi e brocchette<sup>20</sup>. I vasi Inv. 4261-4269, dunque, piuttosto che il frutto degli scavi dello Schliemann, che si concentrarono entro le mura, potrebbero essere considerati elementi di corredo delle tombe a camera indagate, nei dintorni della cittadella, da Ch. Tsountas tra il 1887 e il 1898 (Tsountas 1898; Xenaki-Sakellariou 1985).

Infine, la relativa nota di registro e l'etichetta, apposta sul vaso, indicano l'Inv 4260 come proveniente dall'isola di Amorgos, nelle Cicladi. Poiché si tratta di una grande giara piriforme triansata, deputata all'immagazzinamento dell'olio, si potrebbe pensare ad un contesto domestico; tuttavia, la ceramica altrimenti nota dall'isola, sicuramente datata al Tardo Bronzo, proviene dalla necropoli di Xilokeratidi (Mountjoy 1999a: 961). Inoltre, il ritrovamento di giare triansate in tombe non è raro, sono anzi numerosi gli esempi a Rodi (Benzi 1992: 15-16).

## Descrizioni, confronti e datazioni

La collezione comprende: sei *kylikes* (GR. 015, 017, 019-022), uno *skyphos* (GR. 016), un craterisco (GR. 018), sette giarette a staffa (GR. 033-035, 024-027), una giara piriforme triansata (GR. 023), un orciuolo (GR. 028), una brocchetta (GR. 029), due alabastra (GR. 030-031) e una pisside (GR. 032). Con riferimento ai dati di provenienza si ottiene, dunque, il seguente schema (Fig. A).

ATTICA	MICENE	AMORGOS	EGITTO
6 kylikes	4 giarette a staffa	1 giara triansata	3 giarette a staffa
1 skyphos	1 orciuolo		
1 craterisco	1 brocchetta		
<b>forme aperte</b>	2 alabastra		<b>forme chiuse</b>
	1 pisside		

Fig. A. Schema tipologico per provenienza.

Passando ora alla descrizione tipologica dei singoli vasi si segnala che, qui come nelle schede corrispondenti, la terminologia segue, in linea di massima, quella adottata in Benzi 1992.

GR. 015 è una *kylix* acroma dalla superficie ben levigata. È certamente riconducibile al tipo 269 del Furumark: ha vasca profonda emisferica, che si restringe lievemente verso l'imboccatura e a cono nella parte inferiore; lo stelo è basso con piede a disco; due anse a nastro sono impostate verticalmente al di sotto dell'orlo,

<sup>20</sup> Per una più ampia trattazione su contesti tombali e funzioni delle forme vascolari ivi trovate v. Mountjoy 1993: 125-128.

breve e svasato. Questo tipo di *kylix* si data al TE IIIA e compare con una certa frequenza a Rodi e in Attica, mentre è più rara in altri siti (per confronto si veda Benzi 1975: 266-267, nn. 284-290, Tav. XX n° 284).

Nelle *kylikes* monocrome GR. 017 e GR. 021 si possono riconoscere due varianti di uno stesso tipo, molto comune, il 264 del Furumark: una con stelo corto e tozzo e l'altra con stelo più allungato e snello. Entrambe hanno profondi corpi emisferici, affusolati nella parte inferiore, un breve labbro svasato, uno stelo centinato su piede a disco e anse verticali a nastro, appena rialzate sull'orlo. Sono interamente dipinte con una vernice lucida arancio-rossastra l'una (mal conservata) e rosso scuro l'altra. Sono probabilmente databili al TE IIIA2, come suggeriscono i confronti con la *kylix* dall'Agorà di Atene n° P22141 (Anderson Immerwahr 1971: Tav. 42; Mountjoy 1999a: 539, Fig. 195/195 e 541, n° 195) e con altri esemplari da Vourvatsi (Benzi 1975: 267, nn. 291-293, Tav. XX nn. 291-293).

Ad una fase avanzata del TE IIIA2 può essere assegnata la *kylix* GR. 022, del tipo Furumark 257, con corpo troncoconico carenato su alto stelo affusolato verso il basso, piede a disco e anse a cordoncino schiacciato. La fascia delle anse è decorata in vernice rossastra, assai mal conservata, con conchiglie di murice oblique (FS 23), un motivo comunissimo su tutti i tipi di *kylikes*, non solo in Attica, ma in tutta l'area micenea (per i pezzi attici cfr. Benzi 1975: 272-273, nn. 317-318, Tav. XXII n. 318, da Vourvatsi; Mountjoy 1999: 540, n. 193, Fig. 195/193, da Kolonna, Egina).

La *kylix* GR. 019 è acroma, con corpo ad imbuto, orlo breve, piccole anse a nastro, alto stelo con piede a disco, leggermente concavo. Le *kylikes* di questo tipo hanno una diffusione molto vasta per cui manteniamo una datazione elastica TE IIIA2-B (per altri esempi dall'Attica si veda Benzi 1975: 277-278, nn. 330 e 335, Tav. XX nn. 330 e 335).

La *kylix* più tarda, presente nella collezione fiorentina, è GR. 020, acroma, del tipo Furumark 274, in uso nel TE IIIB-C. Il corpo è conico e profondo, lo stelo, rastremato verso il basso, non è molto alto e poggia su un piede a disco; le anse, di cui si conservano soltanto gli attacchi, dovevano essere a cordoncino. Poiché il contesto di appartenenza, come abbiamo detto (cfr. *supra*), è tombale, si deve qui precisare che la *kylix* FS 274 è un tipo essenzialmente domestico (cfr. Broneer 1933: 370-371, Fig. 44a e Broneer 1939: 375-377, Fig. 58a), di rado compare anche nelle necropoli (Benzi 1992: 145), tuttavia, da una tomba di Velanidetsa, in Attica, proviene un esemplare analogo al nostro, datato al TE IIIB (Benzi 1975: 209-210, n. 138).

Il pezzo GR. 016 è un tipo di *skypchos* piuttosto raro (FS 289). Le anse non sono impostate orizzontalmente, come d'uso in questa forma, bensì verticalmente. È acromo, con corpo emisferico, piede ad anello e anse tubolari impostate verticalmente al di sotto dell'orlo. Si potrebbe collocare all'interno del TE IIIC, come suggerirebbero alcuni esemplari attici (Iakovidis 1969-70: vol. II, 217-218; vol. III, tavv. 3γ:83, 31γ: 653, 136στ: 115) e rodii (Benzi 1992: 264, n. 57, Tav. 30d), ma la presenza dello stesso tipo nel TE IIIB1 a Micene invita alla prudenza (Wardle 1969: 291, Fig. 12/123, Tav. 63/a).

GR. 018 è un craterisco del tipo Furumark 305, collocabile nell'orizzonte del TE IIIB-IIIC iniziale. Il corpo è troncoconico, carenato, su basso stelo centinato con piede a disco; le due anse sono impostate orizzontalmente nella zona di massima espansione; l'orlo è dritto e dal profilo arrotondato. Sebbene il nostro sia

acromo, questo tipo è noto in Attica soprattutto attraverso esemplari decorati del TE IIIB2-IIIC iniziale (Benzi 1975: 167, n. 37, 230, n. 183, 280, n. 348; Mountjoy 1999a: 563, nn° 302-303, Fig. 207).

Le giare a staffa sono tutte di piccole e medie dimensioni, con altezze comprese tra i 6,9 cm (GR. 033) e i 18,0 cm. Per la morfologia del corpo se ne distinguono tre depresse (GR. 033, 034, 027), due piriformi (GR. 025 e 026) e due globulari (GR. 024 e 035). Tra le depresse troviamo una FS 178 (GR. 033), giaretta tipica del TE IIIA2, ma sporadicamente attestata anche nel TE IIIB (Benzi 1975: 21) e due più tarde FS 180 (GR. 034 e 027), assegnabili al TE IIIB. Il corpo è sempre decorato con le consuete fasce e linee di vario spessore e la sommità del falso collo con cerchi concentrici, mentre sulla spalla GR. 034 presenta lineette radiali (cfr. Xenaki-Sakellariou 1985: 58, n. 2254) e GR. 027 un motivo petaloide classificabile come variante semplificata, non comune, del FM 18 *Myc. III flower* (in particolare cfr. 18.112), tanto popolare sulle spalle delle giarette a staffa, piuttosto che del FM 63 *Hatched Loop*.

Al tipo Furumark 166 può essere ricondotta la giaretta a staffa GR. 026, con corpo pronunciatamente piriforme, e può essere perciò datata al TE IIIA2 (cfr. Mountjoy 1999a: 122-124, Fig. 27/186). La decorazione prevede una serie di motivi angolari contrapposti (FM 59 *V Pattern*), al di sopra della zona di massima espansione, e, sulla spalla, un'insolita variante del motivo floreale FM 18 *Myc III flower*, in cui i pistilli sono resi tramite tre semicerchi posti ai vertici di un doppio angolo. La giara a staffa GR. 025, con corpo piriforme, appartiene, invece, al tipo Furumark 167. Oltre alle consuete fasce di diverso spessore che cingono il corpo, presenta uno zig zag (FM 61.3), poco sopra il punto di massima espansione, e, sulla spalla, un motivo floreale (FM 18.80 *Myc. III flower*). Trova confronti molto puntuali nella ceramica della casa del Mercante dell'Olio di Micene, datata al TE IIIB1 (si veda Mountjoy 1999a: 138-140, n. 248).

La giaretta a staffa GR. 024 ha corpo globulare leggermente biconico, con collo cilindrico e falso collo affusolato (FS 173) ed è decorata con fasce sovrapposte composte da linee parallele e da motivi geometrici sul corpo (una fascia sulla parte inferiore in prossimità della base, una più spessa nella zona di massima espansione e una terza nella parte superiore, le ultime due inframezzate da un motivo a zig zag, FM 61.3) e da motivi di ispirazione vegetale, ma estremamente stilizzati (FM 19.29, *Multiple Stem*), sulla spalla. Può essere confrontata, sia per la forma sia per la composizione pittorica, tanto con un esemplare dalla Casa del Mercante dell'Olio di Micene, datato al TE IIIB1 (Mountjoy 1999a, 137-138: no. 250), che sostituisce lo zig-zag con un *pattern* continuo di «*Bivalve Shell*» (FM 25) e il «*Multiple Stem*» (per il quale, sempre a Micene, v. Mountjoy 1999, 137: no. 251) con il floreale FM 18, quanto con un esemplare dalla necropoli orientale di Micene datato al TE IIIB2 (Mountjoy 1999a, 146-147, n. 285), con zig-zag sulla pancia e motivo floreale nella zona delle anse.

In ultimo, GR. 035, con corpo globulare, collo centinato con orlo svasato e arrotondato, anse a nastro, falso collo piano superiormente e piede ad anello: si tratta del tipo Furumark 171, il più comune. Dal Furumark era ritenuto caratteristico del TE IIIA2, ma continua, in realtà, fino al TE IIIC (Benzi 1992: 76). In questo caso, pur nella mancanza di dati stratigrafici, si può preferire una collocazione nel TE IIIB per la decorazione esclusivamente a fasce.

GR. 023 è una giara piriforme triansata del tipo Furumark 35 (corpo piriforme, labbro spiovente aggettante, anse verticali con lieve nervatura, piede sagomato a «toro»). Presenta una decorazione dipinta in vernice rossastra molto comune per questo tipo: fasce circondano il corpo e un motivo a reticolato occupa la spalla (FM 57.2 *diaper net*). La datazione ad una fase avanzata del TE IIIA2 è corroborata da numerosi confronti (Benzi 1992: 268, Tav. 31, T 19/1; 283, Tav. 41, T 23/2; 291, Tav. 46, T 27/2). Si dovrebbe trattare di un'importazione, forse dall'Argolide, come risulta dalle analisi effettuate sulle argille di alcuni vasi dello stesso tipo trovati a Rodi (Benzi 1992: 15)<sup>21</sup>.

L'orciuolo GR. 028 appartiene al tipo Furumark 45 (corpo spiccatamente piriforme; labbro spiovente, aggettante; tre anse orizzontali a bastoncino; piede sagomato a «toro»), facilmente collocabile nel TE IIIA2 (cfr. per esempi argolidei Mountjoy 1999a: 115, Fig. 23/143-146). Il reticolato (FM 57.2 *diaper net*), posto nello spazio tra un'ansa e l'altra, è un motivo molto comune per questa forma (Benzi 1992: Tav. 4 T5/2; Mountjoy 1999a: figg. 112/62, 187/127, 338/64).

La brocchetta GR. 029, con corpo globulare leggermente depresso, piede ad anello e orlo arrotondato, è classificabile fra le FS 114. L'ansa è di restauro, ma in origine doveva essere a nastro. La decorazione è esclusivamente lineare. Il confronto con esempi argolidei suggerisce di datarla al TE IIIA2 (Mountjoy 1999a, 117-118: n. 164).

L'*alabastron* GR. 030 ha corpo schiacciato, spalla spiovente, collo molto breve, strozzato, orlo arrotondato estroflesso e base piatta. È decorato con motivi vegetali curvilinei a foglia d'edera (FM 12.13), caratteristici di questa forma. Per le piccole dimensioni può essere ancora inserito nel Tipo Furumark 83, già in uso nel TE II, ma l'aspetto decisamente schiacciato e la composizione pittorica trovano confronti piuttosto stretti nel TE IIIA1, almeno per quanto riguarda l'Argolide (Demakopoulou 1993: 67, n. 47, Tav. 11/47).

Più tardo è l'*alabastron* GR. 031, assimilabile al Tipo Furumark 85. Anche la decorazione di questo esemplare è riconducibile ad un motivo canonico per la forma, il FM 32 *rock pattern* I, sebbene sviluppato in maniera abbastanza originale: quattro semicerchi distinti al posto della più comune banda ondulata continua. La datazione ritenuta più probabile è il TE IIIA2 (cfr. Benzi 1975, 204-205: nn. 126-128, Tav. VI; Mountjoy 1999a: 116, n. 150, fig 24/150).

Infine, la pisside GR. 032, con corpo di forma cilindrica, breve collo con profilo dritto e labbro spiovente e nettamente distinto; tre piccole anse a cordoncino e base piatta: Furumark Tipo 94. La decorazione della spalla, fra le anse, prevede un motivo a foglie stilizzato (FM 64.19 *foliate band*) confrontabile con quello presente su altri esempi argolidei di analoga forma, datati al TE IIIA2 (Demakopoulou 1993:68, n. 52, Tav. 12/52), e, in particolare, con uno dalla tomba 70 della necropoli di Kalanaki a Micene (Xenaki-Sakellariou 1985: 203 e 90, n° 3062).

<sup>21</sup> Ricordando che il vaso doveva contenere innanzitutto olio, sottolineiamo la verosimiglianza dell'ipotesi che, in questa piccola isola rocciosa, tale prodotto fosse importato dal continente. Il fatto di essere probabile ceramica d'importazione giustifica, per altro, la decisione di inserire questo pezzo, come le tre giare a staffa trovate in Egitto nella sezione «Grecia continentale». Per le relazioni commerciali tra Grecia micenea ed Egitto, in particolare riguardo le giare a staffa contenenti olio profumato, prodotto di punta del commercio miocenico, si veda Marazzi 1994 e, da ultimo, Kelder 2009 con bibliografia precedente.

## Catalogo

<b>NO.</b>	<b>GR. 015</b>
RIF.	Fig. 18; Tav. 61.
NO. INVENTARIO	4252
PROVENIENZA	Attica (Markopoulos). Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	H. 11,7; Ø massima espansione 5,3; Ø orlo 13,3; Ø base 5,8
CRONOLOGIA	TE IIIA
DESCRIZIONE	<i>Kylix</i> . FS 269. Argilla semidepurata camoscio chiaro tendente all'arancio in alcune zone (Munsell 10YR 7/4-6/4). Corpo emisferico a vasca profonda, orlo leggermente svasato, stelo basso con piede a disco, anse a nastro impostate verticalmente, immediatamente al di sotto dell'orlo. Acroma. Un'ansa rinsaldata, integrata parte del piede.
SCHEDATORE	BM
<b>NO.</b>	<b>GR. 016</b>
RIF.	Fig. 18; Tav. 61.
NO. INVENTARIO	4253
PROVENIENZA	Attica (Markopoulos). Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	H. 8,7; Ø massima espansione 13,2; Ø orlo 16,0; Ø base 5,8
CRONOLOGIA	TE IIIB – TE IIIC
DESCRIZIONE	<i>Skyphos (Deep Bowl)</i> . FS 289. Argilla semidepurata camoscio chiaro (Munsell 10YR 8/4-7/4). Corpo emisferico, piede ad anello, anse verticali impostate al di sotto dell'orlo. Acromo. Intero, ricomposto da frammenti, una scheggiatura sull'orlo.
SCHEDATORE	BM
<b>NO.</b>	<b>GR. 017</b>
RIF.	Fig. 18; Tav. 61.
NO. INVENTARIO	4254
PROVENIENZA	Attica (Markopoulos). Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	H. 10,5; Ø massima espansione 12,3; Ø orlo 13,3; Ø base 6,1
CRONOLOGIA	TE IIIA2
DESCRIZIONE	<i>Kylix</i> . FS 264. Argilla semidepurata camoscio rossastro (Munsell 7.5YR 6/4-6/6). Corpo emisferico profondo, stelo corto e tozzo con base a disco, labbro breve e svasato, anse verticali a nastro leggermente soprelevate rispetto all'orlo. Interamente dipinta con una vernice arancio-rossastra. Un'ansa rinsaldata, integrata parte del piede. Ricostruita da frammenti, parzialmente integrate le pareti, l'orlo e la base.
SCHEDATORE	BM
<b>NO.</b>	<b>GR. 018</b>
RIF.	Fig. 18; Tav. 61.
NO. INVENTARIO	4255
PROVENIENZA	Attica (Markopoulos). Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	H. 12,3; Ø massima espansione 13,0; Ø orlo 16,5; Ø base 6,1
CRONOLOGIA	TE IIIB-TE IIIC iniziale
DESCRIZIONE	<i>Craterisco (Stemmed Bowl)</i> . FS 305. Argilla semidepurata camoscio chiaro (Munsell 10YR 7/4-7/6). Corpo troncoconico carenato, su basso stelo con piede a disco; due anse orizzontali; orlo dritto dal profilo arrotondato. Acromo. Intero: rinsaldati frammenti e integrate in gesso parti dell'orlo, dell'ansa sinistra e del piede.
SCHEDATORE	BM
<b>NO.</b>	<b>GR. 019</b>
RIF.	Fig. 19; Tav. 62.
NO. INVENTARIO	4256
PROVENIENZA	Attica (Markopoulos). Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	H. 14,0; Ø massima espansione 10,9; Ø orlo 11,5; Ø base 5,7
CRONOLOGIA	TE IIIA2 – TE IIIB
DESCRIZIONE	<i>Kylix</i> . FS 266. Argilla semidepurata camoscio chiaro (Munsell 10YR 8/3-8/4). Corpo troncoconico carenato, orlo breve e arrotondato, stelo alto su piede a disco, anse verticali a nastro. Acroma. Ricomposta da frammenti, con integrazione in gesso di un'ansa e di parte dell'orlo.
SCHEDATORE	BM



<b>NO.</b>	<b>GR. 020</b>
RIF.	Fig. 19; Tav. 62.
NO. INVENTARIO	4257
PROVENIENZA	Attica (Markopoulos). Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	H. 16,0; diametro massima espansione 13,2; diametro orlo 16,7; diametro base 6,7
CRONOLOGIA	Tardo Elladico IIIB
DESCRIZIONE	Kylix. FS 274. Argilla semidepurata camoscio chiaro (Munsell 10YR 7/3-7/4). Vasca conica poco profonda, orlo piatto e poco svasato, stelo non molto alto con piede a disco. Acroma. Ricomposta da tre frammenti, delle anse si conservano soltanto gli attacchi.
SCHEDATORE	BM
<b>NO.</b>	<b>GR. 021</b>
RIF.	Fig. 19; Tav. 62.
NO. INVENTARIO	4258
PROVENIENZA	Attica (Markopoulos). Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	H. 17,5; Ø orlo 16,5; Ø base 8,2
CRONOLOGIA	TE IIIA2
DESCRIZIONE	Kylix. FS 264. Argilla semidepurata camoscio rossastro (Munsell 7.5YR 6/4-6/6). Corpo emisferico profondo, stelo allungato con base a disco, labbro breve e svasato, anse verticali a nastro leggermente sopraelevate rispetto all'orlo. Interamente dipinta con una vernice lucida rossa scura. Ricomposta da frammenti e in parte integrata in gesso.
SCH.EDATORE	BM
<b>NO.</b>	<b>GR. 022</b>
RIF.	Fig. 19; Tav. 62.
NO. INVENTARIO	4259
PROVENIENZA	Attica (Markopoulos). Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	H. 20,0; Ø orlo 16,3; Ø base 8,7
CRONOLOGIA	TE IIIA2 tardo
DESCRIZIONE	Kylix. FS 257. Argilla semidepurata camoscio chiaro (Munsell 10YR 8/4-7/4). Corpo troncoconico carenato, labbro breve e arrotondato, alto stelo su piede a disco, due anse verticali a cordoncino appiattito, lievemente rialzate sull'orlo. Decorazione dipinta in vernice rossastra. Conchiglie di murice oblique (FM 23.1 <i>whorl shell</i> ) con coppie di due semicerchi concentrici di riempimento (FM 27 <i>sea anemone</i> ). Ricomposta da frammenti e in parte integrata in gesso. La decorazione è assai mal conservata.
SCHEDATORE	BM
<b>NO.</b>	<b>GR. 023</b>
RIF.	Fig. 21; Tav. 65.
NO. INVENTARIO	4260
PROVENIENZA	Amorgos. Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	H. 42,5; Ø massima espansione 34,0; Ø orlo 15,0; Ø base 11,8
CRONOLOGIA	TE IIIA2 tardo
DESCRIZIONE	Giara piriforme triansata. FS 35. Argilla semidepurata camoscio chiaro (Munsell 10YR 7/3-7/4). Corpo piriforme, labbro spiovente aggettante, anse verticali con lieve nervatura, piede sottile sagomato a «toro». Decorazione dipinta in vernice rossastra. Sulla spalla si trova un motivo a reticolato (FM 57.2 <i>diaper net</i> ) risparmiato in corrispondenza delle anse. In corrispondenza del punto di massima espansione 6 bande orizzontali: la superiore e l'inferiore hanno maggiore spessore rispetto alle quattro interne. Ricomposta da frammenti e in parte integrata in gesso.
SCHEDATORE	BM
<b>NO.</b>	<b>GR. 024</b>
RIF.	Fig. 20; Tav. 63.
NO. INVENTARIO	4261
PROVENIENZA	Micene. Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	H. 14,0; Ø massima espansione 12,5; Ø orlo 2,4; Ø base 5,1
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Giaretta a staffa ( <i>Stirrup Jar</i> ). FS 173. Argilla semidepurata camoscio chiaro (Munsell 10YR 6/4-6/6). Corpo globulare, spalla convessa, collo verticale centinato, orlo svasato arrotondato, falso collo centinato rastremato verso il basso, anse a nastro, piede ad anello. Decorazione dipinta in vernice rossastra: sulla sommità del falso collo una spirale (FM 52.4), sul corpo fasce orizzontali di vario spessore e un motivo a zig zag (FM 61.3); sulla spalla archi concentrici (FM 19.29 <i>multiple stem and tongue pattern</i> ). Integra, scheggiatura alla base.
SCHEDATORE	BM

<b>NO.</b>	<b>GR. 025</b>
RIF.	Fig. 20; Tav. 63.
NO. INVENTARIO	4262
PROVENIENZA	Micene. Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	H. 18,0; Ø massima espansione 12,5; Ø orlo 2,4; Ø base 5,4
CRONOLOGIA	TE III B1
DESCRIZIONE	Giara a staffa ( <i>Stirrup Jar</i> ). FS 167. Argilla semidepurata camoscio chiaro (Munsell 10YR 7/4-7/6). Corpo piriforme, spalla arrotondata, staffa piuttosto bassa, sommità del falso collo piatta e anse a nastro, collo verticale centinato e orlo svasato e arrotondato. Decorazione dipinta in vernice rossastra e bruna scura: sulla sommità del falso collo una spirale con spire molto sottili, sul corpo bande orizzontali e una fascia a zig zag (FM 61.3) poco sopra il punto di massima espansione, sulla spalla motivo floreale (FM 18.80 <i>myc. III flower</i> ). Integra ad eccezione di un frammento del piede.
SCHEDATORE	BM
BIBLIOGRAFIA	Ed. Gonzato n° 32 in Jasink 2007.
<b>NO.</b>	<b>GR. 026</b>
RIF.	Fig. 20; Tav. 63.
NO. INVENTARIO	4263
PROVENIENZA	Micene. Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	H. 14,2; Ø massima espansione 11,2; Ø orlo 2,5; Ø base 5,0
CRONOLOGIA	TE IIIA2
DESCRIZIONE	Giara a staffa ( <i>Stirrup Jar</i> ). FS 166. Argilla semidepurata camoscio chiaro (Munsell 10YR 7/4-7/6). Corpo fortemente piriforme, collo obliquo con orlo svasato e arrotondato, spalla arrotondata, falso collo centinato a sommità piatta, anse verticali a nastro. Decorazione dipinta in bruno scuro: sul corpo fasce e linee parallele di diverso spessore, al disopra del punto di massima espansione una serie di motivi angolari contrapposti (FM 59 <i>V Pattern</i> ), sulla spalla un motivo floreale reso in modo assai geometrico con due linee angolari, tre semicerchi ai vertici e una doppia fila di puntini disposti ad arco (FM 18 <i>Myc III flower</i> ). Integra, salvo alcune scheggiature.
SCHEDATORE	BM
<b>NO.</b>	<b>GR. 027</b>
RIF.	Fig. 20; Tav. 63.
NO. INVENTARIO	4264
PROVENIENZA	Micene. Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	H. 9,5; Ø massima espansione 12,6; Ø orlo 2,1; Ø base 5,5
CRONOLOGIA	TE III B
DESCRIZIONE	Giaretta a staffa ( <i>Stirrup Jar</i> ). FS 180. Argilla semidepurata camoscio chiaro (Munsell 10YR 7/3-7/4). Corpo globulare schiacciato, con falso collo centinato a sommità piatta, anse verticali a nastro, spalla dritta, orlo sporgente e arrotondato. Decorazione dipinta in bruno scuro: linee e fasce di diverso spessore sul corpo e sulla base, la metà posteriore delle spalla è occupata da un motivo petaloide costituito da una semplice linea sinuosa con puntini di riempimento (cfr. FM 18.112 <i>myc. III flower</i> ), nella metà anteriore, i due spazi triangolari tra ciascuna ansa e il collo sono riempiti con punti. Integra.
SCHEDATORE	BM
BIBLIOGRAFIA	Ed. Gonzato n° 33 in Jasink 2007
<b>NO.</b>	<b>GR. 028</b>
RIF.	Fig. 21; Tav. 65.
NO. INVENTARIO	4265
PROVENIENZA	Micene. Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	H. 13,8; Ø massima espansione 13,0; Ø orlo 8,8; Ø base 5,5
CRONOLOGIA	TE IIIA2
DESCRIZIONE	Orciuolo ( <i>Piriform Jar</i> ). FS 45. Argilla semidepurata camoscio chiaro (Munsell 10YR 6/4-6/6). Corpo spiccatamente piriforme; labbro spiovente, aggettante; tre anse orizzontali a bastoncino; piede sagomato a «toro». Decorazione dipinta in vernice lucida rossastra e bruna scura: collo interamente campito, sul corpo linee e fasce parallele di diverso spessore, sulla spalla, nello spazio tra un'ansa e l'altra, motivi a reticolo (FM 57.2 <i>diaper net</i> ). Integro, alcune scheggiature, decorazione in parte danneggiata.
SCHEDATORE	BM

NO.	GR. 029
RIF.	Fig. 21; Tav. 65.
NO. INVENTARIO	4266
PROVENIENZA	Micene. Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	H. 10,1; Ø massima espansione 9,7; Ø orlo 4,6; Ø base 3,3
CRONOLOGIA	TE IIIA2
DESCRIZIONE	Brocchetta. FS 114. Argilla semidepurata camoscio (Munsell 10YR 7/3-7/4). Corpo globulare lievemente depresso, collo strozzato, orlo arrotondato, piede ad anello. Decorazione a fasce e linee parallele, di diverso spessore, dipinta in bruno scuro. Ansa e parte dell'orlo e del collo integrate in gesso.
SCHEDATORE	BM
NO.	GR. 030
RIF.	Fig. 22; Tav. 65.
NO. INVENTARIO	4267
PROVENIENZA	Micene. Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	H. 4,2; Ø massima espansione 9,3; Ø orlo 4,7
CRONOLOGIA	TE IIIA1
DESCRIZIONE	<i>Alabastron</i> . FS 83. Argilla semidepurata camoscio chiaro (Munsell 10YR 8/4). Corpo schiacciato con spalla spiovente; collo molto breve, strozzato; orlo arrotondato estroflesso, tre anse orizzontali a cordoncino, base piatta. Decorazione dipinta in vernice bruna scura: motivi vegetali curvilinei complessi a foglia d'edera (FM 12.13 « <i>sacral ivy</i> »). Integro.
SCHEDATORE	BM
BIBLIOGRAFIA	Ed. Gonzato n° 34 in Jasink 2007
NO.	GR. 031
RIF.	Fig. 22; Tav. 64.
NO. INVENTARIO	4268
PROVENIENZA	Micene. Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	H. 5,6; Ø massima espansione 8,4; Ø orlo 4,0; Ø base 6,4
CRONOLOGIA	TE IIIA2
DESCRIZIONE	<i>Alabastron</i> . FS 85. Argilla semidepurata camoscio chiaro (Munsell 10YR 7/4). Corpo schiacciato, spalla curveggiante e spiovente su cui si impostano orizzontalmente 3 piccole anse a cordoncino. Il collo è basso e largo, con labbro spiovente; il fondo è piatto. Decorato in vernice bruna scura. Una banda orizzontale cinge l'orlo e la base del collo, sulla spalla una serie di punti e quattro semicerchi campiti, delimitati al di sotto da una banda orizzontale (FM 32 <i>rock pattern I</i> ). Sulla base tre cerchi concentrici. Quasi integra, delle tre anse si conservano soltanto gli attacchi.
SCHEDATORE	BM
NO.	GR. 032
RIF.	Fig. 22; Tav. 65.
NO. INVENTARIO	4269
PROVENIENZA	Micene. Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	H. 6,6; Ø massima espansione 9,2; Ø orlo 6,0; Ø base 9,3
CRONOLOGIA	TE IIIA2 tardo
DESCRIZIONE	Pisside ( <i>Straight-sided Alabastron</i> ). FS 94. Argilla semidepurata camoscio tendente al grigio (Munsell 2.5 YR 7/3-7/4). Corpo di forma cilindrica; breve collo cilindrico, con profilo dritto e breve labbro spiovente. Tre piccole anse a cordoncino impostate orizzontalmente sulla spalla. Base piatta. Decorata in bruno scuro: collo, orlo e anse interamente dipinti; linee e fasce sul corpo del vaso. Sulla spalla, fra le anse, un motivo a foglie stilizzato in una serie di linee curve, verticali e parallele (FM 64.19 <i>foliate band</i> ). Sulla base cerchi concentrici. Integro, decorazione assai mal conservata.
SCHEDATORE	BM

NO.	GR. 033
RIF.	Tav. 64.
NO. INVENTARIO	3354
PROVENIENZA	Egitto
MISURE	H. 6,9; Ø massima espansione 7,1; Ø orlo 1,9;
CRONOLOGIA	TE IIIA2
DESCRIZIONE	Giaretta a staffa ( <i>Stirrup Jar</i> ) FS 178. Argilla semidepurata giallastra (Munsell 2.5 Y 6/4). Corpo globulare schiacciato, orlo svasato arrotondato, anse a nastro. Decorazione dipinta in marrone scuro. Bande orizzontali di diverso spessore. Uno spesso cappio unisce la base del falso collo a quella del collo. Intero, scheggiature sul collo e sul corpo, pittura in parte perduta.
SCHEDATORE	BM
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pecorella 1971, no. 20; Guidotti 1991, no. 286.

NO.	GR. 034
RIF.	Tav. 64.
NO. INVENTARIO	3355
PROVENIENZA	Egitto
MISURE	H. 7,7; Ø massima espansione 9,3; Ø orlo 1,9;
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Giaretta a staffa ( <i>Stirrup Jar</i> ) FS 180. Argilla semidepurata giallastra chiara (Munsell 10YR 7/4). Corpo globulare schiacciato, falso collo centinato, piano superiormente, anse a nastro, spalla piana. Decorazione dipinta in bruno scuro tendente al rossastro in alcune zone. Bande e linee orizzontali parallele di diverso spessore sul corpo e lineette disposte radialmente sulla spalla (FM 64 <i>foliate band</i> ). Uno spesso cappio unisce il falso collo a quello vero. Intero, integrati la bocca e parte di un'ansa. Scheggiature al falso collo.
SCHEDATORE	BM
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pecorella 1971, no. 21; Guidotti 1991, no. 285; Guidotti 2007, no. 161.

NO.	GR. 035
RIF.	Tav. 64.
NO. INVENTARIO	10028
PROVENIENZA	Egitto
MISURE	H. 11,4; Ø 12,5; Ø orlo 2,3
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Giaretta a staffa ( <i>Stirrup Jar</i> ). FS 171. Argilla semidepurata camoscio molto chiaro (Munsell 10YR 7/3). Corpo globulare; spalla convessa; collo verticale con orlo svasato e arrotondato; falso collo piuttosto corto, piano superiormente, anse verticali a nastro; piede ad anello. Quattro fasce orizzontali parallele dipinte in bruno scuro tendente al rossastro; uno spesso cappio unisce il falso collo a quello vero; cerchi concentrici sulla sommità del falso collo (FM 41.13). Intera.
SCHEDATORE	BM
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pecorella 1971, no. 19; Guidotti 1991, no. 287; Guidotti 2007, no. 162.

#### 4. Ceramica micenea: i frammenti del museo di Firenze e la collezione Schliemann

Federica Gonzato

(Figg. 23-27; Tavv. 66-70)

I frammenti di ceramica micenea conservati presso il Museo Archeologico di Firenze arrivarono, unitamente a numerose forme intere<sup>22</sup>, nel 1902 in seguito ad uno scambio con il Museo Archeologico di Atene<sup>23</sup>.

Dal 1882 era direttore del Reale Museo Archeologico di Firenze Luigi Adriano Milani, che aveva ricevuto l'incarico di riordinare le raccolte antiquarie della città, ampliandole e creando (dal 1884 in poi) il Museo Topografico dell'Etruria<sup>24</sup>. I materiali presenti oggi al museo sono il risultato di un'operazione voluta dal Milani, che così giustificava l'acquisizione di materiale preellenico: «una delle principali lacune delle nostre raccolte era rappresentata dalla mancanza di stoviglie dell'età preellenica e protogreca, e in genere da oggetti di provenienza greca, particolarmente utili, anzi, necessari, per lo studio tecnico e per i confronti coi prodotti similari dell'Etruria»<sup>25</sup>.

Agli inizi del Novecento la civiltà micenea era già nota da più di un ventennio agli archeologici europei: nel 1876 Schliemann iniziava gli scavi sulla collinetta di Micene e due anni più tardi usciva il volume *Mykenae: Bericht über meine Forschungen und Entdeckungen in Mykenae und Tiryns* ad opera dello stesso Schliemann. Nel 1893 veniva dato alle stampe *Mykenai kai mykenaios politismos*, di Christos Tsountas, uno fra gli studiosi più eminenti del mondo preellenico che indagò numerosi siti dell'età del bronzo, nel continente e nelle isole greche (Fitton 1995; Cultraro 2006). L'importanza del volume spinse Manatt a redigere una traduzione in inglese nel 1897, facilitando la diffusione dell'opera e la conoscenza della civiltà micenea. In questo fervore di ricerca delle origini del mondo greco che caratterizzò i decenni a cavallo fra XIX e XX sec., si pone anche l'attività della scuola archeologica italiana<sup>26</sup>, che per l'Egeo si deve riportare alla figura di Federico Halbherr.

I ventinove frammenti di ceramica micenea pubblicati in questa sede si inseriscono in un orizzonte cronologico tendenzialmente omogeneo: vi si riscoprono pezzi molto delicati e di buona fattura, sebbene standardizzati, tipici della produzione a cavallo fra XIV-XII sec. a.C. Purtroppo, come sovente accade nelle raccolte di inizio Novecento, numerosi reperti furono acquisiti e schedati privi di informazioni puntuali circa il contesto di rinvenimento. Nonostante le preferenze regionali che caratterizzano il mondo miceneo a partire dal TE IIIA1, la diffusione di un

<sup>22</sup> Montecchi, Ill.3, in questo volume.

<sup>23</sup> Il Museo di Firenze inviò ad Atene materiale etrusco, pubblicato in Guzzo 1969.

<sup>24</sup> Cfr. Ghirardini 1915: 68; Pernier 1914; Patroni 1914-1915: 346; Bocci Pacini et alii 1982: 35; Bocci Pacini 1983: 93.

<sup>25</sup> Cfr. Archivio storico del Museo di Firenze, lettera del Milani datata 1 giugno 1902 e indirizzata all'allora Ministro della Pubblica Istruzione (ASBAT 1902 Mat. A/5).

<sup>26</sup> Con la scoperta della Grande Iscrizione di Gortyna nel 1884 si segna il debutto dell'archeologia italiana in Grecia, che dal 1899 fu ufficialmente strutturata come "Missione Archeologica Italiana di Creta". «È istituito in Grecia, con sede in Atene, un Istituto Italiano di Archeologia col nome di "R. Scuola Archeologica Italiana di Atene». Così recita l'art.1 del R.D. n. 373 del 9 maggio 1909 in G.U. del 30 giugno 1909, n. 151.

gusto comune ricorrente nella produzione ceramica – tanto da far parlare della così detta koinè micenea – non permette di avanzare ipotesi concrete sull'area di origine dei frammenti presenti al museo. D'altro canto, e solo per alcuni frammenti, la documentazione d'archivio fornisce alcune informazioni sulla provenienza generica del materiale, che hanno permesso ulteriori indagini.

Nella stessa lettera del Milani sopra menzionata, si legge che tali materiali provenienti dal museo di Atene: «sono per la maggior parte stoviglie dell'età preellenica e protogreca, provenienti dagli scavi di Micene, dall'Attica, e talune premicenee provenienti dalle isole greche». Dunque, secondo le informazioni del Milani, alcuni frammenti micenei sarebbero di provenienza argiva, nella fattispecie dal sito di Micene, mentre gli altri pezzi dovevano provenire dall'Attica. Per quanto riguarda la prima affermazione, in effetti un gruppo di frammenti riporta all'interno l'annotazione a lapis *MYKHNO*/Micene, ad indicarne la provenienza: Inv. 4242/5, GR. 037 (porzione di giara piriforme di piccole dimensioni), 4242/8 I, GR. 040 (frammento di cratere), 4242/9 GR. 041 (frammento pertinente ad un contenitore di forma chiusa di grandi dimensioni), 208488 e 198796 rispettivamente GR. 062 e GR. 050 (entrambi porzioni di ciotola a vasca profonda). Tale informazione necessitava di approfondimenti. Grazie alla disponibilità del Deutsches Archäologisches Institut di Atene è stata effettuata una ricerca nell'archivio fotografico relativo ai primi anni di scavo condotti da Schliemann a Micene<sup>27</sup>. È stato dunque possibile riconoscere undici dei frammenti ora conservati a Firenze, dal momento che appaiono nelle foto d'epoca contrassegnate come *Schliemann Sammlung*:

framm. C – Tav. 256 DAI	(GR. 063 bis)
4242 – Tav. 253 DAI	(GR. 036)
4242/7 – Tav. 228 DAI	(GR. 039)
198796 – Tav. 232 DAI	(GR. 050)
198798 – Tav. 246 DAI	(GR. 052)
198800 – Tav. 225 DAI	(GR. 054)
198801 – Tav. 244 DAI	(GR. 055)
198802 – Tav. 245 DAI	(GR. 056)
198803 – Tav. 262 DAI	(GR. 057)
208487 – Tav. 236 DAI	(GR. 061)
208489 – Tav. 257 DAI	(GR. 063)

Poiché l'annotazione fatta sull'Inv. 198796 (GR. 050) indicante l'origine da Micene si è dimostrata veritiera dall'esame delle attestazioni fotografiche, è verosimile che anche gli altri frammenti che recano questa indicazione provengano in effetti da Micene, anche se non è stato possibile rinvenirne prova.

Gli archivi del DAI riportano il 1891 quale anno di catalogazione dei pezzi, ad un anno di distanza dalla morte dello Schliemann. Le campagne di scavo

<sup>27</sup> Ringrazio il Prof. Wolf-Dietrich Niemeier e il Dr. Joachim Heiden per avermi permesso di visionare il materiale conservato presso la fototeca del DAI e la collega Eleuthera Kardamaki per gli utili suggerimenti e le piacevoli discussioni intercorse durante il mio soggiorno ad Atene.

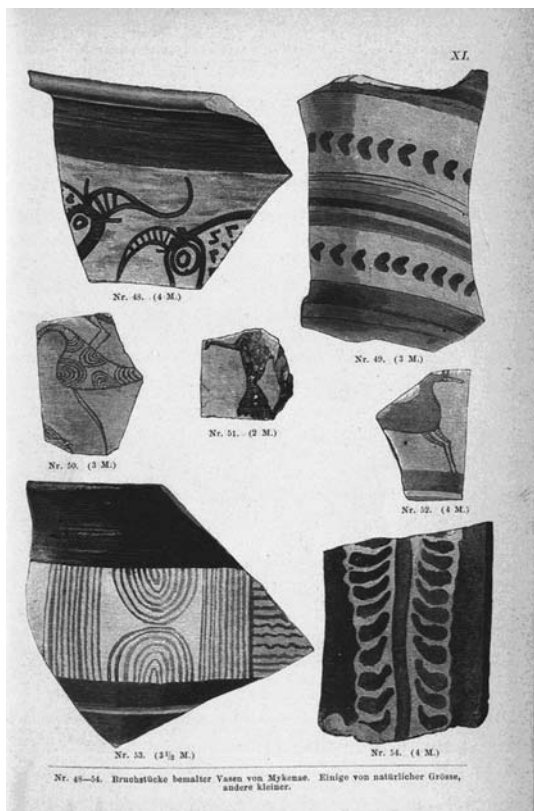


Fig. A. Tavola XI del volume di Schliemann con alcuni materiali ceramici da Micene. Il n° 53 in basso a sinistra si trova ora al Museo Archeologico di Firenze (da Schliemann 1878).

Pausania indicava sulla collina (Schliemann 1962, 199). Come dice lo stesso Schliemann, risultati incoraggianti vennero dalla terrazza occidentale e sud-occidentale, e «soprattutto i due [pozzi] che scavai a cento passi dalla porta dei Leoni». In questo luogo, così identificato, ebbe inizio la grande impresa nel 1876.

Scrivendo Schliemann, il 9 settembre 1876: «non possiamo immaginare nulla di più affascinante che la scoperta di una città preistorica di gloria immortale, dove quasi ogni oggetto, fino all'ultimo coccio, apre una pagina di storia» (Schliemann 1962, 203).

Ogni pezzo pubblicato da Schliemann nel 1878 porta fra parentesi una indicazione numerica che si dovrebbe riferire alla profondità alla quale furono rinvenuti gli oggetti durante lo scavo: per l'Inv. 4242/7 (GR. 039) la pubblicazione indica 3.5 m., esattamente la stessa indicazione leggibile ancor oggi sul frammento e che doveva esser stata apposta già in quegli anni poiché è presente nelle foto d'epoca. Ne consegue che per tutti i pezzi della *Schliemann Sammlung* contrassegnati da numerazione analoga (e riportata nelle schede da noi redatte come «numero rif. Schliemann») è possibile conoscere la profondità relativa della loro posizione stratigrafica, benché si ignori il punto di riferimento scelto dall'archeologo, forse il piano di calpestio. Questo certo non può avere effetti concreti al fine dello studio dei materiali, ma racconta qualcosa in più circa lo spirito con cui lo Schliemann si approcciava allo scavo e ne schedava i materiali.

intensive a Micene erano state condotte fra il 1874 ed il 1876, cui seguì la prima pubblicazione nel 1878 (Schliemann 1962; Korres 1990).

Fra i frammenti della collezione Schliemann conservati oggi a Firenze si ritrova anche il frammento di ciotola biansata a vasca profonda (4242/7, GR. 039) pubblicato alla tavola XI n° 53 del volume dell'archeologo tedesco *Mykenae: Bericht über meine Forschungen und Entdeckungen in Mykenae und Tiryns* (Fig. A). Allo stesso modo, anche altri frammenti presenti nell'apparato iconografico della primissima pubblicazione dello Schliemann sono riprodotti in altre tavole conservate nella «Kasten 4045, Vorgeschichtliche Keramik, Mykene», della fototeca del DAI.

In base alle informazioni in nostro possesso, possiamo supporre che i frammenti in questione provengano dall'area della Porta dei Leoni ed immediatamente a sud di questa, come dimostra la piantina dell'area di scavo disegnata da Vasilios Drosinos e pubblicata nel 1878 (Fig. B) non dimenticando, comunque, che Schliemann praticò nel 1874 ben trentaquattro saggi in diversi punti dell'acropoli di Micene, per capire ove fossero posizionate le sepolture degli eroi omerici che

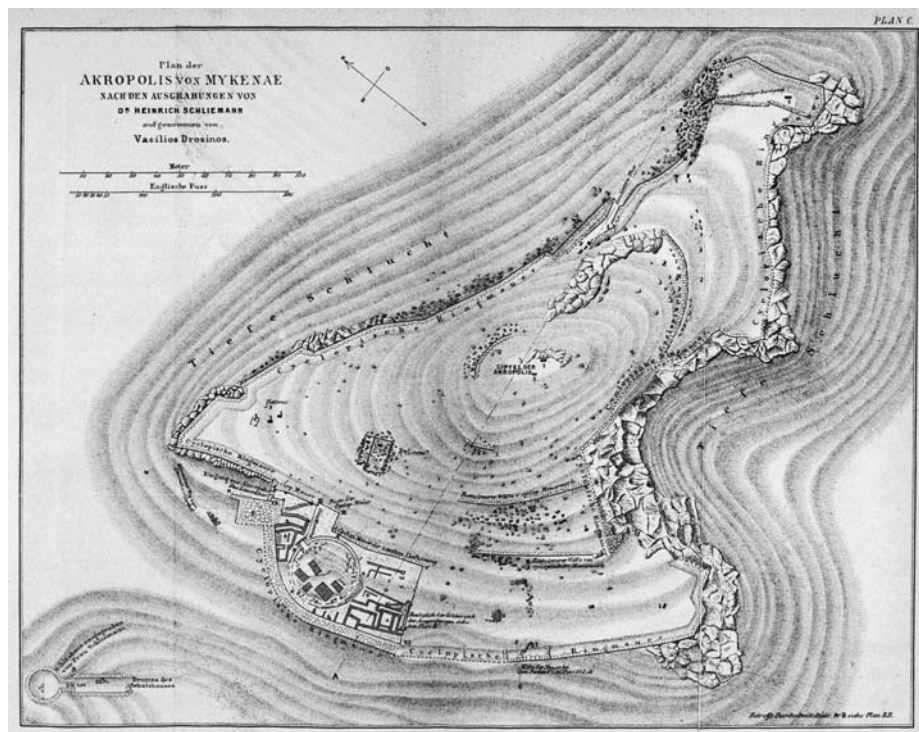


Fig. B. La cittadella di Micene con le aree di scavo indagate da Schliemann (da Schliemann 1878: Plan C).

Nel 1955 il professor Hood, allora direttore della British School of Archaeology di Atene, entrò in possesso di tre album che dovevano esser parte degli strumenti di lavoro dello stesso Schliemann (la grafia è, a detta di Hood, dell'archeologo tedesco) e che riportano documentazione grafica e fotografica degli scavi condotti a Micene, oltre ad una pianta di Tirinto (album I, Tav. I, Hood 1960: 61). Piante, sezioni, foto di materiali e immagini dello scavo compongono tale documentazione. Il secondo album è composto da 99 fotografie, numerate dall'88 al 137. L'88 è il famoso vaso dei guerrieri. Quasi tutte le altre riproducono oggetti provenienti dalle tombe del Circolo A, così come le foto e alcuni disegni che compongono l'album III. Ci sono circa 40 tavole con foto di frammenti di ceramica e figurine in argilla. Molti di questi erano già stati pubblicati da Schliemann nel 1878, molti altri appaiono nel volume di Furtwängler e Löschcker nel 1886 (Hood 1960: 65; cfr. Furtwängler, Löschcke 1886). Conclude Hood: «but some [fragments] have never been published, and it is doubtful if much of the material itself now survive». Invero, una piccola parte di questi sappiamo essere oggi conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Firenze.

Per quanto riguarda gli altri frammenti presenti al museo fiorentino, non è stato possibile ritrovare indicazioni più certe circa la provenienza.

È comunque molto probabile che la maggior parte dei frammenti presenti nella raccolta provenga dall'Argolide, dato il confronto stringente di numerosi pezzi con la produzione di questa regione del Peloponneso (si vedano in particolare i confronti con i materiali di Tirinto: Voigtländer 2003; Podzuweit 2007). Non è



da escludere, infatti, che anche altre aree della piana di Argo abbiamo fornito il materiale acquisito dal Milani: non dimentichiamo che a partire dal 1884 ebbero il via anche gli scavi di Tirinto ad opera di Heinrich Schliemann, coadiuvato dall'architetto W. Dörpfeld dell'Istituto Archeologico Tedesco ad Atene (DAI), e che tutta l'area doveva essere oggetto di ricerche al fine di individuare nuove aree di interesse archeologico.

Oltre alle indagini dello stesso Schliemann a Maratona (1883-84), anche il resto dell'Attica era interessata da attività di scavo archeologico (Manatt 1897: 383). All'inizio del secolo, infatti, erano già noti gli insediamenti micenei dell'acropoli di Atene, a Menadi, Spata e Thoricos, mentre Staes, negli stessi anni, scopriva altri tre cimiteri del periodo miceneo nell'Attica centrale, a Markopoulo, Brauron e Prasiae.

La selezione dei frammenti propone un panorama essenzialmente ascrivibile al TE III B, antecedente quindi l'orizzonte di distruzione dei palazzi, con alcuni esemplari che si possono assegnare al TE IIIA2 (sicuramente GR. 060 e, a cavallo fra IIIA2 e B1, GR. 037 e 046) e al TE II (GR. 036 e 038)<sup>28</sup>.

Motivi a pannello, spirali, rosette, *tricurved arch* e motivi vegetali, tipici dell'orizzonte TE IIIB, decorano questi frammenti. Il motivo a pannello è, per l'appunto, il più diffuso nel IIIB e, non a caso, il più ricorrente fra i pezzi della raccolta fiorentina, che doveva comprendere esemplari scelti appositamente per una esposizione museale a carattere didattico che contemplasse le decorazioni più diffuse.

Quasi tutte le evidenze sono pertinenti a forme aperte, fra le quali la ciotola a vasca profonda (FS 284) è quella maggiormente contemplata, sia nella tipologia relativa al gruppo A sia al gruppo B, con l'interno della vasca in pittura monocroma uniforme (GR. 039; GR. 048; GR. 056 e molto probabilmente GR. 063). Non mancano, inoltre, frammenti riferibili a *Rosettenskyphoi* (GR. 051; GR. 052; GR. 062), per i quali si ritrovano ottimi confronti a Tirinto (Voigtländer 2003: 58, Tav. 102-103).

Fra le altre forme caratteristiche ricordiamo la giaretta a staffa GR. 059, con la tipica decorazione a fiore uncinato sulla spalla ed il motivo a *zig-zag* sul corpo del vaso, molto comune sulla produzione vascolare relativa alla forma FS 173 (cfr. Mountjoy 1999a: 138).

Fra le *kylikes*, GR. 042 è riferibile ad un FS 258A tipo *Zygouries* con decorazione ibrida semi-geometrica (Blegen 1928: Tav. XVIII, n° 63), mentre GR. 044 è ascrivibile al FS 258B, così come la *kylix* GR. 058, decorata con murici verticali.

Purtroppo, mancando riferimenti più puntuali circa il contesto, altre considerazioni relative ai pezzi pubblicati rimarrebbero altamente ipotetiche.

<sup>28</sup> I depositi diagnostici per il IIIB2 sono principalmente quelli di Tirinto e Micene e solo di recente si conosce ceramica di questa fase anche da sepolture (un esempio è Krisa in Focide): Mountjoy 1999a. Interessante sottolineare quanto dice Mountjoy sulla fonte delle nostre informazioni circa la provenienza dei materiali in relazione alla datazione: l'orizzonte TE IIIA1 è noto soprattutto da accumuli di immondizia o da depositi di distruzione; materiali TE IIIA2 provengono soprattutto da tombe, mentre quelli TE IIIB (in particolare la fase B2, poiché la B1 è meno attestata) soprattutto da contesti domestici.

## Catalogo

<b>NO.</b>	<b>GR. 036</b>
RIF.	Fig. 26; Tav. 69.
NO. INVENTARIO	4242
PROVENIENZA	Grecia – Micene (Schliemann Sammlung Tav. 253, archivio fotografico DAI 4035)
MISURE	6,5 x 9,3; sp. 0,7
CRONOLOGIA	TE IIB
DESCRIZIONE	Frammento pertinente a vaso di forma chiusa, dipinto in vernice bruna scura: si conservano parzialmente due figure di "argonaut" (FM 22). Si trova un foro passante sulla parete, riferibile ad una saldatura fatta in antico.
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>GR. 037</b>
RIF.	Fig. 26; Tav. 69.
NO. INVENTARIO	4242/5
PROVENIENZA	Grecia – Micene (indicato all'interno del frammento)
MISURE	10,0 x 14,0; sp. 0,6; Ø corpo 17,0
CRONOLOGIA	TE IIIA2 – TE IIIB1
DESCRIZIONE	FS 39 <i>small</i> ; FM 53. Porzione di giaretta piriforme con ansa verticale a sezione appiattita. Dipinta in vernice rossastra. Presenta una serie di linee orizzontali e parallele al di sopra dell'ansa; una banda centrale con una linea ondulata alla destra e alla sinistra dell'ansa; decorazione omogenea sulla superficie esterna dell'ansa; al di sotto della spalla due bande orizzontali e parallele delimitano tre linee più sottili, orizzontali e parallele.
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>GR. 038</b>
RIF.	Fig. 26; Tav. 69.
NO. INVENTARIO	4242/6
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	6,9 x 10,0; sp. 0,6
CRONOLOGIA	TE IIA
DESCRIZIONE	Frammento pertinente a contenitore di forma chiusa, dipinto in vernice bruna scura. Presenta una serie di linee parallele ondulate al di sotto delle quali due bande orizzontali racchiudono una serie di motivi «petaloidi».
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>GR. 039</b>
RIF.	Fig. 23; Tav. 66.
NO. INVENTARIO	4242/7
PROVENIENZA	Grecia – Micene (Schliemann Sammlung Tav. 228, archivio fotografico DAI 4035).
MISURE	9,5 x 10,5; sp. 0,4; Ø imboccatura 19,0
CRONOLOGIA	TE IIIB2
DESCRIZIONE	FS 284; FM 75. Frammento di ciotola biansata a vasca profonda, dipinta in vernice bruna scura. Decorazione uniforme della superficie interna della vasca. All'esterno presenta una banda in vernice bruna scura a partire dall'orlo, al di sotto della quale si trova una banda centrale più ampia con decorazione in vernice rossastra costituita da semicerchi concentrici speculari compresi fra due serie parallele di linee verticali; una serie di linee a stile tremulo è disposta perpendicolarmente alla serie di linee verticali di destra. La banda centrale è delimitata inferiormente dal due bande orizzontali parallele in vernice bruna scura. A fianco della serie di sinistra di linee verticali parallele è conservato in minima parte l'attacco di un'ansa. Porta numero 3.50 rif. Schliemann
SCHEDATORE	FG
BIBLIOGRAFIA	Ed. Schliemann 1878: Tav. XI, 53; Gonzato n° 35 in Jasink 2007.

<b>NO.</b>	<b>GR. 040</b>
RIF.	Fig. 25; Tav. 68.
NO. INVENTARIO	4242/8
PROVENIENZA	Grecia – Micene (indicato all'interno del frammento)
MISURE	10,8 x 10,0; sp. 0,8; Ø 26,0
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	FS 281; FM 75. Frammento di cratere con anse orizzontali, dipinto in vernice bruna scura. Presenta due bande sulla parte esterna ed interna dell'orlo (a sottolineare il labbro), segue una linea leggera e una banda di maggiore ampiezza al di sotto dell'orlo, da cui si dipartono perpendicolarmente due bande verticali: quella sulla sinistra composta da quattro linee parallele verticali delimitate su un lato da una bordatura a triglifi e sull'altro da una serie di linee oblique, parzialmente visibili; la banda verticale di destra è invece costituita da una serie di linee oblique delimitate da due linee verticali.
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>GR. 041</b>
RIF.	Fig. 26; Tav. 69.
NO. INVENTARIO	4242/9
PROVENIENZA	Grecia – Micene (indicato all'interno del frammento)
MISURE	7,0 x 8,6; sp. 0,7
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Frammento pertinente a contenitore di forma chiusa, dipinto in vernice bruna scura. È visibile parte di una spirale (FM 46).
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>GR. 042</b>
RIF.	Fig. 27; Tav. 70.
NO. INVENTARIO	4242/10
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	9,9 x 2,9
CRONOLOGIA	TE IIIB1
DESCRIZIONE	FS 258A, tipo Zygouries; FM 18. Frammento di <i>kylix</i> su alto piede, dipinta in vernice rossastra. Presenta una decorazione ibrida semi-geometrica rettangolare, costituita da due linee parallele che delimitano una serie di linee ondulate. Si conserva quasi completamente il piede con l'attaccatura della base
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>GR. 043</b>
RIF.	Fig. 25; Tav. 68.
NO. INVENTARIO	198789
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	4,9 x 6,2; sp. 0,3; Ø imboccatura 18,0
CRONOLOGIA	TE IIIB1
DESCRIZIONE	FS 305; FM 75. Frammento di craterisco biansato, dipinto in vernice rossastra. Presenta una banda continua sull'orlo interno e sulla parte esterna dell'orlo. Sulla parte superiore della parete esterna si trova un motivo verticale costituito da una serie di doppie linee verticali che delimitano un motivo a spina di pesce e un motivo a linee ondulate sovrapposte, parzialmente conservato. Sulla sinistra del motivo verticale si trova una serie di semicerchi continui.
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>GR. 044</b>
RIF.	Fig. 24; Tav. 67.
NO. INVENTARIO	198790
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	4,1 x 6,1; sp. 0,5
CRONOLOGIA	TE IIIB1
DESCRIZIONE	FS 258B; FM 18. Frammento di <i>kylix</i> dipinta in vernice rossastra. Presenta una banda continua nella parte interna dell'orlo, sull'orlo e, esternamente, al di sotto di questo. Sulla parte superiore della parete esterna si trova un motivo vegetale complesso, arricchito con un motivo riempitivo curvilineo realizzato a puntini.
SCHEDATORE	FG

<b>NO.</b>	<b>GR. 045</b>
RIF.	Fig. 24; Tav. 67.
NO. INVENTARIO	198791
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	4,6 x 5,7; sp. 0,4; Ø imboccatura 21,0
CRONOLOGIA	TE III BI
DESCRIZIONE	FS 284; FM 18. Frammento di ciotola biansata a vasca profonda, dipinta in vernice bruna scura. Presenta due linee sottili continue all'interno e sull'orlo. Sulla parte superiore della parete esterna si trova un motivo probabilmente vegetale complesso. Il motivo è ripetuto specularmente rispetto ad una linea verticale continua che si diparte dall'orlo.
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>GR. 046</b>
RIF.	Fig. 25; Tav. 68.
NO. INVENTARIO	198792
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	6,4 x 11,0; sp. 0,4; Ø imboccatura 13,0
CRONOLOGIA	TE IIIA2 – TE III BI
DESCRIZIONE	FS 283; FM 48. Porzione di probabile ciotola monoansata, dipinta in vernice bruna scura e rossastra. Presenta tre bande di ampiezza differente all'interno dell'orlo, sull'orlo e al di sotto dell'orlo. Sulla parte superiore della parete si trova una banda più ampia occupata da un motivo a <i>guilloche</i> , al di sotto della quale una serie di cinque linee parallele orizzontali. Ricomposto da due frammenti. Si conserva una porzione della parete con l'orlo.
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>GR. 047</b>
RIF.	Fig. 24; Tav. 67.
NO. INVENTARIO	198793
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	7,9 x 10,0; sp. 0,4; Ø imboccatura 13,0
CRONOLOGIA	TE III BI
DESCRIZIONE	FS 305; FM 46. Frammento di craterisco biansato, dipinto a vernice bruna scura. Presenta una banda orizzontale all'interno e sull'orlo. All'esterno, sulla parte superiore è visibile un motivo a spirale corrente con piccoli motivi riempitivi geometrici. Il decoro è delimitato al di sopra da una banda orizzontale e al di sotto da due linee orizzontali parallele.
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>GR. 048</b>
RIF.	Fig. 23; Tav. 66.
NO. INVENTARIO	198794
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	5,5 x 8,4; sp. 0,4; Ø imboccatura 19,0
CRONOLOGIA	TE III B2
DESCRIZIONE	FS 284; FM 75. Frammento di ciotola a vasca profonda, dipinta in vernice rossastra omogenea e uniforme all'interno; all'esterno presenta una banda sotto l'orlo, da cui si diparte un motivo costituito da sette semicerchi concentrici, delimitato da due motivi verticali in vernice bruno scura, costituiti da sei linee parallele.
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>GR. 049</b>
RIF.	Fig. 25; Tav. 68.
NO. INVENTARIO	198795
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	7,4 x 5,8; sp. 0,5
CRONOLOGIA	TE III B
DESCRIZIONE	FS 305; FM 46. Porzione di craterisco biansato, di cui si conserva una sola ansa orizzontale a sezione arrotondata. Dipinto in vernice bruna scura. All'interno della vasca è conservata parte di una banda in vernice scura. All'esterno presenta una linea sottile continua sull'orlo ed una banda di maggior spessore al di sotto dell'orlo. Sulla parte superiore della parete esterna si trova un motivo a spirale, parzialmente conservato. In corrispondenza dell'attaccatura dell'ansa si trova un motivo vegetale «a petalo».
SCHEDATORE	FG

<b>NO.</b>	<b>GR. 050</b>
RIF.	Fig. 24; Tav. 67.
NO. INVENTARIO	198796
PROVENIENZA	Grecia – Micene (Schliemann Sammlung Tav. 232, archivio fotografico DAI 4035).
MISURE	7,4 x 7,6; sp. 0,5; Ø imboccatura 20,0
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	FS 284; FM 62. Frammento di ciotola biansata a vasca profonda, dipinta in vernice bruna scura. Presenta due bande orizzontali e parallele, una all'interno ed una sull'orlo. All'esterno, sulla parte superiore della parete, presenta un motivo curvilineo costituito da una serie di quattro linee sovrapposte, alternate a piccoli cerchi concentrici. Il motivo è delimitato alla base da una banda orizzontale, soltanto parzialmente conservata.
SCHEDATORE	Porta numero 6 rif. Schliemann. FG
<b>NO.</b>	<b>GR. 051</b>
RIF.	Fig. 24; Tav. 67.
NO. INVENTARIO	198797
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	4,6 x 5,1; sp. 0,3; Ø imboccatura 21,0
CRONOLOGIA	TE IIIB2
DESCRIZIONE	FS 284; FM 27. Frammento di ciotola biansata a vasca profonda, dipinta in vernice bruna scura. Presenta un motivo puntinato sull'orlo. All'esterno sulla parte superiore della parete si trova un singolo motivo a rosetta, delimitato da una serie di punti.
SCHEDATORE	FG
BIBLIOGRAFIA	Ed. Gonzato n° 36 in Jasink 2007
<b>NO.</b>	<b>GR. 052</b>
RIF.	Fig. 24; Tav. 67.
NO. INVENTARIO	198798
PROVENIENZA	Grecia – Micene (Schliemann Sammlung Tav. 246, archivio fotografico DAI 4035).
MISURE	5,8 x 5,1; sp. 0,3; Ø imboccatura 14,0
CRONOLOGIA	TE IIIB2
DESCRIZIONE	FS 284; FM 27. Frammento di ciotola biansata a vasca profonda dipinta in vernice bruna scura. Presenta un motivo puntinato sull'orlo. All'esterno, sulla parte superiore della parete, un singolo motivo a cerchio elaborato, delimitato da una serie di punti.
SCHEDATORE	Porta numero 1.50 rif. Schliemann. FG
BIBLIOGRAFIA	Ed. Gonzato n° 37 in Jasink 2007.
<b>NO.</b>	<b>GR. 053</b>
RIF.	Fig. 23; Tav. 66.
NO. INVENTARIO	198799
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	6,3 x 7,4; sp. 0,3; Ø imboccatura 19,0
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	FS 284; FM 75 + 58. Frammento di ciotola biansata a vasca profonda, dipinta in vernice rossastra. Presenta due linee orizzontali e parallele, una all'interno e una sull'orlo. All'esterno, dalla banda sull'orlo si diparte un motivo verticale costituito da una serie di tre rombi campiti a graticcio sovrapposti e delimitati ai lati da due linee verticali parallele, sulle quali si appoggiano esternamente due semicerchi campiti con motivo lineare. Sulla destra del frammento si trova un motivo verticale a spina di pesce soltanto parzialmente conservato.
SCHEDATORE	FG
BIBLIOGRAFIA	Ed. Gonzato n° 38 in Jasink 2007
<b>NO.</b>	<b>GR. 054</b>
RIF.	Fig. 23; Tav. 66.
NO. INVENTARIO	198800
PROVENIENZA	Grecia – Micene (Schliemann Sammlung Tav. 225, archivio fotografico DAI 4035).
MISURE	7,2 x 5,6; sp. 0,4; Ø imboccatura 12,0
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	FS 284; FM 50. Frammento di ciotola biansata a vasca profonda dipinta in vernice bruna scura. Presenta una banda continua sulla parte interna dell'orlo ed una linea sottile continua sull'orlo. Sulla parte superiore della parete esterna si trova un motivo lineare complesso costituito da una spirale che racchiude una serie di motivi a graticcio. Sulla sinistra del motivo si rilevano alcune linee ondulate parallele, soltanto parzialmente conservate. Il motivo è delimitato in basso da una serie di cinque linee continue orizzontali e parallele di spessori differenti.
SCHEDATORE	Porta numero 4 rif. Schliemann. FG

<b>NO.</b>	<b>GR. 055</b>
RIF.	Fig. 23; Tav. 66.
NO. INVENTARIO	198801
PROVENIENZA	Grecia – Micene (Schliemann Sammlung Tav. 244, archivio fotografico DAI 4035).
MISURE	8,5 x 8,7; sp. 0,5
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	FS 284; FM 75. Frammento di ciotola biansata a vasca profonda dipinta in vernice bruna scura. Presenta due linee sottili all'interno, una sull'orlo e una all'esterno al di sotto dell'orlo. Da quest'ultima si dipartono due motivi verticali costituiti da due linee continue con bordatura a triglifi verso l'interno. Sull'esterno di entrambi i motivi verticali si trovano due motivi ad ascia, fra loro leggermente sfalsati. Il motivo principale è delimitato in basso da una serie di quattro linee continue orizzontali e parallele. Porta numero 3 rif. Schliemann.
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>GR. 056</b>
RIF.	Fig. 25; Tav. 68.
NO. INVENTARIO	198802
PROVENIENZA	Grecia – Micene (Schliemann Sammlung Tav. 245, archivio fotografico DAI 4035).
MISURE	6,6 x 5,0; sp. 0,4; Ø imboccatura 21,0
CRONOLOGIA	TE IIIB2
DESCRIZIONE	FS 284; FM 75. Frammento di ciotola biansata a vasca profonda, dipinta in vernice bruna scura. Campitura uniforme all'interno della vasca. All'esterno presenta una banda sull'orlo e al di sotto dell'orlo, da cui si diparte un motivo verticale con cinque linee ondulate parallele delimitate da una serie di tre linee verticali parallele, bordate da un motivo a triglifo. Alla base del motivo verticale si trova una banda orizzontale soltanto parzialmente conservata. Porta numero 3 rif. Schliemann.
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>GR. 057</b>
RIF.	Fig. 23; Tav. 66.
NO. INVENTARIO	198803
PROVENIENZA	Grecia – Micene (Schliemann Sammlung Tav. 262, archivio fotografico DAI 4035).
MISURE	10,3 x 8,4; sp. 0,4; Ø imboccatura 18,0
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	FS 284; FM 50. Frammento di ciotola biansata a vasca profonda, dipinta in vernice bruna scura. Presenta due bande orizzontali e parallele, una all'interno e una sull'orlo. All'esterno, dalla banda sull'orlo si diparte un motivo verticale costituito da una serie di quattro rombi campiti a graticcio sovrapposti e delimitati ai lati da due linee verticali parallele, sulle quali si appoggiano esternamente due semicerchi campiti con motivo lineare. Alla base del motivo verticale si trova una serie di cinque linee orizzontali e parallele. Ai lati del motivo verticale si trovano motivi curvilinei complessi soltanto parzialmente conservati. Porta numero 5 rif. Schliemann
SCHEDATORE	FG
BIBLIOGRAFIA	Ed. Gonzato n° 39 in Jasink 2007.
<b>NO.</b>	<b>GR. 058</b>
RIF.	Fig. 27; Tav. 70.
NO. INVENTARIO	198804
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	7,8 x 5,0; sp. 0,3; Ø imboccatura 15,0
CRONOLOGIA	TE IIIB1
DESCRIZIONE	FS 258B; FM 23. Porzione di <i>kylix</i> , dipinta in vernice bruna scura. All'interno, sull'orlo e al di sotto dell'orlo, dipintura uniforme. Sulla parete esterna due murici verticali parzialmente conservati.
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>GR. 059</b>
RIF.	Fig. 27; Tav. 70.
NO. INVENTARIO	198806
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	H. 6,3; sp. 0,4
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	FS 173; FM 18. Porzione di giara a staffa dipinta in vernice rossastra. Motivo a spirale sulla parte superiore del falso collo e dipintura quasi uniforme, ad eccezione di un triangolo risparmiato, sulla superficie esterna di entrambe le anse (a sezione appiattita), alla base della quale si trova una banda continua. Sulla parte superiore della spalla un motivo floreale delimitato da una banda continua. Sulla spalla una seconda banda, sotto la quale si trova una fascia di minore ampiezza costituita da una serie di triangoli speculari (zig-zag).
SCHEDATORE	FG

<b>NO.</b>	<b>GR. 060</b>
RIF.	Fig. 26; Tav. 69.
NO. INVENTARIO	198808
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	5,3 x 5,2; sp. 0,5
CRONOLOGIA	TE III A2
DESCRIZIONE	Frammento pertinente a contenitore di forma chiusa, dipinto in vernice bruna scura. Presenta due bande orizzontali e parallele in corrispondenza dell'attaccatura del collo e dell'impostazione della spalla. Sulla spalla un motivo costituito da una linea ondulata (FM 53). Presenta una bassa costolatura applicata a sezione arrotondata in corrispondenza dell'attaccatura del collo.
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>GR. 061</b>
RIF.	Fig. 25; Tav. 68.
NO. INVENTARIO	208487
PROVENIENZA	Grecia – Micene (Schliemann Sammlung Tav. 236, archivio fotografico DAI 4035).
MISURE	7,5 x 7,7; sp. 0,7; Ø imboccatura 24,0
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	FS 281; FM 62. Frammento di cratere con anse orizzontali dipinto in vernice bruna scura. Presenta una banda orizzontale sull'interno e sull'orlo e al di sotto dell'orlo. All'esterno sulla parte superiore della parete si trova una banda orizzontale che delimita un motivo curvilineo complesso alternato a piccole spirali riempitive. Porta numero 3 rif. Schliemann
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>GR. 062</b>
RIF.	Fig. 27; Tav. 70.
NO. INVENTARIO	208488
PROVENIENZA	Grecia – Micene (indicato all'interno del frammento)
MISURE	7,8 x 6,5; sp. 0,4
CRONOLOGIA	TE IIIB2
DESCRIZIONE	FS 284; FM 27. Frammento di ciotola biansata a vasca profonda, dipinta in vernice bruna scura. Sulla parte superiore della parete esterna presenta un motivo singolo a rosetta con una croce all'interno, delimitata esternamente da una serie di punti.
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>GR. 063</b>
RIF.	Fig. 27; Tav. 70.
NO. INVENTARIO	208489
PROVENIENZA	Grecia – Micene (Schliemann Sammlung Tav. 257, archivio fotografico DAI 4035).
MISURE	7,2 x 8,5; sp. 0,5
CRONOLOGIA	TE IIIB2- TE IIIC iniziale
DESCRIZIONE	FS 284; FM 75. Frammento di cratere con anse orizzontali, dipinto in vernice bruna scura. Campitura omogenea all'interno. All'esterno, sulla parte superiore della parete, presenta una banda orizzontale, da cui si diparte un motivo a pannello con una serie di motivi verticali costituiti da linee parallele che delimitano motivi a zig-zag e linee ondulate sull'esterno. Porta numero 6 rif. Schliemann
SCHEDATORE	FG
<b>NO.</b>	<b>GR. 063 bis</b>
RIF.	Fig. 27; Tav. 70.
NO. INVENTARIO	Framm. C
PROVENIENZA	Grecia – Micene. Cambio museo naz. Atene 1902; Schliemann Sammlung Tav. 256, archivio fotografico DAI 4035.
MISURE	3,3 x 4,7; sp. 0,4
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	FM 55. Frammento pertinente a contenitore di forma aperta. Dipinto in vernice bruna. Motivo a metopa. Si conserva parte della parete. Porta numero 7 rif. Schliemann
SCHEDATORE	FG

## 5. Coroplastica micenea

*Barbara Montecchi*

(Figg. 28-30; Tavv. 71-73)

Nove figurine fittili di epoca micenea, otto antropomorfe (GR. 064-071; Inv. 4270-4277) e un equide con cavaliere (GR. 072; Inv. 4282), giunsero al Museo Archeologico di Firenze nel 1902, come cambio dal Museo Archeologico Nazionale di Atene, mentre una decima (antropomorfa, GR. 073; Inv. 83836) fu acquistata nel 1907 da Luigi Adriano Milani, presso il mercante J. P. Lambros<sup>29</sup>, lo stesso dal quale, già l'anno precedente, si era fatto spedire «oggetti preellenici provenienti da varie parti della Grecia» (Sorge 2007: 33). Quest'ultimo pezzo è anche l'unico del quale sappiamo la provenienza, Micene, come fu scritto a matita sul retro dell'oggetto stesso, una volta giunto in Italia.

Si tratta, dunque, di dieci figurine in terracotta realizzate a mano, di piccole dimensioni (alte non più di una decina di cm), caratteristiche della plastica micenea (TE III). Lo stato di conservazione dei pezzi è vario: alcuni sono quasi integri (all'equide con cavaliere GR. 072 manca soltanto la testa umana), altri gravemente frammentari (le due testine GR. 070-071). In tutti gli esemplari la superficie e la decorazione pittorica sono ben poco consunte. La qualità dell'esecuzione è abbastanza alta, la resa, seppur sempre più o meno schematica e ripetitiva, non è mai corsiva o grossolana, ma, al contrario, risulta gentile e ricca di sfumature diverse di esemplare in esemplare.

L'equide con cavaliere GR. 072 (cm 7,5 x 10,4) è un pezzo particolarmente interessante, poiché, nonostante le statuine di animali, soprattutto bovini, siano ben documentate dal TE IIIA al TE IIIC, sono pochi gli esemplari interi che presentano tale combinazione (French 1971: 151-165; Crouwel 1981: 45-53). La resa del gruppo è molto schematica, compatta, senza alcun dettaglio anatomico, né animale né umano. Il cavallo ha gli arti marcatamente divaricati e sproporzionati; il muso, appena abbozzato, è schiacciato e proteso in avanti; una corta criniera è plasticamente rilevata. La figura del cavaliere, anch'essa abbozzata, manca degli arti inferiori e di qualsiasi accenno all'equipaggiamento (la testa è perduta). Egli cavalca in una posizione molto avanzata: proteso in avanti, si tiene con le braccia ben salde alla base del collo dell'animale. La superficie superiore e laterale dell'intero gruppo è coperta da una serie di linee parallele, dipinte in bruno scuro. Questo tipo di decorazione lineare caratterizza le figurine teriomorfe del TE IIIA-B (French 1971: 154-156). Per i confronti iconografici, trascurando i reperti più frammentari ed incerti (v. catalogo in Crouwel 1981: 161-163, cui si aggiungono Peppa-Papaioannou 1985: 38, 86, Tav. 18; Weber-Hiden 1990: 78, tavv. 48 e 52: n° 163; Pilafidis-Williams 1998: 71-72, tavv. 3 e 55: nn° 518-519), ricordiamo il gruppo equestre fittile trovato nella zona della «Perseia Fountain House» di Micene (Hood 1953: 84-86, figg. 47-48) e i cinque dal santuario di Methana in Argolide (Konsolaki-Yannopoulou 1999: 427-433, tavv. 94-95), tutti datati al TE IIIB. I cavalli hanno corpi allungati e sottili, zampe divaricate. I musci, quando conservati, sono schematicamente cilindrici, le orecchie dritte ed evidenti, nessun accenno

<sup>29</sup> Si tratta dell'«idolo preellenico», giunto nel 1907, non identificato in Sorge 2007: 32.



plastico è fatto della criniera. A Micene, il cavaliere è piccolo, armato di elmo e forse di spada, le gambe non sono rappresentate, cavalca con la schiena dritta in posizione molto arretrata rispetto al collo dell'animale. Anche i cavalieri di Methana indossano un elmo conico e non hanno gambe. Quattro di essi cavalcano con la schiena dritta reggendosi, con le sole braccia protese in avanti, al muso o al collo del cavallo, mentre il quinto cavalca in una posizione più avanzata, quasi abbracciando il collo dell'animale, in una postura apparentemente simile a quella dell'esemplare di Firenze. In realtà quest'ultimo è lanciato su un cavallo in corsa, mentre l'altro sta probabilmente montando un asino (Konsolaki-Yannopoulou 1999: 430, Tav. 95c-e). Stilisticamente i gruppi di Micene e di Methana sono ben diversi dal nostro, statici e convenzionali gli uni, possente e dinamico l'altro, in cui, grazie a pochi accorgimenti, concentrati sul collo e sul muso dell'equide e sulla postura della figura umana, la resa del galoppo veloce risulta di facile percezione.

Le altre figurine sono tutte femminili e riconducibili alle tre forme a «*Phi*», a «*Tau*» e a «*Psi*», distinte per la posizione delle braccia (Furumark 1941: 86-89). Il tipo a *Phi* è il più antico (per lo più attestato nel TE IIIA) e rappresenta una figura femminile in piedi con le braccia curvate sulla pancia, che a poco a poco si fondono con il busto, formando una specie di disco. L'origine del tipo è stata individuata nelle terrecotte cretesi che già nel TM II raffigurano, in maniera più naturalistica, figure femminili con le braccia portate ai seni (French 1981: 173). In mancanza di contesti e di qualsiasi altro dato estrinseco, proponiamo qui di seguito un'analisi stilistica e tipologica dei pezzi di Firenze, con costante riferimento alla classificazione, divenuta ormai tradizionale, di Elizabeth French (French 1971).

Nessun pezzo può essere agevolmente ricondotto al tipo *Proto-phi*, che si sviluppa nel TE IIIA1 e continua in tutto il TE IIIA, né al tipo *Phi A*, che si concentra soprattutto nel TE IIIA2. Entrambi sono caratterizzati da: occhi applicati, assenza di treccia lungo la schiena, vita bassa, segnata da una banda circolare dipinta, stelo cilindrico e spesso, decorazione dipinta, sia del busto sia dello stelo, a linee ondulate abbastanza fitte («stile tremulo»), nell'intento di riprodurre le pieghe della veste. Nel tipo *Proto-phi*, però, a differenza del tipo *Phi A*, le braccia sono ancora plasticamente distinte dal busto. Esse, dalle spalle, scendono lungo il profilo circolare del busto (che risulta, quindi, semplicemente ispessito), finché il sinistro piega sull'addome e risale verso il petto, mentre il destro si ferma sull'addome, poco sopra la vita (French 1971: 112, Tav. 15a-b). Nella statuetta acefala GR. 065 (cm 10,5 x 5,0), da una parte, sono ravvisabili moltissimi punti di convergenza con i tipi *Proto-phi* e *Phi A*, dall'altra, la resa plastica del solo braccio destro, appena accennato e flesso sull'addome, cioè nella posizione che sarebbe canonica del sinistro, rappresenta una peculiarità per la quale non sono riuscita a trovare nessun preciso confronto. Un eventuale dubbio che si possa trattare, non del braccio, ma di un infante appena abbozzato, è decisamente fugato dal rilievo, così poco pronunciato, dalla posizione bassa sulla pancia e dall'assenza di qualsiasi accenno ai tratti somatici. Alla luce di tali considerazioni, inserirei il pezzo in una *grey-zone* tra il tipo *Proto-phi* e il tipo *Phi A*.

GR. 069, conservata da metà busto in su (cm 5,0 x 4,6)<sup>30</sup>, presenta molte caratteristiche riconducibili al tipo *Phi B*: il busto è ormai un disco nel quale le braccia

<sup>30</sup> La parte inferiore del busto e lo stelo sono state integrate in gesso in epoca moderna.

non sono in alcun modo distinguibili, i seni sono rilevati, gli occhi sono due punti dipinti ai lati del naso prominente, segnato da una linea che scende dalla fronte. Tramite decorazione dipinta si allude alla veste che copre il busto, accollata e ricadente in molteplici pieghe ondulate. L'unico elemento aberrante è la mancanza della treccia, usualmente applicata, come banda plastica, sulla nuca e sulla schiena del tipo *Phi B*. La figurina GR. 069, infatti, presenta una capigliatura liscia, corta e compatta, resa pittoricamente, del tutto simile a quella di alcune figurine provenienti da Micene e pertinente ad un contesto dell'inizio del TE IIIB (French 1971: 117, tav.16a-b: n° 39-451).

All'interno del gruppo *Phi B* si inserisce perfettamente GR. 067, conservata dal busto in su (cm 7,0 x 4,6). Il busto è piatto e circolare, le braccia non sono rappresentate, i seni sono rilevati. Il volto è schiacciato lungo l'asse del naso: è la fronte prominente che si prolunga, senza soluzione di continuità, a rappresentarne la linea. Per la resa schematica degli occhi, del naso, dei capelli e della veste, che copre il busto, è utilizzata una vernice rossastra. I capelli ricadono dalla sommità della testa, priva di copricapo, sulla fronte, in una corta frangetta. Una treccia applicata e dipinta, con linee orizzontali parallele, scende lungo la schiena dalla sommità del capo. Il busto è decorato con fitte linee ondulate verticali. I confronti più stretti sono con alcune figurine di Micene (French 1971: 117, Tav. 16a-b: n° 39-452), di Tirinto (Schliemann 1886: Tav. XXVa-b e Rudolph 1973: 63, Tav. 35.1) e di Argo (Crouwel 1974: 85: Fig. 2), provenienti da contesti TE IIIA2 – TE IIIB1, nelle quali il busto e la testa sono molto simili a quelli del nostro pezzo. Possiamo ipotizzare che anche lo stelo e la base di GR. 067, oggi perduti, fossero analoghi a quelli dei confronti sopra citati, nei quali la vita è segnata da una linea continua, al di sotto della quale si diparte lo stelo cilindrico, sottile, decorato con poche linee verticali più spesse e molto più distanziate di quelle del busto; la base è a disco concavo.

Perduta per metà, la figurina GR. 068 è l'unica *kourotrophos* presente nella collezione fiorentina. Si tratta sempre di un'immagine femminile di tipo *Phi B* (cm 7,4 x 5,0), ma che, in questo caso, sorregge, con il braccio destro, un infante. Il busto è circolare e piatto, sulla schiena scende l'usuale treccia applicata, la vita è alta e lo stelo cilindrico, non molto spesso, termina in una base a disco concavo. Molteplici linee ondulate tagliano obliquamente la parte frontale del busto, mentre alcune curve scendono verticalmente sulla schiena, simmetricamente disposte a destra e a sinistra della treccia. La superficie dello stelo è ritmata da quattro linee oblique. La resa, esclusivamente plastica, del braccio e del bambino è molto più intuitiva che non descrittiva, nessuna concessione è fatta al naturalismo: un listello/braccio scende nella zona laterale destra del busto, fino all'addome dove poi si espande, trasformandosi in un rigonfiamento, allusivo del corpo del bambino in fasce, per risalire, progressivamente assottigliandosi, in direzione del seno sinistro. La lettura dell'immagine è compromessa dalla lacunosità del pezzo, che si conserva soltanto dalla metà inferiore del busto in giù: sono dunque perdute la linea dei seni e la testa del bambino. Le rappresentazioni di *kourotrophoi* sono molto varie e la resa delle braccia e dell'infante può essere vagamente naturalistica o molto schematica, come la nostra, nella quale il bimbo arriva ad assomigliare ad un semplice fagotto allungato. Così, ad esempio, è anche in un esemplare da

Cipro (Nicolaou 1964: 47-48, Tav. 1), in due dal tempio di *Aphaia* ad Egina del TE IIIA2-IIIB (Pilafidis-Williams 1998: 33, tavv.2 e 42: n° 165; Pilafidis-Williams 1998: 34, tavv. 2 e 43: n° 173) e in uno dalla Casa Petsas di Micene del TE III A2 (oggi esposto nella seconda sala del primo piano del Museo Archeologico di Micene). In lacuna potrebbe essere caduto il braccio sinistro, piegato a sorreggere la testa dell'infante, come nell'esemplare da Cipro, sebbene negli altri, sopra citati, sia rappresentato solo il bimbo in fasce, applicato di traverso sul busto, con la testa in prossimità del seno sinistro<sup>31</sup>. Per quanto riguarda, invece, la qualità dell'esecuzione e della decorazione pittorica, i confronti più stretti sono con i tipi *Phi B* argolidei del TE IIIA2-IIIB (in particolare richiamerei l'attenzione sul n° 3070, dalla tomba 70 di Micene, oggi esposto nel Museo Archeologico Nazionale di Atene).

Ad una figurina di tipo *Tau* è sicuramente pertinente la testina GR. 070 (cm 3,4 x 3,0). Si sono, infatti, conservate anche le spalle e l'attacco del collo con il busto: le spalle scendono e sul davanti si intuisce quell'ispessimento, allusivo delle braccia incrociate sul seno e rese come un unico nastro, dipinto con linee verticali parallele. La figurina indossa un imponente copricapo svasato verso l'alto (*polos*), decorato a semicerchi. Due punti indicano gli occhi e i capelli sono resi come una corta frangetta che, giro giro, spunta da sotto il *polos*. Decisamente molto simili al nostro pezzo sono le teste di due figurine più integre, datate al TE IIIB medio, una da Micene (French 1971: Tav. 18: n° 39-263) e l'altra da Tirinto (Schliemann 1886: Tav. XXVh). In questi casi, come distintivo del tipo *Tau*, lo stelo è cilindrico e cavo e le braccia sono piegate sul petto, con i gomiti che fuoriescono leggermente dalla linea delle spalle.

Assai difficile è la classificazione della più lacunosa testina GR. 071, alla quale mancano del tutto le spalle (cm 2,7 x 1,8). Essa indossa un piccolo *polos* decorato sulla sommità con due linee perpendicolari. Il volto è schiacciato lungo l'asse del naso, segnato da una linea dritta. Due punti rappresentano gli occhi, mentre la fascia sulla fronte e le linee ondulate che, partendo dalla nuca, scendono, non solo sul retro, ma, giro giro, anche sul davanti del collo, alludono ai capelli<sup>32</sup>. Non si può escludere che essa appartenga ad una figurina *Transitional* (cioè con ampio stelo cavo e braccia plastiche piegate sul petto, che ancora non si fondono in un'unica fascia, come usuale nel tipo *Tau*; French 1971: 123) né ad una *Tau* o *Psi*, poiché questi sono i tipi nei quali la rappresentazione del copricapo è usuale, mentre le *Phi*, generalmente, non lo indossano. Tuttavia, sono note anche alcune *Phi* con *polos*, ad esempio una dall'Acropoli di Midea (Demakopoulou, Divari-Valakou 2001: 185, Tav. Llb), una dalla necropoli di Tanagra in Beozia (esposta nel ripia-

<sup>31</sup> Si faccia, comunque, attenzione: la seconda figurina da Egina, è una *kourotrophos* del tipo a *Psi*, è quindi ovvio che, avendo le braccia alzate, non possa sorreggere il bimbo, che quindi risulta semplicemente applicato sul petto.

<sup>32</sup> La presenza di linee ondulate sulla parte frontale del collo è inusuale e nei pochi altri esempi, da Micene, a me noti, esse sembrano rappresentare collari, piuttosto che i capelli. Si tratta di una testina, da Micene, di fattura totalmente diversa dalla nostra (French 1971: 145-146, Tav. 24a: n° 54-590) e, forse, di due altre testine con copricapo, descritte, ma non riprodotte, in French 1971: 147. Dissimili dalle nostre anche le linee ondulate che appaiono sul collo di alcune raffigurazioni pittoriche di lamentatrici, come, ad esempio, sulla *lamax* n° 8 dalla tomba 41 di Tanagra (esposta al Museo di Tebe), probabilmente indicanti rivoli di lacrime (o di sangue).

no inferiore della prima vetrina della sala D del Museo Archeologico di Tebe)<sup>33</sup> e una dal vano Γ della Casa Petsas di Micene, datata al TE IIIA2 (esposta nella seconda sala del primo piano del Museo Archeologico di Micene)<sup>34</sup>. La tendenza generale sembrerebbe quella di trovare copricapi alti ed ampi sia nelle figurine *Transitional*, *Tau* e *Psi*, sia nelle due *Phi* da Midea e da Tanagra, evidentemente da esse influenzate e assegnabili al TE IIIB (cfr. French 1971: 118 e 146-147). Le dimensioni ridotte del *polos* avvicinano, invece, l'esemplare di Firenze alla *Phi* da Micene, sopra citata, come anche a due figurine *Psi* e ad una testina, ancora più frammentaria, da Tirinto, datate al TE IIIB-IIIC, che presentano anche la stessa decorazione cruciforme sulla sommità (Weber-Hiden 1990: 43, Tav. 37: n° 21; 44, Tav. 37: n° 22; 52, Tav. 40: n° 63).

Tre esemplari appartengono al tipo a *Psi*, che rappresenta una figura femminile, con le braccia alzate a formare una sorta di mezzaluna.

GR. 066, acefala e mancante del braccio destro (cm 8,5 x 4,5), è un tipico esempio di *Psi* con stelo cavo, che inizia alla fine del TE IIIA2 e continua per tutto il TE IIIB (French 1971: 126-128, Tav. 18c). Una serie di linee verticali e parallele coprono solo la parte superiore del busto e le braccia, mentre una banda gira intorno al torso, al di sotto dei seni. Da questa si dipartono quattro bande verticali, parallele ed equidistanti, che scendono su tutto lo stelo. Tale decorazione caratterizza molti altri esemplari riconducibili alla medesima tipologia di *Psi*. Tra i più simili alla nostra ricordiamo una figurina dalla tomba 4 di Vlachostrata, Micene, (esposta nella seconda sala del primo piano del Museo Archeologico di Micene), alcune figurine da Midea (Demakopoulou, Divari-Valakou 2001: 186, Tav. LIIB) e da Tirinto (Voigtländer 2003: 223-225, Tav. 90: nn° I 5-11).

GR. 064, mancante della metà superiore della testa, del braccio sinistro e di parte del braccio destro (cm 9,8 x 5,3), è facilmente inseribile nel gruppo delle *Psi* a vita alta, con stelo cilindrico affusolato e decorazione dipinta del busto in «stile tremulo», assegnabili al TE IIIB (French 1971: 131-133, Tav. 19b: n° 52-41).

Il torso GR. 073 (cm 4,28 x 4,31), da Micene, doveva appartenere ad una figurina a *Psi* tarda del gruppo *B*, TE IIIB-C, come denunciano i seni piuttosto rilevati e la decorazione irregolare (French 1971: 133-136, Tav. 20c). Linee di diverso spessore e non equidistanti attraversano verticalmente le braccia e il busto, per proseguire poi sullo stelo, al di sotto della banda che circonda la vita.

Per riprendere, alla luce dell'analisi sopra proposta, il problema dell'origine dei pezzi GR. 064-072, dobbiamo ipotizzare, dal momento che essi arrivarono tutti insieme a Firenze dal Museo Archeologico di Atene nel 1902, una provenienza da siti micenei scavati già a partire dalla fine dell'800, cioè da Micene e/o da Tirinto, come suggerito anche dall'accuratezza dell'esecuzione e dai confronti stilistici.

Ricordiamo, infine, che non vi è un'interpretazione univoca della funzione delle statuine fittili di piccole dimensioni. I gruppi equestri, comunque, pro-

<sup>33</sup> L'indicazione, qui fornita, si riferisce all'allestimento come disposto nell'anno 2005.

<sup>34</sup> Inoltre, sebbene rara, è attestata anche la *kourotophos* tipo *Phi* con *polos* (es. dalla tomba III, in località Loupouno, a Micene, datata al TE IIIB ed esposta nella seconda sala del Museo Archeologico di Micene).

vengono soprattutto da contesti santuariali e si dovrebbero perciò intendere come oggetti votivi, rappresentanti divinità o, più probabilmente, giovani cavalieri umani (Cultraro 2005: 295-296). Le figurine *Phi*, *Tau* e *Psi*, invece, si trovano sia in edifici di carattere religioso sia nelle tombe sia nelle abitazioni, per cui è possibile che esse avessero più usi e più significati (Tzonou-Herbst 2003). Potrebbero essere espressione di un culto domestico, oggetti personali che poi accompagnano bambini ed adulti anche nelle tombe, finendo per far parte del corredo funebre. Sono documentati, però, anche casi di riuso, come tappi o come zeppe, nonché di scarico come spazzatura (Tzonou-Herbst 2003, 656-659). Nei contesti santuariali esse si spiegano come oggetti votivi, ma è difficile dire se esse (o alcune di esse) raffigurino le dedicanti/oranti o se siano immagini divine, eventualmente portate in processione (cfr. Hiller 1984).

## Catalogo

<b>NO.</b>	<b>GR. 064</b>
RIF.	Fig. 28; Tav. 71.
NO. INVENTARIO	4270
PROVENIENZA	Grecia. Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	9,8 x 5,3
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Figurina a psi mancante della parte superiore della testa, del braccio sinistro e di parte del braccio destro; vita alta, seni non molto rilevati. stelo cilindrico con base circolare concava, frammenataria. decorazione dipinta in vernice bruna scura. Una fitta serie di linee ondulate verticali copre il busto. La vita è segnata da una banda orizzontale, lo stelo è decorato con 3 bande ondulate, che scendono verticalmente fino alla base.
SCHEDATORE	BM
<b>NO.</b>	<b>GR. 065</b>
RIF.	Fig. 29; Tav. 72.
NO. INVENTARIO	4271
PROVENIENZA	Grecia. Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	10,5 x 5,0
CRONOLOGIA	TE IIIA
DESCRIZIONE	Figurina a phi acefala, con seni non molto rilevati e braccio destro flesso sull'addome, appena accennato. Vita bassa segnata da una banda dipinta orizzontale. Stelo cilindrico, spesso, con base concava. Decorazione dipinta in vernice bruna scura sia sul busto sia sullo stelo, in «stile tremulo».
SCHEDATORE	BM
BIBLIOGRAFIA	Ed. Gonzato n°40 in Jasink 2007
<b>NO.</b>	<b>GR. 066</b>
RIF.	Fig. 28; Tav. 71.
NO. INVENTARIO	4272
PROVENIENZA	Grecia. Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	8,5 x 4,5
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Figurina a psi, acefala e mancante del braccio destro. Lo stelo è cavo, i seni sono resi plasticamente. Decorazione dipinta in vernice rossastra. linee verticali e parallele sulla parte superiore del busto (all'altezza della fascia dei seni) e sulle braccia. Una banda segue il profilo delle braccia. un'altra banda orizzontale gira intorno al torso, al di sotto dei seni; da essa si dipartono 4 bande verticali, parallele ed equidistanti, che scendono su tutto lo stelo.
SCHEDATORE	BM
BIBLIOGRAFIA	Ed. Gonzato n°41 in Jasink 2007

<b>NO.</b>	<b>GR. 067</b>
RIF.	Fig. 29; Tav. 72.
NO. INVENTARIO	4273
PROVENIENZA	Grecia. Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	7,0 x 4,6
CRONOLOGIA	TE IIIA2 – TE IIIB1
DESCRIZIONE	Figurina a phi, conservata dal busto in su. dipinta con vernice arancio-rossastra. corpo piatto e circolare, seni rilevati, resa schematica dei caratteri del volto, con prominenza, sovradipinta, per rappresentare il naso e due punti dipinti per gli occhi. La sommità della testa è integralmente dipinta, brevi linette ricadono sulla fronte e una banda applicata scende, dalla sommità del capo, lungo la schiena, a rappresentare una treccia di capelli, dipinta con linee orizzontali parallele. Non porta copricapo. Una banda circonda il collo, il busto è decorato con linee ondulate ed il profilo, del busto stesso, è delineato pittoricamente.
SCHEDATORE	BM
<b>NO.</b>	<b>GR. 068</b>
RIF.	Fig. 29; Tav. 72.
NO. INVENTARIO	4274
PROVENIENZA	Grecia. Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	7,4 x 5,0
CRONOLOGIA	TE IIIA2-III B
DESCRIZIONE	Figurina di <i>kourotrophos</i> , conservata da metà del busto fino alla base. busto circolare piatto (a phi). listello irregolare, a forma di «v», applicato sul busto. Il suddetto listello scende, ipoteticamente dalla spalla destra (oggi perduta), rilevato ma piccolo di diametro: si tratta del braccio destro; all'altezza dell'addome il listello si amplia, trasformandosi, senza soluzione di continuità, in un rigonfiamento che sale trasversalmente, in direzione del seno sinistro (oggi perduto): si tratta dell'infante, la cui testa non si è conservata. Una banda applicata sulla schiena raffigura una treccia di capelli. il piede è cilindrico e piuttosto fine. base concava, frammentaria. decorazione dipinta in vernice bruna. molteplici linee ondulate oblique sul petto, linee curve, che scendono verticalmente ai due lati della treccia, sulla schiena. La treccia è dipinta con linee orizzontali parallele. il giro vita è segnato da una banda orizzontale. 4 linee ondulate sullo stelo.
SCHEDATORE	BM
<b>NO.</b>	<b>GR. 069</b>
RIF.	Fig. 29; Tav. 72.
NO. INVENTARIO	4275
PROVENIENZA	Grecia. Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	5,0 x 4,6
CRONOLOGIA	TE IIIA2-TE IIIB1
DESCRIZIONE	Figurina a phi conservata dal busto in su. la parte inferiore del busto e lo stelo sono di restauro (gesso). busto piatto e circolare, seni piuttosto rilevati. decorazione dipinta in vernice bruna scura. il busto è integralmente decorato con linee curve e parallele (ondulate). una banda circonda il collo ed il profilo del busto è segnato da una linea continua. sul volto due punti rappresentano gli occhi e una linea, che scende dalla fronte, il naso. La capigliatura è resa come una calotta omogenea di vernice che, dalla sommità della testa, ricade fino a metà collo. non porta copricapo.
SCHEDATORE	BM
<b>NO.</b>	<b>GR. 070</b>
RIF.	Fig. 28; Tav. 71.
NO. INVENTARIO	4276
PROVENIENZA	Grecia. Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	3,4 x 3,0
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Testa e parte delle spalle di figurina a tau, con copricapo svasato verso l'alto, testa schiacciata con prominenza a rappresentare il naso. decorazione dipinta: vernice bruno-rossastra. rappresentazione lineare schematica dei tratti somatici del volto e dei capelli. copricapo decorato a semicerchi concentrici.
SCHEDATORE	BM
<b>NO.</b>	<b>GR. 071</b>
RIF.	Fig. 28; Tav. 71.
NO. INVENTARIO	4277
PROVENIENZA	Grecia. Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	2,7 x 1,8
CRONOLOGIA	TE IIIA2 – TE IIIB
DESCRIZIONE	Testa di figurina con piccolo copricapo svasato verso l'alto. il volto è schiacciato lungo l'asse del naso. decorazione dipinta in vernice rossastra. 2 linee perpendicolari decorano la sommità del copricapo, bordato con una linea continua. Due punti rappresentano gli occhi, una linea dritta il naso. Una fascia sulla fronte e linee ondulate su tutto il collo, sia dietro sia davanti, rappresentano i capelli.
SCHEDATORE	BM

NO.	GR. 072
RIF.	Fig. 30; Tav. 73.
NO. INVENTARIO	4282
PROVENIENZA	Grecia. Cambio dal Museo Nazionale di Atene 1902
MISURE	7,5 x 10,4
CRONOLOGIA	TE IIIA – TE IIIB
DESCRIZIONE	Figurina di equide con cavaliere. integra, ad eccezione della testa del cavaliere. la resa del gruppo è molto schematica, senza alcun dettaglio anatomico. il cavallo ha gli arti marcatamente divaricati, il collo e il muso sono protesi in avanti. il muso è appena abbozzato e schiacciato. una corta criniera è plasticamente accennata. Anche la figura del cavaliere è protesa in avanti, saldamente attaccata al collo del cavallo, manca degli arti inferiori. Decorazione dipinta in vernice bruna scura: una serie di linee parallele copre la superficie superiore e laterale del gruppo.
SCHEDATORE	BM
BIBLIOGRAFIA	Ed. Gonzato n°42 in Jasink 2007

NO.	GR. 073
RIF.	Fig. 30; Tav. 73.
NO. INVENTARIO	83836
PROVENIENZA	Micene. Acquisto J. P. Lambros.
MISURE	4,28 x 4,31
CRONOLOGIA	TE IIIB2 – TE IIIC1
DESCRIZIONE	Torso di figurina a psi con seni piuttosto rilevati. decorazione dipinta in vernice rossastra, irregolare, con linee verticali di diverso spessore, non equidistanti, sul busto e sulle braccia. Una banda orizzontale circonda la vita, al di sotto di essa le linee verticali del busto continuano sullo stelo. una linea segue il profilo delle braccia.
SCHEDATORE	BM

## 6. Fusaiole

### *Federica Gonzato*

(Figg. 31-32; Tav. 74)

Le considerazioni fatte per le fusaiole cretesi (Gonzato II 7) sono vevoli per le fusaiole rinvenute nel continente greco e giunte al museo di Firenze. Fra tali reperti segnaliamo GR. 076, per il quale l'opera di foratura longitudinale non risulta completa – dato che esclude, evidentemente, un utilizzo effettivo in qualche attività tessile – e quattro dischi in argilla che potrebbero essere interpretati come volani (GR. 080-083).

## Catalogo

NO.	GR. 074	NO.	GR. 075
RIF.	Fig. 31; Tav. 74.	RIF.	Fig. 31; Tav. 74.
NO. INVENTARIO	4347	NO. INVENTARIO	4348
PROVENIENZA	Grecia	PROVENIENZA	Grecia
MISURE	H. 4,6; Ø max 4,0; Ø foro passante 0,7/0,9; peso gr. 80	MISURE	H. 3,4; Ø max 3,5; Ø foro passante 0,7; peso gr. 34
CRONOLOGIA	Incerta	CRONOLOGIA	Incerta
DESCRIZIONE	Fusaiola troncoconica (estremità superiore schiacciata) in argilla color camoscio rossastro. Integra; non presenta tracce d'usura (ancora visibile sbavatura argilla dove è stato praticato il foro passante). Visibili due forellini sulla base minore ma non si capisce se intenzionali.	DESCRIZIONE	Fusaiola troncoconica (estremità superiore schiacciata) con pareti concave, in argilla color grigio-nero. Integra. Tracce d'usura non particolarmente accentuate
SCHEDATORE	FG	SCHEDATORE	FG

NO.	GR. 076
RIF.	Fig. 31; Tav. 74.
NO. INVENTARIO	4349
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	H. 3,2; Ø max 3,4; Ø foro (ove presente) 0,7; peso gr. 29
CRONOLOGIA	Incerta
DESCRIZIONE	Fusaiola (?) biconica con pareti concave, base maggiore convessa, in argilla color grigio-nero. Integra. Il foro non è passante.
SCHEDATORE	FG

NO.	GR. 077
RIF.	Fig. 31; Tav. 74.
NO. INVENTARIO	4351B
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	H. 1,9; Ø max. 2,2; Ø foro passante 0,3/0,4; peso gr. 13
CRONOLOGIA	Incerta
DESCRIZIONE	Fusaiola conica, pareti concave, base maggiore concava al centro e decorata con linee incise; argilla color grigio-nero. Integra, ma ricomposta da tre frammenti.
SCHEDATORE	FG

NO.	GR. 078
RIF.	Fig. 32; Tav. 74.
NO. INVENTARIO	4353
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	H. 1,6; Ø max. 3,9; Ø foro passante 0,4; peso gr. 24
CRONOLOGIA	Incerta
DESCRIZIONE	Fusaiola conica schiacciata, a base piatta e superficie convessa, in argilla color grigio-nero. Integra. Tracce d'usura soprattutto attorno al foro della base convessa
SCHEDATORE	FG

NO.	GR. 079
RIF.	Tav. 74.
NO. INVENTARIO	198774
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	H. 1,5; Ø max 2,2; Ø foro passante 0,5/0,6; peso gr. 8
CRONOLOGIA	TE III
DESCRIZIONE	Fusaiola conica ( <i>conulus</i> ), in steatite verde. Sbreccata su una estremità (conservata al 70%)
SCHEDATORE	FG

NO.	GR. 080
RIF.	Fig. 32; Tav. 74.
NO. INVENTARIO	4350
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	H. 0,7; Ø max. 4,2; Ø foropassante. 0,6; peso gr. 27
CRONOLOGIA	Incerta
DESCRIZIONE	Volano (?) cilindrico schiacciato, in argilla color grigio-nero. Integro. Tracce d'usura su entrambi i lati
SCHEDATORE	FG

NO.	GR. 081
RIF.	Fig. 32; Tav. 74.
NO. INVENTARIO	4351
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	H. 0,7; Ø max. 4,1; Ø foro passante. 0,5; peso gr. 27
CRONOLOGIA	Incerta
DESCRIZIONE	Volano (?) cilindrico schiacciato, in argilla color grigio-nero. Integro. Tracce d'usura soprattutto su un lato
SCHEDATORE	FG

NO.	GR. 082
RIF.	Fig. 32; Tav. 74.
NO. INVENTARIO	4352
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	H. 1,0; Ø max 3,6; Ø foro passante 0,5/0,4; peso gr. 19
CRONOLOGIA	Incerta
DESCRIZIONE	Volano (?) cilindrico schiacciato, in argilla color camoscio rossastro. Integro. Tracce d'usura non particolarmente accentuati
SCHEDATORE	FG

NO.	GR. 083
RIF.	Fig. 32; Tav. 74.
NO. INVENTARIO	4354
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	H. 0,6; Ø max. 4,7; Ø foro passante 0,7; peso gr. 15
CRONOLOGIA	Incerta
DESCRIZIONE	Volano (?) ricavato da un frammento ceramico; argilla color camoscio, decorato con pittura bruna con motivo a graticcio. Integro. Tracce d'usura su entrambi i lati ma forse dovuto semplicemente ad attività di foratura
SCHEDATORE	FG



## 7. Litica su pietra scheggiata e su pietra levigata

*Francesca Paraskoulakis*

(Figg. 33-39; Tavv. 75-81)

Fra i materiali acquisiti dal Milani per il Museo fiorentino si segnala anche un piccolo ma pregevole insieme di industria litica egea. Ci sono però sconosciuti molti dati, come le condizioni del ritrovamento, se l'insieme provenga da un'unica raccolta, probabilmente di superficie e non da scavo, se l'area di provenienza sia esclusivamente quella continentale.

L'insieme consta di soli quarantatré pezzi, un numero davvero esiguo che, associato alla mancanza di informazioni relative al reperimento, permette di dire molto poco circa la loro specifica attribuzione cronologica e culturale. Si presenta tipologicamente e tecnologicamente eterogeneo dato che un terzo degli strumenti presenta la tecnica della pietra scheggiata mentre sui restanti è visibile quella della levigatura, anche se spesso è associata al *façonnage*.

L'industria è composta da due nuclei, quattro raschiatoi su lama, due lame non ritoccate, un grattatoio su lama, cinque pugnali foliati, un elemento foliato, due punte di freccia, uno scalpello, tre accette in pietra scheggiata, nove accette parzialmente levigate, cinque accette in pietra levigata, cinque asce del tipo »a ferro da stiro«, un piccone fusiforme, un frammento di testa di mazza, e un elemento prismatico in pietra levigata.

I pezzi della collezione litica si presentano con un buon grado di integrità, dato che solo un terzo degli strumenti è interessato da una frattura e gli spigoli dell'industria scheggiata si presentano perlopiù freschi. Gli strumenti presentano patine di alterazione chimico-fisiche dovute, con buona probabilità, all'esposizione agli agenti atmosferici e al chimismo del terreno di giacitura. Solo otto elementi non risultano patinati e fra questi rientrano tutte le asce-martello, che sono però realizzate con un litotipo probabilmente meno suscettibile alle alterazioni. In alcuni casi, però, la patina ha completamente alterato il colore originario della selce che è riconoscibile solo grazie ad alcuni distacchi e fratture evidentemente successivi alla fase deposizionale. Un caso interessante è rappresentato da un raschiatoio bilaterale su lama (GR. 118) in cui sono riconoscibili due diversi momenti di esposizione alla patinatura: uno successivo al distacco del supporto e uno successivo al ritocco dello strumento. Questo significa che fra le due attività umane è intercorsa una fase di abbandono dell'oggetto.

Le materia prima più utilizzata è la selce, maggiormente a grana fine, sia omogenea che disomogenea, ma troviamo anche rocce ignee di varia tessitura utilizzate per gli strumenti in pietra levigata; compaiono pure due elementi in ossidiana, con buona probabilità proveniente da Melos, costituiti dai due nuclei per lamelle. Troviamo anche un elemento in diaspro. Sembra che si possa riscontrare un collegamento tra la materia prima utilizzata e il tipo di strumento prodotto. Questo risulta più evidente nell'insieme delle asce e accette: realizzate interamente con la tecnica della levigatura, se sono ottenute in pietra ignea, realizzate con porzioni con attività di scheggiatura, se ottenute su selce.

I due nuclei da lame in ossidiana (GR. 119-120), pur essendo morfologicamente e dimensionalmente molto simili si differenziano per le modalità dell'atti-

vità di estrazione. In un caso infatti (GR. 119) abbiamo un piano di sfruttamento semicircolare volto all'ottenimento di lame con una forte standardizzazione morfo-direzionale. Inoltre sul nucleo è perfettamente leggibile la preparazione di una cresta ortogonale alla direzione di estrazione delle lame. Nell'altro caso (GR. 120) il nucleo presenta una sezione piano-convessa dove entrambi i piani, opposti, vengono sfruttati come superfici di estrazione. In questo elemento sono scarse le tracce di estrazioni finalizzate alla gestione delle convessità del nucleo.

I raschiatoi (GR. 084, GR. 117, GR. 118, GR. 085) provengono da un *debitage* laminare. Il supporto di un elemento (GR. 084) è costituito da una cresta asportata da un nucleo da lame del tutto assimilabile ai nuclei che compongono l'insieme. Il ritocco che determina tutti gli strumenti è semplice profondo diretto e in due elementi (GR. 118, GR. 085), si presenta bilaterale. Lo strumento GR. 118 presenta una doppia patinatura con una interessante sequenza di confezionamento del ritocco. Il pezzo infatti viene inizialmente ritoccato, segue una fase di abbandono che produce una patina biancastra molto coprente, segue una ripresa dell'azione di ritocco che interessa la quasi totalità del margine sinistro e quindi l'abbandono definitivo che determina la seconda patinatura.

Anche le due lame non ritoccate (GR. 095-096) provengono da un *debitage* laminare, uno dei quali (GR. 096) presenta una doppia nervatura sulla faccia dorsale. Le due lame presentano entrambe un tallone faccettato che lascia supporre una preparazione del piano di percussione dei nuclei dai quali sono state estratte. Una delle lame (GR. 096) presenta pseudoritocchi.

Il grattatoio frontale su lama (GR. 113), proveniente da un *debitage* laminare, presenta un ritocco semplice profondo bilaterale talora bifacciale e inverso nella porzione trasversale distale dell'elemento. La fronte del grattatoio presenta una morfologia a muso ogivale. Il tallone si presenta liscio.

L'insieme dei pugnali a codolo (GR. 112, GR. 114, GR. 110, GR. 115, GR. 111) si presenta piuttosto omogeneo. Sono tutti determinati da un ritocco foliato coprente su entrambe le facce mentre i taglienti sono definiti da un ritocco piatto secondario. Si caratterizzano per il profilo frontale a margini debolmente convessi. Questi, in alcuni casi (GR. 115, GR. 111), terminano in un codolo maggiormente accentuato determinato da spalle.

L'elemento foliato (GR. 116) è uno strumento determinato da un margine convesso contrapposto ad un margine rettilineo, completamente ricoperto da un ritocco piatto invadente bifacciale. Il ritocco secondario è particolarmente accurato, su entrambe le facce, in corrispondenza del margine rettilineo.

Le due punte foliate pedunculato (GR. 121-122) si presentano con caratteristiche del tutto analoghe. Sono entrambe provenienti probabilmente da *debitage* laminare e caratterizzate da un ritocco piatto coprente bifacciale. Le due punte terminano in un peduncolo assiale che mostra una ripresa successiva del ritocco evidentemente in seguito ad una frattura.

Lo scalpello (GR. 109) presenta profilo frontale rettangolare con margini rettilinei così come anche il tagliente. Le superfici dello strumento sono levigate ad eccezione di quelle laterali che si presentano totalmente interessate da ritocco

piatto. Lo strumento presenta una patina che ha fortemente alterato il colore della superficie che appare bianco.

Le accette scheggiate biconvesse (GR. 100, GR. 125, GR. 126) si presentano completamente analoghe fra loro, soltanto lo strumento GR. 126 pare essere una versione miniaturizzata degli altri due. I reperti mostrano porzione basale e apicale convesse e il profilo frontale è trapezoidale restringendosi nella porzione deputata all'immanicatura con margini laterali debolmente convessi. Il profilo laterale si presenta simmetrico e a morfologia fusiforme. Il ritocco piatto copre entrambe le facce dello strumento tranne che in uno strumento (GR. 100) dove è ancora visibile una piccola porzione del cortice calcareo.

Le accette parzialmente levigate (GR. 105, GR. 106, GR. 102, GR. 103, GR. 104, GR. 101, GR. 107, GR. 108, GR. 124) sono suddivise per la morfologia del profilo laterale che può essere piatto (GR. 105, GR. 106, GR. 102, GR. 124) o biconvesso (GR. 103, GR. 104, GR. 101, GR. 107, GR. 108). In tutti gli strumenti il profilo frontale è trapezoidale e si allarga sul fronte del tagliente a morfologia convessa, solo in un caso a morfologia rettilinea (GR. 106). Le superfici dello strumento sono levigate ad eccezione di quelle laterali che si presentano, nei vari strumenti, più o meno interessate da ritocco piatto come anche le due superfici frontali nella porzione deputata all'immanicatura. In alcuni casi (GR. 103, GR. 104, GR. 101) lo strumento presenta una patina che ha fortemente alterato la materia prima cambiandone il colore della superficie.

Le accette in pietra levigata (GR. 090, GR. 089, GR. 086, GR. 087, GR. 088) si presentano a profilo frontale trapezoidale che si allarga sul fronte del tagliente a morfologia convessa. In alcuni casi (debolmente in GR. 089, GR. 087, GR. 088) gli spigoli dell'elemento non presentano soluzioni di continuità tra le diverse facce dell'oggetto. Tutte le superfici degli strumenti si presentano levigate e ben levigate in corrispondenza del tranciante pur mostrando alterazioni dovute ad abrasioni o picchiatura che appaiono particolarmente evidenti nella zona corrispondente all'immanicamento.

L'insieme delle asce martello del tipo «a ferro da stiro» consiste in due elementi analoghi (GR. 099, GR. 097) e due elementi frammentari (GR. 094, GR. 123) del tutto simili che paiono essere la versione miniaturizzata dei precedenti. Un ultimo strumento (GR. 098), anch'esso tipologicamente simile, presenta un cattivo stato di conservazione che rende poco distinguibili le alterazioni dovute al deterioramento della materia prima rispetto a quelle dovute all'utilizzo. In generale tutti i reperti presentano un tagliente convesso sul profilo laterale e una sezione regolare del foro per l'immanicatura. Le superfici degli strumenti appaiono scabre e molto scabre, fatta eccezione per GR. 094 e GR. 123 che sono al contrario molto ben levigati, fatto dovuto probabilmente ad una diversa materia prima.

Il piccone fusiforme a sezione subcircolare (GR. 091) presenta una superficie quasi interamente scabra a causa delle tracce di bocciardatura. Appare meglio levigata in corrispondenza di una delle estremità che è anche quella che riporta anche maggiori tracce di fratturazione probabilmente dovute ad utilizzo.

Gli elementi litici frammentari consistono in una testa di mazza e in un elemento litico prismatico.

La testa di mazza (GR. 093) presenta una frattura trasversale sia in senso verticale che in senso orizzontale. Appare accuratamente levigata con foro centrale a morfologia regolare.

L'elemento litico prismatico (GR. 092) presenta gli spigoli di una delle estremità con tracce di una attività, non determinabile, che ha provocato il distacco di alcune schegge e lo smussamento degli spigoli stessi. L'estremità opposta mostra un'ampia frattura. Due delle facce piane in norma frontale presentano i segni evidenti e localizzati di picchiettatura riconducibili anch'essi ad una attività non determinabile. Queste tracce permettono di definire questo elemento come oggetto polifunzionale senza consentire tuttavia il collegamento a specifici utilizzi.

Per quanto riguarda l'attribuzione cronologica e culturale possiamo dire che i due nuclei in ossidiana e tutta la produzione laminare (Laplace 1964) potrebbero appartenere ad una produzione che si riscontra a partire dal Neolitico (Platon 1981) e che perdura fino agli inizi dell'Età del Bronzo (Teocharis 1973). Questo sembra essere ancor più avvalorato dall'utilizzo della tecnica a percussore tenero come legno di bosso o materia animale (corno).

Gli elementi foliati, di lavorazione molto accurata, sembrano essere riconducibili alle fasi finali del Neolitico e risultano presenti per tutta la durata del Bronzo (Renfrew 1973 e Coleman 1977). Le due punte di freccia peduncolate determinate da un ritocco piatto su entrambi i lati, in particolare, presentano una notevole standardizzazione e, nell'area egea, persistono solo fino agli inizi del Bronzo Antico e sono considerate fortemente diagnostiche delle fasi più tarde del Neolitico. I pugnali foliati e lo scalpello, invece, trovano confronti molto labili nell'area egea, ma sono generalmente attribuibili alla prima Età del Bronzo (Wace-Thompson 1912).

Le accette in pietra levigata sono presenti fin dagli inizi del Neolitico ma perdurano anche nelle fasi avanzate dell'Età del Bronzo. Le asce martello invece compaiono in Grecia e in tutta l'area mediterranea a partire dal Neolitico Antico continuando poi ad essere presenti per tutta l'Età del Bronzo (Perlès 2004).

Le teste di mazza compaiono sporadicamente nel Neolitico Antico mentre hanno una maggiore diffusione nei periodi successivi continuando ad essere presenti fino al Medio Elladico.

L'insieme litico, oltre ad essere composto da un numero molto limitato di elementi, non è corredato da informazioni come le modalità di ritrovamento, i luoghi di provenienza e l'omogeneità o meno dell'origine. Attraverso lo studio tipologico e della modalità di produzione (studio tecnologico) si possono comunque ipotizzare alcuni ambiti cronologici di pertinenza. In linea generale l'insieme si compone di elementi che si caratterizzano per una lunga permanenza sulla scena dell'evoluzione cronologica e culturale dell'area egea e più ampiamente dell'area europea e non possono essere considerati come diagnostici di un ristretto ambito cronologico o culturale. Considerando l'insieme complessivamente possiamo dire che gli elementi che lo compongono hanno un'attribuzione cronologica per l'ambito egeo che va dal Neolitico al Bronzo, più precisamente dalla fine del Neolitico al Bronzo Antico (Cocchi Genick 1993).

## Catalogo

NO.	GR. 084
RIF.	Fig. 38; Tav. 80.
NO. INVENTARIO	0148
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 6,3; larg. 2,1; sp. 1,1
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Raschiatoio su lama a ritocco semplice profondo diretto.
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 085
RIF.	Fig. 38; Tav. 80.
NO. INVENTARIO	0185
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 8,6; larg. 2,7; sp. 0,9
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Raschiatoio bilaterale su lama a ritocco semplice profondo tendente al sopraelevato
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 086
RIF.	Fig. 34; Tav. 76.
NO. INVENTARIO	4337
PROVENIENZA	Cicladi
MISURE	lung. 13,9; larg. 4,8; sp. 4,1
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Accetta in pietra levigata
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 087
RIF.	Fig. 34; Tav. 76.
NO. INVENTARIO	4338
PROVENIENZA	Cicladi
MISURE	lung. 7,7; larg. 4,2; sp. 3,0
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Accetta in pietra levigata
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 088
RIF.	Fig. 34; Tav. 76.
NO. INVENTARIO	4339
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 8,2; larg. 4,9; sp. 3,3
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Accetta in pietra levigata
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 089
RIF.	Fig. 34; Tav. 76.
NO. INVENTARIO	4340
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 7,6; larg. 4,7; sp. 1,5
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Accetta debolmente biconvessa in pietra levigata
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 090
RIF.	Fig. 34; Tav. 76.
NO. INVENTARIO	4341
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 6,2; larg. 5,0; sp. 2,3
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Accetta biconvessa in pietra levigata.
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 091
RIF.	Fig. 34; Tav. 76.
NO. INVENTARIO	4342
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 9,5; larg. 4,2; sp. 4,1
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Piccone fusiforme a sezione subcircolare
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 092
RIF.	Fig. 35; Tav. 77.
NO. INVENTARIO	4343
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Porzione mediana di strumento polifunzionale a superfici levigate con tracce di picchiettatura
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 093
RIF.	Fig. 33; Tav. 75.
NO. INVENTARIO	4344
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Frammento di testa di mazza accuratamente levigata
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 094
RIF.	Fig. 33; Tav. 75.
NO. INVENTARIO	4345
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. (5,9); larg. (4,7); sp. 3,9
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Frammento di ascia martello del tipo «a ferro da stiro».
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 095
RIF.	Fig. 38; Tav. 80.
NO. INVENTARIO	4356
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 6,9; larg. 1,0; sp. 0,3
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Lama non ritoccata.
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 096
RIF.	Fig. 38; Tav. 80.
NO. INVENTARIO	4357
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 8,3; larg. 1,8; sp. 0,6
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Lama non ritoccata con pseudoritocchi dovuti probabilmente a utilizzo.
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 097
RIF.	Fig. 33; Tav. 75.
NO. INVENTARIO	82390
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 17,1; larg. 9,3; sp. 5,5
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Ascia martello del tipo «a ferro da stiro».
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 098
RIF.	Fig. 33; Tav. 75.
NO. INVENTARIO	82391
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 15,0; larg. 7,0; sp. 7,5
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Ascia martello del tipo «a ferro da stiro».
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 099
RIF.	Fig. 33; Tav. 75.
NO. INVENTARIO	82392
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 15,8; larg. 8,7; sp. 6,0
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Ascia martello del tipo «a ferro da stiro».
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 100
RIF.	Fig. 37; Tav. 79.
NO. INVENTARIO	82393
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 22,9; larg. 7,8; sp. 4,2
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Accetta scheggiata biconvessa con porzione basale e apicale convesse.
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 101
RIF.	Fig. 35; Tav. 77.
NO. INVENTARIO	82395
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. (12,4); larg. 5,6; sp. 3,4
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Frammento di accetta biconvessa.
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 102
RIF.	Fig. 35; Tav. 77.
NO. INVENTARIO	82396
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 11,1; larg. 3,7; sp. 1,2
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Accetta a profilo frontale trapezoidale e tagliente a morfologia convessa
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 103
RIF.	Fig. 35; Tav. 77.
NO. INVENTARIO	82399
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 15,8; larg. 6,4; sp. 2,8
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Accetta biconvessa
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 104
RIF.	Fig. 35; Tav. 77.
NO. INVENTARIO	82401
PROVENIENZA	Grecia
MISURE in mm	lung. 16,7; larg. 2,7; sp. 3,2
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Accetta biconvessa
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 105
RIF.	Fig. 36; Tav. 77.
NO. INVENTARIO	82403
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 10,5; larg. 5,1; sp. 0,4
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Accetta con profilo frontale trapezoidale e tagliente a morfologia convessa.
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 106
RIF.	Fig. 36; Tav. 78.
NO. INVENTARIO	82403bis
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 8,4; larg. 4,6; sp. 1,8
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Accetta a profilo frontale trapezoidale e tagliente a morfologia rettilinea
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 107
RIF.	Fig. 36; Tav. 78.
NO. INVENTARIO	82405
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. (7,1); larg. (5,1); sp. (2,1)
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Frammento di accetta biconvessa
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 108
RIF.	Fig. 36; Tav. 78.
NO. INVENTARIO	82407
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. (9,5); larg. (7,1); sp. 3,6
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Frammento di accetta biconvessa.
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 109
RIF.	Fig. 36; Tav. 78.
NO. INVENTARIO	82408
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 8,6; larg. 2,7; sp. 0,9
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Scalpello con profili e tagliente rettilineo a sezione trasversale subquadrangolare
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 110
RIF.	Fig. 37; Tav. 79.
NO. INVENTARIO	82410
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 14,0; larg. 2,8; sp. 0,9
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Pugnale litico a codolo delimitato da spalle. Il ritocco foliato è coprente su entrambe le facce.
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 111
RIF.	Fig. 37; Tav. 79.
NO. INVENTARIO	82411
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 12,4; larg. 4,2; sp. 0,9
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Pugnale litico a codolo delimitato da spalle. Il ritocco foliato è coprente su entrambe le facce.
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 112
RIF.	Fig. 37; Tav. 79.
NO. INVENTARIO	82412
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 17,5; larg. 2,7; sp. 0,9
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Pugnale litico a codolo delimitato da spalle. Il ritocco foliato è coprente su entrambe le facce.
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 113
RIF.	Fig. 38; Tav. 80.
NO. INVENTARIO	82413
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 12,9; larg. 4,1; sp. 1,6
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Grattatoio frontale su lama a muso ogivale a ritocco semplice profondo bilaterale.
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 114
RIF.	Fig. 37; Tav. 79.
NO. INVENTARIO	82414
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 13,0; larg. 3,0; sp. 0,8
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Pugnale litico a codolo delimitato da spalle. Il ritocco foliato è coprente su entrambe le facce.
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 115
RIF.	Fig. 37; Tav. 79.
NO. INVENTARIO	82415
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 11,6; larg. 2,9; sp. 0,7
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Pugnale litico a codolo delimitato da spalle. Il ritocco foliato è coprente su entrambe le facce.
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 116
RIF.	Fig. 37; Tav. 79.
NO. INVENTARIO	82416
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 10,9; larg. 3,5; sp. 1,0
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Elemento foliato con un margine convesso contrapposto ad un margine rettilineo. Completamente ricoperto da un ritocco piatto invadente bifacciale.
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 117
RIF.	Fig. 38; Tav. 80.
NO. INVENTARIO	82417
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 13,3; larg. 2,9; sp. 1,2
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Raschiatoio laterale su lama a ritocco semplice profondo diretto e ritocco piatto inverso.
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 118
RIF.	Fig. 39; Tav. 80.
NO. INVENTARIO	82419
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 7,8; larg. 2,1; sp. 1,1
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Raschiatoio bilaterale a ritocco semplice profondo diretto. Si caratterizza per la presenza di una doppia patina.
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 119
RIF.	Fig. 39; Tav. 81.
NO. INVENTARIO	82688
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 5,9; larg. 2,6; sp. 1,8
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Nucleo da lame a sezione biconvessa per la produzione di lame con forte standardizzazione morfo-direzionale.
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 120
RIF.	Fig. 39; Tav. 81.
NO. INVENTARIO	82689
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 6,8; larg. 1,3; sp. 3,2
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Nucleo da lame a sezione piano-convessa con due piani di sfruttamento opposti.
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 121
RIF.	Fig. 39; Tav. 78.
NO. INVENTARIO	82694
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 2,5; larg. 1,8; sp. 0,5
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Punta foliata pedunculata a ritocco piatto coprente bifacciale.
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 122
RIF.	Fig. 39; Tav. 78.
NO. INVENTARIO	82695
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 2,8; larg. 1,9; sp. 0,7
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Punta foliata pedunculata a ritocco piatto coprente bifacciale.
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 123
RIF.	Fig. 33; Tav. 75.
NO. INVENTARIO	86423
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. (6,1); larg. (5,5); sp. 4,4
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Frammento di ascia martello del tipo «a ferro da stiro».
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 124
RIF.	Tav. 81.
NO. INVENTARIO	82645
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 14,0; larg. 4,9; sp. 3,1
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Accetta a profilo frontale trapezoidale e tagliente a morfologia convessa
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 125
RIF.	Tav. 81.
NO. INVENTARIO	82642
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 26,0; larg. 8,6; sp. 4,2
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Accetta biconvessa con porzione basale e apicale convesse.
SCHEDATORE	FP

NO.	GR. 126
RIF.	Tav. 81.
NO. INVENTARIO	82643
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 18,0; larg. 6,7; sp. 3,5
CRONOLOGIA	Neolitico finale – Bronzo Antico
DESCRIZIONE	Accetta biconvessa con porzione basale e apicale convesse.
SCHEDATORE	FP



## 8. Metalli

*Filippo Virgilio*

(Fig. 40)

I due pugnali in bronzo (GR. 127 e GR. 128, rispettivamente Inv. 82687 e Inv. 198766), provenienti dal continente greco, sono gli unici reperti metallici. Privi del loro contesto, risultano di difficile datazione, difficoltà aumentata dal fatto che sono ben pochi (poco più di una decina<sup>35</sup>) gli esemplari di pugnali in bronzo rinvenuti sulla terraferma greca e databili all'Antico Bronzo e alle fasi iniziali del Medio Bronzo, periodi ai quali, come vedremo, sono indicativamente ascrivibili i due reperti oggetto di questo contributo. I pochi esemplari conosciuti, inoltre, non offrono la possibilità di creare una valida seriazione tipologica sia per il loro numero esiguo, sia per il fatto che in una fase così «acerba» della metallurgia greca ogni reperto finisce, nella maggior parte dei casi, per costituire un *unicum*. Nonostante sia ormai ben documentato che in Grecia i primi passi per la lavorazione dei metalli siano stati mossi già alla fine del Neolitico<sup>36</sup>, infatti, il continente greco sembra aver rivestito, almeno fino alla comparsa della civiltà palaziale nel Tardo Bronzo, un ruolo secondario e marginale all'interno del più vasto ambito egeo. Creta ma soprattutto le Cicladi sin dall'Antico Bronzo, grazie alle influenze anatoliche, costituiscono i luoghi di maggiore produzione e innovazione tecnologica<sup>37</sup>, ed è proprio grazie ai cospicui rinvenimenti provenienti da queste zone, infatti, che è stato possibile approntare studi sistematici e complesse tipologie relative ad armi di questo tipo<sup>38</sup>, tipologie alle quali necessariamente si deve fare riferimento.

Il pugnale GR. 127, in base alla distribuzione dei rivetti, la lunghezza e soprattutto la morfologia della lama può essere ascritto ai cosiddetti *Long Daggers*, *Type III* della classificazione del Branigan (Branigan 1974: 9), caratterizzate dalla presenza di quattro rivetti, spalle lievemente stondate o piatte e lame dalla lunghezza compresa tra 8 e 21 cm circa, e generalmente datate alle prime fasi dell'Antico Bronzo. Il pugnale trova un confronto molto puntuale con un esemplare proveniente da uno dei tumuli funerari dell'isola ionica di Leukas (Branigan 1974: Tav. 4.158, n. cat. 158), rinvenuto in una sepoltura datata all'Antico Elladico II, ed anche con alcuni pugnali dall'isola cicladica di Amorgos (Branigan 1974: Tav. 4.159-161, in particolare n. cat. 161), che sebbene privi di contesto sono plausibilmente attribuibili all'Antico Cicladico II, dato che a questo periodo viene datata la maggior parte dei contesti funerari dell'isola con pugnali in bronzo. Questi due confronti sembrano confermare quanto precedentemente detto riguardo al «ritardo» della metallurgia continentale, trattandosi di reperti provenienti da zone aperte rispettivamente agli influssi balcanici<sup>39</sup> e anatolici. C'è però un pugnale proveniente da Zygouries (Branigan 1974: Tav. 3.155, n. cat. 155), in Argolide,

<sup>35</sup> Si veda, ad esempio, Tripathi 1988: 32-37, 74-78, il cui catalogo può essere aggiornato grazie ad alcuni rinvenimenti citati in Pullen 1999. Per uno studio sistematico dei pugnali della fine del Medio Bronzo ma soprattutto del Tardo Bronzo cfr. Papadopoulos 1998.

<sup>36</sup> Nakou 1995 e Zachos 2007 con bibliografia precedente.

<sup>37</sup> Si vedano, ad esempio, McGeehan-Liritzis 1996 e la serie di studi in Day – Doonan 2007.

<sup>38</sup> Ancora valido Branigan 1967 e Branigan 1974: in particolare 8-17.

<sup>39</sup> Per Leukas si veda Hammond 1974.

rinvenuto in un contesto abitativo dell'Antico Elladico II, che appartiene allo stesso tipo dei precedenti e quindi del pugnale di Firenze. Sebbene si tratti di un confronto meno puntuale a causa della mancanza di una netta nervatura centrale della lama, costituisce, ora insieme all'esemplare di Firenze, un valido indizio della presenza di pugnali di questo tipo anche sulla terraferma greca. Risulta di notevole interesse, a conferma di quanto appena detto, la dicitura «Achaia»<sup>40</sup> nei documenti d'archivio riguardanti la provenienza del pugnale GR. 127.

Per il pugnale GR. 128 risulta più difficile reperire confronti puntuali. La disposizione a triangolo dei rivetti e le spalle arrotondate sono caratteristiche riscontrabili in alcuni dei *Long Daggers*, *Type IIC* della classificazione del Branigan<sup>41</sup>, ma la nervatura centrale piatta non trova confronti e rende poco solida la precisa associazione a questo tipo. Anche la posizione e il profilo dell'impugnatura probabilmente lignea, deducibile in negativo dalla patina ovale sul metallo, è un elemento poco diagnostico. Dal continente greco due pugnali, uno da Sesklo e uno da Lerna<sup>42</sup>, hanno in comune con l'esemplare di Firenze la disposizione dei rivetti e, indicativamente, il profilo della spalla, ma risultano privi di nervatura centrale. Entrambi sono datati al Medio Elladico II e ritengo plausibile assegnare allo stesso periodo il pugnale GR. 128, sebbene sia necessaria una certa cautela dovuta alla singolarità del reperto.

Dal punto di vista tecnologico possiamo dire che pugnali di questo tipo erano prodotti grazie a colature in matrici bivalve<sup>43</sup> e successivamente ribattuti per le rifiniture. L'ultima fase della lavorazione riguardava l'immanicatura, realizzata con materiali organici (per lo più legno o osso), posizionata a diverse altezze sulla lama e con diversi profili e fissata con l'utilizzo di piccoli rivetti<sup>44</sup>. La mancanza di analisi chimiche sui due reperti non permette di dire niente riguardo alla composizione del metallo, ma possiamo dire che la maggior parte delle analisi di oggetti di questo tipo e dei reperti metallici in genere dell'Antico e Medio Bronzo ha rivelato che lo stagno era presente in percentuali molto ridotte o spesso totalmente assente, rendendo così scientificamente poco valido l'utilizzo del termine «bronzo» in quanto lega di rame e stagno, trattandosi piuttosto di rame arsenicato. Le diverse percentuali di arsenico in diverse categorie di oggetti e la presenza di altri elementi chimici dimostrano comunque un utilizzo cosciente e tecnologicamente avanzato dell'alterazione e dell'arricchimento dei metalli in ambito egeo<sup>45</sup>.

Dal punto di vista funzionale, infine, alcuni accorgimenti tecnici rendono indiscutibile l'assegnazione di questi due reperti, e dei reperti di questo tipo, alla categoria delle armi<sup>46</sup>: innanzitutto la presenza della nervatura centrale, che rendeva

<sup>40</sup> Indicazione topografica unica tra i reperti di questa collezione provenienti dalla Grecia.

<sup>41</sup> Branigan 1974: 9 (si veda in particolare Tav. 4.184, esemplare da Platanos, Creta, genericamente datato Antico Minoico III- Medio Minoico II).

<sup>42</sup> Rispettivamente Tripathi 1988, nn. cat. 206 e 208.

<sup>43</sup> Si vedano, ad esempio, i rarissimi esemplari di matrici ceramiche rinvenuti, in stato frammentario, a Poros non lontano da Cnosso (Doonan et al. 2007: 107-109, figg. 6.3-4).

<sup>44</sup> Per uno studio sui sistemi di immanicatura e le tracce di questi su pugnali e spade corte si vedano Branigan 1967: 228-230 e Weinstein 1981.

<sup>45</sup> Per una recente e sintetica panoramica di questo complesso problema e una vasta bibliografia si veda Doonan et al. 2007: 102-103.

<sup>46</sup> Sulle tecniche di combattimento e sulle armi in uso nell'Egeo nel Bronzo Antico e nel Bronzo Medio si vedano, ad esempio, Branigan 1999 e Poursat 1999.

più solida la struttura della lama, la cui lunghezza tende nel corso dei secoli ad aumentare costituendo di fatto il passaggio fondamentale nella fabbricazione delle prime spade<sup>47</sup>; in secondo luogo il notevole sperimentalismo dei sistemi di immanicatura, chiaro indizio dei continui tentativi di migliorare la struttura complessiva dell'arma. L'apparente fragilità dell'impugnatura, inoltre, spesso chiamata in causa nelle considerazioni sull'efficacia di queste armi e in generale sull'efficacia delle più antiche spade egee, è in realtà sufficientemente funzionale al modo di utilizzo di queste armi, le quali erano impiegate esclusivamente di punta e non di taglio (Peatfield 1999).

A prescindere dal reale impiego in ambito bellico, resta comunque da sottolineare come nell'Età del Bronzo, in particolare nelle sue fasi più antiche, il possesso di un pugnale in bronzo costituisse indiscutibilmente un notevole *status symbol*. Lo era certamente in vita, come sembrano testimoniare ad esempio alcune statuine dell'Antico Cicladico o le statuine del Medio Minoico rinvenute nel santuario cretese di Petsophas<sup>48</sup>, caratterizzate dalla presenza di un pugnale alla cintura. Lo era probabilmente anche all'interno del rituale funerario, come sembrano testimoniare i numerosi pugnali rinvenuti nelle tombe della Mesara<sup>49</sup>. Gli esempi sin qui citati provengono dall'ambito cicladico e cretese. Contemporaneamente sul continente greco non vi sono simili indizi, ma si tratta plausibilmente della casualità dei rinvenimenti, considerando che sono pressoché assenti, in questo periodo, evidenze iconografiche di qualsiasi tipo e che all'interno delle sepolture i corredi funerari, quando presenti, si limitavano spesso a pochi reperti ceramici. Con l'inizio del Tardo Bronzo sarà proprio il continente greco ad offrire le più importanti testimonianze dei complessi simbolismi e delle valenze che ruotavano intorno alle armi in bronzo<sup>50</sup>.

## Catalogo

NO.	GR. 127
RIF.	Fig. 40.
NO. INVENTARIO	82687
PROVENIENZA	Grecia-Acaia
MISURE	lung. 15,9; larg. max 5,1; sp. nervatura al centro 0,7; lung. rivetto 0,8; Ø. rivetto 0,3.
CRONOLOGIA	AE II (?)
DESCRIZIONE	Pugnale in bronzo con spessa nervatura centrale a sezione romboidale che attraversa tutta la lunghezza della lama; si è conservato uno dei quattro rivetti per l'immanicatura (degli altri tre rimangono tracce dei fori) disposti a coppie in maniera simmetrica nella parte alta della lama. Corrosione diffusa del metallo; fili della lama molto lacunosi in particolare nella parte alta; lacunosa anche la zona delle spalle.
SCHEDATORE	FV

NO.	GR. 128
RIF.	Fig. 40.
NO. INVENTARIO	198766
PROVENIENZA	Grecia
MISURE	lung. 16,8; larg. max 5,4; spessore lama al centro 0,3; Ø fori per rivetti 0,6.
CRONOLOGIA	ME II (?)
DESCRIZIONE	Pugnale in bronzo con spalle arrotondate; tre fori per rivetti disposti a triangolo nella parte alta della lama; larga nervatura centrale della lama a sezione piatta che si interrompe presso il limite superiore di una patina ovale, la quale costituisce la traccia del profilo dell'immanicatura in materiale deperibile non conservatasi. Corrosione diffusa del metallo; fili della lama lacunosi.
SCHEDATORE	FV

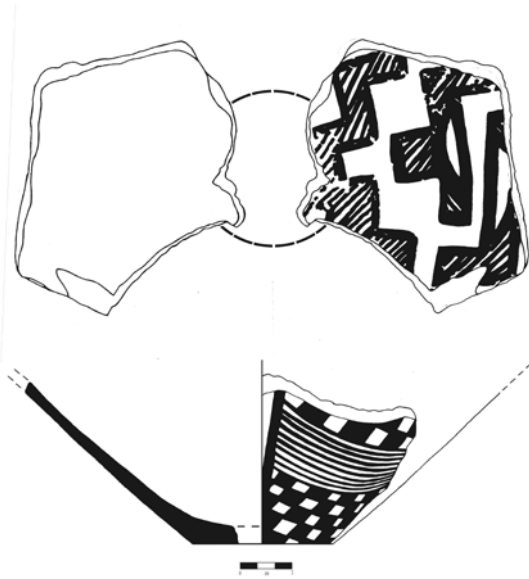
<sup>47</sup> Nello sviluppo delle spade di Tipo A, prodotte a Creta sin dal Medio Minoico II, è stato ridimensionato l'apporto levantino (teorizzato in Sandars 1961: 21) in favore di uno sviluppo interno all'ambito egeo che ha come punto di partenza proprio i tentativi metallurgici atti ad allungare i pugnali cretesi del Bronzo Antico (Branigan 1967 e Taracha 2004: 8-14).

<sup>48</sup> Rispettivamente, ad esempio, Getz-Preziosi 1979: fig.1d e Rutkowski 1991: nn. cat. 8, 31, 33.

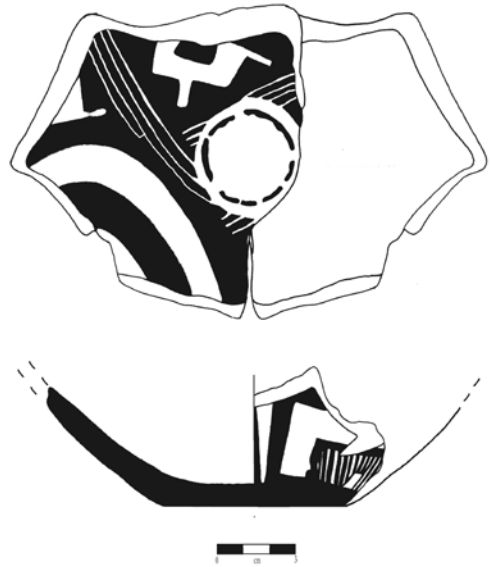
<sup>49</sup> Branigan 1970: in particolare 86-103; si veda anche Peatfield 1999: 68: «[...] even in death the ownership of a dagger contributed to the construction of an individual's social identity».

<sup>50</sup> Ad esempio, Virgilio 2005.

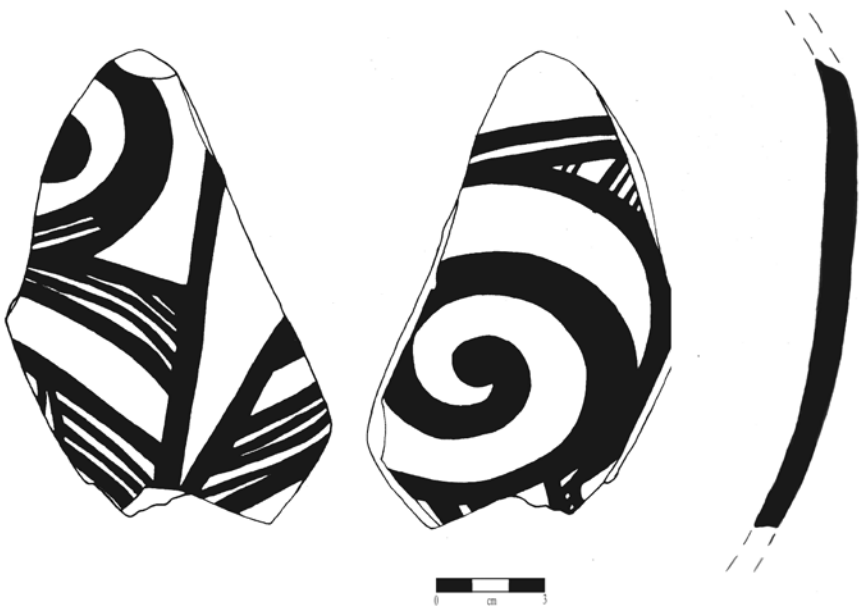
Figure  
Figura 14



GR.001

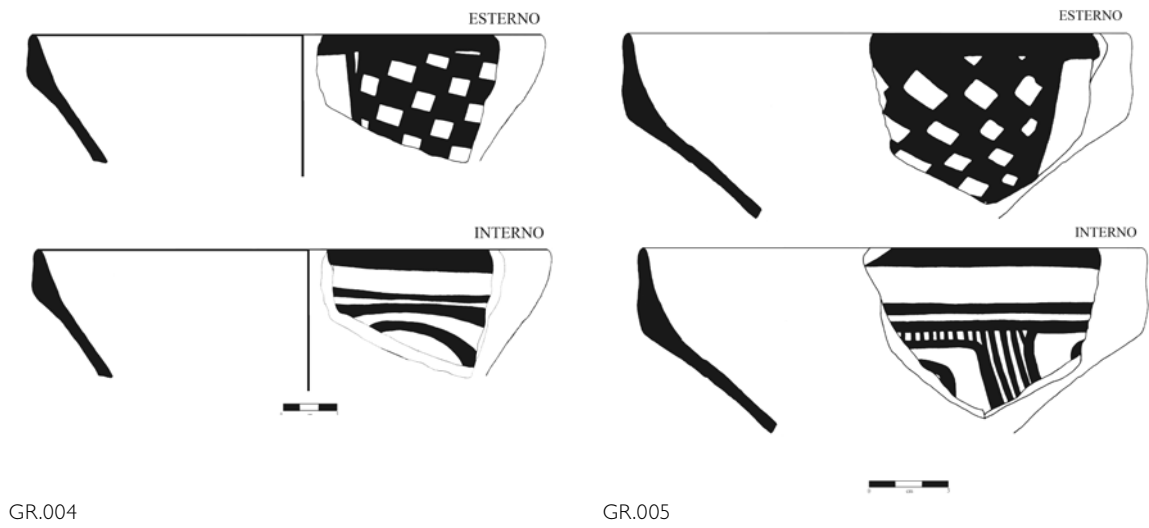


GR.002



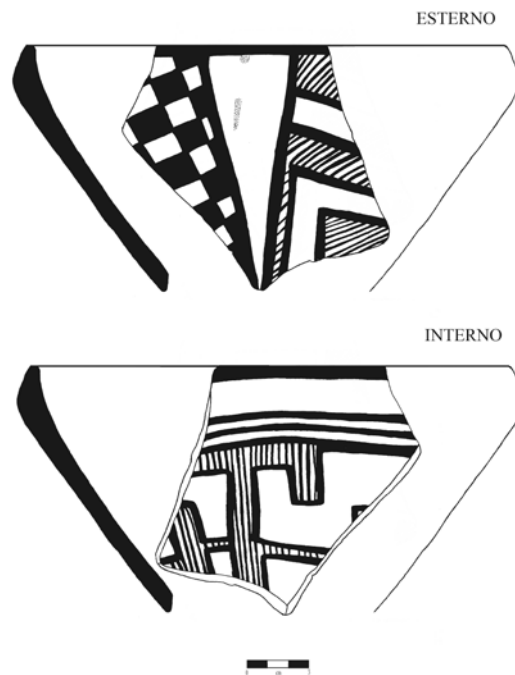
GR.003

Figura 15



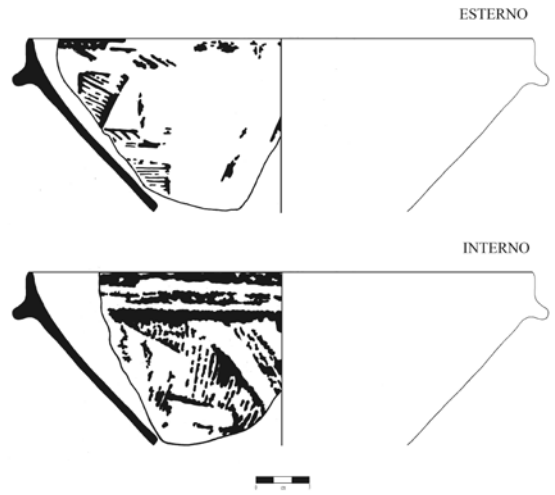
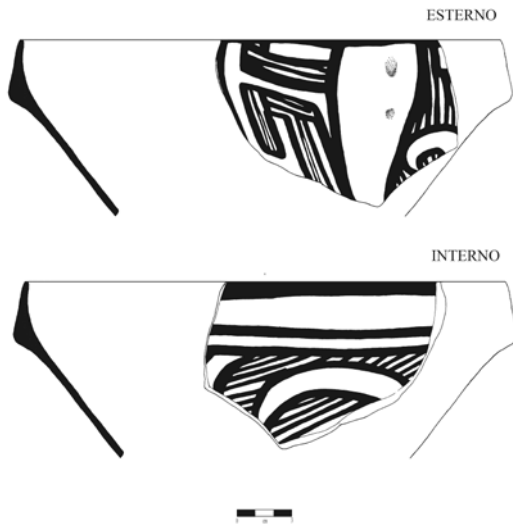
GR.004

GR.005



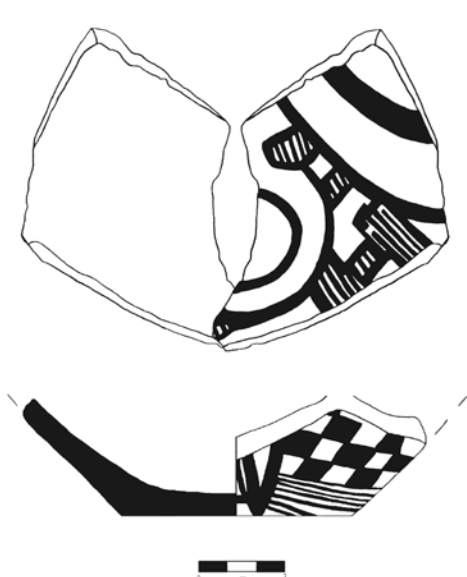
GR.006

Figura 16

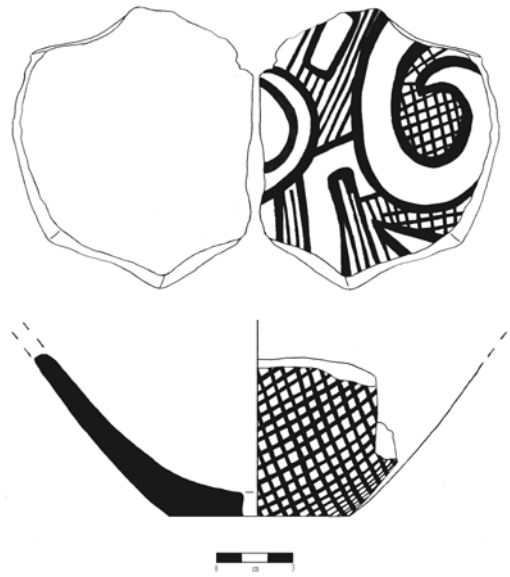


GR.007

GR.008

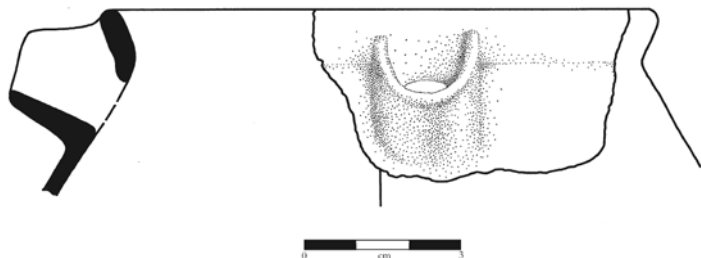


GR.009

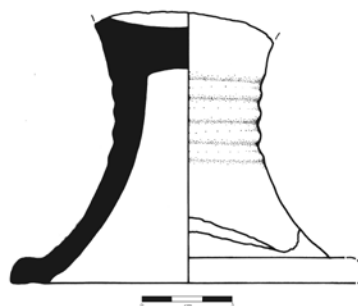


GR.010

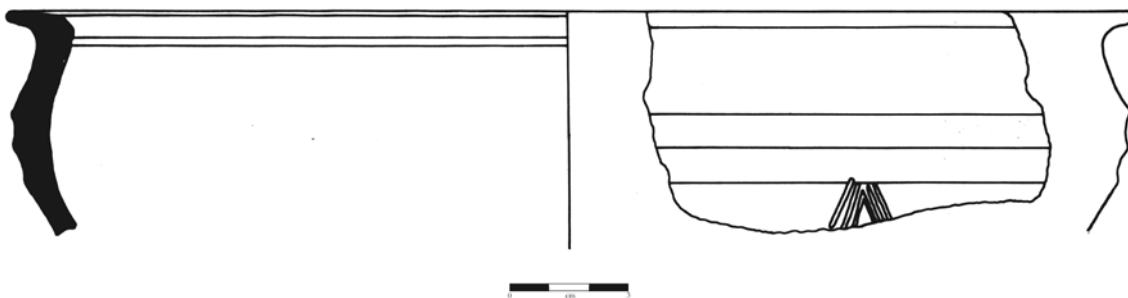
Figura 17



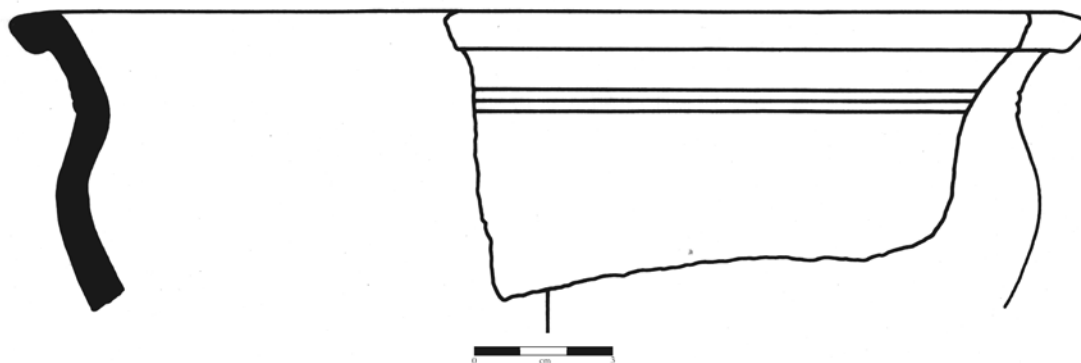
GR.011



GR.012

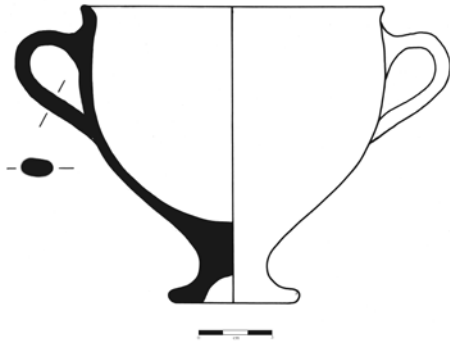


GR.013

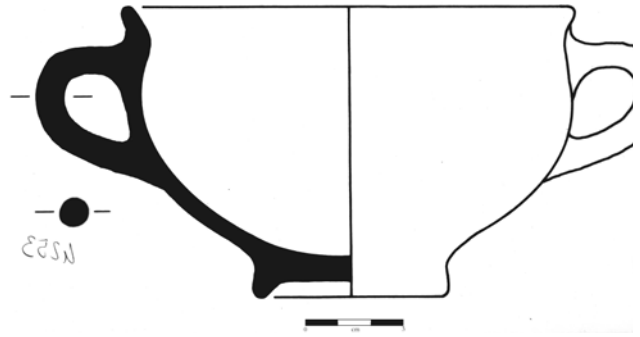


GR.014

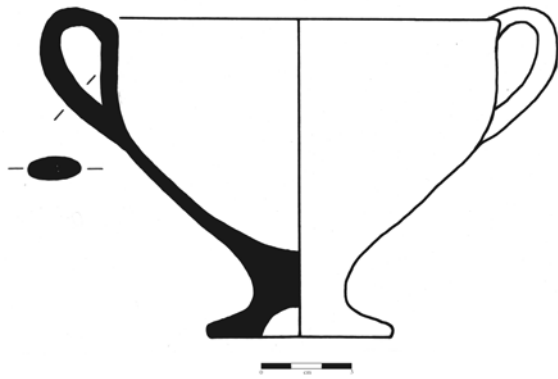
Figura 18



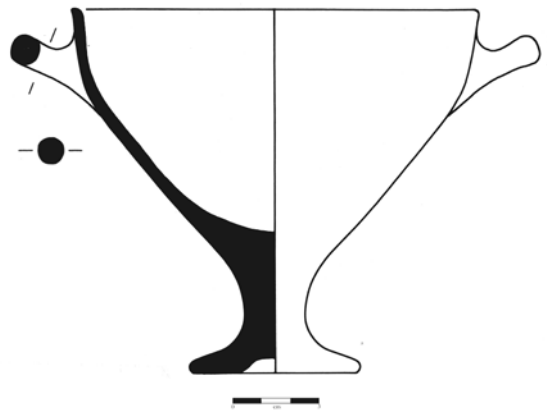
GR.015



GR.016



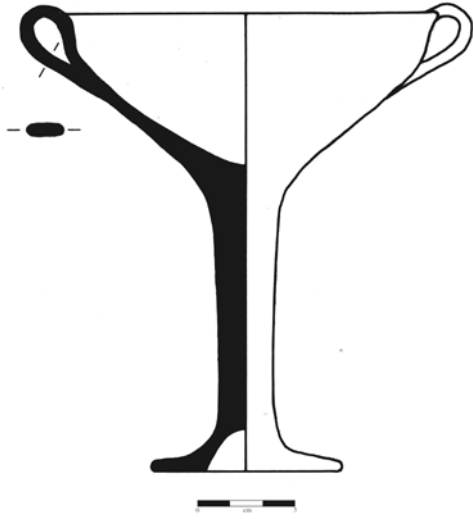
GR.017



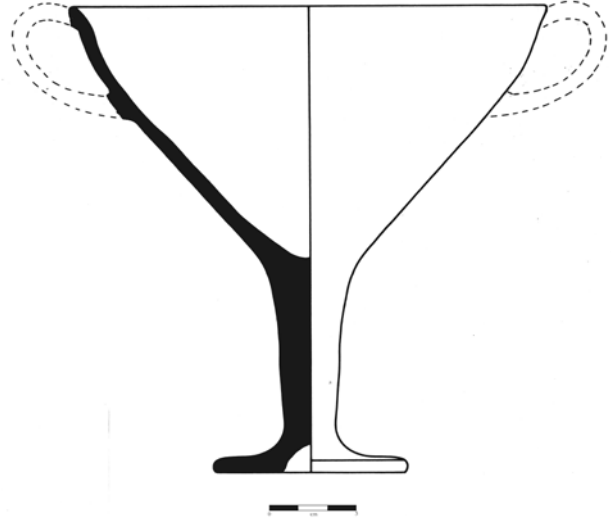
GR.018



Figura 19



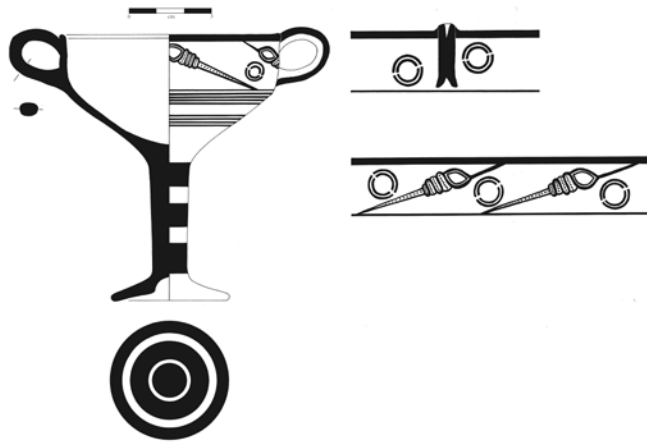
GR.019



GR.020

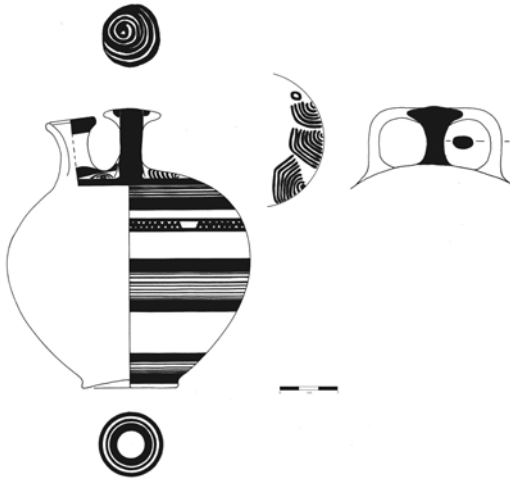


GR.021

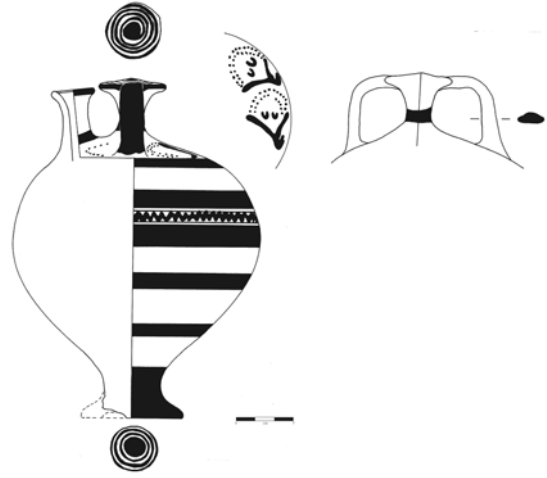


GR.022

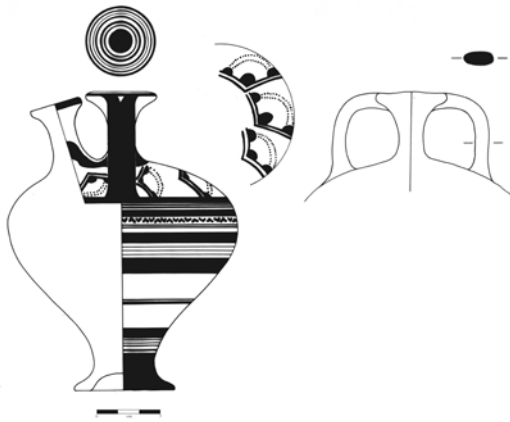
Figura 20



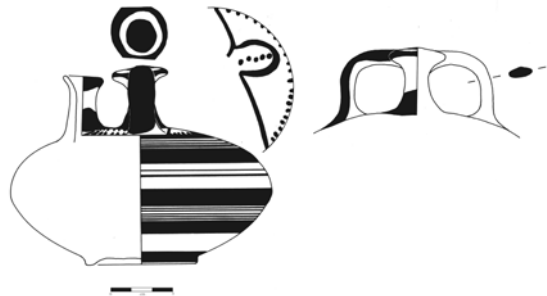
GR.024



GR.025



GR.026

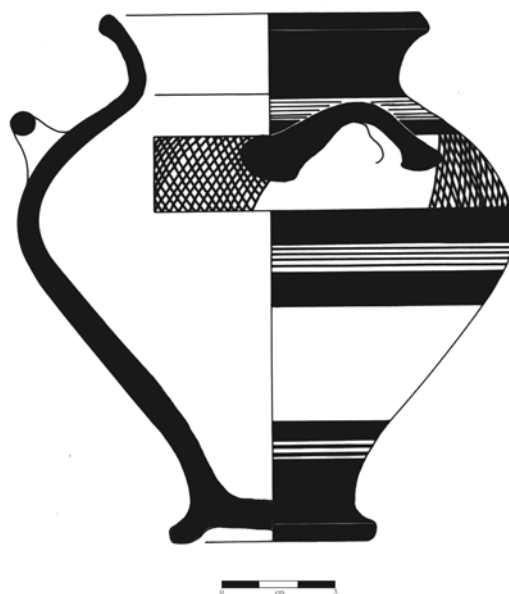


GR.027

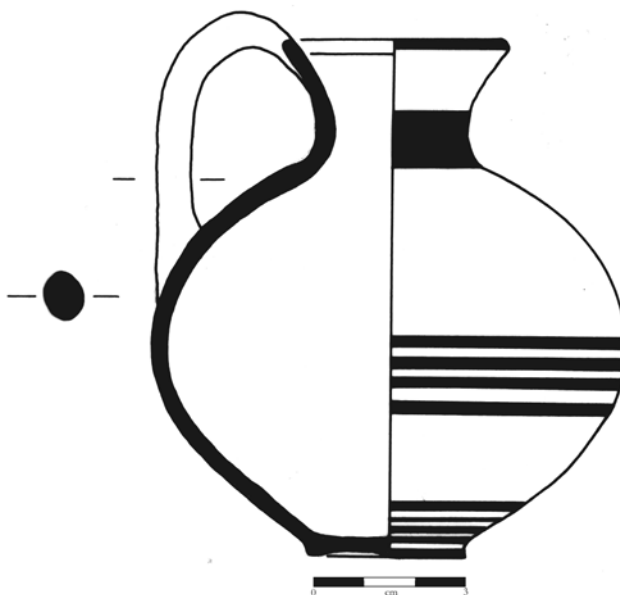
Figura 21



GR.023



GR.028



GR.029

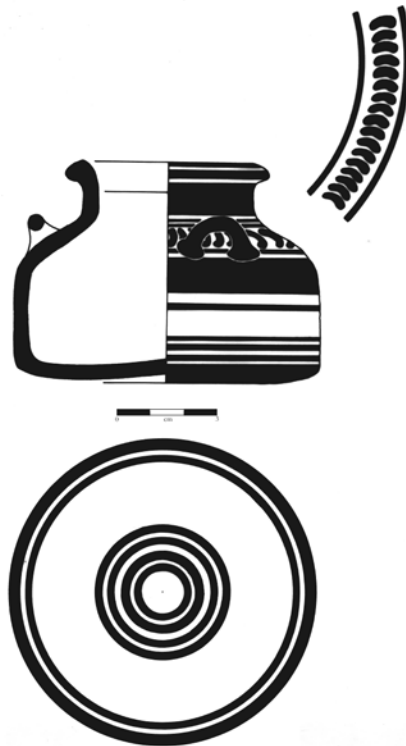
Figura 22



GR.030

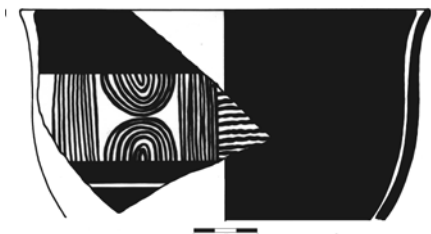


GR.031

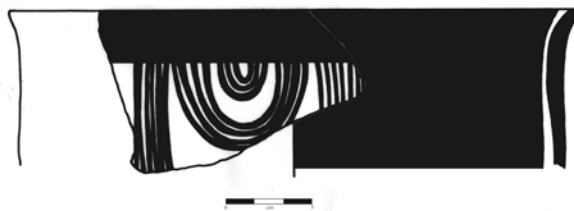


GR.032

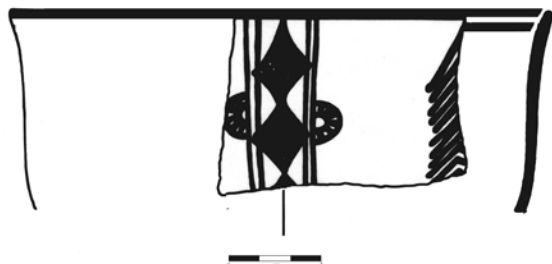
Figura 23



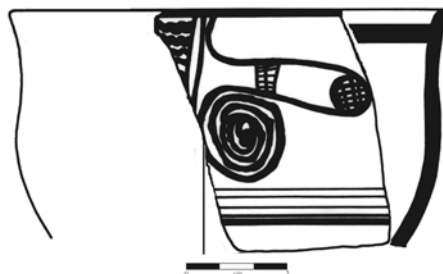
GR.039



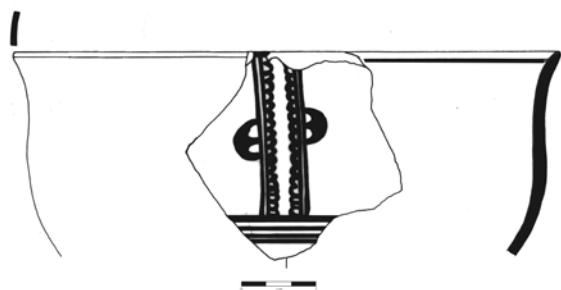
GR.048



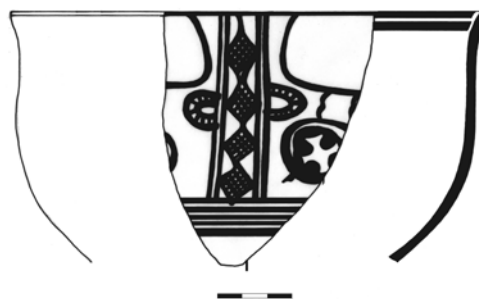
GR.053



GR.054



GR.055

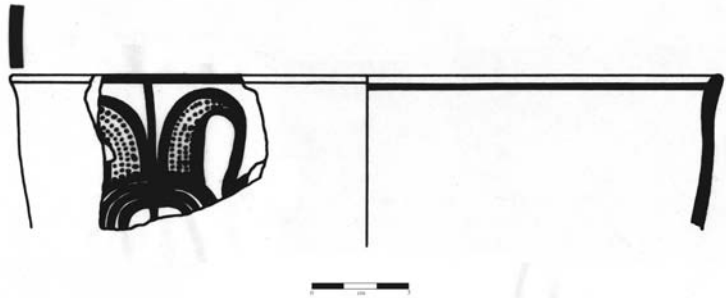


GR.057

Figura 24



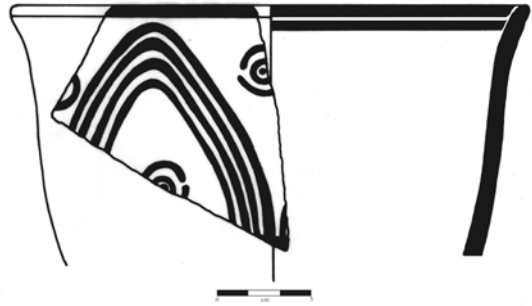
GR.044



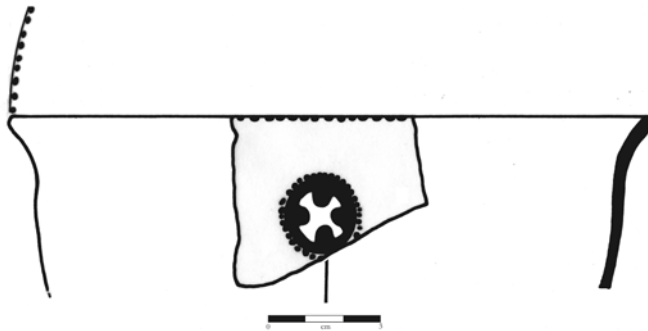
GR.045



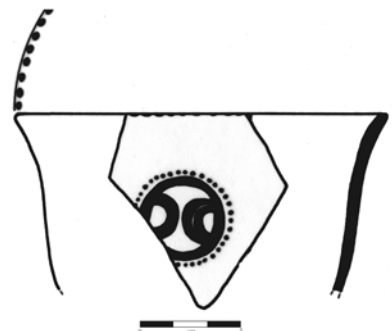
GR.047



GR.050

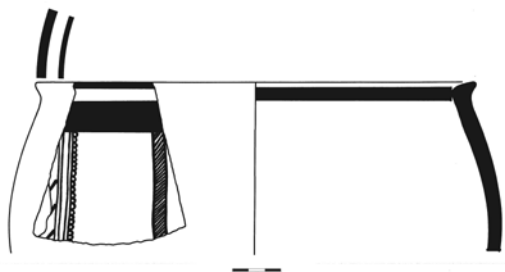


GR.051

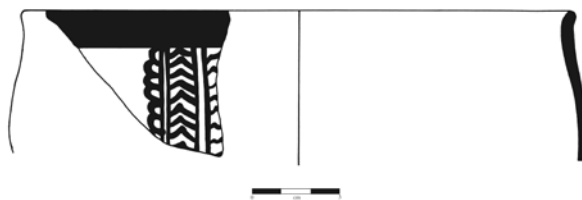


GR.052

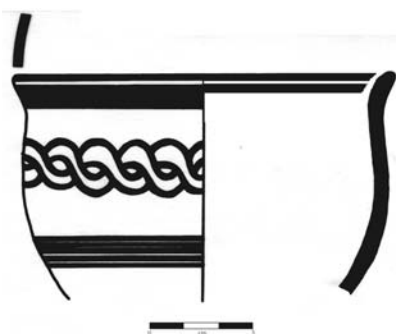
Figura 25



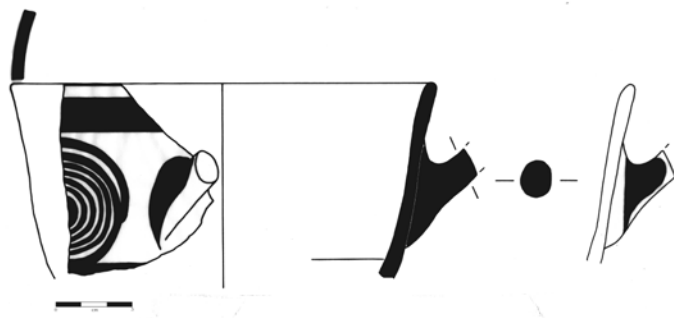
GR.040



GR.043



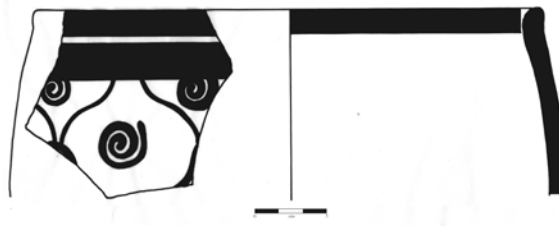
GR.046



GR.049



GR.056

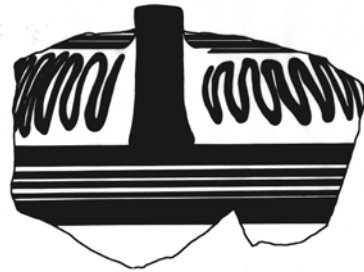


GR.061

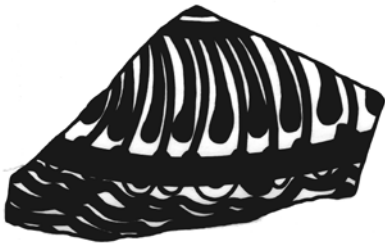
Figura 26



GR.036



GR.037



GR.038



GR.041

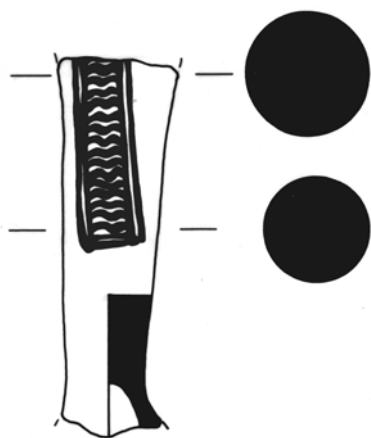


GR.060

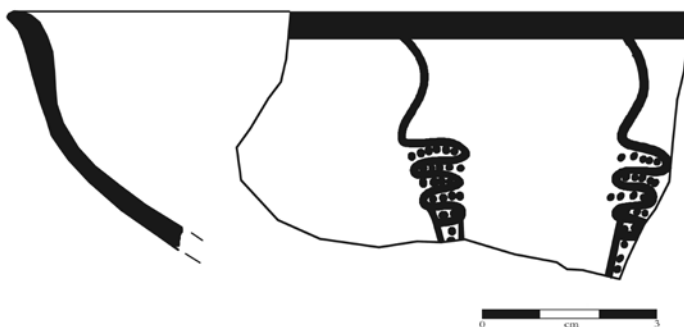




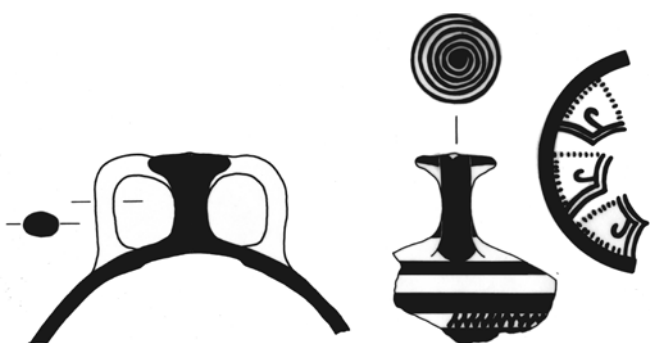
Figura 27



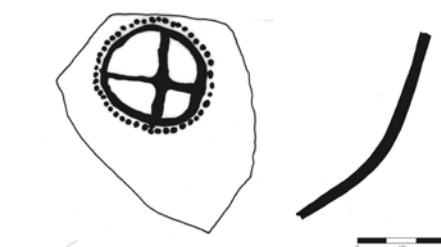
GR.042



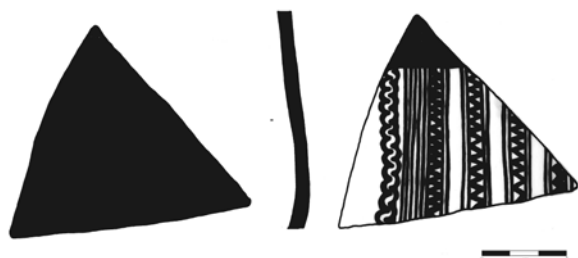
GR.058



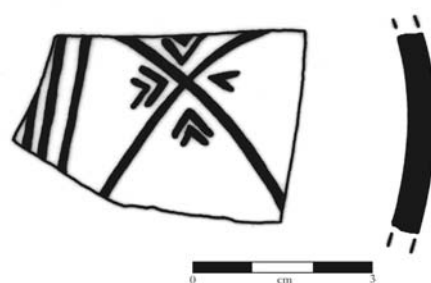
GR.059



GR.062

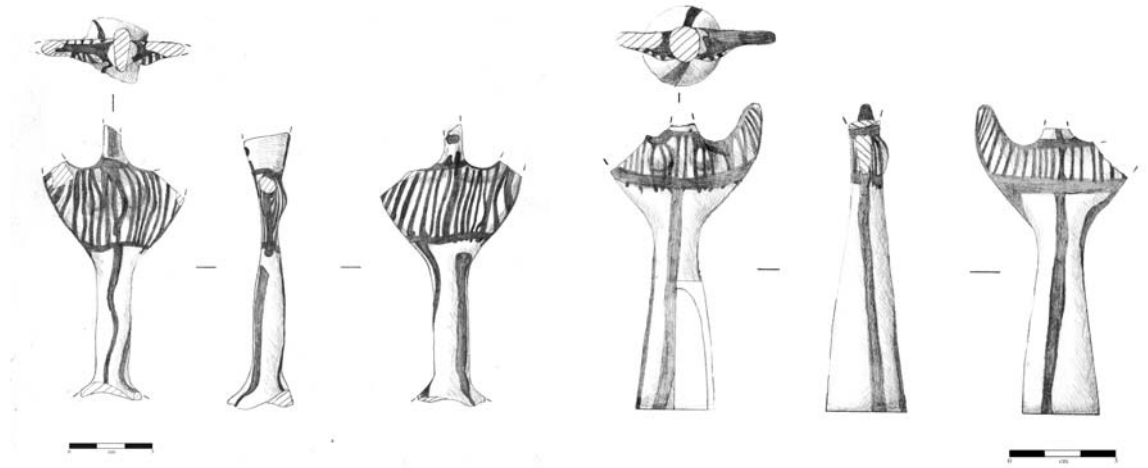


GR.063



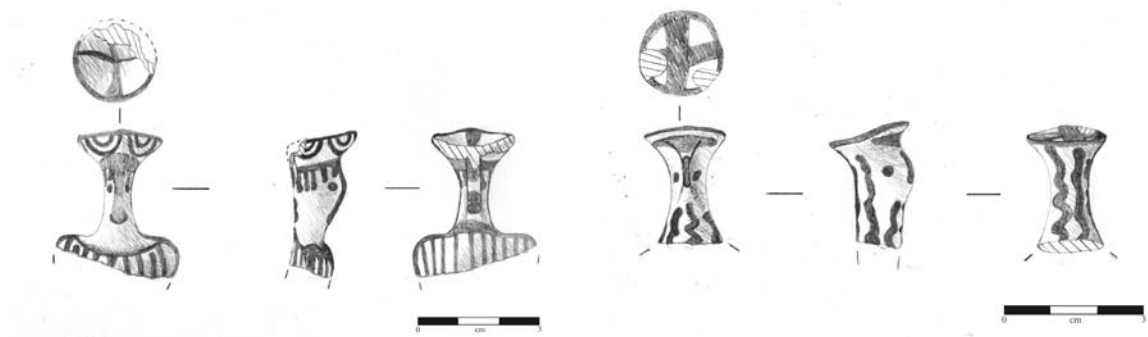
GR.063bis

Figura 28



GR.064

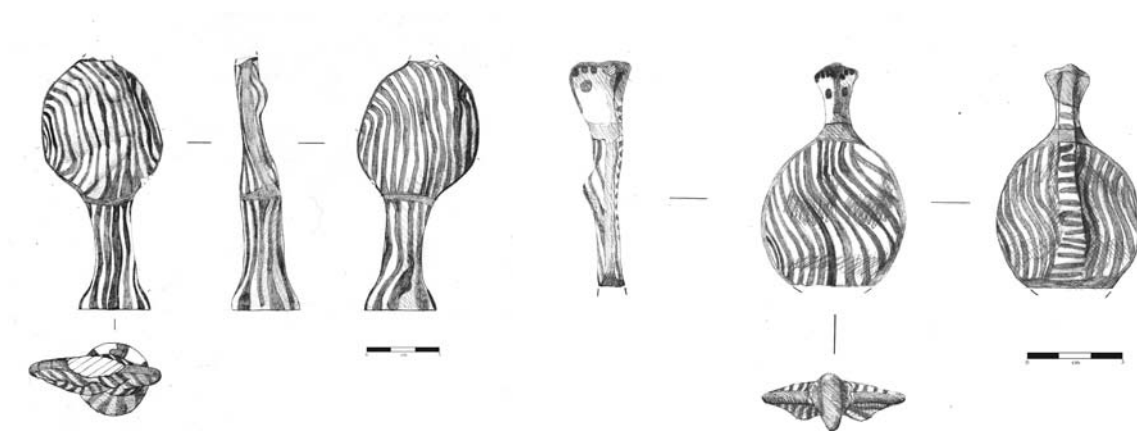
GR.066



GR.070

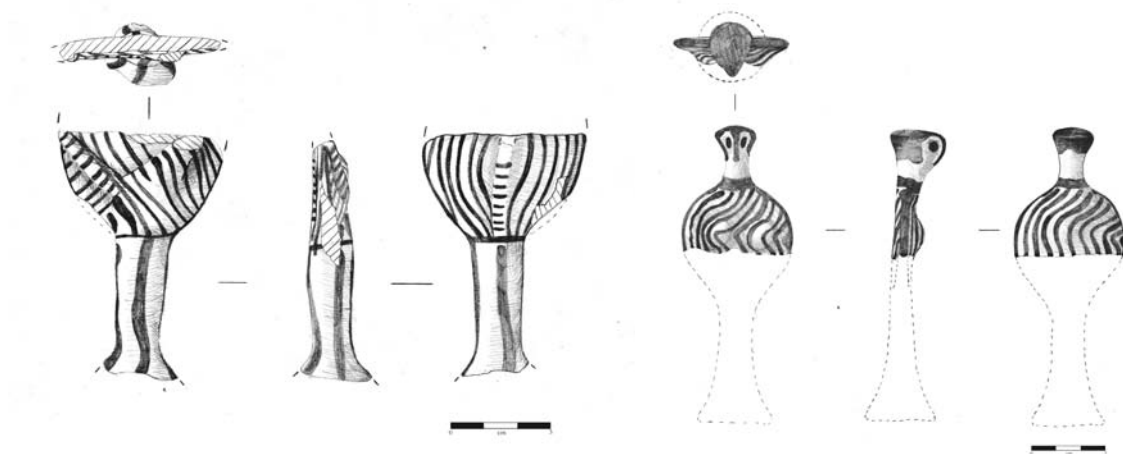
GR.071

Figura 29



GR.065

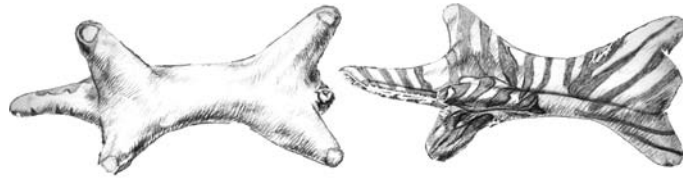
GR.067



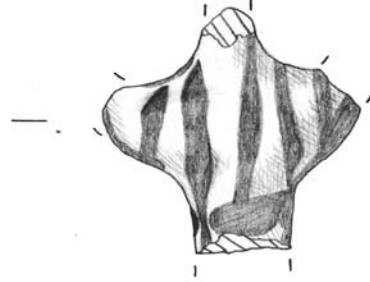
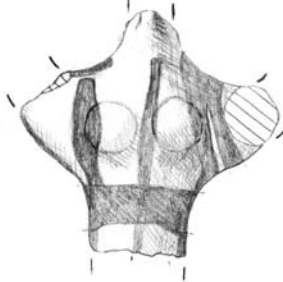
GR.068

GR.069

Figura 30

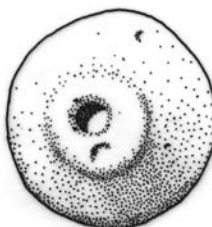
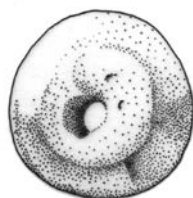
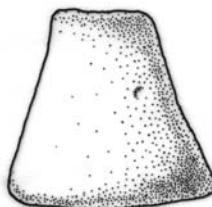
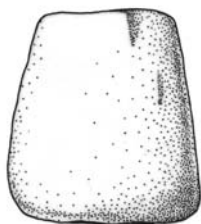


GR.072



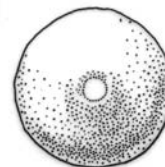
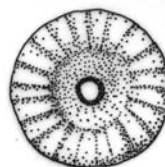
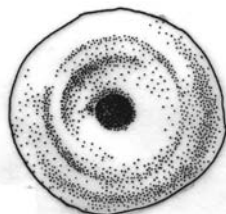
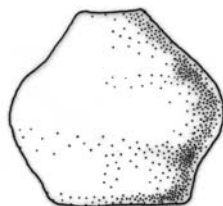
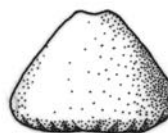
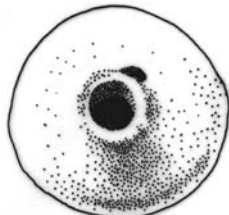
GR.073

Figura 31



GR.074

GR.075



GR.076

GR.077

Figura 32

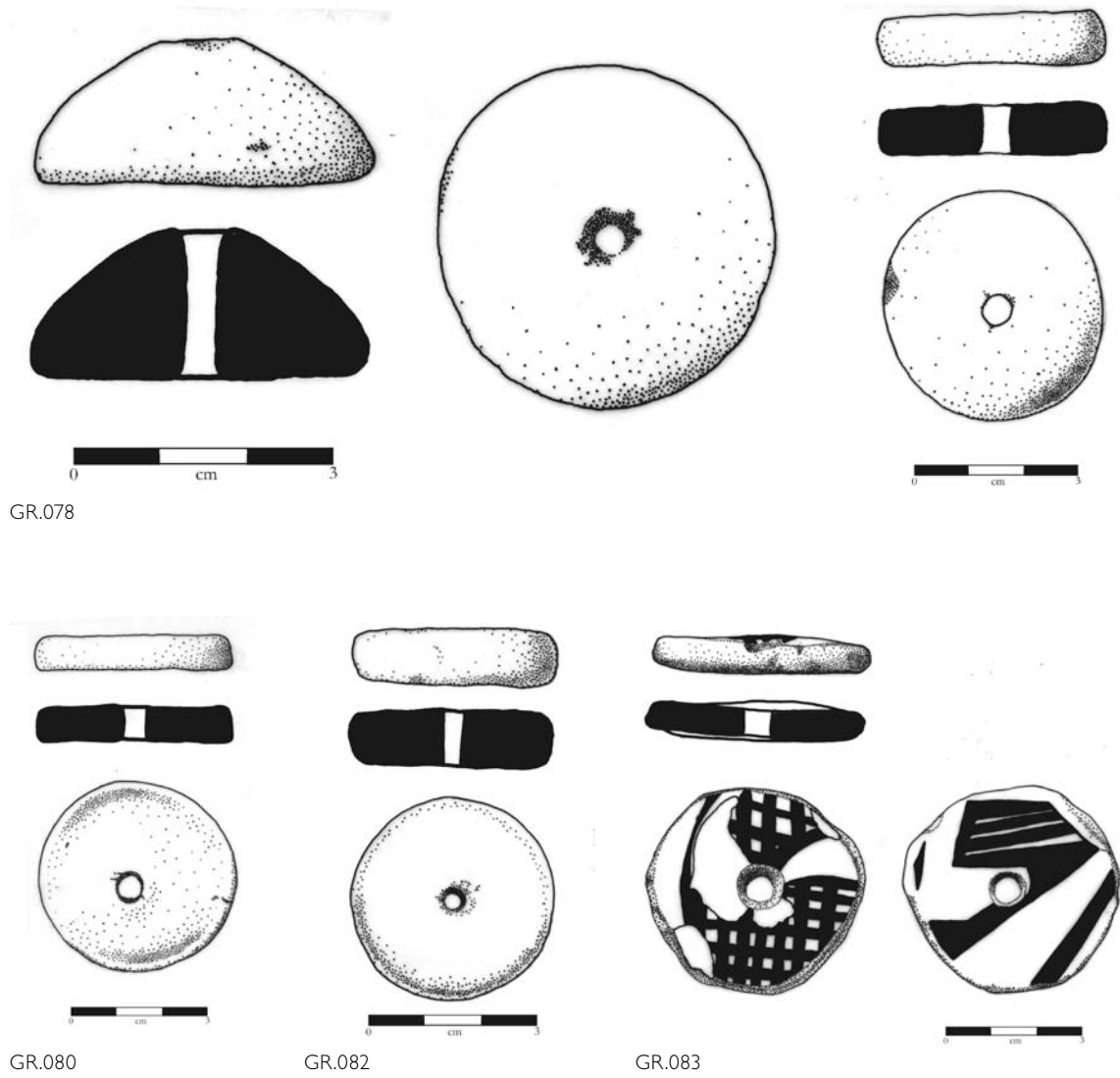
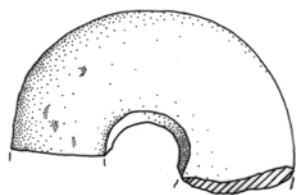
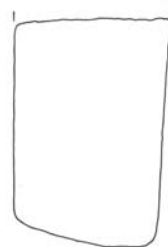
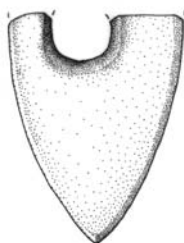


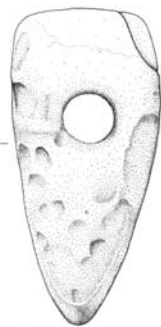
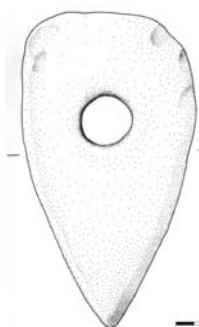
Figura 33



GR.093

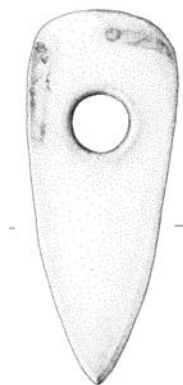


GR.094

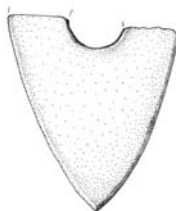


GR.097

GR.098

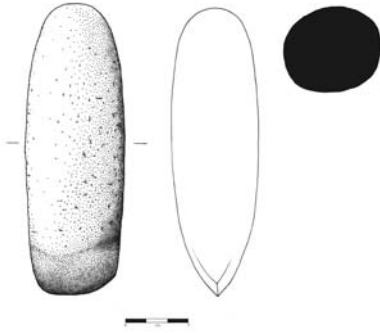


GR.099

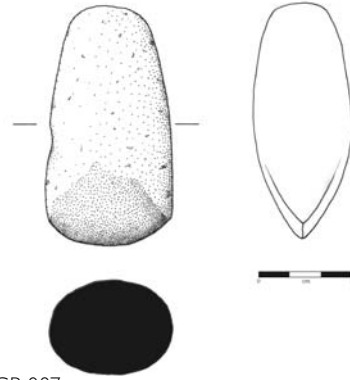


GR.123

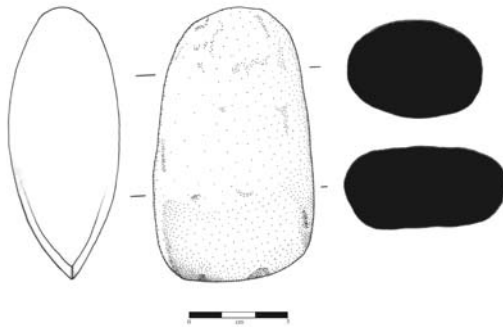
Figura 34



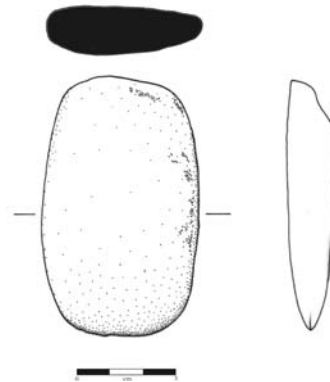
GR.086



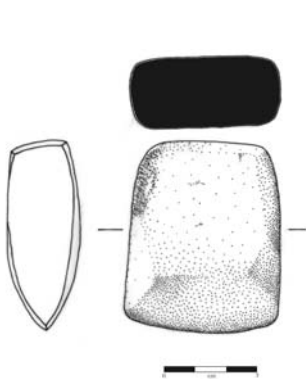
GR.087



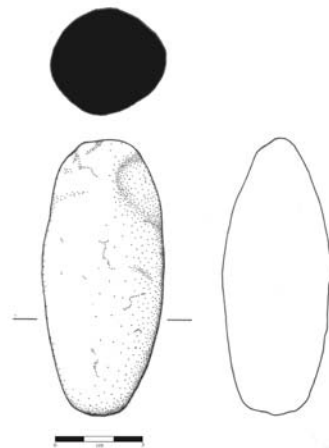
GR.088



GR.089



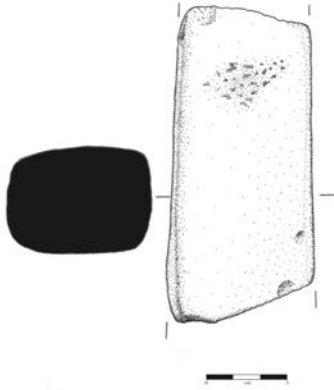
GR.090



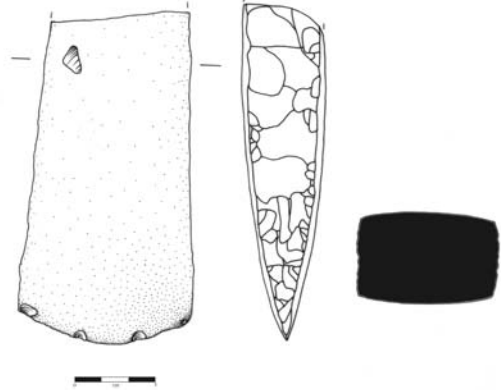
GR.091



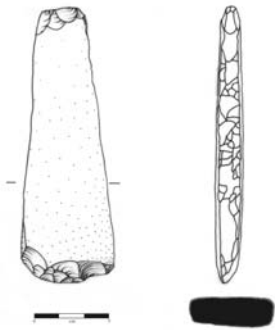
Figura 35



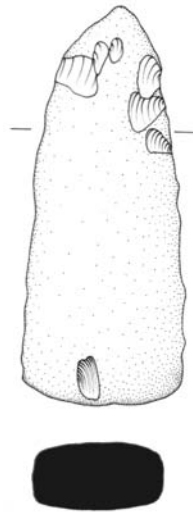
GR.092



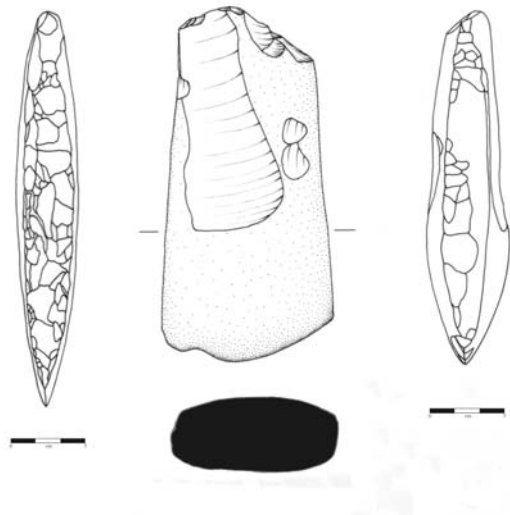
GR.101



GR.102

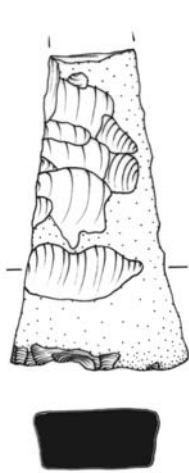


GR.103

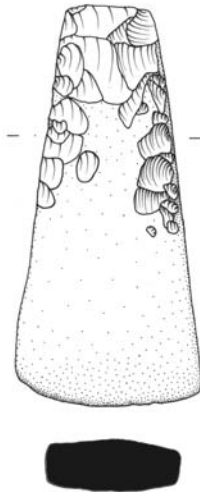
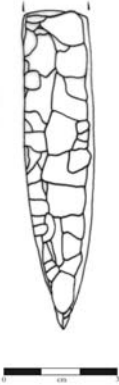


GR.104

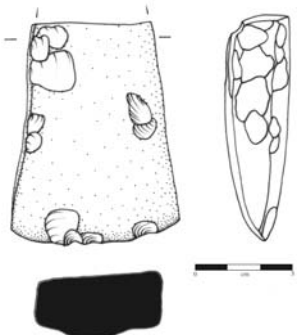
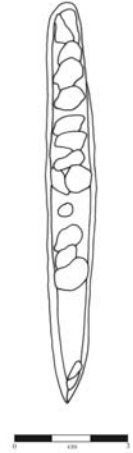
Figura 36



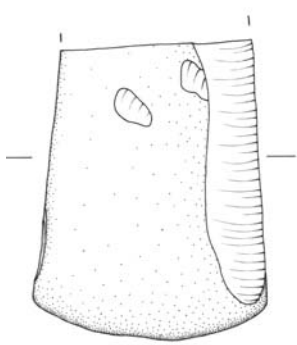
GR.105



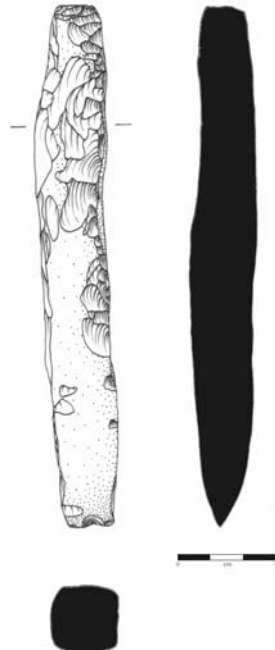
GR.106



GR.107



GR.108



GR.109

Figura 37

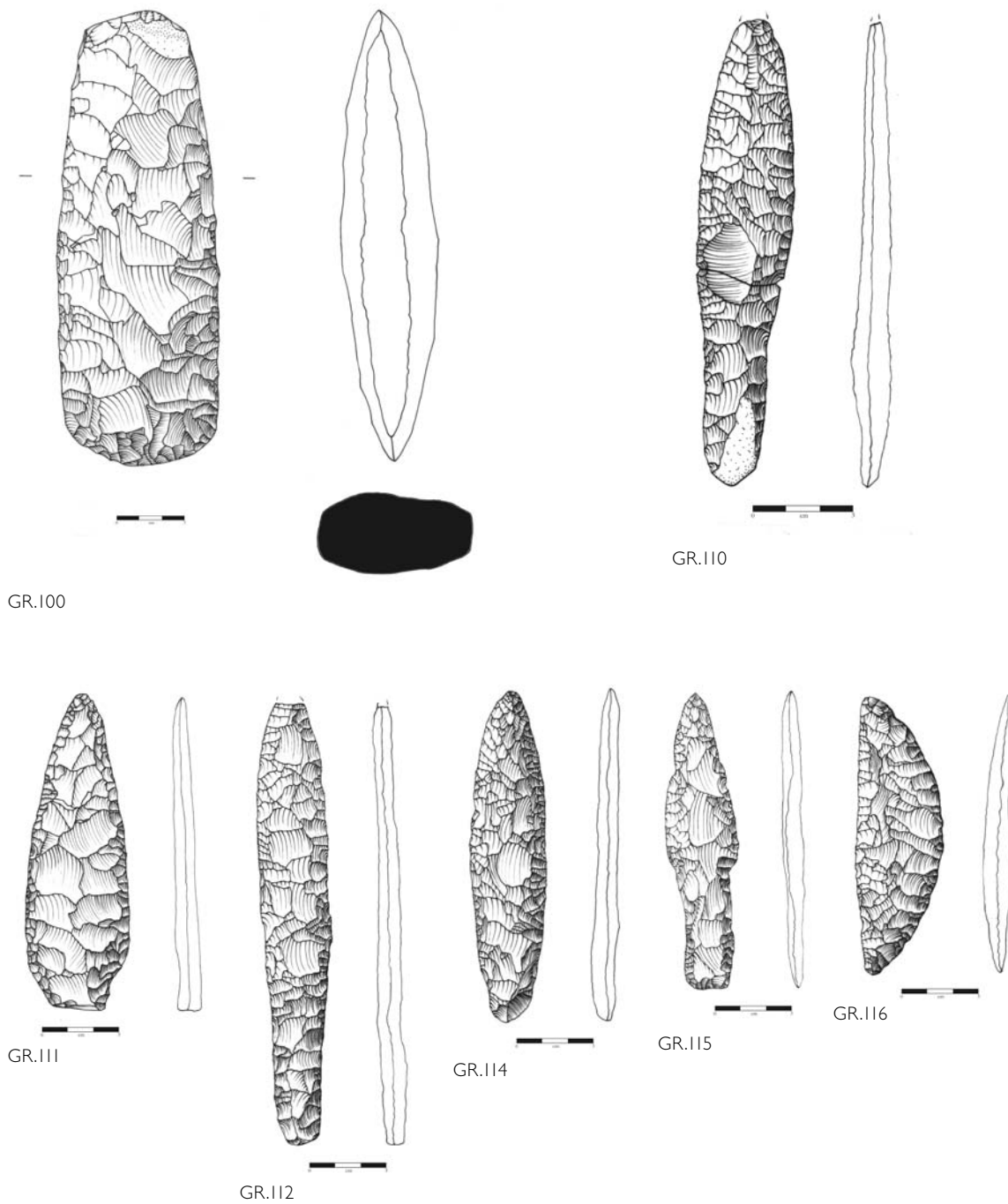
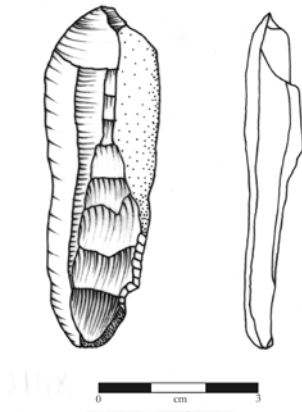
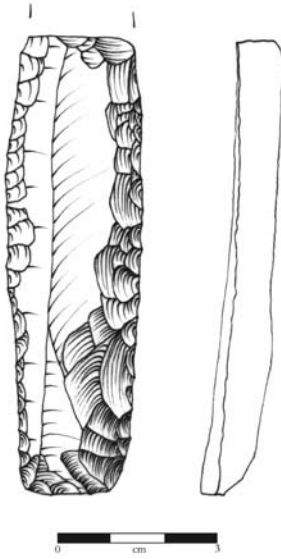


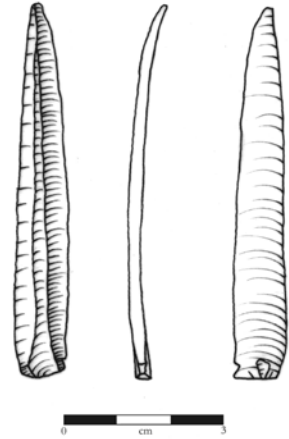
Figura 38



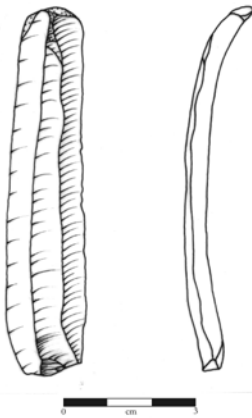
GR.034



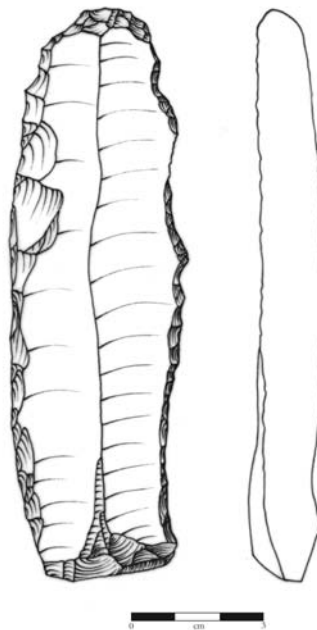
GR.035



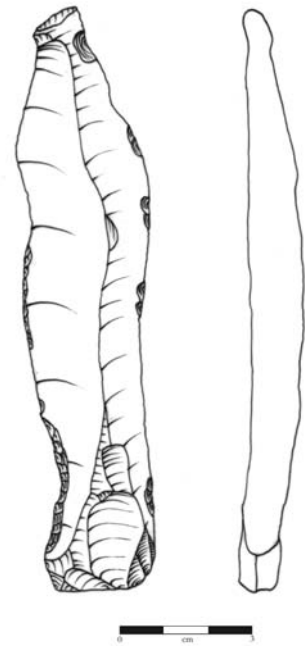
GR.095



GR.096



GR.113



GR.117

Figura 39

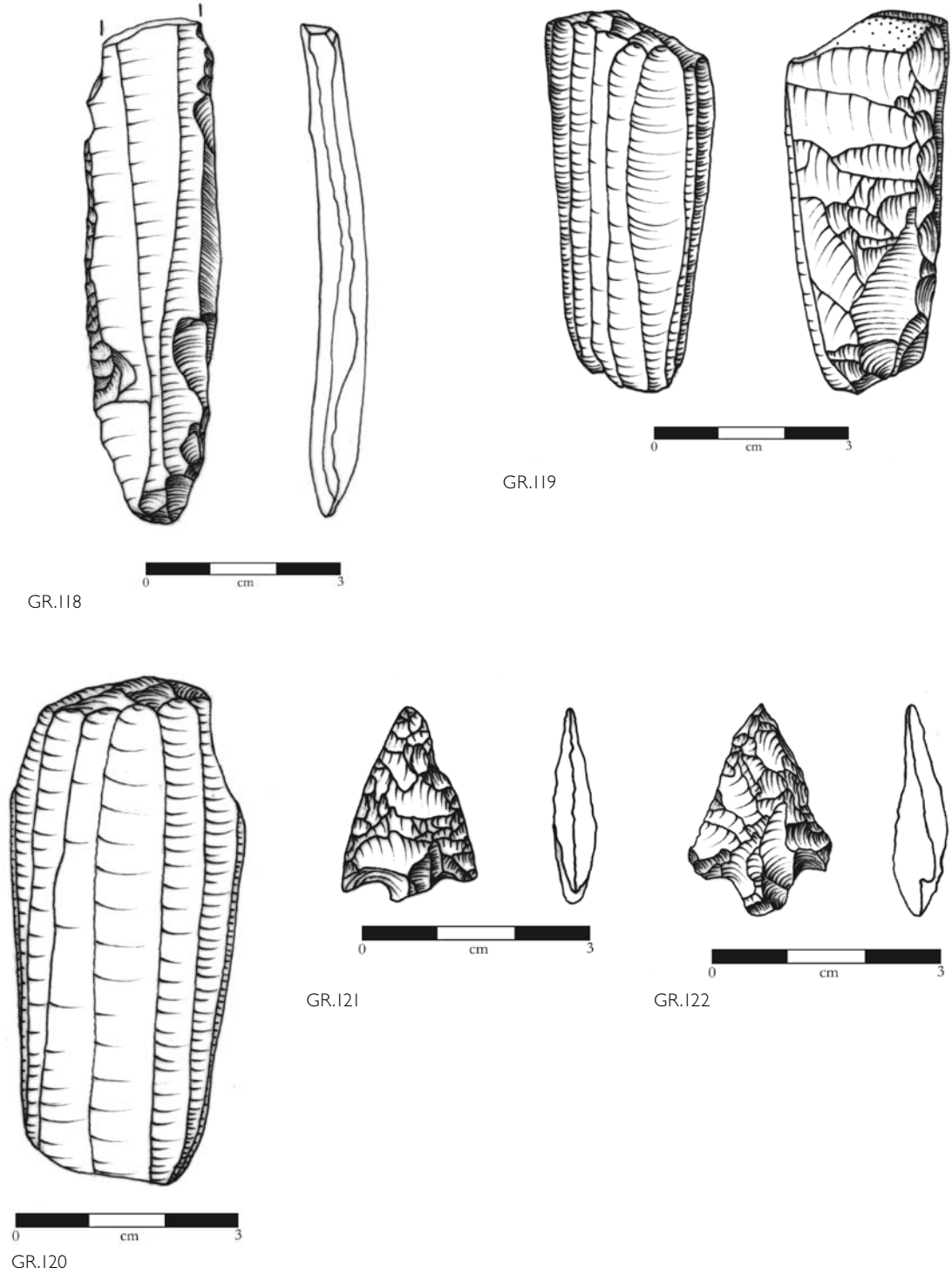
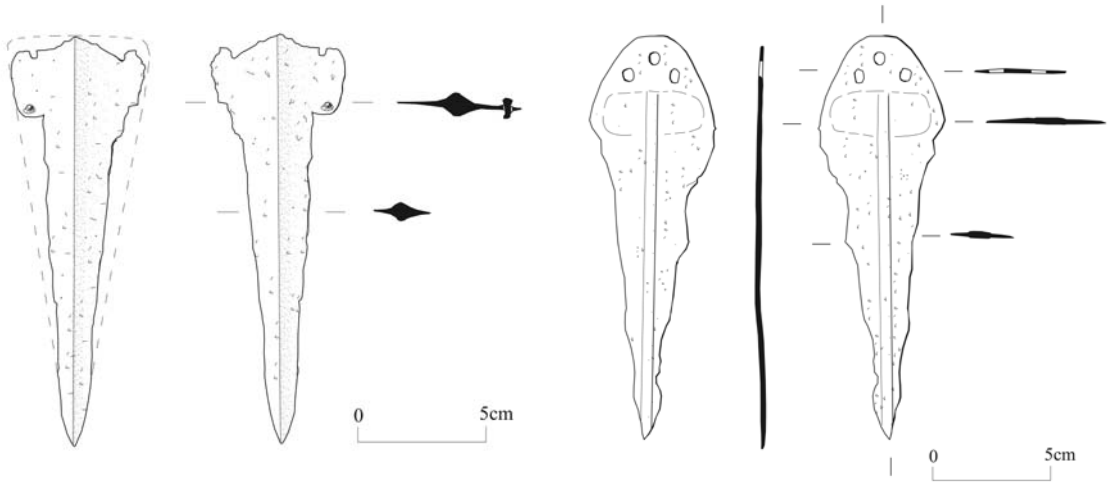


Figura 40



GR.127

GR.128



GR.127

GR.128

# Tavole

## Tavola 57



GR.001

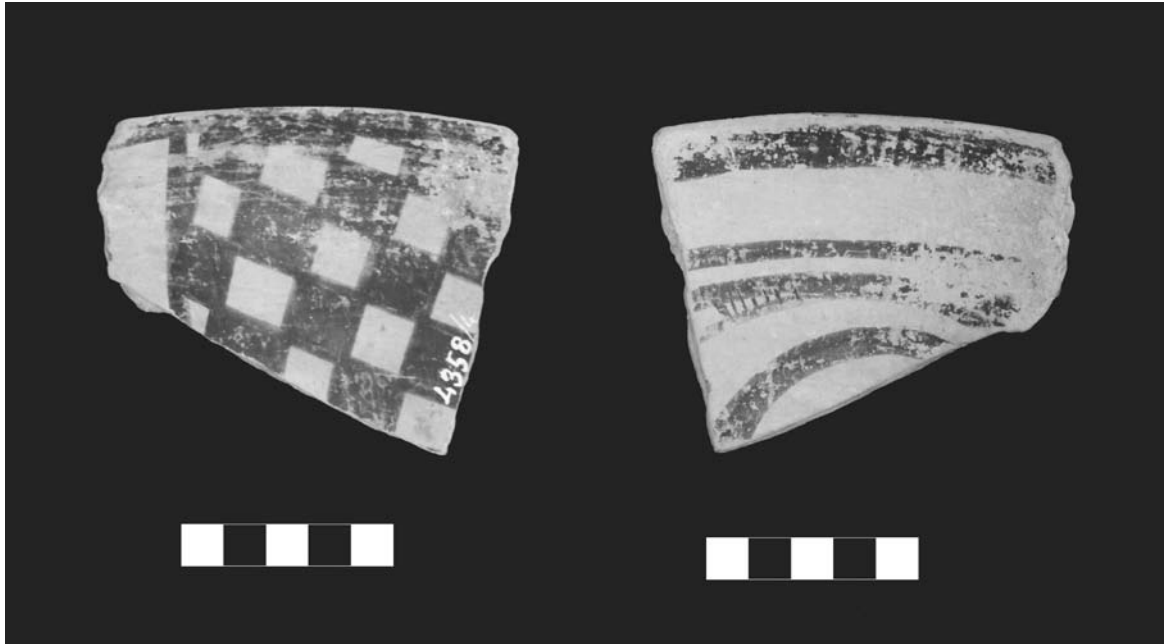


GR.002

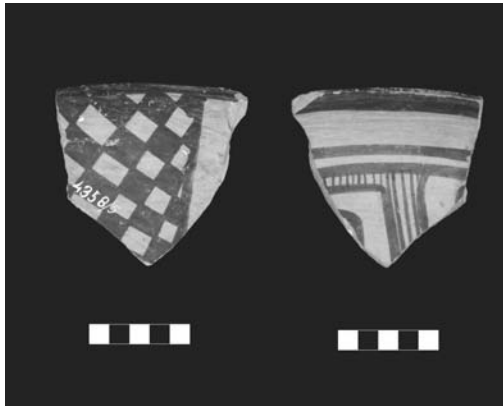


GR.003

Tavola 58



GR.004



GR.005



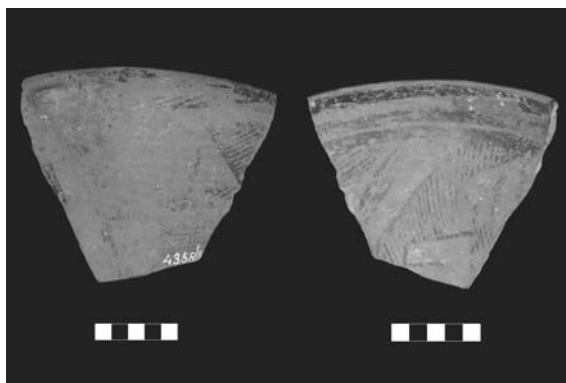
GR.006



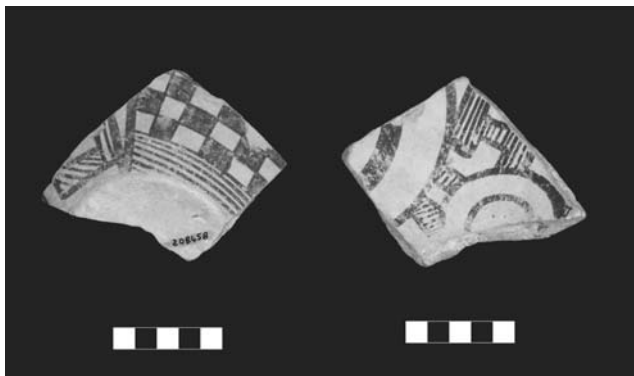
## Tavola 59



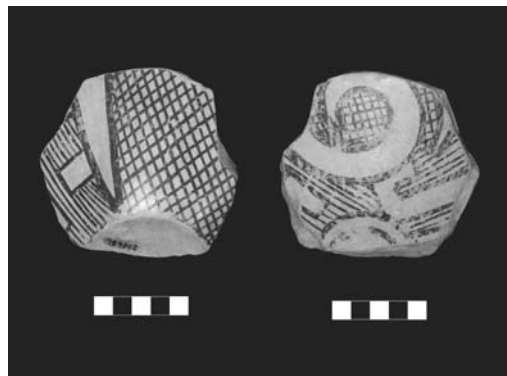
GR.007



GR.008



GR.009



GR.010

## Tavola 60



GR.011



GR.012



GR.013



GR.014

## Tavola 61



GR.015



GR.016



GR.017



GR.018

## Tavola 62



GR.019



GR.020

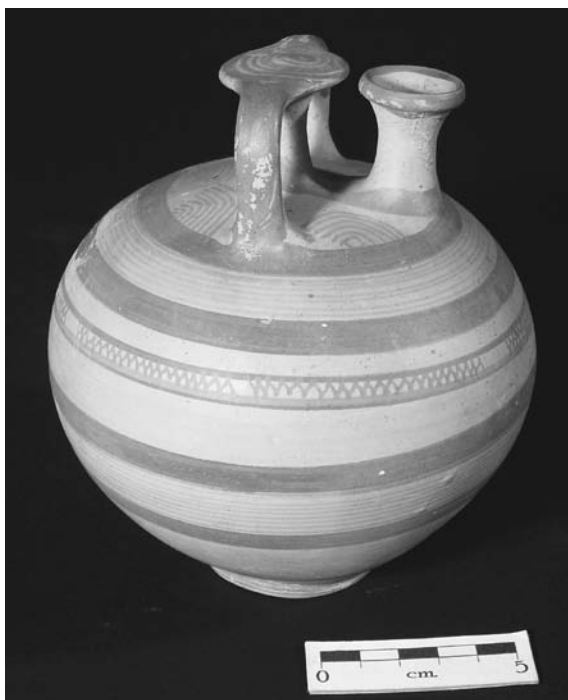


GR.021



GR.022

## Tavola 63



GR.024



GR.025



GR.026



GR.027

Tavola 64



GR.033



GR.034



GR.035

## Tavola 65



GR.023



GR.028



GR.029



GR.030

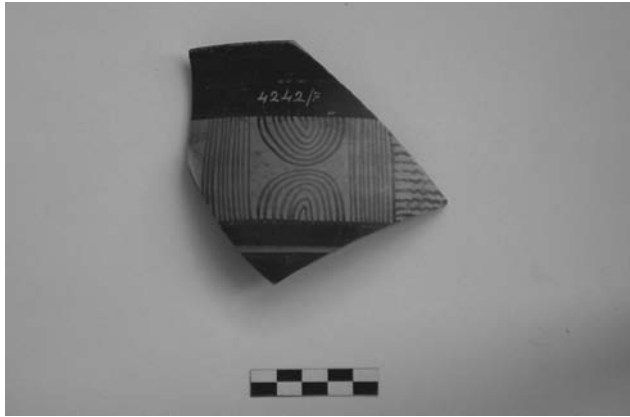


GR.031



GR.032

## Tavola 66



GR.039



GR.048



GR.053



GR.054



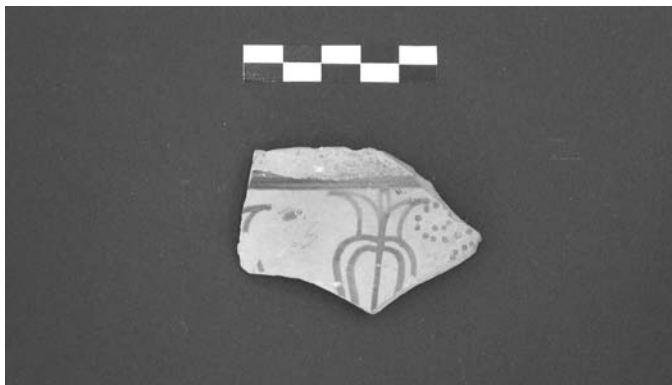
GR.055



GR.057



## Tavola 67



GR.044



GR.045



GR.047



GR.050



GR.051

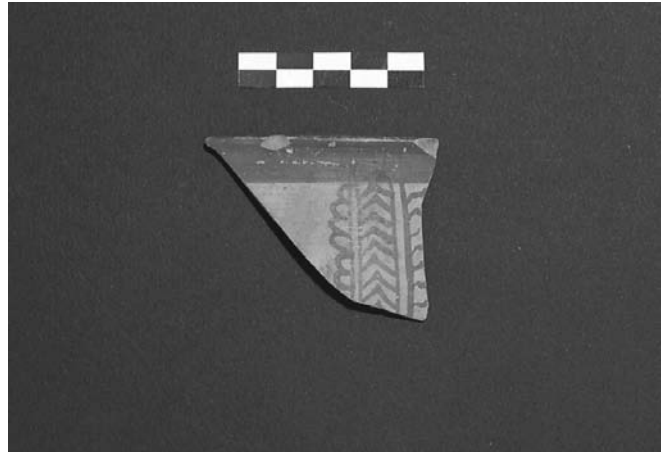


GR.052

## Tavola 68



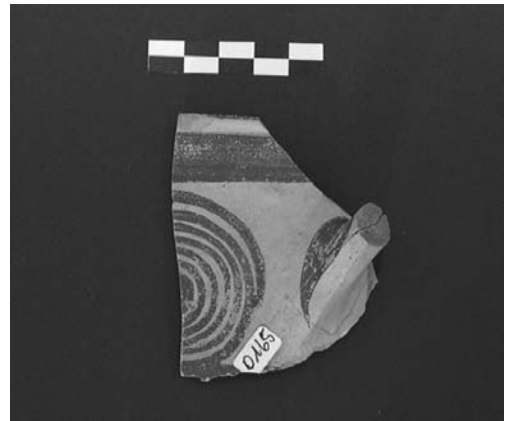
GR.040



GR.043



GR.046



GR.049



GR.056



GR.061

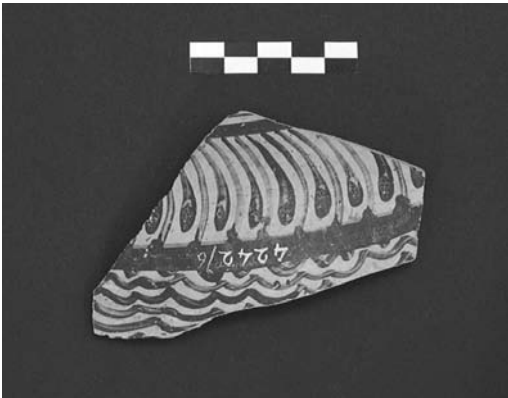
## Tavola 69



GR.036



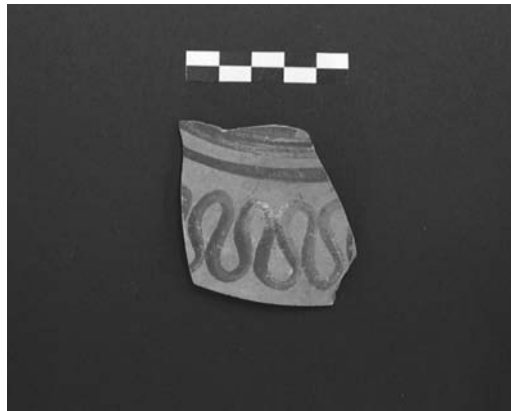
GR.037



GR.038



GR.041

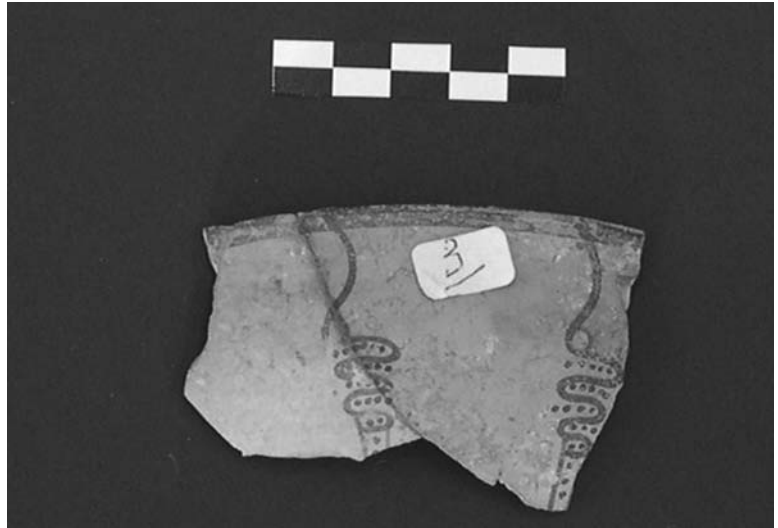


GR.060

## Tavola 70



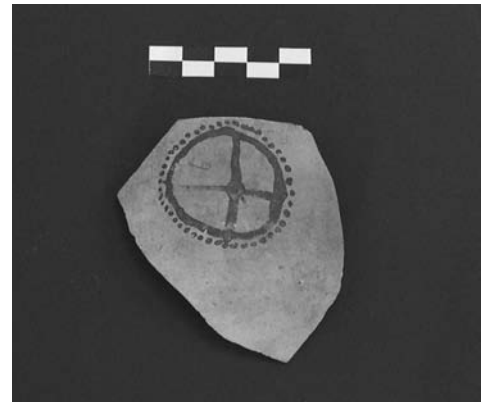
GR.042



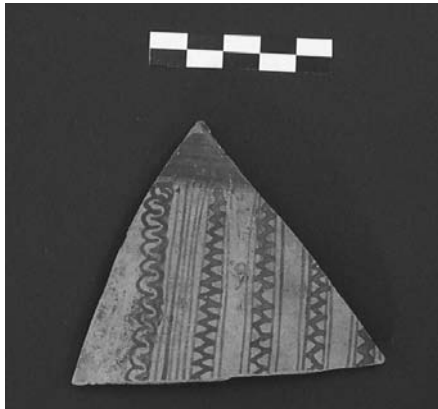
GR.058



GR.059



GR.062



GR.063



GR.063bis

## Tavola 71



GR.064



GR.066



GR.070



GR.071

## Tavola 72



GR.065



GR.067



GR.068



GR.069

## Tavola 73



GR.072



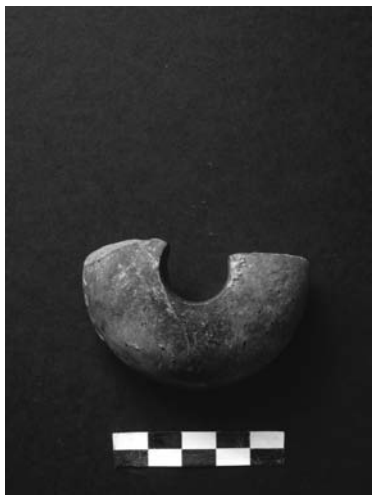
GR.073

Tavola 74





## Tavola 75



GR.093



GR.094



GR.097



GR.098



GR.099



GR.123

## Tavola 76



GR.086



GR.087



GR.088



GR.089



GR.090

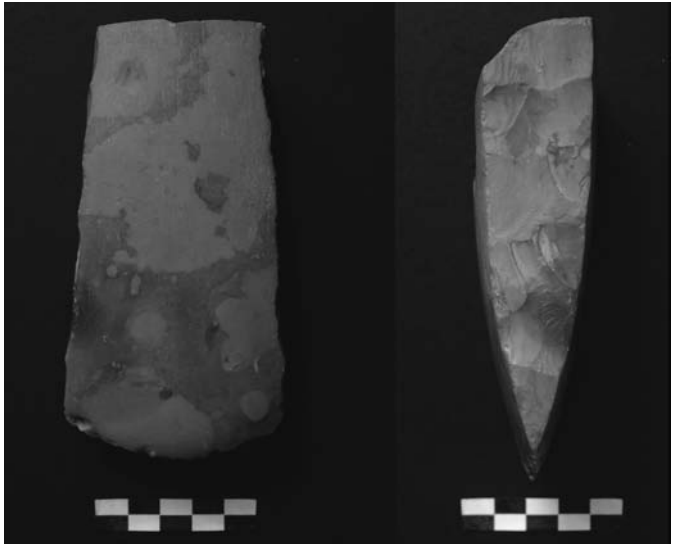


GR.091

Tavola 77



GR.092



GR.101



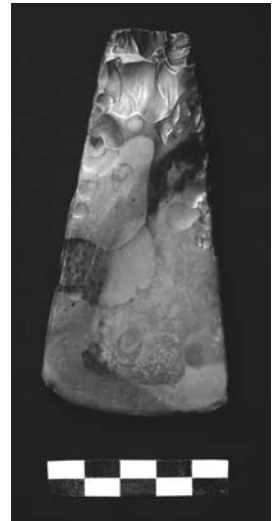
GR.102



GR.103



GR.104



GR.105

## Tavola 78



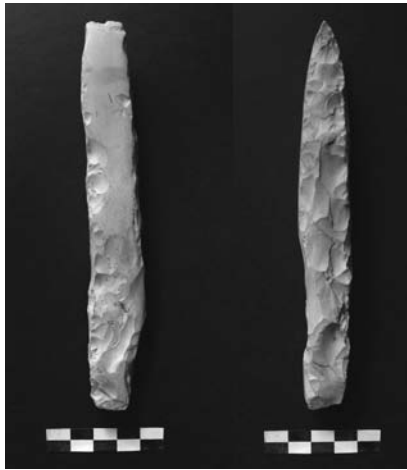
GR.106



GR.0107



GR.108



GR.109



GR.121



GR.122

## Tavola 79



GR.100



GR.110



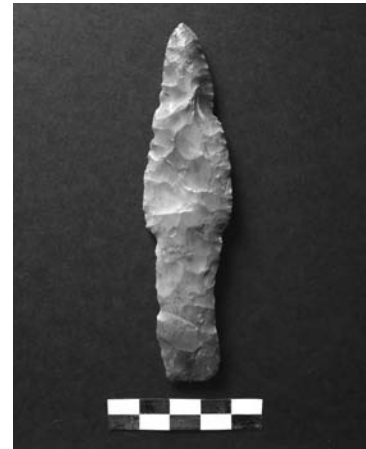
GR.111



GR.112



GR.114



GR.115



GR.116

## Tavola 80



GR.084



GR.085



GR.095



GR.096



GR.113



GR.117



GR.118

## Tavola 81



GR.119



GR.120



GR.124



GR.125



GR.126

## Capitolo IV

# Cicliadi

*Luca Bombardieri*

### I. Introduzione

La prima menzione del piccolo lotto di antichità cicladiche conservato nelle collezioni fiorentine del Museo Archeologico Nazionale risale al 1912 e si deve all'allora direttore Luigi Adriano Milani, che dedica ai materiali delle Cicliadi una breve nota di commento all'interno del volume *Il R. Museo Archeologico di Firenze* (Milani 1912: 177; Tav. 130).

Alla volontà dello stesso Milani e al suo chiaro intento di arricchire le collezioni pre-elleniche di un significativo (ed esemplificativo) repertorio di materiali di produzione cicladica, si deve del resto l'arrivo a Firenze in pochi anni, tra il 1902 ed il 1905, di una prima serie di materiali che andrà a formare il nucleo principale delle antichità cicladiche del Museo Archeologico Nazionale. A questo primo importante lotto, ottenuto dapprima attraverso scambi promossi dal Milani con il Museo Nazionale di Atene (tra il 1902 ed 1903) ed in seguito grazie ad una serie di doni dello stesso Museo che risalgono al 1905, si aggiungeranno successivamente in realtà soltanto tre oggetti, acquistati sul mercato antiquario in Grecia e giunti a Firenze nel 1907 (acquisto Lambros) e nel 1913 (acquisto Nostrakis).

A questa data, che si può fissare effettivamente come il termine del decennio della formazione di questo lotto, segue, come accade con la pace dopo la tempesta, una lunga calma piatta di oltre mezzo secolo in cui questa collezione (tanto voluta) rimane sostanzialmente ignorata. Soltanto in anni più recenti e grazie all'attenzione e l'impegno di Paolo Emilio Pecorella, che dedica a questi materiali un ampio studio (Pecorella 1970)<sup>1</sup>, la collezione fiorentina, riscoperta, può finalmente offrire

<sup>1</sup> L'interesse per questi materiali è ben testimoniato dalla pubblicazione, in un breve arco di due anni, di due studi dedicati alle collezioni cicladiche toscane conservate nel Museo di Firenze (Pecorella 1970) e nel Museo di S. Matteo a Pisa (quest'ultima costituita da un piccolo lotto di sei idoletti in marmo frammentari provenienti da Melos e donati al Comune di Pisa da una collezione privata nel 1936) (Pecorella 1972). Paolo Emilio Pecorella diviene ispettore archeologo presso la Soprintendenza alle Antichità d'Etruria nel 1964 assumendo la cura della sezione Orientale del Museo Nazionale di Firenze. Negli anni successivi e nella sua infaticabile opera di sistemazione e studio delle collezioni egee, cipriote e orientali del Museo fiorentino (Pecorella 1966 a; 1971), matura l'attenzione per questo lotto di provenienza cicladica, a cui si dedicherà a più riprese fino alla pubblicazione avvenuta in seguito al suo trasferimento a Roma con l'incarico di ricercatore presso l'Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo-Anatolici del C.N.R. Alle collezioni fiorentine, così come ad ogni nuovo progetto che lo coinvolgesse riportandolo ad interessarsi di temi di archeologia egea e cipriota, il professore si appassionava, fino agli ultimi anni della sua vita, con un entusiasmo espresso come sempre, secondo la sua misura, in aneddoti e facezie da cui trapelava il ricordo felice di anni ed esperienze passate.



il suo contributo tanto alla storia del collezionismo di antichità egee in Italia, che allo studio delle culture dell'Antico Bronzo nelle Cicladi.

Il lotto delle antichità cicladiche viene ad arricchire le collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Firenze, come si è detto, proprio con l'intento iniziale di costituire un repertorio illustrativo ed esemplificativo. È questo il motivo per il quale viene selezionato un numero ridotto di oggetti ma che nel loro complesso potessero definire le differenti produzioni e le principali e più caratteristiche classi di materiali dell'Antico Bronzo cicladico.

Tra i diciotto oggetti che costituiscono questo lotto infatti si trovano esempi di vasellame in ceramica (quattro vasi biconici su piede e tre ciotole), di vasellame in marmo (quattro fra ciotole a profilo curvo e calici), una padella, e sei idoletti in marmo e calcare, dei differenti tipi comunemente classificati.

La maggioranza dei materiali proviene con buona probabilità da scavi regolari (Pecorella 1970: 151), con l'unica certa esclusione di tre degli idoletti giunti da Atene, due arrivati per scambio dal Museo Nazionale nel 1902 ed il terzo acquistato nel 1907, per i quali l'indicazione di origine è più genericamente «Cicladi» (Invv. 4250 e 4251) o «Grecia» (Inv. 83818).

A parte questi tre casi, tuttavia, le notizie relative alla provenienza delle diverse classi di oggetti sembrano definire un quadro piuttosto chiaro. Risulta in particolare interessante notare come la quasi totalità dei materiali ceramici ed il vasellame in marmo provenga dall'isola di Syros e giunga a Firenze con il primo lotto di antichità cicladiche fra il 1902 ed il 1905. Fa eccezione un'unica ciotola a parete curva in marmo (Inv. 86425), acquistata più tardi ad Atene nel 1913 e proveniente da Melos.

Questa coincidenza fra la data di arrivo e la provenienza da Syros di questo primo lotto suggerisce la possibilità si tratti di materiali portati alla luce dagli scavi condotti sull'isola dallo Tsountas negli anni immediatamente precedenti (Tsountas 1898; 1899).

Differenti provenienze hanno invece i sei idoletti in marmo, quattro dei quali (Invv. 4250, 4251, 4334, 4335) parte del primo lotto, e due (Invv. 83818, 86426) acquistati successivamente in Grecia fra il 1907 ed il 1913. Nessuno di questi giunge dall'isola di Syros, seppure soltanto in tre casi sia possibile risalire alla provenienza (Amorgos, Despotikon, Melos).

In definitiva, tuttavia, e al di là delle osservazioni circa la provenienza delle diverse classi raccolte all'interno del lotto cicladico, il dato di maggiore rilievo rimane il periodo di formazione della collezione del Museo Archeologico di Firenze. Il periodo (1902-1913) entro cui si completano le acquisizioni volute dal Milani corrisponde ad una fase precoce nella storia del collezionismo di antichità cicladiche in Europa.

È emblematico in questo senso considerare il caso degli idoletti cicladici, che giungono in Europa già intorno alla metà del secolo XIX in Gran Bretagna dove formano il primo lotto delle collezioni del British, dell'Ashmolean e del Fitzwilliam Museum, nello stesso periodo in cui si registrano più modeste acquisizioni anche da parte dei musei di Dresda e Karlsruhe in Germania (Gill, Chippendale 1993: 616: Tab. 6). Nel periodo compreso fra il 1850 ed il 1900, l'arrivo di figurine cicladiche in Europa è diretto principalmente ad arricchire le collezioni britanniche, che rimangono il principale destinatario del collezionismo in Europa anche nei decenni successivi.

Ciononostante, i sei idoletti cicladici giunti a Firenze corrispondono al numero complessivo delle acquisizioni dei musei inglesi nello stesso arco di tempo, e precede di alcuni anni la formazione delle collezioni nordamericane (Gill, Chippindale 1993: 616: Tab. 6).

Presentare, seppure in sintesi, i molteplici temi e le linee di interesse che animano lo studio delle culture dell'Antico Bronzo cicladico, è senz'altro un'operazione che si espone al rischio di un'eccessiva schematizzazione, né del resto è questa la sede più propria per proporsi una trattazione ampia. È tuttavia utile alla lettura dei documenti che si presentano in questo studio tentare di delineare un inquadramento generale degli aspetti cronologici delle produzioni e delle fasi che sono state distinte all'interno dello sviluppo di queste culture.

Nella storia degli studi, dai primi tentativi di analisi sistematica che si fanno risalire allo scorcio del secolo XIX fino al più attuale dibattito scientifico, il filo conduttore della discussione rimane legato al tema della definizione di una attendibile sequenza cronologica delle culture. Questa difficoltà, in parte forse dovuta anche alla dispersione «insulare» e all'evidenza di contesti archeologici fra loro non sempre facilmente correlabili, si riflette negli sforzi di sintesi cronologica che i maggiori studiosi della prima Età del Bronzo nell'Egeo hanno profuso nel tentativo di chiarire influenze e derivazioni all'interno delle differenti produzioni materiali delle antiche Cicladi (Doumas 1988; 2000; 2002; Thimme 1977; Manning 1995; Renfrew 1991; MacGillivray, Barber 1984; Getz-Preziosi 1987; Rambach 2000)<sup>2</sup>.

La definizione dei rapporti fra i diversi orizzonti ceramici, da un lato (Rutter 1979; Manning 1995), e la classificazione tipologica della piccola statuaria antropomorfa (anche all'interno di un sistema che rendesse ragione di un possibile sviluppo cronologico), dall'altro (Zevros 1957; Renfrew 1969; Getz-Preziosi 1987; Gill, Chippindale 1993), sono stati i due ambiti in cui più intensamente si è esercitato questo intento di inquadramento e sistemazione cronologica, attraverso un dibattito ininterrotto che costituisce il *fil rouge* della ricerca.

Se infatti sembra plausibile che negli anni '20 Henry Frankfort ancora affermasse che ogni traccia di civilizzazione sulle isole cicladi sarebbe cessata con la fine del Bronzo Antico, fatta salva l'unica eccezione dell'insediamento di Phylakopi del Medio Bronzo (Frankfort 1927: 137)<sup>3</sup>, è più sorprendente registrare come ancora alla metà degli anni '60 Weinberg non si trovasse in condizione di definire la successione cronologica delle due principali culture cicladiche, affermando che «the separation of the Early Cycladic period into an early 'Pelos' phase and a later 'Syros' phase is artificial, and the two may be contemporaneous in the southern and northern Cyclades respectively» (Weinberg 1965: 301-302).

<sup>2</sup> Tuttavia la definizione di cultura cicladica, coniata dallo Tsountas (Stampolidis 2006: 2), sembra ad alcuni giustamente non più adeguata a restituire la complessità dei rapporti che coinvolgono un più ampio orizzonte geografico (Davis, Tzonou-Herbst, Wolpert 2001; Jasink 2007: 38); a questa definizione si preferisce sostituire indicazioni che privilegino la singolarità delle differenti culture insulari (Broodbank 2000, Davis, Tzonou-Herbst, Wolpert 2001, Tartaron 2008).

<sup>3</sup> Soltanto i lavori di K. Scholes negli anni '50 avrebbero definitivamente dimostrato che al contrario il periodo del Bronzo Medio rappresenta un momento di forte crescita per l'arcipelago, durante il quale, lungi dall'essere abbandonate, le Cicladi arrivano ad uno standard di civilizzazione simile a quello noto in epoca più recente a Thera (Doumas 1988: 21). Si veda a questo proposito anche Rutter 1983b e, più di recente, Sotirakopoulou 1996: 113-136.

Negli anni successivi, tuttavia, l'aumento dei materiali a disposizione dell'analisi e l'intensificarsi della discussione permettono di conquistare importanti traguardi di progresso nella definizione dello sviluppo cronologico delle culture dell'arcipelago cicladico nel corso dell'Antico Bronzo. Non soltanto si può accertare l'antiorità della cultura di Grotta-Pelos rispetto alla cosiddetta cultura di Keros-Syros, che si possono rispettivamente far corrispondere alle fasi dell'Antico Cicladico I e II<sup>4</sup>, ma si arriva a definire alcune sottofasi sulla base della distinzione dei gruppi ceramici caratteristici. In questo senso è stato determinante rilevare in due necropoli di Naxos, riferibili entrambe all'orizzonte della cultura di Grotta-Pelos (AC I), la presenza dei tre gruppi distinguibili, rispettivamente i gruppi Lakkoudhes e Pelos, dalla necropoli di Lakkoudhes, e i gruppi Pelos e Plastiras, dalla necropoli di Akrotiri (Doumas 1977: 15, 26). La sequenza dei contesti di rinvenimento ha in questo caso permesso di stabilire una successione in tre sottofasi AC IA (Lakkoudhes), AC IB (Pelos), AC IC (Plastiras).

La transizione graduale fra l'AC I e l'AC II è caratterizzata dallo sviluppo del repertorio caratteristico del cosiddetto gruppo Kampos. Questo gruppo rappresenta una fase di sviluppo del gruppo di Plastiras che anticipa aspetti caratteristici del più recente orizzonte tipico della cultura di Keros-Syros; questo carattere di transizione è ben confermato dalle due sequenze delle necropoli di Agioi Anargyroi, a Naxos (Doumas 1977: 100-120), e di Simidalas ad Ano Kouphonisi (Zaphiropoulou 1984: 33, Fig. 1d; 34, Fig. 2a; 35, Fig. 3a-b), dove ceramica di questo gruppo proviene da contesti stratigraficamente anteriori alle sepolture della fase Keros-Syros.

Più controversa rimane invece ancora la definizione dell'ultima fase dell'Antico Bronzo cicladico, corrispondente all'AC III. All'interno di questo orizzonte cronologico sono due i gruppi che caratterizzano la produzione ceramica cicladica, contemporanei ma apparentemente distinti quanto a contesti di provenienza: il gruppo di Kastri e la cosiddetta ceramica *Dark-faced*.

Il gruppo di Kastri è caratterizzato da una ceramica ad ingubbiatura bruna destinata alla produzione di un ridotto repertorio di forme vascolari (soprattutto olle a corpo globulare o ovoidale, *depas amphikypellon* e *askoi*). Questo gruppo presenta sul piano tecnologico importanti innovazioni rispetto alla produzione dell'AC I-II (in modo particolare l'introduzione di una pesante brunitura superficiale) e, sul piano tipologico, mostra alcune analogie con le produzioni di area anatolica occidentale, come già proposto (Rutter 1979: 6)<sup>5</sup>. Quanto ai contesti di rinvenimento sembra accertato che la ceramica del gruppo di Kastri sia caratteristica esclusiva delle strutture fortificate in altura, di cui si ha testimonianza soltanto per un breve arco cronologico corrispondente proprio alla fine dell'AC III; questo è il caso delle «fortezze» di Kynthos a Delos, di Panormos a Naxos e di Kastri, appunto, a Syros (Doumas 1988: 23)<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> Questa successione si accorda sia con le sequenze stratigrafiche di insediamento dei siti di Phylakopi ed Aya Irini, che con i materiali provenienti dalle necropoli (Doumas 1988: 21).

<sup>5</sup> Sulla possibilità di riferire il gruppo di Kastri alle contemporanee produzioni della costiera dell'Occidente anatolico rimane scettico Christos Doumas che suggerisce piuttosto affinità con l'area settentrionale dell'arcipelago, in particolare con Lemnos (Doumas 1988: 23). Sulla questione si veda in dettaglio anche Sotirakopoulou 1993: 5-20.

<sup>6</sup> Sporadici rinvenimenti di ceramica pertinente a questo gruppo provengono da alcuni contesti tombali della necropoli di Akrotiraki a Siphnos (Tsountas 1899: 75), e della necropoli di Rhodhinadhes a Naxos (Doumas

Il gruppo *Dark-faced* si inserisce al contrario in un processo di sviluppo interno e mostra più chiare affinità con i caratteri della tradizione ceramica cicladica della fase di Keros-Syros (MacGillivray 1984: 70-77; Barber 1984: 90-91).

La diffusione cronologica di entrambi i gruppi, come si è rilevato, sembra evidentemente limitata ad un arco compreso entro l'AC III, in cui le più antiche attestazioni si fanno risalire alla Fase III di Aya Irini a Kea (Caskey 1970: 342), ed il termine *ante quem* è rappresentato dai livelli di Phylakopi I, in cui entrambi i gruppi sono assenti. L'assenza di contesti in cui materiali di questi due gruppi risultino associati rimane tuttavia un nodo difficile da sciogliere, che ha portato ad ipotizzare differenti possibilità di soluzione<sup>7</sup>.

## 2. Ceramica

(Figg. 41-42; Tavv. 82-84)

La classe più rappresentata all'interno della collezione di antichità cicladiche del Museo Nazionale di Firenze è la ceramica, di cui sono raccolti otto esempi, che si possono riferire a tre tipi principali: vasi biconici su piede, ciotole, padelle.

I quattro vasi biconici su piede si distinguono fra loro per le dimensioni generali e per la presenza o meno della caratteristica decorazione, realizzata a stampigliatura ed incisa o excisa a motivi geometrici fra i quali prevalgono la spirale e i motivi lineari o a triangoli, che si dispone sulla carenatura mediana e si sviluppa al di sopra di questa. Si tratta in tutti i casi di varianti di un tipo unico la cui produzione si colloca nell'ambito della cultura di Keros-Syros dell'Antico Cicladico II (Zevros 1957: Fig. 212-217; Manning 1995).

Due esempi (CICL. 001, Inv. 4243 e CICL. 002, Inv. 4331) presentano una sintassi decorativa analoga con tre bande sovrapposte orizzontali e parallele, di cui la superiore e l'inferiore sono campite con una serie di triangoli excisi e disposti a vertici contrapposti (o *Kerbschnitt*), e la banda centrale è occupata da una serie di spirali stampigliate unite da una linea incisa in modo da realizzare un motivo continuo. CICL. 001 di dimensioni sensibilmente maggiori (15 cm. di altezza di fronte ai 12 cm del più piccolo CICL. 002) presenta anche quattro piccole prese orizzontali impostate sulla carenatura; CICL. 002 è dotato di due sole prese orizzontali sempre sulla carenatura.

Altri due esempi di vasi biconici su piede, CICL. 003 e CICL. 004 (rispettivamente corrispondenti agli Invv. 4244 e 4332), sono di piccole dimensioni, analoghe a quelle di CICL. 002, e si presentano entrambi non decorati e caratterizzati da superficie dipinta in vernice bruna.

I vasi biconici ed in misura particolare i due esempi decorati CICL. 001 e 002 trovano i migliori confronti con materiali provenienti da Syros (Zevros 1957: Fig.

1977: Pl. La-e); altri esempi, provenienti in questo caso da insediamento, sono noti dai livelli del AC II di Aya Irini a Kea (Wilson, Elliot 1984: 78).

<sup>7</sup> Rutter ha proposto a più riprese di interpretare questo dato come una sfasatura fra i due gruppi, esito di un 'gap' di circa 100-150 anni all'interno della sequenza cronologica proprio in corrispondenza dell'ultima fase dell'Antico Cicladico (Rutter 1983b: 70; 1984: 95, 104). Di differente avviso è Doumas che suggerisce si tratti piuttosto di due orizzonti contemporanei da attribuire tuttavia alla produzione di centri e gruppi differenti (distinguendo la produzione materiale degli abitanti delle fortezze da quella degli abitanti degli insediamenti costieri) (Doumas 1988: 25-27). Sulla questione si veda in generale anche Manning 1995 e di recente Barber 2008.

212-217; Tsountas 1899: Tav. 8: 1; CVA Heidelberg: Tav. 90: 1-4), seppure, come già notato, i paralleli presentino il motivo a cerchi concentrici e non a spirali continue (Pecorella 1970: 153). La decorazione stampigliata con motivo a spirale è tuttavia nota da contenitori ceramici di altro tipo ed è in particolare caratteristica dei cosiddetti «*Hat-like*» vases, che sono molto ben attestati fra i materiali di corredo delle sepolture del periodo Keros-Syros della necropoli di Ayioi Anargyroi a Naxos (Doumas 1977: 103; Pl. XLIII:g).

Accanto ai vasi biconici su piede il lotto della ceramica raccoglie tre ciotole riferibili a tipi differenti, per i quali si può proporre una diversa datazione.

Fra queste, la ciotola CICL. 005 (Inv. 4248) a vasca bassa, corpo emisferico e piede distinto, trova confronti diretti con un esempio proveniente da Antiparos, conservato al British Museum (Forsdyke 1925: Fig. 64; Tav. IV) e due provenienti da Syros (come l'esemplare di Firenze), l'uno al Museo Nazionale di Atene (Pecorella 1970: 158) ed il secondo al Fitzwilliam Museum di Cambridge (CVA Cambridge, 2: Tav. I: 5). Sulla base dei confronti proposti, anche in questo caso è possibile avanzare una datazione all'Antico Cicladico II. Simile datazione è possibile per la CICL. 006 (Inv. 4247), a profilo curvo e vasca bassa, con base semplice arrotondata.

La ciotola CICL. 007 (Inv. 4249) presenta alcuni elementi di peculiarità. Il processo di cottura non completato regolarmente, la superficie non lisciata, ma anche il corpo a profilo troncoconico spingono a considerarla come l'esempio di una produzione differente, affine all'orizzonte ceramico della cultura di Grotta-Pelos<sup>8</sup>. Un altro elemento di particolare interesse è costituito dalle tracce lasciate dall'impronta di una stoffa sulla base appiattita della ciotola CICL. 007. Questo tipo di impronte sulla base di vasi in ceramica è ben documentato da numerosi esempi dalle Cicladi e si riferisce a tracce lasciate di volta in volta da foglie, stuoie di paglia o tessuti<sup>9</sup>.

All'interno del lotto dei materiali ceramici si segnala un esemplare di «padella» (CICL. 008; Inv. 4333). Con questa definizione tradizionale si è soliti indicare un tipo di caratteristica produzione cicladica, sulla cui funzione si è largamente speculato, arrivando a proposte di natura assai differente; fra queste gode di una certa attendibilità l'ipotesi che si trattasse di specchi, come già immaginato dallo Tsountas (1899: 92) ed in seguito nuovamente proposto dal Thimme (1965: 85) e dal Pecorella (1970: 156). La presenza di complessi campi decorativi sulla faccia inferiore e il rinvenimento frequente all'interno di corredi funerari sembrano due elementi che di per sé inducono a considerare questi oggetti come beni di pregio, probabilmente legati ad un significato simbolico e ad una funzione rituale (Coleman 1985: 191-219).

I caratteri morfologici della «padella» CICL. 008, in particolare la presa del tipo *two-pronged handle*, ed il profilo leggermente concavo della base, così come la definizione del campo decorativo, caratterizzato dal motivo a *Kerbschnitt* e a

<sup>8</sup> Si vedano in particolare quali riferimenti i materiali provenienti da Naxos (Zevros 1957: Fig. 88-90) e dagli scavi di Tsountas ad Antiparos (Tsountas 1898: Tav. 9:40).

<sup>9</sup> Impronte di foglia sono documentate su contenitori ceramici provenienti da Syros (CVA Copenhagen, Musée National: Tav. 37: 6); casi di impronte di stuoie sono noti da Naxos (Kondoleon 1949: Tav. 13) e Phylakopi (CVA Copenhagen, Musée National: Tav. 34: 5). Per quanto riguarda le impronte di tessuti, esempi da Syros sono noti già da molto tempo (Bosanquet 1897: Tav. V: 1), seppure l'esempio che più si avvicina al nostro per il tipo di tessuto impresso sembra provenire da Naxos (Doumas 1977: Pl. XLIII: f). Sulla questione delle tracce di impronta si veda in generale anche Frödin, Persson 1938: 229 e seguenti.

cerchi concentrici stampigliati connessi da linee incise, suggeriscono di attribuire questo esemplare al cosiddetto «Syros Group» dell'Antico Cicladico II<sup>10</sup>.

I confronti più prossimi provengono anch'essi dall'isola di Syros, e sono conservati nel Museo Nazionale di Atene (Zevros 1957: Fig. 220)<sup>11</sup> e nel Museo Archeologico di Syros<sup>12</sup>. Lo stesso vale per altri due esempi analoghi al nostro (Zevros 1957: Fig. 218, 223), che presentano la base similmente decorata con cerchi concentrici stampigliati e connessi da linee tangenti incise, nei quali tuttavia questo motivo (con il quale si vogliono restituire le onde del mare) costituisce, per così dire, lo sfondo per la rappresentazione di un'imbarcazione, che occupa il centro del campo figurativo.

## Catalogo

NO.	CICL. 001
RIF.	Fig. 41; Tav. 82.
NO. INVENTARIO	4243
PROVENIENZA	Syros (scambio Museo Nazionale di Atene 1902-1903)
MISURE	H. 15,3; Ø imboccatura 6,6; Ø base 7,2; sp. prese 0,6.
CRONOLOGIA	Antico Cicladico II (cultura di Keros-Syros)
DESCRIZIONE	Olletta biconica. Orlo ispessito esternamente ed arrotondato, spalla dritta, piede a tromba, quattro prese orizzontali impostate sulla carenatura. Decorazione Incisa e stampigliata. Sulla spalla si trova una banda superiore di spessore irregolare realizzata con due linee incise orizzontali al cui interno si trovano due serie di triangoli a vertici contrapposti verso l'interno; al di sotto si trova una banda di spessore maggiore con una serie di spirali correnti a stampo, unite da una linea incisa; immediatamente al di sotto della spalla si trova una banda, che presenta due linee incise che delimitano quattro serie alternate di triangoli a vertici contrapposti verso l'interno. Si conservano circa tre quarti del corpo ed interamente il piede a tromba; il resto è integrato.
SCHEDATORE	LB
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pecorella 1970, n°1.
NO.	CICL. 002
RIF.	Fig. 41; Tav. 82.
NO. INVENTARIO	4331
PROVENIENZA	Syros (dono Museo Nazionale di Atene 1905)
MISURE	H. 12,5; Ø imboccatura 6,6; Ø base 7,5
CRONOLOGIA	Antico Cicladico II (cultura di Keros-Syros)
DESCRIZIONE	Olletta biconica. Orlo ispessito esternamente ed appiattito, spalla dritta, piede a tromba, due prese orizzontali impostate sulla carenatura. Decorazione Incisa e stampigliata. Sulla spalla si trova una banda superiore di spessore irregolare realizzata con due linee incise orizzontali al cui interno si trovano due serie di triangoli a vertici contrapposti verso l'interno; una banda centrale di spessore maggiore con una serie di spirali correnti a stampo unite da una linea incisa; una banda inferiore, in corrispondenza del punto di massima espansione presenta, come la superiore, due linee incise che delimitano due serie di triangoli a vertici contrapposti verso l'interno. Si conservano circa la metà del corpo ed interamente il piede a tromba; il resto è integrato.
SCHEDATORE	LB
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pecorella 1970, n°2; Bombardieri n°13 in Jasink 2007.

<sup>10</sup> Per la definizione dei due gruppi, «Kamos Group» e «Syros Group», e la rispettiva attribuzione cronologica alle culture di Grotta-Pelos e di Keros-Syros, si veda in generale Coleman 1985. Uno studio d'insieme dei caratteri dell'iconografia e delle tecniche di decorazione delle cosiddette «padelle» cicladiche, si trova anche in precedenza in Mylonas 1959 e in Bossert 1960.

<sup>11</sup> Questo esempio si distacca dal nostro unicamente per la decorazione della parte limitare la presa, che presenta il motivo del pube femminile reso attraverso bande incise a tacchette (e non *Kerbschnitt* come nell'esemplare fiorentino).

<sup>12</sup> Quest'ultimo molto simile all'esemplare fiorentino, proviene dalla necropoli di Chalandriani. Un'immagine di trova su <http://www.travel-to-syros.com/place>.

<b>NO.</b>	<b>CICL. 003</b>
RIF.	Fig. 41; Tav. 82.
NO. INVENTARIO	4244
PROVENIENZA	Syros (scambio Museo Nazionale di Atene 1902-1903)
MISURE	H. 10,2; Ø imboccatura 5,8; Ø base 5,6
CRONOLOGIA	Antico Cicladico II (cultura di Keros-Syros)
DESCRIZIONE	Olletta biconica. Orlo ispessito esternamente ed appiattito, spalla dritta, piede a tromba. Campitura omogenea della superficie esterna in vernice nera. Si conservano circa la metà del corpo ed interamente il piede a tromba; il resto è integrato.
SCHEDATORE	LB
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pecorella 1970, n°3.
<b>NO.</b>	<b>CICL. 004</b>
RIF.	Fig. 41; Tav. 82.
NO. INVENTARIO	4332
PROVENIENZA	Syros (dono Museo Nazionale di Atene 1905)
MISURE	H. 11,9; diametro imboccatura 6,6; diametro base 7,4
CRONOLOGIA	Antico Cicladico II (cultura di Keros-Syros)
DESCRIZIONE	Olletta biconica. Orlo ispessito esternamente ed appiattito, spalla dritta, piede a tromba, una presa orizzontale impostata sulla carena. Tracce di dipintura in vernice nera, originariamente è probabile fosse omogenea sulla superficie esterna. La superficie risulta fortemente erosa su tutto il corpo del vaso. Integra, salvo alcune sbrecciature sull'orlo e due lacune in corrispondenza del punto di massima espansione e nella parte inferiore del corpo.
SCHEDATORE	LB
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pecorella 1970, n°4.
<b>NO.</b>	<b>CICL. 005</b>
RIF.	Fig. 42; Tav. 84.
NO. INVENTARIO	4248
PROVENIENZA	Syros (scambio Museo Nazionale di Atene 1902-1903)
MISURE	H. 5,3; Ø imboccatura 11,0; Ø base 2,5
CRONOLOGIA	Antico Cicladico II (cultura di Keros-Syros)
DESCRIZIONE	Ciotola a vasca bassa. Orlo semplice arrotondato, profilo curvo a parete alta convessa, piccolo piede distinto. Integra, salvo alcune sbrecciature sull'orlo.
SCHEDATORE	LB
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pecorella 1970, n°6.
<b>NO.</b>	<b>CICL. 006</b>
RIF.	Fig. 42.
NO. INVENTARIO	4247
PROVENIENZA	Syros (scambio Museo Nazionale di Atene 1902-1903)
MISURE	H. 7,2; Ø imboccatura 12,1.
CRONOLOGIA	Antico Cicladico II (cultura di Keros-Syros)
DESCRIZIONE	Ciotola a vasca bassa. Orlo semplice arrotondato, profilo curvo, base semplice arrotondata. Integra, salvo alcune sbrecciature sull'orlo.
SCHEDATORE	LB
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pecorella 1970, n°7.
<b>NO.</b>	<b>CICL. 007</b>
RIF.	Fig. 42; Tav. 84.
NO. INVENTARIO	4249
PROVENIENZA	Syros (scambio Museo Nazionale di Atene 1902-1903)
MISURE	H. 7,9; Ø imboccatura 13,0; Ø base 6,0
CRONOLOGIA	Antico Cicladico I (cultura di Grotta-Pelos)
DESCRIZIONE	Ciotola troncoconica a vasca profonda. Orlo semplice arrotondato, parte a profilo troncoconico, base semplice appiattita. In corrispondenza della base è evidente l'impronta del tessuto su cui la ciotola è stata lavorata. Fatta a mano. Integra.
SCHEDATORE	LB
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pecorella 1970, n°8; Bombardieri n°14 in Jasink 2007.

NO.	CICL. 008
RIF.	Fig. 42; Tav. 83.
NO. INVENTARIO	4333
PROVENIENZA	Syros (dono Museo Nazionale di Atene 1905)
MISURE	Ø 29,4; Ø imboccatura 22,3; sp. ansa 2,0
CRONOLOGIA	Antico Cicladico II (cultura di Keros-Syros)
DESCRIZIONE	«Padella». Orlo semplice arrotondato, presa a ferro di cavallo, base appiattita. Decorazione incisa e stampigliata. Sul fondo, lungo il perimetro si trova una banda costituita da una linea incisa che delimita quattro serie alternate di triangoli a vertici contrapposti verso l'interno; al centro un motivo complesso a spirali correnti, costituito da cerchi concentrici a stampo uniti fra loro da linee incise e delimitato in corrispondenza dell'attaccatura dell'ansa da una banda incisa di spessore inferiore rispetto alla banda lungo il perimetro, e a sua volta costituita da due serie di triangoli a vertici contrapposti verso l'interno. Al di sotto si trova un motivo non ben identificabile costituito da una serie di linee incise che si dipartono a raggiera da un punto centrale in corrispondenza dell'attaccatura delle prese. Si conserva il fondo e parte di una delle anse, per il resto è integrata.
SCHEDATORE	LB
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pecorella 1970, n°5; Bombardieri n°II in Jasink 2007.

### 3. Vasi in marmo

(Fig. 43; Tav. 84)

Il lotto di antichità cicladiche del Museo fiorentino raccoglie anche quattro esemplari di recipienti in marmo. Tutti i quattro vasi sono ottenuti da simili varianti di marmo bianco a grana fine, senza venature e i tipi rappresentati si possono ricondurre nel complesso al repertorio della cultura di Keros-Syros e dunque datare all'Antico Cicladico II. Si tratta di tre ciotole a parete curva e a vasca bassa (CICL. 009-011) e di un calice svasato su alto piede (CICL. 012).

Fra le ciotole, CICL. 009 (Inv. 4336) rappresenta il tipo più semplice a profilo curvo, con orlo ispessito sull'interno e arrotondato, corrispondente alla serie delle *EC II plain bowls* (Getz-Gentle 1996: 344)<sup>13</sup>. Un parallelo, assimilabile anche per le dimensioni generali al nostro CICL. 009, si trova in un esempio da collezione privata (Getz-Gentle 1996: Pl. 50: d). Simili, seppure di dimensioni relativamente maggiori, sono due esempi rinvenuti nel corredo di un'unica tomba (Tomb 21) nella necropoli di Ayioi Anargyroi a Naxos (Doumas 1977: Pl. XXXVII:d-e) ed uno proveniente da Amorgos (Zevros 1957: figg. 4-5).

CICL. 010 (Inv. 86425)<sup>14</sup> si caratterizza rispetto alla precedente per la presenza di una coppella sulla base arrotondata; questo elemento si ritrova in almeno un esempio classificato fra le *EC II plain bowls*, sempre conservato in una collezione privata (Getz-Gentle 1996: Pl. 50: g), e in un esemplare proveniente dalla necropoli di Karbounolakkon (Pecorella 1970: 162; Papatanasoupoulos 1961: 104).

CICL. 011 (Inv. 4246) rappresenta un tipo più complesso, caratterizzato da orlo estrofflesso e appiattito e dalla presenza di quattro ampie prese a pianta trapezoidale, impostate sull'orlo. In questo caso i confronti più prossimi provengono anch'essi dall'isola di Syros: tre esempi analoghi provengono dallo stesso corredo tombale (Tomba 355) (Tsountas 1899: 112-113), a cui si può affiancare un quarto (Zevros 1957: Fig. 22).

<sup>13</sup> Pecorella propone per due degli esempi (CICL. 008 e CICL. 009) una datazione alla prima fase dell'Antico cicladico (Grotta-Pelos), pur affermando che per la semplicità del tipo «la collocazione cronologica di questi due pezzi è provvisoria» (Pecorella 1970: 159).

<sup>14</sup> Questa ciotola, diversamente dalle altre, arriva a Firenze a seguito di acquisto sul mercato antiquario datato al 1913 e reca la provenienza da Melos. Sulla provenienza e la scansione cronologica delle differenti acquisizioni si veda sopra nell'introduzione a questo capitolo.



Il calice su alto piede CICL. 012 (Inv. 4245) costituisce senz'altro l'esemplare più bello del lotto dei vasi in marmo bianco, per l'eleganza della linea svasata che slancia il profilo e per il rapporto che regola le proporzioni del piede e della coppa<sup>15</sup>. Fra i confronti più prossimi per questo calice, anche sulla base delle dimensioni, si possono citare un esemplare conservato al Museo Benaki di Atene (Benaki Mus. n. 30895) ed un secondo esposto al J. Paul Getty Museum di Malibu (ex Blumenthal Coll.) (Getz-Gentle 1996: Pl. 100: d; Pl. 101); un altro parallelo si trova tra i materiali della necropoli di Chalandriani a Syros, arrivati al British Museum di Londra per scambio con il Museo Nazionale di Atene (Getz-Gentle 1996: Pl. 100: b)<sup>16</sup>.

## Catalogo

NO.	CICL. 009
RIF.	Fig. 43; Tav. 84.
NO. INVENTARIO	4336
PROVENIENZA	Syros (dono Museo Nazionale di Atene 1905)
MISURE	H. 5,3; Ø imboccatura 14,0; Ø base 3,6
CRONOLOGIA	Antico Cicladico II (cultura di Keros-Syros)
DESCRIZIONE	Ciotola. <i>EC II plain bowl</i> . Ciotola con orlo ispessito internamente ed arrotondato, parete curva e base semplice appiattita. Marmo bianco a fine granulazione. Integra.
SCHEDATORE	LB
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pecorella 1970, n°11; Bombardieri n°12 in Jasink 2007.

NO.	CICL. 010
RIF.	Fig. 43; Tav. 84.
NO. INVENTARIO	86425
PROVENIENZA	Melos (acquisito Nostrakis 1913)
MISURE	H. 2,6; Ø imboccatura 12,7
CRONOLOGIA	Antico Cicladico II (cultura di Keros-Syros)
DESCRIZIONE	Ciotola. <i>EC II plain bowl</i> . Ciotola a vasca bassa con orlo arrotondato segnato sull'interno da una solcatura orizzontale, parete curva e base semplice arrotondata. Sulla base si trova una piccola coppella o cavità circolare. Marmo bianco a fine granulazione. Integra.
SCHEDATORE	LB
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pecorella 1970, n°12.

NO.	CICL. 011
RIF.	Fig. 43.
NO. INVENTARIO	4246
PROVENIENZA	Syros (Dono Museo Nazionale di Atene 1905)
MISURE	H. 2,6; Ø imboccatura 10,6
CRONOLOGIA	Antico Cicladico II (cultura di Keros-Syros)
DESCRIZIONE	Ciotola. Ciotola a vasca bassa con orlo estroflesso e appiattito, parete curva e base semplice appiattita. Sull'orlo si impostano quattro prese orizzontali a profilo trapezoidale. Marmo bianco a fine granulazione. Integra.
SCHEDATORE	LB
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pecorella 1970, n°10.

NO.	CICL. 012
RIF.	Fig. 43.
NO. INVENTARIO	4245
PROVENIENZA	Syros (Scambio Museo Nazionale di Atene 1902-1903)
MISURE	H. 6,8; Ø imboccatura 13,4
CRONOLOGIA	Antico Cicladico II (cultura di Keros-Syros)
DESCRIZIONE	Calice su alto piede. Vasca media con pareti a profilo svasato, orlo semplice arrotondato; il piede a tromba presenta base piatta, salvo qualche scalfitura sull'orlo. Marmo bianco a fine granulazione. Integra.
SCHEDATORE	LB
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pecorella 1970, n°9.

<sup>15</sup> Un differente rapporto nelle proporzioni può portare in esempi analoghi ad una maggiore pesantezza della forma. Si veda ad esempio Getz-Gentle 1996: Pl. 101 rispetto a Pl. 100: e.

<sup>16</sup> Si veda anche per ulteriori confronti Pecorella 1970: 160: note 40-44.

#### 4. Idoletti

(Fig. 44; Tav. 85)

All'interno del lotto delle antichità cicladiche, sono raccolti sei idoletti in pietra (CICL. 013-018) ascrivibili a produzioni caratteristiche nella piccola statuaria dell'Antico Cicladico I e II.

Nel 1987 la Getz-Preziosi arrivava a stimare intorno a 1600 il numero degli idoletti cicladici noti (Getz-Preziosi 1987: 141), e ad un calcolo analogo si attingono più recentemente anche Gill e Chippandale (Gill, Chippandale 1993: 624). Comunemente si ritiene che una larga maggioranza di questi provenga probabilmente da contesti tombali. In realtà i dati percentuali prodotti dalla Getz-Preziosi e poi rielaborati da Gill e Chippandale mettono bene in evidenza quanto questa «probabilità» sia difficile da verificare. Se escludiamo infatti gli idoletti provenienti da contesti abitativi, ovvero il consistente lotto rinvenuto nel cosiddetto deposito di Keros, e i più modesti provenienti dall'area di Ayia Irini a Keos e di Philakopi a Melos (Renfrew 1969: 12-13), il cui totale raggiunge quasi i cinquecento esemplari (450 è la stima riportata da Gill e Chippandale), le restanti 1150 figurine dovrebbero giungere da corredi funerari. In realtà soltanto per 143 casi la documentazione di scavi regolari ci può confermare la provenienza da contesti funerari (Gill, Chippandale 1993: 625). La frequenza di rinvenimento di questi oggetti all'interno dei corredi, inoltre, secondo questo calcolo risulta piuttosto scarsa (143 idoletti su 1400 tombe regolarmente scavate).

Questi dati ci permettono di comprendere chiaramente l'incidenza degli scavi irregolari sulla formazione del *Corpus* degli idoletti delle Cicladi, una tendenza questa alla quale ha potuto porre freno paradossalmente soltanto l'aumento progressivo di falsi introdotti sul mercato antiquario, come giustamente sottolineato da Dumas (1991: 29). La facilità di riprodurre idoletti e la commerciabilità dei falsi ha prodotto, a sua volta, stime diverse fra gli studiosi in merito alla reale consistenza del lotto di idoletti a nostra disposizione; a questo proposito, ancora in anni recenti, Broodbank, considerando i soli idoletti della variante *folded arms*, ha valutato in almeno un terzo la quantità dei possibili falsi (Broodbank 1989; Gill, Chippandale 1993: 624, nota 207).

A questi ostacoli preliminari è in particolare legata la difficoltà che si incontra nel delineare i caratteri di questa produzione dell'arte, tanto rappresentativa della cultura cicladica, quanto tenacemente elusiva di fronte ai tentativi di sistemazione. Nicholas Stampolidis, presentando la recente esposizione dedicata alle Cicladi nei Musei Capitolini di Roma, riesce magistralmente a riconoscere questa natura sfuggitiva che affascina proprio mentre rende inadeguato ogni sforzo di definizione: «centro del sistema ideologico di questa civiltà – a differenza di altre civiltà contemporanee, sia vicine che lontane – fu l'uomo, come pare dimostrare la maggior parte dei resti materiali sopravvissuti, in particolare gli splendidi idoletti, fatti di marmo bianco, lucente come Apollo. Queste «mute» testimonianze della civiltà cicladica hanno affascinato e continuano ad affascinare gli archeologi, ponendoli davanti alla questione se raffigurino immagini umane o divine: un mistero ancora irrisolto [...]. E tuttavia, parecchi prima di

noi hanno già tentato di dare una soluzione a questo mistero, se cioè sia stato il dio a creare l'uomo oppure l'uomo il dio «a sua immagine e somiglianza» (Stam-polidis 2006: 2).

Le ipotesi circa la funzione e la destinazione di questi oggetti, ma anche le possibili ricostruzioni dei processi di diffusione geografica e sviluppo cronologico di questa produzione, si alternano dunque all'interno di un quadro che non permette di accedere ad una soluzione che possa dirsi conclusiva.

Le ipotesi sin qui formulate seguono tre direzioni principali, che divergono nel considerare la maggiore rilevanza di varianti regionali (Pecorella 1970; Gill, Chippendale 1993), di uno sviluppo di tipi su base cronologica (Zevros 1957; Weinberg 1951), o dell'opera di artisti che avrebbero influenzato una scuola (Getz-Preziosi 1966: 105).

Il lavoro di Renfrew, in particolare, ha contribuito nella formazione di un modello entro cui analizzare le differenti varianti che dà conto della coesistenza di tipi schematici e tipi complessi e dunque rifugge dalle precedenti formulazioni basate essenzialmente sull'ipotesi di uno sviluppo «dal complesso al semplice» o viceversa (Weinberg 1951; Zevros 1957). Ciononostante Renfrew propone in definitiva uno schema di ordine cronologico, seppure non rigido, in cui lo sviluppo diacronico dei tipi convive con la presenza di varianti di scuole regionali (la variante di Koumasa a Creta).

Questa tendenza a rintracciare uno schema che valorizzi le varianti regionali all'interno dello sviluppo cronologico dei tipi, del resto già anticipata da Pecorella (Pecorella 1970: 163-164), sembra indicare l'ipotesi interpretativa più verisimile. In particolare il rapporto percentuale di distribuzione degli idoletti all'interno dei contesti funerari nelle diverse fasi, e l'assenza dai corredi in alcune delle isole nelle quali non si possono reperire fonti per l'approvvigionamento di marmo (Thera e Melos), possono fornire dati, seppure indicativi, per determinare i più probabili centri di produzione.

Su questa base, Naxos e Paros (più precisamente Paros, Antiparos e Despotikon) costituiscono i centri maggiori di produzione nel corso dell'Antico Cicladico I e Naxos e Keros nel corso dell'Antico Cicladico II. La presenza di idoletti all'interno dei corredi in queste isole, infatti, oscilla fra 1:5 e 1:8, ciò significa che si trova un idoletto ogni 5 o 8 tombe scavate, a differenza di Syros, dove all'opposto questo rapporto risulta addirittura di 1:100 (Gill, Chippendale 1993: 624: tab. 10; 625).

A questo schema si può fare corrispondere, per quanto possibile laddove si può risalire alla provenienza, anche il piccolo lotto degli idoletti del Museo di Firenze.

CICL. 013 (Inv. 4334) in marmo giallastro, proveniente da Despotikon, è l'unico esempio del noto tipo «a violino», caratteristico della cultura di Grotta-Pelos (Antico Cicladico I). Questo esemplare, fortemente appiattito e senza alcuna indicazione per il sesso nella parte inferiore a semiluna, trova i migliori paralleli in alcuni esemplari rinvenuti dagli scavi di Tsountas a Paros ad Antiparos (Tsountas 1899: Tav. 11).

CICL. 014 e 015 (Invv. 4250 e 4335) (per quest'ultima soltanto è nota la provenienza, da Amorgos), rappresentano due esempi del tipo FAF (*folded arms figures*), ascrivibili alla variante di Dokathismata.

Quanto al nostro CICL. 014, i paralleli più prossimi sono un esemplare conservato al Fitzwilliam Museum di Cambridge (Budde, Nicholls 1964: n. 12) e due, provenienti da Syros e da Amorgos, ed ora al Museo Nazionale di Atene (Zevros 1957: Fig. 251, 254).

Nel caso di CICL. 015, secondo quanto già rilevato da Pecorella (1970: 167), la resa del dettaglio anatomico dei ginocchi potrebbe essere ricondotta ad una versione intermedia fra le due varianti di Dokathismata e Spedos. A questo si può confrontare un esemplare, anch'esso da Amorgos, e oggi al Museo Nazionale di Atene (Tsountas 1899: Tav. 10: 1) ed un secondo, per il quale è allo stesso modo probabile la provenienza da Amorgos, oggi conservato in una collezione privata a New York (Bothmer 1961: Pl. 29: 89).

I due idoletti CICL. 016 e 017 (Invv. 4251 e 83818) appartengono invece alla variante di Spedos del tipo FAF. Entrambi assai simili anche per le dimensioni, differiscono essenzialmente per il profilo della testa, più slanciato ed ovoide nell'esemplare CICL. 017, per il rilievo dei seni, dei glutei e del pube, meno marcati nel CICL. 016, e per la linea delle spalle, dritte nel CICL. 017 e scoscese nel CICL. 016. I confronti migliori per il primo (CICL. 016) si possono trovare in tre esemplari, uno nelle collezioni dell'Università di Heidelberg (Hampe, Gropengiesser 1967: Tav. 1), uno nel Fitzwilliam Museum di Cambridge (Budde, Nicholls 1964: n. 10) ed infine uno nell'Antiquarium di Berlino (Wiesner 1937: Fig. 3). CICL. 017 si può invece confrontare con un esemplare molto simile conservato in una collezione privata tedesca (Lullies 1955: n. 263), e con un secondo esemplare proveniente da Melos e conservato nel Fitzwilliam Museum di Cambridge (Budde, Nicholls 1964: n. 11)<sup>17</sup>.

Un caso del tutto particolare è invece quello dell'idoletto CICL 018 (Inv. 86426) che, con il suo carattere eccezionale di *unicum*, rischia di sollevare anche qualche sospetto di autenticità. Si tratta di una figura riconducibile per la generale impostazione anatomica ai tipi FAF, ma che al tempo stesso differisce da ogni variante per la pancia prominente che chiaramente denuncia «*una assai prossima maternità*» (Pecorella 1970: 169). Nonostante la presenza di alcuni esemplari di idoletti che costituiscono eccezioni allo schema canonico, fra questi soprattutto gli arpisti ed i flautisti ed alcune figure sedute, non è possibile rintracciare esempi di «idoletti gravidi» che possano confrontarsi con il nostro<sup>18</sup>.

La rappresentazione della maternità, inoltre, è apparentemente bandita dal repertorio iconografico cicladico, almeno per ciò che ci è dato di comprendere dall'interpretazione delle sue più caratteristiche espressioni. Un unico esempio, purtroppo oggi perduto, che potrebbe costituire un'eccezione è la figura femminile seduta proveniente da Tegea, che viene descritta e rappresentata mentre tiene il suo bambino in braccio (Le Bas 1888: Fig. 123). Una così marcata esclusione della rappresentazione della maternità, tuttavia, è tanto più

<sup>17</sup> Si veda al proposito la discussione in Pecorella 1970: 167-168.

<sup>18</sup> Pecorella propende per considerare autentico questo esemplare, considerando la data assai precoce dell'acquisizione e la perizia fatta dal Pernier ad Atene per conto del Milani, al momento dell'acquisto sul mercato antiquario (Pecorella 1970: 169). Gli esemplari acquistati sul mercato antiquario prima del 1920 sono da considerare in maggioranza autentici anche secondo il Renfrew (1969: 3, nota 10).

stupefacente se consideriamo l'attenzione e la frequenza con la quale ricorrono, all'interno dello stesso repertorio iconografico, tutti gli elementi della sessualità femminile che possono, almeno ai nostri occhi, facilmente richiamare una possibile simbologia della fertilità.

Al di là dei nostri schemi di interpretazione, dei quali si può ben fare a meno soprattutto se rivolti alla definizione di un universo di simboli e significati così sfuggente, tuttavia, rimane il dato molto più tangibile del confronto con le culture contemporanee, nelle quali la condizione di una tale esclusione non è data.

Particolarmente significativo e di segno opposto è il caso delle contemporanee culture del Tardo Calcolitico a Cipro. Il noto deposito rituale di Kissonerga-*Mosphilia* testimonia addirittura l'esistenza, approssimativamente nello stesso periodo, di un ambiente probabilmente sacro (di cui abbiamo una rappresentazione nel modellino in *Red on White ware* all'interno del deposito) dedicato al parto (Peltenburg 1991, Bolger 1992; Keswani 2004: 147). Fra gli idoletti in pietra ed in terracotta del deposito di Kissonerga-*Mosphilia*, si trovano esempi di figure femminili gravide, ma anche una figurina di donna colta nell'atto del parto, in una rappresentazione di grande suggestione per la sua elementare semplicità (Bolger 1992; Goring 1991). Queste raffigurazioni, che sono state interpretate come amuleti destinati a proteggere l'atto della nascita, sembrano idealmente precorrere le numerose figurine fittili in *Red Polished ware* del periodo Antico e Medio Cipriota<sup>19</sup>, che animano le forme ceramiche e i modellini in terracotta di vivide scene di vita in cui una parte tanto importante sembrano rivestire proprio le donne rappresentate con i loro bambini.

## Catalogo

NO.	CICL. 013
RIF.	Fig. 44; Tav. 85.
NO. INVENTARIO	4334
PROVENIENZA	Despotikon (Dono Museo Nazionale di Atene 1905)
MISURE	H. 14,0; larg. 5,2; sp. 1,2
CRONOLOGIA	Antico Cicladico I (cultura di Grotta-Pelos)
DESCRIZIONE	Idoletto «a violino». La prossimità corrispondente alla parte superiore del corpo risulta particolarmente slanciata, gli arti superiori sono realizzati schematicamente, secondo il tipo; la parte inferiore è a profilo di mezzaluna. La superficie anteriore non presenta dettagli anatomici incisi; la superficie posteriore presenta invece due linee incise che segnano l'attaccatura delle spalle con la prossimità superiore del corpo. Integra, salvo due lacune corrispondenti alla parte superiore del corpo e all'arto destro. L'arto destro è integrato completamente, una integrazione più ridotta si trova in corrispondenza dell'attaccatura della parte centrale del corpo con la prossimità inferiore a profilo di mezzaluna. Marmo a media granulazione, patina superficiale a tono giallastro.
SCHEDATORE	LB
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pecorella 1970, n°13; Bombardieri n°9 in Jasink 2007.

<sup>19</sup> Si veda a questo proposito in generale Orphanides 1990; Belgjorno 1996; Bombardieri 2007. Valgono, a titolo esemplificativo di questa produzione, gli esempi provenienti da Vounous-Bellapais e conservati al Museo di Cipro, a Nicosia: il recipiente composito con *plank-shaped idol* e la pisside dalla Tomba 2 (Dikaios 1940: tavv. XXXVI; XXXVII: b)

NO.	CICL. 014
RIF.	Fig. 44.
NO. INVENTARIO	4250
PROVENIENZA	Cicladi (Scambio Museo Nazionale di Atene 1902-1903)
MISURE	H. 19,4; larg. 8,4; sp. 1,6
CRONOLOGIA	Antico Cicladico II (cultura di Keros-Syros)
DESCRIZIONE	Idoletto FAF, variante di Dokathismata. Figura stante. La testa si presenta a profilo approssimativo di triangolo isoscele rovesciato e risulta leggermente inclinata all'indietro; sul volto è dato rilievo anatomico alla sola massa del naso. Le spalle sono scoscese ed il busto ha profilo trapezoidale, con le braccia incrociate sul ventre, secondo il tipo canonico. I seni sono lievemente rilevati sul petto. Sulla schiena una profonda solcatura, che parte all'altezza delle spalle, segna i glutei, leggermente rilevati, e gli arti inferiori. Analogamente sulla parte anteriore il triangolo pubico è marcato da una incisione e le due gambe da una solcatura verticale. Marmo a grana media, patina giallastra superficiale. Non si conserva la prossimità inferiore delle gambe con piedi.
SCHEDATORE	LB
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pecorella 1970, n°14.

NO.	CICL. 015
RIF.	Fig. 44; Tav. 85.
NO. INVENTARIO	4335
PROVENIENZA	Amorgos (Dono Museo Nazionale di Atene 1905)
MISURE	H. 15,9; larg. 7,6; sp. 1,7
CRONOLOGIA	Antico Cicladico II (cultura di Keros-Syros)
DESCRIZIONE	Idoletto FAF, variante di Dokathismata. Figura stante. La testa è regolarmente ovoide, impostata sul collo in modo da risultare leggermente inclinata all'indietro; il naso è ben regolare e rilevato con cura; una linea incisa poco profondamente segnala l'attaccatura della testa con il collo; questo si presenta particolarmente allungato e all'attaccatura con il busto è segnata una linea incisa più profondamente; il busto è a profilo approssimativamente trapezoidale, non molto slanciato; le spalle ed i gomiti formano spigoli molto evidenti; quattro linee indicano schematicamente la postura della braccia, incrociate e raccolte sul ventre; i due seni sono poco rilevati; la parte inferiore si presenta come un corpo unico in cui si rileva la massa del ventre, l'articolazione delle ginocchia e dei piedi; il pube è indicato da un triangolo inciso, dal cui vertice si diparte una linea incisa verticale più profonda che distingue le due gambe; due piccole linee segnalano le caviglie e l'articolazione delle dita dei piedi. Sulla faccia posteriore la parte superiore del corpo, la testa il collo ed il busto, non presentano articolazioni della superficie; vi si trovano soltanto due linee incise all'altezza del collo che si congiungono sulle spalle in una linea unica longitudinale (potrebbe trattarsi della cucitura o chiusura della veste sulla schiena) che prosegue con un'incisione più profonda a distinguere le due gambe; la parte inferiore del corpo si presenta più articolata, e rileva la massa dei glutei e l'attaccatura delle caviglie. Marmo a grana media, patina giallastra superficiale. Non si conserva uno dei due piedi.
SCHEDATORE	LB
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pecorella 1970, n°14; Bombardieri n° 8 in Jasink 2007.

NO.	CICL. 016
RIF.	Fig. 44.
NO. INVENTARIO	4251
PROVENIENZA	Cicladi (Scambio Museo Nazionale di Atene 1902-1903)
MISURE	H. 15,6; larg. 4,6; sp. 1,3
CRONOLOGIA	Antico Cicladico II (cultura di Keros-Syros)
DESCRIZIONE	Idoletto FAF, variante di Spedos. Figura stante. La testa, a profilo ovoide nella parte inferiore, si presenta appiattita superiormente; sul volto viene restituita la sola massa del naso. Il collo non risulta molto slanciato e le spalle scoscese. Il busto, a profilo trapezoidale, non è molto slanciato rispetto agli arti inferiori. Le braccia sono conserte sul ventre, al di sotto dei seni, la cui massa risulta non ben rilevata. Le gambe sono distinte da una profonda solcatura longitudinale sulla parte anteriore e posteriore. Sul retro la solcatura che divide le gambe continua, seppure risulti meno marcata, lungo la schiena fino alle spalle. Le dita dei piedi non sono rese in dettaglio. Marmo a grana media, patina giallastra superficiale. Non si conserva uno dei due piedi.
SCHEDATORE	LB
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pecorella 1970, n°16.

NO.	CICL. 017
RIF.	Fig. 44.
NO. INVENTARIO	831818
PROVENIENZA	Grecia (Acquisto Lambros 1907)
MISURE	H. 15,5; larg. 5,2; sp. 1,9
CRONOLOGIA	Antico Cicladico II (cultura di Keros-Syros)
DESCRIZIONE	Idoletto FAF, variante di Spedos. Figura stante. La testa è a profilo ovoide, leggermente appiattita sulla sommità; sul volto è restituito unicamente il rilievo del naso. Il collo non è molto slanciato e le spalle risultano ben dritte, in modo da creare un angolo vivo. Le braccia sono conserte sul ventre immediatamente al di sotto del seno, che risulta ben rilevato. Il triangolo pubico è reso da una ben incisa solcatura e le gambe, leggermente flesse, sono allo stesso modo distinte da una incisione longitudinale profonda, tanto sulla parte anteriore, quanto sulla parte posteriore. Sul retro una linea incisa lungo la schiena termina a «v» all'altezza del collo (anche in questo caso si può immaginare si tratti della resa della veste fermata sulla schiena). Marmo a grana fine con patina superficiale giallastra. Non si conservano la parte inferiore delle gambe ed i piedi. Una scheggiatura all'altezza della spalla.
SCHEDATORE	LB
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pecorella 1970, n°17.

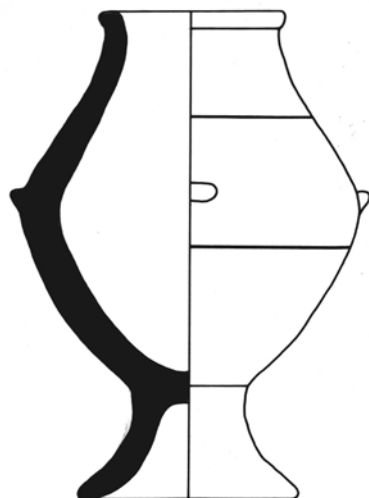
NO.	CICL. 018
RIF.	Fig. 44; Tav. 85.
NO. INVENTARIO	86426
PROVENIENZA	Melos (Acquisto Nostrakis 1913)
MISURE	H. 14,0; larg. 7,4; sp. 5,2
CRONOLOGIA	Antico Cicladico II (cultura di Keros-Syros)
DESCRIZIONE	Idoletto FAF. Anomalo. Figura femminile gravida appartenente al tipo delle figurine stanti <i>folded arm figures</i> , non riconducibile direttamente ad alcuna variante; la testa lievemente piegata all'indietro si presenta a profilo arrotondato, l'ovale del volto è però interrotto all'altezza della nuca che risulta appiattita. Un rilievo morbido indica il volume del naso e quasi impercettibilmente della bocca. Il profilo delle spalle è arrotondato e le braccia sono conserte sul ventre che si presenta molto prominente. Sulla parte dorsale una linea incisa indica il profilo della schiena e dei glutei; i volumi delle gambe, purtroppo frammentarie, sono ben modellati. Marmo bianco a grana fine. Non si conserva la parte inferiore delle gambe.
SCHEDATORE	LB
BIBLIOGRAFIA	Ed. Pecorella 1970, n°14; Bombardieri n° 10 in Jasink 2007.

## 5. Varia

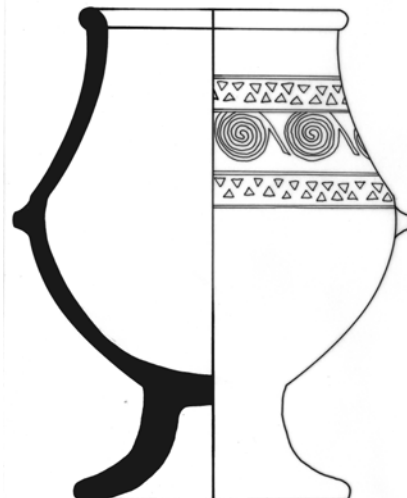
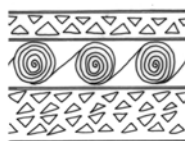
Al lotto dei materiali di provenienza cicladica si devono aggiungere in appendice tre oggetti che, per chiarezza ed omogeneità di presentazione, si è deciso di trattare all'interno di altri lotti della collezione egea del Museo di Firenze. Si tratta anzitutto della giara piriforme triansata (GR. 023; Inv. 4260) proveniente da Amorgos e arrivata a Firenze per scambio con il Museo Nazionale di Atene nel 1902, che per tipologia e per decorazione si può assimilare al repertorio del Tardo Elladico IIIA: 2 (si veda Barbara Montecchi in questo volume per la discussione della ceramica micenea); altri due casi analoghi sono le accette in pietra levigata (GR. 086 e 087), giunte a Firenze nello stesso scambio e per le quali è indicata una provenienza dalle Cicladi (si veda Francesca Paraskoulakis in questo volume per la discussione dell'industria litica in pietra scheggiata e levigata).

# Figure

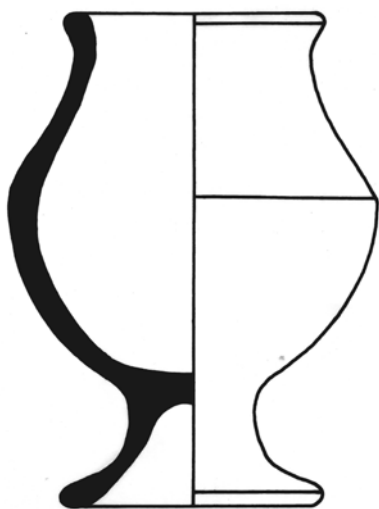
Figura 41



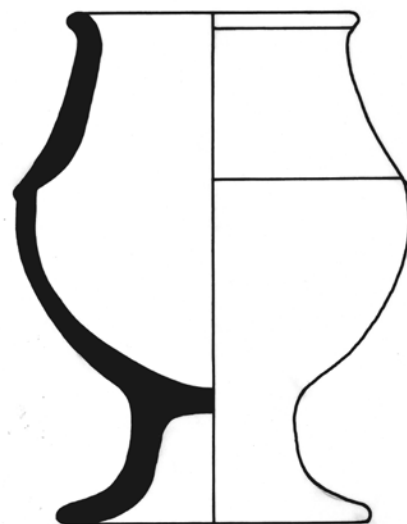
CICL.001



CICL.002



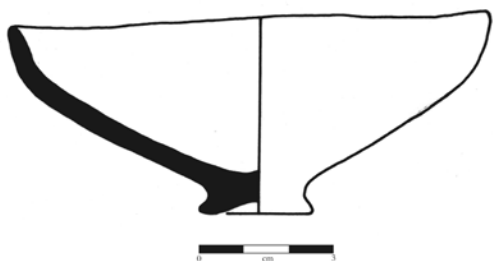
CICL.003



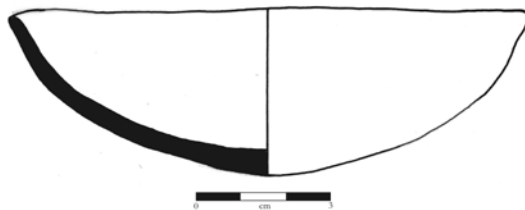
CICL.004



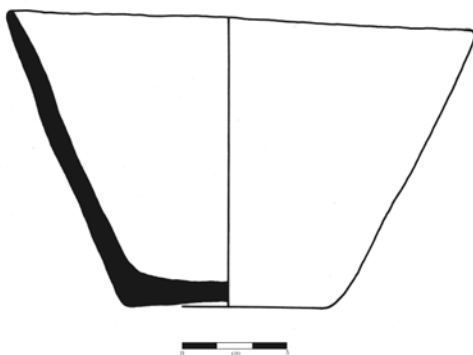
Figura 42



CICL.005



CICL.006



CICL.007



CICL.008

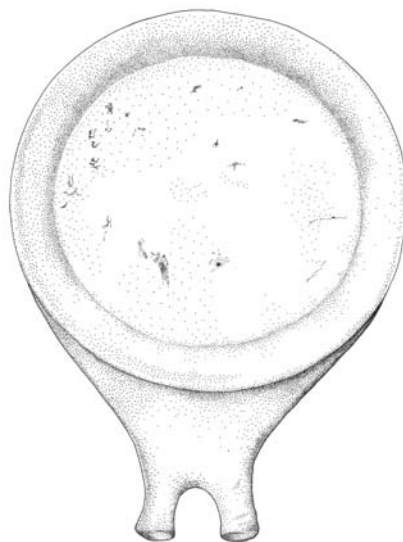
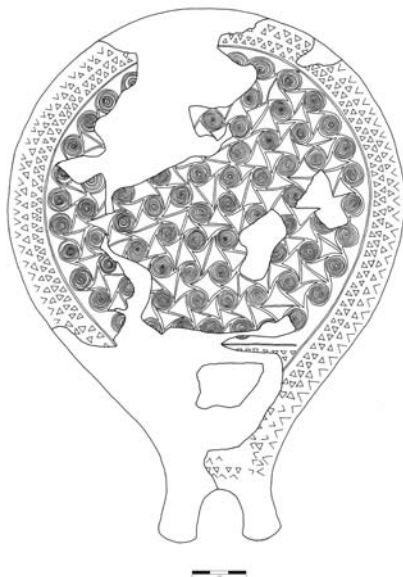
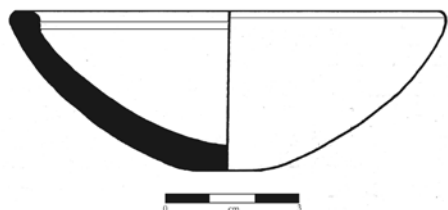
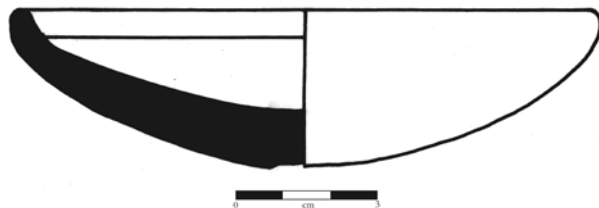


Figura 43



CICL.009



CICL.010



CICL.011



CICL.012

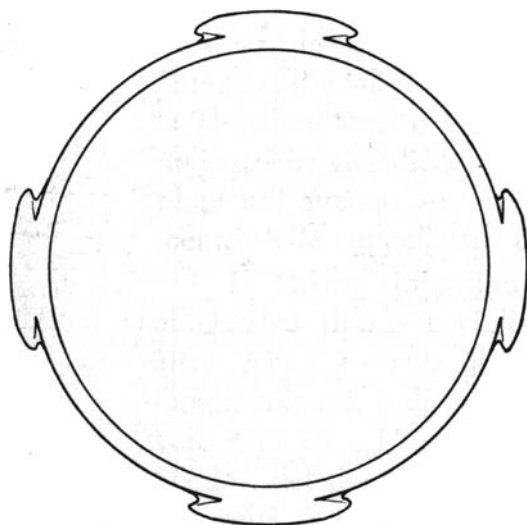
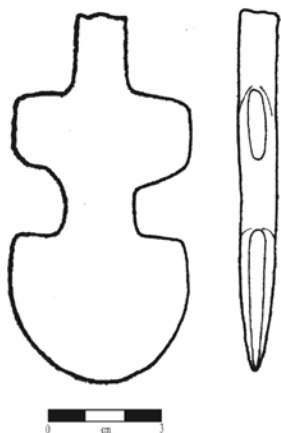
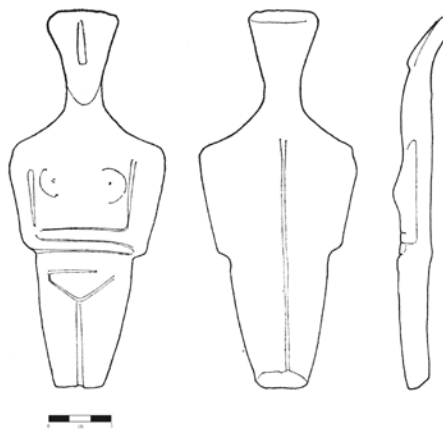


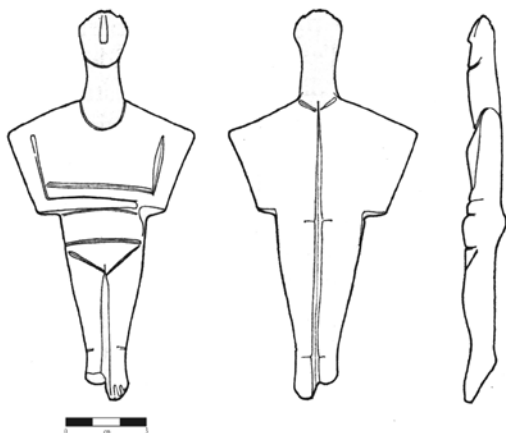
Figura 44



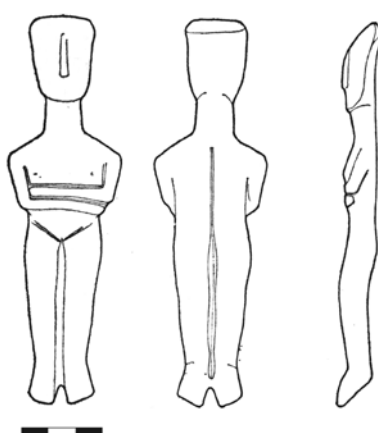
CICL.013



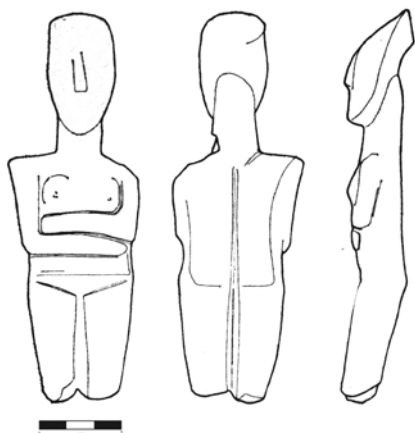
CICL.014



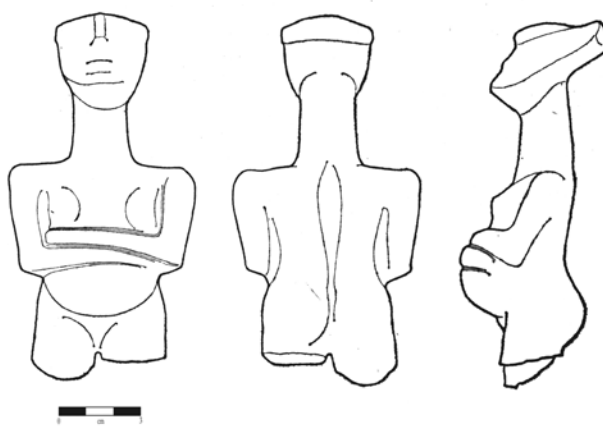
CICL.015



CICL.016



CICL.017



CICL.018

# Tavole

## Tavola 82



CICL.001



CICL.002

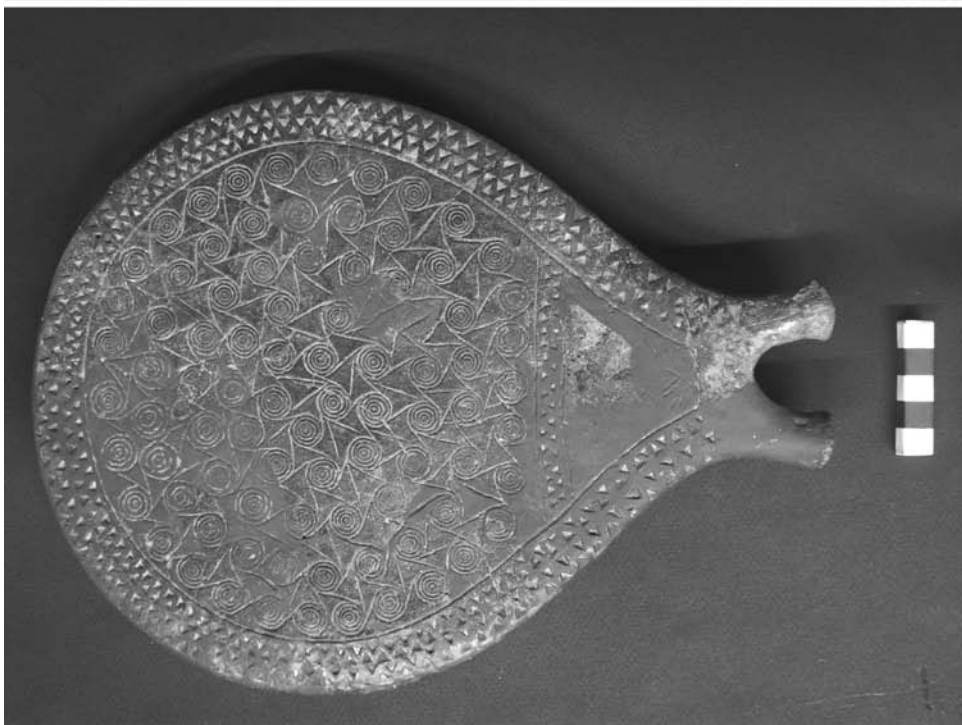
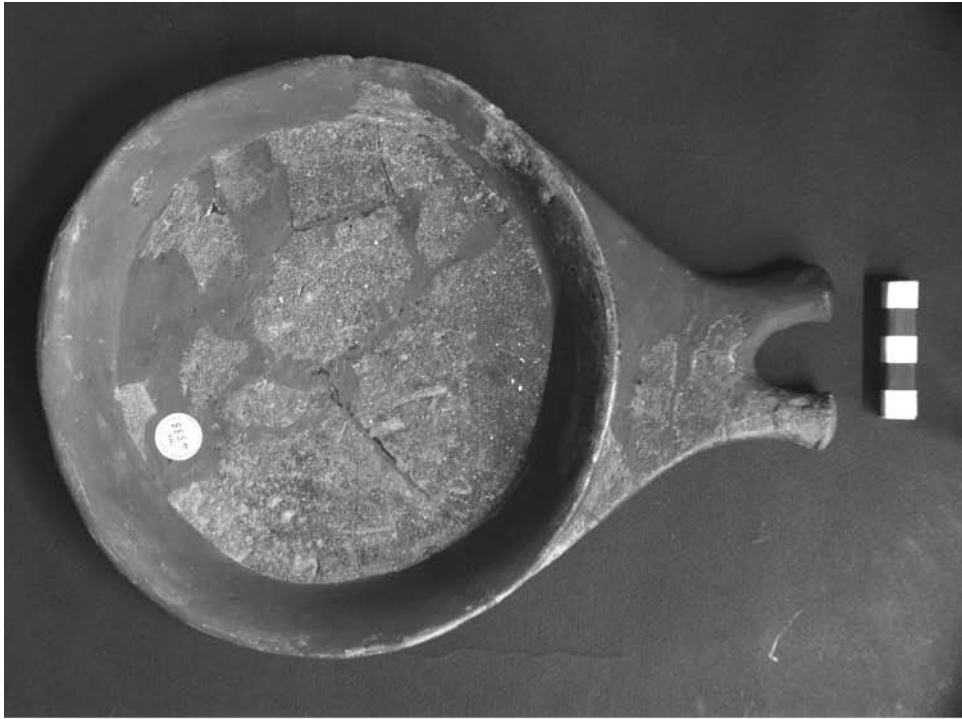


CICL.003



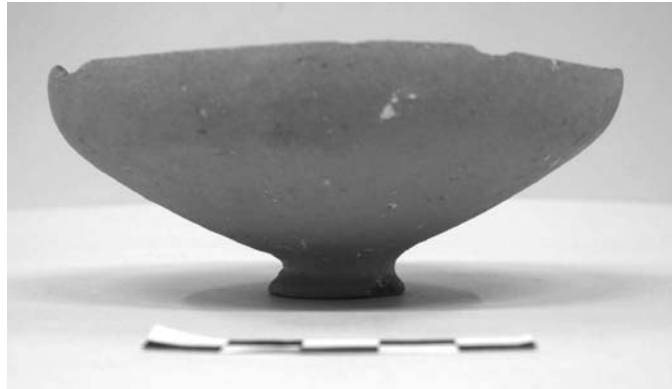
CICL.004

## Tavola 83



CICL.008

## Tavola 84



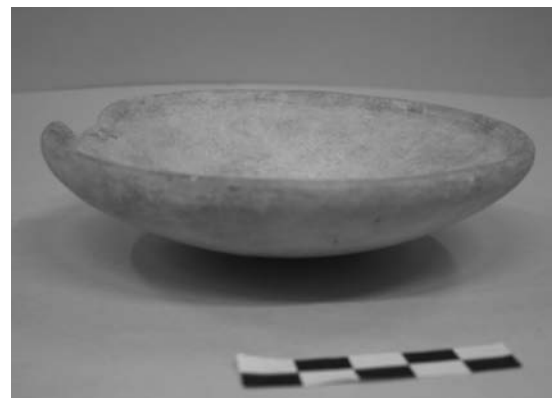
CICL.005



CICL.007



CICL.009



CICL.010

## Tavola 85



CICL.013



CICL.015



CICL.018



## Capitolo V

# Rodi

### I. Ceramica micenea

*Filippo Virgilio*

(Tavv. 86-119)

La vasta collezione di reperti di età micenea provenienti da Rodi e ospitata presso il Museo Archeologico Nazionale di Firenze<sup>1</sup> si è formata, nella sua quasi totalità, nell'anno 1904. Se si escludono i reperti provenienti dai primi scavi regolari italiani (Benzi, V.3), è a questa data, e in alcuni rari casi al 1905 e 1906, infatti, che fanno riferimento i documenti d'archivio della Soprintendenza, testimoni dei cospicui doni al Museo da parte della controversa figura di Elias Arapides (Monaco 2007). A lungo direttore della Eastern Telegraph Company Limited di Rodi, Elias Arapides, a cavallo tra fine '800 e inizi '900, sembra essere stato il più importante e influente acquirente di reperti archeologici provenienti dai numerosi scavi clandestini sull'isola, in particolar modo dalle numerose necropoli di età micenea dell'area meridionale. Attraverso vendite ma soprattutto donazioni, grazie alle quali Arapides ottenne alte onorificenze greche, ottomane, francesi e italiane, e grazie alle coperture politiche di cui egli godeva, questi materiali lasciarono a più riprese l'isola per andare a costituire quelle che oggi sono collezioni sparse in numerosi musei di tutto il mondo<sup>2</sup>, tra le quali quella di Firenze costituisce certamente una delle più ricche. Tutti i reperti risultano privi di contesto o di indicazioni topografiche, se non la generica dicitura «da Rodi», ma il loro stato di conservazione rende pressoché ovvia la loro provenienza da contesti funerari; solo a livello congetturale si può ipotizzare che essi siano il risultato dei pesanti saccheggi subiti dalle numerose necropoli a sud dell'isola quali, ad esempio, Siana, Vati e Apollakia, dato che è da questi siti che proviene la maggior parte dei vasi micenei di Rodi delle diverse collezioni conosciute, e dato che è in questa zona che Arapides sembra aver maggiormente concentrato la sua attività.

<sup>1</sup> Desidero ringraziare il prof. Benzi per avermi seguito con indispensabili suggerimenti nella stesura di questo testo. Alcuni dei reperti vascolari sono illustrati in una foto in Levi 1926, Tav. VII. Lo *skyphos* conico RO.100, lo *skyphos* RO.127 e il coltello RO.143, pubblicati in Benzi 2007, sono stati precedentemente illustrati anche in Benzi 1988b: Tav. 14:a,f, Tav. 16:d.

<sup>2</sup> Per una rassegna, con relativa bibliografia, delle più importanti collezioni europee e americane cfr. Morricone 1986: 217-218, nota 5. Una ventina di vasi micenei sinora inediti provenienti da lalysos, e ospitati presso il Museo Nazionale Preistorico Etnografico «Luigi Pigorini» di Roma, sono stati recentemente pubblicati in Mangani 2005-2007.



Non va dimenticato, infine, che buona parte delle evidenze archeologiche di Rodi in età micenea sono costituite da necropoli, mentre sono scarsi, se si esclude il sito di Trianda, i dati relativi a contesti abitativi (Benzi 1992; Mountjoy 1999a: 979-982; Benzi I.3, in questo volume).

Prima di passare all'analisi della collezione, è necessario un breve cenno sulle caratteristiche chimiche delle ceramiche di età micenea provenienti dall'isola di Rodi. Le analisi spettrografiche compiute su un discreto campione di reperti vascolari provenienti dalle necropoli di Ialysos (Jones-Mee 1978), successivamente avvalorate e confermate dalle analisi chimiche di alcuni vasi dalla necropoli di Pilona (Karantzali, Ponting 2000; Karantzali 2001: 105-113)<sup>3</sup>, hanno dimostrato che nel TE IIIA:2-B la quasi totalità della ceramica micenea deposta in queste tombe (e quindi verosimilmente anche nel resto delle tombe dell'isola) è importata dall'Argolide, mentre una modesta percentuale corrisponde ad uno o più centri di produzione ancora non precisamente identificati, ma probabilmente situati fuori del continente greco. A queste importazioni, che evidentemente per il loro pregio andavano a comporre la maggior parte dei corredi funerari, si affiancano sin dal TE IIB-III A:1 produzioni locali di qualità inferiore rispetto alla ceramica fine del continente greco e che presumibilmente dovevano costituire la «norma» negli abitati. Nel TE IIIC, probabilmente in seguito alla caduta dei centri palatini del continente greco, le proporzioni tra ceramiche importate e ceramiche locali d'ispirazione micenea si invertono diametralmente in favore di queste ultime. In linea generale, per tutto l'arco cronologico appena descritto, queste produzioni locali, come vedremo, sono distinguibili in due gruppi: quelle che sono chiaramente ispirate a modelli continentali e ne condividono forme e decorazioni, e quelle che invece costituiscono un particolare gruppo di vasi, nella letteratura di settore conosciuto come «*Rhodo-Mycenaean*» (Benzi 1992: 7-9; Mountjoy 1995), i quali non corrispondono ai canoni micenei e, nel caso di alcuni tipi, non sono attestati al di fuori dell'isola di Rodi. Dei vasi ospitati nel Museo di Firenze mancano, ad oggi, analisi chimiche ma, come vedremo, l'analisi autoptica dei reperti sembra poter confermare, in linea di massima, le tendenze sin qui esposte.

Passando all'analisi dei materiali della collezione fiorentina possiamo innanzitutto dire che si tratta per lo più di vasi integri o comunque interamente ricomposti (139), anche se non mancano alcuni reperti non ceramici che saranno presi in esame nel paragrafo successivo (Virgilio V.2). I vasi coprono un arco cronologico che va dal TE IIIA:1 fino al TE IIIC per lo più nella sua fase iniziale (1400-1150 a.C. circa), e costituiscono un campionario pressoché esauriente di tutti i tipi vascolari comunemente attestati nelle necropoli di età micenea dell'isola (Mee 1982; Dietz 1984; Benzi 1992; Mountjoy 1999a: 979-1074; Karantzali 2001).

## Forme chiuse

### *Giare piriformi FT 34, FT 35*

Le grandi giare piriformi, per la rilevanza numerica degli esemplari rodii, sono state a lungo considerate una forma caratteristica dell'isola. I rinvenimenti sempre

<sup>3</sup> Recenti analisi sono state effettuate anche su materiali del Tardo Bronzo dall'insediamento di Ialysos (Marketou et alii 2006).

più numerosi sul continente greco<sup>4</sup> e soprattutto le analisi delle argille che hanno rivelato una notevole incidenza di fabbriche argoliche<sup>5</sup>, inducono necessariamente a rivedere questa considerazione. Rimane comunque indiscutibile che a Rodi questo tipo di giare costituisca una delle forme più rappresentate, per lo più rinvenuto in contesti TE IIIA:2<sup>6</sup>. Lo schema decorativo sembra seguire un modello indicativamente fisso: alto zoccolo verniciato con fascia dipinta al di sopra, due gruppi di fasce sul corpo, gruppi di fasce e/o linee tra le anse e la base del collo, il quale è sempre verniciato all'esterno e spesso all'interno; le anse sono verniciate sul dorso e racchiuse spesso da un ovale dipinto. La decorazione è situata sulle spalle nella zona tra le anse e la sua ampiezza costituisce, più che le dimensioni, il più importante tratto distintivo tra FT 34 e FT 35, vale a dire ampia zona che occupa la parte superiore del corpo nelle prime, zona più stretta tra le anse nelle seconde. Le indicazioni cronologiche associate a questi tratti distintivi, però, non sono univoche e non è da escludere che le diverse ampiezze della decorazione siano da attribuire a diversi livelli qualitativi.

RO.001 è l'unica che, per l'ampio spazio riservato alla zona decorata, può essere sicuramente ascritta a FT 34. Il motivo delle spirali, nelle sue numerose varianti, è sicuramente quello più utilizzato sui grandi vasi di questo tipo<sup>7</sup>; le grandi e spesse spirali correnti con motivi di riempimento, che sembrano indicare una datazione alla fase iniziale del TE IIIA:2, si ritrovano su una giara dalla Tomba 74 di Ialysos<sup>8</sup>.

Spirali correnti sono dipinte anche su RO.002, rispondente ai canoni di FT 35 e probabilmente databile al TE IIIA:2. In questo caso sono disposte in doppia fila, un arrangiamento piuttosto raro su vasi di questo tipo, ma confrontabile, ad esempio, con un vaso da Kariones<sup>9</sup> e uno da Coo<sup>10</sup>.

Piuttosto comune è anche l'utilizzo, come in RO.003, del motivo a reticolo FM 57, come dimostrano alcune giare da Ialysos e da altri siti di Rodi<sup>11</sup>. In particolare la pregiata fattura dell'esemplare di Firenze, il fitto reticolato e la finezza della decorazione del labbro, sebbene con motivo differente, trovano puntuale confronto con una giara da Vati<sup>12</sup>, databile al TE IIIA:2, probabilmente in una fase avanzata.

Anche la presenza degli archi trilobati in RO.004 e RO.005 è attestata su diversi esemplari provenienti da Rodi<sup>13</sup> e Coo<sup>14</sup>, sebbene le varianti di questo motivo e della loro composizione siano numerose e non permettono confronti

<sup>4</sup> Si vedano ad esempio, gli esemplari citati in Benzi 1992: 15, nota 21.

<sup>5</sup> Jones -Mee 1978: 463, 468, nn. 2, 12, 42-44, 46 e Karantzali 2001: 46, 105-113.

<sup>6</sup> Benzi 1992: 16.

<sup>7</sup> Benzi 1992: 19.

<sup>8</sup> Benzi 1992: T74/a (cfr. Jacopi 1930-31: 305, Fig. 51); cfr. anche *ibidem* Kariones T1/1, Tav. 131:a (qui però in doppia fila).

<sup>9</sup> Si veda nota precedente.

<sup>10</sup> Morricone 1972-73: 357, Fig. 351:a; per alcuni confronti continentali cfr. Benzi 1992: 19, nota 66.

<sup>11</sup> Si veda, ad esempio, Benzi 1992: T19/1, Tav. 31:a, T27/2, Tav. 46:a, T55/a, Tav. 85:d; Morricone 1986: 227, Fig. 11.

<sup>12</sup> Blinkenberg, Friis Johansen 1926: Tav. 39:1 (FT 35:27).

<sup>13</sup> Si veda, ad esempio, Benzi 1992: T51/8 e T62/17, Maritsa I, Tav. 128:e; Karantzali 2001: n. 16492, Fig. 35 (Pilona). Dalla collezione Akavi: Morricone 1986: 234, figg. 16-17.

<sup>14</sup> Morricone 1972-73: 357, Fig. 351:b-e. Tra le attestazioni continentali possono essere citate quelle di Prosymna (Blegen 1937: figg. 425, 718:157).

puntuali. Rimane comunque agevole la datazione entro il TE IIIA:2 per entrambe le giare.

RO.006, che può essere confrontata piuttosto precisamente con una giara da Ialysos<sup>15</sup>, è decorata da una fila di corolle coricate, in una variante del motivo comunemente attestato nel TE IIIA:2.

Anche il motivo a scaglie presente su RO.007 sembra aver avuto una particolare diffusione sulle giare di questo tipo, come dimostrano diversi esemplari da Ialysos<sup>16</sup> e Apollakia<sup>17</sup>. Il motivo è attestato in numerose varianti, e i puntini all'interno delle scaglie dell'esemplare di Firenze trovano confronto in una giara rinvenuta nella Tomba 23 di Ialysos<sup>18</sup>, in un contesto datato al TE IIIA:2.

RO.008 ha sulle spalle gruppi di steli nella versione angolare, già attestata su altre giare di Rodi<sup>19</sup>, per lo più databili al TE IIIA:2.

Più problematica risulta l'analisi delle restanti giare, le quali, pur rispettando indicativamente i canoni delle FT 35, sono caratterizzate dalla presenza di motivi e sintassi decorative non conformi al repertorio continentale, e per questo difficilmente databili e prive di confronti puntuali. È questo il caso, ad esempio, di RO.009.

La sintassi decorativa di RO.010 può essere solo indicativamente confrontata con una giara da Ialysos<sup>20</sup> datata agli inizi del TE IIIC, ma il confronto potrebbe non essere particolarmente diagnostico. Gruppi di steli uncinati, ma diversi da quelli di RO.011, sono attestati su un'altra giara da Ialysos<sup>21</sup>.

L'unico confronto diagnostico, grazie alla presenza di gruppi di triangoli concentrici, può essere istituito tra RO.012 e una giara proveniente dall'Asklepeio<sup>22</sup> datata agli inizi del TE IIIC.

Di difficile collocazione tipologica risulta essere RO.013, il quale, sebbene biansato, richiama per la forma ovoide e le notevoli dimensioni le giare FT 38. Forma e sintassi decorativa possono essere confrontati con un vaso della collezione Akavi<sup>23</sup>, datato agli inizi del TE IIIC.

#### *Orciuoli triansati FT 45*

I vasi di questo tipo, di modeste dimensioni, non sembrano aver avuto a Rodi una particolare diffusione<sup>24</sup>, e i cinque esemplari di Firenze costituiscono un gruppo considerevole rispetto a quelli sinora conosciuti.

Due di questi, RO.014 e RO.015, databili al TE IIIA:2, sono caratterizzati dalla presenza del motivo a reticolo FM 57, motivo piuttosto comune sui vasi di questo

<sup>15</sup> Benzi 1992:T55/3, Tav. 85:c; cfr. anche *ibidem*, T54/7, Tav. 84:b.

<sup>16</sup> Si veda, ad esempio, Benzi 1992:T9/1, Tav. 9:c, T31/4, Tav. 52:d.

<sup>17</sup> Blinkenberg, Friis Johansen 1926:Tav. 39:4.

<sup>18</sup> Benzi 1992:T23/1, Tav. 41:a.

<sup>19</sup> Si veda, ad esempio, Benzi 1992:T10/3, Tav. 10:c, T28/3:Tav. 48:a.

<sup>20</sup> Benzi 1992:T38/5, Tav. 68:a. Si tratta, però, di una giara FT 37.

<sup>21</sup> Benzi 1992:T10/5, Tav. 10:d. Anche in questo caso si tratta di una FT 37.

<sup>22</sup> Blinkenberg, Friis Johansen 1926:Tav. 42:5; si tratta di una FT 35R, vale a dire di un tipo appartenente alla cosiddetta classe «*Rhodo Mycenaeae*»; probabilmente a questa classe è da ascrivere anche la giara di Firenze.

<sup>23</sup> Morricone 1986:240, Fig. 24.

<sup>24</sup> Si vedano quelli elencati in Benzi 1992:25-26, ai quali si possono aggiungere i due esemplari pubblicati in Mangani 2005-2007: nn. cat. 13-14.

tipo sia sul continente greco che nell'Egeo sud-orientale, come testimoniano altri esemplari da Rodi<sup>25</sup> e Coo<sup>26</sup>.

Ugualmente comune è il motivo a tratti verticali FM 64 di RO.016, anch'esso databile al TE IIIA:2, motivo riscontrabile su orcioli di Ialysos<sup>27</sup>, Mandriko<sup>28</sup>, Vati<sup>29</sup> e Apollakia<sup>30</sup>.

Non trova puntuali confronti, invece, la presenza su vasi di questo tipo di spirali correnti e gruppi di steli rispettivamente in RO.017 e RO.018. I motivi decorativi, comunque, inducono a datare anche questi due esemplari al TE IIIA:2.

#### *Anfore FT 70*

Le anfore sono estremamente rare nei depositi funerari di Rodi, in particolar modo le *neck-handled amphorae* come RO.019 e RO.020, ascrivibili a FT 70 ed entrambe databili al TE IIIC, probabilmente ad una fase avanzata di questo periodo. La semplice linea ondulata sul collo di RO.019 costituisce, come vedremo in seguito, un motivo decorativo piuttosto comune e di lunga tradizione nel sud-est egeo, sebbene in quest'epoca tarda sia comune a tutto il mondo miceneo; lo ritroviamo, ad esempio, in un'anfora di Kalymnos<sup>31</sup>.

Altrettanto comune, soprattutto sulle anfore, appare l'utilizzo della «S» coricata come in RO.020, riscontrabile su due vasi di Ialysos<sup>32</sup>, oltre che sul continente greco<sup>33</sup>.

#### *Pisside FT 94*

Come la quasi totalità delle pissidi rinvenute a Rodi, anche RO.021 rientra perfettamente nei canoni della tradizione continentale. La forma e la semplice sintassi decorativa permettono di reperire agevolmente confronti non solo sulla stessa Rodi, come ad esempio ad Apollakia e Pilonia<sup>34</sup>, ma vasi praticamente identici si ritrovano in diverse aree del mondo miceneo<sup>35</sup>. La variante della «*Foliate Band*» sulle spalle della pisside permette una datazione al TE IIIA:2, datazione confermata d'altronde da simili esemplari continentali rinvenuti in contesti chiusi.

#### *Oinochoe a collo stretto FT 121*

Per la sua morfologia, in particolare per il suo collo stretto e il corpo globulare, RO.022 può essere ascritta a FT 121, sebbene sia solo di qualche centimetro più

<sup>25</sup> Cfr., ad esempio, Benzi 1992:T5/3, Tav. 4:c (Ialysos), Lardhos 7, Tav. 141:l, SP C/15-17, Tav. 153:c-e; Blinkenberg, Friis Johansen 1926:Tav. 43:6 (Apollakia), Tav. 63:6 (Vati); Morricone 1986: 225, Fig. 7 (collezione Akavi).

<sup>26</sup> Morricone 1965-66: 65, Fig. 37, 68, Fig. 40, 78, Fig. 53.

<sup>27</sup> Benzi 1992:T4/10, Tav. 3:f, T73/4, Tav. 104:a.

<sup>28</sup> Benzi 1992: Mandriko 2, Tav. 130:c.

<sup>29</sup> Benzi 1992: Vati 2, Tav. 140:e.

<sup>30</sup> Blinkenberg, Friis Johansen 1926:Tav. 43:5.

<sup>31</sup> Cfr: Mountjoy 1999a: 1130, n. 15.

<sup>32</sup> Benzi 1992:T17/21, Tav. 25:h, T84/11a, Tav. 108:e. Si tratta, però, di anfore FT 67.

<sup>33</sup> Cfr., ad esempio, Mountjoy 1999a: 176, n. 377 da Micene.

<sup>34</sup> Rispettivamente Blinkenberg, Friis Johansen 1926:Tav. 46:6 e Karantzali 2001: Fig. 35, n. 18653.

<sup>35</sup> Solo per citare due esempi: Mountjoy 1999a: 117, n. 156 (Prosymna), 409, n. 28 (Tessaglia).

alta rispetto ai canoni delle cosiddette *lekythoi*<sup>36</sup>. Gli esemplari provenienti da Ialysos sono tutti stati rinvenuti in contesti TE IIIC<sup>37</sup>, datazione confermata anche dalla semplice decorazione a fasce e linee presente anche su RO.022. Confronti possono essere trovati a Rodi e sul continente greco<sup>38</sup>.

#### *Oinochoai con bocca trilobata FT 137*

Le *oinochoai* a bocca trilobata costituiscono a Rodi un gruppo piuttosto eterogeneo accomunabile soltanto dalla particolare forma, appunto, della bocca. Quello che impasti e sintassi decorative indicano è, comunque, che si tratta certamente di prodotti locali<sup>39</sup>. Sul continente greco la caratteristica forma trilobata della bocca non sembra comparire sui vasi prima del TE IIIC e si attesta in particolar modo nelle fasi avanzate di questo periodo<sup>40</sup>. Come per altre fabbriche locali, però, a Rodi non sembrano applicabili gli stessi riferimenti cronologici; esistono, infatti, esemplari di questo tipo certamente più antichi. Senza escludere una datazione anteriore, RO.023 potrebbe comunque ascriversi al TE IIIC per la semplice sintassi decorativa che utilizza gruppi di fasce dipinte; forma e decorazione trovano un confronto piuttosto puntuale su un vaso da Kattavia, anch'esso assegnato a questo periodo<sup>41</sup>.

Sebbene di dimensioni ridotte, soprattutto in confronto al reperto appena citato, anche RO.024 e RO.025 devono essere classificate FT 137 per la loro bocca trilobata. Anche per questi due vasi, però, non è possibile assegnare una datazione certa data la semplicità della decorazione, sebbene è probabile che anch'essi siano prodotti del TE IIIC.

#### *Oinochoai con becco obliquo FT 148*

RO.026, RO.027, RO.028 e RO.029 costituiscono un importante e omogeneo gruppo di *oinochoai* FT 148, un tipo non attestato al di fuori di Rodi e per questo attribuito alla cosiddetta classe «*Rhodo-Mycenaean*». Forma, sintassi decorativa e i motivi lineari disposti sulle spalle trovano confronti piuttosto precisi con altri esemplari provenienti da diversi siti di Rodi<sup>42</sup>. In particolar modo può essere citato un gruppo di vasi ospitati nel museo di Copenaghen<sup>43</sup>. Come per gli esemplari di Firenze, però, per questi vasi non disponiamo di contesti precisamente databili. Per loro Furumark propose per lo più una datazione agli inizi del TE IIIC, ma non è da escludere una datazione anteriore, visto che la quasi totalità dei motivi che li decorano (come i triangoli concentrici e i fitti «zig-zag» verticali) si rifanno ad una tradizione locale risalente al TE IIIA:2<sup>44</sup>. È proprio questa, infatti, la datazione più verosimile per gli esemplari di Firenze.

<sup>36</sup> Le quali non superano i 10 cm (ad esempio, Mountjoy 1986: 134, Fig. 177).

<sup>37</sup> Benzi 1992: 52.

<sup>38</sup> Si veda rispettivamente, ad esempio, Benzi 1992: T15/b, Tav. 19:a (Ialysos) e Mountjoy 1999a: 559, n. 279 (Atene).

<sup>39</sup> Si veda, ad esempio, Benzi 1992: 55.

<sup>40</sup> Si veda Mountjoy 1986: 167 e 188.

<sup>41</sup> Blinkenberg, Friis Johansen 1926: Tav. 45:5.

<sup>42</sup> Si veda, ad esempio, Benzi 1992: Lachania 2, Tav. 139:b, Lardhos 10, Tav. 142:a, Dietz 1984: 28, Fig. 12 (Passia).

<sup>43</sup> Blinkenberg – Friis Johansen 1926: Tav. 44:3-5.

<sup>44</sup> Si veda l'analisi dell'argomento in Benzi 1992: 58.

### *Oinochoai anforoidi FT 151*

Le *oinochoai* anforoidi triansate, per la forma del corpo e la sintassi decorativa, sono assimilabili quasi del tutto alle giare a staffa piriformi. Lo schema decorativo è piuttosto uniforme: bocca verniciata lungo i margini, motivi decorativi sulle spalle e gruppi di fasce e linee distribuite sul corpo, zoccolo interamente verniciato. I numerosi esemplari rinvenuti a Rodi, come anche i due esemplari di Firenze, rientrano pienamente nei canoni della produzione continentale e sono da ritenersi prodotti d'importazione. Stilisticamente sono databili al TE IIIA:2, datazione confermata anche da simili rinvenimenti in contesti chiusi<sup>45</sup>. RO.030 costituisce, per qualità di impasto e vernice, un reperto di pregevole fattura e trova il confronto forse più puntuale in un vaso dalla Tomba 55 di Ialysos<sup>46</sup>, un contesto precisamente datato al TE IIIA:2; la variante del motivo floreale dipinto sulla sua spalla, però, potrebbe ampliare alle fasi iniziali del TE IIIB la datazione del vaso. Le corolle sulle spalle, per lo più in varianti appunto TE IIIA:2, costituiscono il motivo più comune sui vasi di questo tipo, come dimostrano i rinvenimenti di Ialysos, Apollakia e Passia<sup>47</sup>, e di alcuni esemplari continentali<sup>48</sup>.

I gruppi di *chevrans* verticali di RO.031 si ritrovano anche su *oinochoai* di Ialysos, Phanes e Apollakia<sup>49</sup>, per lo più databili al TE IIIA:2 o agli inizi del TE IIIB.

### *Poppatoio FT 160-161*

Il nome (anche nelle letteratura anglosassone «*Feeding Bottle*») con cui comunemente vengono indicati i piccoli vasi di questo tipo è dovuto, oltre che alla forma evocativa, alla loro frequente associazione con sepolture infantili, sia sul continente greco che a Rodi<sup>50</sup>. L'evoluzione tipologica di questa particolare forma, attestata per buona parte del TE III, non sembra essere facilmente individuabile e rigidamente classificabile. RO.032 può essere ascritto a FT 160-161, e la sua verniciatura monocroma a pennellate piuttosto diluite trova precisi e numerosi confronti a Ialysos<sup>51</sup> e in altri siti di Rodi e del continente<sup>52</sup>, nella quasi totalità rinvenuti in contesti TE IIIA:2.

### *Giara a staffa domestica FT 164*

La grande giara a staffa RO.033 è l'unica della collezione a poter essere ascritta alle cosiddette giare domestiche. Oltre ad essere diffuse anche sul continente greco<sup>53</sup>, giare di questo tipo costituiscono un gruppo rilevante anche a Rodi, e

<sup>45</sup> Benzi 1992: 58-59.

<sup>46</sup> Benzi 1992:T55/7, Tav. 86:c-d.

<sup>47</sup> Benzi 1992: 59.

<sup>48</sup> Solo per citarne uno: Mountjoy 1999a: 527, n. 144 (da Kopretza in Attica).

<sup>49</sup> Rispettivamente Benzi 1992:T56/4, Tav. 87:c-d, Phanes I, Tav. 129:a-b, Blinkenberg, Friis Johansen 1926: Tav. 56:11.

<sup>50</sup> Si veda, ad esempio, Blegen 1937: 444 (Prosymna); a Ialysos, nonostante non siano state effettuate analisi osteologiche, almeno quattro vasi di questo tipo erano presumibilmente associati a individui in tenera età (Benzi 1992: 65-66).

<sup>51</sup> Si veda, ad esempio, Benzi 1992:T 28/15-16, Tav. 50: e-f, T29/7, Tav. 51:g.

<sup>52</sup> Ad esempio French 1966: 219 da Micene, rinvenuto in un contesto TE IIIB: I, a testimonianza della sopravvivenza di esemplari di questo tipo anche in questo periodo.

<sup>53</sup> Solo per citare un esempio: Mountjoy 1999a: 672, n. 128 (da Tebe).

sono probabilmente di produzione locale<sup>54</sup>. In particolare giare a staffa domestiche ovoidi, del tutto simili all'esemplare di Firenze, sono attestate in diverse tombe di Ialysos, per lo più rinvenute in contesti TE IIIA:2<sup>55</sup>, ed è a questa datazione che può essere assegnata RO.033, tenendo anche conto che, come vedremo in seguito, le linee ondulate fanno parte di una tradizione locale che non rispecchia i riferimenti cronologici continentali.

#### *Giare a staffa piriformi FT 166, FT 167*

Le giare a staffa di questo tipo sono a Rodi notevolmente diffuse in confronto alle attestazioni sul continente greco, ma l'aumentare dei recenti rinvenimenti sulla terraferma e le analisi delle argille<sup>56</sup>, seppur poche, sembrano definitivamente smentire l'ipotesi che possa trattarsi di prodotti formati e sviluppati principalmente sull'isola<sup>57</sup>. La sintassi decorativa risponde a un canone piuttosto comune, vale a dire alto zoccolo verniciato, gruppi di fasce e linee sul corpo, anse verniciate sul dorso e spesso con triangoli risparmiati, motivi decorativi per lo più sulle spalle. La quasi totalità di queste giare a staffa rinvenute a Rodi è stata datata, sulla base dei contesti e stilisticamente, al TE IIIA:2, e gli esemplari di Firenze sembrano confermare questo dato.

RO.034 è decorato sulle spalle con corolle FM 18C che, come in tutte le altre attestazioni rodie, compaiono in varianti TE IIIA:2. Il motivo floreale è quello più comunemente impiegato sulle giare a staffa di questo tipo in diverse zone del mondo miceneo, come dimostrano tra l'altro i numerosi esemplari di Ialysos, alcuni dei quali costituiscono confronti puntuali per l'esemplare di Firenze<sup>58</sup>.

Tre esemplari sono decorati da gruppi di steli FM 19, motivo anch'esso comunemente attestato sul continente greco<sup>59</sup> e nell'Egeo sud-orientale. Su RO.035 compare la variante angolare aperta del motivo, che trova numerosi confronti a Ialysos<sup>60</sup> e altri siti minori di Rodi<sup>61</sup>, agevolmente databili al TE IIIA:2. Su RO.036 e RO.037 è presente la variante circolare aperta del motivo, anch'essa comunemente attestata a Ialysos<sup>62</sup> su vasi TE IIIA:2, anche se la presenza in un contesto TE IIIB:1 a Micene<sup>63</sup> ne indica la sopravvivenza anche in questo periodo.

RO.038 è decorato da FM 25 *Bivalve Shells* realizzate in una particolare variante che non trova precisi confronti, ma in generale il motivo è attestato, su giare di questo tipo, per lo più nel TE IIIA:2<sup>64</sup>.

<sup>54</sup> Benzi 1992: 69-70.

<sup>55</sup> Si veda in particolare Benzi 1992:T3/3, Tav. 1:d,T50/8, Tav. 78:d. Entrambe presentano forma e decorazione molto simili all'esemplare di Firenze.

<sup>56</sup> Jones, Mee 1978: 463, 469.

<sup>57</sup> Si vedano i riferimenti in Benzi 1992: 71.

<sup>58</sup> Si veda, ad esempio, Benzi 1992:T6/6, Tav. 5:e,T23/3, Tav. 41:d,T51/1, Tav. 80:a-b.

<sup>59</sup> Si veda, ad esempio, i numerosi esemplari di Micene citati in French 1965: 172, tutti in contesti TE IIIA:2. A Prosymna cfr. Blegen 1937: Fig. 251:622.

<sup>60</sup> Si veda, ad esempio, Benzi 1992:T28/b, Tav. 50:d-e.

<sup>61</sup> Lardhos (Benzi 1992: Lardhos 12, Tav. 142:d), Lelos (Benzi 1992: Lelos T6/6-7, Tav. 134:h-g), Siana o Kastelli (Blinkenberg, Friis Johansen 1926:Tav. 57:1-2).

<sup>62</sup> Solo per citare i confronti più puntuali si veda Benzi 1992:T38/a, Tav. 68:a-b,T48/4, Tav. 75:a.

<sup>63</sup> French 1996: 219, Fig. 1.10.

<sup>64</sup> Benzi 1992: 72-73.

Per qualità dell'impasto e della vernice, e per la sintassi decorativa, RO.039 è da considerarsi un prodotto TE IIIA:2 di pregevole fattura, qualità confermata anche dalla presenza di due zone decorate: sulle spalle motivi a «U» FM 45 e sulla parte alta del corpo fitti «zig-zag» FM 61. Il motivo a «U» è attestato, seppur in maniera non comune, su giare a staffa da Creta e Cicladi<sup>65</sup>, ed è presente come motivo unico sulle spalle di almeno due esemplari TE IIIA:2 di Ialysos<sup>66</sup>, mentre rimane senza confronti puntuali l'impiego di una simile ampia fascia di «zig-zag» su giare di questo tipo.

Anche RO.040 presenta la decorazione anche sul corpo, in questo caso ripresa interamente anche sulle spalle, trattandosi di due fasce di *Foliate Band* FM 64 in variante arcuata. La finezza di questo reperto è ulteriormente sottolineata dalla rara decorazione a triangoli del bottone della staffa, dalle anse a sezione pressoché circolare e dalla notevole rastrematura della parte inferiore del corpo. Una simile sintassi decorativa si ritrova su una giara a staffa di Ialysos<sup>67</sup>, mentre l'impiego della versione arcuata di FM 64 come motivo unico risulta più comunemente attestato<sup>68</sup>; in entrambi i casi si tratta comunque di reperti databili al TE IIIA:2.

Il motivo a reticolo FM 57, attestato anche sul continente<sup>69</sup>, di RO.041 è realizzato in maniera piuttosto irregolare ma può essere indicativamente confrontato con almeno altri due esemplari, uno proveniente da Ialysos e l'altro da Siana o Kastelli<sup>70</sup>. Anche per questo vaso la datazione al TE IIIA:2 sembra la più plausibile.

Gli *chevrons* paralleli FM 58 di RO.042 possono essere confrontati con due vasi da Kattavia<sup>71</sup> databili al TE IIIA:2.

RO.043 ha sulle spalle una serie di motivi a «V» diritti e rovesciati FM 59 che ritroviamo, sebbene in una fascia posta nella parte alta del corpo, in un esemplare di Ialysos e uno di Lelos<sup>72</sup>. Anche questo motivo permette di attribuire il vaso chiaramente al TE IIIA:2.

Le giare a staffa piriformi FT 167, caratteristiche del TE IIIB, sono scarsamente attestate a Rodi. RO.044 costituisce un reperto piuttosto particolare e privo di confronti puntuali, non tanto per le corolle FM 18 presenti sulle sue spalle, motivo come già osservato, comune, quanto per l'ampia e curata linea ondulata che ricopre buona parte inferiore del corpo.

Canoniche invece possono essere definite le giare a staffa RO.045 e RO.046, le quali fanno parte della variante «*conical-piriform*», decorate da gruppi di steli angolari FM 19, motivo come abbiamo visto piuttosto comune anche sulle FT 166. Un vaso pressoché identico ai due esemplari fiorentini si trova nella collezione Akavi<sup>73</sup>.

RO.047 ha sulle spalle gruppi di archi concentrici FM 44, scarsamente attestati su vasi di questo tipo, che potrebbero indicare una datazione quantomeno tarda

<sup>65</sup> Si vedano i riferimenti in Benzi 1992: 73, note 38-39.

<sup>66</sup> Benzi 1992:T22/2, Tav. 40:b-c, T58/2, Tav. 89:g.

<sup>67</sup> Benzi 1992:T31/11, Tav. 54:c.

<sup>68</sup> Si veda, ad esempio, Benzi 1992: Pl. 8, Tav. 147: h-g.

<sup>69</sup> Si veda, ad esempio, Blegen 1937: Fig. 251:669 (Prosymna).

<sup>70</sup> Rispettivamente Benzi 1992: T72/2a, Tav. 102:a-b e Blinkenberg, Friis Johansen 1926: Tav. 57:9. Cfr. anche Mangani 2005-2007: 259, Fig. 37:3-6.

<sup>71</sup> Kattavia T1/15, 18 (Dietz 1984)

<sup>72</sup> Rispettivamente Benzi 1992:T7/4, Tav. 7:b, Lelos T6/3, Tav. 134:f.

<sup>73</sup> Morricone 1986: 69, figg. 102-104.



all'interno del TE IIIB. Un confronto può essere istituito all'interno della collezione stessa, dato che identico motivo si trova sulla giara a staffa globulare RO.063.

RO.048 conserva tracce della sua decorazione: sulle spalle corolle FM 18C e sul corpo una sottile linea di motivi a «N» FM 60, entrambi in varianti tipicamente TE IIIB. Simile sintassi decorativa si ritrova in RO.049, dove la fascia sul corpo è sostituita da una fitta serie di tratti a tremolo. L'impiego di FM 18C, come nelle precedenti FT 166, sembra essere il più frequente, e frequente, nonostante i pochi esemplari, può essere definita l'associazione dei due motivi presenti in RO.049, come dimostrano altri esemplari da Rodi<sup>74</sup>.

#### *Giare a staffa globulari FT 170, FT171, FT 172, FT 176*

Anche questo tipo di giare a staffa rientra nei canoni continentali che prevedono uno schema decorativo piuttosto uniforme: due o tre gruppi lineari composti da fasce che racchiudono linee sottili, anse verniciate salvo triangoli risparmiati e motivi decorativi principali sulle spalle e in alcuni casi anche nella parte superiore del corpo. Come per le giare a staffa piriformi sono i motivi FM 18C e FM 19 quelli maggiormente attestati.

Corolle FM 18C sono presenti, in varianti utilizzate nel TE IIIA:2-B, su RO.050, RO.051, RO.052, RO.053 e RO.054. I rispettivi confronti che possono essere citati sono numerosi sia sul continente greco che sull'isola di Rodi<sup>75</sup>.

Gruppi di steli FM 19, nelle consuete varianti angolari e circolari, compaiono su RO.055, RO.056, RO.057 e RO.058. Quando rinvenuti su vasi privi di contesto questi motivi non offrono datazioni estremamente precise; tutti gli esemplari appena citati sono comunque databili entro il TE IIIA:2-B. I confronti, anche per questi vasi, sono reperibili agevolmente sia sulla terraferma greca che nel sud-est dell'Egeo<sup>76</sup>.

FM 25 *Bivalve Shell* compare su RO.059, in una variante a catena di difficile datazione, ma probabilmente del tardo TE IIIA:2, e scarsamente attestata su vasi di questo tipo<sup>77</sup>.

Solo genericamente TE IIIA:2-B può essere datato RO.060, per la presenza di una serie di motivi a «N» sulle spalle ormai quasi totalmente evanidi; tale motivo non è infrequente sulle giare a staffa globulari del continente<sup>78</sup>.

RO.061 e RO.062 risultano databili al TE IIIB grazie alla presenza, rispettivamente, di una catena di piccoli cerchi sulle spalle e una sul corpo, motivi riscontrabili, in diverse varianti, su altre giare a staffa di questo periodo, come vedremo in particolare su quelle coniche.

Anche RO.063 può essere datato al TE IIIB, sia per i gruppi di reticoli sul corpo che per gli archi concentrici sulle spalle, sebbene si tratti di una soluzione scarsamente attestata<sup>79</sup>.

<sup>74</sup> Si veda, ad esempio, Blinkenberg, Friis Johansen 1926:Tav. 12-13.

<sup>75</sup> Si veda, ad esempio, da Vati Blinkenberg, Friis Johansen 1926:Tav. 60:6, da lalysos Benzi 1992:T19/11, Tav. 32:e, T25/5, Tav. 44:d, T59/10, Tav. 92:b-c.

<sup>76</sup> Solo per citarne alcuni cfr. Benzi 1992:T10/6, Tav. 11:a, T52/3, Tav. 81:e (lalysos), Blinkenberg, Friis Johansen 1926:Tav. 60:1,3 (Apollakia), Mountjoy 1999a: 1093, n. 48 (Coo).

<sup>77</sup> Si ritrova, ma non come motivo decorativo unico, su una FT 166 da Kameiros (Benzi 1992, Kameiros T47/5a, Tav. 129:f.

<sup>78</sup> Si veda, ad esempio, gli esemplari citati in Benzi 1992: 79, nota 97.

<sup>79</sup> Benzi 1992: 78-79.

Allo stesso periodo, probabilmente in una fase tarda del TE IIIB, si deve assegnare RO.064, stando alla particolare variante di spirali con stelo presenti sulle sue spalle<sup>80</sup>.

Alle fasi finali del TE IIIB e agli inizi del TE IIIC, invece, sembrano poter essere assegnati RO.065 e RO.066, grazie alla presenza di FM 42: sim. 15,21 *Triangular Patch*, motivo decorativo che nelle sue diverse varianti è solitamente utilizzato come motivo secondario<sup>81</sup>.

Di difficile datazione, ma probabilmente anch'esso TE IIIB/C, RO.067, con fascia decorata da «zig-zag» sulla parte alta del corpo e una stilizzazione di motivo floreale difficilmente classificabile.

#### *Giare a staffa depresse FT 178, FT 180*

La quasi totalità delle giare a staffa di questo tipo rinvenute a Rodi sono state datate stilisticamente, e dove possibile grazie ai contesti, al TE IIIA:2-B<sup>82</sup>, e anche gli esemplari della collezione fiorentina sembrano poter confermare questo dato. RO.068, RO.069 e RO.070 presentano sulle spalle le corolle FM 18C, motivo comune sui vasi di questo tipo<sup>83</sup>, in varianti che sembrano indicare una datazione TE IIIB; nel caso di RO.068 la datazione è avvalorata dalla tipica variante di FM 48 *Quirk*: sim. 15 presente sul corpo.

RO.071, RO.072 e RO.073 sono decorate da gruppi di steli circolari FM 19, in versioni più o meno complesse ma solo genericamente databili al TE IIIA:2-B, trattandosi di un altro motivo molto comune, sia sul continente greco<sup>84</sup> che a Rodi<sup>85</sup>. Le file di FM 27 *Sea Anemone* presenti sul corpo di RO.071 e RO.072, però, rendono più plausibile almeno per questi due vasi una datazione al TE IIIB.

Le linee a tratti punteggiati su RO.074 e la zona delle spalle completamente maculata di RO.075 non permettono di assegnare una datazione precisa<sup>86</sup> ma solo genericamente al TE IIIA:2-B. Non trova confronti precisi, infine, la particolare sintassi decorativa delle spalle di RO.076, nella quale è impiegata quella che sembra una particolare ibridazione di motivi floreali, probabilmente ispirata ad una tradizione locale.

#### *Giare a staffa coniche FT 182, FT 183*

Giare a staffa di questo tipo, caratteristico del TE IIIB, sono attestate a Rodi in numero nettamente inferiore rispetto ai tipi precedentemente analizzati. RO.077 e RO.078 presentano sulla parte superiore del corpo, in un arrangiamento tipico, rispettivamente una fascia di tratti ondulati verticali e una serie di «S» coricate<sup>87</sup>. In entrambi i casi la vernice sulle spalle è completamente saltata, ma l'analisi

<sup>80</sup> Come motivo unico si ritrova su un'altra giara a staffa di lalysos (Benzi 1992:T89/1, Tav. 114).

<sup>81</sup> Si veda, ad esempio, Benzi 1992: 91.

<sup>82</sup> Benzi 1992: 99.

<sup>83</sup> Si veda, ad esempio, Benzi 1992:T24/4, Tav. 43:c, T30/2, Tav. 51:i (lalysos), Mountjoy 1999a: 1089, n. 27 (Coo).

<sup>84</sup> Solo per citare alcune attestazioni cfr. Benzi 1975: tavv. 7:164, 8:199 (Attica).

<sup>85</sup> Si veda, ad esempio, Benzi 1992:T24/a, Tav. 43:f (lalysos), Blinkenberg, Friis Johansen 1926:Tav. 59:9 (Apollakia).

<sup>86</sup> Decorazione a macchie, ma non come motivo decorativo unico, si ritrova, ad esempio, su una giara a staffa da Apollakia (Blinkenberg, Friis Johansen 1926:Tav. 60:13).

<sup>87</sup> Per FM 58 *Quirk* si veda, ad esempio, Benzi 1992:T53/9, Tav. 83:g.

autoptica ha rilevato i resti ormai quasi indecifrabili di probabili corolle dipinte FM 18C. Sebbene non si possa ricostruire la variante utilizzata, anche questi due reperti possono essere inseriti tra quelli decorati con questo motivo, il più frequente su questo tipo di vasi sia a Rodi<sup>88</sup> che sul continente greco<sup>89</sup>. A questi si deve certamente aggiungere RO.079, anch'esso con stretta fascia di «S» coricate e corolle sulle spalle, sintassi decorativa che trova preciso confronto, ad esempio, in un vaso di Rodi ora nel Museo di Copenaghen<sup>90</sup>. Privo di elementi decorativi sul corpo ma anch'esso decorato da corolle sulle spalle è, infine, RO.080.

#### *Fiaschette biansate FT 190*

Durante il TE IIIA:2 nel repertorio della ceramica micenea compaiono le cosiddette fiaschette orizzontali, le quali soppiantano quelle verticali e a loro sopravvivono anche agli inizi del TE IIIB. Certamente influenzate dalle contemporanee giare a staffa globulari ne seguono la sintassi decorativa. La presenza di fitti *chevrons* orizzontali e la linea tratteggiata sulla fiaschetta globulare RO.081, ascrivibile a FT 190, non trovano particolari confronti, ma la sintassi e la forma sono attestate altrove a Rodi, come testimoniano alcuni esemplari da Ialysos<sup>91</sup> e Vati<sup>92</sup>. Appare plausibile una datazione alla fase finale del TE IIIA:2 o agli inizi del TE IIIB.

Contemporanea o poco più tarda potrebbe essere RO.082, la quale per la presenza di gruppi di steli in varianti angolari può essere confrontata con una fiaschetta di Ialysos<sup>93</sup> rinvenuta in contesto TE IIIA:2.

#### *Askos FT 196*

L'*askos* ad anello con becco tubolare RO.083 rappresenta un tipo di *askos* piuttosto raro a Rodi, attestato da altri tre esemplari. Durante il TE IIIC *askoi* di questo tipo, precedentemente sporadici, si ritrovano in diverse zone del mondo miceneo, compreso il Dodecanneso<sup>94</sup>. Nell'esemplare di Firenze il particolare arrangemento dell'ansa che si imposta poco sotto il labbro e sul lato opposto dell'anello non trova confronti precisi, ma la semplice decorazione a sole fasce, che ricorda vagamente un *askos* da Ialysos<sup>95</sup>, sembra poter indicare anche per questo esemplare una datazione al TE IIIC.

## Forme aperte

#### *Crateri FT9*

La presenza di soli due crateri all'interno della collezione sembra rispecchiare la modesta frequenza dei loro ritrovamenti nei depositi funerari dell'isola di Rodi e nel mondo miceneo in generale. Di notevole fattura è il cratere con anse verticali

<sup>88</sup> Si veda Benzi 1992: 102.

<sup>89</sup> Solo per citare un esempio si veda. Mountjoy 1999a:549, n. 231 (da Vourvatsi).

<sup>90</sup> Blinkenberg, Friis Johansen 1926: Tav. 64:4.

<sup>91</sup> Si veda, ad esempio, Benzi 1992, T31/13, Tav. 54:e, T51/4, Tav. 80:l.

<sup>92</sup> Blinkenberg, Friis Johansen 1926: Tav. 48:6.

<sup>93</sup> Benzi 1992, T51/4, Tav. 80:l.

<sup>94</sup> Si vedano gli esemplari citati in Benzi 1992: 109.

<sup>95</sup> Benzi 1992: T21/41, Tav. 38.

RO.084. La qualità dell'impasto, la vernice lucida e la sintassi decorativa indicano che si tratta plausibilmente di una importazione continentale<sup>96</sup> ascrivibile genericamente al TE IIIB; sebbene non siano stati reperiti confronti validi per il particolare motivo decorativo di riempimento tra gli archi trilobati a forma di «feluca» su stelo<sup>97</sup>, lo schema decorativo risponde ai canoni di questo tipo, avendo la zona decorata nello spazio tra le anse, queste ultime delimitate da un motivo a «U» nella zona dell'attacco inferiore, e lo zoccolo interamente verniciato<sup>98</sup>. Distanze dai canoni micenei, invece, risulta il cratere RO.085, la cui produzione locale è chiaramente indicata dalla inferiore qualità dell'impasto e della vernice (in questo caso opaca), dalla morfologia generale e dalla decorazione limitata ad una fascia ondulata. Rimane comunque evidente l'ispirazione ai modelli continentali, come indicato soprattutto dal motivo a «U» intorno alle anse. La fascia ondulata, che qui attraversa tutta la zona compresa tra le anse, è un motivo che probabilmente deriva da una tradizione del sud-est Egeo risalente al Tardo Bronzo I-II<sup>99</sup>, indipendente dal repertorio miceneo nel quale questo motivo è caratteristico del TE IIIC. A Rodi fasce ondulate, singole o multiple, si ritrovano su un cratere di Ialysos<sup>100</sup> e diversi tipi di vasi<sup>101</sup>, in particolar modo nel TE IIIA:2, ed è probabilmente a questa fase che può essere assegnato il cratere RO.086. Questi due vasi messi a confronto, dunque, sembrano poter bene esemplificare le peculiarità delle ceramiche, rispettivamente di importazione e di produzione locale di questa collezione e, come detto precedentemente, dei materiali di età micenea dell'isola in generale.

#### *Tazze FT 204, FT 214, FT 249, FT 220/283, FT 283, FT 295*

Le due tazze coniche prive di anse RO.086 e RO.087 si ascrivono al tipo miceneo FT 204, che deriva dalla caratteristica «conical cup» cretese<sup>102</sup>. In ambito miceneo questo tipo di tazzine, principalmente di uso domestico e solo raramente rinvenute in contesti funerari, è in uso per buona parte del Tardo Bronzo (dal TE I al TE IIIB:2) e, in assenza di contesto e senza apprezzabili mutamenti, risultano difficilmente databili. A Ialysos e in altri siti minori i contesti funerari in cui sono state rinvenute simili tazzine sono tutti datati TE IIIA:2-B<sup>103</sup>, ed è solo a livello congetturale che possiamo assegnare a questo periodo i due esemplari di Firenze. Non rispondono a precise tipologie, invece, le due piccole coppette fatte a mano o al tornio lento RO.088 e RO.089 di evidente produzione locale<sup>104</sup>.

La tazza monoansata RO.090 può essere classificata come FT 214, anche se il suo profilo sinuoso non trova particolari confronti a Rodi. Sul continente greco tazze dal profilo pressoché identico sono state rinvenute in diversi siti dell'Attica

<sup>96</sup> Per forma e sintassi si veda Mountjoy 1999a: 140, n. 257 (da Micene).

<sup>97</sup> Si veda indicativamente il motivo su una giara a staffa di Ialysos (Benzi 1992:T72/2b, Tav. 102:d).

<sup>98</sup> Benzi 1992: 113 e nota 2.

<sup>99</sup> In particolar modo sulla caratteristica ceramica di Coe «light on dark» e «dark on light» (ad esempio Karantzali 2005: 147 e Mountjoy 1998: 39).

<sup>100</sup> Benzi 1992:T4/8, Tav. 2:b (TE IIIA:2).

<sup>101</sup> Ad esempio, Benzi 1992: Lardhos 36 e 38, Tav. 144:b,e. Si veda anche Benzi 2005b: 211, Tav. LIII:d (cratere da Ialysos probabilmente anch'esso TE IIIA:2); *ibid.* 210-214 sull'uso delle linee ondulate sulla ceramica locale di Ialysos.

<sup>102</sup> Per uno studio su questa controversa forma vascolare si veda Wiener 1984.

<sup>103</sup> Benzi 1992: 119-120; si veda anche a Pilonia in Karantzali 2001: 31.

<sup>104</sup> Si veda, ad esempio, Benzi 1992: Lardhos 21, Tav. 142:n.

e datate al TE IIIA:2<sup>105</sup>. L'associazione della forma e del motivo a «N» (FM 60: sim. 1), che indica una datazione al TE IIIA:2, trova confronto con una tazza da Brauron<sup>106</sup>. Non è da escludere, però, che la presenza di una integrazione dell'orlo nella zona opposta all'ansa abbia in realtà colmato una lacuna in origine occupata da un versatoio. In tal caso RO.090 dovrebbe essere classificata FT 249.

La piccola tazza con versatoio «a ponte» FT 249 RO.091 appartiene ad un tipo piuttosto raro. Questo esemplare rodio si distingue per la base piatta e la forma biconica del corpo<sup>107</sup>. La decorazione (FM 64 *Foliate Band*), sebbene piuttosto corrente, suggerisce una datazione al TE IIIA:2.

La tazza monocroma RO.092 o, meglio, la *phiale* FT 220/283, appartiene ad una variante, quella con ansa orizzontale, piuttosto rara, attestata a Rodi sinora da soli due esemplari<sup>108</sup>. Sebbene entrambi fuori contesto suggeriscono, insieme a esemplari provenienti da Karpathos e da Emporio<sup>109</sup>, una datazione al TE IIIA:2-B.

La tazza con ansa orizzontale FT 283 RO.093 trova un preciso confronto a Ialysos<sup>110</sup>, e si aggiunge ai pochi esemplari monocromi di un tipo che più frequentemente è decorato. FT 283 è considerato il tipo più antico rispetto a FT 242, ma spesso risultano difficilmente distinguibili; compare nei depositi di Micene nel TE IIIA:2 ma esemplari con motivi decorativi TE IIIB ne testimoniano la sopravvivenza in questa fase<sup>111</sup>.

La tazza carenata biansata FT 295 (RO.094) si aggiunge al numero piuttosto esiguo di questo tipo di vasi provenienti da Rodi, dovuto all'uso principalmente domestico della forma. In uso per tutto il TE III risulta, in assenza di contesto, difficilmente databile a causa di uno sviluppo non ben definibile, e l'esemplare di Firenze, privo di particolari confronti, non fa eccezione. L'altezza della carenatura, elemento vagamente indicativo nella seriazione del tipo<sup>112</sup>, non risulta particolarmente diagnostica e non si può che fare generico riferimento al TE IIIA:2-C, periodo delle attestazioni del tipo a Rodi<sup>113</sup>.

### *Bicchieri FT 226*

I bicchieri cilindrici FT 226, uno probabilmente di importazione (RO.095) e due locali (RO.096 e RO.097), sono rappresentativi di una forma che, diffusa mag-

<sup>105</sup> Si veda ad esempio Mountjoy 1999a: 535-536, nn. 165-171, anche se questo particolare gruppo di vasi è stato identificato come tipico della zona e classificato FT 214/245 per la presenza di particolari bugne sul corpo, assenti invece sull'esemplare rodio.

<sup>106</sup> Benzi 1975: n. cat. 547, Tav. XXXIII.

<sup>107</sup> Si veda ad esempio Benzi 1992: T15/11, Tav. 17:h, Lelos 5/22, Tav. 133:h, e Karantzali 2001: n. 18639, Fig. 29, tutti però di canonica forma globulare; per alcuni esemplari continentali, ad esempio, Immerwahr 1971: 200, n. XIII.2, Tav. 44 (Atene). Da Egina (Mountjoy 1986: 113, Fig. 140) proviene un vaso TE IIIB:1 che per la forma del corpo e la base piatta può essere confrontato con l'esemplare di Firenze, sebbene presenti l'ansa ad angolo retto rispetto al becco.

<sup>108</sup> Benzi 1992: Pl. 16, Tav. 148:a e Mountjoy 1999a: 1009, n. 65 (TE IIIA:2).

<sup>109</sup> Si vedano i riferimenti in Benzi 1992: 123.

<sup>110</sup> Benzi 1992: T27/11, Tav. 47:d; si veda anche *ibid.* T18/3, Tav. 30:n, Pl. 19-20, Tav. 148:c,b.

<sup>111</sup> Benzi 1992: 130.

<sup>112</sup> In linea di massima la forma passa da una carenatura alta a una bassa, ma sono numerose le varianti che inficiano la validità di questo elemento (Benzi 1992: 156).

<sup>113</sup> Per la forma si vedano due esemplari da Ialysos (Benzi 1992: T21/29, Tav. Tav. 37:u e T21/f, Tav. 38:b) in contesto TE IIIC ma caratterizzati da dimensioni ridotte; si veda anche un esemplare da Vati, Blinkenberg, Friis Johansen 1926: Tav. 55:6.

giormente nel TE IIIA:2-B e scarsamente attestata nel TE IIIC, nel mondo miceneo continentale sembra essere più frequentemente presente in contesti abitativi che funerari<sup>114</sup>. L'esemplare importato RO.095, con la tipica decorazione su due registri separati da una fascia dipinta al centro del corpo, trova un puntuale confronto con un bicchiere da Coe<sup>115</sup>, anch'esso però privo di contesto ma entrambi databili stilisticamente al TE IIIA:2 grazie ad una particolare variante di spirali (FM 46 *Running Spiral*: sim. 21 – «*pictorialization*»). Di fattura più corrente i due bicchieri RO.096 e RO.097, di probabile produzione locale e forse più tardi rispetto al precedente (TE IIIA:2-B?), la cui decorazione si limita, nel primo caso, a una linea ondulata nei registri sovrapposti e, nel secondo, a fasce parallele nella zona dell'orlo e nella zona inferiore. L'assenza di specifici motivi decorativi rende difficile una datazione precisa per questi due reperti<sup>116</sup>, anche se la divisione in registri sembra suggerire una datazione «alta», dato che questa tende a scomparire, in favore di una decorazione a tutto campo, già nel TE IIIB e soprattutto nel TE IIIC<sup>117</sup>. Un bicchiere decorato esclusivamente da fasce dipinte con partizione centrale è stato rinvenuto a Coe e datato TE IIIB<sup>118</sup>.

#### *Kyathoi FT 236*

I due *kyathoi* FT 236 con il piccolo piede a bottone e l'alta ansa verticale rispondono precisamente ai modelli continentali<sup>119</sup> e la loro scarsa rilevanza numerica all'interno della collezione sembra confermare la loro prevalente attestazione in contesti abitativi, dove venivano usati per attingere liquidi da recipienti più grandi<sup>120</sup>. Di difficile datazione (TE IIIA:2-B?) risulta l'esemplare acromo RO.098<sup>121</sup>, mentre i motivi a «S» (FM 48 *Quirk*: sim. 6) presenti sul labbro di RO.099 suggeriscono una datazione al TE IIIA:2.

#### *Skyphos conico FT 242*

Lo *skyphos* conico monoansato FT 242 (RO.100) costituisce un reperto di notevole interesse dato che si tratta del terzo esemplare di questo tipo proveniente da Rodi<sup>122</sup>. Sul continente, raramente rinvenuti in contesti funerari, vasi di questo tipo sono indicatori cronologici importanti per quanto riguarda le fasi iniziali del TE IIIC, in particolar modo gli esemplari con fascia all'orlo. Nei depositi di Tirinto, ad esempio, compaiono all'inizio del TE IIIC e precedono gli esemplari con schema decorativo lineare sul corpo<sup>123</sup>. A Lefkandi vasi di questo tipo, per lo più con decorazione lineare e interno monocromo, compaiono nella Fase 2a e conti-

<sup>114</sup> Benzi 1992: 126 con riferimenti.

<sup>115</sup> Morricone 1972-73: 238, Fig. 175; si veda anche Benzi 1992:T60/a, Tav. 93:d da Ialysos.

<sup>116</sup> Per le fasce ondulate sui vasi del sud-est Egeo si veda quanto accennato precedentemente per il cratere RO.085; la morfologia del fondo, piatto o convesso, non sembra essere una discriminante cronologica (Benzi 1992: 125).

<sup>117</sup> Benzi 1992: 125.

<sup>118</sup> Mountjoy 1999a: 1095, n. 54.

<sup>119</sup> Forma di probabile origine Medio Elladica e in uso per tutto il Tardo Bronzo (Benzi 1992: 128).

<sup>120</sup> Tornavitu 1992: 196-197.

<sup>121</sup> Blinkenberg, Friis Johansen 1926: Tav. 55:9.

<sup>122</sup> Benzi 1992:T64/6, Tav. 96:m (Ialysos) e Karantzali 2001: n. 18638, Fig. 39 (Pilona).

<sup>123</sup> Si veda Benzi 1992: 129 con riferimenti.

nuano nella Fase 3<sup>124</sup>, e sono attestati a Chio nel TE IIIC *Middle*<sup>125</sup>. Il disco pieno dipinto sul fondo della vasca trova confronto solo in due esemplari da Naxos<sup>126</sup>. In generale la decorazione interna a fasce e/o spirali sul fondo della vasca sembra essere estranea ad una tradizione continentale<sup>127</sup>, ma si riscontra piuttosto in ambito anatolico e, stando ora all'esemplare da Rodi, nell'Egeo sud-orientale. Lo dimostrano i numerosi vasi di questo tipo rinvenuti a Tarso<sup>128</sup> e recentemente a Bademgedigi Tepe<sup>129</sup>, con i quali RO.100 trova i confronti più stringenti. Lo *skyphos* conico di Firenze, infine, per lo schema decorativo e la profondità della vasca, è probabilmente databile alle prime fasi del TE IIIC.

#### *Phiale FT 250*

Piuttosto diffusa a Rodi è la *phiale* FT 250 (RO.101), con ansa opposta al versatoio aperto e inclinato, la quale presenta una sintassi decorativa articolata anche se realizzata con tratti piuttosto corsivi, sintassi che come in altri casi<sup>130</sup> sfrutta appieno l'interno dell'ampia vasca. Vasi di questo tipo sono attestati a Rodi nel TE IIIB e TE IIIC<sup>131</sup>, ed è probabilmente al TE IIIB-C *Early* che si può assegnare questo reperto.

#### *Kylikes decorate FT 255, FT 256, FT 258, FT 259*

Con 21 esemplari, le *kylikes*, dopo le giare a staffa, costituiscono la tipologia vascolare numericamente più rappresentata all'interno della collezione fiorentina e questo sembra confermare la tendenza generale all'interno dei depositi funerari dell'isola di Rodi, tendenza che non trova riscontro, se si esclude la regione dell'Attica, nelle necropoli continentali<sup>132</sup>.

Del tipo più antico FT 255 sono presenti entrambe le varianti distinte dal Furumark, una con vasca conica (RO.102) databile al TE IIIA:1<sup>133</sup> e due con vasca profonda rigonfia (RO.103 e RO.104) probabilmente più tarde (TE IIIA:2), queste ultime decorate rispettivamente con spirali continue (FM 46) e spirali a stelo ricurvo (FM 49), motivi piuttosto comuni su vasi di questo tipo sul continente greco e altrove<sup>134</sup>. RO.104 ha un confronto puntuale con una *kylix* da Rodi a Copenaghen<sup>135</sup>. Altro tratto tipico, anche se non distintivo, è la presenza, sulle

<sup>124</sup> Popham, Milburn 1971: 340-344, figg. 4:11 e 7:3; si veda anche Mountjoy 1999a: 719-720.

<sup>125</sup> Ad esempio Mountjoy 1999a: 1150-1151, n. 6.

<sup>126</sup> Mountjoy 1999a: 958-959, nn. 61 e 63.

<sup>127</sup> L'unico elemento decorativo interno è costituito, in alcuni casi, da un disco risparmiato sul fondo della vasca monocroma (i riferimenti in Benzi 1992: 129 e Meriç, Mountjoy 2002: 88, nota 34).

<sup>128</sup> French 1975: 64, Fig. 14.

<sup>129</sup> Meriç, Mountjoy 2002: 88-89, Fig. 4, nn. 18-27.

<sup>130</sup> Si veda ad esempio Benzi 1992: T53/2, Tav. 169:d e T78/4, Tav. 105:f.

<sup>131</sup> Benzi 1992: 123-124.

<sup>132</sup> Benzi 1992: 134; anche nel recente scavo della piccola necropoli di Pilonia (6 tombe) sono stati rinvenuti ben 28 esemplari, e ulteriori frammenti (Karantzali 2001: 25), mentre sono addirittura 242 quelli pubblicati in Benzi 1992 dalle necropoli di lalysos e altri siti minori.

<sup>133</sup> Per la forma si veda, ad esempio, Benzi 1992: T74/5, Tav. 104:g; sintassi decorativa e motivo (FM 60) trovano un confronto piuttosto puntuale in una *kylix* da Vati ora a Copenaghen (Blinkenberg, Friis Johansen 1926: Tav. 53:3), ma si tratta in questo caso di un FT 257.

<sup>134</sup> Benzi 1992: 135 e note 13-18 con riferimenti.

<sup>135</sup> Blinkenberg, Friis Johansen 1926: Tav. 52:9 = FT 255:4; si veda anche Benzi 1992: Lelos T11/I, Tav. 132:a e Lachania 3, Tav. 139:d.

anse a nastro verniciate all'esterno, di triangoli risparmiati singoli o contrapposti. Rientra nei canoni anche lo schema decorativo generale che prevede i motivi dipinti compresi nella zona tra le anse, il labbro sempre verniciato come d'altronde lo stelo e il piede a disco, ma qui con la presenza anche di anelli dipinti.

Al successivo FT 256, che compare sul continente nel TE IIIA:2 *Early*, tipo che sembra aver avuto a Rodi una particolare fortuna, appartengono quattro *kylikes* (RO.105, RO.106, RO.107, RO.108), le quali dal punto di vista morfologico possono dirsi canoniche: profonda vasca rigonfia, ampie anse «*earlike*» a bastoncino con attacco inferiore rigonfio e perpendicolare alla vasca, piede concavo/convesso<sup>136</sup>. Per quanto riguarda lo schema decorativo sono tipiche anche le sottili linee a metà della vasca che racchiudono i motivi disposti tra le anse e i triangoli risparmiati su queste ultime (assenti solo su RO.106). Cronologicamente le *kylikes* di questo tipo a Rodi sono state rinvenute in contesti mai posteriori al TE IIIA:2<sup>137</sup>, e stilisticamente gli esemplari di Firenze rientrano anch'essi in questa datazione. La più antica del gruppo sembra essere RO.105, caratterizzata da *chevrans* verticali FM 58, motivo piuttosto raro sulle *kylikes*, che trova confronto in un esemplare da Pilona<sup>138</sup> e uno da Vourvatsi in Attica<sup>139</sup>. Sono rari anche i motivi floreali, e non trovano confronto quelli di RO.106<sup>140</sup>. Più comune, invece, la presenza delle spirali con stelo ricurvo<sup>141</sup> di RO.107 e RO.108, in una variante (FM 49: sim. 15) che sembra anch'essa ascrivibile ad una fase iniziale del TE IIIA:2<sup>142</sup>.

Due *kylikes* (RO.109 e RO.110) appartengono al tipo FT 257, il tipo più comune a Rodi. In base ai depositi di Micene questo tipo è stato datato fondamentalmente al TE IIIA:2 *Late*, e anche quegli esemplari che a Rodi sono stati precedentemente considerati attardamenti locali sono in realtà anch'essi ascrivibili a questa fase<sup>143</sup>, come lo sono anche le due FT 257 della collezione fiorentina. La sintassi decorativa risponde ai canoni già evidenziati per FT 256 (orlo verniciato, motivi decorativi tra le anse e gruppi di linee a metà della vasca). Su entrambe le *kylikes* il motivo decorativo principale è costituito da archi trilobati FM 62 in unica fila. Il motivo è piuttosto frequente su *kylikes* di questo tipo, come dimostrano, ad esempio, i cinque esemplari da diversi siti di Rodi ora a Copenaghen<sup>144</sup>. Quello che cambia è il motivo di riempimento o la presenza di varianti «disintegrate» del motivo stesso.

La caratteristica *kylix* FT 258, tipica del TE IIIB, è attestata nella collezione da due esemplari, RO.111 e RO.112 e dal frammento di un terzo, RO.113. Convenzionalmente il tipo è diviso in due varianti, FT 258A per indicare le caratteristiche *kylikes* in «Stile di Zygouries» e FT 258B per le *kylikes* che si rifanno al

<sup>136</sup> Benzi 1992: 135-136.

<sup>137</sup> Benzi 1992: 136.

<sup>138</sup> Karantzali 2001: n. 16477, Fig. 26; lo stesso motivo anche su Blinkenberg, Friis Johansen 1926: Tav. 51:1 ma su FT 257 e non motivo unico, così anche in Benzi 1992: Kariones T2/5, Tav. 131:e.

<sup>139</sup> Benzi 1975: n. 309 = Mountjoy 1986: 88, Fig. 106.

<sup>140</sup> Semplici corolle pendule sono in Benzi 1992: T19/15, Tav. 33:a (lalyosos) e Karantzali 2001: nn. 17965 e 16515, Fig. 26 (Pilona).

<sup>141</sup> Cfr., ad esempio, Benzi 1992: Lelos T6/31, Tav. 136:c; tra i diversi esemplari dal continente cfr. ad esempio Mountjoy 1999a: 128, n. 208 (Micene), 540, n. 187 (Attica).

<sup>142</sup> Per il motivo cfr., ad esempio, la già citata *kylix* da Lachania (Benzi 1992: Lachania 3, Tav. 139:d).

<sup>143</sup> Benzi 1992: 137.

<sup>144</sup> Blinkenberg, Friis Johansen 1926: Tav. 52:1-5. Altri esemplari, sempre da Rodi, sono citati in Benzi 1992: 139; per le attestazioni del motivo sul continente greco e altrove cfr. *ibid.*, nota 92.



canone convenzionale, come quelle presentate in questa sede. Alto stelo verniciato a fasce e, a differenza dei tipi sinora analizzati, vasca decorata a tutto campo sono le caratteristiche salienti di questo tipo. Motivo decorativo ricorrente, come anche negli esemplari fiorentini, è la conchiglia di murice (FM 23) verticale, espressa in diverse varianti su numerosi vasi da Ialysos<sup>145</sup>, Vati<sup>146</sup>, Apollakia<sup>147</sup>, Pilonia<sup>148</sup>, e ampiamente diffusa nel continente greco<sup>149</sup>. Meno comune è la presenza, su RO.112, dei murici a coppie (FM 23: sim. 21). Sebbene vasi della bottega di Zy-gouries siano attestati nel sud-est Egeo, e in generale il motivo della conchiglia di murice sia tipico dei depositi continentali<sup>150</sup>, l'unico esemplare di Rodi analizzato chimicamente è risultato essere un prodotto locale<sup>151</sup>; la qualità dell'impasto delle tazze di Firenze, in particolare di RO.111, rende plausibile la stessa conclusione.

Solo la *kylix* RO.113 rappresenta il tipo FT 259, a Rodi ampiamente diffuso<sup>152</sup>, sebbene non sembra si tratti di un tipo esclusivamente rodio come sostenuto da Furumark<sup>153</sup>. L'esemplare di Firenze, di probabile produzione locale, trova un confronto piuttosto puntuale con due vasi da Vati<sup>154</sup>, stilisticamente datati al TE IIIB, probabilmente ad una fase tarda di questo periodo<sup>155</sup>.

#### *Kylikes monocrome e acrome FT 264, FT 266, 267, FT 274*

Il tipo monocromo di FT 264 nella collezione è rappresentato da RO.114. Confronti puntuali possono essere istituiti con tre vasi da Ialysos<sup>156</sup> e uno da Kastellos o Siana<sup>157</sup>, insieme ai quali rappresenta una variante caratterizzata dallo stelo piuttosto alto. La datazione dei contesti di Ialysos<sup>158</sup> induce ad assegnare al TE IIIA:2 questo vaso. Questo tipo di *kylikes*, come precedentemente detto in generale per le *kylikes* nei contesti funerari, sembra aver avuto particolare fortuna a Rodi e in Attica<sup>159</sup>, anche se l'unico esemplare analizzato ha indicato una produzione argolica<sup>160</sup>. La *kylix* acroma FT 264 (RO.115), insieme agli esemplari monocromi sopra citati, rappresenta un tipo particolarmente diffuso su tutto il continente greco in particolar modo nel TE IIIA<sup>161</sup>. Un confronto piuttosto puntuale può essere istituito con una *kylix* da Vati<sup>162</sup> ma priva di contesto. Molti frammenti di *kylikes* di questo tipo sono stati re-

<sup>145</sup> Ad esempio, Benzi 1992:T10/9, Tav. 11:d, T53/6, Tav. 82:c, T75/3, Tav. 104:l.

<sup>146</sup> Blinkenberg, Friis Johansen 1926:Tav. 51:l.

<sup>147</sup> Blinkenberg, Friis Johansen 1926:Tav. 51:2-3.

<sup>148</sup> Karantzali 2001: nn. 17952, 16476, 17959, Figg. 26-27.

<sup>149</sup> Solo per citare alcuni esemplari: Benzi 1975: nn. 179-180 (Kopretsa in Attica), Mountjoy 1999: 142, n. 266 (Prosymna) e 340, n. 84 (Nichoria).

<sup>150</sup> Benzi 1992: 141.

<sup>151</sup> Jones, Mee 1978: 463, n. 40 (Benzi 1992:T53/6, Tav. 82:c).

<sup>152</sup> Si vedano le attestazioni elencate in Benzi 1992: 133-134.

<sup>153</sup> Sulla questione si veda Benzi 1992: 139-140.

<sup>154</sup> Blinkenberg, Friis Johansen 1926:Tav. 52:12 e Tav. 53:1; anche *ibid.* Tav. 53:2,4.

<sup>155</sup> Benzi 1992: 140.

<sup>156</sup> Benzi 1992:T48/10-11, Tav. 75:f, 76:a (rispettivamente FT 264:10-11) e T50/12, Tav. 78:e.

<sup>157</sup> Blinkenberg, Friis Johansen 1926:Tav. 53:9 (FT 264:12).

<sup>158</sup> Benzi 1992: 143.

<sup>159</sup> Ad esempio Benzi 1975: nn. 291-293 (da Vourvatsi); per alcuni confronti in altre zone del continente greco (Pilo, Tirinto, Prosymna) cfr. Benzi 1992: 143, nota 146.

<sup>160</sup> Jones, Mee 1978: 469, n. 20 (Benzi 1992:T48/11, Tav. 76:a).

<sup>161</sup> Ad esempio Benzi 1975: 11-12 e Benzi 1992: 142-143 con riferimenti.

<sup>162</sup> Benzi 1992: Vati 8, Tav. 140:h.

centemente rinvenuti, confermando l'ampio utilizzo di vasi di questo tipo in contesti abitativi, anche nell'insediamento di Trianda, e datati per lo più TE IIIA:2<sup>163</sup>.

Le due *kylikes* acrome RO.116 e RO.117 appartengono al tipo FT 266. Prodotte nel mondo miceneo in grandi quantità e principalmente ad uso domestico, non raggiunsero mai l'uniformità delle *kylikes* decorate e per questo risultano difficilmente inseribili in rigidi canoni tipologici. La vasca conica, il labbro distinto e le anse a nastro con attacco a bulbo di RO.117 trovano confronto con una *kylix* di Ialysos<sup>164</sup>, ma anche con un'altra sempre da Ialysos<sup>165</sup>, in particolare per la lieve svasatura della vasca. La lieve carenatura della vasca di RO.118 può essere confrontata con una *kylix* di Ialysos<sup>166</sup> e una da Passia<sup>167</sup>. Nessuna variante, comunque, risulta diagnostica ai fini delle datazioni degli esemplari privi di contesto. Quando a Rodi i contesti sono definiti risultano per lo più datati TE IIIA:2-B<sup>168</sup>.

Le piccole *kylikes* carenate monoansate RO.118, RO.119 e RO.120 sono rappresentative del tipo FT 267, diffuso sul continente per tutto il TE III e che nella sua lunga esistenza subisce ben poche variazioni tipologiche. Le numerose varianti non sembrano costituire elementi cronologicamente diagnostici, come dimostrano ad esempio i numerosi esemplari di Ialysos, alcuni dei quali rinvenuti nello stesso deposito, equamente distribuiti in contesti TE IIIA:2 e contesti TE IIIC<sup>169</sup>. RO.118 e RO.119 sono puntualmente confrontabili con almeno tre vasi da Ialysos rinvenuti in contesti TE IIIA:2 e TE IIIB<sup>170</sup>. La carenatura di RO.120, lievemente più spigolosa rispetto agli esemplari sinora citati, trova confronto in un esemplare sempre da Ialysos<sup>171</sup> in contesto TE IIIC, uno da Apollakia e un altro da Vati<sup>172</sup>, questi ultimi però privi di contesto.

Le due *kylikes* acrome RO.121 e RO.122 appartengono al tipo FT 274, caratterizzato dalla vasca conica e attestato sinora a Rodi da soli due esemplari acromi. Il numero esiguo sembra confermare l'uso principalmente domestico del tipo, ampiamente diffuso nel TE IIIB e agli inizi del TE IIIC su tutto il continente greco<sup>173</sup>, anche qui raramente rinvenuto in tombe<sup>174</sup>. I due esemplari da Lelos e Vati<sup>175</sup> costituiscono per entrambi i vasi di Firenze confronti piuttosto puntuali, anche se il primo di questi sembra preferibile per la profondità notevole della vasca e il profilo lievemente arrotondato nella parte superiore. Proprio il profilo della vasca induce a datare le due *kylikes* della collezione al TE IIIB, o quantomeno TE IIIB-C *Early*, dato che su questo tipo di tazze il profilo dritto prende il sopravvento nel TE IIIC.

<sup>163</sup> Karantzali 2005: 144, Tav. XXIV.

<sup>164</sup> Benzi 1992:T4/1 I, Tav. 2:d.

<sup>165</sup> Benzi 1992:T5/4, Tav. Tav. 4:d.

<sup>166</sup> Benzi 1992:T53/7, Tav. 82:e.

<sup>167</sup> Dietz 1984: 29, Fig. 13 (Tomba I in uso nel TE IIIA:2 *Early* e nel TE IIIC *Early-Late*, periodo quest'ultimo al quale appartiene la *kylix* acroma indicativamente assegnata dallo scavatore al TE IIIC *Early*).

<sup>168</sup> Ad esempio, Benzi 1992: 144-147.

<sup>169</sup> Benzi 1992: 134, 145.

<sup>170</sup> Benzi 1992:T4/1 6, Tav. 3:b (TE IIIA:2), T5/5, Tav. 4:e, T53/20, Tav. 82:f (TE IIIB).

<sup>171</sup> Benzi 1992:T47/3, Tav. 74:c.

<sup>172</sup> Blinkenberg, Friis Johansen 1926: Tav. 54:2-3.

<sup>173</sup> Solo per citare alcuni casi si vedano gli esemplari rinvenuti a Pilo (Blegen et alii 1966: 371, figg. 363-364, forma 29g-i) e Micene (Wardle 1969: 288-290, figg. 10-11).

<sup>174</sup> Si vedano i casi citati in Benzi 1992: 145, nota 171.

<sup>175</sup> Rispettivamente Benzi 1992: Lelos T1/3, Tav. 175:c e Vati 11, Tav. 175:f.

*Skyphoi FT 284*

Sono ben 7 (RO.123, RO.124, RO.125, RO.126, RO.127, RO.128, RO.129) gli *skyphoi* della collezione, tutti ascrivibili a FT 284. *Skyphoi* di questo tipo sono da tempo oggetto di complessi studi, essendo importanti indicatori cronologici all'interno dei depositi continentali del TE IIIB e del TE IIIC<sup>176</sup>. Risulta difficoltoso, e probabilmente anche superfluo, inquadrare precisamente gli esemplari della collezione all'interno delle complesse e controverse seriazioni del materiale continentale. Mancano a Rodi, innanzitutto, depositi diagnostici, in secondo luogo siamo geograficamente lontani dai principali centri continentali e, nel caso specifico, siamo di fronte a materiale privo di contesto. Rimane comunque indispensabile fare riferimento agli esemplari continentali, rispetto ai quali in linea di massima gli *skyphoi* rodii possono essere definiti canonici. Nessuno di questi ha l'interno monocromo e quindi, solo a titolo indicativo, fanno parte del cosiddetto «Tipo A», o meglio non appartengono al «Tipo B»<sup>177</sup>. Lo schema decorativo esterno dell'orlo presenta in tre casi l'orlo sottilmente ripassato, in altri tre casi orlo sottilmente ripassato e spessa fascia al di sotto e, in un solo esemplare, spessa fascia sull'orlo. Queste diverse soluzioni, però, non offrono necessariamente, almeno nei casi in esame, particolari agganci cronologici.

Il più antico della serie sembra essere RO.123, il cui orlo indistinto dalle pareti pressoché diritte ricorda gli esemplari più antichi del tipo (e del precedente FT 283) che compaiono in Argolide nel TE IIIA:2<sup>178</sup>. J. Rutter ha ipotizzato, nel TE IIIB (in una fase finale), una derivazione dai craterischi della tipica fascia al di sotto dell'orlo<sup>179</sup>, e lo *skyphos* RO.123 potrebbe costituire una suggestiva conferma a tale teoria dato che il suo impianto decorativo e i motivi stessi trovano preciso confronto con un craterisco da Lardhos<sup>180</sup>, ma l'assegnazione al TE IIIB, probabilmente in una fase iniziale, è inequivocabile grazie al caratteristico motivo decorativo (FM 18A: sim. 24, FM 27, FM 75:10).

Le spirali antitetiche ai lati di un triglifo dello *skyphos* RO.124 costituiscono il motivo più ricorrente sui vasi di questo tipo<sup>181</sup>. A Rodi confronti puntuali possono essere istituiti con esemplari da Lelos, Lachania e Passia<sup>182</sup>, ma tutti in contesti non precisamente databili. Sul continente greco il motivo, in varianti piuttosto complesse rispetto a quelle rodie, compare sugli *skyphoi* già nel TE IIIB:1 ma è comune nel TE IIIB:2, in particolare a Tirinto<sup>183</sup>. Ritengo dunque che si possa seguire S. Dietz

<sup>176</sup> Solo per citare alcuni tra i più recenti si veda Podzuweit 2007 (studio sul materiale di Tirinto pubblicato postumo che riprende in parte i diversi contributi dell'Autore pubblicati in AA 1978, 1979, 1981, 1983), Mountjoy 1997 e 1999c; per una revisione generale del problema e una aggiornata bibliografia si veda Vitale 2006. Desidero ringraziare Salvatore Vitale per gli utili suggerimenti relativi ai reperti qui presi in esame.

<sup>177</sup> Benzi 1992: 148-149.

<sup>178</sup> Ad esempio, Mountjoy 1999a: 128. Forma e profilo possono essere confrontati anche con uno *skyphos* da lalysos stilisticamente datato al TE IIIB:1 (Benzi 1992:T53/14, Tav. 82:1).

<sup>179</sup> Rutter 1974: 130-131.

<sup>180</sup> Benzi 1992: Lardhos 41, Tav. 163:b.

<sup>181</sup> Benzi 1992: 150.

<sup>182</sup> Rispettivamente Benzi 1992: Lelos T5/20, tav.133:m, Lachania 6,8,10, Tav. 139:g,i,l, Dietz 1984: 40, Fig. 38; si vedano anche Benzi 1992: Pilona T/9 e T/11, Tav. 146:d-e, e Morricone 1986: 263-264: Fig. 63, anche se quest'ultimo è classificato dall'autrice FT 285 e datato al «T.B. IIIC I inoltrato».

<sup>183</sup> Ad esempio, Podzuweit 2007:Tav. 2:9-10. Il motivo si ritrova anche nel TE IIIC *Early*, ma per lo più associato a *skyphoi* con interno monocromo (ad esempio Mountjoy 1999a: 713, n. 64, da Lefkandi).

il quale, nell'analisi di un vaso simile da Passia, afferma che «*should be considered a representative of the late IIIB in Rhodes*» (Dietz 1984: 101).

Lo *skyphos* RO.125 costituisce un reperto piuttosto particolare non tanto per la morfologia e la sintassi, che possono essere definite canoniche, quanto per la presenza di un motivo decorativo che non sembra avere particolari confronti nel repertorio miceneo. Su entrambi i lati sono dipinte tre grandi spirali con stelo pendule, all'interno delle quali vi è una serie di fitti e irregolari tratti rettilinei. Potrebbe trattarsi di una «aberrazione» locale, ma il principio decorativo di «riempimento» della spirale si ritrova in uno *skyphos* TM IIIC da Milatos a Creta<sup>184</sup> e sembra appartenere ad una tradizione esclusivamente cretese, attestata dal TM IIIA al TM IIIC, che impiega la stilizzazione di particolari animali marini<sup>185</sup>. Influenze e importazioni cretesi sull'isola di Rodi sono ben documentate in particolar modo nel TE IIIC<sup>186</sup>, ma non escluderei che lo *skyphos* di Firenze possa essere datato anche alla fine del TE IIIB. Forma e soprattutto sintassi decorativa di questo esemplare, infatti, ricordano alcuni *skyphoi* da Rodi<sup>187</sup> e uno da Mileto<sup>188</sup>, decorati con FM 19 *Multiple Stem* in varianti uncinata, e datati appunto al TE IIIB.

Lo *skyphos* RO.126, il più piccolo della serie, presenta una semplice e diradata decorazione a triglifi impiegati come motivo unico, soluzione attestata a Rodi in altri vasi di questo tipo<sup>189</sup>, i quali però non offrono particolari agganci cronologici. Sebbene sul continente greco l'uso di questo motivo all'interno di una simile sintassi decorativa sia attestato dalla fine del TE IIIB agli inizi del TE IIIC<sup>190</sup>, per lo *skyphos* in esame i confronti più significativi si ritrovano all'interno della fase finale del TE IIIB, come ad esempio uno *skyphos* dai depositi di Midea<sup>191</sup> e soprattutto una serie di *skyphoi* TE IIIB:2 dal «*Causeway Deposit*» di Micene<sup>192</sup>.

Lo *skyphos* RO.127 è quello che per forma e sintassi decorativa più ricorda gli *skyphoi* di «Tipo B»<sup>193</sup>, ma non può essere specificatamente ascritto a questo tipo per l'assenza dell'interno monocromo e le sue dimensioni ridotte<sup>194</sup>. Sul continente greco le spirali continue FM 46 sugli *skyphoi* compaiono già nel TE IIIB:1<sup>195</sup> e rimangono in uso nel TE IIIC<sup>196</sup>. La curvatura larga e ampia dello stelo tra le spirali, però, è tipica della variante in uso per lo più nel TE IIIA-TE IIIB:2<sup>197</sup>, ed è probabilmente a questa ultima fase che va ascritto lo *skyphos* in esame.

<sup>184</sup> Kanta 1980:Tav.53:10.

<sup>185</sup> «*Sea-snail pattern*» in Kanta 1980: 126.

<sup>186</sup> Benzi 1992: 9-10, 219.

<sup>187</sup> Benzi 1992: SP E/9, Tav. 154:c (questo in particolar modo dato che si tratta di motivi penduli); Blinkenberg, Friis Johansen 1926:Tav. 54:10, da Vati.

<sup>188</sup> Touchais 1982: Fig. 59.

<sup>189</sup> Si veda in particolare Benzi 1992: Krematsi I, Tav. 128:a, Pl. 24, Tav. 148:h.

<sup>190</sup> Ad esempio, Mountjoy 1999a: 286, n. 202 (Aghios Stephanos, TE IIIC *Middle*), 919, n. 157 (Phylakopi, TE IIIC *Early*).

<sup>191</sup> Walberg 2007: Fig. 147, n. 1740; si veda anche Mountjoy 1999a: 149, n. 292 (Micene, TE IIIB:2), 709, n. 61 (Calcide, TE IIIB).

<sup>192</sup> Wardle 1973: 312-313, Fig. 9:36.

<sup>193</sup> Così, infatti, era stato precedentemente classificato in Virgilio 2007: 94, 83.

<sup>194</sup> Degna di nota, a tal proposito, è la non canonica fascia sul ventre, solitamente decorato da un gruppo di linee.

<sup>195</sup> Si veda, ad esempio, French 1966: 227, Fig. 7:5 (Micene).

<sup>196</sup> Ad esempio, Döhl 1973:Tav. 63:3-4 (Iria) e Mountjoy 1999a: 936-937, n. 7 (Koukounaries).

<sup>197</sup> FM 46:52,55

Le due coppie di spirali con stelo contrapposte e convergenti di RO.128 meritano una particolare attenzione. In linea di massima il motivo è utilizzato nel TE IIIB e nel TE IIIC, ma questo particolare arrangiamento non sembra essere comune<sup>198</sup>. Resti di uno *skyphos* con la stessa decorazione provengono da Lachania<sup>199</sup>, ma il confronto più interessante può essere istituito con due vasi da Pyla-Kokkinokremos, a Cipro, rinvenuti sui piani pavimentali utilizzati nel momento dell'abbandono del sito<sup>200</sup>. Sebbene stilisticamente assegnati ad una fase iniziale del TE IIIC, per questi e l'esemplare di Firenze la definizione di «*LH IIIB Late or LH IIIB/C transitional pottery*»<sup>201</sup> potrebbe essere la più adatta.

Lo *skyphos* RO.129 è forse il più tardo della serie ed è l'unico che può essere datato con buone probabilità nel TE IIIC *Early*. L'impiego di uno «zig-zag» piuttosto irregolare tra le anse, infatti, trova i confronti più puntuali con esemplari da Tirinto, Aghios Stephanos e Phylakopi<sup>202</sup>. Neanche per questo esemplare, comunque, può essere del tutto esclusa una datazione leggermente anteriore.

#### *Lekane FT 300*

La *lekane* RO.130, caratterizzata dalla presenza del becco, è l'unico esemplare della collezione FT 300, attestato sul continente e a Rodi dal TE IIIA:2 al TE IIIC e prodotto anche in bronzo<sup>203</sup>. La decorazione a fasce e il profilo, che indicano una generica datazione al TE IIIB-C *Early*, trovano confronto con un vaso della collezione Akavi<sup>204</sup> privo però di contesto.

#### *Craterischi FT 305 e tazze su alto piede FT 308*

Il craterisco RO.131 appartiene al tipo FT 305, che appare sul continente greco a partire dal TE IIIA:2 ed è maggiormente diffuso nel TE IIIB<sup>205</sup>. Per forma e sintassi decorativa il confronto forse più puntuale può essere istituito con un esemplare da Vati<sup>206</sup> datato stilisticamente al TE IIIB, ma semicerchi penduli (FM 43) si ritrovano anche, ad esempio, su uno *skyphos* TE IIIA:2 da Rodi al Museo di Leiden<sup>207</sup>.

La provenienza da Rodi di RO.132 è tutt'altro che sicura<sup>208</sup> e l'inserimento di questo reperto all'interno della collezione non deve comunque prescindere da questa considerazione. Le fasce interne alla vasca e l'anello sul fondo si ritrovano in

<sup>198</sup> Si veda uno *skyphos* TE IIIC *Early* da Tirinto (AA 1979: 419, Fig. 39), ma con triglifo centrale.

<sup>199</sup> Benzi 1992: Lachania 7, Tav. 139:f.

<sup>200</sup> Karageorghis 1990: 9-10, Fig. 5.

<sup>201</sup> Così in Deger-Jalkotzy 1998: 109, in cui l'autrice commenta il sopra citato *skyphos* di Lachania.

<sup>202</sup> Rispettivamente Podzuweit 2007: Tav. 1:2; Mountjoy 1999a: 280-282, n. 164 e 920-921, n. 167.

<sup>203</sup> Per una analisi delle *lekane* rodie cfr. Benzi 1992: 152-156.

<sup>204</sup> Morricone 1986: 275, n. 78, Fig. 84.

<sup>205</sup> Si vedano i riferimenti in Benzi 1992: 158.

<sup>206</sup> Blinkenberg, Friis Johansen 1926: Tav. 54:6.

<sup>207</sup> Mountjoy 1999a: 100, n. 69.

<sup>208</sup> Il vaso non presenta, come tutti i materiali qui presentati, la dicitura «Rodi» alla voce «Provenienza», ma «Grecia». La probabile provenienza da Rodi è deducibile esclusivamente dal numero di inventario che appartiene alla serie rodia, sia della collezione qui presa in esame sia dei materiali dagli scavi italiani (Benzi IV.3). A questo si aggiunga il labile indizio che i materiali dell'Età del Bronzo del Museo di Firenze provenienti dal continente portano l'indicazione più specifica «Grecia Continentale».

un craterisco da Lardhos<sup>209</sup> e uno da Vati<sup>210</sup>, entrambi datati al TE IIIB. La spessa fascia dipinta all'orlo è presente su un esemplare da Vati<sup>211</sup>, morfologicamente molto simile e anch'esso con archi trilobati, ma lo schema decorativo generale (motivi ai lati di un triglifo FM 75: sim. 5) richiama esemplari dell'Argolide<sup>212</sup>, sebbene attestato anche a Rodi<sup>213</sup>. Nel complesso il craterisco RO.132, in particolare per la presenza degli archi trilobati separati e le losanghe come motivo di riempimento<sup>214</sup>, può essere datato al TE IIIB:2.

La tazza su alto piede RO.133 costituisce la quinta attestazione di FT 308, tipo evidentemente piuttosto raro e facente parte della classe «*Rhodo-Mycenaean*»<sup>215</sup>. La datazione al TE IIIA:2 del tipo, proposta da Furumark, trova conferma nel contesto dei due esemplari di Ialysos, uno dei quali<sup>216</sup> costituisce un puntuale confronto per l'esemplare di Firenze, sebbene si distingue da questo per l'interno monocromo e il profilo meno angolare della vasca.

#### *Vasi traforati FT 316 e vasi su tre piedi FT 320*

Il vaso su tre piedi traforato RO.134 appartiene al tipo FT 316, ampiamente attestato a Rodi e ritenuto prodotto caratteristico dell'isola, teoria che sembra confermata dall'unico esemplare analizzato<sup>217</sup>. Fabbricati in impasto grossolano e materiale refrattario, sono stati variamente interpretati come incensieri, bracieri e simili, ma come già precedentemente notato da Furumark<sup>218</sup> nessuno di questi, come d'altronde l'esemplare di Firenze, presenta tracce di bruciatura. In linea di massima i fori, praticati prima della cottura, sono disposti in file più o meno regolari sulla metà superiore del corpo del vaso. Le principali variazioni riguardano la forma dei piedi e delle anse, ma non sembrano costituire inequivocabili indicatori cronologici per un tipo che è in uso a Rodi ininterrottamente dal TE IIIA:1-2 al TE IIIC<sup>219</sup>. A Ialysos i confronti migliori sono in contesto TE IIIC<sup>220</sup>, ma un vaso molto simile si trova a Pilonia in contesto TE IIIA:2 *Late*<sup>221</sup>, confermando la difficoltà di datare esemplari di questo tipo in assenza di contesto.

Il vaso grossolano con tre piedi RO.135 appartiene al tipo FT 320, attestato a Rodi solo da altri tre esemplari<sup>222</sup> e diffuso in tutto il mondo miceneo<sup>223</sup>. Un vaso

<sup>209</sup> Benzi 1992: Lardhos 41, Tav. 163:b.

<sup>210</sup> Blinkenberg, Friis Johansen 1926: Tav. 54:6.

<sup>211</sup> Blinkenberg, Friis Johansen 1926: Tav. 54:5.

<sup>212</sup> Si veda, ad esempio, un craterisco da Iria (Döhl 1973: Tav. 63:1) e uno da Micene (French 1969: 84, Fig. 9).

<sup>213</sup> Si veda Blinkenberg, Friis Johansen 1926: Tav. 54:7 (craterisco da Vati ma TE IIIC *Early*).

<sup>214</sup> Uno *skyphos* TE IIIB da Ialysos presenta la stessa associazione di motivi (Benzi 1992: T53/15, Tav. 82:m).

<sup>215</sup> Benzi 1992: 158-159 (due esemplari da Ialysos, un frammento al museo di Rodi e un esemplare a Bruxelles).

<sup>216</sup> Benzi 1992: T28/20, Tav. 50:i.

<sup>217</sup> Benzi 1992: 161, Jones, Mee 1978: 463, 469, n. 7.

<sup>218</sup> Furumark 1941: 77.

<sup>219</sup> Benzi 1992: 162.

<sup>220</sup> Si veda in particolare Benzi 1992: T17/64-63, Tav. 27:i,l e T15/d, Tav. 18:h.

<sup>221</sup> Karantzali 2001: n. 16518, Fig. 38.

<sup>222</sup> Benzi 1992: 163.

<sup>223</sup> Per un esemplare molto simile al vaso di Firenze si veda, ad esempio, Walberg 2007: Fig. 178, n. 2058.

a Ialysos<sup>224</sup> in contesto TE IIIC potrebbe costituire un confronto valido, ma la produzione ad uso domestico di questa categoria di vasi rende necessaria una certa cautela nella loro datazione quando privi di contesto. Sono da evidenziare le tracce di bruciature in più punti del vaso.

*Vasi con tre piedi e ansa a canestro FT 319*

I tre vasi tripodati con ansa a canestro RO.136, RO.137 e RO.138 si aggiungono ai 42 vasi di questo tipo (FT 319 «*Basket Vases*») tutti provenienti da Rodi e per la maggior parte databili al TE IIIA:2<sup>225</sup>. Costituendo questi la quasi totalità degli esemplari sinora conosciuti, sembra inevitabile considerare questa forma tipicamente rodia<sup>226</sup>, nonostante le analisi chimiche effettuate non sembrino poter confermare appieno questa ipotesi<sup>227</sup>. In linea di massima il corpo di questi vasi, la cui forma sembra aver avuto prototipi metallici o in vimini<sup>228</sup>, è globulare, composto da due calotte emisferiche unite con diversi accorgimenti. Il labbro è corto, a basso «collare», atto ad ospitare un coperchio a calotta con ansa inclinata e agganciata al manico principale. I piedi sono generalmente a nastro, costituiti da tre o quattro cordoncini di argilla, ma esiste anche una variante che presenta piedi a corpo unico con estremità rivolte. La scarsa evoluzione morfologica non sembra poter offrire particolari agganci cronologici e i motivi decorativi sono poco canonici rispetto alla produzione continentale e devono essere analizzati all'interno della casistica della classe «*Rhodo-Mycenaean*»<sup>229</sup>. RO.136 può essere puntualmente confrontato con un vaso dalla necropoli di Pilona<sup>230</sup> datato al TE IIIA:2 e, secondariamente, con un esemplare da Lachania e uno della collezione Akavi<sup>231</sup>. Sono accomunati dalla decorazione a fasce che occupa buona parte del corpo e dei piedi, e dalla fitta serie di motivi lineari nella zona delle spalle, soluzione canonica per i vasi di questo tipo. Rimane un *unicum* il gancio a uncino, probabile sistemazione per un attingitoio o qualche altro accessorio. Morfologicamente RO.137 trova confronto con un vaso di Jalisos<sup>232</sup>, anch'esso databile al TE IIIA:2, mentre più difficoltoso risulta l'inquadramento di RO.138. Di fattura grossolana rispetto ai precedenti, differisce anche per il profilo del corpo e per i bassi piedi ripiegati a formare un anello schiacciato, che ritroviamo in alcuni vasi traforati da Pilona o Ialysos<sup>233</sup>. La decorazione «a spina di pesce» sulle spalle (FM 58 *Parallel Chevrons*), invece, risulta piuttosto comune sui vasi di questo tipo<sup>234</sup>.

<sup>224</sup> Benzi 1992:T83/3, Tav. 107:c.

<sup>225</sup> Si veda Benzi 1992: 163-164 e i due esemplari in Karantzali 2001: nn. 16482-16506 e 16505-5a, Fig. 37.

<sup>226</sup> Benzi 1992: 164, Mountjoy 1995: 21-25.

<sup>227</sup> Jones, Mee 1978: nn. 19, 30, 45 ma poi ridiscussi in Jones 1986: 507. Per la questione si vedano Benzi e Mountjoy citati nella nota precedente.

<sup>228</sup> Furumark 1941, Mee 1982: 17 e Benzi 1992: 163.

<sup>229</sup> Benzi 1992: 163.

<sup>230</sup> Karantzali 2001: n. 16505 (anche n. 16482), Fig. 37.

<sup>231</sup> Si vedano rispettivamente Benzi 1992: Lachania 14, Tav. 139:c e Morricone 1986: n. 115, Fig. 170.

<sup>232</sup> Benzi 1992:T28/8, Tav. 49:b.

<sup>233</sup> Rispettivamente Karantzali 2001: nn. 16486 e 16484, Fig. 38 e Benzi 1992:T19/22, Tav. 33:g.

<sup>234</sup> Ad esempio, Morricone 1986: n. 115, Fig. 170 e Karantzali 2001: n. 16482-16506, Fig. 37.

## Catalogo

<b>NO.</b>	<b>RO.001</b>
RIF.	Tav. 86.
NO. INVENTARIO	81705
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 36,1 ; Ø orlo 14,6 ; Ø base 10,7
CRONOLOGIA	TE IIIA:2 <i>Early</i>
DESCRIZIONE	Giara piriforme triansata FT 34. Orlo aggettante leggermente spiovente. Collo troncoconico a profilo concavo. Anse a nastro verticali con nervatura. Piede sagomato «a toro». Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice rossa lucida (2.5 YR 4/6 <i>red</i> ). Collo interamente verniciato all'esterno e all'interno. Sull'orlo gruppi di tratti verticali. Sulle spalle spirali correnti (FM 46 <i>Running Spiral</i> : sim. 43) con motivi di riempimento (FM 25 <i>Bivalve Shell</i> : sim. 4 e FM 58 <i>Parallel Chevrons</i> : sim. 11,14).
SCHEDATORE	FV
BIBLIOGRAFIA	Ed. Virgilio n° 75 in Benzi 2007: 92; Levi 1926: Tav. VII:9
<b>NO.</b>	<b>RO.002</b>
RIF.	Tav. 86.
NO. INVENTARIO	82535
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 48,1; Ø orlo 16,8 ; Ø max 40,1 ; Ø base 14,1
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Giara piriforme triansata FT 35. Labbro spiovente e aggettante. Collo troncoconico a profilo concavo con risalto all'attacco con il corpo. Anse a nastro verticali con nervatura centrale e doppia impressione digitale nella zona dell'attacco inferiore. Piede sagomato «a toro». Impasto semidepurato 7.5YR 6/4 <i>light brown</i> . Vernice scura (7.5YR 4/1 <i>dark gray</i> ). Collo verniciato all'interno e all'esterno. Orlo decorato da gruppi di <i>chevrons</i> (FM 58 <i>Parallel Chevrons</i> : sim. 34). Sulle spalle, tra le anse, due file sovrapposte di spirali correnti (FM 46 <i>Running Spiral</i> ); in una zona delle spalle, al posto della doppia fila, fila singola di spirali e breve triglifo trasversale (FM 75: sim. 20).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.003</b>
RIF.	Tav. 86.
NO. INVENTARIO	82676
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 46,9 ; Ø orlo 11,0; Ø max 35,1 ; Ø base 12,8
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Giara piriforme triansata FT 35. Orlo aggettante e spiovente. Collo troncoconico a profilo lievemente concavo. Anse a nastro verticali con nervatura. Piede sagomato «a toro». Vernice lucida rossastra (2.5YR 4/4 <i>reddish brown</i> ). Collo verniciato all'esterno e in parte all'interno. Orlo decorato da elementi «serpentiformi» (quattro segmenti curvilinei riempiti da tratti verticali FM 53 <i>Wavy Line</i> : sim. 11). Sulle spalle fitto motivo reticolato (FM 57 <i>Diaper Net</i> : sim. 12).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.004</b>
RIF.	Tav. 86.
NO. INVENTARIO	81704
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 38,1 ; Ø orlo 12,0; Ø max 34,5 ; Ø base 11,9
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Giara piriforme triansata FT 35. Labbro spiovente e aggettante. Collo troncoconico a profilo concavo. Anse a nastro verticali con lieve nervatura centrale e fori passanti presso l'attacco superiore. Piede sagomato «a toro». Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice scura (2.5YR 3/3 <i>reddish brown</i> ). Collo interamente verniciato all'esterno e all'interno. Sull'orlo 3 sottili linee dipinte. Sulle spalle tra le anse archi trilobati connessi e riempiti da gruppi di tratti curvilinei (FM 62 <i>Tricurved Arch</i> ).
SCHEDATORE	FV



<b>NO.</b>	<b>RO.005</b>
RIF.	Tav. 87.
NO. INVENTARIO	82536
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 39,5 ; Ø orlo 11,3 ; Ø max 32,5 ; Ø base 11,4
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Giara piriforme triansata FT 35. Labbro spiovente e aggettante. Collo troncoconico a profilo concavo con risalto all'attacco con il corpo. Anse a nastro verticali con nervatura centrale. Piede sagomato «a toro». Impasto semidepurato 10YR 7/3 <i>very pale brown</i> . Vernice scura (7.5YR 4/1 <i>dark gray</i> ). Collo verniciato all'interno e all'esterno. Sulla parte alta del corpo serie di archi trilobati staccati (FM 62: <i>Tricurved Arch</i> : sim. 5) e motivi trilobati di riempimento (FM 29 <i>Trefoil Rock-Work</i> : sim. 7-8).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.006</b>
RIF.	Tav. 87.
NO. INVENTARIO	81707
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 35,9 ; Ø orlo 11,5 ; Ø max 28,9 ; Ø base 10,7
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Giara piriforme triansata FT 35. Labbro spiovente e aggettante. Collo troncoconico a profilo concavo. Anse a nastro verticali con nervatura centrale e impressione digitale nella zona dell'attacco inferiore. Piede sagomato «a toro». Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice scura (7.5YR 4/1 <i>dark gray</i> ) con sfumatura rossastra (2.5YR 3/6 <i>dark red</i> ). Collo verniciato all'interno e all'esterno. Sulle spalle gruppi di corolle (FM 18 <i>Myc. Flower</i> : sim. 82).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.007</b>
RIF.	Tav. 87.
NO. INVENTARIO	81708
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 36,9 ; Ø orlo 9,8 ; Ø max 29,2 ; Ø base 11,5
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Giara piriforme triansata FT 35. Labbro aggettante leggermente spiovente. Collo troncoconico a profilo concavo. Anse a nastro verticali con nervatura centrale. Piede sagomato «a toro». Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice scura (2.5YR 4/4 <i>reddish brown</i> ). Collo verniciato all'esterno e quasi interamente all'interno. Lungo l'orlo fila di motivi a «S» (FM 48 <i>Quirk</i> : sim. 5). Anse verniciate sul dorso. Nella zona tra le anse fitta decorazione a scaglie (FM 70 <i>Scale Pattern</i> : sim. 2).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.008</b>
RIF.	Tav. 87.
NO. INVENTARIO	81709
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 32,5 ; Ø orlo 8,5 ; Ø max 26,5 ; Ø base 9,3
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Giara piriforme triansata FT 35. Labbro aggettante leggermente spiovente. Collo troncoconico a profilo concavo. Anse a nastro verticali con nervatura centrale. Piede sagomato «a toro». Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice scura (2.5YR 3/3 <i>dark reddish brown</i> ). Orlo dipinto con spessi e brevi tratti. Collo e orlo verniciati all'esterno e all'interno. Sulle spalle nella zona tra le anse gruppi di steli angolari (FM 19 <i>Multiple Stem</i> : sim. 17). Zoccolo verniciato e fascia al di sopra.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.009</b>
RIF.	Tav. 87.
NO. INVENTARIO	82537
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 37,8 ; Ø orlo 11,8 ; Ø max 33,5 ; Ø base 12,4
CRONOLOGIA	TE IIIA:2-B
DESCRIZIONE	Giara piriforme triansata FT 35. Labbro aggettante leggermente spiovente. Collo troncoconico a profilo concavo. Anse a nastro verticali con nervatura centrale. Piede sagomato «a toro». Impasto semidepurato 7.5YR 7/4 <i>pink</i> . Vernice rossastra (2.5YR 4/8 <i>red</i> ). Collo e orlo verniciati all'esterno e all'interno. Nella zona tra le anse motivi reticolati alternati a serie di brevi tratti orizzontali e, in un solo caso, di motivi a «N» rovesciata.
SCHEDATORE	FV

<b>NO.</b>	<b>RO.010</b>
RIF.	Tav. 88.
NO. INVENTARIO	82538
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 43,5 ; Ø orlo 10,6 ; Ø max 32,5 ; Ø base 11,1
CRONOLOGIA	(TE IIIA:2-)-C <i>Early</i>
DESCRIZIONE	Giara piriforme triansata FT 35. Labbro aggettante leggermente spiovente. Collo troncoconico a profilo concavo. Anse a nastro verticali con nervatura centrale. Piede sagomato «a toro». Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice scura opaca (7.5YR 5/2 <i>red</i> ). Orlo dipinto con spessi e brevi tratti. Collo verniciato all'esterno e con fascia all'interno. Nella zona tra le anse serie di motivi «a scala» verticali. Zoccolo verniciato e con gruppo di linee al di sopra.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.011</b>
RIF.	Tav. 88.
NO. INVENTARIO	81706
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 37,9 ; Ø orlo 9,0 ; Ø max. 31,5 ; Ø base 10,1
CRONOLOGIA	
DESCRIZIONE	Giara piriforme triansata FT 35. Labbro aggettante leggermente spiovente. Collo troncoconico a profilo lievemente concavo. Anse a nastro verticali, solo una con accenno di nervatura centrale. Piede sagomato «a toro». Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice rossastra (2.5YR 5/8 <i>red</i> ). Collo verniciato all'esterno e all'interno. Nella zona tra le anse serie di gruppi di steli uncinati (FM 19 <i>Multiple Stem</i> : sim. 49 <i>hook-shaped single row</i> ).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.012</b>
RIF.	Tav. 88.
NO. INVENTARIO	82666
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 36,8 ; Ø orlo 10,6 ; Ø max 31,4 ; Ø base 11,6
CRONOLOGIA	TE IIIC
DESCRIZIONE	Giara piriforme triansata FT 35. Labbro aggettante. Collo troncoconico a profilo concavo. Anse a nastro verticali. Piede sagomato «a toro». Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice scura (2.5YR 4/4 <i>reddish brown</i> ) con sfumature rossastre (2.5YR 4/8 <i>red</i> ). Collo e orlo verniciati all'interno e all'esterno. Anse verniciate sul dorso con lungo triangolo risparmiato. Tra le anse fitti triangoli sovrapposti (FM 61A <i>Triangle</i> : sim. 1) intervallati da motivi semicircolari.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.013</b>
RIF.	Tav. 88.
NO. INVENTARIO	81713
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 34,5 ; Ø orlo 13,3 ; Ø max 27,2 ; Ø base 11,0
CRONOLOGIA	TE IIIB-C
DESCRIZIONE	Giara piriforme biansata simile a FT 38. Labbro aggettante, anse verticali a bastoncino, piede sagomato a «toro». Impasto semidepurato 7.5YR 7/4 <i>pink</i> . Vernice rossastra (10R 5/4 <i>weak red</i> ) opaca. Linea ondulata poco sotto la base del collo e gruppi di linee ondulate nella zona tra le anse.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.014</b>
RIF.	Tav. 88.
NO. INVENTARIO	81710
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 17,8 ; Ø orlo 10,2 ; Ø max 14,8, Ø base 5,1
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Orciuolo triansato FT 45. Corpo piriforme, labbro spiovente e aggettante, anse a bastoncino, piede sagomato a «toro». Impasto semidepurato 10YR 7/3 <i>very pale brown</i> . Vernice bruna (7.5YR 4/2 <i>brown</i> ) opaca. Labbro verniciato e collo dipinto all'interno e all'esterno. Sulle spalle, nella zona tra le anse, reticolato (FM 57 <i>Diaper Net</i> : sim. 2).
SCHEDATORE	FV

<b>NO.</b>	<b>RO.015</b>
RIF.	Tav. 88.
NO. INVENTARIO	82667
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 19,1 ; Ø orlo 8,7 ; Ø max 16,0, Ø base 5,4
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Orciuolo triansato FT 45. Corpo piriforme, orlo lievemente estroflesso e aggettante, anse a bastoncello, piede sagomato a «toro». Impasto semidepurato 10YR 7/3 <i>very pale brown</i> . Vernice scura (10YR 3/1 <i>very dark gray</i> ). Labbro dipinto all'interno e all'esterno; sulla faccia superiore sottile linea risparmiata. Sulle spalle, nella zona tra le anse, reticolato (FM 57 <i>Diaper Net</i> : sim. 2).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.016</b>
RIF.	Tav. 89.
NO. INVENTARIO	82538
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 14,7 ; Ø orlo 7,2 ; Ø max 12,3, Ø base 5,2
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Orciuolo triansato FT 45. Corpo piriforme, labbro spiovente e aggettante, anse a bastoncello, piede sagomato a «toro». Impasto semidepurato 10YR 7/3 <i>very pale brown</i> . Vernice bruna (7.5YR 4/2 <i>brown</i> ) opaca. Labbro verniciato e collo dipinto all'interno e all'esterno. Sulle spalle, nella zona tra le anse, tratti verticali (FM 64 <i>Foliate Band</i> : sim. 21).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.017</b>
RIF.	Tav. 89.
NO. INVENTARIO	81711
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 16,5 ; Ø orlo 8,2 ; Ø max 15,2, Ø base 5,4
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Orciuolo triansato FT 45. Corpo piriforme, labbro spiovente e aggettante, anse a bastoncello, piede sagomato a «toro». Impasto semidepurato 10YR 7/3 <i>very pale brown</i> . Vernice bruna (7.5YR 4/2 <i>brown</i> ) opaca. Labbro verniciato all'interno e all'esterno. Sulle spalle, nella zona tra le anse, serie di spirali correnti con motivi di riempimento a <i>chevrons</i> (FM 46 <i>Running Spiral</i> : sim. 43; FM 58 <i>Parallel Chevrons</i> : sim. 12).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.018</b>
RIF.	Tav. 89.
NO. INVENTARIO	81712
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 15,3 ; Ø orlo 7,4 ; Ø max 13,2, Ø base 5,2
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Orciuolo triansato FT 45. Corpo piriforme, labbro spiovente e aggettante, anse a bastoncello, piede sagomato a «toro». Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice scura (7.5YR 4/1 <i>dark gray</i> ) opaca. Labbro verniciato all'interno e all'esterno. Sulle spalle, nella zona tra le anse, serie di gruppi di steli (FM 19 <i>Multiple Stem</i> : sim. 28-29).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.019</b>
RIF.	Tav. 89.
NO. INVENTARIO	81714
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 17,4 ; Ø orlo 7,5 ; Ø max 14,0 Ø base 6,3
CRONOLOGIA	TE IIIC
DESCRIZIONE	Anfora FT 70. Corpo globulare, orlo estroflesso, anse a nastro. Impasto semidepurato 7.5YR 8.2 <i>pinkish white</i> . Vernice scura (10YR 4/1 <i>dark gray</i> ). Orlo verniciato all'interno e all'esterno. Sul collo linea ondulata (FM 53 <i>Wavy Line</i> : sim. 20). Sull'attacco inferiore delle anse motivo «a coda di rondine».
SCHEDATORE	FV

<b>NO.</b>	<b>RO.020</b>
RIF.	Tav. 89.
NO. INVENTARIO	81715
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 17,0; Ø orlo 7,3 ; Ø max 13,8, Ø base 6,8
CRONOLOGIA	TE IIIC
DESCRIZIONE	Anfora FT 70. Corpo globulare, orlo estroflesso, anse a bastoncino. Impasto semidepurato 10YR 7/3 <i>very pale brown</i> . Vernice bruna 10YR 5/3 <i>brown</i> . Orlo verniciato all'esterno. Sul collo linea ondulata (FM 53 <i>Wavy Line</i> : sim. 20). Nella zona superiore del corpo motivo a «S» coricata (FM 48:3 <i>Quirk</i> ).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.021</b>
RIF.	Tav. 90.
NO. INVENTARIO	82622
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 8,1 ; Ø orlo 6,0; Ø max 9,9, Ø base 5,9
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Pisside triansata FT 94. Labbro distinto e spiovente. Collo dal profilo concavo. Anse a bastoncino. Impasto semidepurato 7.5YR 7/4 <i>pink</i> . Vernice rossastra (5YR 4/3 <i>reddish brown</i> ). Labbro verniciato all'interno e all'esterno. Sulle spalle serie di tratti verticali (FM 64 <i>Foliate Band</i> : sim. 19). Sul fondo piatto, ai margini e nella zona centrale, due gruppi di anelli concentrici.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.022</b>
RIF.	Tav. 89.
NO. INVENTARIO	82583
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 14,4 ; Ø orlo 5,3 ; Ø max 13,2, Ø base 5,2
CRONOLOGIA	TE IIIC <i>Early</i>
DESCRIZIONE	Oinochoe a collo stretto FT 121. Corpo globulare, labbro ingrossato, ansa a nastro, basso piede conico. Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice rossastra (2.5YR 5/6 <i>red</i> ). Labbro verniciato all'interno e all'esterno, ansa dipinta sul dorso, decorazione a gruppi di fasce e linee su collo e corpo.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.023</b>
RIF.	Tav. 91.
NO. INVENTARIO	82580
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 24,1 ; Ø orlo 7,8 ; Ø max 19,5, Ø base 5,1
CRONOLOGIA	TE IIIC
DESCRIZIONE	Oinochoe con bocca trilobata FT 137. Impasto semidepurato 7.5YR 7/3 <i>pink</i> , superficie solo lievemente lisciata. Corpo ovoide biconico, ansa a bastoncino, fondo piatto. Vernice scura (7.5YR 5/3 <i>brown</i> ) opaca. Orlo verniciato all'interno e all'esterno. Sul dorso dell'ansa spessa fascia serpentiforme. Gruppi di fasce dipinte sulle parti superiore, mediana e inferiore del corpo.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.024</b>
RIF.	Tav. 90.
NO. INVENTARIO	82584
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 9,5 ; Ø orlo 3,1 ; Ø max 7,8, Ø base 2,9
CRONOLOGIA	TE IIIC (?)
DESCRIZIONE	Oinochoe con bocca trilobata FT 137. Corpo ovoide biconico, ansa a bastoncino, basso piede conico. Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice rossastra (2.5YR 5/6 <i>red</i> ) opaca. Orlo verniciato all'interno e all'esterno. Sul dorso dell'ansa tratti irregolari dipinti perpendicolarmente. Fascia dipinta sul collo. Gruppi di fasce dipinte sulle parti superiore, mediana e inferiore del corpo. Anello irregolare dipinto sul margine esterno della base.
SCHEDATORE	FV

NO.	RO.025
RIF.	Tav. 90.
NO. INVENTARIO	82585
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 9,1 ; Ø orlo 2,2 ; Ø max 7,8, Ø base 2,9
CRONOLOGIA	TE III C(?)
DESCRIZIONE	Oinochoe con bocca trilobata FT 137. Corpo ovoidale tendente al piriforme, ansa a bastoncino, piede conico. Impasto semidepurato 7.5YR 7/4-6 <i>pink/reddish yellow</i> . Vernice scura (7.5YR 4/2 <i>brown</i> ) opaca. Orlo verniciato anche all'interno. Ansa dipinta sul dorso. Gruppi di fasce sulle parti superiore, mediana e inferiore del corpo. Sul collo labili tracce di motivi a triangolo.
SCHEDATORE	FV

NO.	RO.026
RIF.	Tav. 90.
NO. INVENTARIO	82578
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 33,9 ; Ø orlo 7,1 ; Ø max 26,1, Ø base 6,9
CRONOLOGIA	TE IIIA:2(-TE III C <i>Early</i> )
DESCRIZIONE	Oinochoe con becco obliquo FT 148. Corpo globulare, ansa a nastro con attacco inferiore in rilievo, base ad anello. Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice scura (7.5YR 4/2 <i>brown</i> ) opaca. Orlo verniciato all'esterno. Ansa dipinta sul dorso con linea irregolare risparmiata. Sulle spalle gruppi di fitti segmenti verticali spezzati (FM 61 <i>Zigzag</i> : sim. 12) e un solo gruppo di tratti obliqui. Sul corpo quattro gruppi di fasce dipinte.
SCHEDATORE	FV
BIBLIOGRAFIA	Ed. Virgilio n° 85 in Benzi 2007: 94.

NO.	RO.027
RIF.	Tav. 91.
NO. INVENTARIO	82581
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 26,2 ; Ø orlo 4,5 ; Ø max 19,8, Ø base 5,7
CRONOLOGIA	TE IIIA:2(-TE III C <i>Early</i> )
DESCRIZIONE	Oinochoe con becco obliquo FT 148. Corpo globulare, ansa a nastro con attacco inferiore in rilievo, base ad anello. Bocca quasi interamente ricostruita insieme alla parte superiore dell'ansa. Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice scura (7.5YR 5/2 <i>brown</i> ) opaca, con sfumature rossastre. Ansa dipinta sul dorso con linea irregolare risparmiata. Sulle spalle gruppi irregolari di triangoli concentrici (FM 61 <i>Zigzag</i> : sim. 13). Sul corpo gruppi di fasce dipinte.
SCHEDATORE	FV

NO.	RO.028
RIF.	Tav. 91.
NO. INVENTARIO	82679
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 22,2 ; Ø orlo 5,9 ; Ø max 18,4, Ø base 5,6
CRONOLOGIA	TE IIIA:2(-TE III C <i>Early</i> )
DESCRIZIONE	Oinochoe con becco obliquo FT 148. Corpo globulare, ansa a nastro, base ad anello. Impasto semidepurato 10YR 8/4 <i>very pale brown</i> . Vernice scura (10YR 5/3 <i>brown</i> ) opaca, con sfumature giallastre. Ansa decorata sul dorso da una linea ondulata. Sulle spalle gruppi di motivi arcuati (FM 64 <i>Foliate Band</i> : sim. 19). Sul corpo gruppi di fasce dipinte.
SCHEDATORE	FV

NO.	RO.029
RIF.	Tav. 91.
NO. INVENTARIO	82577
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 31,6 ; Ø orlo 7,3 ; Ø max 24,1, Ø base 8,1
CRONOLOGIA	TE IIIA:2(-TE IIIC <i>Early</i> )
DESCRIZIONE	Oinochoe con becco obliquo FT 148. Corpo globulare tendente al biconico, ansa a nastro, basso piede ad anello. Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice rossastra (2.5YR 5/6 <i>brown</i> ) opaca. Ansa decorata sul dorso da una linea centrale di <i>chevrons</i> (FM 58 <i>Parallel Chevrons</i> : sim. 33). Sulle spalle gruppi di «zig-zag» piuttosto irregolari (FM 61 <i>Zigzag</i> ) con puntature all'esterno. Sul corpo gruppi di fasce dipinte.
SCHEDATORE	FV

NO.	RO.030
RIF.	Tav. 92.
NO. INVENTARIO	82575
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 26,8 ; Ø orlo 5,5 x 2,5 ; Ø max 17,8, Ø base 6,0
CRONOLOGIA	TE IIIA:2 <i>Late</i> -IIIB:1
DESCRIZIONE	Oinochoe anforoide FT 151. Corpo piriforme, becco obliquo, anse a nastro scanalate, risalto alla base del collo, piede sagomato. Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice marrone scuro (7.5YR 3/2 <i>dark brown</i> ) lucida con sfumature rossastre. Bocca verniciata lungo i margini. Sulle spalle cinque corolle (FM 18C <i>Mycenaean Flower</i> : sim. 113,114).
SIGLA	FV
BIBLIOGRAFIA	Ed. Virgilio n° 76 in Benzi 2007: 92.

NO.	RO.031
RIF.	Tav. 92.
NO. INVENTARIO	82576
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 26,0; Ø orlo 5,3 x 1,9 ; Ø max 18,0, Ø base 6,4
CRONOLOGIA	TE IIIA:2 <i>Late</i> -IIIB:1
DESCRIZIONE	Oinochoe anforoide FT 151. Corpo piriforme, becco obliquo, tre anse a nastro scanalate, risalto alla base del collo, piede sagomato. Impasto semidepurato 10YR 7/3 <i>very pale brown</i> . Vernice marrone scuro (7.5YR 3/2 <i>dark brown</i> ) con sfumature arancionate. Bocca verniciata lungo i margini. Sulle spalle gruppi di <i>chevrons</i> (FM 58 <i>Parallel Chevrons</i> : sim. 15, 17).
SIGLA	FV

NO.	RO.032
RIF.	Tav. 92.
NO. INVENTARIO	82586
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 14,5 ; Ø orlo 4,3 ; Ø max 9,5 (12,6 con il becco), Ø base 4,2
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Poppatoio FT 160-161. Corpo globulare, orlo lievemente aggettante e arrotondato, ansa a bastoncino a cavallo della bocca, becco obliquo, basso piede ad anello. Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Monocromo: pennellate irregolari di vernice rossastra (2.5YR 6/8 <i>light red</i> ) con sfumature più scure.
SIGLA	FV

<b>NO.</b>	<b>RO.033</b>
RIF.	Tav. 93.
NO. INVENTARIO	82574
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 31,2 ; Ø orlo non ric.; Ø max 24,4, Ø base 7,3
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Giara a staffa domestica FT 164. Corpo ovoide, bottone della staffa con lieve depressione, anse a nastro, base lievemente rialzata. Impasto grossolano 5YR 6/4 <i>light reddish brown</i> , solo lievemente lisciato. Vernice rossastra (2.5YR 5/6 <i>red</i> ) opaca. Bottone con disco pieno al centro e fascia sul margine esterno. Anse verniciate lungo i margini e contornate da ovale nella zona degli attacchi. Ovale dipinto alla base del beccuccio. Sulle spalle tre coppie di linee ondulate (FM 53 <i>Wavy Line</i> : sim: 11). Fasce nella zona superiore del corpo, poco sotto la massima espansione e poco sopra la base, la quale è verniciata.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.034</b>
RIF.	Tav. 93.
NO. INVENTARIO	82572
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 22,2 ; Ø orlo non ric.; Ø max 16,8, Ø base 6,7
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 166. Corpo piriforme, piede sagomato a «toro». Impasto semidepurato 10YR 7/3 <i>very pale brown</i> . Vernice rosso scuro (2.5YR 3/6 <i>dark red</i> ). Sul bottone anelli concentrici. Tracce dei triangoli risparmiati sulle anse. Sulle spalle corolle coricate (FM 18C <i>Mycenaean Flower</i> : sim. 84).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.035</b>
RIF.	Tav. 93.
NO. INVENTARIO	81726
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 14,3 ; Ø orlo 2,2; Ø max 10,8, Ø base 3,9
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 166. Corpo piriforme, piede sagomato a «toro». Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice scura (7.5YR 3/1 <i>very dark gray</i> ). Sulle spalle gruppi di steli angolari (FM 19 <i>Multiple Stem</i> : sim. 17).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.036</b>
RIF.	Tav. 94.
NO. INVENTARIO	82562
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 21,9 ; Ø orlo 2,2; Ø max 16,6, Ø base 6,3
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 166. Corpo piriforme, piede sagomato a «toro». Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice scura (7.5YR 3/1 <i>very dark gray</i> ). Sul bottone anelli concentrici. Triangoli risparmiati sulle anse. Sulle spalle gruppi di steli semicircolari (FM 19 <i>Multiple Stem</i> : sim. 29).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.037</b>
RIF.	Tav. 94.
NO. INVENTARIO	198805
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 16,9 ; Ø orlo n.r.; Ø max 13,1, Ø base 4,8
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 166. Corpo piriforme, piede sagomato a «toro». Lacunosa Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice scura (7.5YR 3/1 <i>very dark gray</i> ). Sul bottone tracce di anelli concentrici e triangoli risparmiati sulle anse. Sulle spalle gruppi di steli semicircolari (FM 19 <i>Multiple Stem</i> : sim. 29).
SCHEDATORE	FV

<b>NO.</b>	<b>RO.038</b>
RIF.	Tav. 94.
NO. INVENTARIO	82668
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 22,2 ; Ø orlo 3,2; Ø max 17,5, Ø base 6,2
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 166. Corpo piriforme, piede sagomato a «toro». Lacunosa Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice rossastra scura (7.5YR 7/2 <i>dark brown</i> ). Sul bottone anelli concentrici e disco pieno. Triangoli risparmiati sulle anse. Sulle spalle una particolare variante di FM 25 <i>Bivalve Shell</i> .
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.039</b>
RIF.	Tav. 95.
NO. INVENTARIO	81716
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 30,2 ; Ø orlo 4,5; Ø max 24,4, Ø base 8,2
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 166. Corpo piriforme, piede sagomato a «toro». Impasto semidepurato 10YR 8/4 <i>very pale brown</i> . Vernice bruna scura (7.5YR 4/1-5/4 <i>dark gray-brown</i> ). Sul bottone della staffa cerchi concentrici. Sulla spalla file di motivi a «U» (FM 45 <i>U-Pattern</i> : sim. 6). Al di sotto della spalla ampia fascia decorata con fitti «zig-zag» verticali (FM 61 <i>Zigzag</i> : sim. 12).
SCHEDATORE	FV
BIBLIOGRAFIA	Ed. Levi 1926: Tav. VII:11; Virgilio n° 77 in Benzi 2007: 92.
<b>NO.</b>	<b>RO.040</b>
RIF.	Tav. 95.
NO. INVENTARIO	81721
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 15,1 ; Ø orlo 1,9; Ø max 10,8, Ø base 3,3
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 166. Corpo piriforme, piede sagomato a «toro». Risalto alla base della staffa. Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice rosso scuro (5YR 4/4 <i>reddish brown</i> ). Sul bottone della staffa triangoli concentrici e convergenti. Sulla spalla e sulla parte superiore del corpo due fasce di tratti curvilinei (FM 64 <i>Foliate Band</i> : sim. 19). Beccuccio interamene verniciato.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.041</b>
RIF.	Tav. 95.
NO. INVENTARIO	82568
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 17,9 ; Ø orlo 2,0; Ø max 14,2, Ø base 5,2
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 166. Corpo piriforme, piede sagomato a «toro». Impasto semidepurato 10YR 6/3 <i>very pale brown</i> . Vernice bruna (7.5YR 4/3 <i>brown</i> ). Sul bottone anelli concentrici e triangoli risparmiati sulle anse. Sulle spalle reticolo piuttosto irregolare (FM 57 <i>Diaper Net</i> : sim. 12).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.042</b>
RIF.	Tav. 96.
NO. INVENTARIO	82569
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 16,7 ; Ø orlo 2,7; Ø max 13,2, Ø base 4,9
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 166. Corpo piriforme, piede sagomato a «toro». Impasto semidepurato 10YR 6/4 <i>very pale brown</i> . Vernice rossastra (2.5YR 3/6 <i>dark red</i> ). Sul bottone anelli concentrici e tracce di triangoli risparmiati sulle anse. Sulle spalle gruppi di chevrons paralleli (FM 58 <i>Parallel Chevrons</i> : sim. 15).
SCHEDATORE	FV



<b>NO.</b>	<b>RO.043</b>
RIF.	Tav. 96.
NO. INVENTARIO	82561
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 18,0; Ø orlo 2,6; Ø max 13,3, Ø base 4,8
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 166. Corpo piriforme, piede sagomato a «toro». Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice rosso scuro (2.5YR 3/6 <i>dark red</i> ). Sul bottone della staffa disco centrale e fascia al margine. Sulla spalla motivi a «V» diritti e rovesciati (FM 59 <i>V-Pattern</i> ).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.044</b>
RIF.	Tav. 96.
NO. INVENTARIO	81717
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 25,6 ; Ø orlo 3,5; Ø max 20,9, Ø base 8,2
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 167. Corpo piriforme, piede sagomato a «toro». Impasto semidepurato 10YR 8/4 <i>very pale brown</i> . Vernice rossastra (7.5YR 5/2). Triangoli risparmiati sulle anse. Sulle spalle corolle (FM 18C <i>Mycenaean Flower: sim. 122</i> ). Nella zona inferiore del corpo ampia linea ondulata con tratti curvilinei di riempimento.
SCHEDATORE	FV
BIBLIOGRAFIA	
<b>NO.</b>	<b>RO.045</b>
RIF.	Tav. 97.
NO. INVENTARIO	81720
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 14,3 ; Ø orlo 2,3; Ø max 11,4, Ø base 4,4
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 167. Corpo piriforme, piede sagomato a «toro». Impasto semidepurato 7.5YR 7/4 <i>pink</i> . Vernice rossa (2.5YR 5/8 <i>red</i> ). Sul bottone anelli concentrici. Triangoli risparmiati sulle anse. Sulle spalle gruppi di steli angolari (FM 19 <i>Multiple Stem: sim. 17</i> ).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.046</b>
RIF.	Tav. 97.
NO. INVENTARIO	81722
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 13,7 ; Ø orlo 2,2; Ø max 10,3, Ø base 4,2
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 167. Corpo piriforme, piede sagomato a «toro». Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice scura (5YR 4/1 <i>red</i> ). Sul bottone anelli concentrici e disco pieno al centro. Triangoli risparmiati sulle anse. Sulle spalle gruppi di steli angolari (FM 19 <i>Multiple Stem: sim. 17</i> ).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.047</b>
RIF.	Tav. 97.
NO. INVENTARIO	82559
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 12,3 ; Ø orlo 2,1; Ø max 11,1, Ø base 4,2
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 167. Corpo piriforme, piede sagomato a «toro». Impasto semidepurato 7.5YR 7/4 <i>pink</i> . Vernice rossastra scura (7.5YR 3/3 <i>red</i> ). Sul bottone anelli concentrici. Triangoli risparmiati sulle anse. Sulle spalle archi concentrici (FM 44 <i>Concentric Arcs: sim. 12</i> ).
SCHEDATORE	FV

<b>NO.</b>	<b>RO.048</b>
RIF.	Tav. 98.
NO. INVENTARIO	82556
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 16,9 ; Ø orlo non ric.; Ø max 14,4, Ø base 6,5
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 167. Corpo piriforme, piede sagomato a «toro». Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice rossastra scura (7.5YR 3/3 <i>red</i> ). Sul bottone fitte linee concentriche e disco al centro. Triangoli risparmiati sulle anse. Sulle spalle corolle (FM 18C <i>Mycenaean Flower</i> : sim. 120). Sul corpo fascia di motivi a «N» (FM 60 <i>N-Pattern</i> : sim. 2)
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.049</b>
RIF.	Tav. 98.
NO. INVENTARIO	82557
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 14,9 ; Ø orlo 2,8; Ø max 13,2, Ø base 6,1
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 167. Corpo piriforme tendente al globulare, piede sagomato a «toro». Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice rossastra (2.5YR 4/3 <i>reddish brown</i> ). Sul bottone anelli concentrici e disco al centro. Triangoli risparmiati sulle anse. Sulle spalle corolle (FM 18C <i>Mycenaean Flower</i> : sim. 122,134). Sul corpo fascia di motivi verticali tremuli (FM 61 <i>ZigZag</i> ).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.050</b>
RIF.	Tav. 98.
NO. INVENTARIO	82540
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 16,3 ; Ø orlo 2,7; Ø max 17,9, Ø base 6,4
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 170. Corpo globulare, basso piede ad anello. Impasto semidepurato 10YR 7/3 <i>very pale brown</i> . Vernice rossastra scura (7.5YR 3/4 <i>dark brown</i> ). Sul bottone fascia al centro a sul margine. Sulle spalle corolle (FM 18C <i>Mycenaean Flower</i> : sim. 87).
SCHEDATORE	FV
BIBLIOGRAFIA	Ed. Virgilio n° 78 in Benzi 2007: 92.
<b>NO.</b>	<b>RO.051</b>
RIF.	Tav. 98.
NO. INVENTARIO	81725
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 11,5 ; Ø orlo 2,9; Ø max 10,7, Ø base 3,8
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 170. Corpo globulare, basso piede ad anello. Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice scura (7.5YR 3/1 <i>very dark gray</i> ). Sul bottone fascia sul margine e disco al centro. Sulle spalle corolle (FM 18C <i>Mycenaean Flower</i> : sim. 82).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.052</b>
RIF.	Tav. 99.
NO. INVENTARIO	82541
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 10,1 (lacunosa) ; Ø orlo non ric.; Ø max 12, Ø base 4,7
CRONOLOGIA	TE IIIA:2-B
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 170. Corpo globulare, basso piede ad anello. Priva di becco e staffa. Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice rossastra scura (7.5YR 7/4 <i>dark brown</i> ). Sulle spalle corolle (FM 18C <i>Mycenaean Flower</i> : sim. 112,119). Sul corpo linea continua a «zig-zag» (FM 61 <i>ZigZag</i> : sim. 4).
SCHEDATORE	FV

<b>NO.</b>	<b>RO.053</b>
RIF.	Tav. 99.
NO. INVENTARIO	82563
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 14 ; Ø orlo non ric.; Ø max 12,7, Ø base 4,7
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 171. Corpo globulare, basso piede ad anello. Priva del beccuccio. Impasto semidepurato 7.5YR 7/4 <i>pink</i> . Vernice rossastra (2.5YR 5/6 <i>red</i> ). Sul bottone anelli concentrici e disco al centro. Sulle spalle corolle (FM 18C <i>Mycenaean Flower</i> : sim. 127).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.054</b>
RIF.	Tav. 100.
NO. INVENTARIO	82564
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 10,1 ; Ø orlo 2,6; Ø max 11,8, Ø base 5
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 171. Corpo globulare depresso, basso piede ad anello. Impasto semidepurato 7.5YR 7/6 <i>reddish yellow</i> . Vernice rossastra scura (7.5YR 3/4 <i>dark brown</i> ). Sul bottone disco al centro e anello. Sulle spalle corolle (FM 18C <i>Mycenaean Flower</i> : sim. 127).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.055</b>
RIF.	Tav. 100.
NO. INVENTARIO	82544
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 14,4 ; Ø orlo 2,2; Ø max 13,0, Ø base 4,5
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 170. Corpo globulare, basso piede ad anello. Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice bruna (7.5YR 4/3 <i>brown</i> ). Sul bottone ampio disco al centro. Triangoli risparmiati sulle anse. Sulle spalle gruppi di steli angolari (FM 19 <i>Multiple Stem</i> : sim. 17).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.056</b>
RIF.	Tav. 100.
NO. INVENTARIO	81724
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 11,2 ; Ø orlo 2,0; Ø max 11,7, Ø base 3,3
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 171. Corpo globulare lievemente depresso, basso piede ad anello. Impasto semidepurato 2.5YR 7/3 <i>pale yellow</i> . Vernice bruna (7.5YR 4/3 <i>brown</i> ). Sul bottone anelli concentrici. Triangoli risparmiati sulle anse. Sulle spalle gruppi di steli angolari (FM 19 <i>Multiple Stem</i> : sim. 17).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.057</b>
RIF.	Tav. 101.
NO. INVENTARIO	82560
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 9,7 ; Ø orlo non ric.; Ø max 9,9, Ø base 3,0
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 171. Corpo globulare lievemente depresso, basso piede ad anello. Impasto semidepurato 5YR 7/4 <i>pink</i> . Vernice rossastra bruna (2.5YR 3/4 <i>dark reddish brown</i> ). Sul bottone anelli concentrici. Sulle spalle gruppi di steli angolari (FM 19 <i>Multiple Stem</i> : sim. 17).
SCHEDATORE	FV

<b>NO.</b>	<b>RO.058</b>
RIF.	Tav. 101.
NO. INVENTARIO	82573
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 10,7 ; Ø orlo non ric.; Ø max 10,7, Ø base 3,6
CRONOLOGIA	TE IIIA:2-B
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 171. Corpo globulare lievemente depresso, basso piede ad anello. Impasto semidepurato 5YR 7/4 <i>pink</i> . Vernice rossastra bruna (2.5YR 3/4 <i>dark reddish brown</i> ). Sul bottone anelli concentrici. Tracce di triangoli risparmiati sulle anse. Sulle spalle gruppi di steli semicircolari (FM 19 <i>Multiple Stem</i> : sim. 29,31).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.059</b>
RIF.	Tav. 101.
NO. INVENTARIO	82548
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 10,1 ; Ø orlo 2,0; Ø max 8,7, Ø base 3,1
CRONOLOGIA	TE IIIA:2-B
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 171. Corpo globulare lievemente depresso, basso piede ad anello. Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice rossastra bruna (2.5YR 3/4 <i>dark reddish brown</i> ). Sul bottone piccolo disco centrale. Triangoli risparmiati sulle anse. Sulle spalle catena (FM 25 <i>Bivalve Shell</i> ).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.060</b>
RIF.	Tav. 102.
NO. INVENTARIO	81727
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 12,4 ; Ø orlo 2,5; Ø max 13,6, Ø base 6,2
CRONOLOGIA	TE IIIA:2-B
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 172. Corpo globulare schiacciato, basso piede ad anello. Impasto semidepurato 10YR 7/3 <i>very pale brown</i> . Vernice rossastra scura (7.5YR 3/4 <i>dark brown</i> ) evanida in più punti. Sulle spalle motivi a «N» (FM 60 <i>N-Pattern</i> : sim. 2).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.061</b>
RIF.	Tav. 102.
NO. INVENTARIO	82542
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 13,1 ; Ø orlo 2,1; Ø max 12,5, Ø base 4,3
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 172. Corpo globulare, piede ad anello. Impasto semidepurato 7.5YR 6/6 <i>reddish yellow</i> . Vernice scura (10YR 4/1 <i>dark gray</i> ). Sul bottone anelli concentrici. Sulle spalle catena di cerchi (FM 48 <i>Quirk</i> : sim. 15).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.062</b>
RIF.	Tav. 102.
NO. INVENTARIO	81718
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 16,1 ; Ø orlo 2,9; Ø max 15,1, Ø base 6,2
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 172. Corpo globulare, piede ad anello. Impasto semidepurato 7.5YR 6/6 <i>reddish yellow</i> . Vernice scura (10YR 4/1 <i>dark gray</i> ). Sul bottone anelli concentrici. Sul corpo catena di cerchi con interno puntinato (FM 48 <i>Quirk</i> ). Sulle spalle, lungo i margini, motivi a uncino in fila singola e doppia.
SCHEDATORE	FV

<b>NO.</b>	<b>RO.063</b>
RIF.	Tav. 102.
NO. INVENTARIO	82550
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 19,1 ; Ø orlo 3,3; Ø max 20,3, Ø base 6,2
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 172. Corpo globulare, piede ad anello. Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brow</i> . Vernice rossastra (2.5YR 4/6 <i>red</i> ). Sul bottone spirale avvolgente. Sulle spalle archi concentrici (FM 44 <i>Concentric Arcs</i> : sim. 4). Sul corpo tratti di motivo a reticolo (FM 57 <i>Diaper Net</i> : sim. 2).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.064</b>
RIF.	Tav. 103.
NO. INVENTARIO	82558
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 15,8 ; Ø orlo 2,6; Ø max 14,5, Ø base 4,9
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 172. Corpo globulare lievemente schiacciato, piede ad anello. Impasto semidepurato 10YR 7/3 <i>very pale brow</i> . Vernice rossastra (2.5YR 4/3 <i>reddish brown</i> ). Sul bottone disco risparmiato al centro. Sulle spalle spirali su stelo (FM 51 <i>Stemmed Spiral</i> : sim. 6).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.065</b>
RIF.	Tav. 103.
NO. INVENTARIO	82566
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 11,9 ; Ø orlo 2,3; Ø max 10,7, Ø base 4,6
CRONOLOGIA	TE IIIB:2-C
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 176. Corpo globulare, piede ad anello. Impasto semidepurato 7.5YR 7/4 <i>pink</i> . Vernice rossastra (10YR 4/8 <i>red</i> ). Sulle spalle gruppi di semicerchi disposti a piramide (FM 42 <i>Joining Semicircles</i> : sim. 21, <i>triangular patch</i> ).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.066</b>
RIF.	Tav. 103.
NO. INVENTARIO	198807
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 11,4 ; Ø orlo 2,5; Ø max 9,5, Ø base 4,2
CRONOLOGIA	TE IIIB:2-C
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 176. Corpo globulare, piede ad anello. Impasto semidepurato 7.5YR 7/3 <i>pink</i> . Vernice rossastra (2.5YR 5/6 <i>red</i> ). Sul bottone spirale avvolgente. Sulle spalle gruppi di semicerchi disposti a piramide (FM 42 <i>Joining Semicircles</i> : sim. 21, <i>triangular patch</i> ). Sul corpo fascia di brevi tratti verticali.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.067</b>
RIF.	Tav. 104.
NO. INVENTARIO	82552
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 10,9 ; Ø orlo 2,3; Ø max 11,4, Ø base 5,2
CRONOLOGIA	TE IIIB:2/C
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 176. Corpo globulare, piede ad anello. Impasto semidepurato 7.5YR 6/6 <i>reddish yellow</i> . Vernice bruna (7.5YR 3/4 <i>dark brown</i> ). Sul bottone spirale avvolgente. Triangoli risparmiati sulle anse. Sulle spalle stilizzazione di motivo floreale. Sul corpo fascia decorata da «zig-zag» (FM 61 <i>ZigZag</i> : sim 4)
SCHEDATORE	FV

<b>NO.</b>	<b>RO.068</b>
RIF.	Tav. 104.
NO. INVENTARIO	81719
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 16,1 ; Ø orlo 3,6; Ø max 18,4, Ø base 10,3
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 178. Corpo globulare depresso biconico, piede conico. Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice bruna (7.5YR 4/4 <i>dark brown</i> ). Sul bottone disco pieno centrale e anello. Triangoli risparmiati sulle anse. Sulle spalle corolle (FM 18C <i>Mycenaean Flower</i> : sim. 22). Sul corpo catena di cerchi (FM 48 <i>Quirk</i> : sim. 15).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.069</b>
RIF.	Tav. 104.
NO. INVENTARIO	82545
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 8,9 ; Ø orlo 2,4; Ø max 10,7, Ø base 5,0
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 178. Corpo globulare depresso biconico, piede ad anello. Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice bruna (7.5YR 4/4 <i>dark brown</i> ). Sulle spalle corolle (FM 18C <i>Mycenaean Flower</i> : sim. 78).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.070</b>
RIF.	Tav. 105.
NO. INVENTARIO	82551
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 10,4 ; Ø orlo 2,4; Ø max 14,0, Ø base 6,3
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 178. Corpo globulare depresso biconico, piede ad anello. Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice bruna (7.5YR 2.5/2 <i>very dark brown</i> ). Sul bottone disco pieno centrale e fascia ai margini. Triangoli risparmiati sulle anse. Sulle spalle corolle (FM 18C <i>Mycenaean Flower</i> : sim. 128-129).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.071</b>
RIF.	Tav. 105.
NO. INVENTARIO	81723
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 11,7 ; Ø orlo 2,5; Ø max 18,9, Ø base 8,5
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 180. Corpo globulare depresso biconico, basso piede ad anello. Impasto semidepurato 7.5YR 7/4 <i>pink</i> . Vernice bruna (7.5YR 4/2 <i>brown</i> ). Sul bottone anelli concentrici. Triangoli risparmiati sulle anse. Sulle spalle gruppi di steli semicircolari FM 19. Sul corpo fila di FM 27 <i>Sea Anemone</i> : sim. 35.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.072</b>
RIF.	Tav. 105.
NO. INVENTARIO	82554
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 7,9 ; Ø orlo non ric.; Ø max 12,2, Ø base non ric.
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 180. Corpo globulare depresso biconico, becco e piede lacunosi. Impasto semidepurato 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice rossastra (2.5YR 4/8 <i>red</i> ). Sul bottone disco pieno al centro. Triangoli risparmiati sulle anse. Sulle spalle gruppi di steli semicircolari FM 19 con trattini perpendicolari di riempimento. Sul corpo fila di FM 27 <i>Sea Anemone</i> : sim. 28.
SCHEDATORE	FV

<b>NO.</b>	<b>RO.073</b>
RIF.	Tav. 106.
NO. INVENTARIO	82549
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 10,0; Ø orlo 2,5; Ø max 12,7, Ø base 5,5
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 180. Corpo globulare depresso biconico, basso piede ad anello. Impasto semidepurato 7.5YR 6/4 <i>light brown</i> . Vernice bruna (7.5YR 3/4 <i>dark brown</i> ). Sul bottone anelli concentrici e disco pieno al centro. Triangoli risparmiati sulle anse. Sulle spalle gruppi di steli semicircolari (FM 19 <i>Multiple Stem</i> : sim. 31).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.074</b>
RIF.	Tav. 106.
NO. INVENTARIO	82565
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 11,2 ; Ø orlo 2,2; Ø max 13,4, Ø base 5,3
CRONOLOGIA	TE IIIA:2-B
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 180. Corpo globulare depresso biconico, basso piede rialzato. Impasto semidepurato 10YR 7/3 <i>pink</i> . Vernice bruno rossastra (5YR3/3 <i>dark reddish brown</i> ). Sul bottone anelli concentrici. Triangoli risparmiati sulle anse. Sulle spalle tre linee composte da tratti punteggiati.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.075</b>
RIF.	Tav. 107.
NO. INVENTARIO	82553
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 11,2 ; Ø orlo non ric.; Ø max 14,7, Ø base 5,6
CRONOLOGIA	TE IIIA:2-B
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 180. Corpo globulare depresso biconico, basso piede ad anello. Impasto semidepurato 7.5YR 6/4 <i>light brown</i> . Vernice bruna (7.5YR 4/4 <i>brown</i> ). Sul bottone anelli concentrici. Triangoli risparmiati sulle anse. Sulle spalle fitta puntinatura.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.076</b>
RIF.	Tav. 107.
NO. INVENTARIO	82567
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 15,2 ; Ø orlo non ric.; Ø max 19,6, Ø base 8,8
CRONOLOGIA	TE IIIA:2-B
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 180. Corpo globulare depresso tendente al piriforme, basso piede ad anello. Impasto semidepurato 10YR 6/2 <i>light brownish gray</i> . Vernice bruna (7.5YR 5/2 <i>brown</i> ). Sul bottone anelli concentrici. Sulle spalle particolare stilizzazione di motivi floreali.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.077</b>
RIF.	Tav. 107.
NO. INVENTARIO	82547
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 15,4 ; Ø orlo non ric.; Ø max 17,6, Ø base 10,1
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 180. Corpo a tronco di cono rovescio. Largo piede ad anello conico. Impasto semidepurato 7.5YR 6/4 <i>light brown</i> . Vernice rossa (2.5YR 6/8 <i>red</i> ). Sul bottone disco pieno al centro. Triangoli risparmiati sulle anse. Sul corpo fascia di brevi tratti verticali ondulati (FM 53 <i>Wavy Line</i> : sim. 33). La vernice nella parte superiore del corpo è in gran parte saltata ma vi sono labili tracce di almeno un motivo floreale FM 19.
SCHEDATORE	FV

<b>NO.</b>	<b>RO.078</b>
RIF.	Tav. 108.
NO. INVENTARIO	82571
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 19,5 ; Ø orlo non ric.; Ø max 21,3, Ø base 12,9
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 180. Corpo a tronco di cono rovescio. Largo piede ad anello conico. Impasto semidepurato 7.5YR 7/4 <i>pink</i> . Vernice rossa (2.5YR 6/8 <i>red</i> ). Sul bottone disco pieno al centro. Sul corpo fascia di motivi a «S» coricata. Sulle spalle tracce di corolle (FM 18C <i>Mycenaean Flower</i> : sim 122).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.079</b>
RIF.	Tav. 108.
NO. INVENTARIO	82555
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 11,1 ; Ø orlo 2,2 ; Ø max 13,2 ; Ø base 6,3
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 182. Corpo globulare depresso, piede sagomato. Impasto semidepurato 10YR 6/4 <i>light yellowish brown</i> . Vernice opaca, in parte guasta, 7.5YR 3/4 <i>dark brown</i> con sfumature rossastre. Sulla spalla corolle (FM 18C <i>Mycenaean Flower</i> ). Al di sotto della spalla stretta fascia decorata con motivi a «S» coricata (FM 48 <i>Quirk</i> : sim. 7).
SCHEDATORE	FV
BIBLIOGRAFIA	Ed. Virgilio n° 79 in Benzi 2007: 92.
<b>NO.</b>	<b>RO.080</b>
RIF.	Tav. 108.
NO. INVENTARIO	82546
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 8,5 ; Ø orlo 2,4 ; Ø max 13,9 ; Ø base 6,8
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Giara a staffa FT 183. Corpo fortemente schiacciato, basso piede ad anello. Impasto semidepurato 10YR 6/4 <i>light yellowish brown</i> . Vernice bruna (7.5YR 3/4 <i>dark brown</i> ). Sul bottone disco al centro e anelli concentrici. Triangoli risparmiati sulle anse. Sulla spalla corolle (FM 18C <i>Mycenaean Flower</i> : sim. 117).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.081</b>
RIF.	Tav. 109.
NO. INVENTARIO	81737
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 22,4 ; Ø orlo 6,5 ; Ø max 18,3, Ø base 6,7
CRONOLOGIA	TE IIIA:2 <i>Late</i> -IIIB
DESCRIZIONE	Fiaschetta biansata FT 190. Corpo globulare, labbro spiovente, anse verticali a bastoncino, piede ad anello lievemente sagomato. Impasto semidepurato 10YR 8/4 <i>very pale brown</i> . Vernice lucida bruna (10YR 3/3 <i>dark brown</i> ) e rossa (2.5YR 5/8 <i>red</i> ). Sulle spalle <i>chevrons</i> orizzontali (FM 58 <i>Parallel Chevrons</i> : sim. 33). Al di sotto della spalla stretta fascia orizzontale decorata con linea tratteggiata.
SCHEDATORE	FV
BIBLIOGRAFIA	Ed. Virgilio n° 80 in Benzi 2007: 92.



<b>NO.</b>	<b>RO.082</b>
RIF.	Tav. 109.
NO. INVENTARIO	81738
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 11,8 ; Ø orlo 2,8 ; Ø max 10,4, Ø base 3,6
CRONOLOGIA	TE IIIA:2 Late-III B
DESCRIZIONE	Fiaschetta biansata FT 192. Corpo globulare depresso, biconico, labbro spiovente, anse verticali a spesso nastro, piede ad anello lievemente sagomato. Impasto semidepurato 7.5YR 7/4 <i>pink</i> . Vernice lucida rossastra (2.5YR 4/4 <i>reddish brown</i> ). Labbro, collo e anse interamente verniciati, salvo una zona quadrangolare risparmiata su entrambi i lati del collo. Sulle spalle gruppi di steli in variante angolare (FM 19 <i>Multiple Stem</i> : sim. 17,25).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.083</b>
RIF.	Tav. 109.
NO. INVENTARIO	82623
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 7,9 ; Ø orlo 3,2 ; Ø max 7,5, Ø base 4,9
CRONOLOGIA	TE IIIC
DESCRIZIONE	Askos ad anello FT 196. Labbro svasato e arrotondato, collo obliquo, ansa a nastro. Impasto semidepurato 5YR 7/6 <i>reddish yellow</i> . Vernice rossastra (2.5YR 4/8 <i>red</i> ) opaca. Due fasce nella zona superiore e inferiore del corpo e una linea dipinta al centro. Tracce di pittura anche sul dorso dell'ansa.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.084</b>
RIF.	Tav. 109.
NO. INVENTARIO	82627
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 32,0 ; Ø orlo 28,9 ; Ø max 34,3 ; Ø base 11,6
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Cratere FT 9 con anse verticali. Argilla depurata 7.5YR 6/4 <i>light brown</i> . Vernice nera lucida (7.5YR 2.5/1 <i>black</i> ). Orlo verniciato all'esterno. Anse dipinte con motivo a clessidra risparmiato. Sul corpo serie di archi trilobati staccati (FM 62 <i>Tricurved Arch</i> : sim. 7) con motivo di riempimento alterno a forma di «feluca». Piede e zoccolo interamente verniciati.
SCHEDATORE	FV
BIBLIOGRAFIA	Ed. Virgilio n° 74 in Benzi 2007: 90.
<b>NO.</b>	<b>RO.085</b>
RIF.	Tav. 109.
NO. INVENTARIO	81733
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 23,3 ; Ø orlo 25,3 ; Ø max 29,4 ; Ø base 8,9
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Cratere FT 10 con anse verticali. Argilla depurata 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice scura (7.5YR 3/2 <i>dark brown</i> ) opaca. Orlo dipinto all'interno e all'esterno. Nella zona compresa tra le anse spessa linea ondulata (FM 53 <i>Wavy Line</i> : sim. 20). Piede interamente verniciato.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.086</b>
RIF.	Tav. 110.
NO. INVENTARIO	81736
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 6,7 ; Ø orlo 15,4 ; Ø max 15,4 ; Ø base 4,6
CRONOLOGIA	TE I-III B (TE IIIA:2-B?)
DESCRIZIONE	Tazza conica senza anse FT 204. Orlo semplice, forma piuttosto irregolare. Argilla depurata 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Tracce di vernice rossastra (7.5YR 4/4 <i>brown</i> ) sulla sommità dell'orlo.
SCHEDATORE	FV

<b>NO.</b>	<b>RO.087</b>
RIF.	Tav. 110.
NO. INVENTARIO	82615
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 7,8 ; Ø orlo 15,4 ; Ø base 4,7
CRONOLOGIA	TE I-III B (TE IIIA:2-B?)
DESCRIZIONE	Tazza conica priva di anse FT 204. Impasto piuttosto grossolano 5YR 6/6 <i>reddish yellow</i> . Acroma.
SCHEDATORE	FV

<b>NO.</b>	<b>RO.088</b>
RIF.	Tav. 110.
NO. INVENTARIO	82616
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 3,2 ; Ø orlo 8,9
CRONOLOGIA	TE III
DESCRIZIONE	Piccola tazza priva di anse fatta a mano o al tornio lento. Impasto piuttosto grossolano 10YR 8/4 <i>very pale brown</i> . Acroma.
SCHEDATORE	FV

<b>NO.</b>	<b>RO.089</b>
RIF.	Tav. 110.
NO. INVENTARIO	82617
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 2,9 ; Ø orlo 7,9 ; Ø base 2,9
CRONOLOGIA	TE III
DESCRIZIONE	Piccola (miniaturistica?) tazza conica priva di anse, fatta a mano o al tornio lento. Impasto piuttosto grossolano 10YR 7/3 <i>very pale brown</i> . Acroma.
SCHEDATORE	FV

<b>NO.</b>	<b>RO.090</b>
RIF.	Tav. 110.
NO. INVENTARIO	82612
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 7,6 ; Ø orlo 11,5 ; Ø max 13,7 ; Ø base 3,9
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Tazza monoansata FT 214 (249?). Corpo globulare, ansa a nastro, piede ad anello. Argilla depurata 10YR 7/3 <i>very pale brown</i> . Vernice rossastra (2.5YR 4/6 <i>red</i> ) con sfumature più scure. Orlo dipinto sottilmente all'esterno e sulla sommità. All'interno, nella parte bassa dell'orlo, due fasce dipinte, e due cerchi concentrici sul fondo della vasca. Ansa dipinta all'esterno e con due triangoli contrapposti risparmiati. Nella parte centrale del corpo, compresa tra una spessa fascia dipinta e una serie di linee, serie di motivi a «N» (FM 60 <i>N-Pattern</i> : sim. I). Piede verniciato all'esterno e poco sopra fascia dipinta. Integrazione all'orlo.
SCHEDATORE	FV

<b>NO.</b>	<b>RO.091</b>
RIF.	Tav. 110.
NO. INVENTARIO	82619
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 6,1 ; Ø orlo 10,3 ; Ø max 15,9 ; Ø base 4,5
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Tazza monoansata con versatolo a ponte, FT 249. Corpo schiacciato biconico, orlo svasato con labbro piatto, ansa a nastro. Argilla depurata 10YR 7/3 <i>very pale brown</i> . Vernice rossastra (2.5YR 4/8 <i>red</i> ) opaca con sfumature più scure. Orlo verniciato all'esterno e all'interno. Sul labbro piatto serie di tratti verticali. Ansa verniciata all'esterno. Sulle spalle serie di fitti tratti verticali (FM 64 <i>Foliate Band</i> ).
SCHEDATORE	FV

<b>NO.</b>	<b>RO.092</b>
RIF.	Tav. III.
NO. INVENTARIO	82613
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 5,1 ; Ø orlo 16,1 ; Ø max 18,8 ; Ø base 4,9
CRONOLOGIA	TE IIIA:2-B
DESCRIZIONE	Tazza monoansata FT 220/283. Corpo a calotta, orlo semplice, ansa orizzontale a bastoncino e piede ad anello. Argilla depurata 10YR 8/2 <i>very pale brown</i> . Monocroma (vernice rossa 2.5YR 4/8 <i>red lucida</i> ).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.093</b>
RIF.	Tav. III.
NO. INVENTARIO	82614
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 6,2 ; Ø orlo 11,0 ; Ø max 14,1 ; Ø base 4,3
CRONOLOGIA	TE IIIA:2-B
DESCRIZIONE	Tazza monoansata con ansa orizzontale FT 283. Corpo semiglobulare, orlo semplice, ansa a bastoncino e piede ad anello. Argilla depurata 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Monocroma: vernice rossa scura (5YR 3/2 <i>dark reddish brown</i> ) con sfumature più chiare. Sulla faccia interna della base due anelli concentrici dipinti, uno sull'esterno e uno all'interno.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.094</b>
RIF.	Tav. III.
NO. INVENTARIO	82608
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 7,3 ; Ø orlo 14,9 ; Ø max 17,7 ; Ø base 4,8
CRONOLOGIA	TE III (TE IIIA:2-C?)
DESCRIZIONE	Tazza carenata biansata FT 295. Orlo estroflesso, anse a bastoncino piegate e piede ad anello. Argilla depurata 10YR 7/3 <i>very pale brown</i> . Acroma. Tratto lineare inciso precottura sul fondo del piede.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.095</b>
RIF.	Tav. III.
NO. INVENTARIO	82628
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 16,1 ; Ø orlo 16,7 ; Ø max 18,1 ; Ø base 15,0
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Bicchiere cilindrico monoansato FT 226. Argilla depurata 10YR 8/4 <i>very pale brown</i> . Vernice bruna (10YR 4/2 <i>brown</i> ) con sfumature più chiare (10YR 5/6 <i>yellowish brown</i> ). Fascia dipinta all'interno poco sotto l'orlo. Ansa verniciata all'esterno. Decorazione in due registri, all'interno dei quali spirali continue (FM 46 <i>Running Spiral</i> : sim. 21) con steli piegati ad angolo, disco pieno al centro; motivi curvilinei di riempimento e motivo a quadrupla «S» come elemento divisorio. Base decorata da due gruppi di linee concentriche.
SCHEDATORE	FV
BIBLIOGRAFIA	Ed. Virgilio n° 73 in Benzi 2007: 90; Levi 1926: Tav. VII:3; Benzi 1992: 125.
<b>NO.</b>	<b>RO.096</b>
RIF.	Tav. III.
NO. INVENTARIO	81740
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 15,1 ; Ø orlo 17,9 ; Ø max 18,1 ; Ø base 12,5
CRONOLOGIA	TE IIIA:2-C <i>Early</i>
DESCRIZIONE	Bicchiere cilindrico monoansato FT 226. Argilla depurata 7.5YR 6/6 <i>reddish yellow</i> . Vernice bruna (7.5YR 4/2 <i>brown</i> ). Orlo dipinto all'interno e all'esterno. Decorazione divisa da una fascia centrale in due registri orizzontali, in ognuno dei quali è dipinta una linea ondulata (FM 53 <i>Wavy Line</i> : sim. 20). Ansa verniciata all'esterno con linea ondulata risparmiata.
SCHEDATORE	FV

<b>NO.</b>	<b>RO.097</b>
RIF.	Tav. 111.
NO. INVENTARIO	82629
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 17,2 ; Ø orlo 17,8 ; Ø max 20,7 ; Ø base 14,8
CRONOLOGIA	TE IIIA:2-C <i>Early</i>
DESCRIZIONE	Bicchiere cilindrico monoansato FT 226. Argilla depurata 7.5YR 7/4 <i>pink</i> . Vernice scura (7.5YR 4/1 <i>dark gray</i> ) opaca. Sottile linea dipinta all'interno dell'orlo. Decorazione a fasce: una coppia poco sotto l'orlo, una centrale e un gruppo di 3 nella zona inferiore. Ansa dipinta all'esterno con pennellate irregolari.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.098</b>
RIF.	Tav. 112.
NO. INVENTARIO	82620
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 11,6 ; Ø orlo 12,4 ; Ø max 17,8 ; Ø base 2,5
CRONOLOGIA	TE IIIA:2-B
DESCRIZIONE	Kyathos acromo FT 236. Argilla depurata 5YR 7/6-6/6 <i>reddish yellow</i> . Orlo svasato, alta ansa verticale a bastoncino, piede a bottone.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.099</b>
RIF.	Tav. 112.
NO. INVENTARIO	82621
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 14,6 (all'orlo 4,6) ; Ø orlo 10,4 ; Ø max 14,5 ; Ø base 1,7
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Kyathos FT 236. Argilla depurata 7.5YR 7/4 <i>pink</i> . Orlo distinto svasato, ansa verticale a bastoncino e piede a bottone. Vernice scura 7.5YR 3/2 <i>dark brown</i> . Fascia dipinta all'interno subito sotto l'orlo. Lungo la sommità dell'orlo motivi a «S» coricata (FM 48 <i>Quirk</i> : sim. 6). Ansa verniciata con zona triangolare risparmiata nella zona dell'attacco superiore con l'orlo.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.100</b>
RIF.	Tav. 112.
NO. INVENTARIO	82610
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 8,1 ; Ø orlo 15,6 ; Ø max 18,2 ; Ø base 5,1
CRONOLOGIA	TE IIIC
DESCRIZIONE	Skyphos conico monoansato FT 242. Argilla depurata 7.5YR 7/4 <i>pink</i> . Vernice opaca rossastra all'interno (2.5YR 4/8 <i>red</i> ) e nera all'esterno (7.5YR 4/1 <i>dark gray</i> ). Resti di ingubbiatura rossastra (7.5YR 6/6 <i>reddish yellow</i> ). Orlo verniciato con larga fascia all'esterno e sottile all'esterno. Sulle pareti interne due larghe fasce e disco pieno sul fondo.
SCHEDATORE	FV
BIBLIOGRAFIA	Ed. Virgilio n° 84 in Benzi 2007: 94; Benzi 1988b: Tav. 14;a; Benzi 1992: 129, nota 173.
<b>NO.</b>	<b>RO.101</b>
RIF.	Tav. 112.
NO. INVENTARIO	82618
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 5,0 ; Ø orlo 14,6 ; Ø max 20,4 ; Ø base 3,9
CRONOLOGIA	TE IIIB-C <i>Early</i>
DESCRIZIONE	Phiale FT 250. Orlo estroflesso, ansa a nastro, carenatura sulla vasca e piede ad anello conico. Vernice rosso scuro (2.5YR 4/4 <i>reddish brown</i> ) opaca, con sfumature più chiare. Orlo verniciato all'interno e all'esterno, versatoio interamente verniciato e ansa verniciata all'esterno. All'interno della vasca una spessa fascia dipinta poco sotto l'orlo e una nella parte bassa, tra le quali serie di 6 triglifi dai tratti piuttosto irregolari (FM 75 <i>Panelled Patterns</i> ). Sul fondo della vasca disco pieno verniciato. All'esterno, subito sotto l'orlo, serie di semicerchi continui penduli (FM 42 <i>Joining Semicircles</i> ). Piede interamente verniciato all'esterno e anche lievemente all'interno, salvo la base d'appoggio.
SCHEDATORE	FV

<b>NO.</b>	<b>RO.102</b>
RIF.	Tav. 113.
NO. INVENTARIO	82592
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 10,9 ; Ø orlo 12,8 ; Ø max 16,4 ; Ø base 5,9
CRONOLOGIA	TE IIIA:1
DESCRIZIONE	Kylix FT 255. Argilla depurata 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice bruna (7.5YR 3/2) opaca con sfumature rossastre (2.5YR 5/8). Anse verniciate con 2 triangoli contrapposti. Sulla vasca fila di motivi a «N» (FM 60 <i>N-Pattern</i> : sim. 2).
SCHEDATORE	FV
BIBLIOGRAFIA	Ed. Virgilio n° 69 in Benzi 2007: 90.
<b>NO.</b>	<b>RO.103</b>
RIF.	Tav. 113.
NO. INVENTARIO	81728
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 19,9 ; Ø orlo 18,5 ; Ø base 10,3
CRONOLOGIA	TE IIIA:1/2 <i>Early</i>
DESCRIZIONE	Kylix FT 255. Argilla depurata 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice rossa (2.5YR 4/8) lucida con sfumature brunastre (2.5YR 3/6). Orlo dipinto all'interno e all'esterno. Anse verniciate sul dorso con 2 triangoli contrapposti. Nella zona superiore della vasca serie di spirali continue (FM 46 <i>Running Spiral</i> : sim. 52).
SCHEDATORE	FV
BIBLIOGRAFIA	Ed. Levi 1926: Tav. VII:6
<b>NO.</b>	<b>RO.104</b>
RIF.	Tav. 113.
NO. INVENTARIO	80269
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 20,7 ; Ø orlo 19,7 ; Ø base 10,8
CRONOLOGIA	TE IIIA:2 <i>Early</i>
DESCRIZIONE	Kylix FT 255. Argilla depurata 10YR 8/4 <i>very pale brown</i> . Vernice rossa (2.5 YR 4/6 <i>red</i> ) lucida. Su entrambi i lati della vasca 3 spirali con stelo curvo (FM 49 <i>Curved Stemmed Spiral</i> : sim. 11,14).
SCHEDATORE	FV
BIBLIOGRAFIA	Ed. Virgilio n° 70 in Benzi 2007: 90.
<b>NO.</b>	<b>RO.105</b>
RIF.	Tav. 113.
NO. INVENTARIO	81729
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 15,5 ; Ø orlo 14,4 ; Ø max 21,5 ; Ø base 8,6
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Kylix FT 256. Argilla depurata 7.5YR 7/6 <i>reddish yellow</i> . Vernice rossa (2.5YR 4/8) lucida. Orlo dipinto all'interno e all'esterno; anse dipinte entrambe con 2 triangoli contrapposti risparmiati. Sulla vasca serie di <i>chevrons</i> penduli (FM 58 <i>Parallel Chevrons</i> : sim. 15) e motivi di riempimento FM 29 <i>Trefoil Rock-Work</i> : sim. 16-18).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.106</b>
RIF.	Tav. 113.
NO. INVENTARIO	82669
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 17,0 ; Ø orlo 15,6 ; Ø max 22,7 ; Ø base 9,0
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Kylix FT 256. Argilla depurata 10YR 7/3 <i>very pale brown</i> . Vernice scura (7.5YR 4/1 <i>dark gray</i> ) con sfumature arancionate (5YR 4/6 <i>yellowish red</i> ). Orlo dipinto all'interno e all'esterno; appena sotto l'orlo, all'interno, fascia dipinta. Su ogni lato della vasca 2 grandi corolle coricate (FM18C <i>Myc. Flower</i> : sim. ?), tra le quali una corolla pendula priva del calice.
SCHEDATORE	FV
BIBLIOGRAFIA	Ed. Levi 1926: Tav. VII:1

NO.	RO.107
RIF.	Tav. 114.
NO. INVENTARIO	82588
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 17,1 ; Ø orlo 14,5 ; Ø max 23,2 ; Ø base 9,0
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Kylix FT 256. Argilla depurata 10YR7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice rossa (2.5YR 5/6 <i>red</i> ). Orlo dipinto all'interno e all'esterno. Anse dipinte all'esterno con triangolo risparmiato sulla sommità. Sulla vasca serie di spirali con stelo curvo (FM 49 <i>Curve-Stemmed Spiral</i> : sim. 15). Stelo e piede verniciati, eccetto una fascia risparmiata su quest'ultimo.
SCHEDATORE	FV

NO.	RO.108
RIF.	Tav. 114.
NO. INVENTARIO	82590
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 17,3 ; Ø orlo 14,9 ; Ø max 22,3 ; Ø base 9,1
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Kylix FT 256. Argilla depurata 10YR 8/2 <i>very pale brown</i> . Vernice scura (10YR 4/1 <i>dark gray</i> ) con sfumature arancionate (10YR 5/6 <i>yellowish brown</i> ). Orlo dipinto all'interno e all'esterno. Anse dipinte con 2 triangoli contrapposti risparmiati. Sulla vasca serie di spirali con stelo curvo (FM 49 <i>Curve-Stemmed Spiral</i> : sim. 15).
SCHEDATORE	FV

NO.	RO.109
RIF.	Tav. 114.
NO. INVENTARIO	82589
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 20,2 ; Ø orlo 16,8 ; Ø max 24,5 ; Ø base 8,9
CRONOLOGIA	TE IIIA:2 <i>Late</i>
DESCRIZIONE	Kylix FT 257. Argilla depurata 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice opaca rossa (5YR 4/6 <i>red</i> ). Orlo dipinto all'interno e all'esterno. Anse verniciate con triangolo risparmiato sulla sommità. Su entrambi i lati della vasca quattro archi trilobati staccati (FM 62 <i>Tricurved Arch</i> ) con asterischi di riempimento (FM 27 <i>Sea Anemone</i> ).
SCHEDATORE	FV
BIBLIOGRAFIA	Ed. Virgilio n° 71 in Benzi 2007: 90.

NO.	RO.110
RIF.	Tav. 114.
NO. INVENTARIO	82591
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 19,9 ; Ø orlo 17,4 ; Ø max 23,2 ; Ø base 9,2
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Kylix FT 257. Argilla depurata 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice scura (10YR 4/2 <i>brown</i> ) opaca. Orlo dipinto sulla sommità e all'esterno. Sulle anse tracce di vernice e di un triangolo risparmiato. Sulla vasca fila di archi trilobati staccati (FM 62 <i>Tricurved Arch</i> ) alternati e riempiti da spirali con stelo (FM 51 <i>Stemmed Spiral</i> ). Stelo e piede verniciati a fasce.
SCHEDATORE	FV

<b>NO.</b>	<b>RO.III</b>
RIF.	Tav. 114.
NO. INVENTARIO	82587
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 19,2 ; Ø orlo 15,7 ; Ø max 21,1 ; 8,2
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Kylix FT 258B Argilla depurata 10YR 8/4 <i>very pale brown</i> . Vernice scura (10YR 4/1 <i>dark gray</i> ) con sfumature marrone chiaro (10YR 5/6 <i>yellowish red</i> ). Tracce di vernice sulla sommità dell'orlo. Anse verniciate con motivo «a coda di rondine» nella zona dell'attacco inferiore. Su ogni lato della vasca 4 conchiglie di murice verticali (FM 23 <i>Whorl-Shell</i> ).
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.II2</b>
RIF.	Tav. 114.
NO. INVENTARIO	82595
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 19,7 ; Ø orlo 15,4 ; Ø max. 21,1 ; Ø base 8,2
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Kylix FT 258B. Argilla depurata 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice bruno-scuro (10 YR 2/2 <i>very dark brown</i> ) con sfumature più chiare (10YR 5/6 <i>yellowish brown</i> ). Tracce di vernice su orlo e anse. Su entrambi i lati della vasca 3 coppie di murici (FM 23 <i>Whorl-Shell</i> : sim. 21 <i>Coupled</i> ).
SCHEDATORE	FV
BIBLIOGRAFIA	Ed. Virgilio n° 72 in Benzi 2007: 90.
<b>NO.</b>	<b>RO.II3</b>
RIF.	Tav. 114.
NO. INVENTARIO	82593
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 19,5 ; Ø orlo 15,5; Ø max 21,7 ; Ø base 7,9
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Kylix FT 259. Argilla depurata 10YR 6/4 <i>light yellowish brown</i> . Vernice scura (7.5YR 3/4 <i>dark brown</i> ) con sfumature rossastre (2.5YR 5/8 <i>red</i> ). Orlo dipinto all'interno e all'esterno. Anse verniciate con ampio motivo «a coda di rondine» nella zona dell'attacco inferiore. Sulla vasca FM 64 <i>Foliate Band</i> .
SCHEDATORE	FV
BIBLIOGRAFIA	Ed. Levi 1926: Tav. VII:5
<b>NO.</b>	<b>RO.II4</b>
RIF.	Tav. 114.
NO. INVENTARIO	81732
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 14,5 ; Ø orlo 13,5 ; Ø max 17,6 ; Ø base 7,8
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Kylix monocroma FT 264. Argilla depurata 10YR 7/3 <i>very pale brown</i> . Vernice 10YR 4/8 <i>red</i> che sfuma in 7.5YR 3/2 <i>dark brown</i> .
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.II5</b>
RIF.	Tav. 115.
NO. INVENTARIO	82597
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 16,7 ; Ø orlo 13,5 ; Ø max 18,9 ; Ø base 81,1
CRONOLOGIA	TE IIIA:1-2
DESCRIZIONE	Kylix acroma FT 264. Argilla depurata 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> .
SCHEDATORE	FV

<b>NO.</b>	<b>RO.116</b>
RIF.	Tav. 115.
NO. INVENTARIO	82598
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 19,7 ; Ø orlo 18,5 ; Ø max 22,9 ; Ø base 8,9
CRONOLOGIA	TE IIIA:2-B
DESCRIZIONE	Kylix acroma FT 266. Argilla depurata 2.5YR 5/8 red. Orlo estroflesso, anse a nastro, piede a disco. Profilo della vasca irregolare a causa della cottura.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.117</b>
RIF.	Tav. 115.
NO. INVENTARIO	82596
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 21,9 ; Ø orlo 17,6 ; Ø max. 24,8 ; Ø base 8,1
CRONOLOGIA	TE IIIB
DESCRIZIONE	Kylix acroma FT 266. Argilla depurata 2.5YR 6/8 light red. Orlo estroflesso, anse a bastoncino, piede a disco.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.118</b>
RIF.	Tav. 115.
NO. INVENTARIO	82600
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 9,6 ; Ø orlo 13,3 ; Ø max 16,5 ; Ø base 6,5
CRONOLOGIA	TE III (TE IIIA:2-B?)
DESCRIZIONE	Kylix acroma monoansata FT 265. Argilla depurata 10YR 7/4 very pale brown.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.119</b>
RIF.	Tav. 115.
NO. INVENTARIO	81731
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 9,9 ; Ø orlo 11,8 ; Ø max 13,7 ; Ø base 6,5
CRONOLOGIA	TE III (TE IIIA:2-B?)
DESCRIZIONE	Kylix monoansata FT 267. Argilla depurata 7.5YR 7/4 pink. Tracce di ingubbiatura 10YR 6/6 brownish yellow.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.120</b>
RIF.	Tav. 115.
NO. INVENTARIO	82601
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 7,6 ; Ø orlo 10,3 ; Ø base 4,3
CRONOLOGIA	TE III (TE IIIA:2-B?)
DESCRIZIONE	Kylix acroma monoansata FT 265. Argilla depurata 10YR 7/4 very pale brown.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.121</b>
RIF.	Tav. 115.
NO. INVENTARIO	82599
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 16,1 ; Ø orlo 17,2 ; Ø max 21,9 ; Ø base 6,3
CRONOLOGIA	TE IIIB-C Early
DESCRIZIONE	Kylix acroma FT 274. Argilla depurata 10YR 7/4 very pale brown. Orlo estroflesso, anse a nastro, vasca conica.
SCHEDATORE	FV



<b>NO.</b>	<b>RO.122</b>
RIF.	Tav. 115.
NO. INVENTARIO	81730
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 17,3 ; Ø orlo 17,5 ; Ø max 23,2 ; Ø base 7,2
CRONOLOGIA	TE IIIB-C <i>Early</i>
DESCRIZIONE	Kylix acroma FT 274. Argilla depurata 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Sull'orlo e sullo stelo esigue tracce di ingubbiatura 10YR 6/6 <i>brownish yellow</i> . Orlo estroflesso, anse a nastro, vasca conica.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.123</b>
RIF.	Tav. 116.
NO. INVENTARIO	82606
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 13,5 ; Ø orlo 16,7 ; Ø max 22,5 ; Ø base 6,3
CRONOLOGIA	TE IIIB:2
DESCRIZIONE	Skyphos FT 284A. Orlo lievemente estroflesso, anse a bastoncino e piede ad anello. Argilla depurata 10YR 7/3 <i>very pale brown</i> e lieve ingubbiatura. Vernice rossastra (2.5 YR 5/8 <i>red</i> ) con sfumature più scure (5YR 4/1 <i>dark gray</i> ). Orlo dipinto all'esterno e sulla sommità; all'interno fascia sotto l'orlo e anello dipinto sul fondo. Anse verniciate sulla sommità e a cavallo degli attacchi. Su entrambi i lati del corpo decorazione metopale distinta da triglifi (FM 75 <i>Panelled Patterns</i> : sim. 10) al cui interno è dipinto un motivo floreale verticale (FM18A <i>Mycenaean Flower</i> : sim. 24); ai lati di questo si trovano due motivi circolari (FM 27 <i>Sea Anemone</i> : sim. 34). Piede verniciato.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.124</b>
RIF.	Tav. 116.
NO. INVENTARIO	82604
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 11,2 ; Ø orlo 15,8 ; Ø max 20,3 ; Ø base 5,0
CRONOLOGIA	TE IIIB:2
DESCRIZIONE	Skyphos «Tipo A» FT 284. Orlo estroflesso, anse a bastoncino e piede ad anello conico. Argilla depurata 7.5YR 7/6 <i>reddish yellow</i> . Vernice scura (7.5YR 4/1 <i>dark gray</i> ) con sfumature marroni (7.5YR 5/6 <i>strong brown</i> ). Orlo dipinto con sottili fasce sia all'interno che all'esterno. Anse verniciate sulla sommità e nella zona degli attacchi. Su entrambi i lati della vasca triglifo centrale con linea e spirali pendule contrapposte ai lati (FM 75 <i>Panelled Patterns</i> e FM 50 <i>Antithetic Spiral Pattern</i> ). Piede verniciato quasi interamente all'esterno, salvo una fascia nei pressi della zona di appoggio.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.125</b>
RIF.	Tav. 116.
NO. INVENTARIO	81735
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 10,5 ; Ø orlo 14,6 ; Ø max. 19,5 ; Ø base 5,2
CRONOLOGIA	TE IIIB:2-C <i>Early</i>
DESCRIZIONE	Skyphos FT 284. Orlo lievemente estroflesso, anse a bastoncino e piede ad anello. Argilla depurata 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice bruna (7.5YR 4/4 <i>brown</i> ) opaca. Orlo dipinto all'esterno e sulla sommità. All'interno, sul fondo della vasca, anello dipinto. Anse verniciate sulla sommità e sugli attacchi. Su entrambi i lati della vasca, serie di 3 spirali con stelo pendule (FM 51 <i>Stemmed Spiral</i> : sim. 23) con tratti segmentati e curvilinei di riempimento. Piede verniciato all'esterno.
SCHEDATORE	FV
BIBLIOGRAFIA	Levi 1926, Tav. VII.4

NO.	RO.126
RIF.	Tav. 116.
NO. INVENTARIO	82607
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 9,1 ; Ø orlo 11,2 ; Ø max 15,1 ; Ø base 4,1
CRONOLOGIA	TE IIIB/TE IIIC <i>Early</i>
DESCRIZIONE	Skyphos FT 284. Orlo estroflesso, anse a bastoncino e piede ad anello lievemente sagomato. Argilla depurata 7.5YR 7/6 <i>reddish yellow</i> . Vernice scura (7.5YR 4/1 <i>dark gray</i> ) con sfumature marroni (7.5YR 5/6 <i>strong brown</i> ). Orlo dipinto sulla sommità e sull'esterno. All'interno della vasca, nella zona poco sopra la metà, spessa fascia dipinta e sul fondo largo anello dipinto. Anse verniciate nella parte superiore. Su entrambi i lati della vasca, a distanze regolari, serie di 3 triglifi verticali (FM 75 <i>Panelled Patterns</i> : sim. 22, 38). Piede verniciato quasi interamente all'esterno, salvo una fascia nei pressi della zona di appoggio. Sul fondo del piede, all'interno, piccolo elemento circolare dipinto al centro.
SCHEDATORE	FV
NO.	RO.127
RIF.	Tav. 117.
NO. INVENTARIO	82603
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 11,5 ; Ø orlo 16,1 ; Ø max 20,3 ; Ø base 5,3
CRONOLOGIA	TE IIIB:2
DESCRIZIONE	Skyphos FT 284. Orlo estroflesso, anse a bastoncino e piede ad anello. Argilla depurata 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice bruna (7.5YR 4/3 <i>brown</i> ) opaca con sfumature più chiare. Orlo verniciato all'interno e all'esterno. Sia dentro che fuori, poco sotto l'orlo, spessa fascia dipinta. Anse verniciate sulla parte superiore e sugli attacchi. Su entrambi i lati della vasca, serie di 3 spirali correnti (FM 46 <i>Running Spiral</i> : sim. 52,55). Piede interamente verniciato.
SCHEDATORE	FV
BIBLIOGRAFIA	Ed. Virgilio n° 83 in Benzi 2007: 94; Benzi 1988b: 255, Tav. 14:f
NO.	RO.128
RIF.	Tav. 117.
NO. INVENTARIO	82602
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 11,2 ; Ø orlo 15,8 ; Ø max 20,3 ; Ø base 1,0
CRONOLOGIA	TE IIIB:2(-C <i>Early?</i> )
DESCRIZIONE	Skyphos FT 284. Orlo estroflesso, piede ad anello, anse a bastoncino. Argilla depurata 7.5YR 7/6 <i>reddish yellow</i> . Vernice scura (7.5YR 4/1 <i>dark gray</i> -5/6 <i>strong brown</i> ). Spessa fascia all'orlo sia all'interno che all'esterno. Anse verniciate sulla faccia superiore. A metà del corpo fascia dipinta che racchiude, su entrambi i lati della vasca, una coppia di spirali con stelo contrapposte e convergenti (FM 50).
SCHEDATORE	FV
NO.	RO.129
RIF.	Tav. 117.
NO. INVENTARIO	81734
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 11,6 ; Ø orlo 16,9 ; Ø max 22,4 ; Ø base 5,6
CRONOLOGIA	TE IIIC <i>Early</i>
DESCRIZIONE	Skyphos FT 284. Orlo lievemente estroflesso e piede ad anello troncoconico. Argilla depurata 7.5YR 7/4 <i>pink</i> . Vernice scura (7.5YR 4/1 <i>dark gray</i> ) opaca. Orlo dipinto all'interno e all'esterno; all'interno fascia dipinta sotto l'orlo. Anse verniciate sulla parte superiore. Poco sotto l'orlo larga fascia dipinta. All'altezza degli attacchi delle anse, su entrambi i lati della vasca, una linea spezzata (FM 61 <i>Zigzag</i> : sim. 2). Piede verniciato all'esterno.
SCHEDATORE	FV

<b>NO.</b>	<b>RO.130</b>
RIF.	Tav. 117.
NO. INVENTARIO	82611
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 10,4 ; Ø orlo 17,3 ; Ø max 20,3 ; Ø base 7,4
CRONOLOGIA	TE IIIB-C <i>Early</i>
DESCRIZIONE	Lekane FT 300 con versatoio a ponte. Corpo svasato troncoconico, orlo lievemente estroflesso, anse a bastoncello e piede ad anello. Argilla depurata 5YR 7/6 <i>reddish yellow</i> . Vernice rossastra (2.5YR 4/8-5/8 <i>red</i> ) opaca. Orlo verniciato all'esterno e sulla sommità. All'interno, poco sotto l'orlo, spessa fascia dipinta; sul fondo anello e disco pieno dipinti. Anse interamente verniciate. Due fasce a metà della vasca e una nella parte inferiore. Piede verniciato all'esterno e sulla base d'appoggio. Sul fondo del piede pennellata irregolare.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.131</b>
RIF.	Tav. 118.
NO. INVENTARIO	82605
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 13,1 ; Ø orlo 14,3 ; Ø max 19,7 ; Ø base 6,9
CRONOLOGIA	TE IIIB-C <i>Early</i>
DESCRIZIONE	Craterisco FT 305. Orlo lievemente estroflesso, anse a bastoncello e piede a disco. Argilla depurata 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice scura (10YR 4/1 <i>dark gray</i> ) opaca. Orlo dipinto all'interno e all'esterno. Sul fondo della vasca anello dipinto. All'esterno fascia poco sotto l'orlo, dalla quale pendono coppie di semicerchi (FM 43 <i>Isolated Semicircles</i> ). Fascia dipinta sullo stelo e anello dipinto sull'esterno del disco del piede. Tracce di bruciatura su gran parte della superficie esterna.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.132</b>
RIF.	Tav. 118.
NO. INVENTARIO	198788
PROVENIENZA	Rodi (?)
MISURE	H. 18,5 ; Ø orlo 18,5 ; Ø max 24,9 ; Ø base 9,7
CRONOLOGIA	TE IIIB:2
DESCRIZIONE	Craterisco FT 305. Orlo estroflesso, anse a bastoncello e piede a disco. Argilla depurata 10YR 7/4 <i>very pale brown</i> . Vernice scura (7.5YR 3/2 <i>dark brown</i> ) opaca. Orlo dipinto sulla sommità e all'esterno con una spessa fascia. All'interno della vasca una fascia dipinta poco sotto l'orlo, una a metà altezza e un anello sul fondo. Anse verniciate sulla sommità e sugli attacchi. All'esterno, nella zona tra le anse, su entrambi i lati della vasca, due archi trilobati con motivo di riempimento a losanghe (FM 62 <i>Tricurved Arch</i> ; cfr: FM 73 <i>Lozenge</i> : sim. 13) separati da un triglifo (FM 75 <i>Panelled Patterns</i> : sim. 5). Fascia dipinta sullo stelo e anello dipinto sull'esterno del disco del piede.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.133</b>
RIF.	Tav. 118.
NO. INVENTARIO	82594
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 10,5 ; Ø orlo 14,1 ; Ø max 16,7 ; Ø base 6,1
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Tazza su alto piede FT 308. Orlo lievemente estroflesso, anse orizzontali a nastro e piede a disco. Argilla depurata 7.5YR 7/4 <i>pink</i> . Vernice scura (10YR 4/1 <i>dark gray</i> ) opaca. Orlo dipinto all'interno e all'esterno. Anse interamente verniciate. Vasca completamente verniciata all'interno. All'esterno larghe fasce dipinte. Stelo e piede interamente verniciati.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.134</b>
RIF.	Tav. 118.
NO. INVENTARIO	82630
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 15,4 ; Ø orlo 10,8 ; Ø max 18,6 ; Ø base 3,4
CRONOLOGIA	TE IIIA:2-C
DESCRIZIONE	Vaso tripodato traforato FT 316. Impasto grossolano 5YR 5/4 <i>reddish brown</i> . Corpo globulare, ansa verticale a spesso bastoncello, orlo semplice distinto. Fori disposti nella parte superiore del corpo, diposti in file irregolari.
SCHEDATORE	FV

<b>NO.</b>	<b>RO.135</b>
RIF.	Tav. 118.
NO. INVENTARIO	82631
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 12,7 (senza i piedi); Ø orlo 13,7 ; Ø max 17,1
CRONOLOGIA	TE III C?
DESCRIZIONE	Vaso tripodato FT 320. Corpo globulare, ansa a bastoncino. Privo dei tre piedi dei quali rimangono tracce degli attacchi. Impasto grossolano. Monocromo (vernice scura rossastra 5YR 4/2 reddish brown). Tracce di bruciature in più punti.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.136</b>
RIF.	Tav. 119.
NO. INVENTARIO	81739
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 25,7 ; Ø orlo 9,1 ; Ø max 19,5
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Vaso tripodato con ansa a canestro FT 319. Collo a «collare». Corpo globulare lievemente depresso con fondo appuntito. Spessa ansa «a canestro» a sezione circolare. Su uno degli attacchi dell'ansa uncino plastico. Piedi a nastro con estremità ripiegate. Impasto semidepurato 10YR 7/4 very pale brown. Vernice rossa (2.5YR 4/6 red) opaca. Orlo verniciato all'esterno e sulla sommità. Fasce irregolari dipinte lungo l'ansa, nella zona degli attacchi e sull'uncino. Sulla spalla fitta serie di motivi arcuati (FM 64 <i>Foliate Band</i> : sim. 19). Nella parte centrale del corpo fitta serie di fasce parallele. Sulla faccia esterna dei piedi serie di tratti orizzontali.
SCHEDATORE	FV
BIBLIOGRAFIA	Ed. Virgilio n° 81 in Benzi 2007: 94.
<b>NO.</b>	<b>RO.137</b>
RIF.	Tav. 119.
NO. INVENTARIO	82625
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 25,1 ; Ø orlo 6,9 ; Ø max 15,2
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Vaso tripodato con ansa a canestro. Corpo globulare biconico con fondo piatto, piedi a tavoletta, trifidi, e ansa a spesso bastoncino. Argilla depurata 10YR 7/3 very pale brown. Vernice scura (10YR 4/1 dark gray) opaca, evanida in più punti. Tracce di pittura sull'ansa. Sulle spalle una linea di brevi tratti verticali (FM 64 <i>Foliate Band</i> ) e una di tratti «a uncino». Sul corpo serie di fasce parallele. Piedi dipinti all'esterno lungo i bordi e con tratti verticali e orizzontali.
SCHEDATORE	FV
<b>NO.</b>	<b>RO.138</b>
RIF.	Tav. 119.
NO. INVENTARIO	82624
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 20,6 ; Ø orlo 8,9 ; Ø max 13,4; Ø base 8,9
CRONOLOGIA	TE IIIA:2
DESCRIZIONE	Vaso tripodato con ansa a canestro. Orlo lievemente estroflesso, spessa ansa «a canestro» a sezione circolare, piedi a nastro ripiegato. Argilla depurata 10YR 7/4 very pale brown. Vernice scura (10YR 5/1 gray) opaca. Orlo dipinto all'esterno. Sulla sommità dell'ansa serie di tratti dipinti paralleli. Sulle spalle serie di chevrons (FM 58 <i>Parallel Chevrons</i> : sim. 33). Sul corpo serie di fasce parallele. La faccia esterna dei piedi è interamente dipinta con tratti orizzontali paralleli. Sulla faccia inferiore del corpo due fasce concentriche piuttosto irregolari.
SCHEDATORE	FV

## 2. Reperti metallici e litici

Filippo Virgilio

(Tavv. 120-121)

Un esiguo gruppo di reperti metallici e litici appartiene alla collezione presentata nel paragrafo precedente e ne condivide, dunque, i modi di formazione in precedenza esposti. La provenienza di questi reperti da contesti tombali risulta più che plausibile in quanto tutte le categorie qui rappresentate sono, in un certo senso, comuni all'interno dei corredi funerari nell'Egeo dell'Età del Bronzo.

La punta di lancia RO.139 appartiene al Tipo F, Variante IV della classificazione di Höckmann (Höckmann 1980: 38)<sup>235</sup>, variante che sembra aver avuto particolare diffusione nell'Egeo sud-orientale, come dimostrano gli esemplari rinvenuti a Coe, Ialysos, Apollakia<sup>236</sup> e Pilonia<sup>237</sup>. Caratteristiche comuni di questo tipo sono l'innesto a cannone con fessura<sup>238</sup>, in molti casi con fori passanti per il fissaggio all'asta<sup>239</sup>, ben distinto dalla lama, la quale presenta il profilo dritto dei tagli e la nervatura centrale per lo più a sezione piatta. La punta di lancia di Firenze trova precisi confronti con almeno due esemplari da Ialysos<sup>240</sup> e uno da Pilonia, quest'ultimo in contesto TE IIIA:2<sup>241</sup>.

I rasoi RO.140 e RO.141 sono definiti rispettivamente mannaiole («*cleavers*») e rasoi, sebbene la loro funzione sia tutt'altro che precisata. I due reperti della collezione si distinguono fondamentalmente per le dimensioni della lama e per la forma della stessa (larga e «triangolare» nel primo, più stretta e semilunata nel secondo). Queste caratteristiche permettono di inserire RO.140 nel «*Einschneidige Rasiermesser Typ I, Variante Ic*» della classificazione di Weber (Weber 1996: 124-126) e RO.141 nel «*Einschneidige Rasiermesser Typ II, Variante IIa2*» (Weber 1996: 131-134), fondamentalmente contemporanei e attestati nel TE IIIA-B a Creta, nel Dodecanneso e sul continente greco. RO.140 trova preci-

<sup>235</sup> Le punte di lancia nell'Egeo dell'Età del Bronzo sono state oggetto di diversi studi tipologici (oltre al già citato studio dello Höckmann, si vedano anche Avila 1983 e Cassola Guida, Zucconi Galli Fonseca 1992: 37-62). A prescindere da alcune differenze di terminologia questi studi concordano in linea di massima nelle linee di sviluppo di questo tipo di armi e anche i rinvenimenti successivi alle date delle loro pubblicazioni sembrano confermare i risultati ottenuti da queste ricerche. Come osservato dagli stessi autori degli studi appena citati, la scansione tipologica delle punte di lancia riveste spesso solo un valore indicativo; sono numerose, infatti, le varianti riscontrabili e le differenti scelte locali, probabilmente dovute alla semplicità e genericità delle loro caratteristiche funzionali. Sull'utilizzo di questo tipo di armi si veda, ad esempio, Deger-Jalkotzy 2006; sulla loro valenza simbolica all'interno dei corredi funerari, in particolare in relazione ad altri tipi di armi quali spade e pugnali, si veda Virgilio 2005.

<sup>236</sup> Riferimenti in Benzi 1992: 174.

<sup>237</sup> Karantzali 2001: n. 1342, Fig. 42.

<sup>238</sup> Innessi di questo tipo erano ottenuti dalla torsione della lamina di bronzo in una fase successiva alla colatura nella matrice; tale procedura era già in uso nel TE I (si vedano, ad esempio, le punte di lancia dalle tombe a fossa di Micene: Avila 1983: nn. cat. 8-16). Solo verso la fine dell'Età del Bronzo, probabilmente sotto l'influsso di modelli nord-europei, innesto e lama erano ottenuti mediante un'unica fusione (cfr. ad esempio Avila 1983: 71-76, «*Typenreihe F*» e «*Typenreihe G*»).

<sup>239</sup> Per un raro esempio di chiodo rinvenuto *in situ* tra i fori dell'innesto si veda Karantzali 2001: Tav. 46:c.

<sup>240</sup> Benzi 1992: T39/4, Tav. 178:d, T62/14, Tav. 179:e, dei quali, però, uno risulta privo di contesto e l'altro è stato rinvenuto privo di associazioni in una tomba con sepolture TE IIIA:1-2 e TE IIIC. Sempre da Ialysos (*ibidem* T19/24) proviene una punta di lancia simile datata TE IIIA:1-2; si veda anche *ibid.* T45/3 e T74/2 (queste ultime, però, prive dei fori per il chiodo di fissaggio).

<sup>241</sup> Karantzali 2001: 68-69, n. 1342, Fig. 42.

si confronti a Ialysos<sup>242</sup> e Coe<sup>243</sup>, rispettivamente in contesti TE IIIB e TE IIIB-C. Al TE IIIB è datato, inoltre, un esemplare simile da Prosymna<sup>244</sup>. Reperti simili sono comunque attestati a Rodi soprattutto nel TE IIIA:2 (Benzi 1992: 179), e non è da escludere una simile datazione per il reperto di Firenze; non ritengo il contesto del sopra citato esemplare di Coe (unico caso TE IIIB-C) valido per ipotizzare un utilizzo diffuso di reperti di questo tipo nel TE IIIC, anche perché sul continente greco in questo periodo risultano assenti, essendo per lo più diffusi nel TE/TM IIIA-B. Un ultimo accenno meritano i resti di stoffa rinvenuti su diversi punti della lama, probabili tracce di una custodia. La necessità di avvolgere in stoffe, o inserire in custodie in altri materiali deperibili, gli oggetti in bronzo, in particolar modo quelli provvisti di lame taglienti, doveva costituire probabilmente la norma. Le testimonianze archeologiche sono in tal senso, ovviamente, elusive, fatta eccezione per rari e interessanti casi tutti per lo più rinvenuti su armi<sup>245</sup>.

RO.141 appartiene, come detto, a un tipo leggermente diverso dal precedente, anche se sostanzialmente se ne discosta per le dimensioni della lama. Entrambi i tipi sono, in linea di massima, ugualmente diffusi nel TE IIIA-B. Sebbene simili rasoi siano stati rinvenuti a Ialysos<sup>246</sup> e Coe<sup>247</sup>, tutti in contesti TE IIIA:2, i confronti più puntuali possono essere istituiti con due esemplari continentali, uno erratico da Vrysarion in Acaia<sup>248</sup> datato genericamente al TE IIIA, e uno da Prosymna<sup>249</sup> in contesto TE IIIA:2. Con quest'ultimo in particolare l'esemplare di Firenze ha in comune anche la sezione della lama che a metà altezza tende ad assottigliarsi verso il filo. Rimane invece senza confronti la presenza, su RO.141, di quattro rivetti lungo il codolo. Questo tipo di rasoi sembra, dunque, aver avuto una particolare diffusione nel TE IIIA:2, anche se rari casi di reperti simili rinvenuti in contesti TE IIIB<sup>250</sup> non ne escludono l'utilizzo anche in questa fase.

Risulta necessario, infine, un breve accenno sull'interpretazione funzionale di reperti di questo tipo<sup>251</sup>, i quali sostituiscono, verso la fine del TE IIIA, i precedenti «rasoi» a doppia lama «*leaf-shaped*» (Hood *et al.* 1958-1959: 235), svol-

<sup>242</sup> In particolare Benzi 1992:T59/D, Tav. 121:p (=Weber 1996: n. cat. 250). Si veda anche un esemplare erratico da Apollakia (Dietz 1984: 76, Fig. 94), inserito però in una variante leggermente diversa («*Variante Ib*») in Weber 1996: n. cat. 239.

<sup>243</sup> Weber 1996: n. cat. 251.

<sup>244</sup> Weber 1996: n. cat. 249.

<sup>245</sup> Resti di stoffa si sono conservati, ad esempio, su un rasoio «*leaf-shaped*» e una punta di lancia del Circolo B di Micene (Mylonas 1973: tavv. 148b e 150a-b); di legno e/o cuoio erano costituiti i foderi delle spade (si veda, ad esempio, Papazoglou-Manioudaki 1994: 175, Fig. 3). Recenti analisi ai raggi X e microscopiche, inoltre, effettuate su alcuni pugnali del Tardo Bronzo provenienti dall'Agorà di Atene hanno dimostrato che queste armi erano state deposte inserite in foderi di stoffa e corde (Ákoue. *Newsletter of the American School of Classical Studies at Athens*, n. 48 (2002): 10). A Piloni sono state rinvenute stoffe, apparentemente molto simili a quella sul rasoio di Firenze, a chiusura di alcuni vasi: Karantzali 2001: 114-116, Tav. a colori 2 (*ibidem* per i riferimenti ad altri rinvenimenti di questo tipo).

<sup>246</sup> Benzi 1992:T27/14, Tav. 119:e («*Einschneidige Rasiermesser Typ II, Variante Ib I*») in Weber 1996: n. cat. 299; rimane comunque molto simile all'esemplare di Firenze). Si veda anche Benzi 1992:T48/14, Tav. 121:h.

<sup>247</sup> Weber 1996: n. cat. 304 (stessa variante, e stessa considerazione da farsi, del reperto citato alla nota precedente).

<sup>248</sup> Weber 1996: n. cat. 276.

<sup>249</sup> Weber 1996: n. cat. 277.

<sup>250</sup> Ad esempio, Weber 1996: n. cat. 278 (Coe) e n. cat. 290 (Eleusi).

<sup>251</sup> Tra i tanti che si sono occupati brevemente del problema si veda Papadopoulos 1979: 149; più sistematico lo studio in Weber 1996: 19-34.

gendone probabilmente la stessa funzione. Dal TE I al TE IIIA:1 il rinvenimento pressoché costante dei cosiddetti rasoi «*leaf-shaped*» all'interno di sepolture con armi<sup>252</sup> ha indotto alcuni studiosi a identificare anch'essi come armi. La sottigliezza della lama e la punta arrotondata, tuttavia, inficiano questa teoria ormai comunemente rifiutata. La frequente presenza all'interno delle sepolture di «guerrieri» rimane comunque un dato inconfutabile, e l'identificazione di questi reperti con strumenti per la cura personale risulta di particolare interesse. Questi, insieme alle armi, costituivano evidentemente, all'interno di quella che potremmo definire una aristocrazia militare, simbolo e strumento d'identificazione e promozione sociale. Tale argomentazione sembra supportata dalle evidenze iconografiche di questo periodo, nelle quali tutti i guerrieri raffigurati risultano privi di barba. Dal TE IIIA:2 in poi la morfologia di questo tipo di reperti, in particolare per l'adozione della lama ad un solo filo, si avvicina maggiormente a quella dei moderni rasoi, rendendo oggettivamente più plausibile tale interpretazione, in particolare per i reperti di modeste dimensioni come gli esemplari di Firenze. Rispetto al periodo precedente sembra essere meno frequente il rinvenimento di rasoi all'interno di tombe con armi, le quali, comunque, nel TE IIIA:2-B sono, da un punto di vista numerico, nettamente inferiori<sup>253</sup>. Risulta tuttavia evidente che reperti di questo tipo continuano a essere importanti indicatori sessuali (e sociali) del defunto<sup>254</sup>.

Quanto ai coltelli, RO.142 può essere assegnato, per la presenza di lievi flange sul codolo, al Tipo 1b della classificazione di N. Sandars (Sandars 1955: 177-178, 191-193). Coltelli di questo tipo presentano numerose varianti e sono attestati in tutto il Tardo Bronzo, rendendo difficoltosa la datazione di esemplari fuori contesto. Lo stato di conservazione del coltello di Firenze rende ancora più problematico il reperimento di confronti validi, sebbene coltelli molto simili siano stati rinvenuti a Vati<sup>255</sup>, Ialysos (in contesto TE IIIB)<sup>256</sup> e in particolare a Kattavia<sup>257</sup>. Quest'ultimo sembra essere pressoché identico a RO.142, ma è privo di un contesto cronologicamente affidabile, sebbene ne sia stata proposta una datazione al TE IIIA:2<sup>258</sup>. La lieve curvatura della lama, infine, avendo numerosi precedenti in area egea, non sembra più essere un importante indizio di influssi europei, come teorizzato in alcuni studi<sup>259</sup>.

Influssi europei, invece, sono stati chiamati giustamente in causa per il coltello RO.143. Per le flange sul codolo è genericamente ascrivibile anch'esso al Tipo 1b della Sandars, ma la caratteristica lama sinuosa non sembra avere una precisa tradizione in ambito egeo<sup>260</sup>. Altro elemento caratteristico, anch'esso apparente-

<sup>252</sup> Ad esempio, Weber 1996: 25-28, tabelle 2-3.

<sup>253</sup> Per questo dato Virgilio 2005.

<sup>254</sup> Le sporadiche analisi osteologiche e antropologiche sinora condotte, sebbene per lo più su casi precedenti il TE IIIA:2-B (tabella riassuntiva in Weber 1996: 31, tab. 6) hanno dimostrato le associazioni di simili reperti con sepolture maschili.

<sup>255</sup> Dietz 1984: 57, Fig. 62:11.

<sup>256</sup> Benzi 1992: T59/B, Tav. 179:i.

<sup>257</sup> Dietz 1984: 85, Fig. 108.

<sup>258</sup> Si tratta di una tomba pesantemente saccheggiata in località «*Ta Tzingani*» a Kattavia. La ceramica rinvenuta in superficie nella zona è tutta TE IIIA:2 e anche le *kylikes* sommariamente disegnate nel taccuino di scavo del 1908 vengono ascritte alla stessa fase (Dietz 1984: 84-85, 108).

<sup>259</sup> Ad esempio, Bouzek 1985: 148.

<sup>260</sup> La stessa studiosa (Sandars 1955: 177) descrivendo un coltello simile proveniente da Psychro a Creta, unico

mente estraneo ai canoni micenei, è il cosiddetto «*stopridge*», vale a dire un netto elemento di separazione tra lama e codolo, utile a evitare lo scivolamento delle guance dell'impugnatura. Questi due elementi sono, secondo Bouzek e altri studiosi, da ascrivere ad una tradizione europea, in particolare «*close to the Alpine flange-hilted knives, with 'stopridge'*»<sup>261</sup>. Un coltello da Lefkandi, che permette di confermare una datazione al TE IIIC per il reperto in esame, e uno dall'Antro Ditteo a Psychro<sup>262</sup> sono sostanzialmente molto simili a RO.143. A parte la morfologia dello «*stopridge*» quello che differenzia l'esemplare di Firenze è la terminazione piatta del codolo, più comune nei coltelli più propriamente micenei, che in quelli precedentemente citati in cui è «a coda di rondine» o, secondo la terminologia specifica, è elemento caratterizzante i coltelli «a lingua di presa»<sup>263</sup>. Se, come per gli altri coltelli di questo tipo rinvenuti in ambito egeo, si tratta di un prodotto locale<sup>264</sup>, rimane indiscutibile l'ispirazione a modelli europei. Il coltello di Firenze sembra dunque potersi aggiungere a quell'esiguo gruppo di reperti (primo tra tutti il coltello con manico ad anello dalla Tomba 15 di Ialysos<sup>265</sup>) che testimonia una qualche relazione di Rodi con l'ambito europeo. Nonostante la prosperità dell'isola nelle fasi finali dell'Età del Bronzo, testimoniata quantomeno dalle necropoli di Ialysos<sup>266</sup>, tale relazione è in realtà scarsamente documentata. Il dato è evidente soprattutto se comparato con le testimonianze della vicina Coa, dove sono stati rinvenuti oggetti in tal senso emblematici quali una spada «Naue II», una punta di lancia di tipo nordico, due fibule ad arco di violino e a foglia e un coltello «Tipo Scoglio del Tonno»<sup>267</sup>.

I grani di collana RO.144 in pietra semipreziosa, probabilmente corniola, costituiscono un tipo di rinvenimento piuttosto diffuso all'interno dei contesti funerari dell'Egeo nell'Età del Bronzo<sup>268</sup>. A Rodi reperti simili sono stati rinvenuti in contesti TE IIIA:1-C (Benzi 1992: 203), e questo non permette una datazione più precisa per i reperti in esame. Grani come questi, inoltre, di forma sferica e leggermente schiacciata, appartengono alla tipologia più comune.

Per la caratteristica forma oggetti come RO.145 e RO.146 sono comunemente definiti «fuseruole»<sup>269</sup>, ma molto probabilmente simili reperti, litici e fittili,

esemplare di questo tipo al momento della pubblicazione, afferma: «*A knife from the Diktaean Cave is almost unique in the Aegean in being provided with a stop-ridge between blade and handle*».

<sup>261</sup> Bouzek 1985: 145-147; lo studioso ha evidentemente visto il coltello di Firenze prima del restauro (effettuato nel 2007) e non ha avuto la possibilità di individuare lo «*stopridge*», citando dunque il reperto tra gli esemplari che ne sono privi.

<sup>262</sup> Rispettivamente Bouzek 1985: 146, Fig. 72: 1 e 13 (i riferimenti alle figure nel testo di Bouzek sono errati). Per il coltello di Lefkandi si veda anche Evely 2006: 284, 287, Fig. 5:10.1.

<sup>263</sup> Ad esempio alcuni esemplari italiani in Bianco Peroni 1976: nn. cat. 28 e 32.

<sup>264</sup> Così in Bouzek 1985: 147.

<sup>265</sup> Benzi 1992:T 15/26, Tav. 179:h; sempre da Ialysos cfr. anche i grani di ambra (Benzi 1992: 194). Più problematica la questione relativa ad una punta di lancia da Pilonia e ad un paraguance in bronzo da Ialysos (Benzi 1992: 175-176, 223, con riferimenti).

<sup>266</sup> Benzi 1988a e Benzi 1992: 216-225.

<sup>267</sup> Per la questione e i riferimenti Benzi 1992: 223. Si vedano anche Benzi, *ivi* 1.3 e Benzi 1988b : 259-260.

<sup>268</sup> Per uno studio e un catalogo aggiornato sui gioielli dell'Età del Bronzo si veda Kostantinidi 2001; per i grani di collana litici in particolare Rahmstorf 2008: 138-149 (studio basato sui rinvenimenti di Tirinto).

<sup>269</sup> Per una indicativa tipologizzazione e sui possibili impieghi di questo tipo di oggetti si vedano Carington Smith 1992 (studio basato sui rinvenimenti di Nichoria) e Rahmstorf 2008: 126-138 (studio basato sui rinvenimenti di Tirinto).



erano utilizzati anche per decorare gli orli degli abiti lunghi (Iakovidis 1977). Nelle pubblicazioni recenti, per evitare specifiche funzionali, viene utilizzato il termine neutro «conuli»<sup>270</sup>. I due esemplari si differenziano, oltre che per il colore della pietra (in entrambi i casi probabilmente steatite), sostanzialmente per il profilo del corpo, in entrambi comunque troncoconico. Il profilo indicativamente dritto di RO.145 rientra nel «*Type 1a*» della recente classificazione di Rahmstorf (Rahmstorf 2008: 126-138), mentre la concavità di RO.146 caratterizza il «*Type 2a*» della stessa classificazione. Le diverse forme, comunque, non offrono particolari riferimenti cronologici e risulta superfluo indicare confronti specifici. A Rodi reperti simili sono attestati in contesti che vanno dal TE IIIA:1 al TE IIIC (Benzi 1992: 204-205).

## Catalogo

NO.	RO.139
RIF.	Tav. 120.
NO. INVENTARIO	82681+198768
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	lung. 24,7 ; larg. max 3,3 ; sp. 0,9 (lama); Ø innesto 2,2
CRONOLOGIA	TE IIIA
DESCRIZIONE	Punta di lancia in bronzo. Lama con fili dritti e nervatura centrale piatta. Innesto a cannone fessurato, con due fori passanti per il fissaggio all'asta.
SCHEDATORE	FV

NO.	RO.140
RIF.	Tav. 120.
NO. INVENTARIO	81747
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	lung. 17,6 ; larg. max 5,8 (lama) – 2,1 (immanicatura); sp. 0,6 (dorso della lama)
CRONOLOGIA	TE IIIA:2-B
DESCRIZIONE	Rasoio in bronzo con larga lama e codolo arcuati in senso opposto. Immanicatura con flange e 3 ribattini in linea curva, dei quali due integri e uno frammentario. Su tutta la lama resti di stoffa a trama fitta, probabilmente resti della custodia.
SCHEDATORE	FV
BIBLIOGRAFIA	Ed. Virgilio n° 87 in Benzi 2007: 96.

NO.	RO.141
RIF.	Tav. 120.
NO. INVENTARIO	82682+198767
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	lung. 17,3 ; larg. max 4,8 ; sp. 0,7 (dorso della lama) – 0,4 (immanicatura)
CRONOLOGIA	TE IIIA:2(-B)
DESCRIZIONE	Rasoio in bronzo con larga lama e codolo arcuati in senso opposto. Immanicatura con flange e 4 ribattini in linea curva, dei quali due frammentari. La sezione della lama, a metà altezza, tende ad assottigliarsi lievemente verso il filo. Filo della lama lacunoso. Ricomposto da 3 frammenti.
SCHEDATORE	FV

<sup>270</sup> Ad esempio, Rahmstorf 2008: 126-138.

NO.	RO.142
RIF.	Tav. 121.
NO. INVENTARIO	82636
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	lung. 15,4 ; larg. max 2,1 (lama) – 1,5 (immanicatura); sp. 0,3 (dorso della lama)
CRONOLOGIA	TE III (TE IIIA:2-B?)
DESCRIZIONE	Coltello in bronzo. Lama e dorso con lieve curvatura. Codolo con flange e 3 ribattini in linea, dei quali due integri e uno frammentario. Estremità della lama mancante. Metallo corroso e incrostato su buona parte della superficie (non restaurato).
SCHEDATORE	FV

NO.	RO.143
RIF.	Tav. 121.
NO. INVENTARIO	82683
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	lung. 23,2 ; larg. max 1,8 (lama) – 1,4 (immanicatura); sp. 0,4 (dorso della lama)
CRONOLOGIA	TE III C
DESCRIZIONE	Coltello in bronzo. Lama ricurva con dorso piatto. «Stopridge» tra codolo e lama. Codolo con flange e 3 ribattini in linea, dei quali solo uno si conserva quasi integralmente. Piccole lacune sul filo e sull'estremità della lama.
SCHEDATORE	FV
BIBLIOGRAFIA	Ed. Virgilio n° 88 in Benzi 2007: 96; Benzi 1988b: 260, Tav. 16:d

NO.	RO.144
RIF.	Tav. 121.
NO. INVENTARIO	198766
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	Ø 0,8-1,1 ; Ø fori 0,2-0,3
CRONOLOGIA	TE III
DESCRIZIONE	Cinque vaghi di collana litici (pietra grigiastrea, corniola?). Forma sferica leggermente schiacciata con foro passante.
SCHEDATORE	FV

NO.	RO.145
RIF.	Tav. 121.
NO. INVENTARIO	82641
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 2,2 ; Ø max. 2,8 ; Ø min. 1,8 ; Ø foro 0,9
CRONOLOGIA	TE III
DESCRIZIONE	«Fuseruola» troncoconica in pietra color marrone chiaro (steatite?). Foro passante.
SCHEDATORE	FV

NO.	RO.146
RIF.	Tav. 121.
NO. INVENTARIO	SN 15
PROVENIENZA	Rodi
MISURE	H. 1,9 ; Ø max. 2,2 ; Ø min. 1,1 ; Ø foro 0,6
CRONOLOGIA	TE III
DESCRIZIONE	«Fuseruola» troncoconica in pietra color grigio scuro (steatite?). Foro passante.
SCHEDATORE	FV

### 3. Le prime tombe micenee scoperte da archeologi italiani a Rodi

*Mario Benzi*

(Tavv. 122-124)

Nel 1912, sulla scia della guerra libica fra Regno d'Italia ed Impero Ottomano, l'esercito italiano occupa le isole del Dodecanneso, il cui possesso viene riconosciuto all'Italia con il trattato di Losanna (1923). L'occupazione durerà fino alla fine della II guerra mondiale. Durante questo lungo periodo le ricerche archeologiche a Rodi, Kos, Kalymnos ed altre isole minori ebbero uno spettacolare incremento. Il primo studioso a sbarcare nel Dodecanneso fu Giuseppe Gerola, incaricato di stilare un primo elenco dei molti monumenti medievali e cavallereschi presenti sulle isole. Nel mese di febbraio del 1913, G.G. Porro e Biagio Pace diedero inizio ad una sistematica esplorazione archeologica di Rodi nel corso della quale furono scavate anche alcune tombe di età micenea nelle aree di Ialysos (Kouri, Asprovilo) e Kameiros (Kaminakilures) (Porro 1915; Pace 1916). Gli oggetti provenienti da questi primi scavi si trovano nella collezione micenea del Museo Archaeologico di Firenze.

#### Asprovilo

Sei tombe a camera con *dromos* vennero scavate in questa località situata nell'area del moderno villaggio di Paradhissi (in precedenza Villanova). Le tombe erano scavate nel pendio settentrionale del monte Paradhissi (Pace 1916: 88; Hope Simpson, Dickinson 1979: 349; Benzi 1992: 408). Lo scavatore fornisce solo pochi particolari relativi alle Tombe 5 e 6. La prima conteneva «poche ossa, una fuseruola di steatite e frammenti insignificanti di un brocchetto a falso collo (giara con presa a staffa)». I rinvenimenti non sono attualmente identificabili. La Tomba 6, evidentemente saccheggiate, conteneva almeno sei sepolture, quattro vasi (di cui solo due identificabili), alcuni pendenti di collana e tre fuseruole di steatite.

#### Tomba 6

1. RO. 147 (Tav. 122). Orciuolo Triansato (Inv. 198752).

H. conservata 8,9; Ø base 3,7. Manca quasi completamente del collo e di un'ansa. Argilla semifine con pochi, minuti inclusi 7.5YR 7/4 *pink*. Vernice 7.5YR 3/3 *dark brown* e 2.5YR 5/8 *red*. Su tutta la metà superiore fitto reticolato. Base interamente verniciata. Furumark Tipo 44. Furumark Motivo 57 (*Diaper Net*).

Ed. Pace 1916: Fig. 7. Benzi 1992: 25-26.

L'ampia zona decorata sulla spalla suggerisce una datazione al Tardo Eladico IIIA:1, come già suggerito da A. Furumark (Furumark 1941: 591 Tipo 44:8). Orciuoli di questo tipo, soprattutto nella variante con anse verticali, sono relativamente frequenti a Rodi, soprattutto nella necropoli di Ialysos; un esemplare decorato con motivo reticolato proviene da Koskinou, un sito sulla costa nord-orientale dell'isola (Benzi 1992: 15-26; Charitonidis 1963: 133, Tav. 63α sinistra).

2. «*Vaso frammentario a becco trilobato*». Probabilmente Brocca Furumark Tipo 149. Non identificato.

Ed. Pace 1916: 88.

3. «*Altro vaso frammentario*». Non descritto. Non identificato.

Ed. Pace 1916: 88.

4. RO. 148 (Tav. 122). Pendente in Foglia d'Oro (Inv. 198753).

Lung. 1,7; larg. max 1,5; sp. 0,12. Compresso e schiacciato. Formato da due foglie d'oro ritagliate in forma di cuore: quella inferiore liscia, quella superiore decorata a sbalzo con motivo a foglia di edera desinente in volute fra le quali è inserito un motivo papiriforme. Baccellatura intorno al margine inferiore. Il foro passante attraverso l'apice non è visibile.

Ed. Pace 1916: Fig. 5. Benzi 1992: 185, 187. Virgilio n° 86 in Benzi 2007.

La doppia lamina indica che si tratta del rivestimento in foglia d'oro di un pendente in vetro o pasta vitrea secondo un uso ampiamente attestato in età micenea. Questo tipo di pendente (definito da Higgins 1980: 81, Fig. 13: 19 «*Ivy I*») è relativamente raro. A Rodi un pendente d'oro di forma simile, ma non uguale, proviene dalla necropoli di Pylona (Aspropolia) (Karantzali 2001: 77, Fig. 42: 1351, Tav. 50a), ma il tipo non è attestato nella ricca necropoli di Ialysos, che pure ha restituito un'ampia gamma di pendenti (Benzi 1992: 185 sgg.). Nella Grecia continentale ve ne sono esempi in oro da Micene (Xenaki-Sakellariou 1985: 305, nr. 98), Prosymna (Blegen 1937: Fig. 577a), Dendra-Midea (Persson 1931: 34, Fig. 92: 1,3) e molto probabilmente Aidonia (Kaza-Papageorgiou 1998: 76, nr. 10) in Argolide, dall'Acacia e dalla necropoli di Aghia Triada in Elide (Vikatou 1999: 248, Fig. 20). Esemplari in vetro provengono da Spata (Haussoulier 1878: Tav. XV: 3) e Menidi (Lolling 1880: Tav. 3: 12) in Attica. Matrici per fusione di pendenti di questa forma sono state trovate a Palaikastro (Bosanquet, Dawkins 1923: 150, Fig. 134) e Micene (Demakopoulou 1998: 117, nr. 61). Un pendente di forma simile è dipinto su una statuetta di argilla di epoca Tardo Elladico IIC trovata a Tirinto (Demakopoulou 1988: 95-97, nr. 25). Pendenti di questo tipo sono stati trovati in contesti estesi dal Tardo Elladico II fino al IIC.

5. RO. 149 (Tav. 122). Grano d'Oro (Inv. 198754).

Ø 0,5/0,4. Sferico. Forato. Senza decorazione. I grani di collana sferici sono molto frequenti nelle tombe micenee. A Rodi provengono soprattutto dalla grande necropoli di Ialysos, ma sono attestati anche in alcune necropoli minori (Benzi 1992: 185; Karantzali 2001: 73 sgg.).

Ed. Pace 1916: Fig. 6: fila inferiore, centro. Benzi 1992: 185.

6. RO. 150 (Tav. 122). Due Grani di Corniola (Inv. 198750).

Ø 0,4x0,6; 0,6x0,5. Incrostazioni biancastre. Forma sferica schiacciata. Forati (0,2/0,1; 0,3/0,1).

Ed. Pace 1916: Fig. 6: fila inferiore, destra. Benzi 1992: 185.

Grani di collana in pietre semipreziose sono molto comuni nelle tombe micenee, a Rodi ve ne sono oltre cento esemplari. Nella maggior parte dei casi sono di forma perfettamente sferica o sferica schiacciata (Benzi 1992: 203 ss).

7. RO. 151 (Tav. 122). Grano di Pasta Vitrea (Inv. 198755).  
 Ø 1,7/1,8. Leggermente lacunoso. Forato; foro attualmente occluso. Sferico. Decorato con fasce alternatamente bianche e rosse.  
 Ed. Pace 1916: Fig. 6: fila superiore, destra. Benzi 1992: 195, 196.

I grani di pasta vitrea con decorazione «bicroma» non sono frequenti nelle tombe micenee. A Rodi ve ne sono solo altri sette: due da Ialysos (Benzi 1992: 196, Tav. 118a T20/14M), due da Passia (Dietz 1986: 49, nr. 4,15:3, Fig. 51) e tre da Pylona (Aspropilia) (Karantzali 2001: 74-75, Fig. 42: 697a-c, Tav. 49b). Nella Grecia continentale ve ne sono esempi sporadici, ad esempio a Micene (Wace 1932: 208, tavv. 20: 14; 35: 34a-e,g; Xenaki-Sakellariou 1985: Tav. 26: 2373), Prosymna (Blegen 1937: Fig. 284: 6) e Argo (Deshayes 1966: Tav. 62: 7). Si è supposto che si tratti di pendenti importati dall'Egitto.

8. RO. 152 (Tav. 122). Fuseruola Biconica di Steatite (Inv. 198757).  
 H. 1,7; Ø 1,8. Forata verticalmente.  
 Ed. Pace 1916: Fig. 6: fila superiore, centro. Benzi 1992: 204.

9. RO. 153 (Tav. 122). Due Fuseruole Coniche di Steatite (Inv. 198758+198759).  
 H. 1,6 e 1,4. Ø 1,9 e 1,6. Forate verticalmente.  
 Ed. Pace 1916: Fig. 6: sinistra. Benzi 1992: 204.

Sebbene comunemente definiti «fuseruole», questi piccoli oggetti, prodotti sia in pietra che in argilla, erano molto probabilmente utilizzati per adornare gli orli inferiori degli abiti lunghi (Iakovidis 1977). Sono comunissimi nelle tombe in tutta l'area micenea. A Rodi ne sono attestati più di cento esemplari (Benzi 1992: 204-205; Karantzali 2001: 76).

## Kouri

A poca distanza dal sito precedente, procedendo verso Est, altre due tombe micenee furono trovate nel sito di Kouri (Pace 1916: 88; Hope Simpson, Dickinson 1979: 349; Benzi 1992: 408). Anche in questo caso le notizie fornite dallo scavatore sono molto scarse. Una delle due tombe, descritta come una semplice «fossetta», conteneva «poche ossa, alcuni frammenti di piccola coppa ed una conchiglia 'pecten'». I rinvenimenti non sono attualmente identificabili. L'altra era invece una tomba a camera canonica con breve *dromos* terminante con un gradino e piccola camera funeraria quadrangolare, franata (m 1,40 x 1,50 x 1,18). Lungo la parete di fondo vi era una specie di letto funebre su cui giacevano molte ossa. Letti funebri di questo tipo – sia costruiti che ricavati nella roccia – sono attestati in altre necropoli rodie, in particolare Ialysos (Benzi 1992: 228). La tomba, evidentemente saccheggiata, conteneva tre vasi (di cui solo due identificabili), un pendente ed una fuseruola di steatite.

1. RO. 154 (Tav. 123). Pisside Cilindrica Triansata con Coperchio (Inv. 198762).  
 H. (con coperchio) 9,9. Ø max. 12,6; Ø bocca 8,5; Ø coperchio 7,3. Argilla semi-fine 10YR 7/3 vary pale brown. Incrostazioni. Vernice opaca, in parte evanida,

10YR 4/1 *dark grey*. Manca una delle anse. Furumark Tipo 92/93. Sulla spalla e intorno al corpo fregio di spirali correnti Furumark Motivo 46 (*Running Spiral*): cfr. 5. Sotto il fondo due coppie di linee ondulate incrociate. Coperchio a disco sottile, con presa conica al centro. Sulla faccia superiore rete di motivi a losanghe arrangiati in modo da creare un disegno a forma di stella a molte punte, tracciato molto irregolarmente.

Ed. Pace 191: Fig. 8 a sinistra. Benzi 1992: 39, 40.

La pisside di Kouri è forse il più antico esemplare di pisside micenea trovato a Rodi. Il motivo sotto il fondo richiama infatti i motivi a «ruota» dipinti sotto il fondo di pissidi ed *alabastra* protomicenei anteriori al Tardo Elladico IIIA:1, quando il motivo scompare per essere sostituito da gruppi di cerchi concentrici (French 1964: 247-248, 256; Mountjoy 1986: 57). La doppia decorazione su spalla e corpo è caratteristica di questa forma fino al TE IIIA:1, ma non oltre. Le spirali sull'esemplare da Kouri sono compatibili con una datazione al Tardo Elladico IIB-III A:1. A Ialysos tutte le pissidi cilindriche Tardo Elladico IIIA:1 hanno decorazione doppia (Benzi 1992: 40). Del tutto eccezionale è il coperchio che accompagnava il vaso, un accoppiamento molto raro. La forma richiama coperchi minoici, ma la decorazione «geometrica» richiama lo stile decorativo della ceramica «*Mattpainted*» del periodo Medio Elladico, anche se non vi sono confronti specifici (si veda, ad esempio, Buck 1964: 254 Motif 14, Tav. 42 disposto però in pannelli verticali). È interessante osservare che un altro vaso miceneo di Rodi è decorato con motivi che richiamano la ceramica «*Mattpainted*» (Mountjoy 1999a: 992, Fig. 401: 9). Fra le particolarità di questo vaso vi è anche la fabbrica, che appare diversa e meno raffinata rispetto a quella della maggior parte dei vasi micenei di Rodi importati dal continente greco e dall'Argolide in particolare. Il vaso potrebbe essere di produzione locale. Recenti analisi delle argille di numerosi vasi provenienti dai nuovi scavi di Trianda hanno infatti rivelato la presenza di diverse produzioni locali (Marketou *et al.* 2006).

2. RO. 155 (Tav. 123). Giara Globulare con Presa a Staffa (Inv. 198761).

H. Max. conservata 11,5. Ricomposta e parzialmente integrata; manca di metà circa del corpo, del piede e di un'ansa. Argilla 7.5YR 7/4 *pink*. Vernice guasta e offuscata 7.5YR 5/3 *brown* 6/8 *reddish yellow*. Furumark Tipo 171. Sulla spalla corolle Furumark Motivo 18C (*Mycenaean Flower*): cfr. 93-94.

Ed. Pace 1916: Fig. 8 a destra. Benzi 1992: 75.

La giara a staffa globulare di piccole dimensioni decorata con corolle è uno dei vasi più comunemente deposti nelle tombe in tutta l'area micenea. L'esemplare da Kouri è molto probabilmente databile verso la fine del periodo Tardo Elladico IIIA:2.

3. Bacinella Acroma. Non identificata.

Tazza Carenata Furumark Tipo 295 (?).

Ed. Pace 1916, 88.

4. RO. 156 (Tav. 123). Pendente Cilindrico in *Faience* (?) (Inv. 198764).

Lung. conservata 1,8 ; Ø 1,1. Ø foro 0,3. Conservato per circa 2/3 (?). Cilindrico.

Decorazione incisa: linee e reticolato.

Pendenti cilindrici di questo tipo, prodotti in diversi materiali, son frequenti nelle tombe micenee per tutto il Tardo Elladico III (si vedano, ad esempio, Wace 1932: Fig. 25; Morricone 1965-66: 180, Fig. 189; Bielefeld 1968: Fig. 3: 13; Iakovidis 1969-70: Fig. 128: 13; Papadopoulos 1978-79: 142, Fig. 325: 5). A Rodi ve ne sono una decina circa, provenienti soprattutto da Ialysos (Benzi 1992: 196; Dietz 1984: 86, Fig. 110). Due di essi hanno decorazione incisa; un esemplare al Museo Britannico è montato in oro (Furtwängler, Loeschke 1886: tavv. A:16, C: 14; Benzi 1992: Tav. 185a).

5. Fuseruola Biconica in Steatite. Non identificata.  
Ed. Pace 1916, 88.

### Kameiros – Kaminakilures

Il sito va probabilmente localizzato sulla collina di Aniforo, situata a circa mezzo km a Sud dell'odierno villaggio di Kalavarda. Il toponimo, oggi scomparso, è uno dei vari toponimi (Tzitzo, Aniforo) riportati dai primi scavatori, che fanno probabilmente riferimento ad un'unica necropoli di tombe a camera sulla collina di Aniforo (Porro 1915: 299-300; Hope Simpson, Lazenby 1973: 143 ; Hope Simpson, Dickinson 1979: 351; Benzi 1992: 412 ss, 418). Nel 1913 G.G. Porro scavò in questa località una classica tomba micenea con lungo *dromos* di accesso (m 9,40), *stomion* e camera quadrangolare regolare (2,07x2,68). Il soffitto della tomba era franato. Il muro di chiusura della porta fu trovato divelto e rimosso e la tomba risultò già depredata. Nel *dromos* furono rinvenuti frammenti di un grande vaso, attualmente non identificabile. Nella camera, oltre ai resti di numerose sepolture, furono rinvenuti tre vasi, un rasoio ed una pinzetta di bronzo. Porro riferisce anche di «*frammenti di cranio semi carbonizzati, che fanno pensare ad una cremazione parziale*». L'ipotesi di Porro non appare molto plausibile. La presenza di ossa umane con tracce di bruciato non è infrequente nelle tombe micenee, ma è dovuta alle purificazioni e fumigazioni che vi venivano periodicamente effettuate.

1. Vaso Frammentario. Non identificabile. Nel dromos.  
Ed. Porro 1915: 309

2. RO. 157 (Tav. 124). *Rhytòn* Conico (Inv. 82626).  
H. 37,5; Ø bocca (integrata) circa 12. Ricomposto e parzialmente integrato. Manca attualmente dell'ansa. Agilla 10YR 7/3 *very pale brown*. Vernice opaca 2.5YR 4/8 *red*. Su tutto il corpo ampie fasce alternate a gruppi di linee. Estremità interamente verniciata. Furumark Tipo 199. Tardo Elladico IIIA:2.  
Ed. Porro 1915, fig.7; Levi 1926: Tav. VII:7; Benzi 1992: 109; Virgilio n° 82 in Benzi 2007.

L'ansa rialzata del *rhytòn* visibile nell'illustrazione pubblicata da Porro è già mancante nell'illustrazione pubblicata da Levi. *Rhytà* conici con decorazione lineare, costituita sia da fasce di uguale spessore che da fasce alternate con gruppi di linee, sono comuni in tutta l'area micenea. A Rodi due *rhytà* con decorazione

a fasce di uguale spessore provengono dalle necropoli di Ialysos e Pylona (Aspropilia) (Benzi 1992: 109, Tav. 50: 9; Karantzali 2001: 34-35, Fig. 28: 16489, Tav. 23a). Ve ne sono altri esempi nella Grecia continentale (Benzi 1992: 109, nota 55). Da Kameiros provengono altri tre *rhytá* conici. Uno è decorato con una grande figura di polpo, l'altro con *chevrons* orizzontali inseriti fra fasce (Furtwängler, Loeschke 1886: Tav. XI: 71; Jacopi 1932-33: Fig. 154; Benzi 1992: 109). Del tutto eccezionale è il *rhytòn* sporadico nel Museo di Rodi su cui è dipinta in «*Pictorial Style*» un'egmatica scena rituale (Benzi 1992: 110, tav.130a-b; Karantzali 1998, 96-97, figg. 9-10).

3. RO. 158 (Tav. 124). Tazza Carenata Biansata (Inv. 82609).

H. 6,6; Ø bocca 13,9; Ø piede 4,4. Argilla 10YR 7/3 *very pale brown*. Superficie ben levigata. Piede ad anello. Acroma. Furumark Tipo 295. Tardo Elladico IIIA:2(?).

Ed. Porro 1915: fig.7; Benzi 1992: 156.

Pur essendo una forma principalmente domestica, la tazza carenata compare anche nelle tombe, dove era probabilmente utilizzata per contenere offerte di cibo. La forma, in uso per tutto il TE III, non sembra avere un chiaro sviluppo tipologico ed è quindi difficilmente databile in assenza di contesto. Il labbro distinto e la carenatura relativamente alta dell'esemplare da Kameiros fanno comunque propendere per una datazione al Tardo Elladico IIIA:2. Includendo i due esemplari nel Museo di Firenze, dodici tazze carenate acrome sono state complessivamente trovate a Rodi; sei di esse provengono dalla necropoli di Ialysos (Benzi 1992: 156). L'esemplare da Ialysos al Museo Britannico era in origine rivestito di una sottile foglia di stagno. Altri vasi da Rodi, soprattutto *kylikes* provenienti dalla necropoli di Ialysos, sono trattati allo stesso modo (Immerwahr 1966; Benzi 1992: 6-7). Secondo le ricerche di C. Gillis il rivestimento di stagno, se scaldato ad una temperatura di circa 220/230° gradi, assume un colore giallo e dà quindi l'illusione che il vaso sia d'oro (Gillis 1992; Gillis, Holmberg, Widelöv 1995).

4. «Vaso Panciuto con basso collo e beccuccio comunicante con l'interno a mezzo di un foro circolare; decorazione a motivi geometrici bruni».

Frammentario. Non identificato.

Ed. Porro 1915: 309.

5. RO. 159 (Tav. 124). Rasoio di Bronzo (Inv. 82635).

Lung. 19,5; larg. 3,5; impugnatura: lung. 4, larg. 1,8; sp. dorso della lama 0,5. Fortemente ossidato e coperto di incrostazioni biancastre, calcaree (?). Estremità dell'impugnatura mancante. Il rivestimento del manico (legno o osso) era fissato con quattro rivetti: sono conservati due rivetti (lung. 1,6; Ø 0.4) ed i fori (uno conservato per metà) degli altri due. Lama arcuata con impugnatura arcuata in senso opposto.

Secondo la definizione di S. Iakovidis (Iakovidis 1969-70: 281), la lama relativamente stretta e semilunata con manico arcuato in senso opposto dovrebbe indicare che si tratta di un rasoio piuttosto che di una mannarina («*cleaver*»), uno strumento a lama più larga e pesante, probabilmente destinato ad altri usi. A Rodi



vi sono altri tre rasoi di questo tipo, due di essi provengono da tombe in cui vi era anche una mannaiola (Benzi 1992: 178, 179). L'esemplare di Firenze è molto simile a quello dalla Tomba 32 di Ialysos (Benzi 1992: Tav. 121a; si veda anche Vikatou 1999: 247, Fig. 18). Molto più comuni sono le mannaie, rappresentate a Rodi da una trentina di esemplari ai quali vanno aggiunti i tre nella collezione del Museo di Firenze (Benzi 1992: 178-179; Karantzali 2001: 69-70, Fig. 43: 1343, 1347; Virgilio n° 87 in Benzi 2007 e *infra* RO. 140, RO. 141, RO. 159). Rasoi e mannaie sono molto comuni per tutto il Tardo Elladico III in tutta l'area micenea (Deshayes 1960 I: 333-334, II: 141-143; Catling 1964: 106-107; Spyropoulos 1972: 103-110; Papadopoulos 1978-79: 148, 156).

6. «*Pinzetta di Bronzo. Formata da un nastro piatto più espanso alla sommità L. 8*».

Ed. Porro 1915: 300. Mancante.

I confronti addotti da Porro indicano che la pinzetta apparteneva al tipo a molla semplice, con bracci diritti paralleli, leggermente più larghi e lievemente convergenti all'estremità inferiore, definito da H. Catling «*Open Spring*»; contemporaneamente era in uso anche un secondo tipo di pinzetta con molla ad occhiello e bracci angolari convergenti, definito da Catling «*Pinched-Spring*» (Catling 1964: 228-229). A Rodi sono state trovati altre tre pinzette: due da Ialysos (appartenenti all'uno ed all'altro tipo) (Benzi 1992: 182, Tav. 181e-f), ed una del tipo «*Pinched-Spring*» dalla Tomba 2C di *Pylona* (Aspropilia) (Karantzali 2001: 17, 72, Fig. 42: 1369, Tav. 48a). Come i due esemplari da Ialysos, anche quello da Kameiros era associato ad un rasoio, ma quello rinvenuto nella Tomba 2C di *Pylona* era a quanto pare associato ad una sepoltura femminile rimossa. Le pinzette di bronzo sono piuttosto rare, ma sono ampiamente distribuite in tutto l'Egeo ed a Cipro (Catling 1964: 228-229; Iakovidis 1969-70: 284-285; Spyropoulos 1972: 113-116; Papadopoulos 1978-79: 148-149).

# Tavole

## Tavola 86



RO.001



RO.002a



RO.002b



RO.003a



RO.003b



RO.004

## Tavola 87



RO.005



RO.006



RO.007a



RO.007b



RO.008



RO.009

## Tavola 88



RO.010



RO.011



RO.012



RO.013



RO.014



RO.015

## Tavola 89



RO.016



RO.017



RO.018



RO.019



RO.020



RO.022

## Tavola 90



RO.021a



RO.021b



RO.024



RO.025



RO.026a



RO.026b

## Tavola 91



RO.023



RO.027a



RO.027b



RO.028



RO.029a



RO.029b

## Tavola 92



RO.030a



RO.030b



RO.030c



RO.031



RO.032



## Tavola 93



RO.033a



RO.033b



RO.034a



RO.034b



RO.035a



RO.035b

## Tavola 94



RO.036a



RO.036b



RO.037a



RO.037b



RO.038a



RO.038b

## Tavola 95



RO.039a



RO.039b



RO.040a



RO.040b



RO.041a



RO.041b

## Tavola 96



RO.042a



RO.042b



RO.043a



RO.043b



RO.044a



RO.044b

## Tavola 97



RO.045a



RO.045b



RO.046a



RO.046b



RO.047a



RO.047b

## Tavola 98



RO.048



RO.049a



RO.049b



RO.050a



RO.050b



RO.051a



RO.051b

## Tavola 99



RO.052a



RO.052b



RO.052c



RO.053a



RO.053b



RO.053c

## Tavola 100



RO.054a



RO.054b



RO.054c



RO.055a



RO.055b



RO.056a



RO.056b



## Tavola 101



RO.057a



RO.057b



RO.058a



RO.058b



RO.059a



RO.059b



RO.059c

## Tavola 102



RO.060



RO.061a



RO.061b



RO.062



RO.063a



RO.063b

## Tavola 103



RO.064a



RO.064b



RO.065a



RO.065b



RO.066a



RO.066b

## Tavola 104



RO.067a



RO.067b



RO.068a



RO.068b



RO.069a



RO.069b

## Tavola 105



RO.070a



RO.070b



RO.071a



RO.071b



RO.072a



RO.072b

## Tavola 106



RO.073a



RO.073b



RO.073c



RO.074a



RO.074b

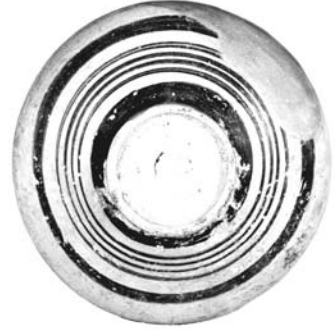
## Tavola 107



RO.075a



RO.075b



RO.075c



RO.076a



RO.076b



RO.077

## Tavola 108



RO.078



RO.079a



RO.080a



RO.079b



RO.080b



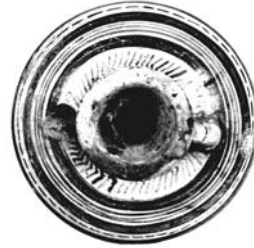
RO.080c



## Tavola 109



RO.081a



RO.081b



RO.082



RO.083



RO.084a



RO.084b



RO.085a



RO.085b

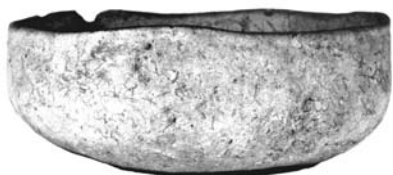
## Tavola 110



RO.086



RO.087



RO.088



RO.089



RO.090a



RO.090b



RO.091

## Tavola III



RO.092



RO.093



RO.094



RO.096



RO.095a



RO.095b



RO.097

## Tavola 112



RO.098



RO.099



RO.100a



RO.100b



RO.101a



RO.101b



RO.101c

## Tavola 113



RO.102



RO.103a



RO.103b



RO.104a



RO.104b



RO.105



RO.106

## Tavola 114



RO.107



RO.108



RO.109



RO.110



RO.111



RO.112



RO.113



RO.114

## Tavola 115



RO.115



RO.116



RO.117



RO.118



RO.119



RO.120



RO.121



RO.122

## Tavola 116



RO.123a



RO.123b



RO.124a



RO.124b



RO.125a



RO.125b



RO.126



## Tavola 117



RO.127a



RO.127b



RO.128



RO.129



RO.130a



RO.130b



RO.130c



RO.130d

## Tavola 118



RO.131



RO.132



RO.133



RO.134



RO.135

## Tavola 119



RO.136a



RO.136b



RO.137

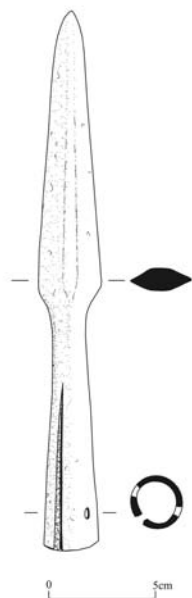


RO.138a



RO.138b

## Tavola 120



RO.139a



RO.139b



RO.140



RO.141

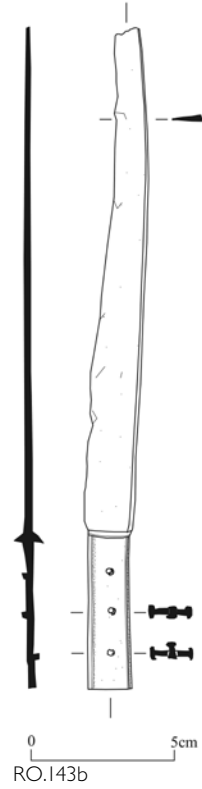
## Tavola 121



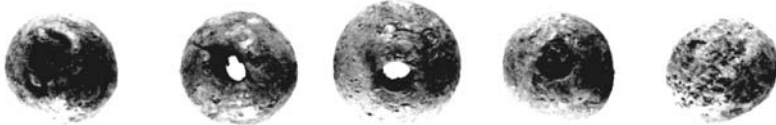
RO.142



RO.143a



RO.143b



RO.144



RO.145



RO.146

## Tavola 122



RO.147



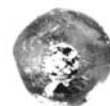
RO.148



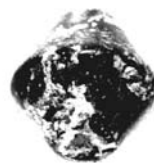
RO.149



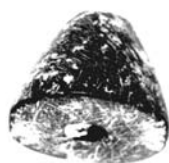
RO.150



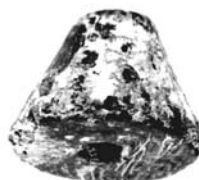
RO.151



RO.152



RO.153



## Tavola 123



RO.154a



RO.154b



RO.154c



RO.155



RO.156

## Tavola 124



RO.157



RO.158



RO.159





Appendice

## Il catalogo digitale delle collezioni Egee

Il catalogo digitale è organizzato come una banca dati ed è ospitato on-line su un sito web dedicato all'interno del sito della Firenze University Press (<<http://www.fupress.net/collezioniegee/search.php>>).



La banca dati dedicata alle collezioni egee del Museo Archeologico Nazionale di Firenze è inoltre una delle risorse disponibili all'interno del portale di ricerca on-line DBAS (DataBases about Aegean Subjects: <<http://dbas.sciant.unifi.it>>).

Nell'architettura del catalogo digitale, la scheda è naturalmente l'elemento base e raccoglie l'insieme completo delle informazioni relative ad ogni oggetto catalogato. Questa scheda è costruita sulla scorta della scheda catalografica del volume con l'aggiunta di voci di maggiore dettaglio relative agli aspetti della tecnologia di produzione (ad esempio per i reperti ceramici: la definizione degli impasti con descrizione qualitativa e quantitativa delle tempere e degli inclusi) e agli elementi morfo-tipologici.

Ogni scheda presenta inoltre un repertorio di immagini più ampio rispetto al volume, con l'aggiunta di foto a colori (con dettagli) e di una serie di disegni a colori.

Anna Margherita Jasink e Luca Bombardieri (a cura di), *Le collezioni egee del Museo Archeologico Nazionale di Firenze* ISBN 978-88-8453-922-9 (print) ISBN 978-88-8453-923-6 (online),

© 2009 Firenze University Press

È stato costruito un sistema di *queries* visualizzato attraverso una maschera di ricerca facilmente consultabile e che permette ricerche, singole o incrociate, su quattro campi principali:

1. Provenienza,
2. Datazione,
3. Classe,
4. Tipologia.

Per ognuno dei campi è stata impostata una serie di opzioni di ricerca standard che permettano di facilitare l'interrogazione della banca dati e la consultazione dei risultati ottenuti.

La *query* su un singolo campo, o incrociata su più campi, produce una lista di *records* e dunque un elenco di oggetti che rispondono ai criteri di ricerca impostati.

Quanto alla costruzione del database, la banca dati si trova su un server Linux. La piattaforma per lo sviluppo delle applicazioni web prevede un'architettura basata sull'utilizzo di Apache 2.2.11 (Unix) per l'interfaccia alla rete, di MySQL 5.0.81-community per la banca dati relazionale e dei linguaggi HTML e PHP per la visualizzazione e l'esecuzione delle pagine dinamiche.

# Abbreviazioni

AA	Archäologischer Anzeiger
AAA	Annals of Archaeology and Anthropology
Aegaeum	Annales d'Archéologie égéenne de l'Université de Liège et UT-PASP
AJA	American Journal of Archaeology
AnSt	Anatolian Studies
ArchEph	Archaiologike Ephemeris
ArchDelt	Archaiologikon Deltion
ASAtene	Annuario Scuola Archeologica Italiana di Atene
BABesch	Bulletin Antieke Beschaving (Annual Papers on Classical Archaeology)
BASOR	Bulletin of the American School of Oriental Research
BICS	Bulletin of the Institute of Classical Studies
BCH	Bulletin de Correspondance Hellenique
BdA	Bollettino d'Arte
BSA	Annual of the British School at Athens
CMS	Corpus der Minoischen und Mykenischen Siegel. Berlin 1964-2000; Mainz 2002-
CS	Kenna, V.E.G. 1960. Cretan Seals with a Catalogue of the Minoan Gems in the Ashmolean Museum. Oxford.
IstMit	Istanbuler Mitteilungen
JdI	Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts
EAA	Enciclopedia dell'arte antica, Classica e Orientale.
JEA	The Journal of Egyptian Archaeology
JHS	Journal of Hellenic Studies
JRGZM	Jahrbuch des Römisch-germanischen Zentralmuseums
MonAnt	Monumenti Antichi. Acc. Naz. Lincei
OJA	Oxford Journal of Archaeology
OpArch	Opuscula Archeologica
OpAth	Opuscula Atheniensia
PACT	Journal of the European Study Group on Physical, Chemical, Biological and Mathematical Techniques applied to Archaeology
PdP	La Parola del passato. Rivista di Studi Antichi
PPS	Proceedings of the Prehistoric Society
RendLinc	Rendiconti Acc. Naz. Lincei, Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche
RDAC	Report of the Department of Antiquities, Cyprus
SIMA	Studies in Mediterranean Archaeology
SMEA	Studi Micenei ed Egeo-Anatolici
StEtr	Studi Etruschi



# Bibliografia

- Ákerström, A. 1978. Mycenaean Problems. *OpAth* 12: 19-86.
- Alexiou, S., Warren, P. 2004. The Early Minoan Tombs of Lebena, Southern Crete (SIMA 30), Göteborg.
- Andersson, E., Nosch, M.-L.B. 2003. With a Little Help from my Friends: Investigating Mycenaean Textiles with Help from Scandinavian Experimental Archaeology, in R. Laffineur, Th.G. Palaima (a cura di), *Metron: Measuring the Aegean Bronze Age. Proceedings of the 9th International Aegean Conference* (Aegaeum 24). Liège and Austin: 197-205.
- Andreou, S., Fotidias, M., Kotsakid, K. 2001. Review of Aegean Prehistory V: The Neolithic and Bronze Age of Northern Greece, in T. Cullen (a cura di), *Aegean Prehistory: A Review*. Boston: 259-327.
- Asbat. Archivio Soprintendenza dei Beni Archeologici della Toscana
- Åström, P. 1988. Relations between Cyprus and the Dodecanese in the Bronze Age, in S. Dietz, I. Papachristodoulou (a cura di), *Archaeology in the Dodecanese*. Copenhagen: 76-79.
- Avila, R.A.J. 1983, *Bronzene Lanzen und Pfeilspitzen der griechischen Spätbronzezeit (Präistorische Bronzefunde V.1)*, München.
- Bachhuber, C. 2006. Aegean Interest on the Uluburun Ship. *AJA* 110: 345-363.
- Bagolini, B. 1981. *Il Neolitico e l'Età del rame-Ricerca a Spilamberto e S. Cesario 1977-1980*. Vignola.
- Bagolini, B. 1984. *Archeologia a Spilamberto*. Bologna.
- Bandini, G. 2002. Halbherr, Pigorini e la nascita della Missione archeologica italiana in Creta. *Creta Antica* 1: 155-171.
- Banti, L. 1930-1931. La grande tomba a tholos di Haghia Triada. *ASAtene* 13-14: 155-251.
- Barbaro, C., Cristiani, E., Lemorini, C. 2007. The lithic perspective: reading Copper age societies by means of techno-functional approach, in AA.VV. *Approcci metodologici integrati per lo studio dei manufatti litici preistorici*, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 13-15 Dicembre 2007. Firenze.
- Barber, E.J.W. 1991. *Prehistoric Textiles: The Development of Cloth in the Neolithic and Bronze Ages with special reference to the Aegean*. Princeton.
- Barber, E.J.W. 2007. Weaving the Social Fabric, in C. Gillis, M.-L. Nosch, *Ancient textiles: production, craft and society. Proceedings of the first international conference on ancient textiles, Lund-Copenhagen 2003*. Oxford: 173-178.
- Barber, R.L.N. 1984. The Pottery of Phylakopi, First city, phase II, in J.A. MacGillivray, R.L.N. Barber (a cura di), *The Prehistoric Cyclades*. Edinburgh: 88-94.

- Barber, R.L.N. 2008. Unpublished Pottery from Phylakopi. *BSA* 103: 43-222.
- Barber, R.L.N., MacGillivray, J.A. 1980. The Early Cycladic Period: Matters of Definition and Terminology. *AJA* 84: 141-157.
- Barber, R.L.N., MacGillivray, J.A. (a cura di) 1984. *The Prehistoric Cyclades*. Edinburgh.
- Bass, G.F. 1986. A Bronze Age Shipwreck at Ulu Burun (Kas): 1984 Campaign. *AJA* 90: 269-296.
- Bass, G.F., Pulak, C., Collon, D., Weinstein, J. 1989. The Bronze Age Shipwreck at Ulu Burun: 1986 Campaign. *AJA* 93: 1-29.
- Belgiorno, M.R. 1996. A Red Polished Amphora decorated with a combed sistrum from Pyrgos. *RDAC*: 45-51.
- Benzi, M. 1975. *Ceramica micenea in Attica*. Milano.
- Benzi, M. 1988a. Mycenaean Pottery Later than LHIIIA:1 from the Italian excavations at Trianda on Rhodes, in S. Dietz, I. Papachristodoulou (a cura di), *Archaeology in the Dodecanese*. Copenhagen: 39-55.
- Benzi, M. 1988b. Rhodes in the LHIIIC Period, in E.B. French, K.A. Wardle (a cura di), *Problems in Greek Prehistory. Papers Presented at the Centenary Conference of the British School of Archaeology at Athens, Manchester April 1986*. Bristol: 253-262.
- Benzi, M. 1992. *Rodi e la Civiltà Micenea* (Incunabula Graeca XCIV). Roma.
- Benzi, M. 1993. The Late Bronze Age Pottery from Vathy Cave, Kalymnos, in C. & P. Zerner, J. Winder (a cura di), *Wace and Blegen. Pottery as Evidence for Trade in the Aegean Bronze Age*. Amsterdam: 275-288.
- Benzi, M. 1996. Problems of the Mycenaean Expansion in the South-Eastern Aegean, in E. De Miro, L. Godart, A. Sacconi (a cura di), *Atti e Memorie del II Congresso Internazionale di Micenologia*. Roma: 947-978.
- Benzi, M. 2002. Anatolia and the Eastern Aegean at the Time of the Trojan War, in F. Montanari, P. Ascheri (a cura di), *Omero 3000 anni dopo. Atti del Congresso di Genova 6-8 Luglio 2000* (Storia e Letteratura. Raccolta di Studi e Testi 210). Roma: 343-405.
- Benzi, M. 2005a. Rodi dai Micenei ai Cavalieri, in E. Greco, A.G. Benvenuti (a cura di), *Scavando nel Passato. 120 Anni di Archeologia Italiana in Grecia*. Atene: 69-85.
- Benzi, M. 2005b. Mycenaean at Iasos? A Reassessment of Doro Levi's Excavations, in R. Laffineur, E. Greco (a cura di), *Emporia. Aegeans in the Central and Eastern Mediterranean. Proceedings of the 10th International Aegean Conference/10<sup>e</sup> Rencontre égéenne internationale Athens, Italian School of Archaeology, 14-18 April 2004* (Aegaeum 25). Liège and Austin: 205-215.
- Benzi, M. (in stampa a). LB III Trade and Foreign Influence in the Dodecanese : An Overview", in P. Cassola Guida, E. Borgna (a cura di), *From the Aegean to the Adriatic: Social Organisation, modes of Exchange and Interaction in Post-Palatial Times (12th-11th Centuries B.C.)*. International Workshop, Udine 1-2 dicembre 2006.
- Benzi, M. (in stampa b). Dodecanese – Italy – Europe. Rediscovering Some Long Known Objects, in *ASAtene*.
- Bergamasco, A. 2001. I sigilli dalla tholos di Vapheio: una nota. *Ostraka* 10: 7-24.
- Betancourt, P.P. 1984. *East Cretan White-on-Dark Ware*. Philadelphia.
- Betancourt, P.P. 1985. *The History of Minoan Pottery*. Princeton: 64-114.
- Betancourt P.P. 1990. *Kommos II. The Final Neolithic through Middle Minoan Pottery*. Princeton.
- Betts, J.H. 1981. Some Early Forgeries: The Sangiorgi Group. *CMS Beiheft* 1: 17-35.
- Beyer, I., 1987. Der Palasttempel von Phaistos, in *Proceedings of the Fourth International Symposium at the Swedish Institute in Athens, 10-16 June, 1984*, Stockholm 1987: 213-225.
- Bianchi Bandinelli, R. 1941. Ricordo di Luigi Pernier. *Atene e Roma* 43: 17-27.

- Bianco Peroni, V. 1976. *Die Messer in Italien – I coltelli nell'Italia Continentale (Präistorische Bronzefunde VII.2)*, München.
- Bielefeld, E. 1968. *Archaeologia Homerica Band I:C, Schmuck*. Göttingen.
- Björk, C. 1995. *Early Pottery in Greece. A technological and functional analysis of the evidence from Neolithic Achilleion Thessaly (SIMA 115)*. Jonsered.
- Blakolmer, F., 2007. Die “Schnittervase” von Hagia Triada. Zu Narrativität, Mimik und Prototypen in der Minoischen Bildkunst *Creta Antica* 8: 201-242.
- Blegen, C.W. 1921. *Korakou. A Prehistoric Settlement near Corinth*. Boston-New York.
- Blegen, C.W. 1928. *Zygouries: a prehistoric settlement in the valley of Cleonae*. Cambridge.
- Blegen, C.W. 1937. *Prosymna: The Helladic Settlement Preceding the Argive Heraeum*. Cambridge.
- Blegen, C.W., Rawson M. 1966. *The Palace of Nestor at Pylos in Western Messenia, vol. I: The Buildings and their Contents*. Princeton.
- Blinkenberg, C., Friis Johansen, K. 1926. *CVA Denmark 2: Copenhagen Musée National* 2. Copenhagen.
- Bloedow, E. 2005. Aspects of Trade in the Late Bronze Age Mediterranean: What was the Ultimate Destination of the Uluburun Ship?, in R. Laffineur, E. Greco (a cura di), *Emporia. Aegeans in the Central and Eastern Mediterranean. Proceedings of the 10th International Aegean Conference/10<sup>e</sup> Rencontre égéenne internationale Athens, Italian School of Archaeology, 14-18 April 2004 (Aegaeum 25)*. Liège and Austin: 335-341.
- Bocci Pacini, P. 1982. Luigi Adriano Milani – Origini e sviluppo del complesso museale archeologico. *Studi e Materiali* 5: 35.
- Bocci Pacini, P. 1983. Considerazioni sulla storia del Museo Archeologico di Firenze. *BdA* 17: 93-106.
- Bolger, D. 1992. The Archaeology of fertility and birth: a ritual deposit from Chalcolithic Cyprus. *Journal of Anthropological Research* 48: 145-164.
- Bombardieri, L. 2007. La macinazione nella raffigurazione iconografica a Cipro tra II e I Millennio a.C. Sviluppo della rappresentazione e confronti con il Vicino Oriente e l'area egea. *Mesopotamia* 42: 253-268.
- Borda, M. 1946. *Arte cretese-micenea nel Museo Pigorini di Roma*. Roma.
- Borgna, E. 1999. Circolazione della ceramica nello scambio cerimoniale tra mondo miceneo palaziale e Creta tardominoica: la prospettiva di Festòs nel TMIII, in V. La Rosa, D. Palermo, L. Vagnetti (a cura di) *EIII ΠΟΝΤΟΝ ΠΛΑΖΟΜΕΝΟΙ: Simposio italiano di Studi Egei dedicato a Luigi Bernabò Brea e Giovanni Pugliese Carratelli. Roma, 18-20 febbraio 1998*. Roma 199-205.
- Borgna, E. 2001. Il periodo Tardo Minoico III B-C: la casa ad ovest del Piazzale I, in *I cento anni dello scavo di Festòs: I Cento Anni dello Scavo di Festòs, Atti del convegno di studi. Accademia dei Lincei, Roma, 13-14 Dicembre 2000*. Roma: 273-298.
- Borgna, E. 2003. *Il Complesso di Ceramica Tardominoico III dell'Acropoli Mediana di Festòs* (Centro di Archeologia Cretese, Studi di Archeologia Cretese III). Padova.
- Borgna, E. 2006. L'analisi tipologico-comparativa della ceramica tardo minoica alla luce delle più recenti indagini stratigrafiche, in AA.VV. *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*. Firenze: 424-434.
- Bosanquet, R.C. 1897. Notes from the Cyclades. *BSA* 3: 52-74.
- Bosanquet, R.C., Dawkins, R.M. 1923. *Unpublished Objects from the Palaikastro Excavations 1902-1906* (Annual of the British School at Athens Suppl. I). London.
- Bossert, E.M. 1960. Die gestempelten Verzierungen auf frühbronzezeitlichen Gefässen der Ägäis. *JdI*: 1-35.
- Von Bothmer, D. 1961. *Ancient Art from New York Private Collections. Catalogue of an Exhibition held at the Metropolitan Museum of Art, December 17, 1959 – February 28, 1960*. New York



- Bouzek, J. 1985. *The Aegean, Anatolia and Europe: Cultural Interrelations in the Second Millennium B.C.* (SIMA 29). Göteborg.
- Branigan K. 1967. Early Bronze Age Daggers of Crete. *BSA* 62: 211-239.
- Branigan K. 1970. *The Tombs of Mesara. A Study of Funerary Architecture and Rituals in Southern Crete, 2800-1700 B.C.* London.
- Branigan K. 1974. *Aegean Metalwork of the Early and Middle Bronze Age.* Oxford.
- Branigan K. 1999. The Nature of Warfare in the Southern Aegean during the Third Millennium B.C., in R. Laffineur (a cura di), *Polemos. Le contexte guerrier en Égée à l'âge du Bronze. Actes de la 7e Rencontre égéenne internationale Université de Liège, 14-17 avril 1998* (Aegaeum 19). Liège and Austin: 87-93.
- Broneer, O. 1933. Excavations on the North Slope of the Acropolis in Athens 1931-1932. *Hesperia* 2: 329-417.
- Broneer, O. 1939. A Mycenaean Fountain on the Athenian Acropolis. *Hesperia* 8: 317-433.
- Broodbank, C. 1989. The Longboat and Society in the Cyclades in the Keros-Syros culture. *AJA* 93: 319-337.
- Broodbank, C. 2000. *An Island Archaeology of the Early Cyclades.* Cambridge.
- Buck, R.J. 1964. Middle Helladic Mattpainted Pottery. *Hesperia* 33: 231-313.
- Budde, L., Nicholls, R. 1964. *A Catalogue of the Greek and Roman Sculpture in the Fitzwilliam Museum.* Cambridge.
- Calattini, M., Cresti, G. 1981. Contributo alla conoscenza del Campignano garganico. *Atti della Società Toscana di Scienze Naturali* LXXXVII/A: 393-421.
- Calder, W. M. III, Traill, D. A. (a cura di) 1986. *Myth, scandal and history: The Heinrich Schliemann Controversy.* Detroit.
- Caloi, I. 2005. Il vano  $\beta$  e il MMIB ad Haghia Fotinì di Festòs, in *ASAtene* 83, I, 2005: 19-45
- Caloi, I. 2007. Le ollette a secchiello: analisi di una forma vascolare tipica del MMIB di Festòs. *Creta Antica* 8, 2007: 121-133
- Caloi, I. (in stampa a). La ceramica fine del MMIIA di Festòs, in *ASAtene* 85, 2007, in corso di stampa.
- Caloi, I. (in stampa b). For a new ceramic sequence of protopalatial Phaistos (MMIB-MMIIA) and some observations on Barbotine Ware. *Creta Antica* 10, 2009, in corso di stampa.
- Cameron, M. 1975. *A General Study of Minoan Frescoes with Particular Reference to Unpublished Wall Paintings from Knossos* (dissertazione inedita Newcastle-upon-Tyne 1974-1975).
- Carinci, F.M. 1989. The "III Fase Protopalaziale" at Phaestos. Some Observations, in Laffineur R. (a cura di), *Transition: Le Monde Egeen du Bronze Moyen au Bronze Recent. Actes de la deuxième Rencontre égéenne internationale de l'Université de Liège, 18-20 avril 1988* (Aegaeum 3). Liège : 73-80.
- Carinci, F.M. 1996. Sistemi decorativi nella ceramica protopalaziale di Festòs, in M.G. Picozzi e F. Carinci (a cura di) *Studi in memoria di L. Guerrini* (Studi Miscellanei 30). Roma: 23-37.
- Carinci, F.M. 1997. Pottery Workshops at Phaestos and Haghia Triada in the Protopalatial Period, in R.Laffineur, Ph.P.Betancourt (a cura di), *TEXNH, Craftsmen, Craftswomen and Craftsmanship in the Aegean Bronze Age. Proceedings of the VI International Aegean Conference, Philadelphia Temple University. 18-21 April 1996* (Aegaeum 16). Liège and Austin: 317-322.
- Carinci, F.M., 2000. Western Messara and Egypt during the Protopalatial Period: A Minimalist View, in Karetsou A. (a cura di), *Kriti-Egyptos. Politistikì Desmì triòni Chilitiòn.* Athena: 31-37.

- Carinci, F.M. 2001a. La casa a sud della rampa e il Medio Minoico III a Festòs, in AA.VV., *I Cento Anni dello Scavo di Festòs, Atti del convegno di studi. Accademia dei Lincei, Roma, 13-14 Dicembre 2000*. Roma: 203-241.
- Carinci, F. M. 2001b. Per una diversa interpretazione delle *kulture* nei cortili occidentali dei palazzi minoici. *Creta Antica* 2: 43-62.
- Carinci, F.M. 2003. Haghia Triada nel periodo Medio Minoico. *Creta Antica* 4: 97-140.
- Carinci, F.M. 2004. Priests in action: considerazioni sulla fine dell'età prepalaziale ad Haghia Triada. *Creta Antica* 5: 25-41.
- Carinci, F.M. 2006. Circolazione interna e funzioni del settore sud dell'ala occidentale del Primo Palazzo di Festòs, in *Atti del IX Convegno Internazionale Cretologico Elounda 2001*. Iraklion: 23-39.
- Carinci, F.M., Fratini, T. 2007. I materiali da Festòs e da Haghia Triada nel Museo Archeologico di Firenze, in M.C. Guidotti, F. Lo Schiavo, R. Pierobon (a cura di), *Egeo Cipro Siria e Mesopotamia. Dal Collezionismo allo scavo archeologico. In onore di Paolo Emilio Pecorella*. Livorno: 62-85.
- Carinci, F., La Rosa, V. 2001. Le ceramiche e i nuovi dati di scavo, in AA.VV., *I Cento Anni dello Scavo di Festòs, Atti del convegno di studi. Accademia dei Lincei, Roma, 13-14 Dicembre 2000*. Roma: 477-524.
- Carinci, F., La Rosa, V. 2002. Appendice – Festòs: per un riesame della cronologia delle rampe minoiche. *ASAtene* 80, II: 870-883.
- Carinci, F.M., La Rosa, V. 2007. Revisioni festie. *Creta antica* 8: 11-120.
- Carinci, F.M., La Rosa, V. 2009. Revisioni festie II. *Creta Antica* 10: 147-301.
- Carinci, F. La Rosa, V. (in stampa). A New Middle Minoan III A Building and the so-called 'New Era' at Phaistos in *Intermezzo. Intermediacy and Regeneration in Middle Minoan iii Crete* (Villa Ariadne, Knossos – 3-5 July 2008).
- Centenario Haghia Triada 2003– AA.VV., *Per il centenario dello scavo di Haghia Triada, 1902-2002 (Creta Antica* 4, 2003).
- Carrington Smith, J. 1992. Spinning and Weaving Equipment, in W. McDonald, N.C. White (a cura di), *Excavations at Nichoria in Southwest Greece. Vol. II: The Bronze Age Occupation*. Minneapolis: 674-711.
- Caskey, J.L. 1954. Excavations at Lerna 1952-3. *Hesperia* 23: 3-30.
- Caskey, J.L. 1970. The Early Bronze Age at Ayia Irini in Keos. *Archaeology* 23: 339-342.
- Cassola Guida, P., Zucconi Galli Fonseca, M. 1992. *Nuovi studi sulle armi dei Micenei*. Roma.
- Catling, H.W. 1964. *Cypriot Bronzework in the Mycenaean World*. Oxford.
- Charitonidis, S. 1963. Μυκηναϊκά εκ Ρόδου. *ArchDelt* 18A: 133-140.
- Chatzidakis, J. 1921. *Tylissos à l'époque minoenne: suivi d'une note sur les larnax de Tylissos*. Paris.
- Chatzidakis, J. 1934. *Les villes minoennes de Tylissos (Etudes crétoises 3)*. Paris.
- Christakis, K.S. 2005. *Cretan Bronze Age Pithoi*. Philadelphia.
- Christopoulos, G.A. 1974. *History of the Hellenic World, Prehistory and Protohistory*. Athens.
- Cline, E.H. 1991. Hittite Objects in the Bronze Age Aegean. *AnSt* 41: 133-143.
- Cline, E.H. 1994. *Sailing the Wine-dark Sea: International Trade and the Late Bronze Age Aegean*. Oxford.
- Cocchi Genick, D. 1993. *Manuale di preistoria. III. Letà del Rame*, vol.1 e 2, Firenze.
- Coleman, 1977 *Kephala, a late Neolithic settlement and cemetery*. Vol.1. (American school of classical studies). Princeton.
- Coleman, J.E. 1985. Frying Pans of the Early Bronze Age Aegean. *AJA* 89: 191-219.
- Crego, D.M. 2007. Exchange in Period IV at Ayia Irini on Kea, in F. Felten, W. Gaus, R. Smetana (a cura di), *Middle Helladic Pottery and Synchronisms. Proceedings*

- of the International Workshop held at Salzburg October 31<sup>st</sup> – November 2<sup>nd</sup>, 2004* (Ágina-Kolonna Forschungen und Ergebnisse I, Contributions to the Chronology of the Eastern Mediterranean XIV, ÖAW Denkschriften der Gesamtakademie XLII). Wien: 333-337.
- Creta Antica 1984. *Cento anni di archeologia italiana (1884-1984), Catalogo della Mostra*. Scuola Archeologica Italiana di Atene, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza Archeologica di Roma. Roma.
- Crouwel, J.H. 1974. Mycenaean Terracotta Figurines in Holland. *BABesch* 49: 85-104.
- Crouwel, J.H. 1991. Another Mycenaean horse-leader?. *BSA* 86: 60-68.
- Cucuzza, N. 2003. Il volo del grifo: osservazioni sulla Haghia Triada 'micenea'. *Creta Antica* 4: 199-272.
- Cucuzza, N., Gale, N., Stos-Gale, Z.A., 2004. Il mezzo lingotto oxhide da Haghia Triada. *Creta Antica* 5: 137-153.
- Cullen, T. (a cura di) 2001. *Aegean Prehistory, a Review* (AJA Supplement 1). Boston.
- Cultraro, M. 2000. La brocchetta dei vivi per la sete dei morti: riconsiderazione delle camerette a sud della grande tholos di Haghia Triada, in *Pepragmena Tou H' Diethnous Kretologikou Synedriou*. Iraklion: 309-326.
- Cultraro, M. 2001. *L'anello di Minosse. Archeologia della regalità nell'Egeo Minoico*. Milano.
- Cultraro, M. 2003. La grande tholos di Haghia Triada: nuovi dati per un vecchio complesso. *Creta Antica* 4, 2003: 301-328.
- Cultraro, M. 2005. Hunter and Horseman: glimpses into an unknown Mycenaean iconography, in A. Gardeisen (a cura di), *Les équidés dans le monde méditerranéen antique*, in *Actes du colloque organisé par l'Ecole française d'Athènes, Athènes 26-28 Novembre 2003*. Lattes: 289-298.
- Cultraro, M. 2006. *I micenei: archeologia, storia, società dei Greci prima di Omero*. Roma.
- D'Agata, A.L. 1997. The Shrines on the Piazzale dei Sacelli at Ayia Triada. The LM IIC and SM Material: a summary, in J. Driessen, A. Farnoux (a cura di), *La Crète Mycénienne* (BCH suppl. 30), Athènes: 85-100.
- D'Agata, A.L. 1999. Statuine minoiche e post-minoiche dai vecchi scavi di Haghia Triada (Creta), *Monografie della Scuola Archeologica Italiana di Atene*, IX. Roma.
- Davis, J.L. 1979. Late Helladic I Pottery from Korakou. *Hesperia* 48: 234-63.
- Davis, J.L. 1986. *Keos V. Ayia Irini Period V*. Mainz am Rhein.
- Davis, J.L. 2001. Review of the Aegean Prehistory I: The Islands of the Aegean, in T. Cullen (a cura di), *Aegean Prehistory. A Review*. Boston: 19-92.
- Davis, J.L., Tzonou-Herbst, I., Wolpert, A.D. 2001. The Islands of the Aegean. Addendum: 1992-1999 in T. Cullen (a cura di) *Aegean Prehistory, a Review*. Boston: 93-94.
- Day, P.M., Wilson D.E. 1998. Consuming Power : Kamares Ware in Protopalatial Knossos, *Antiquity* 71: 350-358.
- Day, P.M., Doonan, R.C.P. (a cura di) 2007, *Metallurgy in the Early Bronze Age Aegean* (Sheffield Studies in Aegean Archaeology). Oxford.
- Day P.M., Relaki M., Faber Edward W., 2006. Pottery Making and Social Reproduction in the Bronze Age Mesara, in *Pottery and Society: the impact of recent studies in Minoan pottery. Gold Medal Colloquium in honor of Philip P. Betancourt, 104<sup>th</sup> Annual Meeting of the Archaeological Institute of America, New Orleans, 5 January 2003*. Boston: 22-72
- Deger-Jalkotzy, S. 1998. The Aegean Islands and the Breakdown of the Mycenaean Palaces around 1200 B.C., in V. Karageorghis, N.C. Stampolidis (a cura di), *Eastern Mediterranean. Cyprus – Dodecanese – Crete 16<sup>th</sup> – 6<sup>th</sup> cent. B.C. Proceedings of the International Symposium held at Rethymnon - Crete in May 1997*. Athens: 105-120.

- Deger-Jalkotzy, S. 2006. Schwertkrieger und Speerträger im spätmykenischen Griechenland, in R. Rollinger, B. Truschneegg (a cura di), *Altertum und Mittelmeerraum. Die antike Welt diesseits und jenseits der Levante. Festschrift für Peter W. Haider zum 60. Geburtstag*. Stuttgart: 711-718.
- Deger-Jalkotzy, S., Panagl, O. (a cura di) 2006. *Die neuen Linear B-Texte aus Theben. Ihr Aufschlusswert für die Mykenische Sprache und Kultur. Akten des internationalen Forschungskolloquiums an der Österreichischen Akademie der Wissenschaften am 5. und 6. Dezember 2002* (Veröffentlichungen der Mykenischen Kommission 23. Denkschriften der phil.-hist. Klasse 333. Mykenische Studien 19). Wien.
- Demakopoulou, K. (a cura di) 1988. *The Mycenaean World. Three Centuries of Early Greek Civilisation, 1600-1100 B.C.*. Athens.
- Demakopoulou, K. 1993. Argive Mycenaean Pottery: Evidence from the Necropolis at Kokla, in C. Zerner, P. Zerner, J. Winder (a cura di), *Wace and Blegen. Pottery as Evidence for Trade in the Aegean Bronze Age 1939-1989 (American School of Classical Studies at Athens, December 2-3, 1989)*. Amsterdam: 57-75.
- Demakopoulou, K. 1998. Objects from the Mycenaean Collection of the National Archaeological Museum, in K. Demakopoulou (a cura di), *The Aidonia Treasure. Seals and Jewellery of the Aegean Late Bronze Age*. Athens: 83-117.
- Demakopoulou, K., Divari-Valkou, N. 2001. Evidence for cult practice at Midea: Figures, Figurines and Ritual Objects, in R. Laffineur, R. Hägg (a cura di), *Potnia. Deities and Religion in the Aegean Bronze Age. Proceedings of the 8<sup>th</sup> International Aegean Conference, Göteborg 12-15 April 2000* (Aegaeum 22). Liège and Austin: 181-191.
- Demoule, J.P., Gallis, K., Manolakakis, L. 1988. Transition entre les cultures néolithiques de Sesklo et de Dimini: les catégories céramiques, *BCH* 112: 1-58.
- Demoule, P., Perlès, C. 1993. The Greek Neolithic: A New Review, *Journal of World Prehistory* 7: 355-416.
- Deshayes, J. 1960. *Les Outils de Bronze de l'Indus au Danube I-II*. Paris.
- Deshayes, J. 1966. *Les Fouilles de la Deiras* (Études Péloponésiennes IV). Paris.
- Di Tonto, S. 2004. Considerazioni preliminari sulla ceramica neolitica dei nuovi scavi di Festòs. *ASAtene* 83: 413-428.
- Di Tonto, S. 2008a. *Il neolitico finale a Creta: l'insediamento di Festòs*. Tesi di Dottorato in Scienze dell'Antichità, Università di Udine.
- Di Tonto, S. 2008b. The Neolithic Settlement of Phaistos Revisited, in V. Isaakidou, P. Tomkins (a cura di), *Escaping the Labyrinth. The Cretan Neolithic in Context*, (Sheffield Studies in Aegean Archaeology 8), Oxford: 177-190.
- Di Tonto, S. (in stampa). Il Neolitico Finale a Festòs: per una riconsiderazione funzionale dei dati degli scavi Levi. *Creta Antica*.
- Di Vita, A. 1983. L'archeologia italiana in Grecia. *Il Veltro* 27: 267-280.
- Dickinson, O.T.P.K. 1977. *The Origins of Mycenaean Civilization* (SIMA 99). Göteborg.
- Dietz, S. 1980. *Asine II. Results of the Excavations East of the Acropolis 1970-1974. Fasc. 2. The Middle Helladic Cemetery, The Middle Helladic and Early Mycenaean Deposits* (Skrifter Utgivna av Svenska Institutet i Athen 4, XXIV.2). Stockholm.
- Dietz, S. 1984. *Lindos IV, 1. Excavations and Surveys in Southern Rhodes: The Mycenaean Period*. Odense.
- Dietz, S. 1991. *The Argolid at the Transition to the Mycenaean Age. Studies in the Chronology and Cultural Development in the Shaft Grave Period*. Copenhagen.
- Dikaïos, P. 1940. The excavations at Vounous-Bellapais in Cyprus, 1931-32. *Archeologia* 88: 1-174.
- Döhl, H. 1973. *Iria. Die Ergebnisse der Ausgrabungen 1939* (Tiryns VI).
- Doonan, R.C.P., Day, P.M., Dimopoulou-Rethemiotaki, N. 2007. Late Excuses for Emerging Complexity in Early Bronze Age Crete: the Metallurgical Finds from Poros Katsambas

- and their Context, in P.M. Day, R.C.P. Doonan (a cura di), *Metallurgy in the Early Bronze Age Aegean* (Sheffield Studies in Aegean Archaeology 7). Oxford: 98-122.
- Doumas, C. 1977. *Early Bronze Age Burials Habits in the Cyclades*. Göteborg.
- Doumas, C. 1988. EBA in the Cyclades: Continuity or Discontinuity?, in E. B. French, K. A. Wardle (a cura di), *Problems in Greek Prehistory*. Bristol: 21-29.
- Doumas, C. 1991. The Discovery of Early Cycladic Civilization, in C. Renfrew, *The Cycladic Spirit. Masterpieces from the N.P. Goulandris Collection*. Athens: 28-34.
- Doumas, C. 2000. *Early Cycladic Culture. The N.P. Goulandris Collection*. Athens.
- Doumas, C. 2002. *Silent Witnesses. Early Cycladic Art of the Third Millennium B. C.* New York.
- Driessen, J., Farnoux, A. (a cura di) 1997. *La Crète mycénienne: Actes de la Table Ronde Internationale organisée par l'École française d'Athènes (26-28 Mars 1991)* (BCH Supplément 30). Athènes.
- Ersoy, Y.E. 1988. Finds from Menemen/Panaztepe in the Manisa Museum. *BSA* 83: 55-82.
- Evans, A.J. 1921. *The Palace of Minos I: The Neolithic and Early and Middle Minoan Ages*. London.
- Evans, J.D. 1964. Excavation in the Neolithic settlement of Knossos 1957-1960. Part I. *BSA* 59: 132-240.
- Evans, J.D. 1971. Neolithic Knossos: the growth of a settlement. *PPS* 37: 95-117.
- Evely, D. 2006. The Small Finds, in D. Evely (a cura di), *Lefkandi IV. The Bronze Age. The Late Helladic IIIC Settlement at Xeropolis*. Oxford-Northampton: 265-302.
- Felten, F., W. Gauss, R. Smetana (a cura di) 2007. *Middle Helladic Pottery and Synchronisms. Proceedings of the International Workshop held at Salzburg October 31<sup>st</sup> – November 2<sup>nd</sup>, 2004* (Ägina-Kolonna Forschungen und Ergebnisse I, Contributions to the Chronology of the Eastern Mediterranean XIV, ÖAW Denkschriften der Gesamtakademie XLII). Wien.
- Fiandra, E. 1961-62. I Periodi Struttivi del Primo Palazzo di Festòs. Atti Congresso Internazionale Studi Cretesi, *Kretikà Chronikà* 1. Iraklion: 112-126
- Fitton, J.L. 1995. *The discovery of the Greek Bronze Age*. London.
- Forsdyke, E.J. 1925. *Catalogue of the Greek and Etruscan Vases in the British Museum*. I:1, *Prehistoric Aegean Pottery*. London.
- Frankfort, H. 1927. *Studies in the Early Pottery of the Near East. II. Asia, Europe and the Aegean and their Earliest interrelation*. London.
- Fratini, T. 2006. *La Collezione Pre-ellenica del Museo Archeologico di Firenze. Storia e Materiali*. Tesi di specializzazione in Archeologia, Università di Firenze. Firenze.
- Fratini, T., Gonzato, F. (in stampa). Frammenti di intonaci e stucchi dipinti inediti da Festòs, in *Atti del II Congresso Nazionale "F. Halbherr"*, 27-29 febbraio 2008, Roma.
- French, D., French, E. 1971. Prehistoric Pottery from the Area of the Agricultural Prison at Tiryns, in U. Jantzen (a cura di), *Tiryns. Forschungen und Berichte. Band V*. Mainz am Rhein: 21-40.
- French, E. 1964. Late Helladic IIIA:1 Pottery from Mycenae. *BSA* 59: 241-261.
- French, E. 1966. A Group of Late Helladic IIIB 1 Pottery from Mycenae. *BSA* 61: 216-238.
- French, E. 1969. A Group of Late Helladic IIIB 2 Pottery from Mycenae. *BSA* 64: 71-93.
- French, E. 1972. The Development of Mycenaean Terracotta Figurines. *BSA* 66: 101-187.
- French, E. 1975. A Reassessment of the Mycenaean Pottery at Tarsus. *AnSt* 25: 53-75.
- French, E. 1981. Mycenaean Figures and Figurines, Their Typology and Function, in R. Hägg, N. Marinatos (a cura di), *Sanctuaries and Cults in the Aegean Bronze Age. Proceedings of the First International Symposium at the Swedish Institute in Athens, 12-13 May 1980* (Sknifter Utgivna av Svenska Institutet i Athen 4, XXVII). Stockholm: 173-177.

- French, E. 2001. Conuli from the Room with the Fresco, in Y Tzedakis, H. Martlew (a cura di), *Archaeology Meets Science. Minoans and Mycenaeans: flavours of their time*. Athens.
- French, E. 2002. *Mycenae. Agamemnon's Capital. The Site in Its Setting*. Stoud.
- Frödin, O. Persson, A.W. 1938. *Asine. Results of the Swedish Excavations, 1922-1930*. Stockholm.
- Furtwängler, A., Loeschke, G. 1886. *Mykenische Vasen. Vorhellenische Thongefässe aus dem Gebiet des Mittelmeeres*. Berlin.
- Furumark, A. 1941. *The Mycenaean Pottery: Analysis and Classification*. Stockholm.
- Furumark, A. 1950. The Settlement at Ialysos and Aegean History c. 1550-1400 B.C. *OpArch* 6: 150-271.
- Galiberti, A. 2001. Proposta di una scheda tipo per la classificazione e lo studio degli utensili litici da miniera (picconi e mazzuoli). *Rassegna di Archeologia*: 97-107.
- Gallis, K. J. 1994. Results of Recent Excavations and Topographical Work in Neolithic Thessaly, in J-C. Decourt, B. Helly, K. Gallis (a cura di), *La Thessalie. Quinze années de recherches archéologiques, 1975-1990: Bilans et perspectives*. Athens: 57-60.
- Gauss, W., Smetana R. 2007. Aegina Colonna, the Ceramic Sequence of the SCIEM 2000 Project, in F. Felten, W. Gauss, R. Smetana (a cura di), *Middle Helladic Pottery and Synchronisms. Proceedings of the International Workshop held at Salzburg October 31<sup>st</sup> – November 2<sup>nd</sup>, 2004* (Ägina-Kolonna Forschungen und Ergebnisse I, Contributions to the Chronology of the Eastern Mediterranean XIV, Öaw Denkschriften der Gesamtakademie XLII). Wien: 57-80.
- Genz, H. 2004. Eine mykenische Scherbe aus Boğazköy. *AA* 2004: 77-84.
- Ghirardini, G. 1915. L.A. Milani, *RendLinc* 24.
- Georgiadis, M. 2003. *The South-Eastern Aegean in the Mycenaean Period. Islands, Landscape, Death and Ancestors*. Oxford.
- Getz-Gentle, P. 1996. *Stone Vessels of the Cyclades in the Early Bronze Age*. Pennsylvania.
- Getz-Preziosi, P. 1979. *The Hunter-Warrior Figure in Early Cycladic Marble Sculpture*, in J.L. Davis, J.F. Cherry (a cura di), *Papers in Cycladic Prehistory*. Los Angeles: 87-96.
- Getz-Preziosi, P. 1987. *Sculptors of the Cyclades: Individual and Tradition in the Third Millennium B.C.* Richmond.
- Ghirardini, G. 1915. L.A. Milani, *RendLinc* 24.
- Gill, D.W.J., Chippendale, C. 1993. Material and Intellectual Consequences of the Esteem for Cycladic Figures. *AJA* 97: 601-659.
- Gillis, C. 1990. *Minoan conical cups. Form, function and significance* (SIMA 89). Göteborg.
- Gillis, C. 1992. How I Discovered Gold and Solved the Alchemists' Dream or Tin-Covered Vessels: Part II. *Hydra* 10: 13-16.
- Gillis, C., Holmberg, B., Widelöv, A. 1995. Aegean Bronze Age Tinned Vessels: Analyses and Social Implications, in P. Vincenzini (a cura di), *The Ceramics Cultural Heritage*. Faenza: 251-260.
- Girella, L. 2005. Ialysos. Foreign Relations in the Late Bronze Age. A Funerary Perspective, in R. Laffineur, E. Greco (a cura di), *Emporia. Aegeans in the Central and Eastern Mediterranean. Proceedings of the 10th International Aegean Conference/10<sup>e</sup> Rencontre égéenne internationale Athens, Italian School of Archaeology, 14-18 April 2004* (Aegaeum 25). Liège and Austin: 129-139.
- Girella, L. 2007. Forms of commensal politics in Neopalatial Crete. *Creta Antica* 8: 135-168.
- Goring, E. 1991. Pottery figurines: the development of coroplastic art in Chalcolithic Cyprus. *BASOR* 282/3: 153-161.
- Godart, L., Olivier, J.-P. 1979. *Recueil des inscriptions en linéaire A*. Vol. II. *Nodules, scellés et rondelles édités avant 1970*. Paris.

- Gonzato, F. (in stampa). La tenuta a Cipro fra Neolitico e Tardo Bronzo, in L. Bombardieri, A.M. Jasink (a cura di), *The Kouris Valley Project and further Researches of Cypriote History and Archeology. Proceedings of the Conference held in Florence, April 29-30<sup>th</sup> 2009*. Firenze.
- Guidotti, M. C., 1991. *Museo Egizio di Firenze. Vasi dall'Epoca Protodinastica al Nuovo Regno*. Roma.
- Guidotti, M. C., 2007. Ceramica egea nell'Egitto della XVIII dinastia, in M.C. Guidotti, F. Lo Schiavo, R. Pierobon (a cura di), *Egeo Cipro Siria e Mesopotamia. Dal Collezionismo allo scavo archeologico. In onore di Paolo Emilio Pecorella*. Livorno: 188-195.
- Guidotti, M.C., Lo Schiavo, F., Pierobon Benoit, R. (a cura di) 2007. *Egeo Cipro Siria e Mesopotamia. Dal collezionismo allo scavo archeologico. In onore di Paolo Emilio Pecorella*. Livorno.
- Guzzo, P.G. 1969. La collezione etrusca del museo nazionale di Atene. *StEtr* 37: 289-302.
- Halbherr, F. 1901. Ruins of unknown cities at Haghios Ilias and Prinià. *AJA* 5: 371-403.
- Halbherr, F. 1905. Lavori eseguiti dalla missione archeologica italiana in Creta. *RendLinc* 14: 365-405.
- Halbherr, F., Stefani, E., Banti, L. 1977. *Haghia Triada nel periodo Tardo Palaziale*, *ASAtene* 55 (n.s. XXXIX).
- Hallager, E. 1996. *The Minoan Roundel and other Sealed Documents in the Neopalatial Linear A Administration*. Vol. I. (Aegaeum 14). Liège and Austin.
- Hallager, E., Hallager, B.P. (a cura di) 2000. *The Greek-Swedish Excavations at the Agia Aikaterini Square, Kastelli, Khania 1970-1987*. Stockholm.
- Hammond, N.G.L. 1974. The Tumulus-Burials of Leukas and their Connections in the Balkans and Northern Greece. *BSA* 69: 129-144.
- Hampe, R., Gropengiesser, H. 1967. *Aus der Sammlung des archäologischen Instituts der Universität Heidelberg*. Berlin.
- Haussoulier, B. 1878. Catalogue descriptif des objets découverts à Spata. *BCH* 2: 185-228.
- Hermann, J. (a cura di) 1992. *Heinrich Schliemann, Grundlagen und Ergebnisse moderner Archäologie 100 Jahre nach Schliemanns Tod*. Berlin.
- Hermon, S. 2007. Lithic technology and cognitive abilities, a view from Chalcolithic Southern Levant, in AA.VV. *Approcci metodologici integrati per lo studio dei manufatti litici preistorici*, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 13-15 Dicembre 2007. Firenze.
- Hiller, S. 1975. *ra-mi-ni-ja: mykenisch-kleinasiatische Beziehungen und die Linear B-Texte*. *Ziva Antika* 25: 388-411.
- Hiller, S. 1984. Te-o-po-ri-ja, in G. Glotz (a cura di), *Aux origines de l'hellénisme: la Crète et la Grèce. Hommage à Henri van Effenterre*. Paris : 139-150.
- Höckmann, O. 1980. Lanze und Speer im spätminoischen und mykenischen Griechenland. *Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz* 27: 13-158.
- Hogarth, D.G. 1902. The Zakro sealings. *JHS* 22: 76-93.
- Hood, M.S.F. 1953. A Mycenaean Cavalryman. *BSA* 48: 84-93.
- Hood, M.S.F. 1960. Schliemann's Mycenae Albums. *Archaeology* 13: 61-65.
- Hood, M.S.F. 1990. Autochtons or Settlers? Evidence for Immigration in the beginning of Early Bronze Age in Crete. *Pepragmena Tou ST<sup>o</sup> Diethnous Kretologikon Synedriou*. Chania. Iraklion: 367-375.
- Hood, M.S.F. 2000. *Cretan Fresco Dates*, in S. Sherratt (a cura di), *The Wall Paintings of Thera, Proceedings of the First International Symposium*, Athens August 30 September 4 1997. Athens: 191-207.
- Hood, S., Huxley, G., Sandars N. 1958-59. A Minoan Cemetery on Upper Gypsades. *BSA* 53-54: 155-262.
- Hope Simpson, R. 2003. The Dodecanese and the Ahhiyawa Question. *BSA* 98: 203-237.

- Hope Simpson, R., Lazenby, J.L. 1973. Notes from the Dodecanese III. *BSA* 68: 127-179.
- Hope Simpson, R., Dickinson, O.P.T.K. 1979. *A Gazetteer of Aegean Civilisation in the Bronze Age I: The Mainland and the Islands* (SIMA 52). Göteborg.
- Horejs, B. 2007. Transition from Middle to Late Bronze Age in Central Macedonia and Its Synchronism with the 'Helladic World', in F. Felten, W. Gauss, R. Smetana (a cura di), *Middle Helladic Pottery and Synchronisms. Proceedings of the International Workshop held at Salzburg October 31<sup>st</sup> – November 2<sup>nd</sup>, 2004* (Ägina-Kolonna Forschungen und Ergebnisse I, Contributions to the Chronology of the Eastern Mediterranean XIV, ÖAW Denkschriften der Gesamtkademie XLII). Wien: 183-199.
- Hutchinson, R.W. 1962. *Prehistoric Crete*. London.
- Iakovidis, S. 1969-70. *Περατή. Το Νεκροταφείον Β'* (Library of the Greek Archaeological Society 67). Athinai.
- Iakovidis, S. 1977. On the Use of Mycenaean 'Buttons'. *BSA* 79: 113-119.
- Immerwahr, S.A. 1966. The Use of Tin on Mycenaean Vases. *Hesperia* 35: 381-396.
- Immerwahr, S. A. 1971. *The Athenian Agora XIII. The Neolithic and Bronze Ages*. Princeton.
- Immerwahr, S.A. 1990. *Aegean Painting in the Bronze Age*, University Park, Pennsylvania.
- Jacopi, G. 1930-31. Nuovi scavi nella necropoli micenea di Jaliso. *ASAtene* 13-14: 253-345.
- Jacopi, G. 1932-33. Sepolcreto Miceneo di Calavarda, *Clara Rhodos* 6-7: 133-150.
- Jasink, A.M. 2007. I materiali egei del Museo Archeologico di Firenze. Tracce per un profilo storico, in M.C. Guidotti, F. Lo Schiavo, R. Pierobon (a cura di), *Egeo Cipro Siria e Mesopotamia. Dal Collezionismo allo scavo archeologico. In onore di Paolo Emilio Pecorella*. Livorno: 34-61.
- Jasink, A.M. 2009. *Cretan Hieroglyphic Seals. A new classification of symbols and ornamental/filling motifs*. Pisa-Roma 2009.
- Jasink, A.M. (in preparazione) The Linear B sign \*34 and its presumable connections with former Cretan iconography and writings.
- Jones, R.E., MEE, C.B. 1978. Spectrographic Analyses of Mycenaean Pottery from Ialysos on Rhodes: Results and Implications. *Journal of Field Archaeology* 5: 461-470.
- Jones, R.E. 1986. *Greek and Cypriot Pottery. A Review of Scientific Studies*. Athens.
- Kanta, A. 1980. *The Late Minoan III Period in Crete. A Survey of Sites, Pottery and their Distribution* (SIMA 58). Göteborg.
- Karageorghis, V. 1990. *The End of the Late Bronze Age in Cyprus*. Nicosia.
- Karageorghis, V., Marketou, T. 2006. Late Bronze Age IA/IB Rhodian Imitation of Cypriote Ceramics. The Evidence from Trianda (Ialysos), in E. Czerny, I. Hein, H. Hunger, D. Melman, A. Schwab (a cura di), *Timelines. Studies in Honour of Manfred Bietak II*. Leuven – Paris – Dudley: 455-469.
- Karantzali, E. 1998. A New Mycenaean Pictorial Rhyton from Rhodes, in V. Karageorghis, N. Stampolidis (a cura di), *Eastern Mediterranean: Cyprus – Dodecanese – Crete*. Athens: 87-104.
- Karantzali, E. 2001. *The Mycenaean Cemetery at Pylona on Rhodes*. Oxford.
- Karantzali, E., 2005. The Mycenaean at Ialysos: Trading Station or Colony?, in R. Laffineur, E. Greco (a cura di), *Emporia. Aegeans in the Central and Eastern Mediterranean. Proceedings of the 10th International Aegean Conference/10<sup>e</sup> Rencontre égéenne internationale Athens, Italian School of Archaeology, 14-18 April 2004* (Aegaeum 25). Liège and Austin: 141-152.
- Karantzali, E., Ponting M.J. 2000. ICP-AES Analysis of Some Mycenaean Vases from Pylona, Rhodes. *BSA* 95: 219-238.
- Karo, G. 1930. *Die Schachtgräber von Mykenai*. München.



- Kaza-Papageorgiou, A. 1998. Finds from the Excavations of the Mycenaean Cemetery at Aidonia, 1978-1990, in K. Demakopoulou (a cura di), *The Aidonia Treasure. Seals and Jewellery of the Aegean Late Bronze Age*. Athens: 36-117.
- Kelder, J.M. 2009. Royal Gift Exchange between Mycenae and Egypt. Olives as "Greetings Gifts" in the Late Bronze Age Eastern Mediterranean. *AJA*: 339-352.
- Kenna, V.E.G. 1960. *Cretan Seals with a Catalogue of the Minoan Gems in the Ashmolean Museum*. Oxford.
- Kilian-Dirlmeier, I. 1987. Das Kuppelgrab von Vapheio. Die Beigabenausstattung in der Steinkiste. Untersuchungen zur Sozialstruktur in späthelladischer Zeit. *JRGZM* 34: 197-212.
- Knappett, C. 1999. Tradition and Innovation in Pottery forming technology: wheel-throwing at Middle Minoan Knossos. *BSA* 94: 102-129.
- Koehl, R. 1986. The Chieftain Cup and a Minoan 'Rite of Passage', *JHS* 106: 99-110.
- Kondoleon, N.M. 1949. Ανασκαφαι εν Ναξω. Πρακτικα: 112-130.
- Konsolaki-Yannopoulou, E. 1999. A Group of new Mycenaean Horsemen from Methana, in P. Betancourt, V. Karageorghis, R. Laffineur, W.-D. Niemeier (a cura di), *Meletemata. Studies in Aegean Archaeology presented to Malcolm H. Wiener as he enters his 65<sup>th</sup> Year* (Aegaeum 20). Liège and Austin: 427-433.
- Koppenhöfer, D. 1997. Troia VII – Versuch einer Zusammenschau einschliesslich der Ergebnisse des Jahres 1995. *Studia Troica* 7: 295-353.
- Korres, G.S. 1990. *Heinrich Schliemann. Ein Leben für die Wissenschaft*, Berlin.
- Kostantinidi, E.M. 2001. *Jewellery Revealed in the Burial Contexts of the Greek Bronze Age* (BAR-IS 912). Oxford.
- Koster, J.B. 1976. From Spindle to Loom: Weaving in the Southern Argolid. *Expedition* 19: 29-39.
- Krzyszowska, O. 2005. *Aegean Seals. An Introduction* (BICS Suppl. 85). London.
- Lang, M.L. 1969. *The Palace of Nestor at Pylos in Western Messenia, vol. II: The Frescoes*. Princeton.
- Laplace, G. 1964. Essay de typologie systématique, *Annali Univ. Ferrara*, n.s., sez. XV, I, suppl. II: 1-85.
- La Rosa, V. 1986. Luigi Pernier a cinquant'anni dalla morte. *Magna Graecia* 21: 24-26.
- La Rosa, V. 1989. L'altare nel piazzale dei Sacelli ad Haghia Triada, *Ariadni* 5 (Afièromaton St. Alexiou): 93-98.
- La Rosa, V. 1998. Nuovi dati sulla tomba del sarcofago dipinto di Haghia Triada, in La Rosa V., Palermo D., Vagnetti L. (a cura di), *ΕΠΙ ΠΟΝΤΟΝ ΠΛΑΖΟΜΕΝΟΙ, Simposio italiano di Studi Egei dedicato a Luigi Bernabò Brea e Giovanni Pugliese Carratelli. Roma, 18-20 febbraio 1998*. Roma: 177-188.
- La Rosa, V. 2000a. To whom did the Queen Tiyi scarab found at Hagia Triada belong?, in A. Karetsou (a cura di) *Kriti-Egyptos. Politistikì Desmì triòn Chilitiòn*. Athena: 86-93.
- La Rosa, V. 2000b. Per i cento anni dello scavo di Festos, *Creta Antica* 1: 13-39.
- La Rosa, V. 2002a. Pour une Revision Préliminaire du Second Palais de Phaistos, in J. Driessen, I. Schoep, R. Laffineur (a cura di), *Monuments of Minos. Rethinking the Minoan Palaces* (Aegaeum 23): 71-96.
- La Rosa, V. 2002b. Le campagne di scavo 2000-2002 a Festòs. *ASAtene* 80, II: 635-869.
- La Rosa 2004. I saggi della Campagna 2004 a Festòs. *ASAtene* 82, III ser. 4: 611-670.
- La Rosa 2008. Un *hippodamos* da Festòs nel TM III C?. *Creta Antica* 9: 139-158.
- Laviosa, C. 1969. La collezione di sigilli e cretule minoico-micenei del Museo archeologico di Firenze. *SMEA* 10: 7-18.
- Le Bas, P. 1888. *Voyage archeologique en Grèce et Asie Mineure*. Paris.
- Levi, D. 1925-26. Le cretule di H. Triada e di Zakro. *ASAtene* 8-9: 71-156.

- Levi, D. 1926. Il Regio Museo Archeologico di Firenze, in *Convegno Nazionale Etrusco, Atti I*, Firenze: 37-56.
- Levi, D. 1964. Le Varietà della primitiva ceramica cretese, in AA.VV., *Studi in onore di L. Banti*: 223-239.
- Levi, D. 1965-66. La conclusione degli scavi a Festòs. *ASAtene* 43-44: 313-399.
- Levi, D. 1976. *Festòs e la civiltà minoica*, I (Incunabula Graeca 60). Roma.
- Levi, D., Carinci, F.M. 1980. *Festòs e la civiltà minoica*, II (Incunabula Graeca 77). Roma.
- Lindblom, M. 2007. Early Mycenaean Mortuary Meals at Lerna VI with Special Emphasis on their Aeginetan Components, in F. Felten, W. Gauss, R. Smetana (a cura di), *Middle Helladic Pottery and Synchronisms. Proceedings of the International Workshop held at Salzburg October 31<sup>st</sup> – November 2<sup>nd</sup>, 2004* (Ägina-Kolonna Forschungen und Ergebnisse I, Contributions to the Chronology of the Eastern Mediterranean XIV, ÖAW Denkschriften der Gesamtakademie XLII). Wien: 115-135.
- Liritzis, Y., Galloway, R.B. 1982. Thermoluminescence Dating of Neolithic Sesklo and Dimini, Thessaly, Greece. *PACT* 6: 450-459.
- Liu, R.K. 1978. Spindle Whorls Part I: Some Comments and Speculations. *The Bead Journal* 3: 87-103.
- Livadiotti, M., Rocco, G. (a cura di) 1996. *La Presenza Italiana nel Dodecaneso tra il 1912 ed il 1948*. Catania.
- Lolling, H. 1880. *Das Kuppelgrab bei Menidi*. Athens.
- Long, C. 1974. The Ayia Triadha Sarcophagus: A Study of Late Minoan and Mycenaean Funerary Practices and Beliefs (SIMA 41), Göteborg.
- Lo Schiavo, F., Sorge, E. 2007. Frammento di lingotto “a forma di pelle di bue”, in Guidotti, M.C., Lo Schiavo, F., Pierobon Benoit, R. (a cura di), *Egeo Cipro Siria e Mesopotamia. Dal collezionismo allo scavo archeologico*. In onore di Paolo Emilio Pecorella. Livorno: 180-181.
- Lullies, R. 1955. *Eine Sammlung griechischer Kleinkunst*. München.
- Macdonald, C. 1986. Problems of the Twelfth Century B.C. in the Dodecanese. *BSA* 81: 125-151.
- Macdonald, C.F., Knappett, C. 2007. *Knossos. Protopalatial deposits in Early Magazine A and the South West Houses*. *BSA Suppl.* 41, Athens.
- MacGillivray, J. A. 1984. The Relative Chronology of Early Cycladic III, in J.A. MacGillivray, R.L.N. Barber (a cura di), *The Prehistoric Cyclades*. Edinburgh: 70-77.
- MacGillivray, J.A. 1994. The early history of the Palace at Knossos (MM I-II), in D. Evely, H. Hughes-Brock, N. Momigliano (a cura di) *Knossos: a labyrinth of history: papers presented in honour of Sinclair Hood*. Athens: 45-55.
- MacGillivray, A. 1998. *Knossos: pottery groups of the Old palace period*. *BSA Studies* 5. London.
- MacGillivray, A. 2007. Protopalatial (MMIB-MMIIIA): Early Chamber beneath the West Court, Royal Pottery Stores, The Trial IV, and the West and South Polychrome Deposits Groups, in N. Momigliano (a cura di), *Knossos Pottery Handbook. Neolithic and Bronze Age (Minoan)*, *BSA Studies* 14. London.
- Maiuri, A. 1923-24. Jalisos. Scavi della Missione Italiana a Rodi : (Parte I) La necropoli micenea. *ASAtene* 6-7: 86-247.
- Manatt, J.I. et al 1897. *The Mycenaean Age: A Study of the Monuments and Culture of Pre-Homeric Greece*. London-Cambridge.
- Mangani, E. 2004. La formazione della Collezione Cretese del Museo Nazionale Preistorico Etnografico di Roma. *Bullettino di Paletnologia Italiana* 95: 279-352.
- Mangani, E. 2005-2007. Materiali micenei, geometrici e orientalizzanti di Rodi. *Bullettino di Paletnologia Italiana* 96: 203-304.

- Manning, S. 1995. *The Absolute Chronology of the Aegean Early Bronze Age: the Evidence of Archaeology, Cultural Interrelations and Radiocarbon*. Sheffield.
- Manning, S. 2008. Formation of the Palaces, in C.W. Shelmerdine (a cura di), *The Aegean Bronze Age*. Cambridge: 105-120.
- Maran, J. 1992 a. *Kiapha Thiti. Ergebnisse der Ausgrabungen II.2: 2.Jt.v.Chr. Keramik und Kleinfunde* (Marburger Winckelmann Programm 1990). Marburg.
- Maran, J. 1992 b. *Die deutschen Ausgrabungen auf der Pevkakia-Magula in Thessalien III. Die mittlere Bronzezeit*. Bonn.
- Maran, J. 1993. Middle and Late Bronze Age Pottery from Kiapha Thiti (Attica): A Preliminary Report, in Zerner *et al.* (a cura di) *Wace and Blegen. Pottery as evidence for trade in the Aegean Bronze Age*. Amsterdam: 201-207.
- Maran, J. 2007. Emulation of Aeginetan Pottery in the Middle Bronze Age of Coastal Thessaly: Regional Context and Social Meaning, in F. Felten, W. Gauss, R. Smetana (a cura di), *Middle Helladic Pottery and Synchronisms. Proceedings of the International Workshop held at Salzburg October 31<sup>st</sup> – November 2<sup>nd</sup>, 2004* (Ägina-Kolonna Forschungen und Ergebnisse I, Contributions to the Chronology of the Eastern Mediterranean XIV, ÖAW Denkschriften der Gesamtakademie XLII). Wien: 167-182.
- Marazzi, M. 1994. Ceramiche micenee in Egitto: commento alla carta di distribuzione dei siti e alla tabella delle forme, in M. Marazzi (a cura di), *La Società Micenea*. Roma: 480-483.
- Marcopoulou Benvenuti, E., Benvenuti, A.G. 1988. L'età del Rame in Tessaglia. *Rassegna di Archeologia* 7.
- Marinatos, S. 1937. Αἱ Μυνοϊκαὶ Θεαὶ τοῦ Γάζι. *ArchEph*: 278-291.
- Marinou, D. 2006. Terracotta Human Figures and Figurines from the LBA Cyclades (The Cases of Ayia Irini and Phylakopi): Art, Religion, and Politics, in J. Day *et al.* (a cura di), *Proceedings of the 2004 Symposium on Mediterranean Archaeology* (VIII SOMA). Oxford: 101-104.
- Marketou, T. 1988. New Evidence on the Topography and Site History of Prehistoric Ialysos, in S. Dietz, I. Papachristodoulou (a cura di), *Archaeology in the Dodecanese*. Copenhagen: 27-38.
- Marketou, T. 1990. Santorini Tephra from Rhodes and Kos: Some Chronological Remarks Based on the Stratigraphy, in D.A. Hardy, C. Renfrew (a cura di), *Thera and the Aegean World. Proceedings of the Third International Congress, Santorini, Greece, 3–9 September, 1989, III:3, Chronology*. London:100-113.
- Marketou, T. 1997. Ασώματος Ρόδου. Τα Μεγαρόσχημα Κτήρια και οι σχέσεις τους με το Βορειοανατολικό Αιγαίο, in C. Doumas, V. La Rosa (a cura di), *Η Πολιόχνη και η Πρώιμη Εποχή του Χαλκού στο Βόρειο Αιγαίο. Διεθές Συνέδριο, Αθήνα 22-25 Απριλίου 1996 / Poliochni e l'Antica Età del Bronzo nell'Egeo Settentrionale. Atene 22-25 Aprile 1996*. Athina: 395-413.
- Marketou, T. 1998. Excavations at Trianda (Ialysos) on Rhodes: New Evidence for the Late Bronze Age I Period. *RendLinc* 9: 39-82.
- Marketou, T. 2004. Μυκηναϊκός κεραμικός κλίβανος στον Προϊστορικό οικισμό της Ιαλυσού (Τριάντα, Ρόδος), in *Tagung, Althellenische Technologie und Technik von der prähistorischen bis zur hellenistischen Zeit mit Schwerpunkt auf der prähistorischen Epoche, 21.03.2003. Ohlstadt/Obb.Deutschland*. Weilheim: 133-144.
- Marketou, T. 2008. Ialysos and Its Neighbouring Areas in the MBA and LB I: A Chance for Peace, in E.Hallager, C.F. Macdonald, W.-D. Niemeier (a cura di), *The Minoans in the Central, Eastern and Northern Aegean, New Evidence. Acts of a Minoan Seminar 22-23 January 2005 in Collaboration with the Danish Institute at Athens and the German Archaeological Institute at Athens* (Monographs of the Danish Institute at Athens, Vol. 8). Aarhus.

- Marketou T., Karantzali, E., Mommsen, H., Zacharias, N., Kilikoglu, V., Schwedt, A. 2006. Pottery Wares from the Prehistoric Settlement at Ialysos (Trianda) in Rhodes. *BSA* 101: 1-55.
- Mcgeehan-Liritzis, V. 1996. *The Role and Development of Metallurgy in the Neolithic and Early Bronze Age of Greece* (SIMA 69). Jonsered 1996.
- Mee, C.B. 1982. *Rhodes in the Bronze Age*. Warminster.
- Mercando, L. 1974-1975. Lampade, lucerne, bracieri di Festòs. *ASAtene* 52-53: 15-166.
- Meriç, R., Mountjoy, P. 2002. Mycenaean Pottery from Bademgedigi Tepe (Puranda) in Ionia: A Preliminary Report. *IstMitt* 52: 79-98.
- Milani, L.A. 1905. L'arte e la religione pre-ellenica alla luce dei bronzi dell'antro Ideo cretese e dei monumenti hetei. *Studi e materiali di archeologia e numismatica* 3: 1-142.
- Milani, L.A. 1912. *Il R. Museo Archeologico di Firenze*. Firenze.
- Militello, P. 1989. Gli scribi di Haghia Triada: alcune osservazioni. *PdP* 44, 1989: 126-147.
- Militello, P. 1992. L'amministrazione minoica: l'esempio di Haghia Triada, in *Mykenaikà. Actes du IXe Colloque International sur le textes mycéniens et égéens*, BCH suppl. XXV. Paris: 411-414.
- Militello, P. 1998. *Haghia Triada, I. Gli affreschi*. (Monografie della Scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente, 9). Padova.
- Militello, P. 2000. 'L'archivio di cretule' del vano 25 e un nuovo sigillo da Festòs, in M. Perna (a cura di), *Administrative Documents in the Aegean and Their Near Eastern Counterparts. Proceedings of the International Colloquium, Naples 1996*. Torino: 221-243.
- Militello, P. 2001a. *Gli affreschi minoici di Festòs*. (Studi di Archeologia cretese II parte 2). Padova: 1-223.
- Militello, P. 2001b. Amministrazione e contabilità a Festòs. I. *Creta Antica* 2: 42-47.
- Militello, P. 2002. Amministrazione e contabilità a Festòs. II. Il contesto archeologico dei documenti palatini. *Creta Antica* 3: 51-91.
- Militello, P. 2003. Il Rhytòn dei Lottatori e le scene di combattimento nell'Età del Bronzo Tardo. *Creta Antica* 4: 359-401.
- Militello, P. 2006. Tessere a Festòs e Haghia Triada dal neolitico all'età ellenistica, in Atti del IX Convegno Internazionale Cretologico, Elounda 2001. Iraklion.
- Militello, P. 2007. Textile Industry and Minoan Palaces, in C. Gillis, M.-L. Nosch, *Ancient textiles: production, craft and society. Proceedings of the first international conference on ancient textiles, Lund-Copenhagen 2003*. Oxford: 36-45.
- Milojčić, V. 1960. Hauptergebnisse der deutschen Ausgrabungen in Thessalien 1953-1958 (1960). *RGZM* 6: 1-56.
- Momigliano, N. 1999. Osservazioni sulla nascita dei palazzi minoici e sul periodo prepalaziale a Cnosso, in V. La Rosa - D. Palermo - L. Vagnetti (a cura di), *EIII ΠΙΟΝΤΟΝ ΠΛΑΖΟΜΕΝΟΙ. Simposio italiano di Studi Egei dedicato a Luigi Bernabò Brea e Giovanni Pugliese Carratelli. Roma, 18-20 febbraio 1998*. Roma: 69-74.
- Momigliano, N. 2002. Federico Halbherr and Arthur Evans: An Archaeological Correspondence (1894-1917). *SMEA* 44: 263-318.
- Moore, A.D., Taylour, W.D. 1999. *The Temple Complex* (Well Built Mycenae 10).
- Monaco, G. 1941. Scavi nella Zona Micenea di Jaliso 1935-36. *Clara Rhodos* X: 41-183.
- Monaco, M.C. 2007. Dal Dodecaneso a Firenze: I Materiali di Età Arcaica e Classica, in M.C. Guidotti, F. Lo Schiavo, R. Pierobon Benoit (a cura di), *Egeo Cipro Siria e Mesopotamia. Dal Collezionismo allo Scavo Archeologico. In onore di Paolo Emilio Pecorella*. Livorno: 108-131.

- Morricone, M.L. 1965-66. Eleona e Langada: Sepolcreti della Tarda Età del Bronzo a Coe. *ASAtene* 43-44: 5-311.
- Morricone, M.L. 1972-73. Coe. Scavi e Scoperte nel "Serraglio" e in Località Minori (1935-43). *ASAtene* 50-51: 139-396.
- Morricone, M.L. 1986. Vasi della Collezione Akavi di Rodi. *ASAtene* 57-58: 217-342.
- Morris, S.P. 2001. Potnia Aswiya: Anatolian Contributions to Greek Religion, in R. Laffineur, R. Hägg (a cura di), *Potnia. Deities and Religion in the Aegean Bronze Age. Proceedings of the 8th International Aegean Conference Göteborg, Göteborg University, 12-15 April 2000* (Aegaeum 22). Liège and Austin: 423-434.
- Mosso, A. 1908. Ceramica neolitica di Phaestos e vasi dell'epoca minoica primitiva. *MonAnt.* 19: 142-216.
- Mountjoy, P.A., 1986. *Mycenaean decorated pottery: a guide to identification* (SIMA 73). Göteborg.
- Mountjoy, P.A., 1993. *Mycenaean Pottery an Introduction*. Oxford.
- Mountjoy, P.A., 1995. Mycenaean Pottery from South Rhodes. A Regional Style, in S. Dietz (a cura di), *Proceedings of the Danish Institute at Athens I*: 21-35.
- Mountjoy, P. 1997. The Destruction of the Palace of Pylos Reconsidered. *BSA* 92: 109-137.
- Mountjoy, P.A. 1998. The East Aegean-West Anatolian Interface in the Late Bronze Age: Mycenaean and the Kingdom of Ahhiyawa. *AnSt* 48: 33-67.
- Mountjoy, P.A. 1999a. *Regional Mycenaean Decorated Pottery*. Rahden.
- Mountjoy, P.A. 1999b. Troia VII Reconsidered, *Studia Troica* 9: 295-346.
- Mountjoy, P. 1999c. Late Minoan IIIC/Late Helladic IIIC: Chronology and Terminology, in Ph. Betancourt, V. Karageorghis, R. Laffineur, W.D. Niemeier (a cura di), *Meletemata. Studies in Aegean Archaeology Presented to Malcolm H. Wiener as He Enters His 65th Year* (Aegaeum 20): 511-516.
- Mountjoy, P.A. 2004. Miletos: A Note. *BSA* 99: 189-200.
- Mylonas, G.E. 1973. Ὁ ταφικός κύκλος β τῶν Μυκηνῶν. Athinai.
- Onassoglou, A. 1985. Die „Talismanischen“ Siegel. *CMS Beiheft* 2.
- Nicholson, P.T., Jackson, C.M., Trott, K.M. 1997. The Ulu Burun Glass Ingots, Cylindrical Vessels and Egyptian Glass. *JEA* 83: 143-153.
- Niemeier, W.-D. 1998. The Mycenaean in Western Anatolia and the Problem of the Origins of the Sea Peoples, in S. Gitin, A. Mazar, E. Stern (a cura di) *Mediterranean Peoples in Transition. Thirteenth to Early Tenth Centuries BCE. In Honor of Prof. T. Dothan*, Israel Exploration Society. Jerusalem: 17-65.
- Niemeier, W.-D. 1999. Mycenaean and Hittites at War in Western Asia Minor, in R. Laffineur (a cura di), *Polemos. Le contexte guerrier en Egée à l'Âge du Bronze* (Aegaeum 19). Liège and Austin: 141-155.
- Niemeier, W.-D. 2005. Minoans, Mycenaean, Hittites and Ionians in Western Asia Minor. New Excavations in Bronze Age Miletus-Millawanda, in A. Villing (a cura di), *The Greeks in the East* (The British Museum Research and Publication no. 157). London 2005: 1-36.
- Niemeier, W.-D. 2007. Milet von den Anfängen menschlicher Besiedlung bis zur Ionischen Wanderung, in J. Cobet, V. Von Graeve, W.-D. Niemeier, K. Zimmerman (a cura di), *Frühes Ioniens. Panionion-Symposion Güzelçamlı 26. September – 1. Oktober 1999* (Milesische Forschungen 5). Mainz am Rhein: 3-20.
- Nordquist, G.C. 1987. *A Middle Helladic Village. Asine in the Argolid* (Boreas 16). Uppsala.
- Orphanides, A.G. 1990. The Meaning and Function of the Bronze Age Terracotta Anthropomorphic Figurines from Cyprus. *RDAC*: 45-50.
- Otto, B. 1985. *Die verzierte Keramik der Sesklo- und Diminikultur Thessaliens*. Mainz am Rhein.

- Overbeck, J.C. 1989. *Keos VII. Ayia Irini Period IV. Part I: The Stratigraphy and the Find Deposits*. Mainz am Rhein.
- Pace, B. 1916. Ricerche nel Territorio di Jalysos (Rodi). *BdA* 10: 87-94.
- Palaima, T.G. 2007. Ilios, Tros and Tlos: Continuing Problems with *to-ro*, *to-ro-o*, *to-ro-wo*, *to-ro-ja*, *wi-ro* and *a-si-wi-ja/a-si-wi-jo*, in F. Lang, C. Reiholdt, J. Weilhärtner (a cura di), *Stephanos Aristeios. Festschrift für Stefan Hiller zum 65. Geburtstag*. Vienna: 197-204.
- Palermo, D. 2000. Federico Halbherr e le ricerche di età protoarcaica. *Creta Antica* 1: 225-232.
- Palio, O. 2001. *La casa Tardo Minoica I di Chalarà a Festòs*, (Studi di Archeologia Cretese II, parte 2) Padova: 243-422.
- Palio, O. 2008. *I vasi in pietra minoici da Festòs* (Studi di archeologia cretese V), Padova.
- Papadopoulos, T.J. 1979. *Mycenaean Achaea* (SIMA 55). Göteborg.
- Papathanasopoulos, G.A. 1961. Κυκλαδικά Ναξου. *ArchDelt* 17: 104-125.
- Papathanasopoulos, G.A. 1996. *Neolithic culture in Greece*. Athens.
- Papazoglou-Manioudaki, L. 1994. A Mycenaean Warrior's Tomb at Krini near Patras. *BSA* 89: 171-200.
- Patroni, G. 1914-1915. L'opera e il pensiero di L.A. Milani. *Atene e Roma*, 17: 346.
- Pavúk, P. 2007. What Can Troia Tell Us about the Middle Helladic Period in The Southern Aegean?, in F. Felten, W. Gauss, R. Smetana (a cura di), *Middle Helladic Pottery and Synchronisms. Proceedings of the International Workshop held at Salzburg October 31<sup>st</sup> – November 2<sup>nd</sup>, 2004* (Ägina-Kolonna Forschungen und Ergebnisse I, Contributions to the Chronology of the Eastern Mediterranean XIV, ÖAW Denkschriften der Gesamtkademie XLII). Wien: 295-308.
- Peatfield, A. 1999. The Paradox of Violence: Weaponry and Martial Art in Minoan Crete, in R. Laffineur (a cura di), *Polemos. Le contexte guerrier en Égée à l'âge du Bronze. Actes de la 7e Rencontre égéenne internationale Université de Liège, 14-17 avril 1998* (Aegaeum 19). Liège and Austin: 67-74.
- Pecorella, P.E. 1966 a. *Guida alle antichità mesopotamiche e cipriote. Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria. Museo Archeologico di Firenze*. Firenze.
- Pecorella, P.E. 1966 b. Il sigillo cilindrico da Haghia Triada. *SMEA* I: 67-72.
- Pecorella, P.E. 1970. Materiali delle Cicladi nel Museo di Firenze. *SMEA* XII: 151-170.
- Pecorella, P.E. 1971. Materiali ciprioti, siriani e micenei del Museo di Firenze, in *Studi ciprioti e rapporti di scavo* (Biblioteca di Antichità cipriote 1). Roma: 193-202.
- Pecorella, P.E. 1972. Statuette cicladiche nel Museo di S. Matteo a Pisa. *SMEA* XV: 171-177.
- Pecorella, P.E. 1984. *La cultura preistorica di Iasos in Caria*. Firenze.
- Peltenburg, E.J. 1991. *Lemba Archaeological Project 2/2. A Cerimonial Area at Kissonerga* (SIMA 70). Göteborg.
- Peppa-Papaioannou, E. 1985. Πήλινα ειδώλια από το ιερό του Απόλλωνα Μαλεάτα *Επιδαυρίας*, Ph. D. Dissertation. Athens.
- Perlès, C. 2001. *The Early Neolithic in Greece*. Cambridge.
- Perlès, C. 2004. *Les industries lithiques taillées de Franchthi*, vol.3. Indiana.
- Pernier, L. 1902. Scavi della Missione Italiana a Phaestos 1900-1901, Rapporto preliminare. *MonAnt* 12: 8-142.
- Pernier, L. 1906. Scavi e scoperte. *Ausonia* 1: 109-120.
- Pernier, L. 1907. Lavori eseguiti dalla Missione Archeologica Italiana in Creta. *RendLinc* 16: 257-303.
- Pernier, L. 1909a. Il disco di Phaestos. *Ausonia* 3: 255-302, tavv. IX-XIII
- Pernier, L. 1909b. Phaestos. *Ausonia* 4: 48-60.
- Pernier, L. 1910. Vestigia di una città ellenistica arcaica di Creta. La Patela di Priniàs e i suoi dintorni. *Rendiconti Istituto Lombardo* 22,3: 28-62.

- Pernier, L. 1912. Vestigia di una città ellenica arcaica in Creta. La fortezza ellenica di Priniàs. *Rendiconti Istituto Lombardo* 22,7: 214-226.
- Pernier, L. 1914. *L.A. Milani e la sua opera*. Firenze.
- Pernier, L. 1935. *Il palazzo minoico di Festos, I, Scavi e studi della missione archeologica italiana a Creta dal 1900 al 1934*. Roma.
- Pernier, L., Banti L. 1951. *Il palazzo minoico di Festos, II, Il secondo palazzo*, Roma.
- Persson, A.W. 1931. *The Royal Tombs at Dendra Near Midea*, Lund.
- Pierallini, S., Felli, C. 1996. *Schede nn. 223434-223592 per l'Inventario della Soprintendenza Archeologica per la Toscana nel 1996*. Firenze.
- Pilafidis-Williams, K. 1998. *The Sanctuary of Aphaia on Aigina in the Bronze Age*. München.
- Pini, I. 1975-1976. Eine Gruppe von „Inselsteinen“? *Margburger Winkelmann-Programm*.
- Pini, I. 1981. Echt oder falsch? – Einige Fälle. *CMS Beiheft* 1: 135-157.
- Platon, N. 1981. *La civilisation Égée, vol. 1. Du Néolithique au Bronze Récent*, Paris.
- Podzuweit, C. 2007. *Studien zur spätmykenischen Keramik* (Tiryns 14). Wiesbaden.
- Popham, M.R., Sackett, L.H. 1968. *Excavations at Lefkandi, Euboea 1964-66*. Woking and London.
- Popham, M. 1967. Late minoan pottery, a Summary. *BSA* 62: 337-351, plates 76-90.
- Popham, M., Milburn, E. 1971. The Late Helladic IIIC Pottery of Xeropolis (Lefkandi), a Summary. *BSA* 66: 333-352.
- Porro, G.G. 1915. Ricognizione Archeologica di Camiros. *BdA* 9: 282-300.
- Poursat, J.-C. 1999. Les armes en Egée au Bronze Moyen: quelques remarques, in R. Laffineur (a cura di), *Polemos. Le contexte guerrier en Égée à l'âge du Bronze. Actes de la 7e Rencontre égéenne internationale Université de Liège, 14-17 avril 1998* (Aegaeum 19). Liège and Austin: 427-431.
- Poursat, J.-C., Knappett, C. 2005. *Le Quartier Mu IV. La Poterie du Minoen Moyen II: Production et Utilisation* (Etudes Crétoises 33) Paris.
- Preston, L. 2004. Contextualising the larnax: tradition, innovation and regionalism in coffin use on late minoan II-III B Crete. *OJA* 23, 2: 177-197.
- Privitera, S. (in preparazione) Le pratiche di immagazzinamento a Creta nel periodo Palaziale Finale (TMII-III B).
- Puglisi, D., 2003. Haghia Triada nel periodo Tardo Minoico I. *Creta Antica* 4: 145-198.
- Pulak, C. 1988. The Bronze Age Shipwreck at Ulu Burun, Turkey: 1985 Campaign. *AJA* 92: 1-37.
- Pulak, C. 1997. The Uluburun Shipwreck, in S. Swiny, R.L. Hohlfelder, H. Wylde Swiney (a cura di), *Res Maritimae. Cyprus and the Eastern Mediterranean from Prehistory to Late Antiquity. Proceedings of the Second International Symposium "Cities on the Sea", Nicosia, Cyprus, October 18-22, 1994* (Cyprus American Archaeological Research Institute Monograph Series, Volume 1). Atlanta: 233-262.
- Pulak, C. 2001. The Cargo of the Uluburun Ship and Evidence for Trade with the Aegean and Beyond, in L. Bonfante, V. Karageorghis (a cura di), *Italy and Cyprus in Antiquity 1500-450 BC. Proceedings of an International Symposium held in the Italian Academy for Advanced Studies in America at Columbia University, 16-18 November 2000*. Nicosia: 13-60.
- Pulak, C. 2005. Who were the Mycenaean Aboard the Uluburun Ship?, in R. Laffineur, E. Greco (a cura di), *Emporia. Aegeans in the Central and Eastern Mediterranean. Proceedings of the 10th International Aegean Conference/10<sup>e</sup> Rencontre égéenne internationale Athens, Italian School of Archaeology, 14-18 April 2004* (Aegaeum 25). Liège and Austin: 295-310.
- Pullen, D.J. 1999. Early Aegean Daggers: an Example from Tzoungiza, Ancient Nemea, in Ph. Betancourt, V. Karageorghis, R. Laffineur, W.D. Niemeier (a cura di) *Meletemata*.

- Studies in Aegean Archaeology Presented to Malcolm H. Wiener as He Enters His 65th Year* (Aegaeum 20): 693-697.
- Rahmstorf, L. 2008. *Kleinfunde aus Tiryns. Terracotta, Stein, Bein und Glas/Fayence vornehmlich aus der Spätbronzezeit* (Tiryns XVI).
- Raymond, A. 2007. Minoanization at Miletus: The Middle Bronze Age Ceramics, in P.P. Betancourt, M.C. Nelson, H. Williams (a cura di), *Krinoi kai Limenes. Studies in Honor of Joseph and Maria Shaw*. Philadelphia: 221-229.
- Rambach, J. 2000. *Kykladen. I: Die frühe Bronzezeit: Grab- und Siedlungsbefunde. II: Die frühe Bronzezeit: Frühbronzezeitliche Beigabensittenkreise auf den Kykladen, Relative Chronologie under Verbreitung*. Bonn 2000.
- Renfrew, C. 1969. The Development and Chronology of the Early Cycladic figurines. *AJA* 73: 1-32.
- Renfrew, C. 1972. *The Emergence of Civilization: The Cyclades and the Aegean in the Third Millennium BC*. London.
- Renfrew, C. 1985. *The Archaeology of Cult. The Sanctuary at Phylakopi* (BSA Supplement 18). London.
- Renfrew, C. 1991. *The Cycladic Spirit. Masterpieces from the N.P. Goulandris Collection*. London.
- Rizza, G. 1996. Priniàs in età micenea, in E. De Miro, L. Godart, A. Sacconi (a cura di), *Atti e memorie del Secondo Congresso Internazionale di Micetologia, Roma-Napoli Ottobre 1991*. Roma: 1101-1110.
- Rosellini, I., 1834. *I monumenti dell'Egitto e della Nubia. Disegnati dalla spedizione scientifico-letteraria toscana in Egitto; distribuiti in ordine di materie, interpretati ed illustrati. Parte seconda: Monumenti civili*. Pisa.
- Rudolph, W. 1973. Die Nekropole am Prophis Elias bei Tiryns (Tiryns VI): 23-126.
- Rutkowski, B. 1968. The origin of the minoan coffin. *BSA* 63: 219-227.
- Rutkowski, B. 1991. *Petsophas. A Cretan Peak Sanctuary*. Warsaw.
- Rutter, J.B. 1974. *The Late Helladic IIB and IIC Periods at Korakou and Gonias in the Corinthia*. Ann Arbor.
- Rutter, J.B. 1979. *Ceramic Change in the Aegean Early Bronze Age*. Los Angeles.
- Rutter, J. 1983 a. Fine Grey Burnished Pottery of the Early Helladic III Period. The Ancestry of Gray Minyan. *Hesperia* 52/4: 327-355.
- Rutter, J. B. 1983 b. Some Observations on the Cyclades in the Later Third and Early Second Millennium B.C. *AJA* 87: 69-76.
- Rutter, J. B. 1984. The Early Cycladic III gap, in J.A. MacGillivray, R.L.N. Barber (a cura di), *The Prehistoric Cyclades*. Edinburgh: 95-107.
- Rutter, J. 1990. Pottery Groups from Tsoungiza of The End of the Middle Bronze Age. *Hesperia* 59/2: 375-458.
- Rutter, J. 1995. *Lerna. A Preclassical Site in the Argolid. Volume III. The Pottery of Lerna IV*. Princeton, New Jersey.
- Rutter, J., Rutter S. 1976. *The Transition to Mycenaean. A Stratified MH II to LH IIA Pottery Sequence from Ayios Stephanos in Lakonia*. Los Angeles.
- Rutter J.B., Van De Moortel A. 2006. Minoan Pottery from the Southern Area, in J.Shaw, M.C.Shaw (a cura di), *Kommos V. The Monumental Buildings at Kommos*. Princeton: 261-715.
- Rutkowski, B., 1968: The origin of the minoan coffin. *BSA* 63: 219-227
- Sallavoura, E. 2006. Συστάδα μυκηναϊκών τάφων στη Μερέντα Μαροκοπούλου. *AAA* 39: 61-82.
- Sampson, A. 1987. *Η Νεολιθική Περίοδος στα Δωδεκάνησα*. Athina.
- Sanders, N.K. 1961. The First Aegean Swords and their Ancestry. *AJA* 65: 18-28.
- Sarri, K. 2007. Aeginetan Matt-Painted Pottery in Boeotia, in F. Felten, W. Gauss, R. Smetana (a cura di), *Middle Helladic Pottery and Synchronisms. Proceedings of the*



- International Workshop held at Salzburg October 31<sup>st</sup> – November 2<sup>nd</sup>, 2004* (Ägina-Kolonna Forschungen und Ergebnisse I, Contributions to the Chronology of the Eastern Mediterranean XIV, ÖAW Denkschriften der Gesamtakademie XLII). Wien: 151-165.
- Savignoni, L. 1904: Scavi e scoperte nella necropoli di Festòs. *MonAnt.* 14: 501-659.
- Schachermeyr, F. 1976. *Die Ägäische Frühzeit, Forschungsbericht über die Ausgrabungen im letzten Jahrzehnt und über ihre Ergebnisse für unser Geschichtsbild. Band 2: Die vormykenischen Perioden des griechischen Festlandes und der Kykladen.* Wien.
- Schliemann, H. 1878. *Mykenae: Bericht über meine Forschungen und Entdeckungen in Mykenae und Tiryns.* Leipzig.
- Schliemann, H. 1881. Exploration of the Boeotian Orchomenus. *JHS* 2: 122-163.
- Schliemann, H. 1886. *Tiryns.* Leipzig.
- Schliemann, H. 1962. *Autobiografia di un archeologo alla ricerca del mondo omerico,* presentazione di A. Maturi. Milano.
- Schneider, G., Knoll, H., Gallis, K., Demoule, J.P. 1991. Transition entre les cultures néolithiques de Sesklo et de Dimini : recherches minéralogiques, chimiques et technologiques sur les céramiques et les argiles. *BCH* 115: 1-64.
- Shaw, M.C., Laxton, K. 2002. Minoan and Mycenaean wall hangings. New Light from a Wall Painting at Ayia Triada, *Creta Antica* 3: 93-104.
- Shelmerdine, C.W. 1998. Where do we Go from Here? And How Can the Linear B Tablets Help Us Get There?, in E.H. Cline, D. Harris-Cline (a cura di), *The Aegean and the Orient in the Second Millennium, Proceedings of the 50th Anniversary Symposium, University of Cincinnati, 18-20 April 1997* (Aegaeum 18). Liège and Austin: 291-299.
- Schoep, I. 2002. The State of the Minoan Palaces or the Minoan Palace-State?, in Driessen J., Schoep I., Laffineur R. (a cura di), *Monuments of Minos: Rethinking the Minoan Palaces* (Aegaeum 23). Liège/Austin: 15-33.
- Schoep, I. 2006. Looking beyond the First Palaces: Elites and the Agency of Power in EM III-MM II Crete. *AJA* 110: 37-64.
- Shaw, J. W. 2006. *Kommos: A Minoan Harbor Town and Greek Sanctuary in Southern Crete,* Athens.
- Sorge, E. 2007. “oggetti magari comuni ma antichissimi...”. Gli arrivi dei materiali cretesi e ciprioti nel museo archeologico di Firenze”, in M.C. Guidotti, F. Lo Schiavo, R. Pierobon (a cura di), *Egeo Cipro Siria e Mesopotamia. Dal Collezionismo allo scavo archeologico. In onore di Paolo Emilio Pecorella.* Livorno: 28-33.
- Sotirakopoulou, P. 1993. The Chronology of the ‘Kastri Group’ Reconsidered. *BSA* 88: 5-20.
- Sotirakopoulou, P. 1996. The Dating of the Late Phylalopi I as Evidenced at Akrotiri on Thera. *BSA* 91: 113-136.
- Spyropoulos, T.E. 1972. *Υστερομικηναϊκοί Ελλαδικοί Θησαυροί* (Library of the Greek Archaeological Society 72). Athinai.
- Stampolidis, N.C. 2006 (a cura di). *Cicladì: capolavori di una civiltà Egea.* Catalogo dell'esposizione. Roma, Musei Capitolini, 26 gennaio 2006 – 26 febbraio 2006. Roma.
- Taracha, P. 2004. From Dagger to Sword. Some Reflection on the Development of Early Swords in the Aegean, Anatolia and the Levant. *Archeologia* 55: 7-18.
- Tartaron, T.F. 2008. Aegean Prehistory as World Archaeology: Recent Trends in the Archaeology of Bronze Age Greece. *Journal of Archaeological Research* 16/2: 83-161.
- Theocharis, D. 1973. *Neolithic Greece.* Athens.
- Thimme, J. 1977. *Art and culture of the Cyclades in the third millennium B.C.* Chicago.
- Todaro S., 2003a. Haghia Triada nel periodo Antico Minoico. *Creta Antica* 4: 69-96.
- Todaro, S. 2003 b. Il deposito AM I del piazzale dei Sacelli di Haghia Triada: I modellini architettonici, *ASAtene* 81, 2: 547-572.

- Todaro S., 2005. EMI-MMIA ceramic groups at Phaistos: towards the definition of a Prepalatial ceramic sequence in South Central Crete. *Creta Antica* 6, 2005: 11-46.
- Todaro, S., Di Tonto, S. 2008. The Neolithic Settlement of Phaistos Revisited: Evidence for Ceremonial Activity on the Eve of the Bronze Age, in V. Isaakidou, P. Tomkins (a cura di), *Escaping the Labyrinth: New Perspectives on the Neolithic of Crete* (Sheffield Studies in Aegean Archaeology). Sheffield: 180-193.
- Tomasello, F. 1996. Fornaci a Festòs ed Haghia Triada dall'età mediominoica alla geometrica, in *Keramikhà ergastiria stin Kriti apò tin archaiòtita os simera* (Margarites 1995). Rethymno: 27-37.
- Tomkins, P. 2007. Neolithic Strata IX-VIII, VII-VIB, VIA-V, IV, IIIB, IIIA, IIB, IIA, and IC Groups, in N. Momigliano (a cura di) *Knossos Pottery Handbook. Neolithic and Bronze Age (Minoan)* (British School at Athens). Athens: 9-48.
- Tornavittou, I. 1992. Practical Use and Social Function: A Neglected Aspect of Mycenaean Pottery. *BSA* 87: 182-210.
- Touchais, G. 1982. Chronique des fouilles et découvertes archéologiques en Grèce en 1981. *BCH* 106: 529-635.
- Tripathi, D.N. 1988. *Bronzework of Mainland Greece from C. 2600 B.C. to 1450 B.C..* Göteborg.
- Trnka, E. 2007. Similarities and distinctions of Minoan and Mycenaean Textiles, in C. Gillis, M.-L. Nosch, Ancient textiles: production, craft and society. Proceedings of the first international conference on ancient textiles, Lund-Copenhagen 2003. Oxford: 127-129.
- Tsountas, CH. 1888. Ἀνασκαφαὶ ταφῶν ἐν Μυκηναίς. *ArchEph* 1888: 120-179.
- Tsountas, CH. 1898. Κυκλαδικὰ. *ArchEph*: 137-212.
- Tsountas, CH. 1899. Κυκλαδικὰ II. *ArchEph*: 73-134.
- Tsountas, CH. 1908. *Ai prohistorikai akropoleis Dimeniou kai Sesklou*. Athenai.
- Tzonou-Herbst, I. 1999. Mycenaean Figurines: Context, Meaning, and Identity. *American School of Classical Studies at Athens Newsletter* 43: 12-13.
- Tzonou-Herbst, I. 2003. Η πολυσημία των μυκηναϊκών ειδωλίων, in A. Vlachopoulos, K. Mpiracha (a cura di), *Αργοναύτης. Τιμητικός Τόμος για τον Καθηγητή Χρίστο Γ. Ντούμα*. Athina: 645-664.
- Vagnetti, L. 1972-73. L'insediamento neolitico di Festòs. *ASAtene* 50-51: 7-138.
- Vagnetti, L. 1995. Minii, vasi, *EAA* II suppl. III: 670.
- Vagnetti L. 1996. Espansione e diffusione dei Micenei, in S. Settis (a cura di) *I Greci. Storia, Cultura, Arte, Società*. Vol. 2.1. Torino:133-172.
- Van De Moortel, A. 2005. Ceramic Imports at Kommos. Ceramic Imports of the Protopalatial Era, in Shaw, J.W., Shaw, M.C. (a cura di), *Kommos V: The Monumental Minoan Buildings at Kommos*, Princeton: 630-646.
- Vermeule, E. 1972. *Greece in the Bronze Age*. Chicago.
- Vikatou, O. 1999. Το Μυκηναϊκό Νεκροταφείο Αγίας Τριάδας, Ν. Ηλείας, in N. Kyparissi-Apostolika, M. Papakonstantinou (a cura di), *Acts of the First International Symposium : The Periphery of the Mycenaean World, Lamia 1994*. Lamia: 237-251.
- Virgilio, F. 2005. Le sepolture dell'aristocrazia militare nella Grecia dell'Età del Bronzo. *AGOGE Atti della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Pisa* II: 21-53.
- Virgilio, F. 2007. Vasi Micenei da Rodi: Catalogo, in M.C. Guidotti, F. Lo Schiavo, R. Pierobon (a cura di), *Egeo Cipro Siria e Mesopotamia. Dal Collezionismo allo scavo archeologico. In onore di Paolo Emilio Pecorella*. Livorno: 90-96.
- Vitale, S. 2005. L'Insediamento di 'Serraglio' durante il Tardo Bronzo. *ASAtene* 83: 71-94.
- Vitale, S. 2006. The LH IIIB-LH IIIC Transition on the Mycenaean Mainland. Ceramic Phases and Terminology. *Hesperia* 75:177-204.

- Voigtländer, W. 2003. *Die Palastkeramik* (Tiryns 10). Mainz am Rhein.
- Wace, A.J.B. 1932. *Chamber Tombs at Mycenae*. Archaeologia 32. Oxford.
- Wace, A.J.B., Thompson, M.S. 1912. *Prehistoric Thessaly. Being some account of recent excavations and explorations in north-eastern Greece from Lake Kopis to the borders of Macedonia*. Cambridge.
- Walberg, G. 1987. *Kamares. A Study of the Character of Palatial Middle Minoan Pottery*, (Studies in Mediterranean archaeology and Literature 49) Göteborg 1987.
- Walberg, G. 1992. *Middle Minoan III – A time of transition* (SIMA 97): 80-89.
- Walberg, G. 2001. The Role and Individuality of Kamares Ware. *Aegean Archaeology* 5: 9-18.
- Walberg, G. 2007. *Midea: The Megaron Complex and Shrine Area. Excavations on the Lower Terraces 1994-1997*. New Jersey.
- Walter, H., Felten F. 1981. *Alt-Ägina III.1. Die vorgeschichtliche Stadt. Befestigungen, Häuser, Funden*. Mainz am Rhein.
- Wardle, K. A. 1969. A group of Late Helladic IIIB1 Pottery from within the Citadel at Mycenae. *BSA* 64: 261-297.
- Wardle, K.A. 1973. A Group of Late Helladic IIIB 2 Pottery from within the Citadel at Mycenae. 'The Causeway Deposit'. *BSA* 68: 297-348.
- Warren, P.M. 2000. From naturalism to essentialism in Thera and Minoan art, in S. Sherrat (a cura di), *The wall paintings of Thera, Proceedings of the First International Symposium* (Petros M. Nomikos Conference Centre). Athens: 364-380.
- Watrous, L.V., Hadzi-Vallianou, D., Blitzer, H. 2004 (a cura di). *The Plain of Phaistos: Cycles of Social Complexity in the Mesara Region of Crete*. (Monumenta Archaeologica 23). Los Angeles.
- Weber, C. 1996. *Die Rasiermesser in Südosteuropa (Albanien, Bosnien-Herzegowina, Bulgarien, Griechenland, Kroatien, Mazedonien, Montenegro, Rumänien, Serbien, Slowenien und Ungarn)* (Präistorische Bronzefunde V.1). Stuttgart.
- Weber-Hiden, I. 1990. Die mykenischen Terrakottafigurinen aus den Syringes von Tiryns (Tiryns XI). Mainz am Rhein: 35-85.
- Weinberg, S.S. 1951. Neolithic Figurines and Aegean Interrelations. *AJA* 55: 121-136.
- Weinberg, S.S. 1965. The relative Chronology of the Aegean in the Stone and early Bronze Ages, in R.W. Ehrich (a cura di), *Chronologies in Old World Archaeology*. Chicago: 285-320.
- Weingarten, J. 1985. The sealing structures of Minoan Crete: MM II Phaistos to the destruction of the palace of Knossos. Part I: The evidence until the LM IB destruction. *OJA* 5: 279-298.
- Weingarten, J. 1987. Seal-use at LM IB Ayia Triada: a Minoan elite in action. I. Administrative considerations. *Kadmos* 26: 1-43.
- Weingarten J., Macdonald C. F. 2004. The Earliest Administrative Sealed Documents from Knossos (MM IB): Three Noduli in the So-Called 'Early Magazine A', in Perna M. (a cura di), *Studi in Onore di Enrica Fiandra*. Napoli: 393-404.
- Weinstein, J.R. 1981. Hafting Methods on Type B Swords and Daggers. *Temple University Aegean Studies* 6: 48-55.
- Wiesner, J. 1937. Vorgriechische Idole. *AA*: 252-267.
- Wilson, D.E., Day, P.M. 1994. Ceramic Regionalism in Prepalatial Crete: The Mesara Imports at EM I to EM IIA Knossos. *BSA* 89: 1-87.
- Wilson, D.E., Eliot, M. Ayia Irini III: the last phase of occupation at the EBA settlement, in J.A. MacGillivray, R.L.N. Barber (a cura di), *The Prehistoric Cyclades*. Edinburgh: 88-94.
- Yule, P. 1980. *Early Cretan Seals: a Study of Chronology*. Mainz.
- Younger, J.G. 1983. Aegean seals of the Late Bronze Age: masters and workshops. *Kadmos* 22: 109-136.

- Xenaki, Sakellariou, A. 1985. Οι Θαλαμοτοί Τάφοι των Μυκηνών – Ανασκαφές Χρ. Τσουντα (1887-1898) / *Les Tombes à chambre de Mycènes – Fouilles de Chr. Tsountas (1887-1898)*. Athènes.
- Zachos, G. 2007. The Neolithic Background: A Reassessment, in P.M. Day and R.C.P. Doonan (a cura di) *Metallurgy in the Early Bronze Age Aegean* (Sheffield Studies in Aegean Archaeology). Oxford: 168-206.
- Zapheirou, P. 1984. The Chronology of the Kampos Group, in J.A. MacGillivray, R.L.N. Barber (a cura di), *The Prehistoric Cyclades*. Edinburgh: 31-40.
- Zerner, C. 1986. Middle Helladic and Late Helladic I Pottery from Lerna. *Hydra* 2: 58-74.
- Zerner, C. 1988. Middle Helladic and Late Helladic I Pottery from Lerna: Part II. Shapes. *Hydra* 4: 1-10.
- Zerner, C. 1993. New Perspectives on Trade in the Middle and Early Late Helladic Periods on the Mainland, in C. Zerner, P. Zerner, J. Winder (a cura di), *Wace and Blegen. Pottery as Evidence for Trade in the Aegean Bronze Age, 1939-1989, Proceedings of the International Conference held at the American School of Classical Studies at Athens, Athens, December 2-3 1989*. Amsterdam: 39-56.
- Zerner, C., P. Zerner, J. Winder (a cura di). 1993. *Wace and Blegen. Pottery as Evidence for Trade in the Aegean Bronze Age, 1939-1989, Proceedings of the International Conference held at the American School of Classical Studies at Athens, Athens, December 2-3 1989*. Amsterdam.
- Zevros, C. 1957. *L'Art des Cyclades du début à la fin de L'Age du Bronze, 2500-1100 avant notre ère*. Paris.



# Elenco delle figure e delle tavole

## Figure

- Fig. 1. Ceramica neolitica di Festòs.  
Fig. 2. Ceramica neolitica di Festòs.  
Fig. 3. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
Fig. 4. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
Fig. 5. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
Fig. 6. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
Fig. 7. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
Fig. 8. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
Fig. 9. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
Fig. 10. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
Fig. 11. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
Fig. 12. Ceramica Post-Palaziale da Creta.  
Fig. 13. Ceramica Post-Palaziale da Creta.  
Fig. 14. Ceramica Neolitica dalla Tessaglia.  
Fig. 15. Ceramica neolitica dalla Tessaglia.  
Fig. 16. Ceramica neolitica dalla Tessaglia.  
Fig. 17. Ceramica «minia grigia» mesoelladica.  
Fig. 18. Ceramica micenea. Forme intere.  
Fig. 19. Ceramica micenea. Forme intere.  
Fig. 20. Ceramica micenea. Forme intere.  
Fig. 21. Ceramica micenea. Forme intere.  
Fig. 22. Ceramica micenea. Forme intere.  
Fig. 23. Ceramica micenea. Frammenti.  
Fig. 24. Ceramica micenea. Frammenti.  
Fig. 25. Ceramica micenea. Frammenti.  
Fig. 26. Ceramica micenea. Frammenti.  
Fig. 27. Ceramica micenea. Frammenti.  
Fig. 28. Coroplastica micenea.  
Fig. 29. Coroplastica micenea.  
Fig. 30. Coroplastica micenea.  
Fig. 31. Strumenti per la filatura, dalla Grecia continentale.  
Fig. 32. Strumenti per la filatura, dalla Grecia continentale.  
Fig. 33. Strumentario litico, dalla Grecia continentale.  
Fig. 34. Strumentario litico, dalla Grecia continentale.  
Fig. 35. Strumentario litico, dalla Grecia continentale.  
Fig. 36. Strumentario litico, dalla Grecia continentale.  
Fig. 37. Strumentario litico, dalla Grecia continentale.  
Fig. 38. Strumentario litico, dalla Grecia continentale.  
Fig. 39. Strumentario litico, dalla Grecia continentale.  
Fig. 40. Oggetti metallici, dalla Grecia continentale.  
Fig. 41. Ceramica antico-cicladica.  
Fig. 42. Ceramica antico-cicladica.  
Fig. 43. Vasi in marmo antico-cicladici.  
Fig. 44. Idoletti cicladici.

## Tavole

- Tav. 1. Ceramica neolitica di Festòs.  
 Tav. 2. Ceramica neolitica di Festòs.  
 Tav. 3. Ceramica neolitica di Festòs.  
 Tav. 4. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 5. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 6. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 7. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 8. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 9. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 10. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 11. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 12. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 13. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 14. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 15. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 16. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 17. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 18. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 19. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 20. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 21. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 22. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 23. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 24. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 25. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 26. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 27. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 28. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 29. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 30. Ceramica Pre-, Proto- e Neo-Palaziale da Creta.  
 Tav. 31. Ceramica Post-Palaziale da Creta.  
 Tav. 32. Ceramica Post-Palaziale da Creta.  
 Tav. 33. Ceramica Post-Palaziale da Creta.  
 Tav. 34. Ceramica Post-Palaziale da Creta.  
 Tav. 35. Sigilli e cretule da Creta.  
 Tav. 36. Sigilli e cretule da Creta.  
 Tav. 37. Sigilli e cretule da Creta.  
 Tav. 38. Sigilli e cretule da Creta.  
 Tav. 39. Sigilli e cretule da Creta.  
 Tav. 40. Sigilli e cretule da Creta.  
 Tav. 41. Sigilli e cretule da Creta.  
 Tav. 42. Sigilli e cretule da Creta.  
 Tav. 43. Sigilli e cretule da Creta.  
 Tav. 44. Sigilli e cretule da Creta.  
 Tav. 45. Intonaci dipinti da Festòs.  
 Tav. 46. Intonaci dipinti da Festòs.  
 Tav. 47. Lastrine per rivestimenti parietali da Creta.  
 Tav. 48. Lastrine per rivestimenti parietali da Creta.  
 Tav. 49. Lastrine per rivestimenti parietali da Creta.  
 Tav. 50. Strumenti per la filatura e la tessitura da Creta.  
 Tav. 51. Strumenti per la filatura e la tessitura da Creta.  
 Tav. 52. Strumenti per la filatura e la tessitura da Creta.  
 Tav. 53. Strumenti per la filatura e la tessitura da Creta.  
 Tav. 54. Strumenti per la filatura e la tessitura da Creta.  
 Tav. 55. Strumentario litico da Creta.  
 Tav. 56. *Larnakes* e oggetti in metallo da Creta.  
 Tav. 57. Ceramica neolitica dalla Tessaglia.  
 Tav. 58. Ceramica neolitica dalla Tessaglia.  
 Tav. 59. Ceramica neolitica dalla Tessaglia.  
 Tav. 60. Ceramica "minia grigia" mesoelladica.  
 Tav. 61. Ceramica micenea. Forme intere.  
 Tav. 62. Ceramica micenea. Forme intere.

- Tav. 63. Ceramica micenea. Forme intere.  
Tav. 64. Ceramica micenea. Forme intere.  
Tav. 65. Ceramica micenea. Forme intere.  
Tav. 66. Ceramica micenea. Frammenti.  
Tav. 67. Ceramica micenea. Frammenti.  
Tav. 68. Ceramica micenea. Frammenti.  
Tav. 69. Ceramica micenea. Frammenti.  
Tav. 70. Ceramica micenea. Frammenti.  
Tav. 71. Coroplastica micenea.  
Tav. 72. Coroplastica micenea.  
Tav. 73. Coroplastica micenea.  
Tav. 74. Strumenti per la filatura, dalla Grecia continentale.  
Tav. 75. Strumentario litico, dalla Grecia continentale.  
Tav. 76. Strumentario litico, dalla Grecia continentale.  
Tav. 77. Strumentario litico, dalla Grecia continentale.  
Tav. 78. Strumentario litico, dalla Grecia continentale.  
Tav. 79. Strumentario litico, dalla Grecia continentale.  
Tav. 80. Strumentario litico, dalla Grecia continentale.  
Tav. 81. Strumentario litico, dalla Grecia continentale.  
Tav. 82. Ceramica antico-cicladica.  
Tav. 83. Ceramica antico-cicladica.  
Tav. 84. Ceramica e vasi in marmo antico-cicladici.  
Tav. 85. Idoletti cicladici.  
Tav. 86. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 87. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 88. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 89. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 90. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 91. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 92. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 93. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 94. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 95. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 96. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 97. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 98. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 99. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 100. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 101. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 102. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 103. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 104. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 105. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 106. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 107. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 108. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 109. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 110. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 111. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 112. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 113. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 114. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 115. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 116. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 117. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 118. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 119. Ceramica micenea da Rodi.  
Tav. 120. Oggetti metallici e litici da Rodi.  
Tav. 121. Oggetti metallici e litici da Rodi.  
Tav. 122. Oggetti dalle sepolture della necropoli di Asprovilo a Rodi.  
Tav. 123. Oggetti dalle sepolture della necropoli di Kouri a Rodi.  
Tav. 124. Oggetti dalle sepolture della necropoli di Kameiros – Kaminakilures a Rodi.





# Illustrazioni



I.



a. L'allestimento della collezione preellenica nel Museo Archeologico Nazionale di Firenze.

b. La sezione cretese della mostra «Egeo, Cipro, Siria e Mesopotamia» dedicata a Paolo Emilio Pecorella, allestita nel Museo Archeologico Nazionale di Firenze.

c. L'esposizione «Il vasellame da Simposio e il servizio da vino nelle collezioni egeo-cipriote del Museo Archeologico Nazionale di Firenze», allestita nel Cortile di Palazzo Antinori a Firenze.

2.



a. Tazza con decorazione dipinta policroma da Festos. Periodo Medio Minoico IIB (disegno acquerellato di T. Fratini).



b. *Pithos* con decorazione dipinta policroma da Creta. Periodo Medio Minoico II.

3.



a. Sigilli e cretule da Creta.



b. La tavoletta originale con frammenti di intonaci dipinti da Festos. Periodo Medio Minoico II-Tardo Minoico I.

4.



a. Ceramica neolitica di Sesklo e Dimini; strumenti litici in pietra levigata dalla Grecia.

b. Ceramica «minia grigia» dalla Grecia. Periodo Medio Elladico-Tardo Elladico I.

c. Ceramica e coroplastica micenea dalla Grecia. Periodo Tardo Elladico III.

5.



a. Idoletti cicladici in pietra. Periodo Antico Cicladico I-II.



b. Ceramica cicladica a decorazione incisa. Periodo Antico Cicladico I-II.



6.



a. Ceramica micenea da Rodi. Periodo Tardo Elladico III.



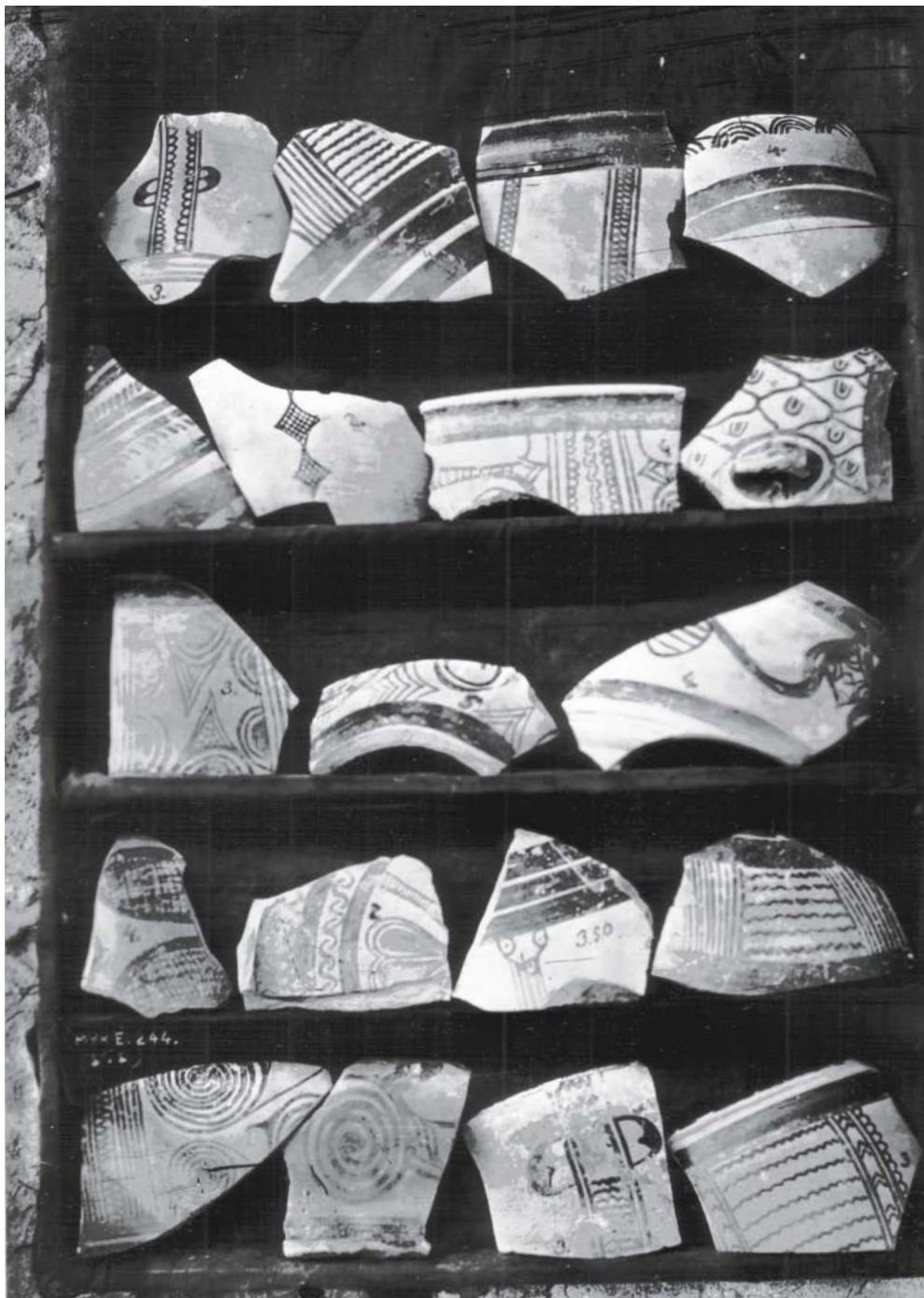
b. Ceramica micenea da Rodi. Periodo Tardo Elladico III.

7.



Schliemann Sammlung Tav. 232. Archivio fotografico DAI 4035. È visibile il frammento GR.050, nel terzo scaffale, l'ultimo a destra.

8.



Schliemann Sammlung Tav. 244. Archivio fotografico DAI 4035. È visibile il frammento GR.055, nello scaffale in alto, il primo a sinistra.

## Cataloghi e collezioni

Titoli pubblicati

1. P. Dolara, G. Fiorini (a cura di), *La collezione storica di farmaci dell'Università di Firenze*
2. L. Borrelli, F. Gherardi, G. Fiorito, *A Catalogue of Body Patterning in Cephalopoda*
3. M. Gasperini, *Arch Cube*
4. C. Nepi, E. Gusmeroli (a cura di), *Gli erbari aretini da Andrea Cesalpino ai giorni nostri*
5. G. Barsanti, G. Chelazzi (a cura di), *Il Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze. Le collezioni della Specola: zoologia e cere anatomiche – The Museum of Natural History of the University of Florence. The Collections of La Specola: Zoology and Anatomical Waxes*
6. M. Raffaelli (a cura di), *Il Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze. Le collezioni botaniche – The Museum of Natural History of the University of Florence. The Botanical Collections*
7. A. M. Jasink, L. Bombardieri (a cura di), *Le collezioni egee del Museo Archeologico Nazionale di Firenze*

